PRIMA PAGINA

A CURA DI PINO NANO

Pronto? Qui Calabria

Direttore Responsabile: GIUSEPPE SARLO

COSENZA
NICOTERA
VILLA S. GIOVANNI

La grande festa della stampa calabrese

In occasione della presentazione ufficiale del nuovo libro di Pino Nano «Il romanzo della politica», i giornalisti calabresi vivran... giornate più esaltanti della storia del giornalismo. Presenti, in rappresentanza del governo, l'on. Anna Maria Nucci, Sot... alla Pubblica Istruzione e l'on. Carmelo Pujia, Sottosegretario di Stato al Tesoro. Solenni riconoscimenti verran... Morello, Presidente dei Giornalisti Italiani, a Raffaele Nicolò, Presidente dei Giornalisti Calabresi. Un ricono... Vecchio, vice presidente dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro nella sua veste di editorialista d... manifestazione sarà aperta dal saluto ufficiale del Rettore dell'Università della Calabria Rosario Aiello. U...

Riconoscimenti anche ai quotidiani «Gazzetta del Sud» e «Giornale di Calabria»

alcune anticipazioni de «Il romanzo della politica».

Vibo Valentia: una proposta il rilancio del Centro Storic...

to. Lo dimostrano
si nella "due gior-
gs, sostenuti dai ri-
nno per darsi batta-
a" proposta politica.
e atteso se è vero che
ha bisogno di ritrova-
nto del 26 giugno scor-
esso sezionale.
ade partito d'ispirazione
sigenza di rivedere i pro-
a nuovo disegno program-
e per la DC calabrese un
ità di "ritrovarsi" per fare
ed accorrere verso il capez-
vecchia dama ma "influenza-
proprio bisogno di una tera-
arsi di dosso i postumi di ac-
recenti.
ci che si alterneranno al dibat-
oro valenza politica accusandosi
o i vecchi mali che affliggono la
indicare un tipo di proposta ri-
compiuto una ricognizione sullo
questa "vecchia signora", allora

Calabria n esiste?

di
SALVATORE VECCHIO
idente Amministr. Prov. di Catanzaro

La valorizzazione del centro storico della città è uno degli obiettivi che il Lions Club di Vibo Valentia ha messo a fuoco nel corso della attività sociale dell'anno in corso. Un obiettivo interessante e significativo che ha già destato vivo interesse in tutta la popolazione e che ha suscitato adesioni e consensi negli ambienti culturali e politico amministrativi della città.

Il Club ha già discusso in una vivace tavola rotonda il problema esaminandone e mettendo a fuoco i vari aspetti e risvolti attraverso l'esame attento e minuzioso del Dott. Vincenzo Nusdeo e della Dott.ssa Brunella Condoleo, i quali, tra l'altro hanno messo in risalto come la valorizzazione del centro storico rappresenti un impegno non solo per l'amministrazione attiva, ma anche per tutte le componenti socio-culturali-artistiche della città.

Quello dei centri storici, costituisce un grosso problema che molte città italiane hanno già affrontato ed avviato a soluzione avvalendosi delle leggi esistenti o sollecitando ed ottenendo contributi speciali ed interventi particolari. La valorizzazione di un centro storico, infatti è stato sottolineato qualche anno fa in occasione dell'anno dedicato appunto ai centri storici, costituisce oltre che una necessità urbanistica una necessità di carattere culturale in quanto esso rappresenta la vita stessa oltre che le tradizioni di un popolo o di una città.

E' per questo che il Lions di Vibo ha ritenuto, tra le altre manifestazioni, d'inserire nel proprio program... ma una serie d'iniziative ... bilizzare l'opinione pubblica e le autorità su questo problema, un problema, d... ciamolo con estrema sincerità, per lungo tempo trascurato e disatteso, ma soprattutto ignorato per tutto ciò che esso rappresenta per la città, di Vibo Valentia. Sono note a tutti le ferite che a questo centro sono state inferte da moltissimi privati, sono note a tutti lo stato di abbandono e di decadenza in cui versano alcuni edifici che pure rappresentano testimonianza diretta di un passato che andava e va conservato e valorizzato.

Tra le iniziative in cantiere dobbiamo mettere in evidenza « l'Album della vecchia Vibo» che sarà presentato alla cittadinanza nel prossimo mese di maggio e che comprende una serie di opere di artisti del vibonese raffi... e aspetti della ... bo che vanno ... o per incuria deg... o per vetustà. Detti saranno, poi, pubblicati ... un opuscolo che sarà stampato e distribuito, con le opportune didascalie, a quanti si accingeranno a visitare la nostra città.

L'iniziativa, è inutile sottolinearlo, tende a creare una sensibilizzazione capillare in tutta la popolazione perchè il problema non può riguardare tutti e ciascuno costituendo come dicevamo in apertura, un patrimonio prezioso per tutta la città. Che sarà così chiamata ancora una volta a ripiegarsi su sè stessa per trovare coralmente soluzioni e prospettive per dare «un futuro al proprio passato».

Chiarezza

di GIUSEPPE SARLO

...momento
... di ri-
... e se-
... quel-
...o di
...e per
...mente
...mmi-

...o che
...mente
...gare i
...osi» di
...ementa-
...o di chi
...sessarsene
...stato fino
...posizione.
...ntia, così
...vviene
...r corso
...r tenta-
...indiriz-
...ii si-
...odo
...

...buirsi - si risp...
...con un protocollo...
...poste intese a ...
...chiara e netta ...
...ai molteplici ...
...che travagliar...
...vuol dire che...
...rà resi inter...
...effettivo gra...
...zione che r...
...stione della...
...ca in un...
...Vibo Vale...
...Cosa le...
...amministr...
...da degli...
...Senzo...
...cia o ...
...nuovo...
...nare ...
...bilità...
...mai...
...M...
...Car...
...taf...
...Bu...
...ui...
...n...
...r...

...della sua popolazione, dei giovani, di una società, insomma, fortemente penalizzata, ma che avverte, fortunatamente, ancor oggi lo stimolo per riproporsi come momento di rinnovamento e di incisiva presenza politica.

E vigorosa in tutti la necessità di poter vedere rafforzata la presenza parlamentare a palazzo Montecitorio e a palazzo Madama.

Così come dovrà potenziarsi, ulteriormente, la partecipazione diretta nel nuovo governo se si vuole, veramente e concretamente, tendere una mano ad una delle regioni più depresse del Paese.

Le battaglie parlamentari, purtroppo, hanno lasciato il segno: è, infatti, mancata la forza utile per far passare tutti i provvedimenti più adeguati per dar fiato al programmato impegno di far risalire la china ad una regione che soffre più di ogni altro aspetto il «mal della disoccupazione».

Una forte delegazione parlamentare a Roma significa, dunque, maggiori chanches di riscatto e di ripresa dell'esame dei provvedimenti per lo sviluppo socio-economico e culturale della Calabria.

È una scommessa importante per la società calabrese che oggi accusa gli effetti del nuovo corso alla Regione.

La sinistra sta offrendo un saggio inconsueto di come si recupera il terreno perduto facen... di tutto.

...nolnito

Il ... ritorno di Sandokan

Invenzioni Pasquali

A Luca Vidisti chi succediu ...
Comuni:
Dinnu ca l'atra sira ja Peppi...
nu Scannadinari, u custodi du ...
cumuni, ficiaru festa grandi!
Povaru sbenturatu potia mai ...
mmaginari ca si trovava, anna...
vota, ca casa china d'ova i pasca ...
e colombi testadimoru e cham...
pagni!
Comu fu:
Nenti: dinnu ca tutti amici ...
d'amministratori nostri invece u ...
...nu i rigali a casa i scaricaru ...

LETTERA APERTA A FRANCO COMITO

SINDACO, VERSO QUALE VIBO?

di Giuseppe Sarlo

Caro Sindaco,
potrebbe apparire d'obbligo ...
...per chi fa informazione pub... locale, rivol...

ALLA SCOPERTA DI UN MICROCOSMO CHIAMATO

...sso regionale ...
...e del fenomeno sociale più ...
...o nella vibrata analisi del problema occ...
...per i giovani o nel mancato sviluppo delle attivi...
...conomiche.

...spenta e segue di pari ...
...esso quella pubblica. ...
...Quali sono le realizza... ...
...1979? Qualcuno ...

Confesso che quando il direttore mi ha chiesto di ... pezzo sul... notoriamente apatico come quello vibonese. Ecco dunque che questo pezzo, pur nella sua brevità, vuole essere un contri... di quel... con quelle sportivi. Un esempio vale per tutti ad inquadrare l'aria dilettantistica al massimo grado che si respira in casa rossoblù. Recentemente Consoli e Baroni I hanno disertato ... vocazione in rap... impe... ni II ha prevalso su Consoli per 3 - 2. Il più superstizioso? Una bella lotta quella ingaggiata da Carlo Spoto, il massaggiatore che è l'insostituibile animatore della compagnia, con mister Mercuri. Quest'ultimo, tra parentesi, è costantemente assistito nelle sue esibizioni ... da un prezioso ...

...interessi... ...
...quindi i lettori dei ...

Non escludo, a priori, che la "prima poltrona", di palazzo "Luigi Razza", a Vibo Valentia, sia un obiettivo estremamente ambito per chi esercita arte politica.

Resta, però, da stabilire – con estrema chiarezza – se chi ne sale le scale lo fa con il ... intento di servire la ... iscrivere il ...

Misasi di rimet... ...
...nuovo è la prima garanzia ... ...
la Calabria del 2000.

Lavorato «Esiste un concorso d...

...horazior...

Santelli

PRIMA PAGINA

1972 · 1988

a cura di

Pino Nano

Pronto? Qui Calabria

Storia di un giornale di provincia

Santelli

Le prime pagine riprodotte in questo volume
sono state tratte dagli archivi storici di
"Pronto? Qui Calabria" di Vibo Valentia

Tip. Grafica Cosentina - Via Panebianco - Cosenza

Esistono mille modi diversi per fare informazione, ma questo di "Pronto? qui Calabria" rimane senza dubbio il migliore, il più efficace, il più immediato. Confesso che fa un certo effetto rileggere, a distanza di anni, la grande raccolta di questo antico e illustre periodico calabrese: è un tuffo nel passato tra uomini e cose che fanno la storia di uno dei comprensori più interessanti della regione, uno spaccato sociale di inestimabile valore, una testimonianza di impegni professionali e politici non facili da sintetizzare, un esempio di giornalismo da ammirare e imitare.

"Pronto? qui Calabria" è il primo grande giornale del vibonese, il primo grande periodico di una provincia, quella di Catanzaro, senza grandi tradizioni giornalistiche alle spalle, il primo grande tentativo di impegno alternativo rispetto alla classe dominante dell'epoca, e quindi il primo segnale di novità e di rivolta. Un giornale che oggi fa parte della storia di questo comprensorio, perchè il giornale è cresciuto al servizio degli altri, strumento insostituibile di promozione culturale e di provocazione intellettuale.

Dalla cronaca alla politica, dai reportages veri e propri alla classica Terza Pagina, "Pronto? qui Calabria" è giornale di servizio, di informazione periferica, di stimolo e di denuncia: è insomma tutto ciò che ognuno di noi sogna possa essere questo nostro mestiere. Sul ponte di comando, dalla nascita ad oggi, c'è sempre stato Peppe Sarlo. Sanno tutti della grande amicizia che mi lega a lui, ma al di là di questo mio rapporto d'amore con l'uomo rimane oggi la testimonianza significativa ed esaltante di un'avventura straordinaria vissuta nel nome del giornalismo calabrese e meridionale.

Se il vibonese è cambiato, grande merito spetta anche al suo giornale. Se la gente è diversa, lo è anche perchè ha creduto in questa avventura. Se il giornale festeggia oggi il suo 15° anno di vita e si prepara a vivere una nuova fase politica della sua esistenza, lo si deve soprattutto alla genialità di questo giornalista che ha sacrificato sull'altare dell'informazione i suoi ideali e le sue illusioni più belle.

Quindici anni di editoria minore in Calabria sono tanti, sono il segno di sacrifici personali enormi, sono simbolo di cultura vera, sono il segno della rivolta che alberga in ogni intellettuale puro: "Pronto? qui Calabria" è anche questo, è la forza dell'amore trainante per la carta stampata, le analisi, le opinioni, i commenti, le proposte, le idee, le ipotesi, i progetti, la voglia di cambiare la faccia del mondo. Straordinaria avventura, personale e collettiva. La storia di un giornale di provincia è la storia di tutti, è esperienza di vita comune, è modo d'essere di un'intera comunità.

Sono davvero felice di potervi presentare questa stupenda raccolta di Prime Pagine, perche dietro ciascuna di esse esiste il mondo del giornalismo calabrese, con le sue grandi difficoltà, di comprensione e di crescita, le sue fantastiche illusioni, le sue zampate di genio, ma anche i suoi errori e i suoi fallimenti.

Peppe Sarlo ha in Calabria il grande merito di aver costruito da solo un "gioiello" che oggi molti gli invidiano e vorrebbero potergli sottrarre, ma soprattutto ha il merito storico di aver creduto nel riscatto della sua terra e di aver messo al servizio di questa rivolta sociale e culturale il "foglio" più caro della sua vita. Se questo non è amore per il giornalismo cos'altro è?

Queste Prime Pagine si commentano da sole: lo vedrete da voi, sono quindici anni di storia, quindici anni di ricerca, quindici anni di impegno sociale; tra un secolo varranno molto di più: saranno il solo documento storico capace di raccontare la vita di queste contrade bellissime di cui Peppe Sarlo è stato interprete insostituibile.

Pino Nano
Consigliere Nazionale Ordine dei Giornalisti

Indice

1972 Vibo Valentia: il futuro dell'Amministrazione Comunale è rosa pallido

1973 Chiesta l'istituzione della libera Università di Vibo
Reggio Cal. ancor'oggi vittima dell'eterna tattica d'attesa
Catanzaro: la visita del Ministro Rumor
Vibo: quale sarà la nuova linea politica della Dc?
Tempi difficili per i "baroni" della Piana
Folklore e tramonto pasquale
Indice puntato contro Mongini con la Dc in crisi.
Il colpo mancino di Scipione Valentini
Un governo di salute pubblica per un troika di ferro.
All'ospedale di Vibo la classe medica crea lo scompiglio.
Saverio Mancini medita sonori trionfi per il Cantasud
Il turismo calabrese attende un severo impegno dal governo Rumor
Esame di coscienza
La Dc getta la spugna nella "Piana"
Siderurgico: l'ora della verità.
Vibo Valentia: si dimette Carolei.
Reggio Calabria teme di essere declassata.
Misasi: il progetto di Gioia Tauro una realtà regionale.
Inutili incontri e scontri sul problema occupazionale.
Vibo Valentia 18 novembre 1973: s'impone una scelta seria e responsabile.
Vincelli e Nesci per il patto col Pci.

1974 Il via al Centro Siderurgico per il decollo della Calabria
Una politica più spedita per l'ente regione
Turismo, la Regione Calabria predispone una legge per i voli charter
Pujia, carte favorevoli per inserirsi nei nuovi scambi.
L'Agosto vibonese è in crisi, occorrono nuove formule.
La giunta milazziana propizia il suicidio di Soriano Calabro
Nicotera medita nuove strategie di sviluppo
Calabria: le conseguenze della crisi economica e politica
Soriano, il praticantismo e la faida socialcomunista

1979 ...Il dopo Murmura
Vito Napoli, il congresso della speranza
La marcia non va!
Da Ceschia ad Agostini nel segno della continuità
Lettera aperta al sindaco di Vibo Valentia
Alla scoperta di un microcosmo chiamato vibonese

1980 Regione Calabria, cresce il morbo del protagonismo
Atto di coscienza
Rinvio assurdo per la formazione del governo regionale
Un incontro che si chiamo Sant'Irene
Il... valzer di Palazzo S. Giorgio
Voltare pagina
Il vecchio sogno di Tony

1981 Chiariano a contatto con la Calabria che cambia
Il carisma dei colonnelli
La Certosa muore: Padre Anquez protesta!
Vibo Valentia, una proposta per il rilancio del centro storico
A tu per tu con il chiurgo che ha operato Papa Wojtyla
Tutti a casa!
La grande vergogna della città.
O Filuppu o 'u panaru: l'escalation della mafia
Pujia, Pisani, Tiriolo e Donato sponsor della Dc ani '80
La rivolta dei "baroni"
La violenza di una lupara senza volto
Pujia, anche il Pci è un grande partito
Bentornati in Calabria: giornalisti calabresi emigrati

1982 Quì comando io!
Apologo vibonese
Le Vene...una polveriera pronta ad esplodere
Frasca propone nuove elezioni alla Regione
Vibo: la città è stanca e paga lo scotto della crisi
Usl, a Cesare quel che è di Cesare
Vibo, il monocolore Dc propone impegno e fantasia
Giacomo Mancini: tramonto di un leader
La "banca" della salute pubblica barcolla
Politici al ring: la Calabria verso il K.O.
Il "panettone" Cassiodoro

1983 La Calabria acoglie Glemp
Il sindacato non si tocca
Ciak: la Calabria cambia pagina
Poveri...ma soli
Usl 22: i depositari della verità
FF.SS. una proposta per lo sviluppo del sud
Vibo chiede scelte di rigore
Vibo l'inquinamento è allarmante
A loro nessuno dirà mai "grazie"
Le mani sulla città
Comunque...parole,, parole, parole!
Dc-Psi fuga d'amore contrastata
Il sen. "Tentenna" aspetta la mossa
Altrimenti ci arrabiamo!
Rosano, l'ospedale di Vibo è una grande tristezza
Politici nei guai sulla destinazione degli oneri di urbanizzazione
Il sindaco rischia il K.O. Pitaro attacca Barbuto
La città risponde. La politica è sporca
Forlani guida la DC nella "difficile alleanza"
Regione: basta con i partiti della diapositiva
Vibo, nasce un super partito
Quale Stato del diritto?

1984 Murmura "La giustizia confermerà la mia onorabilità"
Vibo, il sindaco denuncia la "cultura del sospetto"

Questione Meridionale, come prima e più di prima
Giulio Cesare e San Leoluca
La donna vibonese miracolata da suor Paola
Cerasarella
Omaggio a Michele Morelli
Porta Carraia
Luciano, il Psi non tollera la fuga dalle responsabilità
Euro
Nicotera,...vostro onore permette?
Il vento del sud
La Dc volano per una società europea
Partiti assenti e uomini di marmo
Vibo valuta la crisi dopo la ...fuga del Psi
Craxi, quo vadis?
Il valzer provincia
Vibo, traffico e aria inquinati
La politica dei "faccendieri"
Regione Calabria, 15 anni di delusioni!
Storia di un fallito golpe
Tropea, sulla crisi anche i ...funghi!
AAA cercasi assessore...in!
Reginaldo, storia di una beffa!
Enza Rita siamo con te

1985 A Vibo si muore anche di droga
La partita tra primari e comitato di gestione resta aperta
Fabbrica d'illusi
Sindaco per chi suona la campana?
Vibo, la sanità è ...malata!
Piccole schegge di primavera
La magistratura è una casta
Convegno su Carlo Diano
Restituite Enza Rita
Forlani "la politica è l'arte dell'accordo"
Mafioso anch'io?
Manette alla sanità
Se fossi deputato dell'antimafia
Palazzo "Luigi Razza" il santuario dei corrotti
Vibo, l'Usl 22 affonda!
Povero Mezzogiorno
Il banchiere di Dio
Reginaldo e la leggenda di Coppi
Vibo una Babele politica
On. Craxi visiti la Calabria travestito!
Pesa la mano di un don Rodrigo sulla futura giunta regionale
Perchè giustizia sia fatta
Enza Rita il giorno dopo
Magistratura e potere politico: quali connivenze?

1986 Sospeso per due anni per aver mandato il Preside a quel Paese
La Calabria accoglie Léopold Sédar Senghor
Perchè Monello ha ragione
Dalla centrale a carbone al ponte sullo stretto
E' tornato Masaniello?
In gabbia ha vinto la vita!
Il riscatto della cultura contadina
Vibo una piccola Chernobil
Incontro con Francesco Sapio
Grazie Giro!
Razza Dc, razza padrona!
Perchè l'ecodisastro di Bivona
Vico Ligato, il padrone delle ferriere
Accettiamo la sfida

1987 Vibo, storie tra cavalli di razza Dc
L'arcipelago antimafia
A La Pira e Citterich il Premio della Testimonianza
Il metodo Politano
Le apparizioni di Laura Laurenzi
Caso Carical: cosa c'è dietro?
Vecchio chiama Politano
Eugenio Scalfari risponde a Pronto? Qui Calabria
Per una giustizia meno saccheggiata
Dal sud soffia il vento della speranza
Si allarga la forbice nord sud
Palazzo Luigi Razza sede del comitato Dc-Psi
Avvoltoi sul cadavere
Il romanzo della politica, ovvero la rosa dei potenti
Il palazzo ha fallito!
La città è in ginocchio
Natuzza aiuta chi soffre
Il cuore della Calabria palpita per Teresina Cicero
La grande festa della stampa calabrese

1988 Grazie Presidente Cossiga, venga in Calabria
Vibo, dopo 16 anni gli amministratori regalano alla città il Commissario
La Chiesa attacca e Politano replica
Questa centrale non s'ha da fare
Quando la morte si chiama Eutanasia
Si impone la patente di "vibonesità"
Madre Teresa di Calcutta Premio per la testimonianza
Nuova love strory tra Dc e Psi
..Caro Cossiga
E' già guerra per la prima poltrona
Psi, in vista arresti eccellenti?
Le invenzioni di Ubaldo Schifino
Per la Carical è già domani
Il "cuore" di Gigi Malafarina non batte più

501 HOTEL Vibo Valentia

PRONTO ?!?... QUI CALABRIA

501 HOTEL Vibo Valentia

PERIODICO POLITICO, D'ATTUALITÀ E SPORT

Anno 1° - N. 1 - 1-15 Dicembre 1972.
L. 150

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II°

OGGI SI PAGANO I CONTI DI IERI

Vibo Valentia: il futuro dell'amministrazione comunale é rosa pallido

Presenza

"Pronto?!?... quì Calabria" è in edicola. E' stato stampato per una "presenza" nel contesto operativo quotidiano.

E' nato per servire fedelmente chiunque dia prova di coraggio, di pulizia, di rispetto. Sappiamo che l'educazione civile delle nostre genti pretende l'informazione seria, moderna, viva, pretende il dibattito. Perchè il dibattito è la prova della libertà. Ci proponiamo di seguire solo questa natura, appunto estendendoci, oculatamente e per sempre.

Vibo Valentia, aspirante quarta provincia della Calabria (il sen. Tony Murmura ritornerà alla carica con una ennesima serie di iniziative parlamentari nel tentativo di sensibilizzare ulteriormente " le alte cariche dello Stato „), porta d'ingresso di uno dei più vasti ed accreditati comprensori turistici della regione, auspicata sede di Magistero (Catanzaro permettendo anche se i politici della città sui tre colli, a lor parere, vanterebbero una certa opzione) viaggia sui binari di una crisi poco edificante.

Crisi che non è di oggi. Sono mesi, infatti, che l'atmosfera del Palazzo di Città si è letteralmente inquinata.

Il crollo, se per qualche ottimista non era nei piani, col trascorrere del tempo è apparso inevitabile.

É maturato, gradatamente, col crescere delle controversie e delle polemiche, quasi tutte a sfondo sterile, presto degenerate e condotte sul piedistallo di una corsa al potere orchestrata nel contesto di una zuffa fraticida, intestinale, i cui segni deleteri hanno finito col comporre il mosaico amministrativo più inefficace e spento del dopoguerra.

Il potere, la distribuzione dei . . . portafogli (con uffici ben arredati e telefoni funzionali anche per le comunicazioni . . . . . ministeriali e perchè nò di comodo !): questo, in sintesi, il pomo della discordia, di una amministrazione che non ha mai saputo trovare il piglio per distinguersi per operare al servizio del pubblico.

La crisi

La situazione incominciò a precipitare contemporaneamente alle dimissioni dei consiglieri democristiani Andrea D'Amato, alias Nembo Kid, la cui nota disavventura costituì il classico toccasana al " no ! „ chè l'industriale vibonese aveva da tempo annunciato, Peppuccio D'Amico, Santo D'Amico, Pino De Sossi.

La verità sulle dimissioni dei quattro democristiani naturalmente stava nel cassetto. È certo, comunque, che i dimissionari hanno preferito il dietro front piuttosto che fare connivenza in situazioni che a breve distanza sarebbero sfociate nella triste realtà odierna.

Lo scossone definitivo si registrò, però, mesi addietro con le dimissioni del sindaco sen. Tony Murmura. Lo slogan coniato a Vibo Valentia " dopo Murmura, il vuoto ! „ prese consistenza e la DC iniziò a barcollare sempre più vistosamente Chi avrebbe garantito continuità all'amministrazione ? Forse l'assessore alla sanità che non si ricordava (sic !) in quali giorni, in assenza del sindaco, bisogna apporre la firma sui certificati rilasciati dal Comune ? Il " Non so se posso firmare „ non può non rientrare nel quadro caotico di una formazione governativa che è andata avanti stentando, tra una difficoltà e l'altra.

Il sopraggiungere della calda estate, della estate – spettacolo, della folle – estate vibonese doveva, poi, sfornare le prodezze del nuovo arrivato, spalleggiato da un braccio paesano, che da inflessibile professore e luminario di tecnica (presto assurto al ruolo di Preside - plus, senza, però, risentire i postumi delle spinte) effettuava il grande balzo esordendo nel mondo dell'arte nell'imprevedibile veste di " soubrette „. Il " bravo „ però non godette dell'attenzione della stampa nonostante le reiterate sollecitazioni ! Miss Italia ed il Canteuropa gli diedero prestigio alimentando le quotazioni del " bravo „ eletto all'umanità . . . punta d'avanspettacolo ! Vibo scopriva la sua " vedette „ !

Facile, a questo punto, arguire che diveniva sempre più arduo accertare le condizioni per dar vita ad una amministrazione capace non soltanto di adempiere al mandato elettorale, ma di assolvere, con competenza e alto senso di responsabilità, all'incarico di gestire la cosa pubblica.

In sostanza, ha sempre ribadito l'elettore vibonese, non sono mai affiorati i termini ideali per concorrere alla promozione di un programma intenso a conferire garanzia e crescita democratica.

Inevitabile l'alternativa

Appare fin troppo chiaro che occorre una alternativa, un ricambio che le file più vetuste DC non sembrano voler accordare.

La sollecitata operazione – rinnovo – riguada quanti hanno dimostrato di aver sbagliato strada nell'imboccare la via che conduce alla gestione della cosa pubblica. Più che giustificata la sollecitazione promossa dai gruppi giovanili che nel meccanismo DC, per procedere spediti e non smentire lo slogan di " roccaforte democristiana „, occorre inserire nuova linfa, nuovi respiri provenienti da forze attive.

Manca l'odore dei profumi giovanili, difetta la presenza di strutture portanti, di elementi sani nei costumi, di gente, insomma, in grado di governare la cosa pubblica in piena coscienza, all'insegna del benessere sociale e collettivo, senza anteporre interessi personali di sorta.

Vibo Valentia, presidio di sane istituzioni, centro di raccolta dei più alti valori democratici rischia di essere messa da parte, di divenire l'eterna esclusa della regione. Gli sforzi politici, di cui il sen. Murmura ne è il più qualificato interprete ed appassionato sostenitore, condotti sulla piattaforma nazionale hanno bisogno di un appoggio, di un supporto di base locale.

Spetta alla DC che in diverse circostanze sin dalla vigilia delle elezioni amministrative.

Troppi tumulti e troppe polemiche sono affiorate negli ultimi tempi nel seno del convivio democristiano. Tuttavia ritengo che la responsabilità maggiore debba cadere addosso all'elettorato. A quello stesso elettorato che oggi, con l'amaro in bocca, recrimina e si abbandona a condanne sull'operato democristiano al governo della città.

La DC ha visto accentuarsi i termini della crisi quando, a dispetto di quanto avveniva sul piano nazionale ha rinunciato ad aperture di collaborazione, alla formazione di coalizioni democratiche e di sicura scelta.

Alle prese con impegni volti a risolvere situazioni personali e di comodo è stato facile mettere da parte la soluzione di quesiti che riguardano lo sviluppo edilizio dov'è in atto una speculazione che guadagna stadi sempre più avanzati, inoltre manca una politica tributaria più adeguata ai tempi; la disoccupazione ha raggiunto vertici preoccupanti, le industrie sono in procinto di

(Continua in 6 pagina)

L'occhio di Costa sulla N. Vibonese

Pag. 5

SONDAGGIO - FLASH

L'opinione delle forze politiche

" Pronto ? ! ? . . . quì Calabria „ nella sua veste di organo d'opinione ha ritenuto opportuno effettuare un sondaggio - flash all'interno delle formazione politiche presenti al civico concesso. Gli interlocutori, responsabili di primo piano nei rispettivi partiti, hanno riferito sulle cause che hanno condotto l'amministrazione attiva alla crisi, elencando motivi e circostanze che ne hanno favorito lo sviluppo.

Per il PSI il segretario della sezione e consigliere comunale preside Saro Simonetta ha affermato :

" Era inevitabile il verificarsi della crisi. La DC è andata incontro al crollo

Giuseppe Sarlo

(Continua in 6 pagina)

Nasce il partito delle donne
L'ABORTO CLANDESTINO
Pag. 2

A VIBO VALENTIA COMMIS. PREFETTIZIO È il v. Prefetto Ignazio Mongino

Il Consiglio Comunale di Vibo Valentia è stato sospeso. Il decreto è stato firmato dal Prefetto Dr.Andrea Mastrolilli.

Commissario Prefettizio è stato nominato il v. Prefetto Ispettore Dr. Ignazio Mongino, che proviene dal Ministero degli Interni, al quale "Pronto?!?... qui Calabria" rivolge il più cordiale benvenuto.

RADIO VIBO " CHIAMA "
Pag. 3

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 2 - 1-15 Febbraio 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II

Quarta Provincia della Calabria?

Vibo Valentia

On. Giulio Andreotti

Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria (l'ordine è alfabetico), stop! Politici, tecnici ed amministratori sembrano essere d'accordo: non esistono moventi o giustificazioni di sorta atti a propiziare le condizioni necessarie per procedere ad ulteriori promozioni ed avanzamenti di pretto gergo fisico.

Secondo gli "alti dirigenti" tre province, a prescindere dagli evidenti e sempre più vistosi colori eterogenei ed ai campanilismi più spietati che ne caratterizzano l'attività e gli orientamenti, risulterebbero sufficienti per garantire continuità e crescita al potenziamento socio - economico, tecnico - scientifico e burocratico della regione che ancor oggi detiene il record, tra i numerosi e umilianti primati, del reddito più basso della nazione.

Il capitolo "Vibo-provincia" rivive oggi la sua magica attualità nonostante il fermo ostruzionismo pronunciato dal Governo attraverso i due rami del Parlamento.

Il voto per Vibo Valentia quarta provincia della Calabria è anche da imputarsi al sostanziale atteggiamento negativo espresso, nelle diverse circostanze, dagli stessi parlamentari calabresi aderenti a qualsiasi estrazione politica.

I disegni di legge per la istituzione della quarta provincia proposti ultimamente dal sen. Tony Murmura (DC), sollecitati da precise e legittime vocazioni popolari cui si abbina una documentata istanza ricca di dati e particolari volti a creare le credenziali d'obbligo per il visto governativo, ribadiscono per la enessima volta la necessità di svellire, render pratico, soddisfacente e corrispondente alle odierne molteplici esigenze, l'apparato burocratico regionale.

Mi chi conferirà sostegno al progetto Murmura? Chi accoglierà, nella giusta dose e dimensione, l'accorato appello di una popolazione che è proiettata nel futuro e che crede, saldamente e ciecamente, negli alti valori della giustizia e della democrazia? Cosa ne pensa l'on. Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri? Vibo Valentia chiede il riconoscimento dei suoi diritti consapevole di aver esercitato fino al momento un ruolo di primo piano nel contesto della vita operativa italiana. Centro di studi, di tradizioni culturali e folkloristiche impareggiabili, fulcro di un comprensorio turistico tra i più prestigiosi del meridione d'Italia, sede affermata di produzioni artistico - spettacolari, Vibo Valentia si avvia a divenire uno dei poli industriali più interessanti del Tirreno e con una rete di comunicazioni che tende ad espandersi, con sistemi moderni e assai rapidi, nell'entroterra bruzio.

Ben venga anche l'istituzione della Corte d'Assise (chi conosce la situazione giudiziaria, soprattutto chi segue le tristi vicissitudini che spesso hanno come scena il territorio vibonese non può non rinunciare alla creazione di nuove linee atte a smaltire il pesante fardello che annualmente si accatasta nel palazzo di giustizia).

Ma quanto costa lasciar da parte gli interessi per la gestione del potere e « dare a Cesare quel che è di Cesare? ». Cosa si attende la rivolta? Vibo Valentia per ottenere quanto richiesto dovrà ricorrere alle adunanze di piazza? Dovrà ripetere Reggio Calabria? Estraneata dal "pacchetto-Colombo" per motivi di contingenza o ancor meglio per mancata predisposizione atta ad ospitare insediamenti di natura industriale di determinata portata, oggi Vibo Valentia rinnova la sua richiesta.

Accentra le istanze di una pressione popolare mai spenta e li convoglia, per l'ennesima volta, all'indirizzo di chi è responsabile, d'autorità, al vaglio di una proposta sacrosanta e degna della massima attenzione.

Cosa ne pensa Catanzaro? I responsabili politici di stanza nella città dei tre colli molleranno la preda? Crotone e Lamezia Terme non bastano a far mantenere inalterato l'incontrastato predominio a Catanzaro?

"Baroni" di Catanzaro, amici del potere, cosa ne direste, per il bene dell'organismo burocratico, di concedere la libertà di scelta, con tutte le attenuanti generiche, ad una cittadina che paga le tasse e opera al servizio della collettività?

Giuseppe Sarlo

Inchiesta nelle scuole materne Vibonesi

a pag. 2

di Salvatore Console

PARLA IL V. PREFETTO IGNAZIO MONGINI

Il Commissario Prefettizio sulla crisi al Comune di Vibo

Nel chiedere le mie impressioni su Vibo Valentia "Pronto... qui Calabria" si rivolge certamente al Commissario del Comune piuttosto che al forestiero da breve tempo soggiornante nella città.

Dovrebbe quindi essere un po' la prima diagnosi di un tecnico, cioè un qualcosa di molto cattedratico e serioso, e facilmente tacciabile, non fosse altro per l'ancor breve periodo del... consulto, di presuntuosa prosopopea. Mi scuso, quindi, con i lettori, che non si saranno fatti scoraggiare dal titolo della presente noterella, se eviterò in ogni modo di parlare da tecnico, di pronunciare diagnosi, di suggerire terapie.

Intanto tutto questo presupporrebbe la presenza di un malato, ossia di una situazione anormale nella città e nell'amministrazione.

E questo non mi sembra esista. La città ha i notevoli pregi ed i simpatici difettucci (e nel parlare di difettucci mi adeguo ai giudizi usuali dei cittadini delle metropoli, ai quali non mi associo) delle città di provincia di tutta la Penisola; ha un tessuto urbanistico nel complesso piacevole ed organico, anche se dimostra qualche disordine di crescenza, comune anch'esso a tutte le nostre città grandi e piccole, che hanno visto dal dopoguerra un accentuato risveglio edilizio; ha ottime possibilità di sviluppo in vari settori economici, mentre costituisce già un ottimo e valido esempio di vita culturalmente attiva, oltre che un centro di studi, notevole, per completezza e varietà di istituti.

Per il rilancio economico si è molto e, come suole ora dirsi, con carattere di priorità puntato sulla industrializzazione. Ottima cosa e che può portare ad un rapido e sensibile balzo in avanti del livello economico e del tenore di vita medio.

Per la creazione di una industria effettivamente capace di tanto, riterrei tuttavia che non si possa esclusivamente puntare sulle attività pilota delle partecipazioni statali o sulle realizzazioni dei capitali del Nord, ma deve ottenersi l'intervento attivo, volenteroso e responsabile delle forze economiche locali, che abbiano un interesse permanente a svolgere la loro attività sul posto e che nella zona reinvestano e consumino i redditi dei complessi industriali.

Ma la carta più valida per il decollo sociale ed economico credo sia nel turismo. Qui certo sto sfondando la classica porta spalancata. La bellezza ancora in tanta parte incontaminata delle spiagge calabre non ha bisogno del mio modesto elogio. Occorre però non perdere le occasioni, non deturpare questa bellezza, saperla sfruttare rispettandola. Occorre principalmente che la popolazione tutta acquisti una sensibilità turistica: sappia cioè far trovare il forestiero a suo agio e lo lasci col desiderio di tornare, non solo per riammirare panorami favolosi, scogliere di sogno e spiagge pulite.

Occorre che egli sia lo ospite ben accetto, ben trattato e giustamente pagante, non il passante che non deve più tornare e da privare del maggior numero di penne finché è a tiro.

Vedete, mi avete tentato e sto diventando cattedratico. Quindi smetto.

Dovrei anche parlarvi dell'amministrazione di cui sono commissario. Anche qui non c'è un malato grave. Solo la situazione di tutti i comuni, chiamati a compiti sempre più pressanti e vasti, senza che le entrate si siano adeguate in minima parte, come inadeguata è la macchina burocratica dei loro uffici, predisposta per attività assai più limitate.

Ora mi hanno affidato i comandi di questa macchina. Cercherò di farla camminare il meglio possibile e, possibilmente, di sottoporla a revisione per aumentarne la potenza di qualche... cavallo, con lo augurio di riconsegnarla quanto prima ai suoi nuovi amministratori elettivi.

Voi, cittadini di Vibo, datevi da fare perché questo avvenga presto e bene.

Ignazio Mongini

L'iniziativa è del Centro Studi "Vito G. Galati"

CHIESTA L'ISTITUZIONE della libera Università di Vibo

Il problema dell'Università degli Studi in Vibo Valentia è vivamente sentito da tanti anni dagli uomini politici, dagli amministratori e dalla gioventù studiosa, così come l'altro problema, quello, cioè, del riconoscimento di Vibo a capoluogo di provincia.

La esigenza di una Università, sia pure inizialmente ordinata con una sola Facoltà, è giustificata dalla sua antica storia di civiltà, che affonda le radici nei millenni passati, e nelle sue illustri tradizioni culturali, nonché dalla sua felice posizione di centro di un vasto Circondario di 50 Comuni, aventi una popolazione di 200 mila abitanti — superiore a non poche province italiane — e di un ancor più vasto retroterra, che va dal bacino dell'Amato a quello del Mesima e più giù fino al Petrace e che, dalle giogaie delle Serre calabresi, si dilata fino al golfo di S. Eufemia ed a quello di Gioia Tauro, compresa la sua popolosa e feracc Piana; un retroterra, cioè, in cui vivono ed operano ben 475.000 abitanti (200 del circondario di Vibo; 100 del bacino lametino e 175.000 della Piana di Gioia).

Le sue tradizioni culturali sono confermate dalle antiche Accademie, come la Florimontana, faro di luce nel passato, dalle biblioteche, pubbliche e private (basti ricordare la biblioteca Capialbi) e dagli istituti di scuola media superiore, come il Liceo-ginnasio "Morelli", presso il quale hanno conseguito la maturità personalità del passato e del presente che hanno dato lustro e prestigio alla nostra terra in Italia e nel mondo.

Appunto per queste sue tradizioni di baricentro culturale di un vasto retroterra, Vibo Valentia si è arricchita, negli ultimi 40 anni, di tutti gli istituti di istruzione media superiore: liceo classico e scientifico; istituto magistrale e scuola magistrale; istituti tecnici per geometri, commerciale e industriale; istituti professionali statali per l'industria e l'artigianato, per il commercio, femminile, alberghiero; istituto d'arte e conservatorio musicale; Inail ed ,infine, come istituti a livello universitario, la Snam-progetti e la scuola magistrale ortofrenica.

Dagli istituti vibonesi vengono annualmente licenziati circa mille giovani ed oltre duemila vengono licenziati dalle scuole medie superiori funzionanti nelle vicine città di Pizzo, Serra S. Bruno, Tropea e Nicotera, nonché di Lamezia Terme, di Gioia Tauro, di Cittanova e di Palmi. Trattasi di un esercito di giovani che in massima parte proseguono gli studi universitari, con indescrivibili sacrifici, presso le Università di Messina, Salerno, Napoli, Bari e Roma, mancando in loco le strutture necessarie; molti di essi, però, rimangono materialmente fuori dalle predette Università, a motivo della loro ben nota insufficienza di locali e di attrezzatura per le migliaia di studenti che vi affluiscono.

Ecco, quindi, la giustificazione socio - economica del problema della Univer-

Giovanni Manfrida

(continua in 4ª pagina)

IL CONSIGLIO NAZIONALE D C

Non sembrano esservi dubbi sul fatto che il prossimo Consiglio Nazionale DC costituirà il momento della verità e la circostanza più adatta per fare il punto su quanto accade all'interno del partito di maggioranza.

Sarà interessante osservare quale atteggiamento osserveranno i vari Donat-Cattin e quanti « rumoreggiano » nel cuore delle file DC nella speranza di rovesciare la coalizione governativa centrista.

Durerà fino a giugno, ovvero sino al Congresso, oppure il ritorno al centrosinistra si prospetta inevitabile?

Attorno a questi snervanti interrogativi sarà legato l'interesse degli alti esponenti DC al Consiglio Nazionale.

Attendono una chiarificazione anche Psdi e Pli che nei giorni scorsi non hanno mancato di denunciare, a chiare note, lo stato di incertezza e di scarsa serenità che regna nell'équipe di Andreotti.

Ellesse

Dopo il discorso del Proc. G. Guarnera

GIUDIZIO E POLITICA

Il recente discorso inaugurale del Procuratore Generale Guarnera ha reso ancora più attuale e scottante il problema della posizione del magistrato nel contesto politico e sociale del nostro Paese.

Certo è difficile concepire che nell'esercizio della professione di magistrato, come del resto di qualunque altra professione, si possa prescindere dal bagaglio culturale e politico che attraverso gli studi e l'esperienza sociale si è acquisito, nonostante qualunque costrizione ideologica, le tendenze finiranno, inconsciamente, per prevalere o attraverso l'interpretazione della legge o nell'esercizio di un potere discrezionale o semplicemente attraverso la valutazione di un caso di vita comune determinando scelte diverse e giudizi diversi.

È una necessaria conseguenza della partecipazione dell'uomo alla vita sociale, anzi della stessa esistenza intesa questa non come unità atomistica, con propria autonomia e indipendenza, ma come elemento facente parte di un gruppo dal quale attinge vita e col quale si amalgama attraverso il contatto costante e pertanto come fattore indistinto che recepisce dal gruppo spinte ideologiche e che al contempo conferisce, allo stesso, per la sua sintesi capacità di rappresentatività, unità ed armonia.

Il magistrato, dunque, è per forza di cose un uomo "politico" per l'innegabile connessione che esiste tra politica e società.

La sua vita, dunque, si svolge in un complesso sociale che ha operato le sue scelte che inevitabilmente ne ha subito l'influenza e dove egli stesso d'altra parte ha dato il suo apporto ideologico, imponendo anche le sue scelte. È un normale processo di osmosi caratterizzato dal passaggio spontaneo, per la forte permeabilità di entrambe le parti, di correnti di pensiero, di tendenze, di principi. Sicché una esatta impostazione del problema esige innanzi tutto che si tenga conto di questa realtà che, ripetiamo, si ricollega al semplice fatto della esistenza intesa come attiva partecipazione sociale.

Inutile elevare, poderosamente, la propria voce per deprecare, con nostalgico sguardo al passato, soltanto perché si vuole ancora conservare una immagine della magistratura del tutto astratta, forse mai esistita, tutte o quasi le espressioni delle nuove tendenze condannando in particolare alcune manifestazioni cui di recente una corrente della magistratura ha dato luogo.

Sarebbe un vero e proprio atto di ipocrisia ed al tempo stesso tipica espressione di una tendenza politica.

Forse sarebbe opportuno limitare la critica soltanto al modo cui quelle tendenze si manifestano, ma non si può assolutamente invocare ed affermare apoditticamente, quasi che fosse l'unico rimedio possibile alla crisi che dilania la amministrazione della giustizia, la apoliticità del magistrato perché sarebbe una assurdità in contrasto con la stessa esistenza.

D'altro canto basta esaminare la diversa interpretazione, corretta ed in buona fede, dei diversi esponenti delle varie correnti per convincersi di quanto, in realtà, sia sempre vivo e presente il convincimento politico.

Noi, in conclusione, rifiutiamo qualunque affermazione di apoliticità del magistrato perché ci ripugna di ammettere l'esistenza, nella nostra società, di un uomo scialbo ed incapace che non abbia operato le sue scelte.

Ovviamente tali considerazioni non comportano l'accettazione di alcune forme esasperate di faziosità: quale l'elevazione aprioristica ed indipendentemente da qualunque conoscenza degli atti processuali a vittime del sistema; di alcuni imputati per la semplice, decisiva, circostanza che gli stessi appartengano ad terminate correnti politiche e professino alcune ideologie.

Una simile faziosità è in contrasto con la nozione stessa di magistratura e di indipendenza, in quanto quest'ultima va intesa non soltanto in senso oggettivo ma anche in senso subiettivo e cioè come libertà non soltanto estrinseca ma anche intima e pertanto come libertà da pregiudizi e da aprioristiche prese di posizioni.

Quelle considerazioni comportano, invece, il riconoscimento al giudice dei suoi naturali attributi in quanto essere umano politicamente e socialmente impegnato e cioè, in buona sostanza, la necessità ovvia dell'inscindibile legame tra giudizio e politica.

Elio Costa

VALPREDA E LO STATO

Puntualizzare che lo Stato non è un'astrazione ma si esprima attraverso il potere dei suoi strumenti è una cosa accettata dai più sprovveduti conservatori di vecchio e nuovo stampo.

Lo Stato è il cittadino! Quante volte lo sentiamo! Quindi Pietro Valpreda è anche lo Stato?

Lo Stato in verità è la Magistratura, l'Esercito, la Polizia e strumenti vari attraverso cui esercita il suo potere repressivo-cautelativo-conservatorio.

I cittadini esistono perché registrati come tali negli uffici dell'anagrafe dei Comuni italiani, nella realtà sono le classi che contano, perché soltanto esse esprimono i rapporti di potere e l'ideologia su cui si regge uno Stato.

Lo Stato è per essenza il garante del potere e degli interessi della classe che detiene il potere di un determinato momento storico; esso incarna le esigenze più immediate dei cittadini consenzienti, non importa se bene o male come è successo con la strategia del terrore iniziata dal 1969 e culminata con le bombe di Milano.

Cosa può significare tutto questo con la vicenda Valpreda?

Valpreda, cittadino italiano, è la vittima designata dallo Stato uguale Polizia uguale Stato o se preferite dallo Stato-Magistratura.

Allegrà, Calabresi, Cudillo ed altri ben noti cittadini, sono i rappresentanto dello Stato, anzi sono lo Stato: Valpreda non rappresenta lo Stato perché lotta contro i suoi strumenti, è solo un cittadino contro cui interviene lo Stato per tenere contenti i cittadini consenzienti.

Lo Stato politico e di diritto dominante organizzano con Valpreda la più grossa montatura che da decenni a questa parte la storia italiana non aveva avuto il merito di conoscere.

Quando la Sinistra Rivoluzionaria afferma che

(continua in 3ª pagina)

Ninì Luciano

Pietro Valpreda

501 HOTEL VIBO VALENTIA

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL VIBO VALENTIA

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 3 - 1-15 Marzo 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II

Dopo Cosenza e Reggio Calabria

CHIAREZZA

Dopo il tumultuoso rendez-vous di Cosenza, uomini e idee a confronto anche sul palcoscenico che «scotta» di Catanzaro. Il palio è ricco così come qualificante si preannuncia l'adesione dei protagonisti di questa XVI edizione del Congresso Ordinario Provinciale della Democrazia Cristiana.

Un obiettivo, al momento, stando anche ai temi dettati e dibattuti in sede precongressuale, sembra accomunare e disciplinare, in una unica volontà operativa, la presenza ed il contributo a questo ennesimo, importante, capitolo della storia politica catanzarese: il discorso della «chiarezza».

Intesa essa, checchè ne

L'on. Ernesto Pucci
Sottosegretario agli Interni

Il sen. Elio Tiriolo

dicano gli esperti in arte politica, come insostituibile conseguenza di un atto di coerenza che per molti è apparso assai difficile portare in fondo nello spazio che delimita e caratterizza la scelta politica.

Chiarezza che le circostanze, assai delicate ed «elettrizzate», richiedono se non altro per dare sfogo ad uno sforzo ed a un tentativo capace di instaurare nuovi elementi catalizzatori al fine di consentire l'ideale itinerario di congiunzione che conduce verso l'unità del partito.

Un tema s'impone quasi d'obbligo scevro da ogni pregiudizio o tattica di sorta: «Chi garantirà solidità e salvaguardia alle istituzioni democratiche?».

In un momento come quello attuale dove contestazione, scontenti, sorprusi, clientelismo e mafia sembrano aver narcotizzato la ragione umana è necessario saper reagire. Se il caso anche al prezzo di un sacrificio di notevole portata ma sempre e ugualmente nel supremo interesse della collettività.

Vibo Valentia assieperà i posti riservati agli ospiti di rango nell'arena politica catanzarese. E' chiamata, per il ruolo di prestigio che occupa nella graduatoria dei contribuenti al mulino DC, ad offrire un saggio di primo piano sulle sue scelte. In esso va indicato un grosso compito da assolvere: quello relativo alla sdrammatizzazione della crisi che è divampata coll'avvento della gestione commissariale. A rintuzzare le offensive avversarie, a cancellare le infelici indicazioni che hanno provocato la crisi, ovviamente, non potranno essere soltanto gli stessi uomini che nulla hanno potuto contro le necessarie dimissioni.

Un autentico atto di coraggio, di responsabilità, di serietà si richiede a chi offre le sue credibili garanzie verso un'azione di rinnovamento.

Il partito e per esso la sezione non può concedersi distrazioni di sorta. Ogni scelta solo se ponderata avrà il suo peso specifico e significativo. Equivale a dire che soltanto il pretto senso di responsabilizzazione generale conferirà nuova linfa e maggiore con-

certezza al rinsaldamento delle file.

Basta con gli eufemismi e le false presunzioni. Ai leaders, o presunti leaders, gioverà ribadire che un partito è moderno se sa contare i propri iscritti, se sa responsabilizzare quanti tentano di cooperare, se si avvale delle strutture organizzative e politiche, se può associare le sue tendenze interne omogenee esistenti, se non le disperde in una inutile rissa frammentaria di posizioni che alla fine dovrebbero ritrovarsi in un «collage» qualche che sia, senza caratterizzazione programmatica, affidato a mediazioni personali impossibili e tali da travolgere chi le tentasse.

Superare le cristallizzazioni significa affrontare quello tradizionale. Fare un cammino diverso da

Giuseppe Sarlo

(continua a pag. 3)

Partiti e Sindacati impegnati nel «rientro»

REGGIO CALABRIA: ancor'oggi vittima dell'eterna tattica d'attesa

La triplice sindacale non perde occasione per organizzare a Reggio manifestazioni di massa. L'ultima si è tenuta nei giorni scorsi per protestare — è stato detto — contro l'esiguità dei fondi stanziati dal governo in favore delle popolazioni colpite dalla alluvione di fine anno.

Precedentemente, sempre nella città dello Stretto, si era assistito ad altre adunanze sindacali di cui almeno una di risonanza nazionale in quanto in quella occasione vennero fatti affluire a Reggio lavoratori provenienti da tutti i centri del nord. Fra le manifestazioni prettamente sindacali, s'inserisce anche di tanto in tanto l'attività dei partiti del cosidetto arco costituzionale i quali, dopo la rivolta reggina, sono ancora alla ricerca del modulo che consenta loro di «rientrare» nel gioco politico cittadino dal quale si sono autoesclusi, non prendendo parte attiva alla sommossa popolare e anzi lasciando che essa degenerasse e venisse strumentalizzata da ben determinate forze.

Insomma partiti e sindacati sembra abbiano scoperto oggi Reggio, o meglio i problemi economico-sociali che travagliano la città della Fata Morgana e la sua provincia e che le avversità atmosferiche di dicembre-gennaio hanno ulteriormente aggravato.

Però malgrado il tardivo intervento delle centrali sindacali e delle segreterie politiche, la provincia reggina continua ad essere la «cenerentola d'Italia». Un solo dato è sufficiente per sintetizzare la situazione e dare corpo ad una affermazione così pessimistica. A due anni dalla sua programmazione il famoso «Pacchetto Colombo», che avrebbe dovuto risolvere i problemi economici delle popolazioni e in particolare ripagare i reggini per la delusione e le amarezze subite a proposito della vicenda del Capoluogo della Regione, è ancora di là da venire, mentre la realizzazione del V Centro Siderurgico altra promessa fatta durante i giorni caldi della protesta reggina, continua ad essere un «magnifico sogno».

Tutto questo può avere una giustificazione logica? In altri termini la tattica dell'eterna attesa con cui si cerca di prendere Reggio e provincia per «i fondelli dei pantaloni» a cosa è dovuta? E' vero che a livello governativo spesso si sente dire che le infrastrutture turistiche e industriali «assegnate» alla provincia reggina rappresentano l'impegno della classe dirigente a risolvere i mali del'o estremo lembo dello stivale e che la realizzazione delle stesse è fuori discussioni. Ciò non toglie però che la situazione di estremo disagio in cui versano le popolazioni reggine alle prese con un'economica ormai fallimentare e l'obiettivo riscontro della lentezza, anzi dell'assenteismo, governativo nei confronti di questo sfortunato angolo della penisola, autorizzano a supporre che la mancata attuazione del programma Colombo, l'insabbiamento delle procedure che avrebbero dovuto svellire al massimo la fase preliminare dei lavori per la realizzazione del V Centro Siderurgico, rappresentano i termini prettamente politici l'indice della incapacità operativa della classe dirigente reggina che ha permesso e continua ad avallare l'emarginazione del territorio di sua competenza, dal contesto del progresso civile e democratico.

E' un'affermazione ama-

Mario Sergio

(continua a pag. 3)

Vetrina delle disfunzioni

PIZZO HA SETE

Dopo tanti anni di lagnanze, di proteste, l'acqua è pochissima e non soddisfa il fabbisogno locale

Siamo d'accordo: il titolo è drammatico. Richiama alla mente scene angoscianti di molti films «western» americani, in cui l'assassino, braccato dall'implacabile sceriffo, non trovava di meglio che giuocare il tutto per tutto nell'attraversamento del deserto (Arizona, Kansas, Dakota i vari Stati, di volta in volta, alla ribalta). E poi, sterminate distese di sabbia, aride, assolate, da incubo, col cielo terso e senza nemmeno il più piccolo sfilaccio di nube all'orizzonte.

L'acqua, per i protagonisti, era solo una lontana parola che non riusciva ad essere pronunciata dalle labbra secche e screpolate di Joel Mc Crea, di Gary Cooper, di Kirk Douglas e di qualche altro «big» della celluloide l'oltreoceano. Qui, a Pizzo, fortunatamente, manca lo scenario successivo e deprimente del deserto di Yuma o di Salt Lake o delle basse depressioni ai piedi dei Monti Mogolloni, sede dei pellirosse Navajos ed Apaches. Qui la natura è benigna, perchè offre campagne lussureggianti, colture arboree, colline ridenti e montagne ricche di sorgenti pure, cristalline a due passi dalla città. Ma, nonostante ciò, Pizzo ha sete, una maledetta sete e non solo d'estate, allorquando l'ingoiare una pillola contro il mal di testa diviene un problema, poichè non si hanno a portata di mano due dita di acqua in un bicchiere. Esagerazione? No, davvero. Venga qualcuno a smentirci, dato che persino in pieno inverno l'acqua manca nella stragrande maggioranza delle abitazioni napitine. Dopo tanti anni di lagnanze, di proteste siamo al punto di partenza: la acqua è pochissima, sebbene il numero dei cittadini sia sceso da diecimila degli anni cinquanta a quello poco superiore ad ottomila di oggi. Bisognava fare dei piani concreti e lungimiranti già da qualche lustro addietro; appena, cioè, si incominciò a manifestare la tendenza del paese ad espandersi e a centrifugarsi dal vecchio centro storico, come era naturale che dovesse avvenire, dato il ruolo che Pizzo deve giuocare nel turismo nazionale, unica sua possibilità di sopravvivenza dopo i molti declassamenti subiti a partire da prima della seconda guerra mondiale. Sappiamo che gli attuali reggitori della cosa pubblica hanno ereditato una situazione difficile in tema di acqua; ma è necessario che essi non si arrendano dinnanzi agli ostacoli ed approntino progetti ed azioni idonei a dare il prezioso liquido in maniera sufficiente a tutti i cittadini. Questi ultimi, frattanto, si difendono come possono, attingendo con bidoni di plastica acqua alla fontana dell'ex macello, anche se malamente conciata e in stato di quasi abbandono, mentre dovrebbe essere tenuta in gran considerazione e cura, atteso il compito ausiliario ad essa affidato, che trascende la tradizionale credulità popolare, secondo cui a quella fonte si affiderebbe ciascuno per guarire da diversi mali, illusioni che costano poco e non fanno male a nessuno. Non si è mai gridato al miracolo da quelle parti; però è bello, commovente sentire persone di ogni ceto e condizioni che — nel mentre dimenticano i disagi della «routine» a cui sono costrette — decantano le pretese virtù di quell'acqua leggera e fresca, a cui generazioni di pizzitani hanno attinto sin qui con loro piena soddisfazione. Tenere pulita e in ordine quella fontana è cosa intelligente quanto mai nella contingenza in cui versa il paese e, con Ovidio, a maggior gloria di detta fonte noi ripetiamo: **Ipsa sua melior fama!** ...

David Donato

Calabria e Basilicata: ultimi posti del reddito pro-capite

In base alla consueta indagine sui conti economici regionali elaborata dalla Unione delle Camere di Commercio — informa Telesud — è stata redatta la graduatoria del reddito pro-capite nelle varie regioni italiane per il 1971. Al primo posto appare la Liguria, con 1.545.600 lire, seguita dalla Lombardia (1 milione 476.100 lire), dal Piemonte (1.401.900 lire), dalla Valle d'Aosta, dal Friuli Venezia Giulia, dalla Emilia Romagna, dal Lazio, dalla Toscana, dal Trentino Alto Adige, dal Veneto; tutte le altre regioni hanno un reddito per abitante inferiore al milione di lire. Fra le regioni meridionali, il reddito per abitante più alto è stato registrato nel 1971 dalla Sardegna (762.300 lire), seguita dagli Abruzzi (734.700 lire) e dalla Sicilia (711.600 lire). Agli ultimi posti la Basilicata e la Calabria (591.000 e 546.000 lire). In complesso il reddito netto per abitante delle regioni meridionali è meno della metà di quello delle regioni del «triangolo industriale».

Dopo l'agitarsi di «Magistratura Democratica»

L'IMPEGNO della MAGISTRATURA

Se il sistema non va a genio perchè non depongono la toga per scendere nelle piazze?

In un momento dei più torbidi e preoccupanti della nostra vita nazionale, quasi giornalmente tormentata dal disordine e dalla violenza, mentre il costume, l'etica e il senso stesso della più elementare giustizia sembrano esserne travolti e prostituiti, a che serve perdere tempo in chiacchiere per affermare o contrastare la politicizzazione della magistratura?

Velleitarie agitazioni che apportano soltanto sofisticazioni e inquinamenti in uno dei più vitali organismi dello Stato, l'unico, fino a qualche tempo fa, non ancora messo in discussione e che oggi più che mai è chiamato ad adempiere ai suoi compiti con serietà, coraggio e senso di rasponsabilità. Questo è dunque l'impegno (non politico a senso unico, come oggi secondo la moda, suole essere usata tale parola) che viene richiesto alla magistratura; impegno ad un più sollecito e attento espletamento delle attribuzioni che ad essa sono affidate. Un impegno che conduca a riconfermarle quel prestigio, quella dignità e quel rispetto, già da qualche tempo incrinati e che soltanto derivano dalla formazione morale e dalla preparazione professionale. Se invece di imitare i politici, tutti quei magistrati, per fortuna non molti, si dedicassero con maggiore diligenza alla sollecita applicazione delle leggi, alla corretta ed equa loro interpretazione, allo studio dei diritti, promuovendone, nei modi a loro conferiti, l'evoluzione per l'adattamento della norma al mutare dei tempi e del costume, raggiungerebbero uno scopo più valido e più nobile di quanto non è il deludente spettacolo delle loro vane e inopportune insofferenze. Certo è umano che il giudice, come ogni uomo di cultura e di pensiero, non rimanga insensibile allo svolgersi dei vari fenomeni sociali e politici del suo tempo in cui egli è inserito ed è naturale che la sua personalità ne sia influenzata e si rifletta inconsciamente nella interpretazione lata o restrittiva della norma. E invero vi sono casi in cui il costume, la morale e particolari situazioni ambientali condizionano l'applicazione rigida della legge. Le Corti di Assise del Sud esprimono un giudizio diverso da quello delle Corti del Nord.

Ed il pretore di Palermo che mette sotto accusa la turista tedesca, colpevole di mettere troppo in mostra le sue belle gambe sotto un'esagerata minigonna, fa sorridere il pretore di Milano. «Tot capita tot sententiae». Ma a parte questi casi di geografia della giustizia, sarebbe desiderabile che ciascun giudice riuscisse a spogliarsi del tutto della propria ideologia per una più sicura ricerca della verità. D'altra parte non si può pretendere che debba essere un freddo misuratore d'ogni infrazione alla legge.

Molte volte la sua intelligenza e la sua coscienza saranno tormentate dal dubbio, ma lo soccorreranno il buon senso, la misura e soprattutto quei principii sanciti dalla Costituzione. Quello che non si può comprendere in uno Stato retto a democrazia parlamentare è lo scomposto agitarsi della cosiddetta «magistratura democratica» che poi sarebbe la corrente rivoluzionaria delle «toghe rosse». Se il sistema non va a genio a questi «magistrati democratici» perchè non depongono la toga per scendere nelle piazze? Ecco quindi la urgente necessità che sia ripristinata quella caratteristica tradizionale della magistratura che è quella di essere al servizio non di un governo o di un partito, ma dello Stato e delle sue leggi, senza lasciarsi intimorire dalla grossolana aggressività demagogica in un'aula di giustizia per la tutela di un suo diritto, deve poter essere sicuro della obiettività del giudice.

E per concludere (chè sarebbe lungo il discorso per un articolo di giornale) si potrebbe ricordare a certe «toghe rosse», che sognano l'avvento di una diversa giustizia, quanto ha lasciato scritto Marx: «Lasciate a ognuno la facoltà di cullare i propri sogni sbagliati».

Giuseppe Pisani

di Castagneto

A proposito di trisi realtà

STATO DI DECADENZA

Il quadro generale della situazione non è più chiaro, anzi si presenta assai confuso e sconcertante giacchè gli attenti osservatori si dichiarano avviliti: ogni componente si scompone determinando un aspetto caotico dell'insieme.

Non sappiamo da che parte rifarci, ma richiameremo succintamente gli aspetti più deplorati per un certo orientamento nel disorientamento dell'opinione pubblica.

Il classico **«non progredi, regredi est»** ci dice **«stato di decadenza»** su vasta scala dei valori che di per se stessi sarebbero garanzia di migliore divenire, ma che trascurati e calpestati scemano il prestigio secolare d'un popolo civile ed è sempre difficile uscire dalla decadenza, salvo miracoli di buona volontà.

Decadenza o scadenza: principio della fine d'ogni cosa; ma, se adottato il **«principiis obsta»**, nessuno

(continua a pag. 3)

no rimproverà col **«sero medicina parasti»**. (Siccome il latino non è più di moda, preferendo la sua incisività sintetica, ripetiamo: «ostacola l'inizio o principio (d'ogni male), altrimenti «tardi hai preparato la medicina».

Non per essere pessimisti, bensì realisti, purtroppo si sta osservando un crescente deterioramento nel quadro della situazione generale, mai poi per non perdere di vista l'aspetto che c'interessa più da vicino, per stare coi piedi sulla scottante realtà calabrese, ci soffermeremo per far sentire anche il nostro «grido angoscioso» dinanzi a ciò che crolla e minaccia di coinvolgere strutture vitali.

Si parla di «equilibrio ecologico, riassetto, ristrutturazione, programmazione, controllo della situazione», ma gli atti o fatti non

Domenico Condolco

(continua a pag. 3)

DIDATTICA MUSCHELLA

AGENTE
OFFICINE GALILEO
FIRENZE
DIV. STRUMENTAZIONE

DIDATTICA MUSCHELLA

Viale G. Matteotti, 61 - VIBO VALENTIA - Telefono 44102

APPARECCHI SCIENTIFICI:
Microscopi da esercitazione, laboratorio, officina, ricerca. Apparecchi di precisione per l'industria. Macchine per prove su cementi. Strumenti elettrici. Strumenti didattici per laboratori scolastici.
ARREDI PER UFFICI:
Mobili, scaffalature, macchine da scrivere, calcolatrici, fotostatiche, ciclostili.
ARREDI PER UFFICIO TECNICO:
Mobili, tavoli da disegno, strumenti topografici.

DIDATTICA MUSCHELLA

AGENTE
OFFICINE GALILEO
FIRENZE
DIV. STRUMENTAZIONE

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

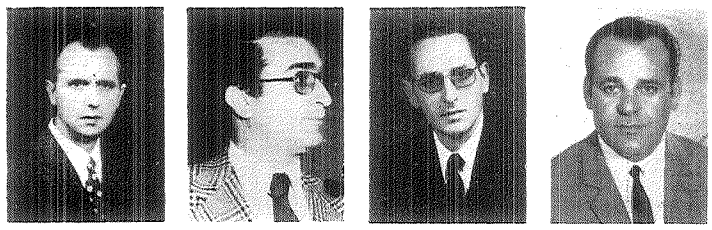
Anno 1° N. 4 - 1-15 Aprile 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%

CON L'INCERTA SEGRETERIA - VIRGILLO

Quale sarà la nuova linea politica della Democrazia Cristiana?



Da sinistra il prof. Cesare Bellantoni, dirigente dell'ufficio problemi, lavoro e scuola; il dr. Donato Veraldi, il prof. Salvatore Vetrò e l'avv. Paolo Rocco Stranieri della Direzione Provinciale.

Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro: tre pesi per altrettante misure diverse, tre disposizioni geografiche per altrettante inquadrature politiche. Ne fanno testo gli show dei giorni scorsi, ne danno conferma gli esiti finali. Lo ribadiscono i recenti congressi provinciali, indicati quali appuntamenti ideali per verificare le condizioni essenziali circa un presunto nuovo discorso politico da attuare (tanto caldeggiato, alla vigilia, dall'intero arco DC calabrese), spentisi, comunque, sul nascere. Se Cosenza non ha tuonato alla maniera di Giove Pluvio e se Reggio Calabria, ancor prima che si desse fiato ad un ennesimo tentativo di guerriglia, non ha trovato di meglio che ricalcare gli itinerari di sempre consolidando le già acquisite posizioni di taluni leaders, chi ha deluso l'attesa, ancor più delle consorelle, è stata Catanzaro. Quest'ultima si è lasciata travolgere da un corso d'acqua inquinata che ha avuto il potere di riversare sul palcoscenico del Comunale i segni più deleteri e inconsulti di una gestione fallimentare che non poteva esaurirsi e conoscere più degna cornice conclusiva.

Sono venute meno le scelte, accantonati i contenuti di «chiarezza» enunciati, emarginata la piattaforma della responsabilizzazione generale, mandando alle ortiche il contenuto più significativo che una assise del genere avrebbe dovuto esprimere come segno qualificante nel rispetto del tema che gli organizzatori avevano imposto ai protagonisti. In altri termini non è stato chiarito il ruolo che la DC catanzarese dovrà svolgere nel futuro, nè tampoco sono state evidenziate le credenziali d'obbligo richieste per assicurare funzionalità, perfetta efficienza e operosità al partito. Si è fatto spazio, per contro, ad un concerto di polemiche che hanno finito col deviare la procedura del discorso politico che è presto scaduto di tono alimentando la andatura indesiderata e che si è sintetizzata in una rassegna delle realizzazioni mancate, in una sagra della «botta e risposta» e nel «de profundis» della spirale giovanile annullata dalla preoccupata coalizione che «Centralità Democratica» e «Risveglio Democratico» avevano promosso nel tentativo di superarsi a vicenda. Dopo l'indicazione colombiani, basisti e fanfaniani hanno composto la nuova classe dirigente provinciale, mentre nel ruolo d'opposizione si sono insediati dorotei, tavianei e amici di nuova sinistra. Ha fatto le valige il commissario straordinario dr. Antonio Onfiani per far posto al dr. Francesco Virgillo (fanfaniano) ottavo segretario provinciale della DC. Quanto durerà la giunta Virgillo? Quali programmi caratterizzeranno la nuova linea politica? Le prime impressioni danno per spacciata la segreteria Virgillo, o meglio la indicano di breve durata. Nessun confronto d'idee appare possibile all'interno della formazione provinciale considerata la diversa natura e i diversi obiettivi che ogni componente pretende di conseguire all'interno del partito. La Calabria, Catanzaro in particolare, mai, come in questo momento ha bisogno di unità d'intenti.

L'esigenza cresce a dismisura e le insoddisfazioni, in questo momento di riflessione e tensione, attendono una soluzione perentoria, concreta, atta a superare individualismi ed interessi di sorta. Soltanto la unità del partito crea e favorisce lo sviluppo della collettività.

Giuseppe Sarlo

Gli eletti di Catanzaro

IL NUOVO COMITATO PROV.LE D. C.

GIUNTA

Dr. Francesco VIRGILLO : Segretario Provinciale
Prof. Luigi MAZZACUA : Segretario Amministrativo
On. Antonio SENESE e Avv. Francesco GALLO: V. Segretari

Prof. Cesare BELLANTONI: Ufficio Problemi - Lavoro e Scuola
Prof. F.sco BEVILACQUA : Ufficio Programmi
Dr. Guido RHODIO : S p e s
Ins. Pasquale RIMEDIO : Ufficio Organizzativo
Avv. Francesco SQUILLACE: Ufficio Enti Locali

DIREZIONE

RISVEGLIO DEMOCRATICO: Prof. Cesare Bellantoni Prof. Francesco Bevilacqua Avv. Francesco Gallo,, Dr. Cataldo Liotti, Rag. Carmelo Puija, Ins. Pasquale Rimedio, On. Antonino Senese, Avv. Francesco Squillace, Prof. Salvatore Vetrò, Dr. Guido Rhodio.

CENTRALITA' DEMOCRATICA: Dr. Donato Veraldi, Avv. Paolo Rocco Stranieri, Dr. Giuseppe Pedullà, Avv. D. Romano Carratelli, Dr. Aldo Tomaino, Dr. Federico M. Ferrara, Dr. Luigi Amoruso.

A Vibo Valentia necessita chiarezza

E' indubbio che si viaggia in pieno clima di meditazione. Si riflette dopo il crollo di una amministrazione o meglio di un sistema di gestire la cosa pubblica che ha posto in seria discussione anche la efficienza ed il ruolo della Democrazia Cristiana.

L'avvento del Commissario Prefettizio ha segnato l'epilogo di una serie di mali oscuri, remoti e passati, che, anche se non possono sminuire gli sforzi, talora senza risparmio, degli amministratori che si sono succeduti nell'ultimo ventennio, hanno messo in evidenza come «la corsa del tempo» ripropone problemi che non si avviano a soluzione con una mentalità politica di sobborgo, nè con le sole doti traumaturghe di quei pochi che, oggi, anche se con riconosciuto merito reggono la barca democristiana a Vibo.

Occorre, invece, guardare con più attenzione alla crescita di una classe dirigente, indicata quale premessa essenziale per assicurare un'avvenire al partito dello scudo crociato ma soprattutto alla collettività vibonese.

I tempi odierni inutile nasconderlo, stimolano inevitabilmente una problematica che va analizzata in una ottica moderna e vista in una dimensione non più di rione o quartiere, bensì a livello regionale; il che richiede la presenza di un organismo pratico e moderno volto al servizio della comunità.

Questo tipo d'analisi deve, quindi, condurre ad una attenta meditazione la stessa DC, la quale, tra l'altro, deve avvertire l'esigenza di allargare le file per una partecipazione effettiva al discorso politico caratterizzante che intende portare avanti. In fondo è, proprio questo che chiedono i democristiani vibonesi. Responsabilizzazione all'interno del partito non deve significare il defenestramento degli uomini di sempre (che invero non sono tanti) creando un'alternativa con le nuove leve, ma la condanna, ovvero la «bocciatura» di un certo modo di fare politica atto a favorire la costruzione di un nuovo metodo che porti alla manifestazione di una volontà, la più larga possibile, abbinata ad una mobilitazione responsabile di quasi tutti gli affiliati. In altri termini si rende necessaria l'affermazione di una tendenza politica nuova che si identifichi nel triangolo modernità, chiarezza e operosità. La DC avrà la possibilità, oltre che l'opportunità, di verificare, a breve scadenza, questo agognato nuovo corso in occasione del rinnovo del Comitato Comunale e del Direttivo Sezionale, e del prossimo insediamento degli organi del Nucleo Industriale.

Circostanza quanto meno preziosa ed utile per constatare se questi obiettivi di fondo, atti a garantire un rinnovamento nella continuità del discorso politico fin qui portato avanti, sono stati recepiti soltanto a livello dialettico o anche in termini di convinzione intima cui ispirarsi per la politica futura.

Il rinnovo di entrambi gli organismi comunali dovrà verificare altresì l'effettiva volontà politica dei maggiorenti DC e qualificarsi su una nuova impostazione da esemplificare in questi termini: rendere partecipi coloro che finora hanno soltanto «dato» in un sacrificio silenzioso; evidenziare la necessità di aiutare a far crescere una classe dirigente, la cui assenza costituisce la più grossa piaga politica di Vibo Valentia e da intendere non come somma di entità numeriche ma come contributo d'idee, d'impegno e volontà. In questa

Nicola Barbuto

continua a pag. 3

A Crotone occorre una nuova classe dirigente

E' certamente un periodo importante quello che Crotone vive in questo momento, che deve essere affrontato con il dovuto impegno.

Ormai il raffronto diretto tra le prospettive di sviluppo delle altre zone della Calabria e quelle delle poco protette «vallate» dell'ex marchesato, dove da anni si combatte giorno per giorno la lotta per la vita, dovrebbe aver convinto i crotonesi a liberarsi dal fatalismo che li tiene legati alle condizioni di sottosviluppo e ad affrontare responsabilmente i problemi che li assillano.

Ovviamente una delle condizioni essenziali perchè si realizzi tutto ciò è che si formi una classe dirigente capace di recepire le varie istanze, di anticipare e proporre le relative soluzioni convogliando nella giusta direzione lo svolgersi dei diversi avvenimenti. Una classe dirigente dunque preparata che sappia trarre dalle esperienze del passato elementi sicuri di valutazione, dalla realtà del presente motivo di spinta in avanti, e dalle prospettive del futuro motivo di volontà operativa.

Non è certamente un compito facile, ma è certamente il ruolo principale che la futura classe dirigente crotonese dovrà svolgere se vuole veramente porre Crotone sulla piattaforma di rilancio sociale ed economico.

Ed è per questo che noi auspichiamo che in Crotone vengano finalmente emarginati dalla vita amministrativa quanti si servono della politica per procacciarsi prebende, lauti guadagni in questo o quell'ente, e quanti presumono di essere insostituibili protagonisti della vita cittadina e non si rendono conto, invece, di affliggere e danneggiare i crotonesi con la loro inutile presenza.

Chi sa di avere deluso le aspettative comunitarie è bene che sparisca e si allontani, al fine di lasciare spazio a quanti sono qualificati ad operare ed agire nel nome e per il bene di Crotone: ai volenterosi, ai giovani soprattutto ormai pronti ad assumere impegni e responsabilità in ogni branca della vita pubblica.

La città ha bisogno di gente capace, preparata ed onesta.

E' stufa dei tanti ciarlatani di professione, dei soliti famelici fannulloni, delle beghe, delle riunioni «segrete» di fazioni e di gruppo, delle «congiure» contro questo o quel personaggio, delle diffamazioni e delle maldicenze buone del resto a far perdere tempo, a danneggiare ulteriormente la città, anche se riescono soltanto problemi personali o di gruppo.

Il momento che attraversiamo è grave e difficile.

La gente vuol sapere co-

Francesco Meo

continua a pag. 3

La protesta dei reggini

Corte d'Appello e Università

Per riprendere il discorso là dove l'abbiamo interrotto nell'ultimo numero del nostro giornale, apriamo questa nota dicendo che la Democrazia Cristiana reggina, cui indubbiamente va attribuita la maggiore responsabilità in merito ai torti e alle delusioni che la città di Reggio e la sua provincia continuano a subire, non ha avvertito il bisogno di rinnovare la propria classe dirigente e in occasione del Congresso provinciale ha assegnato il compito di guidare il partito, agli stessi uomini che una certa prudenza consigliava invece di far sparire dalla scena.

Tutto questo al contrario non è avvenuto e pertanto al vertice della DC troviamo gli stessi leaders i quali hanno già fornito moltissimi esempi di inefficienza, non solo in merito alla vicenda del capoluogo, ma anche in riferimento alla mancata attuazione del pacchetto Colombo, del mancato inizio dei lavori per la realizzazione del V Centro Siderurgico, dello sfaldamento del partito in moltissimi grossi centri della provincia, per non parlare dei due grossi problemi ancora sul tappeto: Università e Corte d'Appello.

Ed è un fatto abbastanza significativo e di non trascurabile entità che tutta la DC reggina continui a ruotare attorno ad un uomo di governo il quale durante i giorni caldi della rivolta, allorquando il presidente Colombo compì nei confronti di Reggio il più clamoroso «voltafaccia» di tutti i tempi, non ha creduto opportuno abbandonare il suo scanno di sottosegretario e ha continuato a «gabbare» i creduloni dicendo che la sua presenza nella compagine governativa doveva tutelare gli interessi delle popolazioni reggine.

Evidentemente sulla scorta di così edificante esempio i DC della provincia hanno ricomposto praticamente il vecchio direttivo, con quale vantaggio per la causa del partito e per gli interessi del territorio è facile prevedere.

Non si tratta di voler

Mario Sergio

continua a pag. 3

La visita del Ministro Rumor

Le foto esclusive del fotoreporter Nello Ruello (nostro inviato speciale) in occasione della visita del Ministro degli Interni on. Mariano Rumor a Catanzaro, dove ha presieduto un convegno degli amici di «Iniziativa Popolare».

In alto un momento dell'incontro: parla l'on. Ernesto Pucci Sottosegretario di Stato agli Interni. Sono visibili anche il Ministro Rumor, il dr. Giuseppe Acroglianò capo della segreteria particolare dell'on. Pucci, il sen. Elio Tiriolo ed il dr. Donato Veraldi.

Sopra, invece, il Ministro on. Mariano Rumor che al suo ingresso al Triton di Sella Marina si intrattiene cordialmente con Giuseppe Sarlo, direttore del giornale.

Il titolare del Viminale si è complimentato vivamente col nostro direttore per la coraggiosa iniziativa e il crescente successo di «PRONTO? QUI CALABRIA».

Tra gli altri erano anche presenti: l'on. Franco Bova, l'avv. Paolo Rocco Stranieri, direttore della federazione provin.le della Coldiretti, il dr. Alfonso Pucci, il dr. Ercolino Amelio, il dr. Nicola Barbuto da Vibo Valentia, il dr. Pino Rocca, il prof. Cesare Mulè.

«Volo» Itavia del Cantasud

Saverio Mancini, Daniele Piombi e Filippo Minicelli realizzano un "volo" di lavoro presentando la massima rassegna del Sud

La MPM (Mancini - Piomb. - Minicelli), editrice del «Cantacalabria - Cantasud» ha programmato per giovedì 3 Maggio p. v. un volo di lavoro, da Isola Capo Rizzuto a Bergamo e ritorno, con la stretta e gentile collaborazione della Compagnia «ITAVIA». La ventiquattrore aerea è stata organizzata per consentire la presentazione ufficiale dell'itinerario 1973 che come noto interesserà ben quattro regioni: la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia.

Negli scali di Crotone, Roma Campino e Bergamo, Daniele Piombi terrà altrettante conferenze-stampa intese ad illustrare finalità e indirizzi cui si rivolgerà la carovana che anche per questa edizione ha annunciato la sua partenza in quel di Monteroni di Lecce. Ulteriori dettagli riguarderanno le singole sedi di tappa, ospiti d'onore e componenti la giuria.

Per le circostanze è annunciata la presenza di autorità regionali, presidenti AAST e Pro-Loco, della stampa specializzata, tecnici e osservatori del mondo dello spettacolo e della cultura e del turismo.

IL GIORNALE E'

al servizio della Calabria per un presenza sempre più democratica.

Hai già fatto il tuo abbonamento a

Pronto? Qui Calabria?

501 HOTEL VivoValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL VivoValentia

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 5 - 20 Aprile - 5 Maggio 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%

Vibo Valentia: in atto la politica del rinvio anche per il Nucleo Industriale

Candidati alla Presidenza: Carolei, D'Amato, Pata, Bellantoni, Barbuto e Bisogni - Si chiede una scelta immediata e responsabile

Scelta e responsabilità binomio caratterizzante del discorso politico moderno non sembrano trovare la necessaria collocazione e applicazione nelle proiezioni di avanzamento che le esigenze odierne impongono.

In un momento in cui la scelta obiettiva e d'interesse comune rappresenta il punto di un equilibrio verso cui tende l'azione politica, sarebbe stato meno opportuno dare ulteriore credito e fiato alla «politica del rinvio», propiziando, per contro indicazioni immediate e sicure imperneate sul piedistallo della responsabilizzazione più accurata.

Invece, ci risiamo! In ossequio ai ricorrenti canoni che la compongono e nel quadro della sua interpretazione più tattica, la «politica del rinvio» proseguendo il suo iter di raggiro ha trovato da zappettare un fertile terreno anche in quel di Vibo Valentia. Vaghi e scomposti, affini e simili allo scarso senso di responsabilità, discordi e divisi ancor prima di «cimentarsi», i preposti alla formazione ed all'insediamento del Nucleo Industriale continuano, in chiaro... atteggiamento certosino, a meditare, a consultare, a conoscere sempre più a fondo obiettivi e finalità dei diversi personaggi che mirano a comporre il mosaico esecutivo dell'Ente Industriale.

In questa girandola fatta di esitazioni, confusioni, incertezze e tatticismi, si evince nettamente la mancanza di una chiara volontà politica, l'insufficienza, sia pure nei ristretti limiti di una semplice scelta, di una classe dirigenziale claudicante e vittima del clientelismo più sfegatato.

Appare quindi evidente che le titubanze, in un clima sempre più vistoso, non possono certamente contribuire a creare i presupposti essenziali ed atti a favorire la costituzione ed il funzionamento di un organismo i cui scopi, se raggiunti e nelle misure richieste, finirebbero coll'apportare una ventata d'ossigeno alla boccheggiante situazione industriale vibonese.

Se il presidente «non s'ha da fare» non resta che dar luogo ad una libera manifestazione di volontà alla quale l'uomo libero e responsabile non può sottrarsi, ovvero le dimissioni da un incarico che qualificato, prima, responsabile dalla base, ha finito, poi, col tradire le aspettative degli elettori.

V'è poco da credere che siano queste le intenzioni da attuare. Ed allora? Allora bisognerà rimboccarsi le maniche, portarsi sul filo del compromesso e puntare sul «sostenuto» designato e votato dai più. Chi sarà? La sfilza dei nomi è imponente. Ne citiamo alcuni: il segretario sezionale della DC Herbert Carolei (designato dal Comune di Vibo Valentia), l'industriale avv. Andrea D'Amato in rappresentanza della Camera di Commercio di Catanzaro, l'avv. Attilio Pata per l'Associazione Industriale di Catanzaro, il prof. Cesare Bellantoni per la Provincia, il dr. Nicola Barbuto per il Comune di Vibo Valentia, l'ing. Mario Bisogni.

Il comando delle operazioni, assunto per legge, dal vice prefetto dr. Ignazio Mongini, nella veste di Commissario Prefettizio, ha fallito, nei giorni scorsi, il primo tentativo d'accordo. Se le strade intraprese sono diverse non sappiamo quale espediente consentirà la premessa ideale per pervenire ad un possibile incrocio di indirizzi. Comunque, le prerogative avanzate, fino al momento, in sede tecnico, per auspicare il varo del Nucleo Industriale di Vibo Valentia, hanno superato il test d'obbligo, adesso è tempo di nomine e dualismi.

Noi chiediamo soltanto la scadenza immediata di una scelta responsabile.

Giuseppe Sarlo

ALLELUJA! BUONA PASQUA!

Ritorna tra squilli ed echi di campane vicine e lontane la Pasqua.

E' Pasqua' Dolce primavera dello spirito che si rinnova.

E' Pasqua ... per tutti: anche i lontani avvertono il suo richiamo solenne.

E' Pasqua di redenzione e di affratellamento: risveglia sentimenti profondi.

E noi, senza formalismo, desideriamo essere presenti. Perciò ci siamo affrettati e siamo lieti di poter formulare ai nostri lettori i migliori e più fervidi auguri.

La luce pasquale dilegui il clima di tensione che offusca l'orizzonte!

Buona Pasqua!

NON PLUS ULTRA!

La spirale della violenza dilaga. Dopo l'uccisione dell'agente di P. S. Antonio Marino, 22 anni da Caserta, avvenuta in quel di Milano è stata la volta della strage Mattei di Primavalle in un quartiere di Roma.

Come intende intervenire il Governo per porre freno agli acuti di criminalità che stanno scuotendo le istituzioni democratiche del Paese?

Il Parlamento, inoltre, quale posizione intende assumere nella indagine relativa alla identificazione delle responsabilità in ordine all'a violenza dei giorni scorsi?

Tempi difficili per i «baroni» della Piana

Qual'è l'avvenire della «Piana» cosidetta di Gioia Tauro?

Prima di tentare una risposta è bene però precisare che il discorso da fare va concentrato esclusivamente sull'agricoltura, dal momento che in quest'ampio territorio, comprendente oltre trenta comuni, non esistono risorse nè turistiche nè industriali. C'è solo l'ipotesi della realizzazione di un V Centro Siderurgico che però tarda a concretizzarsi. Dunque l'avvenire della «Piana» è ancora tutto legato e condizionato all'agricoltura e in modo più specifico alla coltivazione dell'ulivo e dell'arancio che da soli dovrebbero tenere in piedi l'intero apparato economico di questa vastissima zona della provincia reggina. Perciò, lo vogliano o no i nostri politici, non si può sperare di far progredire le condizioni di vita della gente pianigiana e soprattutto non si potrà bloccare il flusso migratorio verso la città e verso i paesi europei o extra-europei, se non si risolverà una volta per tutte il problema dell'agricoltura che in quest'angolo del mezzogiorno ha origini remotissime perchè mai nelle nostre campagne è stato introdotto un metodo di trasformazione delle colture o d'industrializzazione e pertanto i metodi in uso quaggiù, salvo casi eccezionali, sono di tipo prettamente arcaico.

Ecco perchè la terra, la campagna, è qui sotto accusa. Non è riuscita ad emancipare l'uomo o perlomeno ad assicurargli una esistenza sicura. Invece lo ha espulso dal proprio paese, lo ha costretto a tentare l'avventura dell'inserimento, assai difficile e a volte drammatico, in un tessuto sociale molto diverso dal suo anche se in definitiva l'emigrazione forzata lo ha fatto avanzare sul piano del progresso civile. Comunque la terra è stata incapace a soddisfare le sue giuste esigenze del momento che almeno fino a qualche tempo addietro essa ha potuto tenere in piede appena l'economia del «padrone», magari in modo abbastanza sostanzioso.. Ma adesso anche quest'ultima funzione sta venendo meno e in molti casi anzi è già crollata. I proprietari non hanno più la solidità economica di un tempo, la loro base vacilla, molti sono costretti a vendere e a fuggire, facendosi ingoiare dalla città.

Non c'è dubbio che la responsabilità di questo stato di cose ricade principalmente proprio sui proprietari. Sono stati loro a causare il progressivo impoverimento dell'agricoltura locale, anche se come avremo modo di dire più avanti lo stato si è reso garante dell'immobilità della classe padronale. E' noto che i proprietari terrieri, i cosidetti «baroni della Piana», per molti troppi lunghi anni hanno tratto innumerevoli benefici dallo loro terra. Gli uliveti secolari, gli aranceti, in un mercato ancora vergine, privo di competitività, a volte persino esclusivo, hanno generato per generazioni e generazioni fior di ricchezza, senza nulla chiedere e cioè senza bisogno di eccessive cure, trasformazioni, impiego di fertilizzanti, ecc. La sola pota, effettuata ogni due anni, una manciata di stallatico, la sarchiatura del terreno e per il resto provvedeva madre natura.

Questa situazione non poteva durare e infatti nel dopoguerra si ebbero le prime avvisaglie di una crisi che prima o poi doveva scoppiare. Ma i proprietari non vi dettero eccessivo peso e mentre la terra si andava spopolando, mentre i contadini ad una esistenza fatta di stenti e di sacrifici preferivano l'avventura cittadina o l'emigrazione all'estero, loro, i proprietari, hanno continuato a succhiare la terra senza preoccupazione delle colture, specie per quanto riguarda il settore agrumicolo. Era infatti logico attendersi che prima o poi, altre regioni d'Italia o altre nazioni, avrebbero immesso sul mercato qualità più pregiate per cui all'arancia della Piana per sopravvivere restava solo la via della trasformazione per migliorare le sue prerogative. Bisognava evitare la fuga dalle campagne dando modo ai contadini di lavorare in condizioni umane, assicurando loro una retribuzione onorevole. Si doveva perciò provvedere alla meccanizzazione agricola, alla installazione di stalle modello, alla lavorazione in loco dei prodotti che invece continuano ad essere importati. Insomma si è continuato a portare vanti i vecchi sistemi e si è finito col generare una crisi agricola che ha impoverito sempre più la Piana fino a farla sprofondare in quel barato in cui oggi si trova.

Ma è logico che se i proprietari hanno le loro grandi responsabilità, lo stato non è da meno, avendo ignorato i grossi problemi dell'agricoltura calabrese e in particolar modo di quella della Piana dove c'era un ricco patrimonio da salvaguardare

Mario Sergio

Il P.S.D.I. "medita" il rilancio in Calabria

La foto si riferisce all'Assemblea Sezionale PSDI di Maierato. Il segretario Filippo Barbieri mentre svolge la relazione introduttiva. Alla sua destra è Vincenzo Cassadonte Assessore regionale ai trasporti.

Con la elezione di 31 membri che costituiscono la nuova direzione provinciale del partito, si sono conclusi a Copanello i lavori del Congresso Organizzativo del PSDI. L'assise socialdemocratica, alla quale hanno partecipato l'on. Costantino Belluscio e Giampiero Orsello della Direzione Centrale, si è svolta all'insegna delle polemiche più sterili ed ha avuto la sua nota «dolens» in un «controgresso», promosso nella stessa sede, da un gruppo che fa capo all'ex ministro delle Finanze on. Luigi Preti. I «pretiani» hanno protestato motivando il loro atteggiamento avverso l'operato della segreteria Bevilacqua che avrebbe adottato alcuni adempimenti precongressuali ritenuti illeggittimi.

Ciò non ha tuttavia impedito ai «saragattiani» di Vincenzo Cassadonte di disporre a proprio piacimento della situazione che ha visto gli stessi amici di Saragat e Tannassi prevalere nettamente con ben 21 membri, cui si aggiungono gli 8 autonomisti e i 2 di «Democrazia Socialista», il dr. Nicola Liotti di Monteleone rosso e Filippo Barbieri da Maierato (aderenti alle posizioni dell'on. Mauro Ferri ministro dell'Industria) eletti per il Vibonese.

Lo stesso Filippo Barbieri noto esponente del PSDI in provincia richiesto di un parere sui risultati di Copanello ci ha dichiarato: «Il clima d'incertezza di confusione e insofferenza manifestato fino a ieri nel PSDI di Catanzaro dovrebbe essere sparito. La nuova direzione, nata per incidere profondamente sul piano delle scelte politiche, potrà adesso avviare un serio e costruttivo discorso politico».

Quale sarà il programma politico più immediato della Direzione?: «Sarà necessario dare priorità assoluta alla soluzione dei più impocrastinabili problemi di carattere organizzativo. Il PSDI — ha sostenuto Barbieri — attualmente conta su un elettorato non indifferente, capace soprattutto di conferire disciplina e peretorta realizzazione ai programmi più urgenti. Ritengo che questo sia il presupposto più essenziale per procedere alla ristrutturazione del partito che deve guardare con particolare interesse alla crescita che va maturando in periferia. Quel che più importa, comunque, è che esiste una ferma volontà per una presenza sempre più incisiva nella provincia. Le amministrazioni comunali di Catanzaro, Lamezia Terme e Nicotera, ad esempio, sono tra i primi obiettivi da centrare». E per quanto riguarda il Vibonese?: «Il PSDI, posso anticipare, curerà in maniera particolare la sezione di Vibo Valentia dove allo stato risulta un numero esiguo di iscritti che non è aderente al gruppo dei simpatizzanti che si presenta ancora più vistoso. I motivi per sviluppare la nostra azione nel Vibonese saranno resi noti quanto prima. E' intanto allo studio un convegno economico da tenersi appunto a Vibo Valentia per fare il punto sulla situazione economica e sulle prospettive di sviluppo della regione, mentre sono alle porte altrettanti raduni circondariali, tutti d'ordine organizzativo, per verificare i problemi che attanagliano la nostra zona».

Il suo giudizio sulla presa di posizione di Tanassi al vertice? «Il governo Andreotti, così come di recente lo ha ribadito il compagno Mauro Ferri, è nato per soddisfare uno stato di necessità. L'iniziativa di Tanassi volta a riproporre i temi per un ritorno al centrosinistra costituisce una nota positiva che comunque riscontra i pieni consensi di tutto il PSDI».

Nino Sarlo

FOLKLORE e tramonto pasquale

La Pasqua anche in Calabria ha suscitato sempre, oggi forse anche di meno, note di spiccato folklore e che, purtroppo, volge al tramonto.

Le caratteristiche popolari di certe manifestazioni non trovano più lo spirito aperto, che nella semplicità estrinsecava sentimenti rispettabili e tradizionali d'un popolo religioso anche se certe forme diventano sempre più discutibili, data l'evoluzione ma che rappresentano e testimoniano ancora la viva partecipazione al a ricorrenza della Pasqua cristiana.

Il «Retaggio», prima detto «Folklore», rivista dello illustre Raffaele Lombardi Satriani, il quale in «Biblioteca delle tradizioni popolari calabresi» si era largamente interessato, ha registrato per i posteri usi e costumi per ogni circostanza, per oltre vent'anni di osservazioni, dopo la rivista «La Calabria» del compianto prof. Luigi Bruzzano, il quale da Vibo Valentia seppe mantenere desta l'attenzione generale con lo studio delle nostre tradizioni popolari, cosicchè dopo quanto ebbe a scrivere per lungo e largo il prof. Raffaele Corso da Nicotera ci sembra superfluo scendere nei dettagli.

E' tuttora «spettacolare» la tradizionale rappresentazione de «L'affruntata» che, in forme medioevali, ricorda il «Risorto» per le vie principali di diversi centri, ma soprattutto a Vibo Valentia, la domenica di Pasqua, richiama a migliaia dei comuni del vecchio circondario. E' una parata delle più solenni sul corso della città, in cui spiccano le rievocazioni degl'incontri tra Giovanni e Maria, preoccupati di rintracciare il Cristo Risorto.

Altrettanto attese e seguite le manifestazioni, una volta del Venerdì Santo, oggi trasferite al Sabato Santo, con fiaccolate e con le scene (talvolta scenate) dei «battienti», i quali, oltre ad usare delle funi o catene, per flagellarsi usano dei pezzi di vetro come a Nocera Terinese, oggi sconsigliati.

E ci sarebbe tanto da dire anche sui «sepolcri» d'un tempo, solo da qualche anno cambiati in altari, spogli dei simboli della Passione e con apparati vistosi, voluti ragionevolmente come trono per l'adorazione della Eucaristia da sera di Giovedì e Venerdì Santo dalle nuove norme liturgiche. Restano però i piatti o i vasi con germogli di grano, ceci e lenticchie, preparati al buio fin dall'inizio della Quaresima e con lampade ad olio, collocate dietro a bicchieri con acqua colorata che si riflette in diverse forme nella penombra circostante.

Ancora i contadini portano fasci di rami d'ulivo a benedire e che poi collocano tra le messi verdeggianti in segno di propiziazione celeste. Alcuni, alquanto superstiziosi, corrono a scuotere piante infruttuose allo «scioglimento» delle campane di Pasqua, allorquando anche delle massaie ritengono d'impastare farina senza lievito e che risulterà normale nella degustazione dei dolcinni tradizionali o del pane di Pasqua, in considerazione della «rinnovazione degli azimi» di cui parla S. Paolo, ma con intendimento spirituale. Le donne conservano la tradizione del «campanaro», ciambella con uova infornate, detta anche «a cuzzupa», senza dire delle paste in diverse forme, con uva passa nel vino cotto ed altri ingredienti come mandorle o noci, più comunemente dette «le pie». Ma tutto queste preparazioni casarecce vanno scomparendo per l'invadenza dell'uovo di cioccolato a «sorpresa» o delle «colombe esotiche», che però non sono più secetti dei dolciumi casarecci e tradizionali.

Ancora, nei paesi, i ragazzi per Pasqua si preparano strumenti di canna «i carici» o di tavola con maniglie «le tocche o tracche» che agitano nei giorni di silenzio per le campane, nelle processioni o in giro per le vie a segnale delle funzioni religiose.

Ricordi d'infanzia, ricordi di tempi più semplici e più belli!

L'uomo nuovo non sempre invidia l'uomo vecchio, ma in certe circostanze o ricorrenze è preso dallo spirito semplice del vecchio e nel vertiginoso ritmo della vita nuova e moderna trova piacevole riandare al passato per sentirsi come inebriato nell'ombra tradizionale.

Domenico Condoleo

COSENZA: P.S.I. al bivio

Non solo nella DC sono beghe e contrasti, ma anche in casa socialista, specie a Cosenza e provincia, e per merito dei due «condottieri», Principe e Mancini.

Contrasti e polemiche nel PSI cosentino, non certamente come drammatizzano la «Gazzetta» e lo «Specchio», sono all'ordine del giorno e non accennano ad attenuarsi facilmente. Dicono a Cosenza, che intorno a questa polemica fratricida si saprà qualcosa non appena si conosceranno le sorti del governo Andreotti; se cadrà l'attuale compagine governativa e si ricostituirà un nuovo esperimento di centro sinistra, l'on. Francesco Principe, demartiniano, vorrebbe diventare ministro dell'agricoltura o delle partecipazioni statali. Principe lo desidera ardentemente, come anche i suoi delfini. Salvatore Frasca (noto per aver messo in crisi il comune di Cassano e per i suoi rancori personali contro il senatore Bloise, suo stretto parente). Mundo ed Elio Fata, il primo, attuale assessore ai LLPP alla regione e che deve tutta la sua fortunata carriera, inizialmente al partito socialista che l'ha «cresciuto» e lanciato, poi all'on. Mancini che l'ha fatto conoscere al pubblico ed infine all'on. Principe, che bruciando il suo concittadino Alfredo Iantorno, ha ripescato il ragazzo di Albidona per farsi la «piazza» nell'Alto ionio e nella sibaritide, dove si sta preparando la «pelle» di Gino Bloise. Mundo è stato fortunato anche ad Albidona, dove nel '64 gli inetti amministratori del tempo gli hanno fatto trovare facile terreno per prendere le redini del potere. In quarto al secondo delfino di Principe, l'ex dieci e giornalista del «Mattino» Elio Fata che da tempo dalle colonne del giornale del Banco di Napoli sostiene a spada tratta il parlamentare di Rende, nessuno si aspettava che col pretesto di mettere pace tra i due odiati compagni, Principe e Mancini, aspirasse in concorrenza con l'ex «gazzettista» Vincenzo

Giuseppe Rizzo

(continua in 4ª pag.)

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

Periodico Politico, d'Attualitá e Sport

Anno 1° N. 6 - 26 Maggio - 10 Giugno 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%

DAL 6 AL 10 GIUGNO A ROMA

XII° Congresso D C

Nelle foto: da sinistra l'on. Ernesto Pucci, l'on. Riccardo Misasi e il sen. Elio Tiriolo

Dal 6 al 10 Giugno il Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma ospiterà la XII edizione del Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana.

Per cinque giorni consecutivi il «tempio dei dibattiti... della charezza» fungerà ancora una volta da palcoscenico al massimo appuntamento politico riservato a leader, parlamentari e delegati di tutta Italia, assumendo, com'nelle consuetudini, l'asoetto e la più ideale configurazione di Torre di Babele in una corpografia che si profila concitata, rumorosa, interessante oltre che determinante, nell'impostazione della linea politica futura.

A guisa delle aspre polemiche, degli accenti acuti maturati nei discorsi precongressuali riguardanti le posizioni dei singoli gruppi ed in riferimento alle «confluenze» concretizzate di recente, c'è da temere che lo svolgimento del tema «Un impegno unitario e di solidarietà democratica per far avanzare, nella pace e nella libertà, l'Italia con l'Europa» forse lascerà il passo allo sviluppo di argomentazioni più scottanti e di estremo interesse per le sorti immediate della politica governativa oggi sotto accusa. La DC medita la fase di rilancio da un pò di tempo a questa parte ed attende i lavori del Congresso per verificare le possibilità di comporre uno strato di maggioranza organizzativa e programmatica capace di dare una risposta perentoria alle richieste ed ai richiami del Paese. Si tenterà di dar vita ad un chiarimento interno mettendo sul tappeto responsabilità e mancate responsabilità, delusioni e conquiste, in un confronto di idee che potrebbero finire col rappresentare la sintesi più coraggiosa e genuina della forza politica della DC.

E' il momento propizio per varare una scelta che assicuri fiducia e garanzia al Paese sconvolto dalle più indescrivibili e inopinate scene eversive prodotte nel contesto di uno stratagemma atto a screditare l'indirizzo impresso della DC alla politica nazionale.

Il Congresso è chiamato a svolgere un impegno severo perchè in sede di conclusione diramerà la nuova chiave di volta della gestione del potere indicando, forse in via definitiva, l'ulteriore iter del Governo Andreotti e lo stato di aggregazione delle formazioni interne al partito, in vista di una più che probabile nuova coalizione ministeriale. Sapremo fino a che punto «Centralità Democratica», guidata da Rumor e Piccoli, avrà lasciato intendere di voler assumere il ruolo di gruppo d'avanguardia tra le correnti DC dopo aver assorbito gli amici di Taviani e fors'anche qualche personaggio di «Nuova Sinistra», in parte «confluita» nell'équipe di «Nuove Cronache» del sen. Amintore Fanfani, che con la «Base» (tra i leaders Marcora, De Mita e Riccardo Misasi) secondo alcuni pronostici vengono addidati quali componenti di una possibile maggioranza interna. Per «Impegno Dmocratico» è previsto un «recupero» di terreno da parte del Presidente Andreotti.

Camillo Sarlo

CONTESTATO IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Indice puntato contro Mongini a Vibo Valentia con la DC in crisi

A Vibo Valentia, condotta senza mezzi termini ed a ritmo incalzante, è in corso un'aspra polemica nei confronti del dr. Ignazio Mongini, Commissario Prefettizio al Comune

I capi d'accusa, le imputazioni ed i presunti illeciti attribuitigli hanno trovato larga diffusione non soltanto sui manifesti murali ma anche sulla stampa di ogni giorno, quasi a voler significare che la campagna contro il Commissario Prefettizio rappresenta un fatto acquisito e che in conseguenza merita un suo corso d'indagine.

A noi, intanto, corre l'obbligo, nelle vesti di informatori dell'opinione pubblica, «verificare» il fascicolo di presunte accuse o meno, dopo aver sentito il giudizio, personale ed obiettivo, che lo stesso dr. Mongini vorrà rilasciare al nostro giornale.

Per il momento occorre rilevare che la gestione Mongini, per Vibo Valentia ed il suo sviluppo economico-sociale, ha un eloquente significato politico-amministrativo, attorno al quale non può essere tollerato ogni addebito di «parte» o eventuali tendenze faziose. Significato che si ispira ai criteri d'ordine generale, agli intenti più sani ed al buon senso civico.

E' in questo contesto che Vibo Valentia, in attesa del suo cimento elettorale (a Novembre?) si affida alla responsabilità di un uomo di autentica fede democratica, ad un amministratore dello Stato giunto da Roma non certo a «miracol mostrare», ma sicuramente in grado di dare la più retta interpretazione alle immediate esigenze di una popolazione che paga lo scotto di una consultazione amministrativa rivelatasi insufficiente a garantire sicurezza, progresso e fiducia.

I reiterati «affondi murali» imbastiti dagli opposti estremismi tentano, col pretesto Mongini, di screditare la DC, ovvero il partito politico più «discusso», quello che più di ogni altro «movimento» gode a Vibo Valentia del quasi pieno consenso elettorale. La strategia e l'infantile tattica ostruzionistica promosse dalle falde estremiste, perdurando la situazione attuale, non abboccheranno mai all'amo. La DC è chiamata a respingere severamente le note pretestuose rivolte al suo indirizzo e per concretizzare le sue risposte deve avviare, con perfetta chiarezza, una attenta analisi critica all'interno del schieramento dirigenziale e non. Urge un chiarimento responsabile anche perchè le giustificate attese della popolazione non possono conoscere ulteriori proroghe. La DC, insiste ribadirlo, possiede le carte in regola per procedere ad una attenta verifica dei suoi quadri, delle sue scelte che negli ultimi tempi sono state adottate all'insegna della confusione e della corsa al potere. L'ultima «beffa» voltata in faccia alla DC è stata la recente nomina della nuova Commissione Edilizia Comunale. In data 4 maggio u. s., infatti, il dr. Mongini avvertiva l'esigenza di varare la nuova rosa vibonese per «non pregiudicare lo sviluppo edilizio (sic!)» nominando gli architetti Pippo Francesi e Rosario Scamardì (in sostituzione dei rappresentanti del Consiglio Comunale), l'ing. Alberto Calcaterra (Ordine degli Ingegneri), il geom. Santo D'Amico, il dr. Filippo Piccione ed il dr. Mario Orefice (esperti), il presidente dell'AAST (o suo delegato) ed il rag. Paolo Petrolo (segretario).

E' abbastanza chiaro: ha fatto tutto il dr. Mongini e del resto era nella sua piena facoltà! Ma la DC, i democristiani vibonesi «impegnati», perchè si sono affrettati a esternare i più svariati commenti dopo la composizione della lista non preoccupandosi di intervenire, almeno a livello indicativo, presso lo stesso dr Mongini, al momento giusto?

Cosa dire sulla mancata attuazione del Consorzio del Nucleo Industriale dopo la comunicazione, datata 18 Aprile 1973, indirizzata, dal dr. Gabriele Pescatore, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, al sen. Tony Murmura nella quale si rilevava che «la Cassa aveva a suo tempo deciso di erogare a favore del Consorzio del Nucleo Industriale di Vibo Valentia la somma di 20 milioni di lire quale concorso nelle spese di organizzazione ed attività, ai sensi dell'art. 153 del T. U. delle leggi sul Mezzogiorno: tale somma è stata regolarmente accreditata al Consorzio sul Banco di Roma, però — si legge ancora — malgrado le ricerche esperite non è stato possibile trovare «la sede del Consorzio e far incassare la predetta somma».

Per i lettori, di diversa estirazione politica, non occorrono commenti!

Giuseppe Sarlo

Il colpo mancino (i) di Scipione Valentini

I commenti della stampa quotidiana e periodica assorbiti dal clima campanilistico di tutti i giorni dedicano ampio risalto al «colpaccio Valentini» indicando, invece, in strimminzi di spazio, la moltitudine dei problemi che investono la regione calabrese.

In particolare si fa rilevare che l'azione di Scipione Valentini (indipendente di sinistra) alla Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, giunta clamorosamente nel dualismo Casalinuovo - Dominjanni, raffigura in termini politici che Reggio Calabria permane l'eterna «vittima» delle controversie calabresi; che Catanzaro ha incassato una ennesima «delusione» e che Cosenza cresce e diventa sempre più grande, grazie ai suoi più «furbi» e astuti «grandi»!

TROPEA: sarà la volta buona?

Il 17 giugno prossimo i tropeani si recheranno alle urne, per la seconda volta nel giro di due anni, nel tentativo di dare finalmente alla Città quell'Amministrazione di cui ha tanto bisogno per la sua caratteristica di centro turistico, la cui notorietà ha varcato da tempo i confini nazionali ed anche europei

Tropea, infatti, sin dal gennaio 1971, è retta da un regime Commissariale che, pur avendo visto alternarsi, in tale incarico, funzionari capaci e retti, non è certo quello più confacente a risolvere i molteplici e, spesso assillanti, problemi di una cittadina che, per la sua risonanza internazionale e per l'afflusso notevole di turisti nel periodo estivo, ha necessità assoluta di risolvere, a breve scadenza, annosi problemi come quelli dell'approvvigionamento idrico, delle fognature, dei parcheggi, del verde pubblico, di un armonico ed ordinato sviluppo edilizio, per citare solo i principali.

Per rifare un pò la storia amministrativa dell'ultimo decennio è necessario risalire alle elezioni del novembre 1967, quando si ebbero i seguenti risultati: M.S.I. voti 1132 pari a sette consiglieri; D. C. voti 944 pari a sei consiglieri; P.S.I. voti 590 pari a sei consiglieri; P. C.I. voti 159 pari a un consigliere.

Si formò allora, una Amministrazione di centro-sinistra attraverso l'alleanza della Democrazia Cristiana con il Partito Socialista Italiano (che all'epoca comprendeva anche il P.S.D.I.) che, attraverso alterne vicende, riuscì a rimanere in sella per un triennio ma non potè assaurire il proprio mandato per l'esplodere improvviso delle beghe interne che ne avevano caratterizzato l'intero periodo di governo amministrativo.

Si ritornò alle urne il 27 novembre 1972 e si ebbero i seguenti risultati: M.S.I. voti 1162, pari a sette consiglieri eletti; D.C. 910, voti per a cinque consiglieri; P.S.I. voti 769, pari a cinque consiglieri; P.C.I. voti 497, pari a tre consiglieri; ne conseguì l'impossibilità di formare una maggioranza valida, sia perchè il raggruppamento D.C. = P.S.I. ne uscì ulteriormente ridimensionato, sia perchè la Democrazia Cristiana aveva, ancor prima del responso delle urne, dichiarato di non volere aprire ne a destra ne a sinistra.

Il fatto nuovo è costituito dalla presenza, nell'agone elettorale, di una lista civica apolitica in aggiunta alle tradizionali forze politiche delle precedenti consultazioni.

E' ancora troppo presto per potere prevedere, con una certa approssimazione, quali consensi potranno riversarsi su questi uomini che dicono di presentarsi all'unico scopo di sbloccare la situazione e consentire la formazione di una valida maggioranza in vista della realizzazione di un ambizioso programma di rinnovamento; certo, appare evidente il ruolo di outsider di questa nuova formazione sulla quale dovrebbero riversarsi i consensi di quella maggioranza silenziosa che, al di sopra delle passioni di parte, aspira a vedere finalmente Tropea governata da una valida ed efficiente Amministrazione.

Oreste Campisi

E' veramente in crisi la DC?

La mancata soluzione dei problemi contribuisce a corrodere la vera essenza del partito

A voler esaminare la situazione politica di oggi, le considerazioni che si fanno non sono delle più ottimistiche, vuoi per le continue crisi di governo, vuoi per i sistemi e combinazioni che non garantiscono continuità, vuoi anche per l'incalzare dell'odio che si è scatenato e che continua ancora incessante. E allora ci si domanda: è veramente in crisi la Democrazia Cristiana? A leggere determinata stampa, a sentire certi qualificati tromboni, la D. C. è in piena crisi. — Oggi, dicono, la D. C. nulla può più dare, niente può garantire, sono finite le «ore grasse» e perchè?

perchè diciamo noi, in seno allo stesso partito vi sono più correnti e la lotta si svolge per consolidare questa o quella tendenza, trascurando quelli che sono i più grossi problemi del paese e contribuendo così a corrodere la vera essenza, la base l'impalcatura stessa del partito che è riuscito coraggiosamente ad affermarsi dopo lunghe ed estenuanti battaglie, grazie anche al vigoroso e decisivo apporto di una delle più elette coscienze europee e uno dei più grandi statisti mondiali, — Alcide De Gasperi.

Crisi di principii o di uomini? — I principii su cui si fonda la dottrina della D. C. sono più che mai sani, più che mai vitali e sempre attuali perchè ispirati «alla giustizia di Cristo». Già agli albori di questo secolo, quando si faceva avanti l'esigenza che anche i cattolici dovessero prendere parte alla vita del governo, il professore Toniolo in uno scritto manifesto — l'urgenza di «strappare di mano a pseudo riformatori rifatti e sovversivi il pretesto di professori come gli unici rappresentanti e vendicatori del popolo sofferente e dei suoi ideali. Non sarà mai vero, egli scriveva, che l'odio valga più che l'amore e che uomini increduli e violenti, colla bandiera del socialismo, si mostrino più veglianti della rivendicazione e delle migliorie popolari che i cattolici i quali col labaro della croce si ispirano alla giustizia e carità di Cristo». — E proseguiva anc. rispetti strettamente materiali di fronte all'odierna economia capitalistica che afferma l'incentramento degli interessi di una classe contro tutte le altre — si ripensi a questo programma cattolico che coi contratti di lavoro nelle grandi industrie, colla autonomia delle minori imprese artigiane, colla ricomposizione delle corporazioni operaie, riconduce l'equilibrio fra le forze del capitale e del lavoro e poi, alla base di questo nucleo di interessi ravvicinati e ricollegati si collochino quelle istituzioni che sorreggono la esistenza individuale e privata di tutti e in specie dei piccoli e al vertice si sovrapponga quella legislazione sociale che, tutti proteggendo sorregge e sospinge in specie l'espansione dei deboli per elidere e sorpassare le tendenze assorbenti dei forti».

Quanto all'aspetto economico è occupazionale c'è da dire che, se nel Nord il miracolo è stato così vistoso, grazie allo sfruttamento dei serbatoi di mano d'opera del sud e delle campagne, nello stesso Sud la situazione si è aggravata perchè non si è tenuto conto della realtà sociale di quella popolazione e perchè non è stata programmata una strategia di sviluppo equilibrato in tutti i diversi settori economici, sicchè non c'è stato un corretto rapporto tra politica industriale e politica del territorio

Bisogna uscire dall'isolamento; è necessario il dialogo aperto e sereno con le forze autenticamente democratiche.

Urge ritornare agli originali principii e soprattutto devono scomparire le diverse correnti veicoli di settarismo e di scompiglio e ricordarsi, oggi che siamo alle porte del Congresso della D. C., quanto Machiavelli disse in un'epoca tanta tormentata quanto la nostra «— A voler che una setta o una repubblica viva lungamente è necessario ritirarla spesso verso il suo principio —». L'augurio che fedeli e simpatizzanti della D. C. si fanno è quello che dal prossimo Congresso possa uscire una Democrazia Cristiana più rafforzata nei propositi per altre nuove e consolanti conquiste

Michele Condoluci

DAL 31 MAGGIO AL 2 GIUGNO

L'On. Piccoli presiederà a Pollina un Convegno della Stampa Cattolica

Nel quadro delle iniziative volte ad allargare e ad approfondire il discorso sulla informazione, l'UNIONE CATTOLICA DELLA STAMPA ITALIANA terrà nei giorni 31 maggio 1 e 2 giugno presso l'Hotel Villaggio Valtur di Pollina (Palermo) l'Incontro «Sud Informazione Incontro sui problemi dell'informazione nel Mezzogiorno» allo scopo di suscitare nelle categorie direttamente interessate e nell'opinione pubblica una sempre più viva presa di coscienza e di promuovere un risveglio di iniziative intorno al fenomeno informativo nelle regioni meridionali, dal quale per tanta parte dipende lo sviluppo sociale economico e politico delle comunità moderne. Presiederà i lavori l'on. Flaminio Piccoli

LA LIBERALIZZAZIONE DELLA BANDA DEI 27 MHZ

I C B la spuntano!

Viva soddisfazione nel clan degli appassionati del «baracchino» - Intervista col V. Presidente Nazionale ingegnere Ruggiero De Ceglie

Si è svolto a Roma, nei giorni scorsi, il I Congresso Nazionale FIR-CB. Nella circostanza è stata presentata ed approvata, alla unanimità, una lista di 19 consiglieri in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, mentre sono stati anche eletti i membri dei nuovi consigli dei probiviri e dei revisori. Durante la «due-giorni» sono stati discussi numerosi argomenti ed è stato posto l'accento sul tema relativo alla «liberalizzazione della banda dei 27 Mhz».

Al termine è avvenuta la distribuzione delle cariche «dirigenziali». La folta rappresentanza calabrese è stata tenuta in evidente considerazione: l'ing. Ruggero De Ceglie, infatti, presidente dei CB della Calabria, è stato nominato vice-Presidente Nazionale della FIR-CB. Un riconoscimento che premia in maniera egregia l'opera di un «CB» al servizio della collettivita' e sempre pronto a prestare la propria opera nelle situazioni d'emergenza o disperate.

Intanto c'è da dire che sulla «Gazzetta Ufficiale» del 3 Maggio u. s. sono state pubblicate le norme transitorie riguardanti i «baracchini».

Gli artt. 334 e 409 contengono disposizioni sulla riserva delle frequenze e gli impieghi consentiti, non che la utilizzazione provvisoria degli apparati radioelettrici di debole potenza. In pratica la frequenza dei 27 Mhz sarà costituita dietro il versamento di L. 15.000 per ogni apparato posseduto

Al rientro dal Congresso, l'ing. De Ceglie, vice Presidente Nazionale della FIR-CB si è così espresso: «Non siamo più i pirati dell'etere! Quanto al canale ne sono sorte diverse contestazioni. In effetti la cifra è da ritenersi esosa, soprattutto in funzione degli altri servizi di cui usufruisce l'utente (tv ed altro). Abbiamo promosso una istanza in proposito sperando che la quota venga ridotta sensibilmente. Però invito tutti i CB affinchè provvedano a regolarizzare la loro posizione per agire nella piena legalità.

Il «miracoloso» baracchino potrà adesso rafforzare il rapporto umano che intercorre tra gli «appassionati» ed al tal fine desidero ribadire che il nostro hobby annovera amici appartenenti a tutte le class. sociali (parlamentari, professionisti e commercianti, funzionari delle forze dell'ordine e delle Amministrazioni dello Stato, operai, sportivi etc). Infine — conclude il vice Presidente — desidero informare che in Calabria cercheremo di organizzare, almeno per il periodo estivo una stazione d'ascolto continuo per chiamate di «soccorso». A tale uso sarà adibito il canale 9».

Per il momento è tutto e non è davvero poco, considerando le conclusioni alle quali si è pervenuti!

Ansa

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 7 - 3-18 Luglio 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%

Quasi ultimate le trattative al Viminale

Un governo di 'salute pubblica, per una troika di ferro

Il negoziato per il nuovo governo è alle ultime battute. Il documento programmatico discusso in seduta collegiale, a più riprese, dalle delegazioni dei quattro partiti candidati al centro-sinistra (dc, psi, pri e psdi) passa adesso all'esame ed all'approvazione dei rispettivi organi direttivi.

V'è un'intesa sul programma immediato, sulle misure per la « terapia d'urto » nell'economia ed anche sulle riforme riguardanti la sanità, la scuola, l'ordine pubblico, la casa, la rai-tv. Con la testa di Ettore Bernabei si giungerà forse alla formazione del Ministero Rumor, anche se il problema relativo alla « piena luce » sull'ente televisivo potrebbe finire « rattoppato» e quindi « insabbiato ».

In caso di « chiarificazione » tuttavia si potrebbero prospettare due soluzioni: la presidenza alla Sipra oppure all'Iri, tenendo soprattutto conto che il nuovo segretario politico, dc sen. Fanfani non sarà certo d'accordo sul completo siluramento dell'amico Bernabei. Ritornando al capitolo Rumor c'è da dire che alla luce delle anticipazioni fin qui registrate appare scontato che sarà determinante l'esito che andrà a pronunciare il comitato centrale del PSI che giorno 5 si riunirà per decidere l'appoggio diretto o esterno alla nuova formula governativa.

I dissidi esistenti tra il clan dell'on. De Martino e quello dell'on. Mancini sono un fatto fin troppo noto, così come altrettanto note sono apparsi i commenti di entrambi sulle trattative fin qui maturate. Indubbiamente c'è da sottolineare che i socialisti non fanno mistero del loro alto senso di « responsabilità » chiedendo addirittura come « conditio sine qua non » l'assegnazione loro di dicasteri di primo piano come il Bilancio, le Partecipazioni Statali, il Commercio Estero, i Lavori Pubblici, nonchè la v. Presidenza del Consiglio (esiste in proposito la eventualità di raddoppiare o triplicare questo incarico) ritenendo di serie « B » determinati ministeri. L'altra sortita di rilievo, come sempre, appartiene ad Ugo la Malfa che ha ripescato il concetto del « direttorio » intendendo in tal senso definire più responsabile e diretta l'attività del governo con la presenza interna dei quattro leaders dei partiti chiamati a formare la maggioranza.

In posizione più cauta e di attesa sono sembrati i socialdemocratici, seriamente intenzionati a cercare a cercare una ennesima riqualificazione d'ordine governativo.

Come per il passato però anche in questa circostanza le maggiori attenzioni e le responsabilità più « gravi » spetteranno alla DC che è reduce, in forma piuttosto congressuale dei giorni « unità », dal confronto scorsi.

La nuova troika di ferro nella DC si chiama Fanfani-Rumor-Moro. Ed è nel contesto di questo collegamento che va rilevata la decisa azione rinnovatrice avviata dalla sinistra DC che intravede da qualche giorno le possibilità per dar fiato ad un governo di « salute pubblica», interprete autentico delle esigenze più immediate del Paese. La distribuzione degli incarichi mai come oggi è apparsa estremamente incerta. Anzi si ha motivo di ritenere che Rumor finirà col costituire una struttura, più avanzata anche sotto l'aspetto burocratico, integrata da ritocchi che vogliono anche significare la novità essenziale di un apparato funzionale al servizio della democrazia.

Camillo Sarlo

COL PSI NEMICO IN CASA

REGGIO CALABRIA: LA D. C. STENTA A RIPRENDERE FIATO

A Reggio la DC è alle corde. Il barone Nesci, segretario provinciale, ha rassegnato le dimissoni nel corso di una burrascosa seduta della direzione, protrattasi fino alle tre del mattino, durante la quale la famosa maggioranza scaturita dal recente congresso (fanfaniani - basisti - coldiretti), si è praticamente spaccata a proposito d'un documento,

L'on. Nello Vincelli

proposto dall'assessore regionale Ligato, in qualità di presidente del comitato comunale DC, con cui praticamente la stessa DC si dichiara pronta ad aprire una crisi al buio in seno all'Amministrazione comunale reggina, con l'intento di imbarcare il PSI

Paradosalmente lo scontro frontale che ha messo in crisi la DC, è avvenuto tra due delfini di Fanfani, cioè Vincelli e Ligato, leaders entrami di « nuove cronache »: il primo sostanzialmente contrario alla crisi al buio; il secondo firmatario del documento che spalanca al PSI le porte della civica amministrazione reggina.

La polemica Vincelli - Ligato, o meglio il dilemma se aprire o no la crisi a livello amministrativo ha avvolto nel suo vortice l'intero apparato provinciale della DC, dove attualmente regna il caos, mentre tale crisi non ha risparmiato naturalmente la stessa amministrazione comunale, tanto che alcuni assessori (Cozzupoli e Amaddeo) hanno già rassegnato le dimissioni, forse per favorire il piano di Ligato

A questo punto è doveroso richiamare l'attenzione dei lettori su una nostra precedente nota dove parlando dei risultati dell'ultimo congresso provinciale della DC e della composizione del direttivo, dicevamo che la « restaurazione » effettuata dal partito, riproponendo lo stesso vertice coinvolto in responsabilità incontrovertibili in ordine ai fatti che portarono alla rivolta, rappresentava una scelta inammissibile e comunque non in grado di suscitare fiducia.

I fatti ci hanno dato ragione a brevissima scadenza.,

Ma la nuova crisi che attenaglia la DC reggina è grave soprattutto in merito al pretesto che l'ha fatta nascere, cioè l'apertura verso il PSI. Ebbene sappiamo tutti il ruolo che i socialisti hanno interpretato durante e dopo la tormentata vicenda del capoluogo; un ruolo che indubbiamente non ha contribuito nè a distendere gli animi avviliti dalla rivolta, nè a favorire un giusto riconoscimento di certi diritti della città. Il PSI è stato insomma il classico nemico in casa, che ha lavorato per gonfiare quella campagna denigratoria che i mass media (stampa e tv) hanno imbastito, complici tutti i partiti, ai danni di Reggio.

Mario Sergio

TROPEA: crolla il MSI riprende quota la D. C.

La consultazione elettorale del 17 giugno ha dato, a Tropea, i seguenti risultati: P.C.I. voti n. 543 (3 consiglieri); P.S.I. voti n. 663 (4 consiglieri); P.S.D.I. voti n. 233 (1 consigliere); D.C. voti n. 996 (6 consiglieri); lista civica voti n. 290 (2 consiglieri); M.S.I. voti n. 702 (4 consiglieri).

Sono stati eletti: per la D.C.: Romano Carratelli Domenico, Chiapparo Giuseppe, Barone Adesi Carlo, Ciccarelli Virgilio, Colli Spoleti Maria Stella Ruffa Rocco; per il P.S.I. D'Agostino Francesco Felice, Di Lorenzo Francesco, Graziano Emanuele, Mazzocca Francesco; per il P.S.D.I. Repice Egidio; per la lista civica: Barone Eduardo, Cutuli Giuseppe; per il M.S.I. Vallone Gaetano, Sposaro Antonio, Barone Francesco, Mazzara Salvatore.

Una prima analisi dei risultati elettorali, evidenzia:

Una ripresa della Democrazia Cristiana che ha guadagnato = rispetto alla precedente consultazione = un seggio, grazie ai mezzi impegnati ed all'impegno profuso;

la conferma delle posizioni già conquistate dai comunisti a danno, soprattutto, dei socialisti che hanno visto ulteriormente ridursi i proprii rappresentanti;

il raggiungimento degli obbiettivi che si erano profissi, da parte delle due liste (P.S.D.I. + Lista Civica) che si presentavano per la prima volta nell'agone elettorale;

Il regresso del M.S.I. dovuto soprattutto, alla concorrenza delle due nuove formazioni

Le trattative per la formazione di una maggioranza sono ufficialmente ferme per dar modo alla locale sezione D.C. di eleggere il proprio direttivo; qualcosa però si muove egualmente per dare a Tropea quella Amministrazione che il popolo reclama da tempo.

Spetterà alla Democrazia Cristiana operare scelte ponderate; spetterà a tutti i partiti mettere da parte ogni personalismo per favorire una sollecita formazione del nuovo governo della Città che possa avviare a soluzione i difficili ed annosi problemi tuttora pendenti, il chè richiederà grande impegno e senso di responsabilità da parte di tutti.

Oreste Camolsi

COSENZA: BUIO PESTO AL COMUNE

E' stata certamente la crisi più buffa — o tragica nel suo ridicolo — che la città di Cosenza abbia vissuto in tanti anni.

PRI, PSDI e PSDI negano la fiducia al sindaco e alla giunta che, per atteggiamenti assai critici di questi partiti nei confronti dell'amministrazione comunale, hanno minacciato le dimissioni.

E' il 5 maggio: sindaco e giunta si dimettono. Si apre una crisi che dura esattamente un mese e 20 giorni. Alla fine, il 25 giugno, la crisi è formalmente conclusa con la riconferma della giunta. Il sindaco era stato riconfermato una settimana prima.

Particolare curioso: lo stesso consiglio che ha riconfermato sindaco e giunta ne ha anche accettato, in precedenza le dimissioni. Una ritualità più assurda non ci si poteva attendere.

La crisi è stata provocata dalla dissidenza interna alla DC (2 consiglieri di Forze nuove che, con un discorso programmatico decisamente avanzato chiedevano di veder rappresentato in giunta il proprio gruppo) e dalla dissidenza estrema: PSI, parte dei manciniani e parte dei demartiniani; PRI, soprattutto il segretario della sezione cittadina Nicoletti; PSDI, soprattutto Savastano, anche se prontamente rientrato.

Si trattava di rimpastare la giunta dando un assessore a Forze nuove, un assessore ai manciniani (Rugiero), un assessore diverso ai demartiniani (Gentile) il tutto inserito in una logica di rilancio del centro sinistra e di impegno programmatico nuovo.

Ora si parla di programmi avanzati, ma non si riesce a spiegare ad alcuno come possano essere realizzati senza alcun mutamento nella giunta.

S. T.

Dopo il coraggioso operato della giunta Vetrò

ALL'OSPEDALE DI VIBO VALENTIA la classe medica crea lo scompiglio

La grana era in aria ed è giunta puntuale all'appuntamento al termine di una recente « puntina frizzante » fioccata dal fascicolo polemico che sta caratterizzando l'ambito medico, al centro di convulsi episodi a dir meno poco ortodossi e che sostanzialmente si sintetizzano nella vuota smania di voler primeggiare a tutti i costi o a voler prevalere, con netto margine, ora nei confronti dell'uno ora nei confronti dell'altro.

Rimandiamo ad altra data il motivo di una nostra doverosa ed attenta indagine sulla poco edificante e « salutare » diatriba che starebbe animando alcuni noti personaggi del mondo medico ospedaliero vibonese, propensi ad attuare

Il prof. Salvatore Vetrò

la « terapia d'urto », non senza, però, aver riferito che sarà esclusiva competenza dell'autorità inquirente (alla quale la amministrazione responsabilmente, ha trasmesso ogni atto) ripristinare ordine e legalità in una comunità dove è richiesto operare nel supremo interesse pubblico.

L'Ospedale Civile di Zona « G. Jazzolino » non è certo il palcoscenico ideale per dar luogo ad inconsulti atti velleitari, nè la palestra ad hoc per chi un giorno vorrà essere additato a fulgido esempio di autorità.

Esso è invece il trampolino di lancio per le conquiste future della scienza medica, dovrà essere, altresì, la piattaforma utile per un progressivo sviluppo dei servizi sanitari destinati ziare il benessere pubad alimentare e potenblico. Nè tampoco riconosciuta la sua recente propulsione in avanti, potrà identificarsi nella breccia propizia atta a favorire l'ingresso della polemica e della contestazione più acuta e deleteria

Non occorre il giudizio del chiaroveggente per interpretare le cause che hanno mosso l'opposizione dei politici di sinistra. L'assurda diffamatoria e scandalistica campagna imbastita contro l'operato della Amministrazione ospedaliera retta da una figura autenticamente democristiana e anche democratica (per chi volesse intenderlo) costituisce quanto di più inopportuno ed irresponsabile si va diffondendo in giro. Preoccupati dell'imminente cimento elettorale che nel novembre prossimo dovrebbe registrare « l'esame Amministrazione Comunale », la sinistra politica chiede il concorso della popolazione per far piena luce sui presunti illeciti amministrativi emersi nell'attuale gestione Vetrò.

Poco in verità, per poter tentare di sensibilizzare e responsabilizzare chi segue con attenzione e da vicino le sorti dell'ente cittadino. A parte la inventiva... prodigiosa, c'è da notare che nei pretestuosi attacchi della sinistra governa una buona dose di malafede A nostro avviso i promotori della « verità sull'Ospedale di Vibo Valentia » farebbero bene a rendersi conto « de visu » del funzionamento efficiente conferito all'Ospedale dagli amministratori democristiani che si sono succeduti al timore del « G. Jazzolino ».

Nè riteniamo di scoprire l'uovo di Colombo se, affrontando i particolari fornitici dalla statistica, affermassimo che da quindici anni a questa parte l'Amministrazione ospedaliera, guidata sempre da DC, ha fatto salire sensibilmente le quotazioni operando all'insegna del coraggio e della responsabilità.

Neanche il capitolo « assunzioni » costituisce una pecca dell'attuale Amministrazione. Ci è stato sottoscritto responsabilmente che per accedere ai concorsi indetti dall'ente non è stata mai richiesta la tessera della DC.

In fondo una verità esiste e forse fa rabbia a molti: l'Ospedale di Vibo, grazie all'intenso piano di ristrutturazione avviato negli ultimi tempi, ha conseguito traguardi invidiabili, quali la formazione di oltre 550 posti letto, di 10 divisioni tutti attrezzate secondo i dettami e le esigenze della tecnica moderna.

Giuseppe Sarlo

NELLA D. C. DI VIBO è tempo di rinnovo

Quasi certamente gli elettori vibonesi nel novembre prossimo saranno chiamati alle urne per il rinnovo del Consiglio Comunale. Come noto attualmente dopo il fallimentare esito delle « amministrative » precedenti il comune di Vibo Valentia è retto da un Commissario Prefettizio.

Ed è forse questo il motivo che ha indotto (non è mai troppo tardi!) i responsabili DC a predisporre le operazioni per il rinnovo del consiglio direttivo sezionale e del comitato comunale. Indubbiamente occorre rilevare che ci troviamo nelle adiacenze di una vigilia elettorale che per molteplici aspetti non può passare inosservata. Sono convinti più di noi gli stessi « notabili » vibonesi che dopo la deludente e singolare (almeno per Vibo) esperienza passata, si accingono a formulare nuovi programmi e nuove scelte individuali sui quali puntare, con chiarezza ed impegno, alla amministrazione della cosa pubblica.

La scelta, ad onor del vero, si prospetta tutt'altro che facile. Nella DC vibonese, lo abbiamo ribadito in più circostanze, non può esservi ulteriore spezio per mezze figure o dameriní di corte. Occorre gente responsabile, capace, soprattutto in grado di assicurare nuova linfa, armonia e continuità alla gestione del potere.

La classe giovanile, spesso relegata ai margini, rappresenta un punto di riferimento attorno al quale sarebbe bene avviare un discorso utile ed attento.

Nino Sarlo

SAVERIO MANCINI MEDITA SONORI TRIONFI PER IL CANTACALABRIA - CANTASUD 1974

Saverio Mancini non è riuscito a trattenere la sua grande commozione al cospetto del fantasmagorico quadro finale proiettato sul palcoscenico di Diamante. « E' stata una edizione veramente favolosa — esordisce il patron del Cantacalabria - Cantasud — Sono stati tutti bravi ed in gamba fino alla fine. Non avrei potuto chiedere di più. Queste sono le credenziali più ideali e promettenti per la rassegna in programma l'anno prossimo ».

Questo l'epilogo di Mancini che ha salutato la platea di Diamante abbracciato ai protagonisti, con il volto sensibilmente rattristato.

E' andato in archivio anche il tour canoro 1973. E lo ha fatto dopo aver conquistato pubblico e sedi di tappa con un ritmo infernale, da brivido, forse anche all'impazzata. E' il segno tangibile ed incontrovertibile che la manifestazione ideata da Mancini e Piombi resta la « classica spettacolare » più acclamata e attesa dell'anno, almeno qui nell'estremo lembo del sud Italia. La calda ospitalità, le festose accoglienze accumulatesi tappa per tappa sono valse a testimoniare che il « Cantacalabria - Cantasud » ha bisogno di continuare, crescere, svilupparsi raggiungendo quanti più centri possibile.

La combinata turismo-spettacolo ha centrato anche in questa circostanza il suo obiettivo. Vibo Valentia e le altre località più vistose e accreditate della Calabria hanno fatto « il defilé » nei centri più sparuti della Campania, della Puglia e della Calabria stessa, proponendo in gigantografie e depliants pubblicitari gli aspetti più incantevoli e anche alla moda della regione bruzia. Nel girone dei cantanti dilettanti c'è stato il trionfo del cosentino Piero Sabato.

In penne Anna Rusticano che si è lasciata sfuggire la prima poltrona dalla brava e sorprendente Delia.

Per il Cantacalabria-Cantasud edizione 1974, è in programma una manifestazione ancora più esaltante.

Tonio Licordari

PRONTO? QUI CALABRIA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 8 - 6-21 Agosto 1973
Una copia L. 30
Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%

Il turismo calabrese attende un severo impegno dal Governo Rumor

La nomina del Sen. Nicola Signorello

Atteso alla prova il nuovo Ministro del Turismo e dello Spettacolo

Il sen. avv. Nicola Signorello, 47 anni, nato a S. Nicola da Crissa (Cz), residente a Roma è Ministro per il Turismo e lo Spettacolo nel Governo Rumor.

Eletto a Palazzo Madama nel collegio di Roma, Signorello è alla sua prima esperienza governativa. Autentica espressione di fede democratica, personaggio di primo piano del mondo politico nazionale, proviene dalle file andreottiane

Più volte nell'Amministrazione Provinciale di Roma, recentemente era alla guida della Spes nella direzione della Democrazia Cristiana.

Il compito affidatogli, nonostante il dicastero non figuri tra quelli definiti "chiave", è anche tra i più severi. E' opinione diffusa, infatti, ciò lo riprova il confronto ostinato, ma decisamente produttivo e concreto, che stampa e operatori turistici da anni dibattono, che il turismo rappresenta una carta fin troppo utile e decisiva per lo sviluppo del Paese.

Il nuovo disegno programmatico del Ministro Signorello dovrà tenere conto in particolare delle esigenze sempre più drammatiche e improcastinabili che giorno per giorno affiorano dalla promozione turistica.

Nel contesto di questo nuovo discorso operativo dovrà trovare spazio anche la voce "Calabria" all'indirizzo della quale Signorello non ha potuto far molto fino ad oggi. La regione bruzia che forse vanta, con estremi dati di fatto, l'indice più elevato di gradimento nello svolgimento dell'industria del forestiero, ha bisogno di interventi pratici ed immediati.

Signorello, che è anche uno studioso di problemi meridionali oltre che organizzativi, sa anche che il problema della Calabria è il problema dell'Italia e degli italiani tutti.

Adesso, crediamo, sia giunto il momento opportuno per guardare con più attenzione e generosità, meglio di quanto non sia stato fatto in passato, ai problemi che angustiano la terra da cui egli ha ereditato la nascita e la prima giovinezza

Lo attende all'appuntamento un calendario interminabile di quesiti, una fitta ragnatela di problemi appunto indilazionabili, in sintesi, un compito improbo e duro Il tanto decantato decollo turistico potrebbe, in un futuro non molto lontano, divenire presto una realtà, quella stessa alla quale guardano da anni le popolazioni tradite spesso e ingiustamente nelle loro aspirazioni più legittime e naturali.

GIUSEPPE SARLO

Pronto? qui Calabria

augura ai suoi affezionati lettori un felice e sereno Ferragosto.

TURISMO: NUOVI INTERVENTI

L'assessore regionale Nicolò impegnato con la classe dirigente a conferire concretezza e successo all'iniziativa turistica

Da qualche anno, non si sente che parlare della Calabria: Calabria come terra dal sole smagliante, dal mare cristallino e dalla sabbia meravigliosamente bianca. Sono queste, in breve, le risposte date dai privilegiati pionieri del turismo calabrese a coloro che quest'anno sono alla ricerca di un posto che possa soddisfare il bisogno di una evasione ideale della vita. Ma se ciò, in effetti è vero, dobbiamo riconoscere che alle bellezze naturali fa riscontro una carenza organizzativa a livello infrastrutturale, che va ricercata nella impossibilità, da parte degli operatori economici e degli organi politici, d'affrontare l'imprevedibile e spontaneo afflusso turistico che ha letteralmente invaso tutta la Regione. Da parte sua, l'Assessorato Regionale al Turismo, mediante il coraggioso intervento dell'Assessore Dr. Pepè Nicolò, ha capito l'elevata importanza economica che un turismo ben organizzato potrà vantare ai fini della occupazione e dello sviluppo del settore. In conseguenza ha approntato un progetto che, attraverso programmi pluriennali, possa superare egregiamente, le attuali carenze. A tal fine, l'Assessorato perseguirà: « a) la promozione per l'offerta di tutto il patrimonio culturale, naturale, climatologico, storico monumentale ed archeologico, sì da portare la Calabria a componente indispensabile alla globalizzazione dell'offerta turistica europea, nella nuova dimensione intercontinentale; b) la partecipazione delle masse Calabresi al turismo attivo nell'ambito del territorio regionale, sia sotto il profilo dello svago e del consumo del tempo libero (spettacoli - sports - escursionismo) sia delle esigenze igienisticosanitarie; c) la difesa ecologica nella pienezza delle componenti tutte, che ancora consentono al territorio ed all'ambiente della Regione il privilegio d'esser privi d'ogni inquinamento ».

Per quanto riguarda gli strumenti operativi, i programmi redatti dalla Regione saranno relazionati in delle leggi, che in base alla consistenza dei fondi che saranno impostati sin dal bilancio 1973, verrà loro assegnato il dovuto finanziamento. I programmi riguardano: lo sport, la caccia, la pesca, le attività commerciali, lo spettacolo, il tempo libero, il turismo sociale, l'agriturismo, il turismo termale a carattere sociale, la incentivazione alberghiera minore, l'attività promozionale in campo nazionale ed internazionale, le associazioni che svolgono attività nel settore del turismo senza fini di lucro, la partecipazione ad Istituti e Consorzi, che nel campo culturale svolgono attività connesse allo sviluppo del Turismo ed il finanziamento delle Aziende Autonome d Soggiorno.

A questo punto non ci rimane che augurare all'Assessorato di poter realizzare il disegno promozionale avviato, certi, che il concretizzarsi di tali impegni, darà agli operatori economici quello slancio e quella sicurezza che spesso fungono da insostituibili presupposti per raggiungere i traguardi più immediati.

MARIO CATIZONE

Alla presenza dell' On. Gasperino Caputo

Varata a Roma Lido la sede dell'ACIT

Il presidente del sodalizio Antonio Catizone ha rivolto un breve indirizzo di saluto alle delegazioni di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza

L'on. Gasperino Caputo e il Presidente Antonio Catizone all'inaugurazione dell'ACIT
(foto Martinez)

La Calabria estende i suoi orizzonti operativi nel tentativo di conoscere presto un adeguato inserimento nel novero della classe più prestigiosa del Turismo Internazionale.

L'esigenza di dover dare una immediata risposta al crescente appello lanciato da quanti avvertono la necessità di veder figurare la regione bruzia al centro di una promozione turistica sempre più altisonante ha finito col creare un problema di carattere organizzativo anche da una sede esterna, anche se direttamente collegata con Roma. Qui, infatti, nei giorni scorsi, nel corso di un cordiale « rendez-vous » tra operatori turistici residenti nella capitale, calabresi ed autorità locali, è stata costituita l'ACIT (Associazione Calabrese Iniziative Turistiche), con sede della Direzione Generale in via delle Baleari 267-269 di Roma Lido.

Alla cerimonia inaugurale erano tra gli altri presenti l'On. Gasperino Caputo e lo scrittore e giornalista Guido Ruggero del Consiglio d'Amministrazione della Rai-Tv, personaggi di primo piano del mondo politico nazionale.

Il dr. Antonio Catizone, eletto all'unanimità, dai soci fondatori, Presidente dell'ACIT, ha rivolto ai convenuti calorose espressioni augurali riassumendo gli scopi verso i quali è diretta l'Associazione.

« Rivolgo il più cordiale ed affettuoso benvenuto agli amici di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza che con la loro presenza hanno voluto testimoniare la più incondizionata adesione alla iniziativa promossa dall'ACIT.

Mi auguro che le attività in cantiere suscitino l'interesse dei calabresi tutti. L'ACIT — ha concluso il Presidente Catizone — agirà nel pieno rispetto dei canoni che disciplinano il significato della fondazione, rivolgendo una fattiva opera nell'interesse della collettività ».

Catizone ha altresì dato lettura di uno stralcio dell'atto costitutivo rilevando come l'ACIT intende promuovere ogni iniziativa. Apolitico, con preminente carattere culturale, ricreativo e turistico, lo ente sarà impegnato nella realizzazione di opere dirette a migliorare l'aspetto estetico delle località, alla tutela delle bellezze naturali, artistiche e monumentali, al potenziamento delle strutture ricettive, a rendere, in sostanza, agevole e disinvolto, il soggiorno di quanti faranno della Calabria la meta preferita per le vacanze estive.

Di notevole portata si annuncia anche la promozione stampa. E' prevista, infatti la pubblicazione di una « speciale » Guida al turista in Calabria e di un periodico mensile.

L'attività dell'Acit, che riguardera esclusivamente la Calabria, estenderà la sua propaggine anche all'estero dove sono gia entrati in funzione uffici di collegamento con la sede di Roma Lido.

NINO SARLO

A proposito di iniziative "superate"

L'AZIENDA TURISMO DI VIBO VALENTIA PERDE LO SMALTO INIZIALE

La promozione AAST a Vibo Valentia, senza confortare il giudizio espresso dalla sinistra politica, è in fase calante.

Le più recenti manifestazioni organizzate dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo sono giunte allo spettatore con il crisma delle produzioni già superate.

Malgrado le esperienze trascorse abbiano tracciato un solco abbastanza significativo diffondendo una interpretazione che non è più popolare, e quindi di non gradimento al grosso pubblico, l'AAST non ha saputo trovare rimedio, anzi ha stentato ad inserire nei suoi programmi « novità » di rilievo, di interessante richiamo, ricalcando il cliche di iniziative che ormai lasciano il tempo che trovano e che forse hanno bisogno di conoscere una sola collocazione: l'archivio.

L'Agosto Vibonese, ad esempio, ha perso la lucidità e lo smalto iniziale

Ormai ha acquistato l'etichetta della rassegna di sempre, caratterizzata da spunti che non costituiscono più argomento di valida osservazione e attenzione né per il forestiero né tampoco per lo stesso vibonese.

Ne consegue che lo sviluppo turistico sta finendo col trovarsi innanzi un grosso ostacolo: quello della mancanza di inventiva, quello della difficile creazione di motivi di facile afflusso. Ormai si viaggia sulle ali di un sistema arcano, ancorato ai dettami ed alla facile presunzione di dar prestigio alla sede con la presenza di Tizio o di Caio, il quale ultimo non si lascia sfuggire l'occasione per indicare Vibo Valentia, Tropea o altra località attigua, meta di una vacanza, senza dubbio ideale, ma che non può venir fuori da un sistema di comodo che va subito denunciato, non fosse altro per dar modo al cittadino che paga le tasse di conoscere l'esatta destinazione di quanto gli viene soffiato dalle... verdi tasche. Anche sotto lo aspetto organizzativo l'AAST incomincia a denotare scompensi.

Forse il prof. Agostino Giordano, sempre accorto e coraggioso nello operare, evidenzia la necessità di avvalersi di una équipe esterna all'AAST per condurre in porto determinate manifestazioni. Desideremmo sapere quale è il parere del Consiglio d'Amministrazione e del Direttore stesso in merito a talune organizzazioni che passano dagli uffici dell'AAST ma che sono sotto il diretto controllo di persone abbastanza interessate. Ciò anche per dare una dovuta giustificazione ai cittadini spesso traditi e disillusi, all'oscuro di azioni che non si possono certamente leggere sui manifesti murali della città

ELLESSE

QUESTA EDIZIONE « ESTATE '73 » E' STATA STAMPATA IN 40 MILA COPIE CON LA COLLABORAZIONE DELL'ACIT (ASSOCIAZIONE CALABRESE INIZIATIVE TURISTICHE).

LA PUBBLICITA' SU « PRONTO? QUI CALABRIA » SI RICEVE OLTRE CHE A VIBO VALENTIA (VIA GIOVANNI PASCOLI N. 13) ANCHE ALLA DIREZIONE GENERALE DELL'ACIT (VIA DELLE BALEARI N. 267 DI ROMA LIDO).

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 9 Settembre 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%

RIFLESSIONI

Se cimento elettorale, secondo l'interpretazione più autentica, significa anche momento delle scelte è evidente che per Vibo Valentia, considerate le circostanze, è giunta l'ora di riflettere, meditare, attentamente sulle esperienze passate e rimboccarsi le maniche per poi procedere, in ossequio alle esigenze che a nessuno sfuggono, alla formulazione dell'organigramma atto a restituire alla città la sua Amministrazione attiva.

Appare altresì indubbio, secondo taluni acuti osservatori della politica « nostrana », che la immediata scadenza elettorale, prevista per il Novembre prossimo, finirà coll'incidere in forma forse oseremo riferire determinante sul futuro riassetto politico-amministrativo.

Un test certamente impegnativo, di non facile soluzione, per la classe politica e le forze attive locali che negli ultimi panorami orientativi hanno lasciato a desiderare non poco dimostrandosi disunite e disorientate, provocando in tal senso la formale apertura della crisi che ha condotto il Comune ad ...usufruire di una gestione prefettizia.

Clientelismo, sopraffazioni, egoismi, sete di potere in genere, effettivamente vengono oggi additate a cause principali ad elementi che non hanno mai permesso l'incrocio della via maestra agli amministratori, provocando il dissenso più sfrenato e incomprensibile tra gli stessi responsabili di prima fila anche quando si è trattato di distribuire o assumersi l'onere e l'onore di governare la cosa pubblica nel supremo interesse della collettività. Oggi, purtroppo, l'esigenza pubblica, moltiplicatasi nei vari settori della attività quotidiana, impone ed invita ad un severo esame di coscienza, non mancando di sollecitare richiami all'ordine e alla disciplina più schietta all'indirizzo di quanti avvertiranno la sensibilità di porsi al servizio del mandato elettorale.

Per Vibo Valentia è in programma una nuova svolta: necessitano, infatti, rinnovi di carattere organizzativo, s'impongono sostituzioni definite, a dir poco, d'obbligo, si richiede chiarezza, coerenza e seria impostazione di problemi. Il compito più improbo è assegnato, ovviamente, alla Democrazia Cristiana che detiene il ruolo più popolare. Dovrà essere appunto lo scudo crociato, attraverso le sue scelte più significative, a misurare e vagliare, ancor più meticolosamente e competentemente di quanto non sia stato attuato in passato, la piattaforma programmatica da produrre in sede di gestione affidando a uomini capaci e al responsabile servizio della comunità il mandato elettorale. Non sarebbe cattivo a questo proposito, ci riferiamo sempre a casa DC, promuovere iniziative volte a propiziare gli umori della base sempre in merito alle indicazioni da presentare a novembre. Siffatta operazione acquisterebbe maggior credito, più diretta partecipazione della massa elettorale, incontrando i favori di non pochi, di quegli stessi che proprio in queste circostanze hanno chiesto, senza risposta, « luce e poi luce » su quanto riservatamente evidenziato alla vigilia di ogni battaglia amministrativa.

Solo mediante questa presa di coscienza si riuscirà a conferire un'impronta seria ed impegnativa alle scelte di domani.

Senza aggiungere che in questo momento si rende oltremodo necessaria la ristrutturazione del partito stesso che può, anzi deve, risorgere a nuova vita mercé il rinnovo del Comitato Comunale e del Consiglio Direttivo di Sezione già abbondantemente scaduti.

Non bisogna tuttavia nascondere che nell'ambito diccì c'è tanta ma tanta voglia di cambiar abito, mostrarsi cioè più sensibili e interessati verso i più improcastinabili problemi che angustiano la vita della città e del comprensorio tutto. Tra l'altro non sembra esclusa la possibilità che nei prossimi giorni si proceda alla formazione del Nucleo Industriale.

Le numerose candidature avanzate nei mesi scorsi sono crollate come di schianto al cospetto di quella, forse la più certa e sotto taluni aspetti anche meritevole, del segretario della sezione diccì preside Herbert Carolei.

Secondo fonti bene informate la presidenza Carolei sembrerebbe già un fatto scontato. Noi aggiungiamo che essa costituisce anche un fatto positivo, un discorso di chiarificazione che seppur lento è giunto a far maturare i primi passi al nuovo corso della politica vibonese.

GIUSEPPE SARLO

RICHIEDETE ALL'ACIT
depliants e cartoline dei vostri luoghi caratteristici

OPERATORI TURISTICI!
richiedete i programmi
ACIT 1973 - 74

N. Vibonese
Quì Rodolfi
pag 4

Esame di coscienza

L'Italia vive oggi — sembra a prima vista superfluo ricordarlo — uno dei suoi momenti più difficili dalla fine della guerra e dal ritorno della democrazia, per il cui superamento occorrono di certo la presenza più vigile e la azione più penetrante dei pubblici poteri, ma anche — e non è ultroneo raccomandarlo — una responsabile presa di coscienza di tutti coloro i quali fanno della cittadinanza non un dato meramente anagrafico, sibbene la conferma più valida della loro solidaristica presenza.

Il superamento di molteplici verbali sciocchezze, la repulsa della verbosa demagogia, la prospettazione di Fate Morgane talora contornate da minacce e da violenze, il richiamo alla sussistenza dei doveri insieme a quella dei diritti sono le facce di uno stesso prisma: per cui questi inviti vanno rivolti ai cittadini, alle forze politiche, culturali, imprenditoriali, sindacali, sociali, perché tutte, superando il particolare, guardino al quadro generale dello sviluppo in un piano di centralità — che è emarginazione degli estremismi — e di globalità — che è manifestazione di visione moderna, corretta e propulsiva degli obiettivi di sviluppo civile.

Se a questo principio si vanno, tatticamente o meno, avvicinando ed uniformando il Partito Comunista e recentissimamente anche uno dei gruppi della sinistra antiparlamentare di sinistra (il leader di Lotta Continua Adriano Sofri ha recentemente dichiarato a « Panorama »: « Non si può restare schematici, e quindi settari, per tutta la vita. Non ci si può porre come fine solo quello di distruggere Gianni Agnelli »), non si vede perché la maggioranza dei concittadini italiani non possa e non debba fare altrettanto, mediante un costante richiamo ai doveri, che esclude le esercitazioni verbali fatte con gli estremismi di ogni genere, il cui più palese risultato politico è stata la riemersione alla superficie della vita politica italiana di un fascismo rozzo, violento, qualunquistico.

Questo fatto, accompagnato dalla maggiore presa di coscienza delle categorie operaie, dalla più precisa richiesta di riforme, dalla esigenza non solo di miglioramenti economici, ma anche — il che è sintomo altamente civile — di un modo nuovo di prestare il proprio lavoro, è coinciso con una crisi monetaria internazionale — una delle più gravi ed intense di questo secolo —, della quale non può farsi carico all'apparato politico generale italiano ed a chi, come i sindacati dei datori o dei prestatori di lavoro, concorre in buona misura ad alcune linee di tendenza. Una

(Continua a pag. 2)

ANTONINO MURMURA

Favorendo la crescita del P.C.I.

La DC getta la spugna nella "Piana"

L'incomprensibile assenteismo dei partiti di governo favorisce la crescita del PCI

La marcia d'espansione del PCI continua in tutto il territorio della « Piana ». Pochi capisaldi ancora da conquistare e poi la « socializzazione » di questa immensa fetta della provincia reggina sarà un fatto compiuto. Quel giorno ai politici di parte opposta, in particolare agli uomini di governo che hanno sempre disilluso le speranze dei pianigiani, non rimarrà altra consolazione che quella di piangere sul latte versato.

Non è la solita profezia alla Cassandra, ma un dato reale sconvolgente: il PCI sta assumendo nei più grossi centri della Piana la fisionomia di un partito senza rivali, che nessuno tenta più di combattere e che s'ingrassa sfruttando non solo la contestazione, la miseria e l'ignoranza, ma anche gli errori, la non politica degli altri partiti. la rinuncia dei suoi oppositori di un tempo, prima di tutti della DC che qui nella Piana sembra abbia già gettato la spugna con fatalistica rassegnazione, accettando come un dato incontrovertibile l'egemonia comunista, instaurata con spregiudicatezza da uomini che pur non essendo molto dotati, sanno lavorare in favore del loro partito, anche se hanno il vantaggio di non avere oppositori validi, in grado cioè di contrastare loro il passo con azione virile.

In queste condizioni è stato ed è abbastanza facile per il PCI espandersi sempre più, strumentalizzando ai fini della sua causa gli episodi apparentemente più insignificanti, inserendosi caparbiamente in tutti gli ingranaggi sociali, dando la scalata a posti di una certa responsabilità, inquadrando i giovani e i lavoratori in genere in associazioni e cooperative parapolitiche.

Insomma la strepitosa macchina comunista, un apparato che procede a senso unico e con gli occhi bendati, avanza nella Piana col sistema del rullo compressore, col ritmo del mostro d'acciaio, mentre la colonia democristiana, che avrebbe dovuto combatterlo, si assottiglia sempre più e mentre il popolo, quasi con fatalità, aderisce alle tesi del PCI senza magari sapere

In questi ultimi anni centri tradizionalmente a maggioranza DC, come Polistena, S. Giorgio Morgeto, Anoia, Cittanova, sono caduti in mano al PCI, in qualche caso, con votazione plebiscitaria.

Non c'è dubbio però che alla base di questa avanzata rossa, assieme all'assenteismo governativo, troviamo gli errori, le divisioni, la rinuncia di cui si sono resi responsabili gli uomini della DC, i quali andati per primi al potere, anziché consolidarlo, amministrando democraticamente e con idee socialmente avanzate, hanno badato ad autologorarsi, sbranandosi a vicenda, senza mai anteporre ai propri interessi quelli del partito e degli elettori.

Ma non è stato il solo errore determinante. Perso il potere, gli uomini della DC hanno continuato a litigare, disunendosi fino a scomparire del tutto dalla scena.

Oggi nei centri della « Piana » dove il PCI è al potere, la DC non esiste più oppure continua a lacerarsi in lotte intestine assurde, valide solo a fare il gioco del PCI, con buona pace degli organi provinciali democristiani, i quali di fronte alla massiccia avanzata comunista, non solo non hanno saputo reagire in maniera adeguata riorganizzando e vitalizzando il partito oppure sensibilizzando il governo ai reali bisogni di queste popolazioni, ma addirittura hanno finito col « mollare » completamente la « Piana », ignorando o facendo finta di ignorare le varie situazioni locali, dove stupide rivalse e dispute donchisciottesche hanno posto al vertice delle sezioni DC delle mezze calzette, buone a scopare i marciapiedi ma non certo a fare politica.

MARIO SERGIO

Attraverso le dichiarazioni di Primo Barlassina

Il turismo ha bisogno di più accorti e accessibili inviti

Primo Barlassina, di professione insegnante, originario piemontese, vissuto tra Milano e Bergamo, ex arbitro internazionale di calcio, è meglio conosciuto come « lo enciclopedico ».

Studioso di problemi sociali, nel passato si è guadagnato l'appellativo dopo le attente e interessanti ricerche sulla storia del calcio italiano.

Con il prezioso ausilio del fratello, il compianto Rinaldo, anch'egli molto noto nelle alte sfere degli uomini in « nero » per aver diretto partite a livello europeo, con la collaborazione delle redazioni centrali dei quotidiani sportivi « Il Corriere dello Sport », « La Gazzetta dello Sport » e « Stadio », è riuscito a licenziare nelle più attrezzate tipografie della metropoli lombarda una serie di guide del mondo del calcio.

Un lavoro minuzioso, concreto ed interessante che non poteva non trovare i consensi della critica sportiva nazionale.

Adesso, Primo Barlassina, si è votato alle attività turistiche. Il Barone Antonio Catizone, Presidente dell'ACIT, ha fatto appena il tempo a bloccarlo, assicurandogli una poltrona comoda ma anche impegnativa nella nuova sede sociale dell'associazione calabrese di via Isole Capo Verde a Roma Lido. Barlassina non ha saputo dir di no ed il Barone Catizone, con delibera del Consiglio d'Amministrazione, lo ha nominato Direttore Commerciale dell'ente.

Ecco come si pronuncia il prof. Barlassina sul tema « il turismo in Calabria ». « Anche io sono vittima del fascino irresistibile calabrese. Avro fatte tante di quelle tappe da ricordare forse angolo per angolo dello stupendo scenario bruzio. Il turismo in Calabria — osserva Barlassina — ha avuto uno sviluppo troppo precoce e disordinato. « Sole e mare » non bastano perché il tutto va potenziato e con i mezzi più idonei. Troppi alberghi di categorie medio-alte a prezzi non competitivi, addirittura non corrispondenti alle esigenze del

Il prof. Primo Barlassina

consumo di massa. I prezzi, me lo consentano gli operatori interessati, si sono rivelati abbastanza alti, al punto da costringere molta altra gente a dover disertare l'« incanto calabro » appunto per il caro-prezzi.

Anche sotto l'aspetto organizzativo la situazione va soggetta a trasformazioni di pubblica utilità.

Proprio in rapporto al crescente sviluppo registrato, di indice abbastanza elevato, rispetto ad altre regioni, occorrerebbe concentrare le presenze turistiche in particolar modo per quel che riguarda gli stranieri, nei mesi di maggio, giugno, luglio e settembre, scartando agosto. L'operazione non si prospetta di facile attuazione tuttavia, attraverso una ben dosata battaglia pubblicitaria, come quella predisposta, ad esempio, dall'ACIT che ha inserito l'offerta nei grandi canali intermediari del turismo internazionale, dando maggiore ossigeno alla massa che non può certamente « vivere » un turismo d'élite, si potrebbe pervenire alla produzione di esiti più confortanti e prestigiosi per l'intera rete dell'industria alberghiera calabrese.

A questo punto — conclude Barlassina — oserei dire che i programmi ACIT, che sono poi una autentica promozione stampa per lo sviluppo del turismo calabrese, si presentano estremamente sufficienti, quanto meno per conferire una ulteriore spinta e per una più attenta diffusione del fenomeno calabrese.

L'ACIT, come ente promozionale, ha infatti allestito un programma inerente allo svolgimento di attività come la creazione di n. 30 circoli ricreativi (10 a Roma e 20 in Calabria), la pubblicazione di una guida turistica, manifestazioni musicali e folkloristiche, conferenze d'interesse turistico, défile di moda. L'ACIT sta inoltre provvedendo, sentito il parere dei 716 iscritti fino al momento (225 a Roma e 491 in Calabria), a raggiungere accordi internazionali per facilitare la spesa del turista in Italia, dopo aver già ottenuto alcune speciali concessioni alberghiere e nel settore delle comunicazioni ».

NINO SARLO

L'altra faccia del problema

Siderurgico: L'ora della verità

Con la morte nel cuore, angustiati, amareggiati, per lo intrecciarsi di notizie, non sappiamo fino a qual punto definire bugiarde o veritiere, offerte a profusione in questi ultimi giorni da un quotidiano romano e uno messinese che si diffondono in Calabria, gli emigranti della Piana hanno preso la via del ritorno.

In queste ultime settimane il problema della realizzazione del quinto centro siderurgico è tornato in tutta la sua portata alla ribalta ed è stato riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica ormai stanca di attendere e che pretende di sapere sul colosso industriale — a suo tempo definito « nuova ed unica vera forza trainante per l'economia e il decollo della regione » — in predicato di sorgere nella Piana di Gioia Tauro.

In dieci anni il comprensorio di Gioia Tauro ha perso 18 mila abitanti: né l'emorragia di braccia e cervelli potrà essere frenata se non si creeranno le premesse e i presupposti perché la gente, i lavoratori, non vadano più altrove per cercarsi una occupazione stabile e sicura.

E' giunto dunque il momento della verità: i calabresi e gli abitanti della Piana in particolare vogliono sapere tutto su questo centro siderurgico che a volte è « fattibile » e a volte no, a seconda degli umori dei politici e dei governanti.

Né può stupire certamente l'assurda presa di posizione dell'on. Compagna che da buon repubblicano tenendo le tesi del suo capopartito Lamalfa propone adesso il trasferimento nella piana del Volturno del siderurgico perché non adatto alla Calabria e perché troppo costerebbe il suo insediamento nella piana Gioiese. Ma di questo avviso Compagna non era quando — se non andiamo errati — nel luglio 1971, nella sua qualità di meridionalista e studioso delle cose di casa nostra, partecipò ad un incontro tenutosi in tv (« Nord chiama Sud »: realizzazione di Carlo Franco)! Come se oggi fosse veramente necessario che ci venga spiegato a chiare lettere che il neodeputato Compagna (allora non era ancora approdato al Parlamento!) fa soltanto i suoi interessi elettorali e tira acqua per il suo Collegio!

Tutto questo mentre il siderurgico di Bagnoli soffoca letteralmente stretto in una morsa urbana e mentre si rende necessario e urgente decongestionare l'area industriale partenopea allontanando quanti più complessi possibili!...

La Calabria attende i suoi 7500 posti di lavoro che in fase ottimale il quinto centro siderurgico dovrà garantirle né è disposta a rinunciarvi per farsi miraggi: ci sono né industrie manifatturiere né iniziative d'altro genere che possano spingerla a tanto.

A Gioia Tauro tale tipo di industria è « fattibile » — così come dalle relazioni tecniche vecchie ormai di quasi due anni si evince — e « fattibile » è pure il porto del Golfo.

Non si parli di inquinamento né di agricoltura specializzata che subirà danni irreparabili, argomenti che solo certa stampa può portare avanti per strumentalizzare una situazione già fin troppo deteriorata e con la quale si spera (vana illusione!) di far ricadere nel calderone tante altre questioni inerenti l'assetto della regione che il tempo ha ormai indiscutibilmente sancito.

La pazienza è durata anche troppo e il malumore che serpeggia potrebbe avere anche uno sfogo imprevisto e imprevedibile: i politici e i responsabili che hanno tirato a lungo la corda sono avvertiti!

C. S.

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 10 - Ottobre 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%
C. C. P. 21 - 7363

Il segretario D. C.

Vibo Valentia si dimette Carolei

La Democrazia Cristiana, a Vibo Valentia, non ha mai brillato per «chiarezza».

Non sarà, pertanto, il già esistente arroventato, clima pre-elettorale a ricondurre responsabili e iscritti sui binari di una maturità politica degna dell'impegno imminente.

L'ultima... prodezza di casa DC è dei giorni scorsi. L'ha propiziata, magistralmente, con un guizzo felino ed inatteso, il prof. Herbert Carolei, segretario politico della sezione «Vincenzo Lo Bianco» di Vibo Valentia, protagonista di un colpo d'ala inteso a verificare la tanto decantata volontà politica di mutare tattica e sistema d'azione all'interno del partito.

La coraggiosa iniziativa di Carolei ha colto nel segno in men di quanto si dica, costringendo i «notabili» dicci, presi alla sprovvista ed inchiodati al cospetto di una scelta democratica, a rifugiarsi in... corner, attraverso una «sospensiva per chiarimenti».

La sospensiva di Carolei in sostanza ribadiva la necessità, in ossequio ai deludenti esiti dell'ultima gestione ed in vista della scadenza elettorale autunnale, di procedere alla inclusione nella lista DC di nuovi personaggi escludendo in maniera perentoria la riconferma degli uscenti, così come da scartare dovrebbero essere i candidati che abbiano parenti in seno all'Amministrazione Comunale e operatori economici in evidente rapporto con lo stesso ente locale.

Carolei ha altresì «caldeggiato» ai presenti di non procedere a dar fiato al cumulismo delle cariche. Carolei a questo punto si è dimesso. A nulla sono valse le insistenze del dr. Francesco Mirante, segretario provinciale, presente alla seduta. La mozione di Carolei indubbiamente, nei suoi contenuti si presta a molteplici interpretazioni. Noi riteniamo, a prescindere dal fatto che qualche punto permane discutibile, che il significato più essenziale consiste nell'atteggiamento, chiaramente premeditato, dei «notabili» ancor oggi ancorati su sistemi antidemocratici(come il cumulismo delle cariche) che non costituiscono cetramente il presupposto indispensabile per superare i meandri di una crisi niente affatto facile a sanarsi.

La mozione-Carolei ha messo ulteriormente a fuoco la chiara volontà conservatrice, clientelare e deleteria dei responsabili della dicci vibonese.

L'indirizzo impresso dai vari sanculotti che sembrava votato verso la pratica di una politica di rinnovamento in realtà è contraddistinto da una spaccatura interna, nata non oggi.

Le manovre, a largo raggio, quelle che per intenderci servono a mettere K. O. chi non detiene la leva del potere, ovvero gli elettori stessi della DC, hanno addirittura fatto insabbiare ovviamente dietro commissione, anche la tanto sostenuta azione di

Herbert Carolei

rinnovo in seno al Comitato Comunale abbandantemente scaduto(cosa ne pensano i supervisori dello statuto DC?) e al Consiglio Direttivo della sezione, procedendo per contro alla formazione di una Commissione Elettorale, nelle persone degli iscritti sig. Angelo Florio, dr. Giovanni Manfrida, rag. Giovanni Morano prof. Domenico Piperno sig. Gregorio Piritano e dr. Franco Sarargò. La nomina di quest'ultimo, secondo quanto sostenuto in fase di elaborazione della Commissione, rappresenterebbe una stonatura essendo dipendente dell'Amministrazione civica.

Quale sarà il ruolo della predetta Commissione, le scelte, le indicazioni utili atte a garantire una presenza democratica e fattiva nella lista DC lo supremo presto.

Per il resto c'è da notare che i «rendez-vous» da salotto continuano imperterriti e che la situazione, dopo le dimissioni di Carolei, sembra precipitare nonostante lo sforzo di Mirante tendente a ripristinare fiducia e armonia nel cian democristiano di corso Umberto I°.

GIUSEPPE SARLO

IN ATTO ANCHE A CATANZARO

la strategia del "potere per il potere„

Le sezioni che vivono una vita politica sono pochissime in provincia perchè spesso dirigenti periferici e delegati vengono "catturati„ nelle ragnatele più abili - Le gestioni commissariali

Il rinnovamento, conclamato prima durante e dopo l'ultima edizione del Congresso Provinciale della Democrazia Cristiana di Catanzaro, ha subito un grave colpo: vecchi sistemi, vieti organizzazioni calcolati equilibrismi, sorprusi e accaparramento del partito continuano a caratterizzare la linea politica della formazione di maggioranza.

Le idee che sembravano feconde di attenta meditazione ed elaborazione, i propositi di autonomia e nuove scelte democratiche: tutto è rimasto sommerso nel limbo congressuale

Per contro, oggi, si assiste alla ratifica delle vecchie sette di potere.

Alle dimissioni della segreteria Virgilio subentra la direzione Mirante.

La nuova maggioranza prospetta, indubbiamente, del «potere per il potere» una gestione asfittica del potere. Infatti la strategia emerge costantemente nella travagliatissima conduzione politica catanzarese, in una dimensione sempre più preoccupante ed avvilente.

Mentre ogni cosa risorge perchè non esiste la volontà politica per affrontare e risolvere i gravi problemi che attanagliano la vita della provincia nei molteplici settori delle attività, lo scontento pervade le coscienze dei cittadini (delusi e mortificati per l'esito dei costanti colloqui romani) che si trovano così sospinti verso forme di qualunquismo, di reazione, di assoluto disimpegno.

E' una situazione estremamente preoccupante che va affrontata con decisione, tempestività ed alto senso di responsabilità. Gli impegni assunti verso la popolazione vanno rispettati, non si può tollerare che buona parte del partito venga trascinato verso una spirale mortificante di immobilismo.

Il partito va perdendo, per la decisione del vertice, la caratteristica primaria e congeniale di «centro propulsore di forza traente di stimolo, di sollecitazione» per risolvere i problemi di sempre. E' un partito, quello di Catanzaro, avulso e distaccato dalla realtà perchè vive di strategia mostrando momenti strategici per arcane e imprevedibili magie.

Un fatto è altresì incontestabile: le sezioni che vivono una vita politica sono pochissime in provincia perchè spesso dirigenti periferici e delegati vengono «catturati» nelle ragnatele più abili. Senza aggiungere che le gestioni commissariali, alcune delle quali pluriennali, trovano ancora una salda protezione costringendo taluni, sfibrati dalle migliori energie, all'abbandono e al passaggio in altri schieramenti politici.

Alla sinistra DC corre l'obbligo valutare, giudicare e denunciare, con maggior coraggio ai democratici cristiani liberi e forte questa situazione.

Nel partito nel pieno rispetto dello statuto, è necessaria una svolta più «vigorosa», perchè la DC possa crescere attraverso un processo di maturazione interiore capace di tradursi in una feconda attività operativa ed in uno strumento più incisivo nella realtà della provincia.

NINO SARLO

IL MINISTRO SIGNORELLO A VIBO

Promosso dall'Unione Stampa Turistica Italiana, sotto il patrocinio dell'Assessorato Regionale al Turismo, si è svolto a Vibo Valentia, nel salone delle conferenze del «501 Hotel», il Convegno Europeo sul tema «Il Mezzogiorno area del Turismo comunitario».

Sono intervenuti, tra gli altri, il Sen. avv. Nicola Signorello, Ministro per il Turismo e lo Spettacolo; l'on. Achille Corona, Ministro dell'Ambiente; il dr. Ugo Martegani, Presidente nazionale dell'UST!; il Sen. avv. Tony Murmura; il prof. Aurelio Trupani, capo servizio informazioni e documentazione dell'ENIT; il dr. Antonio Anzani, Provveditore agli Studi di Catanzaro; l'Assessore Regionale al Turismo Giuseppe Nicolò; il dr. AmerigoDegli Atti; il dr. Nino Novacco, Presidente dell'IASM; il prof. Altiero Spinelli commissario italiano alla CEE; l'avv. Salvatore Vecchio, Consigliere Provinciale.

Dopo le sterili polemiche sul « Siderurgico »

Reggio Calabria teme di essere declassata

Ci siamo sempre dichiarati «comprensivi» nei confronti delle aspirazioni della città di Reggio. Oggi però, con la consueta franchezza, diciamo che per la prima volta i «delusi» per il mancato conferimento del titolo di capoluogo regionale alla città di Reggio, stanno colmando la misura dicendosi contrari alla realizzazione del Centro Siderurgico nella Piana, nella speranza che «saltando» l'industria si possa rimettere in discussione il «famoso» articolo due dello statuto regionale.

Che si dubiti sulla volontà del governo di rispettare gli impegni dell'On. Colombo è giusto oltre che necessario, specie alla luce dei più recenti avvenimenti. Ma schierarsi apertamente contro l'insediamento del complesso siderurgico a Gioia Tauro, fino a proporre la sua ubicazione a Crotone, come hanno fatto ad esempio i parlamentari reggini del MSI-DN, solo per rincorrere ancora la chimera del capoluogo, significa peccare di autolesionismo.

Nutrire dei timori circa la possibilità che l'opera possa essere «declassata» è anche giusto, ma discutere sulla fattibilità della stessa, sui costi di produzione e sul costo di ciascun posto di lavoro che verrebbe creato nella «forgia» (il vocabolo è dei «boia chi molla»), significa non aver capito il significato che deve avere per la Calabria, per i reggini in particolare, la progettata acciaieria. Essa infatti al punto in cui stanno le cose, assieme ad una importante fonte di lavoro, vuole essere il simbolo di una battaglia che finalmente una provincia martoriata, umiliata e persino «punita», sia riuscita a vincere. Perchè ammainare la «bandiera» del Centro Siderurgico, oltre a perdere irrimediabilmente 7500 posti di lavoro, vorrebbe dire accettare passivamente l'idea di dover vivere forse per altri cento anni in stato di vassallaggio oltre che di miseria.

Non crediamo infatti alle industrie manufatturiere come alternativa al Centro Siderurgico. Non perchè la soluzione prospettata anche da autorevolissimi meridionalisti, come l'On. Compagna, direttore di «Nord-Sud», non sia valida, ma perchè essa non esiste nè a livello d'iniziativa privata nè nei programmi delle partecipazioni statali. Al momento l'unica cosa concreta rimane la progettata industria di base, cioè il centro siderurgico, anche se Donat-Cattin continua a parlare di costi favolosi e se da più parti ci si strappa i capelli per quella fetta (in realtà molto piccola) della «fertilissima» Piana che bisogna sacrificare per la realizzazione del complesso. Anche essi, cioè i costi e gli agrumeti da tagliare, rientrato nel giro del «prezzo» con cui vanno pagate le crescite in favore del progresso dei popoli, nel caso particolare del popolo calabrese che per oltre cento anni è stato preso dai fondelli dei pantaloni. Ebbene la tendenza dei politici di tradire la gente del Sud non è venuta meno. I ritardi e i tentennamenti con cui si procede verso la realizzazione del Siderurgico di Gioia Tauro è prova più che eloquente. Ma per la prima volta la classe politica può essere messa alle corde, inchiodarla alle sue responsabilità, saggiando fino in fondo la volontà reale del governo d'impiantare il laminatoio nella Piana e constatando fino a che punto gli uomini del «centrosinistra» sanno mantenere un impegno, anche se siamo d'accordo nel sostenere che tale impegno è venuto in modo frettoloso e sotto l'incalzare di avvenimenti drammatici. Proprio per questo bisogna tenere duro e soprattutto è necessario che certi reggini, da Ciccio Franco a Piero Battaglia, si convincano che dopo la battaglia del capoluogo, perdere anche quella del Centro Siderurgico, vorrebbe dire per la provincia perdere l'ultima occasione di riscatto. Altro che revisione dell'assetto regionale.

MARIO SERGIO

Il progetto di Gioia Tauro

MISASI: UNA REALTA' nello sviluppo regionale

La violenta polemica sprigionatasi dai più disparati quartieri politici all'indirizzo della realizzazione del «V Centro Siderurgico» si è sopita.

Assurto a «pomo della discordia» sul quadrante politico nazionale, l'impegno di Gioia Tauro, evitando ulteriori prese di posizioni inutili e sterili, dovrebbe adesso rivolgere la sua attenzione maggiore verso l'aspetto concreto e pratico della sua promozione.

Il progetto, inserito nel contesto di una serie di iniziative volte ad alimentare la crescita occupazionale della Calabria, nei suoi contenuti economico-sociali e tecnici ha provocato una «bagarre» che sostanzialmente e parsa tendere a tradire le più genuine attese della popolazione calabrese.

In effetti il processo critico riversatosi nei confronti dell'opera in procinto di conoscere la sua realtà nella «Piana» di Gioia Tauro ha soltanto consentito, nel suo pretto stampo polemico, uno sfogo politico frutto di interessi ed atteggiamenti estranei alla volontà attiva della classe politica calabrese.

Il «V Centro Siderurgico» in pratica rappresenta il primo serio atto di una lunga serie di investimenti che hanno come obiettivo principale la Calabria da tempo al centro di una controversia senza sbocco e priva di fondamenta.

«La realizzazione del V Centro Siderurgico — afferma l'on. Riccardo Misasi, ex ministro, Presidente della Commissione Industria alla Camera dei Deputati — costituisce una tappa importante nella realtà odierna calabrese.

L'on. Riccardo Misasi

Esso nasce da una precisa volontà politica, da un piano di rinnovamento che vuol anche significare un primo stadio di ripresa dell'economia calabrese.

La Democrazia Cristiana — osserva ancora Misasi — consapevole della storica italiana vicenda da tempo ha rivolto il suo costante e vivo impegno in favore dei problemi che attanagliano la comunità della regione».

L'on. Misasi, nei giorni scorsi, ha ribadito ulteriormente la necessità di pervenire ad un risolutivo programma di immediati interventi auspicando la perentoria promozione di tutti quegli elementi utili a render pratico ed operante un progetto che segna una conquista della Democrazia Cristiana calabrese.

CAMILLO SARLO

Estremamente spento l'intervento del Governo

INUTILI INCONTRI E SCONTRI SUL PROBLEMA OCCUPAZIONALE

Durante le celebrazioni del «Primo Centenario dell'Unità per Italia '61», ospite della rivista «Calabria Letteraria» (Anno IX - Settembre, pag. 30) ci rendemmo, modestamente, interprete e portavoce della Calabria; «La Cenerentola d'Italia» sperando che: «La decantata Italia '61» non vorrà (scrivevamo allora) certamente continuare a curare le dolorose piaghe della Calabria coi pannicelli caldi. Da più parti si registrano mozioni e proposte concrete con fermi propositi governativi: giustamente è stata posta in primo piano la Calabria ed additata alla sensibilità nazionale dell'Italiani veri, i quali devono «arrossire» al par del Presidente on. Fanfani che non ha usato dei mezzi termini nel giudizio conclusivo, dopo il suo storico viaggio del aprile scorso «(Più l'epoca della vacche viaggianti).

La Calabria effettivamente, si attende molto dopo questa messa a punto: è la Regione più depressa d'Italia.

Proseguono i frequentissimi «incontri e scontri», tuttora all'o.d.g tra correnti e controcorrenti, tra esponenti «qualificati» e ad ogni livello politico-burocratico, sopratutto dopo l'esplosione, molto significativa delle «storiche giornate» nella città di Reggio e con periodici «ritorni di fiamma», che fanno vedere la realtà del «quadro socio economico e politico» di tutta la Calabria in «agitazione» e perchè oppressa dai notissimi problemi «annosi ed angosciosi» mentre persiste e resiste qualcuno, con motivazioni speciose, a rallentare il passo della fremente gente che non vede scoccare la tanto sospirata «ora della Calabria».

Quante promesse e prospettive, Dio solo lo sa!

Intanto gli anni corrono e nei decenni non maturano i propositi lusinghieri: continua l'emorragia emigratoria, la disoccupazione e la sottoccupazione, nella languente economia che non viene risollevata dalla demagogica politica del Mezzogiorno, giacchè, come ci ripete il competente Ministro, on. Donat-Cattin: «Senza finanziamenti la volontà politica è un assegno a vuoto»

Si parla di rilancio e rifinanziamento della «Ca-

DOMENICO CONDOLFO
(continua a pag. 3)

TURISMO: L' OFFERTA non soddisfa la domanda

Il turismo in Calabria non ha ancora avuto uno sviluppo proporzionale alle bellezze paesaggistiche della regione. Le cause di un siffatto fenomeno sono molteplici e tutte caratterizzanti: la mancata pubblicazione delle località calabresi più suggestive, l'insufficiente dotazione infrastrutturale ed il carattere sino ad ora assunto dal fenomeno turistico. Naturalmente esistono poi freni di vario genere e di diversa portata che impediscono al turismo calabrese di incidere positivamente nel contesto generale dell'economia della regione.

E' evidente che in una zona sottosviluppata e sottoccupata come la Calabria la incentivazione del settore turistico avrebbe apportato dei benefici economici non indifferenti solo che ci fosse stata una volontà politica capace di creare le

ANTONIO DI ROSA
(continua a pag. 2)

di FRANCO L. NUSDEO

Vibo Valentia: manca una coscienza igienica

servizio a pag. 2

501 HOTEL Vibo Valentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL Vibo Valentia

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 11 - Novembre 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%
C. C. P. 21 - 7363

DC, PSI, PCI, MSI-DN, PRI, PSDI, e CIVICA a confronto

VIBO VALENTIA 18 NOVEMBRE 1973: S'impone una scelta seria e responsabile Si chiede il ripristino di un'Amministrazione

Fermento di coscienze

Vibo Valentia spesso invidiata prima protagonista del capitolo storico-politico catanzarese di questo secondo scorcio del XX secolo è chiamata alle urne.

Si presenta al vaglio degli elettori senza esiti scontati. Anzi lascia presagire un clima d'incertezza definito dai più acuti osservatori d'arte politica addirittura inedito.

Prospetta un confronto di idee e di uomini in un momento particolarmente delicato della vita del Paese, che attraversa un periodo in cui si ostenta una palese tituban za sul piano della piattaforma realizzativa.

Vibo Valentia, che nel contesto globale del discorso politico regionale si identifica in una «presenza» avanzata, medita oggi le sue scelte nel tentativo di ripristinare le prerogative essenziali per fondare il concreto ritorno ad un'amministrazione attiva.

La gestione prefettizia, originatasi dopo la competizione del 1970, ha lasciato l'amaro in bocca anche ai democristiani. Da questa esperienza si attende una seria presa di coscienza. Dai responsabili dei partiti ai soci, dai candidati agli elettori tutti. Il 18 Novembre si avrà la verifica. L'impegno apartiene un pò a tutti. In particolar modo alle forze democratiche, quelle in procinto di dialogare, o meglio di aprire il varco ad una possibile coalizione governativa. Il fermento di coscienze in atto se da una parte costituisce la sintesi volitiva di una classe dirigenziale che si prodiga nel tentativo di favorire nuovi processi evolutivi, dall'altra, qui il peggio, si identifica nella frenetica corsa di «arrivare», «appagare» esigenze di carattere personale.

Tocca ancora una volta alla Democrazia Cristiano, attraverso le consultazioni del 18 Novembre, individuare il «leivmotiv» per accrescere la forza politica della città. Il rinnovamento, la chiarezza, la componente d'urto atta a rintuzzare le offensive dei partiti d'opposizione potranno ottenere credito soltanto devolvendo i suffragi all'indirizzo della Democrazia Cristiana.

Un voto alla DC significa il potenziamento della roccaforte cattolica.

La DC a Vibo Valen a ha bisogno di riprendere in tutta serenità il comando delle operazioni. Lo impongono una scelta responsabile e coraggiosa ed anche il ripristino di un governo capace di soddisfare l'esigenza pubblica.

I favori del pronostico sono per una DC più rappresentativa. Ma tra i 40 seggi al Palazo di Città chiederanno riconfe r m a PSI e MSI-DN. Il PCI pretende il conseguimento ai maggiori voti rispetto all'a edizione precedente.

In scena anche PSDI e PRI che vuoti di una costituzione rappresentativa locale meditano, mediante interferenze personali, a farsi spazio nell'agone politico vibonese.

Ridotte al lumicino le speranze per la «CIVICA» costrette ad una formazione rimaneggiata per il ripensamento» di alcuni personaggi rientrati oggi nelle file DC.

GIUSEPPE SARLO

PRESIDENTE

L'On. SENESE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

L'on. avv. Nini Senese, ex deputato al Parlamento, leader della corrente di «base» della DC in provincia di Catanzaro, è il nuovo Presidente della Camera di Commercio Industriale e Artigianato di Catanzaro.

Succede nella carica al sen. prof. Elio Tiriolo.

Figura di primo piano del mondo politico calabrese, l'on. Senese non è stato riconfermato a Montecitorio, nel corso dell'attuale Legislatura, per pochissimi suffragi, ricevendo, nel contempo, una testimonianza di stima elettorale non indifferente.

Esperto di problemi sociali, profondo conoscitore della piattaforma tecnico-economica del Paese, l'on. Senese ha assunto la Presidenza della Camera di Commercio convinto, com'è, di poter interpretare le esigenze più immediate della popolazione calabrese.

«Pronto? Qui Calabria» esprime al neo Presidente le più vive congratulazioni per un impegno sempre più prestigioso.

DC: STORIA DI UNA LISTA

Come si è pervenuti alla designazione dei candidati
Il caso Carolei - Il commento dell'opinione pubblica

La Democrazia Cristiana, a Vibo Valentia, tenendo fede ai pronostici avanzati in sede di pre-candidature ha compiuto il suo primo passo in ordine alla competizione elettorale in programma il 18 e 19 Novembre che prevede il rinnovo del Consiglio Comunale.

La scelta dei candidati, in ossequio ai più inadeguati indici antistatutari, si è rivelata meno laboriosa e difficile del previsto. L'attuazione di precisi e irremovibili ordini di scuderia hanno facilitato il compito della Commissione Elettorale presieduta, a fatica, dal dr. Francesco Mirante segretario provinciale il cui tentativo di avviare le indicazioni lungo una falsariga più orientata verso scelte democratiche ha avuto scarsa fortuna.

Nella indicazione e presentazione dei singoli candidati, intervallata da effim.e re e platoniche votazioni, non si è dovuto ricorrere all'applicazione di stratagemmi più o meno variopinti. Tutto si è svolto in perfetta sincronia, ovvero in tono decisamente premeditato. Alla fine il verdetto offerto all'attenzione della pubblica opinione e ai democristiani vibonesi in particolare non ha suscitato alcuna reazione. La lista — è stato detto e commentato — rispecchia in maniera inequivocabile la volontà dei presunti leaders dieci vibonesi.

In sostanza il tanto decantato e agognato corso di rinnovamento politico non avrà modo di esistere. Non esistono i presupposti se è vero che la presenza in lista di Tizio e di Caio rappresenta il frutto della insistenza di quanti ancor oggi, demagogicamente, sono in grado di disporre di questo o quell'altro soltanto per dar continuità e forza al sistema clientelare in atto.

I nomi dei candidati che siano di gradimento o meno all'elettorato dieci non importa! Così come sono stati in grado di imporre la loro egemonia alla «rispettabile Commissione Elettorale» e all'altrettanto «inqualificabile» Comitato Comunale, i capoccia, sapranno imporre le loro designazioni anche ai più sprovveduti elettori. Si a quelli stessi che non hanno ritenuto opportuno interpellare, sia pure attraverso una formale convocazione dell'assemblea dei soci, per evitare «impennate» o eventuali atteggiamenti atti a far saltare il ben predisposto impianto clientelare. Il gioco è riuscito, almeno a metà, il resto è da vedersi! E' rimasto in panne e naufrago chi ha tentato di proporre la candidatura senza il benestare o il placet di capi-corrente o pseudo leader.

Maggior fortuna hanno avuto coloro i quali sono riusciti, pur non iscritti al partito, a rientrare nelle «grazie» dei «nostri». Non è venuta meno la testimonianza di stima verso colui che in più circostanze, sia pure da diversa postazione politica, ha «graziato» l'itinerario amministrativo.

Così come discutibile, nonostante le reiterate «bizze», rimane la mancata candidatura di colui che adesso è in procinto di devolvere e far scivolare un certo numero di suffragi nella file del PSI.

Gli aspetti più deleteri non si esauriscono qui. Qualcuno, a ragion veduta, si è chiesto il motivo delle mancate inclusioni di De Raffele, Bosco, S. D'Amico e E. Barbuto, Personaggi che non si prestano facilmente a taluni schemi tattici di ormai largo e conosciuto consumo.

Ha sorpreso finanche la presenza in lista di Carolei. Ricorderete, come riportato da «Pronto? Qui Calabria», l'atteggiamento coraggioso del segretario di sezione che adesso non figurerebbe più dimissionario essendo stato accontentato. Carolei, che ha aspirato vanamente alla presidenza del Nucleo Industriale, ha ritrattato i termini della sua mozione sicchè la sua boila di contestazione si è osaurita proprio nel momento in cui qualcuno palesava la necessità di dar corso ad una nuova svolta organizzativo-politica al partito. Per il segretario della sezione «V. Lo Bianco» adesso va bene anche il cumulismo delle cariche e tutti quegli ingredienti che tanto affannosamente si era prodigato di evidenziare.

Si è adeguato al sistema, gagliardamente!

Coinvolta anche la parte più apparentemente genuina del partito ovvero il Movimento Giovanile Per fortuna la stragrande maggioranza dei giovani ha respinto decisamente qualsiasi attributo di scelta rendendosi per contro protagonista di un'azione (come in altra parte del giornale) che vuole essere la linea più vitale, sana e autonoma del Movimento. Displace che a propiziare e avallare determinate indicazioni siano inter-

(continua in 4ª pag.)

RADAR

QUESITI DI PARTITO

13 DOMANDE

Nei giorni scorsi nel corso di una riunione di soci D.C. indetta, sia pure informalmente, invece del naturale organo politico quale è la sezione, da un organismo contingente, poichè costituito, in un momento elettorale e per il momento elettorale e quindi dopo destinato a sciogliersi, quale è il Comitato Elettorale, abbiamo posto tredici quesiti ai maggiorenti D. C., chiedendo altrettante relative risposte, e non discorsi che oggi rappresentano tutto e contemporaneamente sono niente, se chi li profferisce li fa per professionismo politico ed oratorio. Invece ci siamo sentiti replicare col silenzio o ci siamo sentiti tacciare di atteggiamenti polemici. Per quanto ci riguarda, pensiamo di aver dato, prima ancora di aver posto i quesiti, adeguate risposte in termini di atteggiamento e di linea e di volontà politica, per come documentato nei verbali agli atti del partito, che sono le uniche cose documentate che fanno fede. al di là delle parole da chiunque profferite e in qualunque sede pronunziate.

(continua in 4ª pag.)

NICOLA BARBUTO Consigliere di Sezione della D.C. di Vivo Valentia

QUADRANTE ELETTORALE

	1973	1970
Elettori votanti	n. 16.923	(15.784)
Maschi	n. 8.170	(7.479)
Femmine	n. 8.753	(8.305)
LISTE PRESENTI NEL 1973		**LISTE PRESENTI NEL 1970**
PCI - MSI-DN - PSI - DC		PCI - MSI - PSI - DC
PRI - PSDI - CIVICA		PSIUP - CIVICA
NEL 1970		Non si ripresentano i consiglieri: G. De Sossi, D'Amato A., D'Amico S., Barbuto V.,
DC voti 6.178 (15 seggi)		Cultera, Barreca, De Raffaele, Bosco, Giunta, Fanile, Nusdeo V. e Valente (DC)
PSI voti 2.277 (5 seggi)		Artusa e Simonetta (PSI)
MSI voti 2.257 (5 seggi)		Campitelli (PCI)
PCI voti 1.365 (3 seggi)		Demetrio Barreca (passa dalla DC al PSI),
PSIUP voti 527 (1 seggio)		Giovanni Palamara (passa dal PCI alla DC).
CIVICA voti 797 (1 seggio)		

Si voterà col sistema proporzionale. Vibo Valentia essendo in base all'ultimo censimento superiore a 30 mila abitanti avrà diritto ad essere rappresentata in seno al Consiglio Comunale da 40 consiglieri (contro i 30 della edizione precedente).

Il 25 prossimo a Vibo Valentia

La DC Regionale a rapporto

Nuova svolta in seno al Comitato Regionale della DC chiamato al rinnovo dei quadri dirigenziali il prossimo 25 novembre nel salone dei congressi del «501 Hotel» di Vibo Valentia?

A giudicare dagli umori pre-congressuali c'è da dire che sono in cantiere novità.

Non sarà facile determinare la futura linea politica del nuovo organismo regionale dal momento che non sono stati finora indicati gli elementi utili per fornire una esatta dimensione del nuovo discorso politico che si ha in animo di presentare al vaglio dei delegati.

Ipotizzare sin d'oggi il marchio della maggioranza che andrà a formare il nuovo Comitato Regionale non è impresa facile nonostante il susseguirsi di nuove «propensioni» possano aver già facilitato il corso ideale per la costituzione di una gestione condotta dalla sinistra del partito.

Sarebbe assurdo, alla luce delle più recenti vicissitudini politiche, formulare e dar credito a comunioni di forze di tipo come «Iniziativa Popolare» che è guidata in Calabria dagli onorevoli Piicci e Bova e del sen. Tiriolo, o anche come «Impegno Democratico» che annovera in prima fila i vari Antoniozzi, Mantele, Pujia, ritenendo entrambe le componenti ideali per approdare verso un discorso politico che assuma l'indice di una chiarezza interna o addirittura che si presti ad una qualsiasi proposta di carattere «unitario».

Ben diversa, sotto questo aspetto, appare l'inquadratura della sinistra dell'o schieramento dieci. Forse l'idea di poter puntare, sia pure senza eccessiva convinzione, al potere del Comitato Regionale per gli amici di Forze Nuove e compagni non è davvero cattiva! Ma cosa ne penserà Riccardo Misasi che allo stato attuale guida il plotone più prestigioso della troupe (Guarasci è presidente della Giunta, Chiriano è capo gruppo, Nicolò è assessore al turismo etc.)? I morotei? l'on. Guglielmo Nucci, Sottosegretario alla P. A., fino a che punto potrebbe convalidare l'impennata della sinistra dieci?

Gli assi dimorano anche tra i fanfaniani! Basta guardare le presenze altolocate degli amici di Fanfani nei vari enti per rendersi conto della effettiva consistenza dimostrata a tutt'oggi da Diego Versace, Nello Vincelli, Lodovico Ligato, Perugini e amici.

Il convegno di Vibo Valentia più che sancire l'entità della volontà politica dei nostri più promettenti e avanzati leaders servirà, ulteriormente ad evidenziare una lotta per il potere in tempi più accentuati e ben definiti.

Spetterà soprattutto alla sinistra dieci imprimere l'andatura voluta per far sì che la nuova maggioranza nasca da una precisa espressione rinnovatrice capace di suggerire accenti più evoluti e rinfrancanti all'azione del partito della democrazia cristiana.

Il «rendez-vous» di Vibo Valentia rappresenta una tappa, ovvero una scelta, a dir poco determinante per lo sviluppo della Calabria.

CAMILLO SARLO

LA LISTA DELLA DC

1 - Murmura Antonio	Avvocato, Senatore della Repubblica
2 - Bartone Francesco	Elettricista
3 - Bellantoni Cesare	Professore, Consigliere Provinciale
4 - Blandino Pietro Paolo	Impiegato
5 - Buccarelli Vincenzo	Avvocato
6 - Cantafio Dino	Operatore economico
7 - Carolei Herbert	Preside, Sefretario della Sezione
8 - Cosareo Alberto	Preside Scuola Media
9 - Consoli Domenico	Universitario
10 - D'Amato Alfonso	Commerciante
11 - D'Amico Giuseppe	Preside Scuola Media
12 - De Sossi Lorenzo	Impiegato
13 - Fiorillo Nazzareno	Universitario
14 - Florio Francesco	Imprenditore edile
15 - Fusca Michele	Imprenditore edile
16 - Grande Gregorio	Professore
17 - Gurzillo Giovanni	Dipendente Cementificio
18 - Jannuzzi Ugo	Avvocato
19 - La Gamba Giuseppe	Impiegato
20 - Marcello Francesco	Direttore Didattico
21 - Miceli Vittorio	Impiegato Cassa Mezzogiorno
22 - Monteleone Saverio	Artigiano
23 - Moschella Giorgio	Professore
24 - Nusdeo Tommaso	Operatore Economico
25 - Ortona Giuseppe	Avvocato
26 - Palamara Giovanni	Coltivatore diretto
27 - Panzitta Antonio	Operaio Pignone
28 - Panzitta Salvatore	Medico Chirurgo
29 - Piccione Filippo	Professore
30 - Pittella Domenico	Impiegato
31 - Porretta Francesco	Impiegato
32 - Putrino Michele	Veterinario
33 - Romano Domenico	Artigiano
34 - Russo Giuseppe	Insegnante
35 - Schiavone Antonio	Professore
36 - Trento Giuseppe	Operaio Cementificio
37 - Tucci Francesco	Impiegato
38 - Vangeli Francesco	Geometra
39 - Ventrice Enrico	Artigiano
40 - Vetrò Salvatore	Professore, Presidente Ospedale Civile

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

Periodico Politico, d'Attualità e Sport

Anno 1° N. 12 - Dicembre 1973
Una copia L. 90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269 - 43161
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%
C. C. P. 21 - 7363

Dopo la recente consultazione

Vibo Valentia la DC verso il riscatto

Il successo di Bellantoni - Per Vetrò è "necessaria una svolta politica attraverso l'alleanza col PSI".

Il prof. Cesare Bellantoni

Il prof. Salvatore Vetrò

18 seggi, tenuto presente il delicato momento politico locale, rappresentano un bottino ragguardevole. Chi ne avrebbe pronosticati tanti alla DC? La scelta venuta fuori dalle urne si è rivelata pressocché incerta, cosi' come all'atto dubbia permane la volontà di formare una coalizione atta a garantire crescita e continuità alla già scadente e opaca promozione politica.

Lo comprova il fatto che ancor oggi la «due giorni di novembre» è al centro di attente meditazioni.

Medita la DC, che pur spaccata e disunita nelle sue sfribrate maglie, avrebbe preferito conseguire un en pleit atto a consentirle di diagnosticare una maggioranza di stampo monocolore; medita il PSI, che dopo le aspre arringhe si rammarica per non aver potuto contare sulla «presenza» palesamente avanzata alla vigilia; medita il MSI per il pesante ed inaspettato k. o. subito; medita il PCI che pur invocando a tutto fiato una più estesa messe di consensi si è ritrovato a dover contare fino a cinque (con Michele Ajello che ha registrato un «sinistro» formidabile!).

La rappresentanza consiliare, in vitrù delle nuove disposizioni ha fatto salire da trenta a quaranta le poltrone avvalendosi anche della nuova partecipazione socialdemocratica e repubblicana

Oggi dopo il voto si attende la scelta. Ovvero la risposta dei responsabili delle forze democratiche ai problemi insoluti della città.

Ci si domanda: è inevitabile la proroga alla gestione profettizia o esistono le condizioni per ridare a Vibo Valentia una Amministrazione attiva, capace, coraggiosa, intrannendente?

La risposta è molto importante per potere assicurarle un ruolo di secondo piano.

«Non si può ignorare l'odierna realtà storico-politica, sostiene Salvatore Vetrò leader degli amici di Riccardo Misasi nel Vibonese che caratterizza le scelte del nostro Paese. Ritengo che alla luce degli ultimi eventi, ma soprattutto in riferimento ai passi falsi registrati in passato che non esistono altre alternative capaci di sostituire la forza operativa in possesso di DC e PSI. Inutile nascondere, d'altra parte che la DC a Vibo Valentia si trova davanti a un bivio Per attuare la svolta, ovviamente, si ritiene indispensabile il concorso di tutti responsabili, ai quali non credo sfugga il particolare momento politico.

Quanti ,tra i nuovi eletti, sono dello stesso parere di Vetrò?

Lo si potrà verificare tra qualche giorno. Il centro-sinistra non è ancora assurto a livello di vocazione ma si è certi che in tal senso saranno propensi in molti.

Come sempre la mossa di apertura toccherà alla D. C. Le trattative per giungere ad un accordo hanno già preso il largo? Di chi l'iniziativa?

Stentano a crederlo anche gli iscritti DC alla sezione «V Lo Bianco»!

Le dimissioni di Herbert Carolei dalla segreteria del partito sono servite a ribadire che necessita il rinnovo del Consiglio di Sezione e del Comitato Comunale. Tra l'altro non siamo riusciti a comprendere il motivo per cui la direzione sezionale continua a rigettare le dimissioni di Carolei pur sapendo che il sostituto è pronto! No forse dopo l'ulteriore beffa c'è qualcuno disposto a dare il benservito all'ex segretario attribuendogli «l'Oscar dell'umiliazione?».

A quando dunque la ristrutturazione, o meglio il rinnovamento dicci'?

Riferendoci alla consultazione elettorale testè conclusasi diremo che la DC ha lasciato indenne il campo di battaglia rintuzzando alla meglio le offensive provenienti dalle diverse postazioni politiche.

Le note di sicco riguardano l'affermazione di Cesare Bellantoni (Consigliere Provinciale) che è risultato primo eletto in senso assoluto, riportando 1266 preferenze precedendo nell'ordine Antonino Murmura (1180) Salvatore Vetrò (1082) e Lello Fusca (1016).

Ha sorpreso l'impennata di Enzo Buccarelli (961) e l'escalation di Ferancesco Marcello (818) mentre hanno confermato le premesse della vigilia Vittorio Miceli (479) e Lorenzo De Sossi (554). Scontata la riconferma di Paolo Blandino (532). Non ci sperava ma alla fine si è imposto Franco Tucci (404).

Il significato ed il contenuto di questi esiti? A nostro avviso essi impongono chiarezza coerenza responsabilità rinnovamento!

Si riusciranno a superare le cristallizzazioni di sempre? La parola ai nuovi eletti, e ai nuovi responsabili degli organi dirigenziali del partito ammesso che si pervenga (e sarebbe proprio ora!) al rinnovo dei quadri.

GIUSEPPE SARLO

Dopo l'assise di Vibo Valentia

IL COMITATO REGIONALE DC avviato verso l'unità d'azione

E' stato eletto a Vibo Valentia nel salone dei congressi del «501 Hotel» il nuovo Comitato Regionale della Democrazia Cristiana.

Il sen. Alessandro Agrimi, chiamato a presiedere l'alto consesso, non ha dovuto ricorrere all'adozione di misure rigide per tenere a freno il dibattito nonostante lo «sprint» polemico impresso dagli intervenuti.

Due le liste in lizza: «Rinnovamento democratico», capeggiata dal Delegato Regionale del Movimento Giovanile, dr. Mario Tassone, che ha riportato 21 seggi (9 dorotei, 8 colombiani e 4 morotei); «Sviluppo democratico», guidata, dal Segretario Regionale uscente la segreteria regionale.

Il significato della scelta operata al vertice della DC calabrese il 25 Novembre in quel di Vibo Valentia è ancor oggi motivo di attente riflessioni.

Gli esiti congressuali sintetizzano in maniera inequivocabile il clima di dissenso e di frattura esistente in seno al partito di maggioranza, diversamente non si spiegherebbe il «cast» esiguo del nuovo plotone di comando.

In rapporto alle forze che compongono il nuovo «staff» dirigenziale c'è da

L'on. Franco Bova

L'on. Ernesto Pucci

L'On. Riccardo Misasi

te dr. Diego Versace che ha attenuto 19 seggi (9 janfaniani, 6 basisti, 3 forzanovisti e 1 moroteo).

Antoniozzi, Nucci e Pucci, ovvero i leaders della maggioranza hanno proposto la candidatura di Mario Tassone (moroteo) per dire che in questa circostanza ci ha rimesso Reggio Calabria ed in parte anche Cosenza, mentre Catanzaro forse anche inaspettatamente ha finito col conseguire stadi più avanzati.

La situazione post-congressuale non si prospetta di buon auspicio per Riccardo Misasi., Ha iniziato a barcollare anche la poltrona di Guarasci.

Ligato all'ombra di Vincelli ha perso anch'egli quota cosi' come il resto dei misasiani e dei fanfaniani.

L'elevato indice di difficoltà cui andava incontro l'appuntamento di Vibo Valentia era stato evidenziato abbastanza eloquentemente dallo stesso Misasi in sede d'intervento. «Il nostro dibattito congressuale — ha esordito l'ex ministro della P. I. — deve trovarci schierati su scelte comuni, pronti a pronunciare un «si'» che dia valore e forza politica reale alla nostra proclamata volontà di chiarezza e di rinnovamento. E anche qui ci sorreggerà la necessità di non smentirci ancora una volta di non allargare cosi' la profonda crepa di credibilità che rischia di dividerci dalle più vive componenti sociali. Se davvero intendiamo rinnovarci fino a praticare un nuovo modo di far politica — sostiene ancora Misasi — ebbene l'occasione a portata di mano, per le regioni per la scuola per gli altri settori di impegno politico interno ed internazionale sui quali veniamo sollecitati a prendere una netta posizione»

«Le esperienze anche recenti — ha continuato Misasi — ci insegnano che per superare le cristallizzazioni dobbiamo affrontare un cammino del tutto diverso da quelli tradizionali, dobbiamo sforzarci di riflettere una realtà politica e sociale profondamente mutata dobbiamo darci strutture che dalla base sociale riprendano motivi e confini».

Per dovere di cronaca aggiungismo che sono altresi' intervenuti alla discussione il dr. Diego Versace che ha svolto la relazione introduttiva, il presidente Guarasci, gli onorevoli Pierino Rende, Dario Antoniozzi, Giuseppe Reale, i sottosegretari Gugielmo Nucci, Nello Vincelli e Pierino Buffone, il dr. Gerado Pagano, l'on. Bova.

Il tema del congresso «Un impegno unitario per la piena attuazione dello sviluppo socio-economico della Calabria» è andato più o meno disatteso.

Si è infatti parlato a lungo della protesta di Reggio Calabria, dell'insediamento di Gioia Tauro, dell'Università Calabrese, del compromesso storico col pci con acuti accenti a volte anche personali all'indirizzo dei vari leaders.

Per la DC calabrese quello attuale è un momento estremamente delicato.

La Democrazia Cristiana, e per essa i suoi responsabili e chiamata ad un impegno non indifferente. Nova di mezzo l'avvenire della regione

CAMILLO SARLO

Dal COLERA all'ENERGIA PAGA SEMPRE IL SUD

Nonostante ogni rassicurazione in proposito proprio noi meridionali abbiamo fondati motivi di temere più d'ogni altro le ripercussioni della grandinata restrittiva che si è abbattuta sull'Italia in maniera tanto massiccia.

Non ci eravamo ancora ripresi dagli effetti sconvolgenti del colera sulla nostra fragile economia ed ecco colpite da nuove sciagure le nostre sovraccariche spalle.

Questa della carenza dell'energia e di quanto bisogna sopportare è una autentica iugulazione per noi.

Arriva quando più di sempre, si parleva di nuovi investimenti nel Sud, di rilancio economico nei pochi settori già produttivi e passibili di espansione. Ora, invece, tutto sarà compromesso, stritolato dalle ganasce di una necessità che noi pagheremo con un altro cinquantennio di divario col Nord Siamo, ancora una volta ridotti a rango di colonia, sfruttati, depressi, misconosciuti turlupinati. A tutti coloro che si erano goduti il tanto decantato «miracolo economico» bisognava far saldare il conto e non già a noi che di quel festoso banchetto avevamo raccolte poche briciole.

Queste sono verità schematiche che ci esonerano da pesanti elucubrazioni; sono elementi che ciascuno di noi ha bene elaborato in testa, per cui non vi possono essere machiavellismi di sorta capaci di farci ingoiare il rospo di tanto svantaggio rigore dopo anni di mirabolanti promesse, fatte di demagogia logorrea.

Le televisive cassandre nazionali posono pretendere di ottenere come in ogni tempo la nostra solidarietà fatta di sentimento, ma nessuna comprensione, mai. Dal 1860 in poi il Sud ha dovuto subire, abbozzare, per poi passare come fucina di fannulloni, di sfaccendati, di mafiosi. E' stato sempre comodo e facile farlo credere a tutti, dopo che l'ex-Regno delle Due Sicilie portò in sonanti milioni d'oro del Banco di Napoli una ricca dote al matrimonio impostoci dalle baionette piemontesi e garibaldine: dopo la tanto decantata lesina del Sella a nostro danno, specialmente; dopo il passaporto rosso, viatico del cafone meridionale verso lo sfruttamento straniero su tutti i continenti; dopo l'autarchia fascista ad uso e consumo di interessi settentrionali a tutti i livelli.

E siamo, finalmente approdati alle impiccagioni economiche dell'Italia democratica fondata sul lavoro altrui, ma sulla disoccupazione eterna del Sud, sul sottosviluppo meridionale cronico ed irreversibile, sulla terra bruciata che siamo e che resteremo, dopo il primo baluginio di un avvenire diverso fatteci assaporare dall'Autosole e dalla crescente fiumana turistica di questi ultimi anni di speranza; di una speranza tutta dissolvere dalla dissennatezza nazionalistica degli sciocchi e dalla improvvidente politica di chi ci ha guidato sin qui illudendoci e illudendosi di poterlo fare in eterno.

Tutti a piedi, dunque! Tutto al buio, perciò! Ma vedrete che non basterà. Presto si pretenderanno le fedi d'oro, la lana e il rame. E' già accaduto, perchè non pensare che non debba accadere ancora?

DAVID DONATO

VINCELLI E NESCI PER IL PATTO COL PCI

Intervista con il leader basista Ciardullo che contesta vibratamente la scelta dei fanfaniani

L'on. Nello Vincelli

La DC reggina ha detto si al «compromesso storico» L'affiliazione al PCI è in piena evoluzione e sia l'On. Vincelli, che ha sempre preteso la leaderschip a livello provinciale che il suo luogotenente Nesci in atto segretario del partito, possono ritenersi soddisfatti. La denuncia viene dagli stessi componenti la maggioranza provinciale i quali sono usciti allo scoperto per stigmatizzare alcune scelte paradossali che la DC ha preso in periferia, aprendo al PCI

Tra le contestazioni più vivaci perciò degna d'essere presa in considerazione, quella del «basista» Ciardullo il quale ha addirittura annunciato le proprie dimissioni da componente il direttivo provinciale, per protestare contro il proprio segretario politico reo di non essere intervenuto nella vicenda dell'Ente ospedaliero di Polistena, dove un democristiano l'ex sindaco Amendolea, gestisce il Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale assieme ai rappresentanti del PCI e del PSI

Il giudizio di Ciardullo nei confronti di Nesci e delle eminenze che lo proteggono è molto pesante. «Ritengo necessario — dice il noto esponente misasiano — una ripresa della attività politica della segreteria provinciale soprattutto in ordine ad alcune vicende che in questi ultimi tempi hanno sensibilmente indebolito e discreditato il partito nella provincia. E' opportuno ricordare a tale proposito — continua Ciardullo — alcune situazioni abnormi nelle quali la segreteria provinciale non è intervenuta concretamente per superare lo stato di disagio in cui il partito versa».

Uno stato di disagio che ha posto la DC al servizio di un padrone veramente scomodo ed esigentissimo: il PCI che dopo essersi ingrassato grazie al disfacimento in atto nella DC in tutta la provincia da quando l'accoppiata Vincelli-Nesci ha preso in mano le redini del partito, sta ora dando la scalata ad alcune «cittadelle» dalle quali era stato tenuto finora lontano, grazie al permissivismo degli «babbei» democristiani

«Basta ricordare — commenta ancora il dimissionario Ciardullo — la situazione di Cittanova dove parte della DC amministra il Comune con il PCI di Polistena ,dove un nostro socio gestisce l'ospedale con una maggioranza frontista, di Bovalino dove si consente una maggioranza assembleare con il PCI di Gioiosa Ionica dove il bilancio comunale varato dall'amministrazione di sinistra passa cor i voti della DC e tante altre che tendono sempre più a far perdere credibilità al partito consentendo agli schieramenti estremisti di accentuare la loro presenza e sopratutto al PCI nella piana di Gioia Tauro-Rosarno».

La situazione, per ammissione degli stessi componenti il direttivo provinciale è giunta ad un punto di rottura. Il partito è senza una valida guida. Di questo passo dove si arriverà? La DC scivolerà sempre più nelle braccia del PCI, dando così il via su larga scala a quel «compromesso storico» già in atto come ha detto lo stesso Ciardullo in importanti centri di provincia?

Le previsioni sono decisamente catastrofiche. A meno che non intervengono fatti nuovi capaci non tanto di mutare l'attuale maggioranza che gestisce il partito, quanto di esprimere una segreteria che chiuda definitivamente al PCI, restituisca prestigio al partito e sappia determinare una piattaforma politica valida per la intera provincia

«E' noto — prosegue Ciardullo — che in questi ultimi giorni mi sono dimesso da componente la direzione provinciale del partito in modo da provocare un dibattito in comitato provinciale con la speranza che il massimo organo del partito possa finalmente ristrutturare le sezioni nella provincia. Attualmente infatti le sezioni non sono tenute nella dovuta considerazione, non facendole partecipare al dibattito politico e quindi alle conseguenti scelte, dimenticando purtroppo che le stesse sono gli unici organismi che sopportano grossi sacrifici anche di tipo personale per garantire al partito la maggioranza relativa. Ritengo che va dato maggiore prestigio alle sezioni, le quali devono essere interpellate ogni volta che ci sono da fare designazioni negli organismi sopratutto a livello locale e questo per restituire al partito il suo decoro nel rispetto della democrazia e delle maggioranze che gestiscono in quel momento la sezione. A tale proposito — conclude Ciardullo — ritengo che l'alleanza tra il mio gruppo e i fanfaniani avrebbe dovuto significare e può ancora significare la moralizzazione del partito e degli enti pubblici al fine di consentire una ripresa di consensi che purtroppo in ogni competizione elettorale vanno scemando».

MARIO SERGIO

PRESENZA

Dicembre '72 - Dicembre '73: «Pronto? Qui Calabria» compie il suo primo anno di attività.

Licenziato alle stampe per una «presenza» nel contesto operativo quotidiano, ha proseguito il suo itinerario con ferma volontà destando l'unanime consenso di quanti lo hanno additato «splendida realtà nell'arco della libera informazione calabrese»

Le testimonianze riservate all'indirizzo della testata e le calorose espressioni di solidarietà ed impegno di uomini del mondo della cultura e della pubblica amministrazione del Paese costituiscono quanto di più stimolante e prezioso possa oggi vantare l'équipe di «Pronto? Qui Calabria».

Dopo un anno di vita il nostro giornale si ripresenta ai lettori di queste numero con la stessa presentazione di dodici mesi addietro, la stessa attorno alla quale si è ispirata e continua ad ispirarsi.

«Pronto? Qui Calabria» è nato per servire fedelmente chiunque dia prova di coraggio, di pulizia, di rispetto.

Sappiamo che l'educazione civile delle nostre genti pretende l'informazione seria moderna, viva, pretende il dibattito.

Perchè il dibattito è la prova della libertà. Ci proponiamo di seguire solo questa natura appunto estendendoci oculatamente e per sempre»

APPUNTI E SPUNTI

ECHI ELETTORALI

Non sono ancora spenti ne dileguati gli echi del coro elettorale: ne sentiremo ancora delle belle e brutte tra le note più risonanti la cui risonanza farà eco alle convinzioni popolari e forse saremo al «punto e a capo», senza continuità di dialogo risolutivo, produttivo, effettivo.

Si dice che in Democrazia sono i numeri che contano, ma quali numeri? Se sono soltanto numeri aritmetici, cioè quantitativi, e non qualificativi contano prefissi ed irraggiungibili poco ai fini degli obiettivi senza una «virtù propria» di personalità d'unità, componente ragguardevole, giacchè la furberia, la doppiezza, la presunzione, ecc non si amalgamano bene nella compagine, eletta per stare e restare «uniti» con spirito di corpo, non eccadendo dal corpo elettorale che lo si vuol «animato» di buona volontà solo per «suffragare» verso traguardi difficili e poi lasciato in balia di se stesso e facilmente abbordabile

L'OSSERVATORE

(continua a pag.4)

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

PERIODICO POLITICO D'ATTUALITÀ E SPORT

Anno II° N. 1 - 15-30 Giugno 1974

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale
gruppo II/70 % - C. C. P. 21 - 7383

GLI IMPEGNI DI OGGI

La particolare delicatezza del momento, che tanto giustamente preoccupa i nostri concittadini per le sue ripercussioni sulla credibilità dell'ordinamento democratico, esige certamente una più viva incisiva presenza dello Stato in tutte le direzioni, ma non si esaurisce — come alcuni qualunquistici osservatori auspicano o dichiarano — nella introduzione di sistemi autoritari, richiedendo, invece, l'adozione di misure, impegnanti anche le Chiese, la Scuola, la famiglia, idonee a realizzare una più penetrante responsabilità in ognuno di noi; nonché la seria emarginazione dei violenti ammantisi talora con pseudo-ideologie, ma in realtà volgarissimi e comuni criminali; e la diffusione del convincimento che lo sviluppo socio-economico della comunità italiana esige riforme — da quelle istituzionali a quelle sociali —, ma impone in tutti serietà e continuità nell'impegno lavorativo, oggi da alcuni dimenticato sulla base di una interpretazione lassista e permissiva della vita da combattersi con la massima tenacia.

Se questi concetti è opportuno ribadire, ciò non toglie le indicate necessità delle riforme, che, nel segno di una partecipazione operosa alla vita comunitaria, devono dar vita ad un modo nuovo di gestione del potere politico, che, alieno dall'assemblearismo — importante la paralisi delle pubbliche attività per la frammentazione degli interessi singoli da comporre e per la contraddittorietà delle posizioni dei gruppi corporativi che si formano nelle strutture sociali — e dalla tecnocrazia — di fatto annullante il momento partecipativo —, non istituzionalizzi lo stallo permanente degli esecutivi, ma rivolga, con decisa operatività, il proprio impulso alla definizione serena dei propri certi obiettivi.

Le contrastanti ed opposte posizioni politiche delle forze democratiche, i loro esitanti comportamenti, le loro colpevoli — se non dolose — incertezze, la loro incapacità di operare scelte politiche — e cos'è la politica se non continua e razionale scelta? — importarono nel 1922 la nascita di un regime, che, comunque lo si voglia giudicare, non ha certamente contribuito a risolvere i nostri problemi di civiltà, ma ne ha intristito l'attuazione e ne ha degradato le ragioni ideali in una parossistica orgia paroliaia e nazionalistica, determinante una autarchia mentale e culturale, la pericolosità dei cui frutti è tuttora evidente anche per le concomitanti iniziative, analogamente dannose e condannabili, degli estremisti rossi.

Occorre, invece, per combattere l'aggressività della criminalità — e tali sono quella neofascista, quella delle Brigate Rosse, quelle dei sequestratori e dei rapinatori — e per superare la incombente realtà politica, esprimentesi nella inflazione, nei correlativi obblighi volti a contenere le galoppanti crisi monetaria e creditizia e nel pericolo di una crisi di regime, che tutte le forze politiche democratiche, nonché i gruppi sociali — imprenditoriali e sindacali —, e le stesse organizzazioni culturali, in un bisogno di serietà e trasferendo le scelte civili in coerente impegno operativo, non rifiutino le responsabilità nascenti da una presenza seria nella società ed operino per il consolidamento della libertà e della democrazia.

Questo è il messaggio che il nostro periodico, riprendendo la sua pubblicazione, rivolge a quanti intendano la cittadinanza non come un dato anagrafico, sibbene come un momento qualificante di partecipazione effettiva alla vita — e non alla esistenza — di una comunità civile.

Iudex

Intervista con l'On. Girolamo Tripodi sindaco di Polistena

Il via al V Centro Siderurgico per il decollo della Calabria

La fattibilità del V Centro Siderurgico, la sua ubicazione nella Piana di Gioia Tauro, il finanziamento della spesa, sembrano ormai fuori discussione. Insomma le ultime incertezze pare siano cadute e ci si appresta a tener fede agli impegni. Forse è tempo di parlare di fase di realizzazione della opera, tuttavia appare evidente che gli ostacoli politici e tecnici fin'ora frapposti alla creazione del V Centro a Gioia Tauro stiano per essere rimossi.

A sbloccare la situazione hanno contribuito gli ultimi avvenimenti politici, quali ad esempio la scelta operata dai sindacati in favore della « Piana » e le pressioni del comitato dei sindacati dell'ex circondario di Palmi

Per fare il punto sulla industria di Gioia Tauro ci siamo rivolti proprio ad uno dei più qualificati esponenti del suddetto comitato, l'On. Girolamo Tripodi, sindaco di Polistena, il quale ci ha concesso l'intervista che riportiamo qui di seguito.

D: Si ha l'impressione che la fattibilità e l'ubicazione del V Centro siano ormai fuori discussione. Lei cosa ne pensa?

R: Non vi è dubbio che il problema sia giunto ad una svolta decisiva. Le battaglie combattute dalle popolazioni della Piana, dalle amministrazioni comunali, dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche democratiche, da circa quattro anni, hanno trovato l'appoggio determinante degli operai del nord e soprattutto nell'impegno assunto dai lavoratori metalmeccanici, braccianti ed edili, convenuti a Reggio Calabria alla grande manifestazione meridionalista del 22 ottobre '72. La riconferma di ciò si è espressa in modo solenne nella grande manifestazione di Gioia Tauro del 30 marzo scorso che ha visto la partecipazione delle popolazioni della Piana e di un folto gruppo di operai siderurgici di tutta Italia.

D: Quali sono stati i motivi che hanno impedito fin'ora la realizzazione del V Centro?

R: I motivi derivano dalle scelte su cui le classi dirigenti hanno operato per lo sviluppo del Paese. In modo particolare l'aver voluto lo sviluppo delle zone attorno al triangolo industriale basato su una politica di rapina delle risorse umane e materiali del mezzogiorno e principalmente della Calabria. Sono state le forze agrarie della zona che hanno anche esse tentato non solo di ritardare, ma anche di impedire che un insediamento industriale di tale dimensione potesse essere realizzato.

R: L'impegno del Cipe e il parere di conformità dello stesso non bastano. Occorre che si passi alla fase di attuazione, avviando contemporaneamente la realizzazione delle infrastrutture e dell'impianto. Comunque, ripeto, siamo ad una svolta decisiva. Questo però non vuol dire che io sia ottimista nel senso di poter affermare che i lavori saranno iniziati subito. Comunque posso dirle che per questo inizio siamo impegnati, come amministrazioni e come popolazioni, ad ottenere il più rapido avvio, con la utilizzazione intanto dei primi quaranta miliardi già finanziati per le infrastrutture.

D: Quale parte ha avuto e continua ad avere nelle vicende del V Centro, il comitato dei sindaci della Piana, di cui lei è uno dei membri più qualificati?

R: Direi che ha avuto ed ha un ruolo molto rilevante nella mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni e per la saldatura che si è riusciti a determinare tra le forze politiche democratiche, gli eletti, le organizzazioni sindacali e la stessa Regione Calabria. Voglio far rilevare inoltre il grande significato unitario e l'assunzione di un ruolo nuovo che hanno avuto le autonomie locali su problemi così importanti, superando le vecchie concezioni municipalistiche.

D: Perchè le forze politiche e sindacali hanno insistito sul V Centro, da realizzare magari in formato ridotto, e hanno respinto a priori il discorso sulle industrie alternative?

R: Intanto non condivido l'affermazione di un V Centro « formato ridotto » perchè il problema è di carattere occupazionale. Va ricordato, a tal proposito, che nell'impegno previsto dal « Pacchetto Colombo » nel 1970 tale insediamento industriale prevedeva un'occupazione diretta di 7500 operai. Cifra che, almeno stando alle affermazioni fatte dall'IRI, sarà mantenuta. Per quanto concerne le cosidette industrie alternative, esse sostanzialmente sono sempre risultate proposte vaghe e fantomatiche. Quindi non si sono avute offerte concrete. Comunque noi riteniamo che accanto al quinto centro debbano venire in Calabria altre industrie. Ecco perchè diciamo che le altre proposte debbano essere aggiuntive e non sostitutive di un impegno già preso e che tante attese ha suscitato nelle popolazioni.

D: Quali problemi risolverà il V Centro in Calabria in modo particolare nella Piana?

R: Respingo le affermazioni di coloro i quali vogliono fare apparire il Centro Siderurgico come la soluzione di tutti i mali della zona e della Calabria. Questo importante insediamento aprirà un nuovo processo di sviluppo, ma esso dovrà essere accompagnato da una politica di programmazione democratica e globale. Per quanto ci riguarda posso dire che i Comuni della Piana, proprio al fine di evitare che si determini la famosa « cattedrale nel deserto», auspicano che la realizzazione del V Centro venga saldata con una politica di rinnovamento dell'agricoltura e di sviluppo turistico che potrà essere attuata mediante un piano comprensoriale di cui i sindaci della zona si son fatti propulsori attraverso la costituzione del Consorzio intercomunale. Questa ipotesi di sviluppo prevede un aumento dell'occupazione in agricoltura, industria, turismo, che rappresentano l'asse portante del piano comprensoriale. Per raggiungere tali obiettivi bisogna determinare un processo di avanzamento nell'agricoltura, in particolare rendendo i contadini i veri protagonisti delle campagne. Per questi indirizzi occorre infine un rafforzamento dell'impegno unitario a tutti i livelli e il popolo deve saper assumere un ruolo di partecipazione democratica nelle decisioni che a mano a mano si dovranno prendere.

Mario Sergio

LA SPINTA PROMOZIONALE DELLA GIUNTA D'AMICO

Vibo Valentia medita una nuova crescita

Non può sfuggire neanche all'attenzione del più sprovveduto. Vibo Valentia, da tempo, recita un ruolo insopprimibile e fin troppo preminente, nel contesto dello sviluppo culturale-socio-economico, per rischiare di trovarsi, un giorno, radiata dallo staff che annovera le città-chiave della Regione. Lo impongono elementi caratterizzanti, lo confermano presupposti di notevole portata storico-attiva, lo richiede un impegno di sana e civile responsabilità nei confronti di un'opinione pubblica ormai alle prese con problemi travolgenti, di una certa gravità, che attendono una risposta concreta.

L'ultimo trauma politico-amministrativo (ovvero la gestione commissariale al Comune) è stato assorbito con il minimo danno grazie ad una coraggiosa e perentoria ripresa voluta dalle componenti socio-politiche cui è stato affidato il compito di guidare ed indirizzare la collettività verso la conquista di uno stadio avanzato che consenta di guardare avanti con serena fiducia e unità d'intenti.

L'Amministrazione attiva di Vibo Valentia, quella odierna, presieduta da Giuseppe D'Amico, fedele interprete delle istanze della popolazione e del nuovo ed armonico corso imposto dalla Democrazia Cristiana locale, non passerà, certamente, alla storia per la sua inoperosità per la sua incapacità.

E', infatti, fuor di dubbio che il protocollo operativo formulato dall'Amministrazione-D'Amico rappresenta la conseguenza di una ricerca di studi conoscitivi espletati allo scopo di analizzare, alla luce di una incontrovertibile realtà, disfunzioni e disservizi che la lentezza e la prassi burocratica spesso hanno incrementato.

L'attività degli ultimi mesi va denotando il crisma di una crescita promettente: non è una constatazione gratuita. Essa giunge da un'attenta valutazione della serie di iniziative in fase di realizzazione, predisposte in ordine prioritario, quasi a voler seguire una classifica, dando preminenza ai problemi definiti urgenti ed inserendo in seconda battuta il resto degli interventi previsti in sede di programmazione.

"Le gravissime strettoie congiunturali — sostiene il sindaco D'Amico — e la pesante situazione della finanza locale hanno imposto oltre ad un nuovo slancio ed entusiasmo degli amministratori, anche una più precisa verifica dei provvedimenti legislativi proficuamente utilizzabili a tutti i livelli: provinciale, regionale e nazionale. La istituzione ed il funzionamento efficace e continuo delle Commissioni comunali permanenti e l'impegno formale per la loro efficienza, dei consigli di zona, costituiscono i motivi predominanti di una collaborazione attiva intesa a dar man forte alla promozione amministrativa".

"Comprensorio e sviluppo economico, problemi sociali ed assistenziali, servizi sanitari ed annonari, P.I. ed attività culturali ed artistiche, P.R.G. ed urbanistica, lavori pubblici e servizi tecnologici, uffici comunali, centrali e periferici, personale comunale: rappresentano la « tabella d'emergenza » attorno alla quale è scattata l'operazione di rinnovamento".

"Tra gli impegni — osserva ancora D'Amico — in atto vi è quello della individuazione delle zone di sviluppo agricolo, industriale, artigianale, turistico, commerciale. Poi c'è da aggiungere che la sollecita funzionalità del Consorzio del Nucleo Industriale consentirà di operare uno studio approfondito sulle iniziative industriali mancate e da promuovere.

Ciò che più conta è che non cessi la volontà operativa dimostrata fino a questo momento. Per il resto, ritengo, esistono i presupposti per pervenire al conseguimento di buona parte degli obiettivi in calendario".

Giuseppe Sarlo

Le avventure di "...IK„

di Franco Lo Guarro

a pag. 3 (1ª puntata)

In vista delle elezioni del '75

Una politica più spedita per l'Ente Regione

Volge ormai alla conclusione la prima legislatura regionale: tra un anno se non vi saranno rinvii — ai quali, comunque, si accenna da varie parti con una certa insistenza — andremo alle urne per rinnovare il «parlamentino calabrese» insieme con i consigli comunali e provinciali. Un anno, dunque, che «volerà» velocemente per candidati sicuri ed incerti, lentamente forse per chi aspira ad un vero rinnovamento anche se, come sempre, l'aspirazione è destinata a restar tale se non per i nomi degli eletti, che magari saranno in parte diversi, per le idee e, peggio, per le azioni che difficilmente concretizzeranno le intenzioni senz'altro belle! In pratica perciò, siamo già in campagna prelettorale; nelle prime fasi della bagarre, ancora semiclandestina, per l'ingresso nelle liste; nell' ultima fase della vita amministrativa. Ad ottobre, o subito dopo, arriveremo alla stasi amministrativa completa. Un vero guaio dal quale la società italiana non è riuscita a sottrarsi in quasi trent'anni di vita democratica e nonostante l'indubbia crescita civile, alla quale, probabilmente, non è corrisposta quella della classe politica che ci ha abituati a subire questo stato di cose. Dal Parlamento all'ultimo Consiglio comunale l'andazzo è pressoché identico: chi ha il potere — molto o poco — cerca di sfruttarlo al massimo per acquisire « benemerenze » presso gli elettori; chi potere non ha cerca di darsi da fare — come suol dirsi — per recuperare lo svantaggio. Con il risultato che Parlamento o Consiglio comunale resta praticamente paralizzato.

A questa « prova » è attesa ora anche la Regione. Siamo cioè alla prova se anche i consiglieri del « parlamentino » e gli aspiranti si adeguceranno agli altri colleghi più o meno importanti. Diciamo subito che questo tipo di adeguamento non ce lo auguriamo e per noi e per loro (sarebbe un vero azzeramento!), soprattutto per la Calabria. La Regione è nata come ente nuovo, con finalità e premesse originali rispetto a tutto l'apparato istituzionale che governa l'Italia; i compiti che deve assolvere in Calabria sono particolari ed abbastanza pesanti. Oltre tutto si devono recuperare decenni di carenze governative: non dimentichiamo che, a prescindere dai fatti di Reggio che comunque hanno bloccato per quasi un anno la vita iniziale dell'Ente, i consiglieri si sono trovati di fronte alla nostra disastrosa situazione socio-economica. In sostanza se altrove si è partiti dal 1970 e quindi con le condizioni generali di quell'anno, in Calabria la partenza è avvenuta da molto più indietro, diciamo di almeno 25 anni, per via anche di una mentalità, sta alla base come al vertice, arretrata, in un ambiente di sottosviluppo economico e culturale spaventoso.

Difficile perciò a chi doveva portare nuove esperienze ed innovazioni sostanziali nella vita regionale risalire in così breve arco di tempo una china tanto ripida. Certamente parecchi scogli sono stati doppiati in bellezza ma altri sono ancora lì che impediscono alla « barca-Regione » di procedere speditamente. Se da un lato abbiamo avuto l'approvazione di provvedimenti legislativi importanti nei vari settori, se si sono vinte numerose battaglie regionaliste (dalla gestione dei fondi della «pro Calabria» all'incremento dei fondi per le alluvioni), dall'altro alcune volte non si è dato contenuto ad iniziative, non si è completato il quadro legislativo ancora parecchio carente — la legge sul personale, ed è un solo esempio anche se notevole, non è stata esaminata — vuoi per i lunghi ritardi cui le singole proposte arrivano all'approvazione, vuoi per il mancato appoggio da parte degli schieramenti politici.

Questo è proprio uno tra i maggiori di quegli scogli cui si è sopra fatto cenno. Esiste, ed è inutile nasconderlo, un pericoloso scollamento tra partiti e Consiglio regionale, che si aggiunge a quello già sensibile tra giunta e consiglio ed alle difficoltà della doppia sede, che si è particolarmente avvertito in parecchie occasioni, quando cioè più urgente e pressante è stata la necessità di adottare decisioni importanti per la vita calabrese.

Evitare il ripetersi di questi errori, colmare queste lacune sono obiettivi che i partiti — Democrazia Cristiana in testa — si devono prefiggere se non si vogliono organismi autonomi, distaccati l'un l'altro, vere paratie nella stessa costruzione non opportune in uno schieramento politico dove solo lo scambio di idee e di iniziative può produrre effetti positivi.

A questo augurio se ne deve aggiungere un altro importante e certo più immediato: quello cioè che la Regione lavori fino alla vigilia del rinnovo del suo Consiglio. La Calabria — siamo certi — ne beneficierà parecchio.

Sandokan

Del V Governo Rumor

IL PRESIDENTE LEONE respinge le dimissioni

Il quinto governo Rumor, il più breve di tutti i Gabinetti di centro-sinistra, appena 86 giorni, si è dimesso.

E' stata l'inevitabile conclusione post-referendum. Il PSI, dopo il 13 maggio, nonostante la gravità del momento, anteponendo interessi di potere a scelte intese a diradare le cortine nebulose che si sono fatte sempre più evidenti nella trattativa economica scaturita dalla relazione-stop di Carli, proseguendo nel disegno « nuovi rapporti con la DC », è riuscito a far precipitare il trentaseesimo governo.

Prelievo fiscale e credito costituiscono il retroscena della rottura.

L'accordo sulla manovra creditizia è fallito al termine di una serie di consultazioni sulla politica per combattere l'aumento dei prezzi e per assicurare la produzione e l'occupazione. I socialisti non hanno condiviso l'impostazione data dalla democrazia cristiana in riferimento al modo di usare la stretta creditizia e di ricavare un adeguato gettito tributario per contenere la domanda interna.

La crisi politica ha conosciuto una risposta perentoria nell'azione del Capo dello Stato che ha avviato le consultazioni nel tentativo di risolvere in fretta la situazione.

Le formule politiche sperimentate appaiono stanche. Indubbiamente c'è bisogno di qualcosa di nuovo che dia fiducia e credibilità all'azione promossa dalla DC che in questo momento non sembra godere del sostegno dei partiti più volte alleati. Occorre delineare un programma capace di conferire vigore e forza operativa alla Nazione. Occorre il sacrificio di tutti, nessuno escluso. Quali soluzioni potranno avviare il Paese alla rinascita se proprio in questo particolare momento dovessero venir meno i contributi di crescita e di sviluppo in dotazione alle forze democratiche ed anti-eversive?

Occorrerà alimentare il significato del centro-sinistra, così come ribadito in questa prima fase di consultazione dai socialdemocratici, oppure è giunto il momento di far prendere corpo al « direttorio » escogitato anni addietro da Fanfani?

Sarà ancora una volta la DC a decidere. La stessa DC che spera in un più ortodosso e significativo atteggiamento di quanti condividono la necessità di dover assolutamente, improrogabilmente, affrontare e risolvere i problemi della piattaforma economica, dell'ordine pubblico, nel supremo interesse delle istituzioni democratiche dello Stato.

Camillo Sarlo

ULTIMA ORA

Apprendiamo, mentre il giornale sta per andare in macchina, che il Presidente Leone ha respinto le dimissioni del Governo Rumor incitando Colombo e compagni a raggiungere un accordo.

A Cosenza

CONTROCONGRESSO DEI GIOVANI DC

Il Movimento Giovanile cosentino della Democrazia Cristiana ha da domenica due organismi, uno « ufficiale » diciamo così e un altro « contestativo » di quello ufficiale. Questo secondo organismo provinciale dei Gruppi Giovanili è nato da un'assemblea svoltasi al Cenacolo Francescano secondo tutti i crismi dell'ufficialità: presidenza dell'assemblea, commissione verifica poteri, relazione ufficiale, dibattito, votazioni.

Dallo scrutinio sono usciti eletti per il Consiglio provinciale dei GG.GG « bis »: Franco Alimena, Felice Franco Capone, Antonio Scervino, Luigi Guaglianone, Giovanni Adamo, Francesco Tonnara, Vincenzo Brutto, Carmine Filice, Antonio Russo, Aldo Orrico, Alfonso Quintieri, Franco Montemurro, Francesco Capocasale, Eugenio Marinaro, Carlo Chiodo, Santo Dodaro, Antonio Filice, Giancarlo Gervasi, Federico Ferraro, Salvatore Anselmo, Fausto Marrazzo, Guido Vena, Franco Romano, Piero Smurra, Salvatore Mazzullo, Salvatore Falsetto e Pietro Cribari.

Francesco Capocasale, della sezione « L. Nicoletti » è stato eletto delegato provinciale dell'organismo bis dei Gruppi Giovanili.

All'assemblea contestativa ne hanno presenziato i

Eugenio Gallo

(continua in 2ª pagina)

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

PERIODICO POLITICO D'ATTUALITÀ E SPORT

Anno II° N. 2 - 10-25 Luglio 1974

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale
gruppo II/70 % - C. C. P. 21 - 7363

QUARESIMALI E COMPORTAMENTI

La stampa politica ed indipendente è da qualche settimana prodiga di quaresimali — tali sono, infatti, le prediche invitanti al pentimento e alla discrezione dopo gli stravizii carnascialeschi —, sulla cui opportunità non è superfluo soffermarsi per ricordare ai cittadini, con le colpe, i rimedi e, con questi, i tempi tecnici e politici occorrenti per una guarigione, che non consenta ricadute perniciose.

Il Governo, dopo la partita a ping-pong tra i partiti di maggioranza, ha dichiarato le sue intenzioni, sia in direzione di misure per il credito, sia per il momento tributario, utilizzando soprattutto la imposizione indiretta, che, pur con i suoi tradizionali difetti, è la più idonea a garantire immediatezza di riscossione ed a diminuire la domanda per i consumi non indispensabili. L'aumento della riscossione diretta — che dovrebbe comprendere un'imposta straordinaria sui profitti di contingenza maturati nell'ultimo decennio, anche da alcuni politici, con incrementi patrimoniali all'interno ed all'esterno — avrebbe comportato una più incisiva contrazione della domanda, utile in ordine alla bilancia dei pagamenti, ed una conseguente benefica azione contenitrice sulla attuale dinamica ascensionale dei prezzi.

Siffatta azione, del resto espressa nei timidi aumenti indicati per alcuni tributi diretti e per redditi superiori ai quattro milioni annui, consente il blocco della scala mobile, i cui impulsi, stravolgendo il sistema economico, pesano in maniera qualificata anche sul livello della occupazione, colpita, allo stato, da una recessione creditizia indiscriminata. Questa, invece, deve rivolgersi — come le più recenti dichiarazioni manifestano — non tanto e non solo verso l'acquisto di titoli obbligazionari da parte delle banche, acquisto idoneo a creare liquidità e, quindi, occupazione a beneficio d'imprese pubbliche o parapubbliche, quanto verso il piccolo e medio mondo imprenditoriale, l'artigianato, il Mezzogiorno: escludendo, invece, le grandi imprese sia pubbliche che private (e non solo per il... rastrellamento obbligazionario sopra menzionato), quanto per le notevoli possibilità di autofinanziamento ad esse connaturate, nonostante la intervenuta riduzione dei relativi margini.

Questo comportamento, alla cui attuazione devono partecipare con senso di responsabilità, liberandosi dal consueto paternalismo demagogico, oltremodo pernicioso ed irritante, le forze partitiche e sociali con una sconfessione seria all'assenteismo istituzionalizzato in alcuni ambienti di lavoro, deve, però, rappresentare un tassello del razionale mosaico di una programmazione economica, che ponga la ricerca e lo sviluppo di carattere tecnologico in primo piano, annullando il gap nel quale, per indolenza o per superficialità, alcuni hanno fondato in passato le loro fortune economiche, manifestando una insipienza ed evidenziando un parassitismo, che, pertanto, non può e non deve riversarsi unicamente sulla classe politica.

Un discorso a parte, che alle responsabilità di questa più propriamente attiene, meritano i disavanzi di enti locali, previdenziali ed assistenziali, sui quali porremo sul prossimo numero di questo periodico la nostra attenzione, convinti che lo sviluppo razionale della Comunità Italiana ed il realizzarsi in concreto della società pluralista esigono l'articolazione locale più viva e più penetrante, non determinata all'amministrazione dei soli debiti, ma orientata e caratterizzata da una gestione proficuamente promozionale degli interessi generali, cui, con vigile cura, devono tutti pensare.

Iudex

Per fronteggiare la possibile flessione causata dalla crisi economica

TURISMO: LA REGIONE CALABRIA predispone una legge per i voli Charter

Mai come quest'anno gli esperti si tirano indietro nei pronostici. Dicono chiaramente che la cosiddetta « esperienza » questa volta conta poco e che tutto dipende dalla stretta governativa che sembra non voglia dare più possibilità neppure per un breve e necessario periodo di vacanze. Cosicché può darsi benissimo — aggiungono — che quest'anno resteremo in Calabria al di sotto del limite-record del 1973 per quanto riguarda il flusso turistico; però — completano — potrebbe benissimo verificarsi il caso che la Calabria resti solo parzialmente interessata alla crisi economica.

In effetti, il diminuito valore d'acquisto della lira dovrebbe registrare un maggior flusso di turisti esteri (specialmente tedeschi dato che il marco procede a gonfie vele rispetto alla nostra moneta) che trovano conveniente passare il periodo di ferie in Italia; ed inoltre, di fronte all'immancabile affollamento delle spiagge liguri, romagnole e venete — per non parlare di inquinamento — è chiaro che la preferenza potrebbe essere riservata alla Calabria, pur considerando le ancora difficoltose vie di comunicazione.

Ma anche il flusso di turisti italiani potrebbe, in fondo, risultare più consistente nonostante la crisi economica. E' fuor di dubbio, infatti, che in Calabria, così come in tutto il Mezzogiorno, i prezzi sono ancora contenuti anche se aumentati sensibilmente ma ancora accessibili alle famiglie medie. Accanto ai prezzi, si devono aggiungere l'ancora quasi intatta bellezza delle nostre spiagge e dei nostri mari, e poi l'ospitabilità ed un'attrezzatura ricettiva tra le più moderne.

Questo ultimo punto, in fondo, rappresenta una tra le nostre forze competitive sul mercato interno ed internazionale.

Mentre, infatti, fino a qualche anno addietro si poteva parlare esclusivamente di bellezze naturali, di spiagge deserte ed assolate, di mari tranquilli e puliti, oggi la rete alberghiera costituisce un ulteriore elemento di richiamo. Abbiamo raggiunto in pochi anni quote ragguardevoli pur se ancora scarse rispetto a quelle delle altre regioni e, soprattutto, rispetto alla richiesta di posti-letto nei due mesi estivi. Siamo giunti a quasi 25 mila posti-letto, ma la Regione ritiene che questo numero debba essere notevolmente aumentato per avvicinarci quanto più possibile ai 100 mila che costituiscono una cifra ottimale.

Da qui, dunque, la legge per le incentivazioni alberghiere che prevede un impegno di spesa di cinque miliardi in cinque anni a partire dal 1973. Il piano di finanziamento per il primo anno è stato già approvato dalla Giunta e quello per il 1974 lo sarà tra breve. C'è solo il rammarico di avere a disposizione fondi limitati dato il gran numero di richieste; segno che il turismo in Calabria non rappresenta più una scoperta, un rischio, ma costituisce una realtà.

Comunque, c'è un altro problema che si sta tentando di risolvere: quello delle presenze accentrate quasi esclusivamente nel periodo luglio-agosto. Se questo fenomeno si registra in Romagna o in Liguria non deve ripetersi da noi dove la stagione balneare può essere ben più lunga. Anche a questo sta provvedendo la Regione con un'apposita legge sui voli chater. Le agevolazioni interessano principalmente i nostri emigrati all'estero, i giovani, i lavoratori, ma tengono conto sia della durata della permanenza sia del periodo di villeggiatura; per cui chi viene in Calabria a maggio o giugno troverà non solo condizioni migliori per via del minore affollamento di alberghi e spiagge, ma pagherà anche meno.

Certo questo non è tutto, questo non basta per renderci del tutto paragonabili ad altre regioni più favorite anche se meno attraenti della nostra; ancora molto resta da fare per avere le punte di affluenza turistica di altre zone mediterranee. La politica turistica non va vista isolatamente, staccata da altri settori con i quali, invece, si deve necessariamente integrare. Non è — ad esempio — pensabile che il lato economico, che per la Calabria è quanto mai rilevante, non vada collegato alla agricoltura. Diciamo cioé che l'agricoltura deve poter costituire un supporto notevole all'economia turistica calabrese, così come il turismo deve costituire un supporto ad un rilancio dell'economia agricola. Non è infatti logico ed utile che il circuito economico turistico calabrese sia interamente produttivo quando gran parte dei consumi giornalieri vengono importati. Certo, non possiamo subito disporre di queste necessità perché allo stato non abbiamo sufficienti allevamenti per far fronte, non abbiamo impianti di trasformazione adeguati, non abbiamo tutti i tipi di colture razionalizzate. Abbiamo, comunque, la potenzialità e quindi questa potenzialità va sfruttata.

E l'agricoltura non è il solo settore che si deve collegare al turismo. Mettiamo da parte l'urbanistica, che pure ha una sua funzione importantissima per un corretto e moderno sviluppo dell'edilizia turistica ma il cui discorso ci porterebbe lontani ed a gravi considerazioni su abusi e connivenze da parte di numerose amministrazioni locali, ma prendiamo la sanità. E' fuor di dubbio, infatti, che se ancora abbiamo il mare pulito non possiamo vantarci di far molto per conservarlo tale; soprattutto non possiamo esser certi che il mare non si inquinerà. E non intendiamo parlare qui di inquinamento da industrie, scettici come siamo, insieme a molti calabresi, che le industrie verranno massicciamente dalle nostre parti, ma di inquinamento da fogne, discariche a cielo aperto. La situazione in questo settore è quanto mai allarmante. Solo a Vibo Marina si hanno sei o sette scarichi, e non vi è centro balneare che non abbia a due passi una discarica. Le statistiche sono bugiarde quando dicono che in Calabria i casi di malattie come l'epatite virale o il tifo sono alcune centinaia l'anno; in effetti sono molte di più. La legge anticolera tarda a trovare attuazione e le previsioni di spesa non sono confortanti perché i Comuni che resteranno esclusi dai finanziamenti, e quindi dalle opere di risanamento, saranno molti.

Non spetta a noi indicare soluzioni e rimedi che sono facilmente individuabili; il compito è dei politici e dei tecnici. Compito nostro è controllare, dopo la denuncia, se vi è la volontà di agire. Ed è quanto faremo pur se abbiamo buone speranze che i tempi sono maturi per registrare qualcosa di finalmente positivo in Calabria.

Sandokan

PUJIA "carte favorevoli per inserirsi nei nuovi scambi„

Intervista con il Presidente dell'Amm.ne Prov.le di Catanzaro

Carmelino Pujia, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, uno degli amministratori più attenti della Regione, ha redatto, nei giorni scorsi, uno studio definito il « contributo alla ipotesi per il piano di sviluppo economico della Calabria ».

E' la sintesi scaturita dalle esperienze, la sollecitazione di nuovi fermenti socio-economici, di un'attività politica intesa come strumento insostituibile nella disciplina della promozione degli interventi.

E' valso questo, a nostro giudizio, a dar spunto ad una intervista che qui di seguito riportiamo.

D. Presidente non è un momento splendido, quello odierno, per il Paese e per la Calabria in particolare. In un periodo in cui anche gli assetti istituzionali vanno mutando, mentre la cosiddetta strategia delle riforme, propugnata dai sindacati e dalle forze politiche più avanzate, passa attraverso una vitalizzazione delle strutture democratiche di base, Comuni, Province, Regioni, occorre intervenire per sanzionare le libere scelte e per evitare l'irreparabile. In che modo è possibile?

R. E' opportuno fare attenzione a tradurre le enunciazioni generiche in indicazioni operative chiare ed a preparare strumenti concreti di intervento e di partecipazione. I principali fenomeni dirompenti, nell'attuale fase congiunturale italiana e mondiale, sono: crisi energetica, pressione inflazionistica e penuria di materie prime. Su queste tendenze e sul presupposto di una disponibilità pressoché illimitata di energia erano fondate le ipotesi di sviluppo settoriale e le stesse scelte di singoli investimenti.

Il Mezzogiorno, in sostanza, non poteva sottrarsi da queste tendenze. Indubbiamente sembra destinata a finire l'era dell'industria chimica di base. C'è da augurarsi che l'impasse venga superata. In tal caso la Calabria potrà disporre di carte favorevoli per inserirsi nel mutato circuito degli scambi.

Il Presidente Pujia

D. Necessita il progetto di una Calabria nuova che tenga conto delle variazioni territoriali, degli impegni governativi e che respinga nel passato l'idea di una Calabria dilaniata dal campanilismo. Quali, secondo lei, i necessari pilastri per la rinascita?

R. Agricoltura, Industria e Turismo. Nel primo caso poiché l'attuale penuria di materie prime agricole può essere se non in tutto almeno in parte sanata con una seria politica agricola che può sintetizzarsi in: olivicoltura, frutticoltura ed orticoltura, allevamento.

Da più parti si è detto che ciminiere ed agricoltura non possono coesistere. Non è vero. Una razionale e rigorosa programmazione degli insediamenti industriali, attraverso una oculata scelta dei procedimenti tecnologici possono far coesistere il binomio. Per far ciò occorrerà abbandonare il criterio fin qui seguito della incentivazione e valorizzazione dei nuclei o poli di sviluppo dove si corre il rischio di favorire iniziative slegate. Queste, a mio avviso: le zone industriali che si prestano al piano di sviluppo: la piana di Sibari, quella di Crotone, la Villa S. Giovanni-Reggio Calabria-Melito P. Salvo. Lo sviluppo dell'industria calabrese, contrariamente a quanto faziosamente affermato, non decreterà la morte definitiva della agricoltura.

D. Quale il ruolo del turismo nel contesto dello sviluppo regionale?

R. Il turismo si è sviluppato tumultuosamente in questi ultimi anni consentendo la conoscenza di bellezze naturali ad italiani e stranieri e nel contempo la realizzazione di minori investimenti a parità di livelli occupazionali. Certo necessita disciplinare il settore.

Arrestando il cammino del cemento sulle coste e facendo osservare le leggi preposte. Il turismo rappresenta un capitolo prestigioso per lo sviluppo della Regione. Sarà sufficiente una sempre maggiore partecipazione per propiziarne una sicura crescita.

Vittorio Miceli

Rapporto su Vibo Valentia

PER UNA PROVINCIA IN PIU'

Il Sen. Murmura

« E' un'aspirazione legittima e sacrosanta del momento che la città opera in una nuova, mutata, realtà sociale ».

« Necessita ricorrere, con tutti gli strumenti a disposizione, ad una immediata promozione di carattere burocratico intesa a riconoscere, soprattutto a favorire l'effettivo ruolo della città nel contesto dello sviluppo regionale ».

« Basta con Catanzaro! Siamo nel 1974! *».*

Con queste ed altrettante significative rivendicative espressioni si sono pronunciati alcuni nostri interlocutori chiamati a rapporto sul tema « Una indagine popolare sulla istituzione di Vibo Valentia provincia ».

Il contenuto delle risposte, naturalmente, non si presta ad interpretazioni dubbie. Si tratta di una riconferma popolare volta a ribadire il concetto di una scelta estremamente importante, se non determinante, per il futuro di una città operosa, attenta, degna di competere con sedi più dotate, tecnicamente più avanzate.

Attraverso questa indagine Vibo Valentia ha in tal senso inteso riproporre i temi di una tradizionale sfida al potere politico di Catanzaro, ritenuto, l'artefice principale dell'insuccesso della campagna pro-Vibo Valentia provincia che ha avuto, successivamente, il colpo di... grazia con il parere sfavorevole dell'Ente Regione, chiamato ad esprimersi sul contenuto della iniziativa del Sen. Antonino Murmura presentata poco prima al Parlamento.

Vibo Valentia, così come altri centri di provata crescita democratica, medite le sue aspirazioni, le

Giuseppe Sarlo

(continua a pag. 4)

REGGIO CALABRIA

FUORI IL PSDI LA DC SI ALLEA AL PSI

Divampano le polemiche a Reggio in seguito alla discutibilissima decisione della DC di estromettere il PSDI dall'Amministrazione Comunale e di sostituirlo con il PSI.

Le polemiche vengono alimentate dal fatto che l'operazione voluta dallo stato maggiore di via Posidonia non appare giustificata dalla solita esigenza di forza maggiore e non è neanche confortata dalla unanime volontà di DC e PSI di dar vita alla nuova maggioranza che, a detta del comunicato ufficiale con cui è stato sancito l'accordo, sarebbe sorta in considerazione della « urgenza dei problemi di interesse vitale per la città ».

La maggioranza defenestrata aveva infatti una certa base di sicurezza per poter continuare ad operare, senza dire che appare oltremodo significativa ed eloquente la circostanza che, ancora prima dell'insediamento della nuova compagine amministrativa, in seno a DC e PSI affiorano molte perplessità circa la opportunità d'intraprendere l'operazione stessa.

Nella DC reggina insomma le dichiarazioni di dissenso nei confronti della collaborazione con il PSI sono all'ordine del giorno, mentre ancora più clamorosa e contraddittoria è la posizione emersa in seno alla federazione socialista dove l'intera componente « mancciana » osteggia apertamente la nascente coalizione amministrativa.

E allora — è lecito chiedere — se i due partiti chiamati a collaborare in seno al civico consesso, sono contrari, almeno in alcune delle loro componenti più qualificate, alla formazione della maggioranza a due, perché l'operazione è stata portata a termine?

Ed ancora: è stata veramente un'esigenza politica volta a dare nuovo impulso al programma della civica amministrazione, oppure si è trattato della solita congiura di palazzo con l'intento, questa volta, di « punire » il tradizionale alleato socialdemocratico che non ha voluto o potuto avallare la desiderata di alcuni maggiorenti DC?

Molto più dettagliato diventa invece il comunicato là dove esso affronta il problema della spartizione del potere, convenendo « di dare ingresso ai rappresentanti del PSI nella maggioranza operativa dell'amministrazione comunale con l'attribuzione di deleghe di settori e territoriali ».

A questo punto non è difficile scoprire il vero significato di questo accordo che, ancora una volta, è nato per volere di quella parte della DC reggina che continua a subire il fascino del PSI e che pur di poter andare a braccetto con esso si addossa sulle spalle la pesante responsabilità di sbattere la porta in faccia al PSDI e instaura in città e provincia un clima di tensione dato che — come già detto — l'accordo oltre che ai « mancciani » (chissà poi perchè!), non piace neanche alla DC benpensante, quella — per intenderci — che sta ancora con i piedi a terra e si rende conto dei guasti che la politica perseguita dal PSI sta producendo nel tessuto socio-economico del Paese.

Mario Sergio

CHIAREZZA E RESPONSABILITA'

L'On. Franco Evangelisti, deputato ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ex presidente della Roma, è per la terza generazione. Fedele alle ispirazioni di Giulio Andreotti, Evangelisti ha raccolto 106 firme nell'intento di « trovare indicazioni per un rilancio di una efficace iniziativa dei democristiani ».

Non intende per terza generazione un ricambio di oligarchia, tipo quella attuata, in quel di San Ginesio, dal tandem Forlani-De Mita.

Evangelisti, accortosi con qualche ritardo, ma sempre in tempo, che nella DC, necessariamente, o se volete obbligatoriamente, qualcosa va cambiata, per non dire molto, ha promosso un'ulteriore spinta di chiarificazione in seno al partito che nonostante l'impennata di Donat-Cattin e Belci prosegue ancor oggi il suo itinerario sul ferreo patto di palazzo Giustiniani.

E' d'accordo anche Flaminio Piccoli quando afferma che « nel prossimo consiglio nazionale dovremo iniziare quel processo di riflessione sullo stesso dover essere della DC nella società italiana ».

Ma Evangelisti non chiede di più: chiarezza e responsabilità.

Nel sistema organizzativo centrale della DC si è aperta una falla. Correre ai ripari significa anche promuovere un'azione responsabile nel tentativo di rivalutare, se il caso, l'esperienza, il marchingegno di quanti possono e devono offrire un saggio e capace contributo di operosità in favore delle sorti di un Paese angustiato, come non mai, da una problematica economico-politica di non facile soluzione. Ciò, naturalmente, non può costituire un serio handicap per la classe « della nuova generazione », forse più attenta, più spinta, decisamente più avanzata, che chiede uno spazio sufficiente per poter operare, esprimere con più sostegno e fiducia i capitoli più interessanti di un piano promozionale inteso a salvare il salvabile, a ridare ossigeno, maggiore credibilità, al gruppo politico più imponente e operante del Paese.

Il 18 luglio il consiglio nazionale democristiano sarà chiamato ad emettere un responso estremamente importante sulla controversia in atto all'interno del partito.

Il pronostico è per la ratifica, quindi la riconferma, degli accordi di palazzo Giustiniani.

Camillo Sarlo

Relazione del Sindaco Lio

« Presente e avvenire di Cosenza »: questo il tema sviluppato dal sindaco della città Fausto Lio in una conversazione tenuta nella sezione « L. Nicoletti » della Democrazia Cristiana. L'esposizione di Lio è stata lunga e circostanziata. Il primo cittadino si è preoccupato di dimostrare che la gestione della Giunta di centro-sinistra non è affatto fallimentare, come i suoi oppositori vorrebbero far credere.

C'era un solo modo per dimostrare che la giunta ha bene operato: operare il confronto fra il programma e le realizzazioni. Ed è proprio quello che il dott. Lio ha fatto nel corso della sua conversazione.

Egli ha parlato ai soci della « Nicoletti », dopo il saluto rivoltogli dal segretario, avv. Ulderico Vilardo, il quale ha messo in evidenza come l'intervento del primo cittadino si colloca nell'ambito di un programma a suo tempo varato dalla direzione sezionа-

Eugenio Gallo

(*continua a pag.* 4)

Il Sindaco di Cosenza

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

PERIODICO POLITICO D'ATTUALITÀ E SPORT

Anno II° N. 3 - 1-15 Settembre 1974
L. 100

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale
gruppo II/70 % - C. C. P. 21 - 7363

INVITO AL DIBATTITO

Nelle ultime settimane è stato proposto al cittadino italiano un tema —quello della sostituzione della Democrazia Cristiana nella guida del Paese che sollecitato da ambienti laicistici ed anticlericali, non estraneo ad alcune frange del grosso mondo imprenditoriale, ha esplicitato un dibattito, cui non può e non deve rimanere estraneo questo periodico che non intende intristire la sua presenza nelle battaglie locali e negli impegni municipali.

Si è posta, come motivazione di siffatta proposta, la incapacità del partito di maggioranza relativa a guidare con mano ferma la ulteriore trasformazione del Paese, rimuovendo con le sacche d'indingenza, quelle del parassitismo ed operando la realizzazione di uno Stato di diritto, nel quale le capacità facciano premio sulle improvvisazioni, la concretezza sulle fumoserie ideologizzanti, le certezze giuridiche al calpestio dei principii costituzionali.

Per tale obiettivo, periodici e giornalisti del radicalismo biliare e del sinistrismo intellettualistico hanno indicato come forza motrice atta alla successione un P.S.I., rafforzato e consolidato per effetto del suo dinamismo, della sua volontà operativa e della raccolta dei varii Labor e Pannella, autentici mostri di veglie e di digiuni, certamente non ripetibili nella formazione politica recentemente da loro acquisita.

Noi non vogliamo qui, al fine di respingere l'indicata proposta e dichiararla ultronea, ricordare i molti scandali —non tutti addomesticati o, come generalmente si ritiene, archiviati— le numerose prevaricazioni, risalenti a politici del Partito Socialista; la lunga, inefficace —per la comunità nazionale e per gli obiettivi del centro-sinistra— guida in dicasteri (il Bilancio, i Lavori Pubblici, la Sanità), assai qualificanti: intendiamo soltanto affermare che gli anni del centro-sinistra hanno visto la lottizzazione del potere elevato a sistema; la introduzione di potenti e degenerative clientele; la codignoliana demagogia scolastica, intrisa di veti e di lassismo e sostanziata da presunzione; l'invasamento degli enti ospedalieri divenuti, per legge, area di parcheggio per numerosi non qualificati; la irrazionalità di molti atteggiamenti; la mancanza —denunciata dallo stesso on. Moro— di una logica governativa coerente —per cui i provvedimenti preparati nei vertici e limati in Consiglio dei Ministri vengono successivamente accettati o respinti a seconda di quanto il giorno dopo dicono i sindacalisti o scrive «l'Unità»—. Questi atti e fatti, divenuti cancerosi in questo ultimo quindicennio, denotano scarso senso dello Stato, la mancanza di capacità di guida, senza di che non si può pensare alla leadership stabile ed efficace di una comunità variegata come la nostra, cui non servono formule pseudo-pubblicitarie da rotocalco o trasformismi permanenti, preludio a necrotiche dissoluzioni, tanto care al socialismo nostrano.

L'indicato stato d'animo deve importare, però, nel partito di maggioranza relativa non solo e non tanto le esasperanti autocritiche caratterizzanti il recente Consiglio Nazionale, quanto uno sforzo dinamico, che, confermando legami non feudali con l'Occidente ed incrementando possibilità di incontri economici con il mondo orientale, ristabilisca in modo sereno il colloquio con il mondo della cultura, del lavoro, dei giovani; riavvicini, con un programma di rinnovamnto politico serio ed efficiente della società, lo stuolo dei cristiani democratici; porti avanti lo sforzo per revisioni istituzionali aliene dal demagogismo e dalla frettolosità; offra spazi e certezze di novità a tutti i livelli; rinnovi, in termini concreti, l'appello ai liberi e forti, richiamando i valori ideali e gli impegni programmatici talora obliati in una mera gestione del potere, che comporta il rischio della solitudine a molti, cui repugna un tale genere di testimonianza.

Su queste linee apriamo con i lettori un dibattito, richiedendo ad ognuno lo indispensabile contributo di idee

Politicus

Nella prospettiva dell'integrazione europea

Analisi sul disavanzo degli Enti locali

Questo periodico aveva promesso, nell'ultimo numero, una riflessione sul problema della finanza locale che ritiene ora doveroso sciogliere con questo articolo anche per contribuire al dibattito in corso nel Paese, sviluppatosi recentemente al Senato.

E' opportuno, però, premettere la reiezione della rinnovata proposta dell'On. La Malfa di eliminare le Province, proposta conseguente ad un modo assai superficiale ed epidermico di valutazione della nostra realtà istituzionale.

Questa ci dice, anche alla luce degli Statuti regionali, la indispensabilità di un ente intermedio tra il Comune e la Regione tanto che vanno sorgendo, dopo le Comunità di Valle, quelle montane, si prospetta la necessità dei Comprensori, si ripristinano i Circondarii, si tenta di accorpare —o nel nome dell'autonomia o nel segno del decentramento— funzioni e poteri allo scopo di avvicinare le istituzioni al cittadino.

Da qui si consolida l'esigenza di un ente territoriale intermedio, con competenze, attribuzioni e funzioni più ampie dell'attuale provincia e con dimensioni territoriali più razionali rispetto a quelle risalenti alla notte dei tempi attuali.

Queste osservazioni confermano la miopia istituzionale dei proponenti la eliminazione delle Province e suggeriscono, invece, che le necessarie riforme dei poteri locali si ispirino alla prevalente e giusta esigenza di un contenimento delle spese correnti e della intensificazione di quelle di investimento: oltre che ad un ampio ventaglio di organismi locali intermedi.

Tanto premesso, bisogna precisare come il problema della finanza locale, estremamente grave nei suoi aspetti quantitativi, debba porsi nel quadro del generale riassetto della finanza pubblica ed in relazione alla auspicata ristrutturazione dei poteri locali, respingendo la facile e qualiunquistica critica che addossa agli amministratori locali accuse di irresponsabilità e di allegria, nella conduzione degli enti.

Il collegamento del problema finanziario con l'assetto istituzionale dei poteri locali è imposto, altresì, dalla crisi dell'intero sistema delle autonomie, il cui protrarsi può provocare un calo pericoloso e preoccupante della credibilità nelle istituzioni democratiche. E questa preoccupazione esige che si parta dalla determinazione delle funzioni degli enti locali, nel contempo provvedendo all'individuazione delle modalità con cui essi devono partecipare alla vita dello Stato, attuandone conseguentemente il profondo rinnovamento e respingendo la tentazione del nuovo centralismo e del rinnovato verticismo delle Regioni. Questo capovolgimento può realizzarsi nella misura in cui venga avanti una legge che, urgentemente approvata e gradualmente attuabile, rappresenti la novità per le Amministrazioni locali e che, per essere a... maglie larghe, contenga una normativa di principii, tale da consentire il superamento dell'attuale uniforme disciplina e d'assicurare un'ampia facoltà di autoregolamentazione, attraverso l'autonomia statutaria per ogni Comune. Che, poi, questa normativa preveda e contempli anche l'adeguato coordinamento di tutti i poteri locali (Comuni - Province - Regioni) costituisce il corollario di quanto già detto e rappresenta l'attuazione del principio di un diverso e nuovo quadro istituzionale, senza di che nessun miglioramento effettivo può trovare il problema economico-finanziario della nostra Comunità.

L'andamento dell'indebitamento locale (passato nel periodo 1968-'74 per la copertura di spese correnti dal 57 al 64 per cento delle spese totali farebbe presumere un suo ancoraggio a fine 1977 a circa il 75 per cento: e questo senza tenere conto dell'attuazione dell'accordo per il personale il cui costo si aggira sui mille miliardi ad anno.

Inoltre, l'attuale ordinamento, che fa capo alla Cassa D.D.P.P. per la somministrazione dei mutui a copertura dei disavanzi, porterebbe inevitabilmente a restringere le possibilità di intervenire nel settore delle opere pubbliche con evidenti negative conseguenze sul piano dei servizi.

E'opportuno qui ricordare le seguenti percentuali degli Enti locali deficitarii (Piemonte il 3,2%; il Trentino-Alto Adige il 5.5%; la Lombardia il 10%; la Liguria il 22,5%; il Veneto il 34,4% e la Emilia-Romagna l'81,6%) e la entità dei prestiti concessi nel 1973 (Sicilia 138 miliardi. Toscana 103,8 miliardi. Emilia-Romagna 80,6 miliardi. Agli ultimi posti Friuli-Venezia Giulia e Trentino).

Questi dati oltremodo preoccupanti hanno alcune giustificazioni, che possono riassumersi nei seguenti punti:

IUDEX

(continua in 4· pag.)

A VIBO VALENTIA

Azienda Soggiorno sott'accusa necessita cambiare rotta

Visto come è andata sarebbe apparso fin troppo inopportuno, per gli organizzatori, assumerne l'iniziativa.

Sta di fatto che se fosse stato promosso un « post referendum » popolare tra ....presenti ed assenti, questi ultimi da impegnare nella duplice veste di lettori-gazzetta e giudici, «Un volto per il cinema europeo » avrebbe finito coll'ottenere l'oscar della delusione più completa.

Dopo la debacle di « Miss Italia », trasferita a Reggio Calabria.... all'aperto-gratis, l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Vibo Valentia, si è ripetuta. Nel tentativo di crearsi un ulteriore spazio mondano (un pò giù di moda con i tempi che corrono!) e credendo, forse con una eccessiva dose di ingenuità, di far cosa gradita al grosso pubblico, ha inscenato un nuovo « bidone »!

Chi oserebbe definire diversamente una manifestazione evidenziatasi impopolare e scaduta nel suo contenuto tecnico-spettacolare?

Anche in questa circostanza il cosiddetto pubblico delle grandi occasioni non si è lasciato beffare disertando significativamente l'appuntamento e lasciando scivolare in basso l'indice di gradimento del copione costato fior di milioni.

Un riconoscimento, di estremo prestigio, quale è la «Valentia aurea », da qualche anno fuori programma, per poco non è stato consegnato ad Isabella Biagini & company, cui è andato, egualmente, il Premio Città di Vibo Valentia.

Al prezzo di una esibizione, remunerata, sul palcoscenico del Palazzo delle Mostre, è possibile, soltanto a Vibo Valentia, far ritorno a casa con attestazioni come quelli assegnati negli anni decorsi ad eminenti figure del mondo culturale, amministrativo ed economico della Calabria! Indubbiamente la medaglia-AAST è in chiaro ribasso! Così come altrettanto può definirsi il calendario ed il contenuto programmatico dell'Agosto Vibonese. Forse non sarà dello stesso parere il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente. « A che serve contestare —è stato rilevato in ambienti cittadini— A Carnevale riavremo una ennesima edizione della sfilata dei carri, con qualche partecipante in meno, ed il prossimo agosto vareremo Lady Italia o Lady Universo! ».

L'Agosto Vibonese, ci è parso di intuire nelle reazioni della opinione pubblica, è divenuto un fatto di coscienza. Nei prossimi giorni, promosso dal nostro giornale, si svolgerà un « rapporto sull'Agosto Vibonese » con la partecipazione degli enti interessati allo sviluppo (Comune e AAST), delle forze politiche, culturali, sociali e del mondo del lavoro

Si ritiene necessario escogitare nuovi accorgimenti per rivalutare i presupposti, per alimentare lo sviluppo dell'industria turistica di Vibo Valentia e del suo vasto comprensorio.

L'Agosto Vibonese ha sempre rappresentato un fatto economico-sociale di enorme interesse. Attorno ad esso dovrebbero ruotare, in teoria, svariati interessi di natura turistica. In effetti, oggi, ha perso ogni significato di richiamo non solamente per i vibonesi ma anche per i turisti.

Come creare nuovi motivi di interesse? Occorre innanzitutto responsabilizzare le autorità e gli enti preposti facendo osservare loro il consuntivo fallimentare degli ultimi anni, proponendo nuove scelte.

Osservanza diretta anche verso il normale espletamento dei servizi pubblici (vedi assenza o deprecabile funzionamento stesso degli annessi servizi igienici all'interno dei locali di ritrovo) che spesso lasciano a desiderare e, proprio sotto l'occhio visibile del turista.

Urge, in sostanza, un vero richiamo per chi amministra la cosa pubblica. Vibo Valentia è in Calabria e punta il suo obiettivo sulla crescita turistica. Ogni disattenzione o errata valutazione di programmi finirebbe per handicappare, ulteriormente, il desiderio di ferma rinascita della popolazione.

Giuseppe Sarlo

L'AGOSTO VIBONESE E' IN CRISI OCCORRONO NUOVE FORMULE

Volendo fare un consuntivo sull'Agosto Vibonese, bisogna convenire che esso si è ridotto via via a delle manifestazioni che si pongono in antitesi con i suoi motivi essenziali sicchè le finalità di un piano di sviluppo economico, culturale ed artistico sono svanite in numeri isolati e disorganici che escludono la partecipazione massiccia del popolo con risultati certamente deficitari per l'economia della città.

A volerè entrare nel vivo del discorso non è certamente da scartare il fatto che alla base del fallimento di questa importante iniziativa ci sia una inefficiente organizzazione tecnica, incapace di fornire idee concrete ed intrecciate in una visione concreta di sviluppo in grado di presentarsi con una formula nuova per gli anni avvenire e, come si diceva — di richiamo ai motivi ispiratori iniziali che miravano a fare dell'Agosto Vibonese una grossa manifestazione di valorizzazione economica, culturale ed artistica di Vibo e del vibonese.

Chi ha seguito l'iter delle varie edizioni dell'Agosto, avrà notato come ogni anno le singole manifestazioni abbiano assunto toni e sfumature di incoerenza organizzativa con formule grossolanamente cervero [illegible] quell'aberrazione della sfilata dei carri di Miss Italia ed alla presentazione sul palco delle ragazze candidate ad « Un nuovo volto per il cinema europeo- », fatte a suon di milioni e dopo essere state rigettate dal Nord come manifestazioni ormai superate e prive di ogni mordente artistico.

Ci riferiamo alla « Settimana cinematografica » ed alla Mostra d'Arte che per la loro originalità trovarono consensi favorevoli anche se, come in altra occasione è stato affermato, per un loro maggiore successo dovevano essere inserite in un contesto più ampio a sfondo economico come per esempio potere essere una Fiera Campionaria Calabrese.

Dell'Agosto Vibonese non sono quindi rimaste che le Giornate Mediche Internazionali; tali manifestazioni rimangono per un fatto a se stante e coscritto agli interessi scientifici degli stessi relatori.

Senza dubbio esse hanno assunto un valore di portata internazionale, grazie al Prof. Lino Businco che con la sua personalità di scienziato e giornalista riesce a portare ogni anno a Vibo Valentia nomi illustri del campo medico che lasciano relazioni ed attestati di ricerche nel libro d'oro dei nuovi orientamenti scientifici; ma proprio per questo le Giornate Mediche dovrebbero essere anche rivedute e trasformate in « corso annuale di aggiornamento medico » rendendo, con l'intervento del Ministero della Sanità « possibile la partecipazione agli ufficiali sanitari ed ai medici condotti della Regione.»

Alla manifestazione delle « Giornate mediche » si potrebbe aggiungere la festa patronale che concluderebbe l'Agosto Vibonese in un clima edificante di spiritualità, oggi tanto necessaria per una revisione del costume e della moralità che infieriscono negativamente sulla formazione e sugli orientamenti civili della società.

Nicola Maviglia

Per il crimine ai danni dell'Italicus

Profondo sdegno a Vibo Valentia

Lorenzo De Sossi, Assessore ai problemi sociali e all'assistenza al Comune di Vibo Valentia, è intervenuto alla manifestazione di protesta indetta dai lavoratori, partiti politici e associazioni culturali, in seguito al barbaro crimine fascista di S. Benedetto di Val di Sambro.

Concittadini,

è con l'animo nostro profondamente commosso e trepidante nel quale siamo certi di poter ritrovare quello di tutti i vibonesi, che ci troviamo per testimoniare da una parte lo sdegno e l'esecrazione della Amministrazione Comunale per l'ennesimo assassinio perpetrato ai danni di cittadini inermi; dall'altra la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime ed il nostro cordoglio per quanti sono caduti perchè mano pluriomicida fascista ha voluto colpire in essi non solo e non tanto pacifici cittadini quanto le stesse istituzioni democratiche che reggono la nostra repubblica.

I dodici morti e i 48 feriti della « Grande Galleria di San Benedetto di Val di Sambro, rappresentano un prezzo che la libertà e la democrazia non devono pagare per la loro sopravvivenza.

Se è vero che quest' ultimo eccidio nero ci lascia stravolti e intontiti e altresì vero che dobbiamo ritrovarci uniti e pronti a reagire con la massima energia affinchè questi atti insani non si ripetano.

Gli organi dello Stato, la Polizia, la Magistratura, i cittadini tutti devono in se stessi trovare la forza di opporsi a tali nefandi atti ed intervenire per negare alla radice ciò che permette che gli atti stessi siano compiuti. Superando perciò le commozioni prodotte dall'immediatezza dei fatti dobbiamo, ad ogni livello, operare perchè non solo siano ritrovati i colpevoli ma siano, tanto esemplarmente, puniti da scoraggiare ogni eventuale rigurgito fascista.

La libertà e la democrazia conquistate al prezzo di tanti sacrifici e lutti dalla parte più sana del nostro popolo, costituiscono patrimonio irrinunciabile da difenderé e custodire ad ogni costo contro tutto e tutti; la democrazia non è disposta a subire bombe e soprusi di nessun genere; il terrorismo omicida che produce crimini di siffatta natura e di tale portata non può essere, in nessun caso, giustificato;

lo Stato Democratico deve reagire con fermezza affinchè le stragi di piazza Fontana, piazza della Loggia e treno S. Benedetto di Val di Sambro non si ripetano.

Il terrorismo criminale, che ormai da anni tenta con ogni mezzo di sconvolgere il nostro Paese, deve perdere ogni fonte di vitalità ed esaurirsi.

Allo Stato Democratico noi diciamo che il popolo è largamente disponibile per difendere i valori ideali che sono il frutto più vivo e più concreto della Resistenza.

Rinnovo a nome della Amministrazione Comunale e a nome del partito della Democrazia Cristiana, partito popolare e chiaramente antifascista, lo sdegno per il crimine esecrando e la solidarietà alle famiglie delle vittime tanto duramente provate.

Lorenzo De Sossi

NIXON COME CHURCHILL DUE ESEMPI IN UNO

Era appena finito il rombo dei cannoni e non pioveva più bombe su tutta l'Europa, quando Churchill si presentò sulle rive del Lago di Como in abito e cappellaccio bianchi, munito di cavalletto e di colori. Si disse che, dipingendo, volesse ritrovare un contatto con la natura dilaniata dalla guerra e tradita dagli uomini. Un riposo meritato, pur se vi aleggiasse attorno il sospetto che, proprio lì vicino, il dossier segreto di Mussolini era andato, misteriosamente, disperso dopo Giulino di Mezzegra e vi fossero sulle piste centinaia di agenti dell'Intelligence Service.

Il vecchio Winnie venne, dipinse e se ne tornò prestissimo in patria —si vociferò— non senza aver recuperato quanto potesse preoccuparlo per il suo futuro di uomo politico e mettendo insieme alcuni quadri di non disprezzabile pregio. Tanto non gli evitò, però, di essere giubilato alle elezioni, così immediate, volute dal popolo inglese vittorioso sul nazifascismo.

Churchill perse fra la stupefazione del mondo, ma fra l'ammirazione di quei pochi cultori della democrazia a tutti i costi, i quali intonarono peana a fiumi sulla maturità politica dei figli di Albione.

Ci dissero, allora, che gli inglesi avevano dato una lezione a tutti i popoli della terra. Ma fu un giudizio affrettato. Si vide subito cosa significò per il mondo intero l'assenza di Winston Churchill al tavolo della pace! Ce li stiamo trascinando tuttora i postumi disastrosi di quella infelice tornata elettorale britannica, perchè Clement Attlee non era aquila, leone e volpe così come certamente lo era il vecchio Winnie. La disfatta di questi andò a tutto vantaggio dei russi, guidati dal sornione modo di fare di Giuseppe Stalin, il quale mise con poca fatica radici a Vienna, a Praga, a Berlino, minacciosamente a ridosso dell'attuale piccola Europa, incerta, divisa, perennemente esposta al crollo totale.

Ora che ti fanno gli Stati Uniti? Un'altra ubbriacatura di lezione democratica, proponendoci quella brutta parola, difficile da scrivere e da pronunciare, con cui si è risparmiata la festa a Nixon ma estromettendolo ugualmente dalla Casa Bianca. Gli Americani hanno così ripetuto l'errore commesso dagli inglesi nei confronti di Churchill nel 1945, colpendo uno statista nel momento in cui stava raccogliendo i frutti dei suoi maggiori successi politici. Ma valli un po' a capire questi anglo-americani! Sembra che non vogliano proprio imparare la lezione della storia! Nixon è l'uomo che il ha salvati dalla catastrofe vietnamita; è il pompiere che, avendo felicemente rimpescato Kissinger, sbattuto via dal « clan » dei Kennedy, ha potuto spegnere anche gli incidenti indopakistani e quelli reiterati del Medio Oriente. E tutto quanto ha fatto lo porta scritto in faccia, ove si colgono le sue sofferte meditazioni, i suoi intimi travagli, tutto quello che ha dato perchè il mondo non accendesse come un fiammifero, preservando la umanità dal totale dissolvimento dietro la macabra serie dei funghi atomici pronti a innalzarsi dovunque!

Il Watergate? Mi fanno ridere questi americani! In tutto il mondo di Watergate ce ne sono ogni giorno e conditi in tutte le salse. E poi, via, non hanno pensato che per essere Nixon l'unico uomo politico statunitense validamente proponibile, in quel momento, non aveva davvero bisogno di ascoltare i pettegolezzi dei suoi avversari? Ha detto con determinazione di essere all'oscuro di quei maneggi, anche se ne ha assunto le responsabilità in proprio, ed io ci credo.

L'America non ci ha detto ancora chi ha voluto la morte dei due Kennedy e di Luther King: perchè si è affrettata a condannare Nixon? Vuol dare un altro irreparabile vantaggio ai russi, i quali, temendolo, lo stimavano e ne avevano fatto il simbolo della distensione, proponendoci qualche sterzata che ci riporti alla guerra fredda e, chissà, a quella calda? Questo è quanto avrebbe dovuto far riflettere gli americani, oltre alla consapevolezza di avere avuto in Richard Nixon uno statista di cui l'America e il mondo avevano ancora tanto bisogno. Egli — ricordiamolo tutti — ha garantito la pace. E scusate se è poco!

David Donato

A pagina 3

RODOLFI PRESENTA la "NUOVA VIBONESE„

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

PERIODICO POLITICO D'ATTUALITÀ E SPORT

Anno II° N. 16 - Ottobre 1974
L. 100

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale
gruppo II/70 % - C. C. P. 21 - 7363

...STANATO

Fanfani è stato «stanato». Il... «golpe» è di Leone.

Tutt'altro che disposto ad ereditare il pesante fardello della crisi politica più drammatica del dopoguerra, Fanfani, fallito il tentativo di sottrarsi, ulteriormente, «dall'incarico», si è rimboccato le maniche avviando le «ardue» trattative per la formazione di un nuovo governo, possibilmente di centro-sinistra.

Fanfani, come del resto apparso nelle sue costanti edizioni televisive, non ha mai fatto mistero delle difficoltà che esistono per promuovere un'azione volta a chiarire la nuova crisi di governo.

Secondo il parere dei più acuti osservatori ed interpreti d'arte politica Fanfani sarebbe convinto di non potercela fare. Le sue recenti proposte a cui hanno corrisposto i giudizi collegiali dei partiti invitati a formare la coalizione hanno evidenziato nubi d'incertezza e notevoli difficoltà. Il placet a Fanfani è difficile!

Il segretario politico della democrazia cristiana sta ricorrendo agli stratagemmi più impervedibili per tentare di mettere d'accordo Orlandi (PSDI) e De Martino (PSI).

Secondo una prima sommaria valutazione dei giudizi espressi da entrambe le direzioni dei partiti un... abbraccio tra i due e le tesi proposte da Fanfani diventa sempre più improbabile.

Il PSI persevera nel ricatto sfoggiando un ostruzionismo insolito. Non sembra disposto a tollerarlo il PSDI, mentre il PRI (La Malfa) dice di attendere le decisioni di casa DC! La farsa continua e la beffa è pronta ad essere servita sul tavolo di colazione degli... impotenti osservatori del Paese, costretti a seguire, via tv o via stampa, gli sviluppi della crisi. Nessuno vuole, o sollecita, le elezioni anticipate. Ma chi si adopera a dare una mano a Fanfani per ridare fiducia, speranza e serenità al Paese?

L'Amico scomparso

Il prof. Antonio Guarasci, primo Presidente della Giunta Regionale della Calabria, scomparso di recente in seguito ad un gravissimo incidente stradale, ha creato un vuoto in seno al comitato di redazione di «Pronto? Qui Calabria». Invitato, sin dal gennaio 1973, a collaborare al giornale, Guarasci aveva così risposto al nostro direttore: *«Caro Direttore, la tua iniziativa editoriale tendente ad estendere oltre i confini della nostra regione la informazione ed il libero e democratico dibattito delle nostre genti accresce il bagaglio culturale della Calabria.*

Ho seguito e leggo con particolare attenzione l'operato dei tuoi preziosi collaboratori. Avrei voluto assecondarti ma impegni che ben comprenderai mi costringono a non poterti essere utile sul piano giornalistico.

Rimango a tua completa disposizione nella speranza di poter un giorno dedicarti un pò di maggiore attenzione».

L'amico e collega Guarasci, che ha sostenuto le iniziali e più difficili battaglie di «Pronto? Qui Calabria», attraverso interessamenti varii, lascia un caro e grato ricordo di sè.

A VIBO VALENTIA

CESARE BELLANTONI PRESIDENTE DEL NUCLEO INDUSTRIALE

Il prof. Cesare Bellantoni, consigliere provinciale della democrazia cristiana, è stato eletto Presidente del Consorzio per il Nucleo di Sviluppo Industriale di Vibo Valentia.

V. Presidente è il prof. Dante Tomeo, capo gruppo consiliare del psi. Sono stati designati a far parte del Consiglio Direttivo anche il dr. Nicola Barbuto, il prof. Herbert Carolei, il geom. Michele Fusca lo avv. Salvatore Vecchio ed il sig. Giuseppe De Vito. Revisori dei conti: dr. Antonio Condoluci e rag. Dino Cantafio.

La nomina del prof. Bellantoni è stata accolta favorevolmente negli ambienti politici della città. La sua indiscussa esperienza di uomo politico operoso ed attento rappresenta una sicura garanzia nello sviluppo dell'ente.

L'impegno, la competenza e la prestigiosa fede politica di Bellantoni, senza dubbio tra i più valenti leaders della democrazia cristiana catanzarese, consentirà un più immediato ed efficace processo di sviluppo del settore.

Fanno parte del Consorzio, che ha lo scopo di favorire il sorgere di nuove iniziative industriali nel perimetro del Comune di Vibo Valentia, l'Amministrazione provinciale, il Comune di Vibo Valentia, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura e l'Associazione fra operatori economici per lo sviluppo industriale della provincia di Catanzaro.

Il Consorzio ha la durata di anni trenta che può essere prorogata alla scadenza. Esso provvede agli studi, ai progetti, alle proposte per promuovere lo sviluppo industriale del comprensorio; all'acquisto delle aree immobili occorrenti per l'impianto delle singole aziende e per i servizi comuni; all'esecuzione ed alla gestione di opere, attrezzature e di servizi di interesse e di uso comune ai sensi dell'art. 144, I comma, del T. U. 30 giugno 1967 n. 1523; a vendere o cedere in uso ad imprese industriali le aree e gli immobili che il Consorzio abbia a qualsiasi titolo acquisito; a promuovere l'espropriazione di aree e di immobili necessari ai fini dell'attrezzatura della zona, e della localizzazione industriale, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 147 del T. U. 30 giugno 1967 n. 1523; ad assumere qualunque iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali.

Per la costituzione del patrimonio del Consorzio gli Enti partecipanti effettueranno i seguenti conferimenti: Amministrazione provinciale: lire cinquanta milioni in cinque anni; Camera di Commercio: lire dieci milioni in cinque anni; Assoper: lire sei milioni in cinque anni. Sono organi del Consorzio: il Consiglio Generale; il Comitato Direttivo; il Presidente ed il Collegio dei Revisori.

Nino Sarlo

NICOTERA MEDITA NUOVE STRATEGIE DI SVILUPPO

L'iniziativa dell'Assessore all'urbanistica della Regione, avv. Aldo Ferrara, oggi neo Presidente della Giunta Regionale relativa all'elaborazione di un Piano Regolatore Generale intercomunale, interessante i comuni della «piana» che gravitano su Gioia Tauro, nonché Nicotera e Limbadi, potrebbe offrire alle forze politiche democratiche nicoteresi una seria riflessione sullo sviluppo urbanistico, territoriale ed economico della nostra comunità.

L'iniziativa, scaturisce dall'esigenza di gestire quel grosso evento che è l'insediamento del V Centro Siderurgico di Gioia Tauro, che spiegherà i suoi effetti su una vasta area interprovinciale il cui ambiente naturale dovrà essere razionalmente organizzato in funzione di determinate prospettive di sviluppo. O, infatti, questa area beneficerà di fattori economici indotti e di interscambio fra le zone contigue, costituendo insieme territori omogenei di sviluppo nei vari settori; oppure il processo d'industrializzazione che si irradierà da Gioia Tauro sarà compromesso da fattori ambientali incapaci di decollo.

Il carattere comprensoriale del piano ipotizzato dalla Regione conferma la necessità, recepita nella pregevole introduzione illustrativa al Programma di Fabbricazione redatto dall'Ote, dell'inserimento di Nicotera «in una unità territoriale assai più vasta, che nel caso specifico è perfettamente identificata in un comprensorio dalla struttura storica, fisica e socio-economica caratterizzata: la Piana di Rosarno e le pendici del Poro». In tale area comprensoriale potrebbe essere inserita, per i caratteri di omogeneità facilmente riscontrabili, anche la vicina Joppolo.

Quale sarà il ruolo demitizzato e, quindi, vero e possibile di Nicotera nel contesto comprensoriale di sviluppo? L'interrogativo lo poniamo alle forze politiche locali e particolarmente a DC. e PSI. che gestiscono il maggiore consenso elettorale (40° la DC. 20° il PSI.). Il tema — che postula un confronto leale e costruttivo e una ricerca comune in termini di elaborazione di una strategia di sviluppo della nostra comunità — si rivela così assorbente da mettere in crisi le contrapposizioni artificiose e le aride polemiche che hanno intristito la vita cittadina. E potrebbe costituire un'occasione irripetibile per una decantazione della nota situazione politico-amministrativa.

L'iniziativa dell'assessore Ferrara è valida nella misura in cui l'elaborazione del P.R.G. sarà determinata non da moduli astratti ipotizzati dai tecnici, ma dal rapporto uomo-ambiente. L'organizzazione del nostro territorio, di cui la disciplina edilizia è solo un aspetto, deve garentire il collegamento e la conciliazione dei fatti insediativi con i fenomeni socio-economici. In tale prospettiva determinante è il ruolo delle comunità locali legittime custodi del proprio patrimonio culturale, se è vero — La Pira «Le città sono vive» — «che le città restano, arroccate sopra i valori eterni, portando con sè, lungo il corso dei secoli e delle generazioni, gli eventi storici di cui esse sono attrici e testimoni. Restano come libri vivi della storia e della civiltà umana destinata alla formazione spirituale e materiale delle generazioni venture. Restano come riserve mai esaurite di quei beni umani essenziali (religioso e culturali, tecnici e economici) di cui tutte le generazioni hanno imprescindibile bisogno».

Secondo noi lo statuto,

Peppino Tedesco

continua a pag. 4.

ALDO FERRARA PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

L'avv. Aldo Ferrara, democristiano, fedele alla linea politica che in sede nazionale si ispira alla corrente guidata dal tandem Rumor-Piccoli, ovvero di «Iniziativa Popolare», è il nuovo Presidente della Giunta Regionale della Calabria. Succede nell'incarico allo scomparso prof. Antonio Guarasci.

Ferrara, nato a Serra S. Bruno e residente a Catanzaro, oltre diciottomila preferenze alla prima consultazione regionale, faceva parte della giunta Guarasci alla guida dell'Assessorato all'Urbanistica. Gli subentra il democristiano cosentino Mariano Rende.

La nomina di Ferrara giunge in un momento estremamente particolare dell'Istituto regionale. La minaccia della crisi che incombe da tempo sull'intero apparato politico e la necessità di ravvivare l'operato dell'Ente apparso spesso contraddittorio e vittima dei ricatti reiteratamente promossi dai gruppi della coalizione non ha certo favorito il desiderato clima di distensione utile per avviare a soluzione i problemi più immediati ed improcastinabili.

Ferrara eredita una situazione tutt'altro che piacevole. La sua personalità, la sua competenza, il suo notevole raggio d'influenza dovrebbero consentirgli di valutare con più dati e serenità d'intenti la difficile situazione esistente anche all'interno del parita di maggioranza. La sua elezione a massimo responsabile della Regione è stata accolta con consensi favorevoli.

C'è da augurarsi che, tenendo conto delle molteplici istanze della regione, promuova una fitta serie d'interventi atti a ridare fiducia alle nostre genti così deluse e sconfortate per le recenti vicessitudini economico sociali e politiche.

A causa dell'incapacità degli Amministratori

La giunta milazziana propizia il suicidio di Soriano Calabro

Il Programma di Fabbricazione del Comune di Soriano Calabro è stato bocciato dall'Assessorato all'Urbanistica della Regione. Continua così la lunga serie di «fiaschi», di grossolani errori, di finanza allegra, di disamministrazione, di vuoto politico della maggioranza socialcomunista sempre più isolata nel paese e nel Consiglio Comunale.

Dei vari problemi accennati sopra, parleremo nei prossimi numeri; ora vogliamo parlare del «chiacchieratissimo» P. di F. Al Sindaco ed alla sua sparuta maggioranza «milazziana» è da imputare questa nuova, grave responsabilità. Un'economia boccheggiante come la nostra, un artigianato glorioso ed antico come quello di Soriano, una fantasia ed intraprendenza ricca e multiforme come quella dei sorianesi, aspettavano dal P. di F. una spinta, un incentivo, una indicazione precisa, lungimirante, coraggiosa. Niente di tutto questo! al di sopra di tutto la demagogia più sfacciata; al di sopra di tutti, il Sindaco, la sua boria, la sua incompetenza.

Il Consiglio Comunale del 29-8-1972, i cui lavori si erano svolti in un clima di pericolosa intolleranza politica, approvava quell'autentico aborto del P. di F. e chiudeva «in pace» la seduta solo per la saldezza di nervi e l'autocontrollo dell'opposizione che, battendosi con determinazione, non raccoglieva o respingeva numerose provocazioni.

L'incredibile superficialità della maggioranza risaltava vieppiù in Consiglio quando, l'Assessore ai LL.PP. incaricato — seduta stante — di relazionare sull'importante argomento, esauriva la sua..... relazione nella presentazione del tecnico incaricato alla redazione del P. di F.

Le critiche dell'opposizione sono state numerosissime, specie quelle di carattere tecnico mosse dal consigliere Giannini.

Il P. di F. si presentava unicamente come una somma di dati e non teneva conto della realtà socio-economica del paese, del suo ruolo preminente rispetto agli altri centri delle Pre-Serre tirreniche e delle prevedibili prospettive di sviluppo.

Il P. di F. ignorava e la nostra sconclusionata maggioranza si era «dimenticata» di ricordarlo che Soriano, posto al centro della vallata del Marepotamo e della direttrice viaria che congiunge il Vibonese alle Serre, è capoluogo di mandamento, sede di un celeberrimo convento domenicano che fu centro di vita religiosa, civile e culturale («Non vi furono 'Signori' e titolari che sono in queste province, né è stato governator veruno in Cosenza, Reggio e Catanzaro che non sia venuto a visitare con molti doni il Patriarca di Soriano»)[1] famoso per le sue fiere, i prodotti degli artigiani e lo spirito di iniziativa dei suoi commercianti, ha esercitato sempre una funzione traente rispetto a tutti gli altri paesi della zona.

Nel programma di Fabbricazione sono state individuate le seguenti aree: l'area Bp e le aree C1 e C2. L'area Bp (Nigliari) era considerata zona parzialmente edificata, con una superficie di 46.700 mq e secondo il P. di F. avrebbe dovuto soddisfare insediamenti residenziali per 200 persone e consentire la localizzazione di tutte le attrezzature pubbliche, mancanti nel centro abitato attuale (scuole, verde etc.). Bisogna dire subito che tale area, lambita dal torrente cornacchia, non prevedeva alcuna fascia di rispetto e per la sua orografia, consentiva appena la localizzazione, già per altro avvenuta delle scuole elementari, medie e professionali. Pertanto, tale zona, non poteva certo ricevere ulteriori insediamenti.

Le aree C1 e C2 (zona del Palombaro), hanno una superficie complessiva di circa 12 ettari, tre dei quali occupati dalle attrezzature ospedaliere. Restavano nove ettari che avrebbero dovuto essere sufficienti per l'insediamento di 2534 abitanti, oltre tutti gli spazi previsti dalle vigenti leggi urbanistiche. Con la previsione di nove ettari per i restanti 2534 abitanti, avremmo avuto una densità per ettaro di 280 abitanti: densità che per il nostro comune è enorme in confronto al tipo di edilizia del vecchio centro (case unifamiliari) e soprattutto in considerazione dell'orografia dei terreni in questione.

A tutto questo c'è da aggiungere la mancanza di:

— una zona destinata alle attività artigiane ed alla piccola industria (lavorazione di biscotti e del torrone, del giunco e del vimine, della cera, del marmo, delle funi, della creta, delle pelli, dei fuochi pirotecnici);

— previsione di aree per il liceo scientifico, già funzionante e le altre scuole superiori di futura istituzione;

— previsione di un'area per il foro boario (La fiera del 4 agosto durava ben 15 giorni «Portandosi a vendere dalle due province di Calabria gran numero di animali e quantità di setai»)[2];

— un adeguato studio sulle infrastrutture stradali, relative ad una variante esterna della SS. 182, rispetto all'abitato e di un collegamento di quest'ultima alla provinciale Soriano-Pizzoni e Soriano-Gerocarne;

— una zona di rispetto per i corsi d'acqua e le strade provinciali e statali.

La nostra amministrazione «Milazziana», impegnata disperatamente nella politica suicida del giorno per giorno, ha ignorato completamente i problemi degli artigiani, di questa cospicua classe sociale di Soriano alla quale è collegato il commercio e quindi gran parte dell'economia del paese. Se è vero come è vero che lo sviluppo di Soriano è direttamente legato allo sviluppo del suo artigianato e la nostra amministrazione non lo ha capito, vuol dire che non ha capito niente di questo paese antico ed operoso.

Pino Ceravolo

LA RIFORMA DELLA SCUOLA un impegno di civile rivoluzione

Con la pubblicazione nella G. U., Gazzetta Ufficiale, si è concluso, finalmente, l'iter dei decreti delegati, approvati dal Consiglio dei Ministri il 31-5-74, in esecuzione della legge delega N. 477 del 30-7-73.

Con le nuove strutture di democrazia scolastica, le famiglie degli alunni entrano, con pienezza di diritto, nella gestione popolare della scuola, facendola aderire, per contenuti, per motivazioni psicologiche e per risultati, alle peculiari esigenze del proprio comprensorio, e la democrazia rappresentativa si trasforma in democrazia partecipativa, richiedente — beninteso — il contributo di presenza e di azione delle componenti sociali all'uopo deputate, ed il popolo, così, si trasforma da spettatore in protagonista di un pubblico servizio insostituibile e benemerito, qual è quello scolastico.

Le nuove strutture più importanti e rivoluzionarie, che realizzano integralmente la democrazia nella scuola ed esigono la partecipazione popolare, sono i Consigli di Circolo o di Istituto ed i Distretti scolastici.

I Consigli di Circolo o di Istituto realizzano, mediante le interne strutture collegiali e democratiche, in cui sono presenti i rappresentanti eletti dei docenti, del personale non docente, dei genitori degli alunni e degli studenti, l'autogoverno e l'autogestione della scuola, che, in tal modo, diventa diremmo come una «casa di vetro», aperta al controllo popolare e degli operatori scolastici, come mai finora è stato consentito.

I Distretti o Comprensori scolastici, in cui è suddiviso il territorio di ciascuna Regione, assicurano, di regola, la presenza di tutti gli ordini e gradi di scuola, escluso l'ordine universitario, e sono organi di decentramento e di autogestione della scuola comprensoriale, aventi lo scopo di garantire: ai giovani, il diritto allo studio e l'assistenza scolastica necessaria; alle comunità, la crescita culturale e civile. Nel Consiglio del Distretto sono presenti, oltre alle componenti scolastiche (dirigenti, docenti, non docenti, genitori, alunni della scuola statale), anche i rappresentanti dei dirigenti, dei docenti e dei genitori degli alunni delle scuole non statali (pareggiate, parificate e legalmente riconosciute) ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori autonomi, delle forze sociali (imprenditoriali e culturali), nonché dei Comuni.

Non è possibile soffermarci qui sugli altri organi collegiali, a livello locale, distrettuale, provinciale e nazionale, perchè troppo lungo sarebbe il discorso, ma è doveroso mettere in rilievo un'altra conquista della scuola libera ed aperta: la libertà d'insegnamento, «il cui esercizio è diretto a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni, nel rispetto della loro coscienza morale e civile», secondo il dettato della legge.

Così, dalla pedagogia e dalla metodologia statale di vecchia maniera, instaurata nella scuola italiana dalla riforma gentiliana, siamo pervenuti, finalmente, attraverso le ipotesi della «pedagogia del dissenso», mediante apposita codificazione, a questa precisa garanzia d'una pedagogia, che trova il limite soltanto nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti scolastici e che è finalizzata alla piena formazione della personalità degli alunni: il docente dovrà maturare nel discente i contenuti determinati dalla norma giuridica, ma egli sarà libero di scegliere la via ritenuta migliore per conseguirli.

In questa nuova scuola democratica, evidentemente, la funzione direttiva non poteva conservare il ruolo autoritario, «ispettivo», finora esercitato, contrario al principio di democrazia che, come si sa, è partecipazione dal basso; doveva, invece, adeguarsi alla nuova realtà e, perciò, dovrà essere attuata come «promozione» e come «coordinamento» delle attività del Circolo o dell'Istituto.

I Direttori didattici ed i Presidi, in altri termini, dovranno, d'ora in poi, se non l'abbiano di già fatto, spogliarsi del tradizionale abito autoritario (forse comodo, in quanto non disturbato dalle richieste provenienti dalla base), ed assumere, in spirito di umiltà, il ruolo del servizio pieno alla propria comunità scolastica, la quale, dalla loro cultura e dalla loro capacità organizzativa, riceverà impulso ed animazione, ai fini dell'armonico coordinamento degli sforzi di tutti gli operatori educativi, impegnanti nella completa formazione della gioventù studiosa.

Non ci dissimuliamo, tuttavia, i rischi, cui le nuove strutture espongono la scuola. Essi possono essere almeno tre: 1) la scarsa partecipazione delle componenti sociali chiamate all'autogoverno della scuola; 2) la politicizzazione degli organi collegiali; 3) il perdurare dell'atteggiamento autoritario dei dirigenti scolastici.

1) E' ben nota l'indifferenza ai problemi scolastici da parte delle popolazioni, soprattutto delle zone rurali, abituate a considerare la scuola come una istituzione chiusa e perfetta nelle sue interne strutture, e, perciò, si teme che i genitori degli alunni non corrispondano alle attese ed alla fiducia. Noi siamo dell'avviso che non sia difficile sensibilizzare alla nuova responsabilità i pochi rappresentanti dei genitori degli alunni, eletti in seno agli organi collegiali, sol che non manchi nei dirigenti scolastici la sensibilità, il senso di responsabilità, la perseveranza e la volontà, protese ad ottenerne la collaborazione e la partecipazione. La unica grande difficoltà sarà l'effettuazione dell'assemblea dei genitori, incaricata delle elezioni dei propri rappresentanti; ma anche questa sarà realizzata, se non verrà meno lo impegno e la buona volontà.

2) La politicizzazione degli organi di autonomia scolastica è già in atto ed è anch'essa una realtà scontata, perchè fa parte della dialettica delle ideologie sposate dai Partiti, che costituiscono il volano della democrazia; è fatale, perciò, che gli stessi Partiti non se ne disinteressino e che mirino ad inserire nelle nuove strutture il mag-

Giovanni Manfrida

continua a pag. 4.

LE ESALTANTI CIFRE DEL CANTASUD 1974

Quattordici milioni di copie complessive di quotidiani, otto milioni di rotocalchi, Radio Malta, Radio Montecarlo, Radio Capodistria e Radio Cosenza, per complessive 12 ore circa di trasmissione, seicentomila spettatori, hanno contribuito a stabilire la validità turistica e spettacolare del CANTASUD-CANTACALABRIA e la pubblicazione su vasta scala di tutte quelle simpatiche cittadine toccate dalla carovana come sedi di tappa.

Il merito maggiore al grande successo della nostra iniziativa spetta anche all'Assessorato al Turismo, che sensibile alle istanze sia della organizzazione Emmepi che dei vari Enti e Pro Loco hanno permesso di portare avanti un discorso nuovo e utile per la maggiore e migliore conoscenza in altre Regioni delle aspirazioni e dei progressi della Calabria.

501 HOTEL ViboValentia

PRONTO? QUI CALABRIA

501 HOTEL ViboValentia

PERIODICO POLITICO D'ATTUALITÀ E SPORT

Anno II° N. 17 - Dicembre 1974
L. 100

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269
88018 VIBO VALENTIA

Spedizione in abbonamento postale
gruppo II/70 % - C. C. P. 21 - 7363

Scelta e impegno

Anche il 1974 ha preso la via che conduce all'archivio. Ci lascia alle spalle un'annata tra le meno fortunose e prospere del dopoguerra.

Una folla di avvenimenti, molti tra essi di genere luttuoso, ha sconvolto gli animi. A volte si è intervenuto con tempestività e decisione riuscendo a prevenire l'irreparabile; a volte è accaduto l'inverosimile gettando il paese nella costernazione e nel caos più completo.

Di momenti difficili la nostra storia ne ha registrati ben troppi per potersi permettere, domani, ulteriori ~~cedimi~~ siano essi di natura ~~sociale~~, economica e culturale.

La scaletta delle rivendicazioni, sempre più folta, ha finito spesso col pregiudicare ogni buon esito consentendo ai più facinorosi di ~~capeggiarsi~~ o addirittura attendere alle libere istituzioni democratiche.

~~Disordini ed atti inconsulti hanno turbato~~, frequentemente l'opinione pubblica nel tentativo di pervenire, attraverso la più spietata violenza, al conseguimento di quei risultati che spesso si identificano soltanto nelle mire ambiziose di un semplice gruppo di scalmanati frettolosi nel fregiarsi una qualsiasi etichetta rivoluzionaria attribuendosi la paternità di gesti che, nella totalità dei casi, conoscono come giusta risposta lo sdegno e la deplorazione del paese.

Sulla scena mondiale, spesso il nostro paese accede con credenziali fatti di episodi di cronaca che non consentono, certamente, il presupposto essenziale per poter sviluppare un certo tipo di rapporto diplomatico ed in ogni caso di carattere produttivo.

E' il momento delle riforme, s'impongono nuove e più idonee scelte, non vi è chi non giudichi inopinata una rivendicazione contenente le istanze di una popolazione che è stanca di adattarsi alla precarietà del salario o dalla esiguità delle pensioni sociali: ma è anche giusto che si segua un metodo più democratico, più consono alla realtà, per poter favorire ogni sorta di realizzazione.

Potenziare il sistema democratico non significa soltanto passare il "testimone", o il potere, in alternativa dall'uno all'altro; significa anche partecipazione attiva e responsabile alla vita della collettività anteponendo gli interessi di tutti al cospetto di quelli personali.

Oggi i tempi hanno maturato una coscientizzazione popolare che rappresenta la sintesi evolutiva del paese.

Bisogna esser d'accordo in più a gestire la cosa pubblica per evitare di disattendere le istanze della base, di quanti, spesso con estrema fiducia, credono nel mandato elettorale certi di aver operato una scelta di quantità e di qualità.

In questo contesto va riveduta l'azione promozionale che da tempo è in corso di svolgimento nella nostra città.

Vibo Valentia, che per requisiti e tradizioni recita un ruolo tra i più preminenti nello sviluppo dell'intera regione, ha bisogno di rivedere la sua piattaforma programmatica e organizzativa.

Non è con i manifesti che denunciano lo scandalo che si sensibilizza quella popolazione che sovente ha assistito tacita ed impotente al cospetto dei deliberati di una classe dirigente che se i tempi hanno variato nella forma non hanno purtroppo diversificato nella sostanza.

Occorre un dibattito più serio e responsabile sui problemi che travagliano la città ed il circondario.

La popolazione, nel 1975, non starà più a sentire che l'amministratore tizio si è servito del Comune per cautelarsi da eventuali "assalti" di pericolosi fenomeni atmosferici o che l'amministratore caio favorisce le istanze del primo "giannizzero": occorre conferire più incisività e concretezza al piano operativo perchè è anche tempo che chi vota e si attiene alle discipline del viver civile prenda visione e concorra nelle future realizzazioni.

Soltanto una più serena e responsabile presa di coscienze permetterà a Vibo Valentia di accrescere il suo prestigioso ruolo di città operativa ed attenta.

Nino Sarlo

Scarsa intraprendenza

Sempre in agguato e ben disposto a cogliere il momento propizio per piazzare o abbandonarsi al « botto dello scandalo », gli riesce, tuttavia, arduo maturare le credenziali idonee per poter aspirare, con successo, ad un ambito posto nel dialogo amministrativo vibonese.

Eppure non tralascia battaglie di sorta pur di evidenziare, in termini sempre più incalzanti, i problemi più improcastinabili della collettività.

Il suo assalto meriterebbe maggior fortuna. Evidentemente dipende dall'incerto ruolo dei suoi principali protagonisti dediti per lo più ad invocare, con scarsa convinzione ed altrettanta mesta argomentazione, il crollo dc nel vano tentativo di potersi assicurare un ruolo di primo piano nel contesto operativo dell'amministrazione comunale.

Proseguendo su questa falsariga non si riveleranno sufficienti neanche dieci « casi Scalfari » per far sì che il PSI possa guadagnarsi i presupposti di far parte dell'Amministrazione attiva. Pare che di questo avviso siano anche taluni sereni e obiettivi supportes del partito di Mancini.

Obiettivo sul sistema portuale tra GIOIA TAURO e LAMEZIA TERME

La Calabria tirrenica merita un processo economico più serio

Ogni processo economico esige, per conquistare validità ed ottenere permanenza, il rispetto di regole non determinabili con facili e populistiche ubriacature, nonchè l'insediamento ed il varo di iniziative collegate da servizi idonei ad ottenere un effettivo salto in avanti, nonché ad attrezzature civili capaci di rispondere alle esigenze della comunità.

Tra questi servizi merita un significato nell'arco territoriale ed umano che ci interessa il sistema portuale, cui alcuni vorrebbero corrispondere con una serie di attracchi nel breve tratto da LAMEZIA a GIOIA TAURO, allo stato inconcepibili ed assurdi se non uniti da una unica visione e da un solo filone: infatti, sono in programma:

1) Un porto industriale a S. EUFEMIA a servizio del complesso SIR-NIR;

2) Un porto turistico a PIZZO CALABRO;

3) L'ampliamento dell'attuale porto di VIBO VALENTIA, secondo il piano regolatore da tempo approvato;

~~4) Un porto turistico a~~ TROPEA;

5) Un porto per pescherecci a NICOTERA;

6) Un porto intero a GIOIA TAURO a servizio del 5 centro metallurgico, da costruirsi sommergendo Eranova con tre cerchi di evoluzione di cui uno con m. 800 di diametro e gli altri due di 400 metri, scavando a circa 17 metri di profondità.

In questa zona, estesa lungo il mare poche decine di Kilometri sono previsti, ciascuno opportuno ove isolatamente considerato, pertanto ben 6 porti, che, rappresentano inutile lusso, oltre che strumento di confusione economico-produttiva.

Non entro, per disaffezione alla polemica, in considerazioni tecniche, ma levare come almeno i primi non posso astenermi dal ritre (S. Eufemia - Pizzo - Vibo Valentia) potrebbero essere unitariamente considerati e realizzati in un solo sistema portuale, al fine di dare alle zone servite, alle industrie nasciture o nascenti, alle attività presenti prospettive serie di certo sviluppo e non, come avverrebbe con le attuali slegate e scoordinate proposte, perplessità fondate ove l'obiettivo sia l'efficace loro inserimento nella dinamica realtà calabrese, cui è indispensabile respingere il mito di un populismo di maniera, che, togliendo ogni rischio imprenditoriale, dimentica quanto la imprenditorialità non solo sia necessaria per il sistema produttivo, ma essa condizioni lo stesso funzionamento delle strutture sociali.

Queste riflessioni si appalesano indispensabili nel momento in cui, cavalcando la tigre della lotta al parassitismo ed al protezionismo, i poteri pubblici devono realizzare un modo diverso e nuovo di gestire la soluzione dei problemi italiani: tra questi, quello del sistema portuale della Calabria Tirrenica media merita un serio esame, disattendendo il conformismo, tanto consueto nella vita odierna e la generalizzata economia di sussidii improntante la vita attuale.

L'auspicato sistema portuale deve avere il suo punto centrale tra VIBO Valentia Marina e PIZZO Calabro, non solo in omaggio alla storia, ma per rispetto alla economia ed alla tecnica: e tanto a mezzo di una serie di protezioni della traversia del molo foraneo e dal suo prolungamento dal molo attuale — da consolidarsi e da ristrutturarsi —, nonchè da una diga foranea e dal promontorio di Pizzo. Ad una così fatta ragnatela portuale devono accompagnarsi la localizzazione del finanziato porticciuolo turistico nonchè alcuni raccordi, anche in sopraelevata, con le superstrade, ed una serie di attrezzature indispensabili per un porto efficiente e moderno.

Ragioni storiche, motivi economici, regime delle acque, correnti marine non spostabili e certamente non illustrabili in un articolo — militano a favore della soluzione accennata, cui forze politiche responsabili e poteri pubblici non disattenti e dalle mani bucate devono dare il loro sostegno per non annullare, con analoghe, maggiori, più costose strutture (alcune delle quali tecnicamente quasi impossibili) gli sforzi per una Calabria migliore. A questo obiettivo tende da tempo l'impegno dei Vibonesi più attenti e pensosi, nella meditata visione di un comprensorio unico con il Lametino per fornire una risposta adeguata, moderna, convinta al movimento civile di sviluppo della Calabria, per troppo tempo legata nel suo dinamismo dagli egocentrismi delle sue Città-dormitorio (Catanzaro - Cosenza - Reggio), dimentica che il vero progresso economico e civile muove dalle pianure e non si alimenta con burocratiche nuove strutture.

JUDEX

Dopo la nomina di governo

L'impegno dell'on. Bova

L'on. avv. Franco Bova, membro della direzione nazionale della Democrazia Cristiana, è stato nominato Sottosegretario di Stato per le Partecipazioni Statali nel Governo Moro.

Nato a Catanzaro nel 1920, tra i fondatori della dc catanzarese, attivista dell'Azione Cattolica, l'on. Bova è stato sindaco del capoluogo per otto anni. Segretario provinciale dello scudo crociato per sette anni, Bova è oggi tra i più fedeli interpreti della linea di "Iniziativa Popolare", la corrente che a livello nazionale fa capo a Rumor-Piccoli e Taviani.

Membro del comitato centrale della confederazione dell'artigiani, è alla sua terza elezione quale Deputato del Parlamento.

L'incarico conferitogli rappresenta una testimonianza di stima e di fiducia nei confronti di uno dei massimi esponenti della dc calabrese.

La sensibilità popolare dell'on. Bova, la sua intraprendente conoscenza dei problemi che travagliano la comunità calabrese non gli hanno mai concesso momenti di sosta.

Il suo impegno, la sua generosità ed assistenza hanno rappresentato sempre la sintesi di una responsabilità che si è andata sempre più estendendosi. Nella sua nuova veste di vice ministro per le Partecipazioni Statali è chiamato ad un impegno ancora più arduo.

La Calabria ha bisogno di personaggi come l'on. Bova per tentare di risollevare le sue sorti.

I presupposti affinchè la sua costante e qualificata opera contribuisca a far guadagnare nuove mete alla Calabria non mancano.

La Regione ha accolto con unanime soddisfazione il prestigioso incarico conferito all'on. Bova. Noi gli formuliamo gli auguri per un'attività sempre più luminosa ed attenta nella speranza che la Calabria abbia dalle future iniziative dell'on. Bova l'ossigeno necessario per una sua più concreta crescita sociale, economica e culturale.

Franco Montilla

A pagina 2

Il vibonese CARMELO TAVELLA, affetto da morbo blu, ha bisogno di BARNARD.

Lettera aperta ad Angelo Litrico

CALABRIA: le conseguenze della crisi economica e politica

Con le misure restrittive predisposte dal governo la crisi economica cessa di essere una formula vaga ed astratta per diventare un fatto che riguarda tutti i cittadini, personalmente. E questa crisi involge in modo particolare il Mezzogiorno che ha in corso tentativi disperati per risollevarsi. Il ruolo dei partiti e delle forze sociali e sindacali deve essere, quindi, maggiormente calibrato e vigile se si vogliono evitare insorgenze eversive e qualunquiste.

Innanzi tutto è necessaria una concezione più severa della vita ed un approccio responsabile ai problemi reali la cui soluzione dev'essere animata da una salda consapevolezza ideologica. Tracciate queste rapide premesse di carattere generale ne discende che la DC, il maggior partito in Italia ed in Calabria, non può trascinarsi in una routine stanca e contraddittoria. Deve riprendere con chiarezza e limpidità il suo ruolo d'interpretazione delle esigenze profonde dei cittadini.

Nel volgere degli anni e delle circostanze la DC non può essere sempre indenne da sfasature ed errori. È necessario pertanto riprendere con risolutezza e consapevolezza il contatto con il Paese rifuggendo da clientelismi e strumentalismi che alla lunga non rendono anzi deteriorano il rapporto di credibilità fra elettori e classi dirigenti. Non servono le assunzioni di comodo, non servono i piccoli favori ed intrallazzi, non serve l'esercizio spietato e cinico del sottogoverno. Almeno non servono alla collettività ma a pochi mestatori o arrangiatori che così comportandosi possono vedere accrescere precariamente i consensi e le simpatie.

Ciò che serve è uno sforzo vigoroso e chiaro, una alta concezione del servizio pubblico che gli eletti (a tutti i livelli) debbono svolgere, una trasparente onestà d'intenti. De Gasperi — che noi abbiamo banalmente ricordato anche di recente — ci ha lasciato una lezione esemplare in questo senso.

Kitengo che innanzi tutto occorra rimuovere una specie di trofia che c'è in molti cittadini. Essi ritengono che le parole, le idee, le tesi, servono poco e che contano i fatti senza pensare che piccoli e discontinui fatti non rappresentano niente. Fatti che vanno in direzione diverse e contraddittorie, fatti non collegati e ragionati, fatti scaturiti dalla improvvisazione da spinte localistiche, non servono per lo sviluppo della Calabria.

Porrei come primo impegno la rivitalizzazione della DC, restituendo alle sezioni la loro funzione di centro vitale e pulsante di attività, di proposte, di studio, di animazione della realtà locale. I segretari di sezione possono dare ben altro che monchè per il tesseramento e voti elettorali commmque drenati.

E poi ci sono gli amministratori locali sovente lasciati abbandonati e trascurati sul piano della formazione, bisognerebbe sviluppare una accorta e non improvvisata azione di divulgazione, valorizzazione propaganda per ritorcere accuse ed insinuazioni, per mettere in evidenza i contributi recati, per dare solidità di conoscenze ideologiche e formative.

Credo che tutto ciò si potrà fare se saranno utilizzati gli uomini migliori chiamandoli e scegliendoli non in base alle loro tessere particolari ma in base alle loro evidente capacità, preparazione e serietà. Ce ne sono molti in Calabria, ancora, disposti a lavorare utilmente ed efficacemente.

La Calabria ha bisogno non di parolai ma elementi consapevoli e preparati, non invischiati nel minuto giuoco di una politica deteriore. Così la DC potrà rinnovare il suo appello ai liberi ed ai forti chiedendo loro il consenso caloroso ed impegnato: al ceto medio, agl'intellettuali ed agli uomini della scuola, ai giovani, rinsaldando nel contempo l'intesa già fruttuosa con i lavoratori autonomi retti, in particolare). Così si (artigiani, coltivatori didarà a tutti i cittadini una immagine di una DC seriamente e sinceramente disposta ad agire con coerenza e ritmo. In fondo, ridare credibilità alla DC ed alla classe dirigente in genere è la questione primaria, il nodo preliminare da sciogliere.

Sono stato per molti anni dirigente giovanile (anche nazionale) e responsabile dell'ufficio Spes per potere fondatamente esprimere queste considerazioni che ho potuto verificare svolgendo incarichi nell'Amministrazione provinciale nel settore dello sviluppo economico allorchè ancora non chiari né attuali apparivano i problemi della programmazione economica, dell'assetto territoriale di taluni aspetti dell'urbanistica e della regolamentazione edilizia. Ho potuto ricavare da queste molteplici esperienze (condotte in modo disinteressato) l'attenzione, l'interesse e la convergenza di molti ambienti e strati sociali. Per questo penso che con questo metodo ed in questa direzione occorra insistere con vigore e limpidezza anche a costo di non aver

Cesare Mulé

(continua a pag. 4)

A SORIANO DILAGA

IL «PRATICANTISMO» E LA FAIDA SOCIALCOMUNISTA

Sembrerebbe che la questione della decadenza del collega Schiavello sia di carattere privato e vada considerata alla stregua di una bega tra parte e parte della maggioranza e che a noi, non interessi.

Anche se è un fatto completamente inedito nella nostra Soriano dove in altri tempi — che il don Chisciotte del paese malevolmente definisce tempi di arbitrii e di persecuzioni — non si sollecitò e non si chiese neppure la decadenza di un consigliere comunista con rapporti di dipendenza col Comune, il compianto Sig. Nardo F.sco detto « L'Armiere », comunista da prima dell'avvento del Fascismo, stimato e bravissimo artigiano. Il Sig Nardo aveva l'incarico di « manutentore dell'orologio » che, modestamente posto, poi altri gli tolsero per meschini calcoli di potere.

Non si può certo negare che tale questione ha assunto tutte le caratteristiche di una faida di partito, ma non mi pare che per le implicazioni di carattere etico che suscita e per i veri motivi che l'hanno generata possa essere considerata di esclusivo interesse di parte.

Essa, a nostro avviso, investe tutto il « praticantismo » amministrativo dei padroni del vapore, della maggioranza milazziana, praticantismo condannato in più occasioni dal popolo di Soriano; « praticantismo » che ha ormai spento ogni entusiasmo; creato un diffuso malcontento e deluso moltissimi cittadini tra cui lo stesso consigliere Schiavello.

Indubbiamente c'è stata anche la malattia ad impedire la partecipazione dello Schiavello alle riunioni del Consiglio Comunale, ma tutti sanno che la diserzione è stata essenzialmente dovuta a motivi di dissenso e a ragioni di rapulsione perchè, la questione solo formalmente è stata sollevata da un elettore che, guarda caso è cugino del Sindaco, ma, sostanzialmente, affonda le sue radici in una volontà sopraffattrice e in un clima di soffocante pressione e repressione, di sospetto e di continua violenza morale, di protervia e d'intolleranza verso ogni voce di dissenso che porta a perseguitare chiunque rifiuti di prostituire la propria coscienza e di asservirsi.

È il segno più eloquente che l'istanza di decadenza va oltre, assai oltre l'apparente strumento che la produce. Consiste nel ritiro delle deleghe che subito dopo fa il Sindaco che butta la maschera ed entra direttamente in lizza nei confronti del P.S.I. che pure è un sostegno decisivo e determinante di questa pseudo amministrazione, senza passare parola al segretario della sezione socialista. E se la prepotenza del « Vuolsi così colà dove si puote », può trovare una logica — sempre machiavellica, si capisce — quando viene usata nei confronti degli avversari, lascia stupefatti e preoccupati quando viene usata anche dietro un partito, quale il P.S.I.. che per molti versi con gli alleati che hanno è meritevole di ogni attenzione.

Ci dispiace, ma esse sono d'una gravità morale tale, che investe l'interesse del vivere civile di tutta Soriano, che non aveva mai prima d'ora conosciuto un clima così, denso di preoccupanti tensioni; un clima che spesso riporta alla tragedia di Caino ed Abele.

Nel dire queste cose non intendiamo affatto muovere rimproveri, perchè sotto certi aspetti non è il caso di farlo, a chi, inopinatamente, si comporta con spirito di sudditanza o vendicare le offese che continuamente vengono fatte ad un partito che, come in altre parti d'Italia, anche qui sembrava avviato verso ben diversi destini. Vogliamo stigmatizzare il fare proprio di un regime di prepotenza, di un regime podestarile (non è forse il Sindaco di Soriano l'uomo del gemellaggio con il podestà di Caleruega, città della Spagna fascista?) che non ha rispetto neppure degli alleati che hanno è meritevole di ogni attenzione.

Pino Ceravolo

(continua a pag. 4)

La classica carambola di chi vuol schivare le responsabilità

FASCISMO E ANTIFASCISMO

A trent'anni dall'entrata in vigore di nuove istituzioni nel nostro Paese, il binomio che predomina oggi sulla vita politica è: fascismo-antifascismo.

Ormai non possiamo fare a meno di catalogare o di essere catalogati.

Si vive ingoiando fascismo ed evacuando antifascismo. Questa trasformazione fisiologica, senza la quale non si riuscirebbe a sopravvivere alla vergogna ed ai rimorsi di coscienza, è divenuta di vitale importanza per la nostra classe politica. Di vitale importanza poichè dietro questo gioco di parole si cerca di nascondere una problematica che coinvolgerebbe tutti i demagoghi di giornata.

L'Italia è un Paese che fa acqua da tutte le parti. Siamo « sull'orlo dell'abisso » (sono affermazioni dei maggiori responsabili del potere), ma poco o niente si va facendo per tentare di uscirne.

Si vive alla giornata in mezzo ad un marasma di ingiustizie, di frodi, di ricatti, di arrivismi e di conformismo dilagante. L'economia è agonizzante perchè nessuno vuole più lavorare ma tutti pretendono uno stipendio o salario a fine mese. I prezzi delle merci salgono ogni giorno paurosamente coinvolgendo i generi di prima necessità, con gravi conseguenze per i lavoratori a reddito fisso. Le istituzioni dello Stato (Magistratura - Polizia - Uffici pubblici ecc.) sono pieni fino al collo di gente incapace, raccomandati impotenti, che occupano posti passivamente per volere del parlamentare di turno, mentre un milione e mezzo di disoccupati attende il proprio inserimento sbarcando il lunario attraverso grandi sacrifici.

Le riforme si fanno sentire solo nell'aria, mentre la realtà è quella ch'è.

Si è varata la riforma tributaria con intenti di equità fiscale, ma poi nel momento di reale applicazione s'è visto che i soli ad essere fregati sono state le categorie meno abbienti. Adesso è il turno della riforma sanitaria: Già i medici si sono messi sul sentiero di guerra per paura di poter perdere l'abitudine di vivere da nababbi speculando sulla pelle della classe assistita.

La scuola è diventata un covo d'ignoranti con licenza d'insegnare la propria impreparazione ad una marea sempre crescente di studenti-disoccupati in cerca di quel pezzo di carta da parecchio tempo svalutato a tutti gli effetti.

In tutto questo andazzo, che rappresenta semplicemente un cenno di tutta una situazione drammaticamente più complessa, i Nostri politici non fanno altro che palleggiarsi le proprie colpe nascondendole dietro il binomio: fascismo-antifascismo, nella speranza che i cittadini benpensanti possano distogliere la loro attenzione dai problemi reali del paese. Fino a quando durerà questa situazione? Attualmente non siamo in grado di segnare un termine; sappiamo però, per quella poca esperienza che portiamo con noi, che a lungo andare il filo troppo teso si spezzi e nel nostro caso, le conseguenze sarebbero senz'altro immaginabili.

Mario Catizone

PRONTO? QUI CALABRIA

politica attualità sport

N. 4 Anno VIII - 15-30 ottobre 1979 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - sped. abb. post. gruppo II/70% - c/c 21-7363 - grafica sud

Torniamo

Noi di "PRONTO ? QUI CALABRIA!" con uno stile ed un piglio originali, eravamo entrati nelle case e nei cuori di un vastissimo pubblico, conquistato a poco a poco nell'arco di tre anni circa. Aveva potuto tanto la schiettezza dei nostri scritti, pieni di slancio e sempre centrati sull'attualità in senso lato, giacchè i servizi erano ampi e varii, frutto di un équipe ben scelta ed omogenea.

La stima e la simpatia del pubblico le cogliemmo nel rammarico che ci fu largamente esternato allorchè, dovemmo sospendere le pubblicazioni, sopraffatti da oneri che già cominciavano a provocare il fiatone ai grossi quotidiani della penisola.

Abbandonare tanti amici fu per noi una dolorosa ineluttabilità! E d in quel preciso istante sentimmo il vuoto che si sarebbe creato attorno alle idee che noi avevamo propugnato con appassionato fervore; vedemmo già in prospettiva come si sarebbe inaridito il terreno che avevamo reso fertile con la nostra generosa battaglia per l'avanzamento di Vibo e del Vibonese.

Ora, riprendiamo il discorso laddove fummo costretti a interrompello, rassicurando i lettori che, nel frattempo, non ci siamo infiacchiti. Le nostre penne, infatti, ritroveranno la baldanza di quegli anni ardenti e saranno di nuovo messe al servizio della giustizia, della libertà, della democrazia, così come ampiamente esse ebbero modo di dimostrare in quel non tanto lontano passato, a cui fu di conforto il consenso e l'interesse di un pubblico attento e sollecito ad ogni nostra iniziativa.

Siamo tornati sulla breccia con la puntigliosa volontà di pungolare i pigri, di sferzare i recalcitranti.

Vi è molto da dire e da fare, d'accordo. E queste pagine riaprono proprio per assolvere a questi due compiti, in un momento particolarmente buio della nostra storia, che vogliamo contribuire a rendere meno amara, più umana, più civile, secondo le tradizioni millenarie riconosciute da tutti all'Italia.

Serenità, pace sociale, lavoro per tutti sono i maggiori punti di riferimento di quanto andremo dibattendo su queste colonne, anche perchè, fuori di tutto ciò, vi sono già la barbarie che minaccia, il caos che

David Donato

continua in 2' pagina

..IL DOPO MURMURA

La DC a Vibo Valentia si trova, oggi, a dover scegliere uno dei nodi più complessi del dopoguerra.

Raggiunta con sorprendente larga messe di voti la maggioranza assoluta dei consiglieri (21 su 40) si rese necessaria, per la formazione del nuovo Consigio Comunale, la composizione di una coalizione ad ampio respiro (DC - PSDI PRI).

Dopo estenuante trattativa interna si pervenne all'indicazione del sen. Antonino Murmura (nel frattempo rieletto a Palazzo Madama) per l'incarico di primo cittadino.

Si trattò di un parto indolore proprio in virtù del fatto che quella di Murmura, alla prima poltrona della città, sarebbe stata una soluzione transitoria.

In sostanza la "bagarre" in casa dc veniva rinviata di qualche mese.

Perchè? In verità, e questo è ampiamente noto, in casa dc non c'è (così come diversamente era avvenuto, ad esempio, per D'Amico, nel passato) un nome sul quale far convergere, senza riserve e remore, la testimonianza più esplicita di unità sostanziale peraltro, appunto, latente in seno al partito di maggioranza.

La situazione — confermano ambienti bene informati — preoccupa non poco gli stessi "addetti ai lavori".

Questi ultimi un pò perchè incerti su una indicazione successo e per il resto interessati ad essere presenti in sede di "scelta", trascurano per tutelare proprie impronte di "peso", di valutare come il caso richiede il problema.

C'è una proposta? Una iniziativa, in tal senso, spetterebbe di diritto, al partito.

Ma come? De Raffele (segretario del comitato comunale) e Catanese (segretario della sezione) di concerto con i più immediati e diretti responsabili della soluzione della crisi, tralasciando "simpatie di gruppo" e "convergenze personali", dovrebbero avere il coraggio, sulla scorta del consistente e qualificato parco -consiglieri a disposizione di ndicare un nome per occupare la prima poltrona della città senza peraltro dover richiedere a titolo di requisiti, larga esperienza politico - amministrativa (non si è forse ancora convinti che un'amministrazione funziona e produce nel momento in cui svolge il suo lavoro in équipe?) o altro!

Forse non sono sufficienti impegno, responsabilità, ampie vedute, rapporto costante con la vasta problematica della società moderna, vista nei suoi aspetti socio - economici - culturali - occupazionali, a dare un nome nuovo al vertice del palazzo di città, un volto con le "mani pulite"?

Quanto al resto della struttura sarebbe pressocchè errato (e ci conforta del resto il rapido sondaggio effettuato sull'opinione pubblica a tal proposito) apportare variazioni all'organigramma dell'esecutivo, soprattutto nel momento in cui è impegnato a dare una serie di importanti risposte ai numerosi quesiti che travagliano città e frazioni.

In alternativa, se ad essa dovesse giungersi in sede d' emergenza, peraltro poco giustificabile sul pofilo politico, s'imporrebbe la scelta di uomini in possesso di contenuti professionali pronti a rivelarsi utili all' impiego lasciando così cadere ogni diversa soluzione.

La DC, a Vibo Valentia, è chiamata a sostenere un esame di non facile portata. Le altre forze politiche avversarie guardano con sospetto alla riuscita, perfetta, del "ricambio".

Ma nella dc vibonese dopo l'exploit del 3 e 4 giugno è "cambiata" qualcosa?

La DC vibonese ha intanto formalizzato la crisi nominando i componenti della Commissione. Ne fanno parte De Raffele, De Vito, Barbuto (comitato com.le), Comito e Florio (gruppo consiliare).

Giuseppe Sarlo

Consultori Familiari

Non tradire le attese

La legge regionale n. 26 del 8 - 9 - 1977, in attuazione della legge n. 405 del 29 - 7 - 1975, nell'istituzione dei consultori famigliari nell'ambito del territorio, stabilisce, le fasce sociali, cui, si deve assicurare, assistenza sociale, psicologica e sanitaria, precisando finalità e strumenti.

Dalla lettera e dallo spirito di dette leggi, appare evidente che il legislatore pone al centro dell'attività consultoriale, la "FAMIGLIA", nella sua dimensione umana e sociale, coll' intento preciso di tutelarla nella sua globalità; considerare sotto l'aspetto della prevenzione, della cura, la tematica della interruzione della maternità, dei contraccettivi, del divorzio, significa che detti aspetti patologici devono essere, nel rispetto delle convinzioni etiche della persona, contemplate nell'ottica della salvaguardia e tutela dell' istituto famigliare.

Va pertanto respinta, una certa cultura laicistica, che vede negli istituti dei consultori degli strumenti attraverso i quali debbano tutelarsi alcuni aspetti della problematica famigliare, ignorando il fine ultimo che è quello della tutela della "famiglia" così come intesa nella Carta Costituzionale, della Famiglia come soggetto che collabora alla costruzione della realtà sociale.

Ecco quindi, la necessità,

Domenico Scullino

continua in 2' pagina

tempo di congressi

Muoversi su una linea di vasti contenuti politici seguendo una ideologia intesa a costruire il presupposto essenziale per facilitare o propiziare una adeguata soluzione ai problemi socio-economici-culturali occupazionali della società moderna: questo l'obiettivo verso cui guardano da tempo le forze sociali cosiddette di movimento operanti all'interno di un grande partito popolare e dalle tradizioni sociali vistose quale è appunto la dc.

In questa visione trova collocazione l'azione odierna del gruppo degli amici di "Forze Nuove" che in Calabria si riconoscono sulle posizioni dell'on. Vito Napoli, uno dei più fedeli portavoci dell'on. Carlo Donat-Cattin, vice segretario nazionale della DC.

"Forze Nuove" che si esprime quale forza sociale di movimento nella sinistra democristiana è impegnata, oggi più che mai, a ribadire il proprio concetto sulla dc indicata come partito di servizio e centro propulsore del sistema democratico dello Stato.

Il XIV' congresso nazionale della DC è alle porte e gli amici dell'on. Napoli sono impegnati a caratterizzare, così come lo è stato per il congresso precedente nella indicazione della linea - Zac,la linea politica futura, quella che dovrà garantire stabilità credibilità e sostanza al nostro Paese.

In questo senso "Forze Nuove", sulla scelta dei nuovi consensi riportati in Calabria, sarà chiamato a ribadire il propio autonomo e determinante ruolo per una dc ancora più unita.

Vibonese sprint

Tre partite, tre punti: la N. Vibonese, nonostante le note avversità continua a progredire.

La divisione dei punti contro la Bovalinese (che ad onor del vero ha "rubato" il punto al "Luigi Razza"), la debacle, a soli tre minuti dal termine, in quel di Roccella e l'exploit di domenica scorsa contro una "eletta" del campionato, la Rosarnese, hanno offerto spazi di più largo consenso all'indirizzo della squadra rossoblù, affidata a Lello Fuscà dopo l'assenza, per malattia, di mister Mercuri.

Dell'impegno severo e responsabile dei giocatori vibonesi e di chi sostiene (Fuscà e company) la tesi che occorre superare, con il minimo danno, il campionato in corso, definito appunto di "assestamento", ne ha preso atto e questo è molto importante, il pubblico degli sportivi e dei tifosi.

Il fatto che gli spalti del "Luigi Razza" si siano ripopolati è un sintomo confortante per chi sostiene l' iniziativa ma è addirittura determinante per la prestazione degli "undici" mattatori che domenicalmente difendono il vessillo rossoblù.

Quasi novecentomila lire d' incasso in N. Vibonese-Bovalinese e quasi il doppio in N. Vibonese - Rosarnese: sono questi conti che tornano a livello di prezioso ossigeno per la società rossoblù.

Cosa attendersi di più da una formazione priva di elementi fondamentali?

(contro la Rosarnese, assente La Grotteria, il solo Orlando ha agito da punta).

Non essendovi la possibilità di procedere all'acquisto di giocatori (il napitino della Felton, Russo, giovane di grande talento, è stato offerto per un milione e mezzo in prestito per un anno!) occorrerà arrangiarsi alla meglio confidando soprattutto sull'estro e la ferma volontà dei vari De Rito, Cosentino, De Pinto, Nilo, D' Ascola, La Grotteria, Congestrì e via via tutti gli altri.

Vista la partita contro la Rosarnese non commetteremo nessuna eresia nel definire la N. Vibonese squadra di alto rango (notata l'ottima "fattura" delle reti di Giamborino e BaroniII?). Occorre, altresì, evidenziare che contro la squadra di Nuccio Vigliarolo, che ha avuto nell'ex rossoblù Lodo il più "cattivo", la N. Vibonese ha dimostrato di contare su un Nisticò estremamente sicuro e maiuscolo, un Fuscà decisamente padrone della situazione in area ed in fase d'impostazione ed un Baroni I' che continua a ripetersi magistralmente.

A Cassano dovrebbe rientrare D'Ascola e forse potrebbe farcela anche La Grotteria.

Saverio Mancini

DOPO N. VIBONESE - ROSARNESE

GLI «11» ALFIERI

NISTICO' ha superato se stesso rappresentando la nota più esaltante della partita. I tifosi vibonesi non ricordavano una prestazione talmente eccezionale. Nilo è avvisato!

GRECO: aumenta il ritmo delle prestazioni col trascorrere delle domeniche. Barone, suo avversario di turno, è stato in giornata-no.

COSENTINO: sicuro e tempestivo oltre ad annullare il suo antagonista rappresenta una delle . . . punte più incisive dell'attacco rossoblù.

CONGESTRI': cerca spazio nel collettivo della manovra e spesso riesce a volare verso l'area di rigore con guizzi-goal.

DE RITO: è un'altra lieta sorpresa. Il suo stato di forma è una garanzia per la N. Vibonese.

FUSCA': giocatore d'estro ha ridato tranquillità, saggezza alla manovra difensiva, rivelandosi utile in fase d'appoggio. E' il punto di partenza della squadra visto che per il momento ha ereditato il posto di Mercuri.

BARONI II': mira al sodo E' destinato ad alimentare il rendimento anche a suon di goal.

GIAMBORINO: ottimo in fase d'interdizione, controlla abilmente il suo avversario, non disdegnando di battere a rete con successo.

BARONI I': è l'ideatore della manovra rossoblù. Difende con classe la palla e batte a rete con tempismo.

DE PINTO: generoso e volitivo riesce a rendersi utile nel collettivo della manovra.

ORLANDO: è stato espulso ingiustamente. E' una spina al fianco delle difese avversarie. Merita molto incoraggiamento

Franco Grande

MANCINI CONFEZIONI

MIG - TOMATO

La invitano al "501" Hotel di Vibo Valentia per Domenica 4 novembre '79 - Ore 17 dove

GIANNI ROMAN

presenterà una sfilata di articoli giovani e la moda pronta autunno inverno per Uomo e Signora.

Tutti i capi selezionati a PITTI DONNA MODAMAGLIA - MILANOVENDEMODA.

Seguirà un cocktail party. **ITAVIA**

PRONTO? QUI CALABRIA

politica attualità sport

N. 5 Anno VIII - 1 - 15 novembre 1979 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - sped. abb. post. gruppo II/70% - c/c 21 - 7363 - grafica sud

Riflessioni

La particolare delicatezza del momento, che tanto giustamente preoccupa i nostri concittadini per le sue ripercussioni sulla credibilità dell'ordinamento democratico, esige certamente una più viva incisiva presenza dello Stato in tutte le direzioni, ma non si esaurisce — come alcuni qualunquistici osservatori auspicano o dichiarano — nella introduzione di sistemi autoritari, richiedendo, invece, l'adozione di misure, impegnanti anche le Chiese, la Scuola, la famiglia, idonee a realizzare una più penetrante responsabilità in ognuno di noi; non chè la seria emarginazione dei violenti ammantantisi talora con pseudo-ideologie, ma in realtà volgarissimi e comuni criminali; e la diffusione del convincimento che lo sviluppo socio-economico della comunità italiana esige riforme — da quelle istituzionali a quelle sociali —, ma impone in tutti serietà e continuità nell'impegno lavorativo, oggi da alcuni dimenticato sulla base di una interpretazione lassista e permissiva della vita da combattersi con la massima tenacia.

Se questi concetti è opportuno ribadire, ciò non toglie le indicate necessità delle riforme, che, nel segno di una partecipazione operosa alla vita comunitaria, devono dar vita ad un modo nuovo di gestione del potere politico, che, alieno dall'assemblearismo — importante la paralisi delle pubbliche attività per la frammentazione degli interessi singoli da comporre e per la contraddittorietà delle posizioni dei gruppi corporativi che si formano nelle strutture sociali — e dalla tecnocrazia — di fatto annullante il momento partecipativo —, non istituzionalizzi lo stallo permanente degli esecutivi, ma rivolga, con decisa operatività, il proprio impulso alla definizione serena dei propri certi obiettivi.

Le contrastanti ed opposte posizioni politiche delle forze democratiche, i loro esitanti comportamenti, le loro colpevoli — se non dolose — incertezze, la loro incapacità di operare scelte politiche — e cos'è la politica se non continua e razionale scelta? — importarono nel 1922 la nascita di un regime, che, comunque lo si voglia giudicare, non ha certamente contribuito a risolvere i nostri problemi di civiltà, ma ne ha intristito l'attuazione e ne ha degradato le ragioni ideali in una parossistica orgia parolaia e nazionalistica, determinante una autarchia mentale e culturale, la perniciosità dei cui frutti è tuttora evidente anche per le concomitanti iniziative, analogamente dannose e condannabili, degli estremisti rossi.

Occorre, invece, per combattere l'aggressività della criminalità — e tali sono quella neofascista, quella delle Brigate Rosse, quelle dei sequestratori e dei rapinatori — e per superare la incombente realtà politica, esprimentesi nella inflazione, nei correlativi obblighi volti a contenere le galoppanti crisi monetaria e creditizia e nel pericolo di una crisi di regime, che tutte le forze politiche democratiche, nonchè i gruppi sociali — imprenditoriali e sindacali —, e le stesse organizzazioni culturali, in un bisogno di serietà e trasferendo le scelte civili in coerente impegno operativo, non rifiutino le responsabilità nascenti da una presenza seria nella società ed operino per il consolidamento della libertà e della democrazia.

Questo è il messaggio che il nostro periodico, riprendendo la sua pubblicazione, rivolge a quanti intendano la cittadinanza non come un dato anagrafico, sibbene come un momento qualificante di partecipazione effettiva alla vita — e non alla esistenza — di una comunità civile.

Sen. Antonino MURMURA

Il Consiglio della FNSI

I lavori della VXXX edizione del Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana si svolgeranno a fine mese al «501» Hotel» di Vibo Valentia.

A darne notizia è stato il dr. Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria. Se la tornata della massima assise della FNSI si svolge a Vibo Valentia lo si deve all'interessamento del Presidente Nicolò che anche in questa circostanza ha dimostrato il suo instancabile attaccamento ai problemi che travagliano la nostra regione.

"Congresso" della speranza

L'on. Vito Napoli, leader di "Forze Nuove" in Calabria, capeggia la lista n. 10 al congresso della Democrazia Cristiana.

XIV' Congresso della Democrazia Cristiana: tre sono le risposte che attendiamo con notevole interesse: 1') Una definitiva presa di posizione nei confronti dei comunisti; 2) il recupero d'identità e d'iniziativa; 3) il necessario cambiamento al vertice di uomini troppo adusi al potere.

S'impone che i delegati, in armonia con i dettami del XIII' congresso, decidano di chiudere nettamente alle smaccate lusinghe del PCI, che tenta di entrare nella "stanza dei bottoni" per instaurare un falso pluralismo analogo a quello dei Paesi del blocco orientale.

La DC, in effetti, ha sempre e dovunque raccolto i suoi voti in un area moderata, legata al patrimonio della propria tradizione, ma essenzialmente aperta alle istanze di una società in fermento ed in progresso; i suoi elettori, infatti, non potrebbero accettare patti — coperti o scoperti — con il marxismo che è antagonista dei principi di democrazia e libertà su cui si basa la DC.

Inutile ribadire che la gente è stanca dei bizantinismi malaccorti mediante i quali si cerca di spacciare il convincimento dell'ineluttabilità del "compromesso".

I democristiani della base — quella autentica del partito — chiedono una riscossa di iniziative, una riscoperta dell'identità del partito, che trae origine dalla grande tradizione spirituale, culturale e politica del pensiero cattolico.

A nostro parere ciò di cui non ci si deve dimenticare è che il partito non è dei vertici ma di quella moltitudine di persone che quotidianamente lavorano nel tessuto sociale e desiderano dare al Paese un apporto di idee e di fatica per una crescita democratica e civile al fine di realizzare un' effettiva giustizia sociale.

Certo il XIV' Congresso non potrà risolvere d'un colpo tutti i nodi.

Basterà, almeno per adesso, portare a soluzione il problema della "moralizzazione" di cui c'è tanto bisogno nella nostra Calabria.

Non si dia, ad esempio, più spazio e fiducia a persone che di questa fiducia hanno abusato o che si trovano coinvolte in vicende poco chiare o che hanno dato prova di incompetenza.

In sostanza si tratta di costruire e di lottare per realizzare quella società democratica "pensosa di valori cristiani" che costituisce la nostra ragione di esistere.

Giu. Sa.

L'elettorato non va tradito

Il giochetto di disattendere quanto hanno espresso le urne non credo si possa più oltre portare avanti. Ed è chiaro che il 38% dei voti andati alla DC nelle ultime elezioni politiche, peraltro confermato nella mini tornata elettorale di Pordenone, ha una sua netta connotazione: l'elettorato ha creduto agli oratori democristiani e vuole che sia mantenuto quanto da essi promesso con assoluta fermezza sulle piazze d'Italia. Però, ecco che siamo alle solite: i compagnucci di Pasqualino, gli amici di Peppe, i sostenitori di Nicola fanno finta di niente e nella DC, una volta chiuse le urne, si torna ai soliti funambolismi deleteri che hanno fatto di quel monolito, che era il partito ai tempi di De Gasperi, un friabile pan di zucchero.

Attenzione, pero! L'elettorato è stanco e non bisogna ignorarne o sottovalutarne gli umori. Le sorprese, fra non molto, potrebbero pesare sul collo di tutti, furbi ed onesti. In tal caso non ci sarebbe altro da fare che piegarsi a quello stesso giogo che attanaglia tanti nobili popoli, i cui sussulti di coraggio sono stati, di volta in volta, inesorabilmente schiacciati dai carri armati fatti sciamare come mosche nelle vie di tante belle città, ricche di un glorioso passato e di tanta storia. Mi capite tutti, nevvero? Citare, qui, sarebbe come fare l'eco ad un atlante geografico che è ormai nella mente di tutti noi.

Bisogna tornare, quindi, all'antica compattezza e fare della DC la casa di tutti, anche dei simpatizzanti senza tessera. Fu così che vennero le grandi affermazioni degli anni cinquanta, grazie alle quali si arrivò al miracolo economico, all'Oscar delle monete assegnato alla nostra lira nel 1962 — mai tanto quotata prima di allora! —, con la spinta produttiva sempre in ascesa, con l'edilizia che tirava a gonfie vele, con l'ordine ristabilito dopo alcuni sopprassalti del dopoguerra e con la pace sociale sul punto di essere pienamente raggiunta. Quest'ultima ebbe poi, a subire dolorose lacerazioni, anche per le beghe che serpeggiarono in seno alla DC, ove incominciarono a sorgere personalismi esasperati, rotture clamorose su molte cose che avrebbero meritato compatezza assoluta.

Solo così gli avversari della DC ripresero fiato e fu loro facile aizzare la canizza nazionale, regionale, provinciale, strapaesana.

Il grande momento magico della ricostruzione e del reinserimento dell'Italia nel consesso delle Nazioni fu fatto a brandelli a partire dal 1964 in avanti, perchè

David DONATO

(continua a pag. 4)

L'iniziativa voluta da Don Brindisi

UNA NUOVA SPINTA SOCIO - CULTURALE

Il dr. Carrabba mentre interviene alla cerimonia d'inaugurazione. Alla sua sinistra il Vescovo di Mileto, Mons. Tarcisio Cortese ed il sen. Antonino Murmura (foto Nello Ruello)

La scuola nel suo momento cruciale di ricerca, di indagine, di analisi, di risultato, tende a perfezionare lo spirito della sua generale istituzione e conosce a Vibo Valentia la realizzazione di una delle sue tappe più incisive nel quadro della formazione culturale e professionale.

La istituzione della Scuola Superiore di Magistero Sociale "Diakonia" colma una delle tante lacune e soddisfa, contemporaneamente, una esigenza da tempo stimolata e voluta.

Il tempo gli ha dato ragione, la comprensione dei suoi più immediati collaboratori gli ha consentito di accorciare le tappe: così il Prof. don Onofrio Brindisi ha potuto guadagnare la cerimonia ufficiale de 22 ottobre scorso quando nella sede di via Ruggero il Normanno, a Vibo V., nella sua qualità di "Presidente" battezzava la Scuola Superiore di Magistero Sociale "Diakonia" di Vibo Valentia.

Dopo "le porte di bronzo", la scuola "Diakonia": sono due tra le espressioni più eclatanti dell'intensa vita operativa di don Brindisi in favore della comunità vibonese.

A sottolineare gli aspetti dell'iniziativa sono intervenuti lo stesso don Brindisi il sen. Antonino Murmura, Presidente della I' Commissione del Senato; il dr. Roberto Carrabba, direttore della scuola; presenti il vescovo di Mileto mons. Tarcisio Cortese, autorità e cittadini.

Il sen. Murmura ha evidenziato l'esigenza di una scuola per la formazione di "assistenti sociali" considerato il ruolo e la funzione che essi potranno svolgere nel comprensorio vibonese.

Ancora più particolareggiato è stata la relazione del dr. Carrabba.

Giuseppe SARLO

(continua a pag. 4)

Scuola Superiore di Magistero Sociale "DIAKONIA" — VIBO VALENTIA

Soci Fondatori

Prof. don Onofrio BRINDISI - Presidente
Avv. Domenico PIETROPAOLO
Prof. Nicola MAVIGLIA
Prof. Rocco LUZZI
Prof. Antonio LO GATTO
Prof. Antonio CONDOLUCI
Ing. Gaetano RIZZUTO
Dott. Salvatore DI LEO
Dott. Agostino Roberto CARRABBA

Anno Accademico 1979 - 1980

Docenti:

Servizi Sociali generali	— Prof.ssa Maria LAZZARO
Problemi religiosi dell'uomo moderno	— Prof. Onofrio BRINDISI
Antropologia filosofica	— Prof. Giuseppe SCONDA
Psicologia generale	— Prof. Agostino R. CARRABBA
Assistente	— Dr.ssa Maria F. ROMANO
Sociologia generale	— Prof. Vincenzo ZOCCALI
Ordinamento giuridico della assistenza	— Prof. dr. Elio COSTA
Metodologia della ricerca sociale	— Prof. Agostino R. CARRABBA
Economia politica	— Prof. Achille CANNIZZARO
Principi di diritto costituzionale e amministrativo	— Prof.Avv.Alfredo D'AGOSTINO
Diritto privato	— Avv. Domenico PIETROPAOLO
Disciplina igienico sanitaria e auxologia	— Prof. dr. Vito ROSANO
Monitorato	— Ass.Soc.le Caterina PATANIA

PRONTO? QUI CALABRIA

politica attualità sport

N. 6 Anno VIII - 15 - 30 novembre 1979 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - sped. abb. post. gruppo II/70% - c/c 21 - 7363 : grafica sud

La marcia non va!

La «sinistra», a Vibo Valentia, incassa! La promozione del dr. Giovanni Manfrida, da assessore a sindaco, non è stata digerita, né poteva passare inosservata in sede di dibattito al Consiglio Comunale, nonostante l'unanimità della designazione (ne ha fatto riferimento il capogruppo Dott. Salvatore Panzitta) e la scontata elezione.

Così, dopo le «forzate» dimissioni di Murmura, la dc ha portato nella massima poltrona cittadina un personaggio che possiede tutte le carte in regola per dirigere l'amministrazione attiva.

Manfrida è scomodo anche perchè la sua dirittura morale, mista alla collaudata esperienza amministrativa, lo allontana da ogni tipo di compromesso additandolo tra i più ligi al dovere nel servizio.

Il piglio della protesta più vibrata, che in termini attinenti si definisce «ostruzionismo tecnico», come al solito, anche per questa circostanza, si è impadronito dei partiti della 'sinistra' contrari non soltanto all'elezione di Manfrida, ma di chiunque, in veste democristiana, avrebbe preso il posto di Murmura.

Ma mentre i partiti d'opposizione hanno fatto a gara pur di contrastare ogni minimo intervento d'iniziativa dc per portare i lavori su binari più scorrevoli, il pubblico che gremiva la sala consiliare, oltre le transenne, ha preso a riflettere ulteriormente, meditando sulla opaca e scadente funzione che va esercitando il Consiglio Comunale.

In sostanza la opinione pubblica vibonese si è potuta render conto ancora una volta della incertezza dei protagonisti dell'assise comunale, i cui interventi, spesso, sono votati ad «imbeccare» il consigliere d'opposizione e a farsi ammirare dal pubblico presente per le indiscusse arti oratorie.

Occorre domandarsi perchè il Consiglio Comunale è scaduto tanto di tono!

Non è certamente sulla serietà personale e professionale dei rappresentanti dei vari partiti che necessiterebbe soffermarsi a lungo quanto sul metodo di proporre, discutere e gestire sui fatti che caratterizzano il programma e l'itinerario politico - amministrativo.

Anche sul piano della forma, o se preferite della sua esecutività, il Con-

Giuseppe SARLO

(continua a pag. 2)

27 - 28 NOVEMBRE I LAVORI DELLA FNSI A VIBO VALENTIA

Da Ceschia ad Agostini nel segno della continuità

L'avvenimento non comporta una svolta ma soltanto un normale cambio di consegne.

Luciano Ceschia, segretario della FNSI, passa il testimone a Piero Agostini.

Ad ospitare questa solenne tappa della massima assise della FNSI sarà Vibo Valentia.

A propiziare l'indicazione è stato Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, con una proposta formulata in quel di Levico.

E' un significativo riconoscimento alla Calabria giornalistica e non, a Vibo Valentia, diventata quest'ultima la sede ideale per gli incontri ufficiali della famiglia dei giornalisti calabresi.

"La calda ed affettuosa ospitalità dei Vibonesi - ha osservato tra l'altro il Presidente Nicolò - mi ha sollecitato in questo senso per qui non ho potuto non ritenermi soddisfatto quando la FNSI ha accolto la proposta per Vibo Valentia".

Ma c'è un altro motivo che ha spinto il Presidente Nicolò a promuovere l'incontro a Vibo Valentia: fu proprio la nostra città a tenere a battesimo nel '70 la costituzione del Sindacato dei Giornalisti Calabresi.

Non è tutto: "padrino" dell'avvenimento fu Luciano Ceschia, che ha lasciato in quella occasione una memorabile impronta.

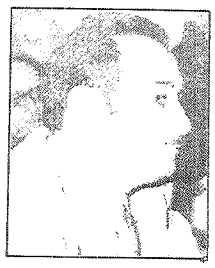
Ed è proprio nello stupendo ricordo di quella memorabile circostanza che la sera del 28 novembre prossimo i giornalisti calabresi consegneranno a Luciano Ceschia una pergamena di argento". Un riconoscimento a Ceschia che lascia la massima carica della FNSI ed un ennesimo significativo capitolo, nella storia del giornalismo italiano, per Vibo Valentia che "segna", appunto, il passaggio delle consegne da Luciano Ceschia a Piero Agostini.

Un atto che si concreta nella continuazione del processo di crescita democratica in atto in seno alla FNSI.

Il protocollo prevede anche la consulta dei presidenti degli Ordini regionali.

Presenti le più alte cariche del giornalismo "attivo", "sindacale" e di "riposo", la sessione dei lavori sarà anche caratterizzata dallo svolgimento di tre relazioni tenute, rispettivamente, da Sandro Curzi: "La terza rete della Rai-TV e lo sviluppo del Meridione"; Salvatore Santagata: "Cultura e informazione in Calabria"; Franco Bruno: "Radio e televisioni private".

Nel corso di una riunione conviviale, in programma



Raffaele Nicolò, Presidente dell'ordine dei Giornalisti della Calabria.

per le ore 20,30 del 28 novembre, verranno premiati i giornalisti calabresi che hanno superato il trentennio di attività professionale. Per i "professionisti": Lucio Caputo, Francesco Cipriani, Rodolfo Giarrizzo, Eugenio Greco, Franco Falvo, Aldo Sgroj e Angelo Romeo.

Per i "Pubblicisti": Francesco Silvi, Luigi Aliquò, Giulio Borbotti, Domenico Chiappetta, Enzo Misefari, Bruno Poggio, Ernesto Corigliano e Giuseppe Morace. Riconoscimenti anche all'avv. Michele Cozza, vice Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, per la sua attività di giornalista ed economista; al dr. Francesco Sapio, direttore gen.le dello stesso Istituto di credito; ed ai presidenti delle Camere di Commercio di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, Vilardi Senese e Balducchi.

Al Convegno, oltre al Presidente della FNSI, Paolo Murialdi ed al Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, Saverio Barbati, interverranno anche Guglielmo Moretti (INPGI), Beti (Casagit), Bignami (Cgil), Torresani (Cisl), Canali (Uil), Martucci (Cisnal), Porcacchia (segretario nazionale coordinamento redattori Rai), Possetti (cronisti) e Manunta pensionati).

Giuseppe SARLO

IL CONVEGNO DELLE "ACQUE MINERALI"

UNA BELLA TROVATA!

Con una scusa appropriata, condita col suo sorriso accattivante, il Direttore di questo foglio mi ha spedito in una ridente località termale dell'Italia del Nord per farmi assistere alla grande assise nazionale delle acque minerali. Lo ha fatto anche da furbo: sa che io godo di una esigua riduzione ferroviaria come dipendente statale e che devo mangiare poco per contenere la mia ipertensione. Così, abbiamo fatto quadrare agevolmente le spese della trasferta, senza ferire in maniera pesante le scarse disponibilità finanziarie di questo giornale, ricco soltanto di impegno e di fantasia.

In quella sede vi erano rappresentate oltre diecimila acque minerali italiane: un pò più di una per comune d'Italia! Ma lo sanno tutti nel mondo che noi siamo i più grandi produttori ed esportatori di questo prezioso liquido che riusciamo a captare anche in zone notoriamente aride della nostra penisola, ove non se ne trova neppure una goccia di quello normale da immettere negli acquedotti pubblici e, di conseguenza, nei muti lavandini della gente. Vi erano, lassù, tutti i grandi nomi: Salsomaggiore, Montecatini, Recoaro, Fiuggi, Ferrarelle, Crodo, Boario, Lurisia, San Pellegrino, San Bernardo, San Paolo. Mi fermo qui: i Santi sono molti sul calendario e di più sulle etichette delle acque imbottigliate! Che elenco ne verrebbe fuori? Molte non le conoscevo, a dir la verità, siccome le Peretole, le Roccacannuccia, le Caropepe d'Italia tutte hanno voluto, ottenuto e tappato la loro brava acqua minerale con tanto di attestazioni mirabolanti rilasciate da eminenti clinici universitari. Forse, nasce da qui il ritardo della riforma sanitaria. Che ce ne faremmo mai, noi italiani, se, bevendo acque miraco-

David DONATO

(continua a pag. 2)

Fermento nel M.G. della D.C.

Organizzato dai giovani D.C. nei giorni scorsi si è svolto nei locali della D.C. di Vibo, un convegno sul tema: "Il contributo dei giovani cattolici per il rinnovamento della D. C.". Relatore è stato il Delegato Nazionale del M.G. della D.C., Marco Follini. I lavori sono stati introdotti dal segretario del movimento giovanile di Vibo centro Vincenzo Neri.

Vincenzo Neri nella sua introduzione ha definito i giovani D.C. come "i prigionieri della libertà". Il partito della D.C. pur essendo fautore e portatore della libertà e della giusti-

Franco GRANDE

(continua a pag. 2)

LO AUSPICA LA "BASE" DEL PARTITO

Il congresso della "chiarezza"

Dal XIV congresso, la democrazia cristiana, impegnata in un dibattito serrato, deve venir fuori con scelte precise sui più importanti problemi del paese, sul modo di sviluppo; sul progetto di società che intende portare avanti, sulle garanzie delle libertà, sulla tematica giovanile dei disoccupati, degli emarginati e ciò, non senza aver riportato primariamente, il partito, alla sua ispirazione, ai suoi valori ideali, al suo spirito popolare.

Una riflessione culturale sui valori etici, sociali, morali, svincolata dalla rigidità degli schematismi demagogici, ci porta a considerare su un'ottica ben precisa, i problemi relativi all'uomo, alla sua dignità, alle sue libertà, ci porta ad interpretare la storia i fenomeni politico sociali, secondo i principi della nostra ispirazione cristiana, che vede l'uomo centro della storia, principio, soggetto fine di tutte le istituzioni sociali, che viene considerato nella sua globalità nel suo essere "Persona". Come tale lotta per una maggiore giustizia, un ordine più umano, rifiutando una riduzione della sua dignità, un'ordine sociale che lo reprime escludendolo e limitandolo nel suo ruolo. E' l'uomo che si esprime in una società pluralista e partecipativa, con una politica economica che si incardini sui principi della solidarietà, della giustizia, dell'eguaglianza, nel rispetto delle libertà economiche e degli strumenti economici che vanno vincolati alle scelte che hanno come base il bene comune.

In questa visuale etico sociale, la democrazia cristiana, dovrà continuare la spinta di rinnovamento iniziata col XIII congresso e calarsi nella complessa realtà del paese, conscia dei mutamenti in atto, ricca dell'esperienza d'un periodo storico che l'ha vista protagonista del processo di ricostruzione del paese ed asse portante del sistema democratico.

In una società in movimento, in cui motivi di giustizia, di ordine, di solidarietà, di equa distribuzione dei beni, s'intrecciano in una conflittualità sempre più irruenta con i fenomeni di sfruttamento, di permissivismo, di baronie a delinquere, ove il momento di sintesi è rappresentato dalla contestazione del sistema e da atti di violenza, la funzione della democrazia cristiana sarà valida e di grande portata storica, se creando una solidarietà di base, saprà costruire una società in cui superati i fenomeni corporativi e disgreganti, l'interesse privato sarà sacrificato al bene comune e l'equità e la giustizia regoleranno tutti i rapporti e fenomeni sociali.

Il paese non ha bisogno di primi attori, di scenari illusionistici, di fantasiose, artificiose dispute ideologiche di proclami annuncianti sensazionali riforme, vuole risolvere i problemi della disoccupazione, eliminare i fenomeni di violenza, un processo di risanamento della situazione del paese.

Sono scelte che in particolare devono indirizzarsi su tre direzioni: della giustizia sociale, della riforma e moralizzazione della pubblica amministrazione, del progresso tecnico ed economico del paese. Bisogna avviare gli strumenti idonei ad eliminare gli squilibri sociali esistenti che fanno perno sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; sui privilegi, sui corporativismi, sulla protezione dei parassiti, sulla violenza morale e materiale. Bisogna attuare una politica salariale articolata, evitando l'appiattimento, una politica fiscale equa e controllata, una maggiore e migliore applicazione delle leggi.

Sul piano della pubblica amministrazione occorre procedere ad una radicale trasformazione, eliminando centri burocratici completamente parassitari, non funzionali, creare centri di servizi sociali, rispondenti alle odierne esigenze; creare dei funzionari che tengano nella giusta considerazione il senso dello Stato, del servizio del bene comune. Illudersi di modificare le cose solamente attraverso atti legislativi, rivela poca aderenza alla realtà; e la presenza del senso morale, dell'onestà intellettuale e professionale che rende responsabile ogni cittadino. Non c'è riforma che possa modificare lo stato di cose esistenti, governo che possa guidare il Paese, se manca nel cittadino la coscienza morale.

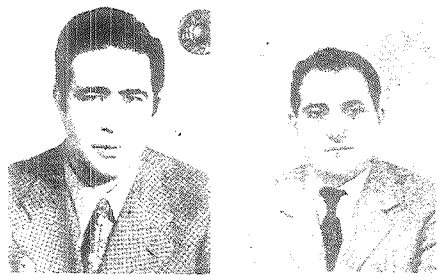
E' su questa linea, che bisogna avviare il confronto

Mimmo SCULLINO

(continua a pag. 2)

PROVINCIA DI CATANZARO: 16 LISTE!

L'ARCIPELAGO DC



Il dr. F.sco Condello e il dr. Mimmo Scullino candidati al congresso della lista n. 10 di "Forze Nuove" capeggiata dall'on. Vito Napoli

Provincia di Catanzaro, dc 16 liste: queste sono le credenziali d'obbligo che il partito di maggioranza offre ai suoi elettori e all'opinione pubblica provinciale in pieno clima congressuale.

Il test non v'è dubbio è tra i più severi La battaglia sarà senza esclusione di colpi.

Perchè 16 liste? Non era sufficiente, per come hanno fatto altri, presentare una lista a testa per corrente?

Forse in una sola lista non sarebbe stato possibile mettere in testa tanti leader o accantonare gli amici che hanno espresso il desiderio di candidarsi?

Perchè tanta arroganza e prepotenza in un partito come la dc?

Sono questi alcuni dei quesiti che hanno attanagliato l'attenzione degli elettori democristiani alla vista di un così vasto arcipelago! Somma la delusione e sconfortante la prospettiva: ci si chiede quando cambierà la dc; quando avranno il coraggio di andare "in pensione" certi personaggi che si servono del partito e della loro clientela per misurare il loro potere con azioni disgreganti, come, appunto, questa in atto con la presentazione di più liste!

Che ne sarà della dc se questi signori godranno dell'attesa conferma?

Sarebbe troppo bello e politicamente significativo che lo stuolo di uomini presenti nelle varie liste fosse il frutto di un'adesione spontanea o quasi!

In verità, quante sono state le "forzature"?

Un partito come la dc non può tollerare simile tracotanza.

Bisogna cambiare, ma cambiare uniti, facendo della dc un partito di servizio, un partito di proposte per la collettività.

Da più parti viene definito il XIV' congresso della speranza; il congresso degli uomini che credono nella più serena riflessione popolare.

PRONTO? QUI CALABRIA

politica attualità sport

N. 6 Anno VIII 15 - 30 dicembre 1979 | Direzione - Redazione - Amministrazione Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 | Direttore Responsabile GIUSEPPE SARLO | quindicinale - sped. abb. post. gruppo II/70% Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20 - 10 - 1972

Niente di nuovo

Il 1979 sta per raggiungere la via dell'archivio. Giunge puntuale, come ogni anno, l'appuntamentocon il bilancio consuntivo e preventivo.
Vibo Valentia, come tutti i centri più eminenti della regione, stila un suo rendiconto. Cosa ha rappresentato il 1979 per Vibo Valentia? La domanda, o il tema se volete, potrebbe essere interessante nel momento in cui si decide di sottoporlo all'attenzione, alle riflessioni, di chi, per un motivo o per un altro, è stato chiamato a svolgere un ruolo operativo nel contesto dello sviluppo della società vibonese.
E' un esame di coscienza che coinvolge preliminarmente gli addetti alla gestione della cosa pubblica ed in secondo ordine chi è chiamato, in questi casi "tutti", a cooperare per una efficiente e disinvolta organizzazione della società moderna. Chi ha fatto per intero il proprio dovere? L' amministratore della cosa pubblica? Il cittadino della strada? Diciamo che una perfetta cooperazione è utopia conseguirla e che l'esame dei molteplici problemi quotidiani non ci consente di guardare, spesso alla realizzazione completa di un progetto di utilità comune..

La società è in continua trasformazione ed evoluzione. Non è cambiato nulla se non il quadro relativo all'indicazione del piano per l'occupazione. L'indice della disoccupazione cresce paurosamente di fronte ad una società impotente e non certo preparata ad eventi ancora più preoccupanti.

Cresce il disinteressamento per le categorie sociali meno abbienti o per chi ha bisogno di aiuto e non trova comprensione.
L'assistenza o per meglio dire il potenziamento delle strutture sociali più «impegnate e bisognose» (Casa della Carità - Casa dell' anziano) sono titoli inesistenti (non sono soltanto i quotidiani a ignorare questa grossa problematica) mentre, per contro, si estende il « consenso della solidarietà singola».

Vibo Valentia, purtroppo, soffre e mal reagisce ad una certa «crisi di insensibilità». Manca l'acqua, manca la casa, manca il lavoro, i giovani laureati o diplomati sono costretti a «puntare» verso il nord per una fonte di sussistenza, molte giovani pullulano le vie del centro in attesa del «posto», altri studiano.
L'iniziativa privata è spenta e segue di pari passo quella pubblica.
Quali sono le realizzazioni del 1979? Qualcuno magari ironicamente, sarebbe portato a dire che come sempre, avanza la edilizia abitativa.
Dimenticavamo: il 1979 ha consentito alla DC, nella tornata elettorale del giugno scorso, di «raggranellare» la maggioranza assoluta al consiglio Comunale.
La DC è chiamata ad un duro compito: è tempo, infatti, di far funzionale, sul piano pratico tutto ciò che ruota attorno ad un ente che si definisce «Nucleo per lo sviluppo industriale»; così come è giunto il momento di definire «il valzer della 167»; così come è giusto che ci si prepari a recepire il senso più completo della riforma sanitaria.
Il 1980 ? Nelle letterine indirizzate a Gesù Bambino qualcuno ha scritto: «Caro Gesù Bambino, prometto di essere buono, diligente ed ubbidiente. Il mio papà è senza lavoro, ti prego pensaci tu».

Giuseppe SARLO

Lettera aperta al Sindaco di Vibo Valentia

Ill.mo Signor Sindaco,
premetto che non ho il piacere di conoscerLa, nemmeno di vista, a meno che non abbia avuto occasione di incontrarLa senza sapere chi Lei fosse. Ma questo non ha importanza, e mi permetta di esprimerLe il mio compiacimento per la Sua elezione a Primo Cittadino di Vibo Valentia nella maniera più sentita e sincera. Lo faccio da cittadino non vibonese, ma da uomo che è vissuto in una continua simbiosi con la Città che Lei amministra, vuoi per esservi stato studente e, quindi, per avervi esteso amicizie, alcune anche solide e importanti, vuoi per motivi di lavoro, vuoi per quel fenomeno di conurbamento che della mia Pizzo si è fatto da tempo con la grande Vibo Valentia, non arrivata a rango di provincia per nera sfortuna, ma speriamo presto centro del comprensorio amministrativo decentrato, che della provincia dovrebbe essere la felice filiazione, a stare al travagliato parto delle fertili menti che lo hanno generato.

Sono sicuro che, oltre alle Sue doti di uomo colto e preparato, energico e volitivo è proprio questo segno divinatorio che farà del Suo mandato un quinquennio operoso, come i vibonesi si attendono, dopo le gazzarre passate, non certamente peggiori di quelle che accadono a pochi passi da Vibo Valentia e da lunga pezza, talchè quelle vibonesi sembrano innocenti giuochi di educande in un cortile nelle ore di ricreazione!

A tutto il malcostume passato saprà Lei mettere la mano di calce viva per imbiancare e ripulire igienicamente ogni cosa, come vogliono i Suoi pazienti amministratori, presi come sono nel condurre sempre più avanti le fortune professionali, commerciali, imprenditoriali, artigianali di questa Città in continua, eccezionale espansione, a confronto del muro del pianto che offrono i paesi limitrofi, il cui capofila è Pizzo, di cui io sono un infelice cittadino!

Lei è uomo che tirerà diritto, con la riconosciuta tenacia di quanti emettono il primo vagito nella piccola ma intraprendente Capistrano: sono apprezzamenti che io ho raccolto dovunque, dopo che Lei è stato eletto Sindaco, e per essere tanto generalizzati, suppongo che abbiano un solido fondamento, poichè Lei vive ed opera a Vibo Valentia da moltissimi anni, quindi, vi è molto conosciuto.

Inoltre, La ringrazio per la luminaria che ha voluto che fosse allestita in occasione delle festività natalizie, come non era mai stato fatto prima, quando correvano gli anni felici dell'energia a basso prezzo per tutti, siccome il letargo degli sceicchi non era stato ancora interrotto brutalmente dalle fatali cannonate della guerra del Kippur.

Noi lo cogliamo come un segno di ottimismo e Dio solo sa quanto ce ne sia bisogno nell'ora buia che batte alle porte di tutti noi, angosciati dalle ripetute stangate subite e da quelle che, in lunghe notti insonni, i politici ci vanno preparando con una cura diligente non dispiegata nell'allestimento delle belle cose che potevano regalarci nell'era dell'abbondanza, passata così presto sul luminoso cielo di un'Italia divenuta, per una prima e unica volta, patria del miracolo economico!

Signor Sindaco, mi scusi se il tono di questa mia lettera assume tutta l'aria di quelle che io e tanti altri bambini di un'età scomparsa scrivevamo su foglietti festonati in oro e disegnoti con angioletti svolazzanti, con zampogñari fra miti pecorelle, proprio nell'imminenza del Natale. Quelle lettere le nascondevamo con mano tremante sotto il piatto dei nostri papà, i quali fingevano, da attori consumati, di trovarle per caso e perchè il piatto le nascondeva, ad un tratto, subiva dei misteriosi sobbalzi, a causa dei quali le letterine venivano fuori scoperte e lette per la nostra gioia e per la commozione dei nostri papà.

Signor Sindaco, io non potevo introdurmi di soppiatto a casa Sua per nascondervi questa letterina nell'ora del suo pranzo di Natale. Ma faccia finta ugualmente che sia così e l'accetti a nome mio e dei vibonesi tutti con lo stesso burbero compiacimento dei papà di un tempo lontano.

Alle nostre promesse di essere buoni e coscienziosi cittadini, faccia seguire, coi fatti, quelle Sue, molto importanti ed attese da una grande e vitale Città, che non merita di essere delusa o mortificata coi giuochi di potere, che non producono altro che aria fritta!

A Lei e a tutti i Suoi collaboratori, alla Giunta e al Consiglio Comunale io porgo, oltre agli auguri di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo, quelli doverosi di buon lavoro.

David DONATO

Democrazia e Società

Ubi vadis? Ad reperiendum quo!

E' un vecchio detto latino di reminiscenza scolastica che si ripeteva per meglio fissare le regole grammaticali latine sull'uso dell'avverbio di quiete o di moto. Era uno dei tanti sistemi per imparare ad applicare le regole per l'uso corretto della lingua latina. Per metafora questo detto si rende attuale là dove le norme della civile convivenza sono compromesse come oggi accade per ignoranza o per ragioni che hanno fini ben precisi.
Sappiamo tutti che le norme di vita sono regolate da leggi che costituiscono il pilastro fondamentale di una società quando questa — in modo particolare — ha scelto liberamente un sistema politico a tipo democratico.
Non c'è democrazia se viene meno l'esigenza di osservanza alle leggi dello Stato che tutti accomuna in una società cosciente dei rapporti che la definiscono come entità politica.
Questa definizione di società democratica viene oggi confusa con un tipo di società in cui la libertà diventa arbitrio per interessi personali o di gruppi che con la violenza subdola o aperta vogliono imporre le proprie idee ispirate a vecchie ideologie rigettate oggi dalla storia (Bakunin, Lenin ecc.)
Ma si può dimenticare il concorso civile di tutto il popolo italiano in momenti di calamità, ultimo dei quali la meravigliosa missione di pace dell'8° Gruppo della nostra Marina Militare in soccorso alle popolazioni vietnamite, tacitamente fatta e solo per atto umanitario?

E l'atto di fede verso la Patria delle nostre forze dell' ordine spesso pagato con l'estremo sacrificio della vita da giovani colpiti dal piombo vigliacco non è un atto di civile responsabilità in cui tutto il popolo si identifica protestando vibratamente contro l'eversione e la comune delinquenza?
E' questa l'Italia vera, l'Italia di tutto il popolo italiano che la onora nell'interno ed all'estero con il fecondo lavoro del braccio e del pensiero ma che nello stesso tempo, geloso di quest'onore, chiede che le leggi siano rispettate e fatte rispettare sopratutto con la coscienza degli uomini liberi, colpendo con misure legali eccezionali quanti turbano l'ordinamento civile col dichiarare addirittura guerra allo Stato.
Lo stato di disagio che codeste esplosioni degenerative hanno apportato nel mondo del lavoro, nella Scuola, nella istituzione familiare va oggi affrontato con decisione da tutta la classe politica italiana e dai Sindacati, fermandosi in un momento di riflessione che richiami alla memoria il pensiero e l'opera di Aldo Moro, del Martire di questo nuovo Risorgimento, che senza nulla togliere alla identità politica dei singoli partiti ha chiesto la collaborazione responsabile di tutti e di ognuno per risolvere i problemi fondamentali dello Stato.

Saverio MANCINI

ALLA SCOPERTA DI UN MICROCOSMO CHIAMATO VIBONESE

Confesso che quando il direttore mi ha chiesto di scrivere il solito pezzo sulla Vibonese, incentrandolo questa volta su un personaggio in particolare, mi sono trovato in grave imbarazzo. E tutto ciò non tanto per il fatto che nell'ambiente rossoblù si accusi mancanza di personaggi, perchè anzi si può dire esattamente il contrario, quanto per l'obiettiva difficoltà di stabilire quale fra essi possa maggiormente attrarre l'attenzione dei tifosi. Tale situazione va essenzialmente addebbitata alla cronica indifferenza in cui la squabra vibonese è abbandonata da parte degli organi d'informazione in generale. E' vero che non si stanno vivendo i momenti esaltanti di un campionato d'avanguardia, ma è anche inconfutabile che per far maturare tempi migliori l'assenteismo o la noncuranza siano le armi sbagliate, svolgendo di contro in queste condizioni anche la critica più spietata un ruolo di primaria importanza per il risveglio di un ambiente notoriamente apatico come quello vibonese.
Ecco dunque che questo pezzo, pur nella sua brevità, vuole essere un contributo alla scoperta di quel microcosmo davvero "misterioso" che è la Vibonese attuale. Quando domenicalmente vediamo giostrare sui rettangoli calabresi gli undici rossoblù, non possiamo dimenticare gli assilli, i problemi quotidiani che questi ragazzi si portano dietro. Dei 19 elementi che compongono la rosa attuale, tutti sono lavoratori o studenti. C'è, tra essi chi svolge mestieri invero faticosi come Nisticò considerato a giusta ragione nei dintorni il "re della fettina", o Pugliatti costantemente impegnato con il fedele furgoncino a piazzare i prodotti della sua rinomata vetreria artigianale. Non manca, poi, il ramo impiegatizio, rappresentato dai vari La Grotteria, D'Ascola e compagnia dicendo, nonchè la gran massa degli studenti tutti impegnati a fare salti mortali per conciliare gli impegni scolastici con quelle sportivi. Un esempio vale per tutti ad inquadrare l'aria dilettantistica al massimo grado che si respira in casa rossoblù. Recentemente Consoli e Baroni I hanno disertato una convocazione in rappresentativa perchè impegnati in esami universitari. Quando si forma un gruppo o una compagnia che dir si voglia si cerca sempre di individuare ai vari livelli i personaggi più "curiosi". Cerchiamo di farlo succintamente anche noi. Chi è il mangione della brigata? Risposta lampo: Mirabello. Chi il più elegante? Capitan Cosentino non c'è dubbio per l'accuratezza degli accoppiamenti. Chi il più chiassoso? Nessuno può strappare la palma di maggior burlone della brigata a Baroni II. Il più silenzioso? Giamborino a questi livelli non ha rivali. Il più loquace? Non teme concorrenza alcuna ed attende sfide, il trainer, Mimmo Mercuri. Il più bello? Alle lettrici l'ardua risposta.; a titolo di cronaca diremo che in una sfida ristretta Baroni II ha prevalso su Consoli per 3 - 2. Il più superstizioso? Una bella lotta quella ingaggiata da Carlo Sposato, il massaggiatore che è l'insostituibile animatore della compagnia, con mister Mercuri. Quest'ultimo, tra parentesi, è costantemente assistito nelle sue esibizioni domenicali da un prezioso mini-collaboratore talismatico cui è devoluto il compito di ingraziare favori alla squadra rossoblù.
A questo proposito è di prossima pubblicazione sul nostro giornale un annuncio matrimoniale tendente a ricercare una compagna per il suddetto omarino. L'escursione breve e leggera tra le pieghe di una squadra di calcio, si è conclusa. Ha voluto essere un contributo in chiave diversa alla causa di una compagine fin troppo bistrattata, meritevole, viceversa, per l'abnegazione, l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio di tutti i suoi componenti nessuno escluso, di ben altre fortune.

Nicola MAVIGLIA

(Nella foto Pandolfini) Consoli, cannoniere della N. Vibonese, firma con Baroni I' il tandem della speranza nella Rappresentativa Calabra guidata da Lello Gervasi. Il Comm. Fuscà, Presidente del sodalizio rossoblù è convinto, unitamente al trainer Mercuri sui futuri risultati della N. Vibonese che quest'anno punta le sue chanches sulla valorizzazione dei giovani locali.

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - Giuseppe Sarlo

N. 7 - Anno IX - 1-15 Agosto 1980 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped Abb. post. gruppo II/70% - c/c 21-7363 Graficalabra c.o.t.

Atto di coscienza

Che la DC a Vibo Valentia, alla tornata elettorale amministrativa del 3 e 4 giugno 1979, potesse riconquistare la maggioranza assoluta ci avrebbero giurato e scommesso in pochi, così come un numero esiguo di «addetti ai lavori» avrebbe data per scontata la elezione del dr. Giovanni Manfrida a sindaco della città.

Intanto dopo 15 mesi di gestione della cosa pubblica, peraltro caratterizzati dai consueti ed arroganti «assalti» della opposizione, la coalizione DC-PSDI-PRI è chiamata ad una verifica del programma e delle realizzazioni.

Ad offrirne lo spunto - che magari è servito ad altri per coglierne la strumentalizzazione ..... più sterile - sono state le dimissioni, ancora ufficiose, di tre assessori dc: il sen. Antonino Murmura, l'avv. Enzo Buccarelli ed il dr. Vittorio Miceli, desiderosi di abbandonare l'incarico non certo per dissensi di linea nel partito.

Questa fase, che se ben valutata potrebbe essere superata con una responsabile e seria «operazione-rimpasto», ha portato alcuni esponenti della dc ad abbandonarsi in dichiarazioni quanto meno avventate in ordine all'impegno del sindaco Manfrida e della giunta, definendo, o meglio «lasciando definire» ad altri, «ultimato» il compito dello stesso primo cittadino e degli attuali assessori, facendo aggiungere che il partito è spaccato in più tronconi e che l'unica alternativa praticabile è da identificarsi in una revisione completa del quadro dell'esecutivo.

Cosa suggeriscono queste considerazioni? Certamente che è giunta puntuale la conferma che la DC vibonese prosegue il tentativo di farsi strada attraverso «abili e bravi direttori d'orchestra» che manovrano, però, servendosi di ingenui esecutori di ordini.

Ma cosa c'è da rimproverare a Manfrida, Barbuto, Candela, Cantafio, Fiorillo? Di adoperarsi eccessivamente in SPE (Servizio Permanente effettivo!)? Lo scrivano o vengano a dircelo questi acuti osservatori d'arte politica, possibilmente corredando con proposte concrete l'eventuale giudizio critico negativo nei confronti di

Giuseppe Sarlo

Segue a pag. 4

Mentre non si riesce a dare un governo

Regione Calabria: cresce il morbo del protagonismo

La pagina politica della terza legislatura della Regione Calabria si è aperta all'insegna dell'ostruzionismo, della rinuncia e della incertezza, cavalcando, peraltro, i temi di «comodo» che risultano più congeniali alle forze politiche impegnate.

L'elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio non è servita a smorzare l'alone di confusione che serpeggia nel massimo organismo politico regionale anzi - per quel che è stato facile dedurne - ha ulteriormente esteso l'area della disputa facendo scivolare il confronto su un terreno paludoso. L'elezione a Presidente del Consiglio Regionale dell'avv. Rosarino Chiriano esponente di prestigio della DC calabrese, uomo di ponderato e saggio equilibrio politico, avrebbe, di fatto, contribuito ad alimentare il disordine lasciando presagire che gli sviluppi futuri potranno interessare soluzioni intese ad assegnare al PSI la presidenza del governo calabrese.

Ma ad una parte della DC (si dice quella arroccata su posizioni di «destra») evidentemente quest'accordo non sta bene!

La contesa sul come fare il nuovo governo regionale è solo all'inizio: in casa dc, infatti, le ingerenze della segreteria nazionale (intervento di Piccoli, peraltro sollecitato da «amici del preambolo») hanno fatto registrare più prese di posizione.

C'è chi sostiene che la Calabria deve allinearsi alle decisioni della direzione nazionale dc che prevedono l'esclusione di un qualsiasi rapporto con il PCI; c'è, poi, chi rileva che sarebbe ora che la Calabria determinasse le sue scelte in piena autonomia tenendo conto delle direttive del «vertice» laddove è possibile applicarne i contenuti e decidendo per contro, diversamente dove esistono situazioni di stallo atte ad impedire un qualsiasi discorso nuovo e aperto a soluzioni concrete.

In pratica sta accadendo che l'arcipelago dc appare sempre meno convinto di poter bruciare le tappe per assicurare il governo della regione.

Uno dei motivi che ferma la corsa verso il raggiungimento di un obiettivo concreto è dettato dal fenomeno, sempre più crescente, del «protagonismo»! Gli esempi .....più autorevoli, purtroppo, li sforna proprio la DC, ovvero il partito che anche lo scorso giugno ha trovato la forza necessaria per consolidare la sua posizione riconfermando il suo indiscutibile ruolo storico di partito-pilota anche in Calabria.

In questo contesto dibattito e confronto anche all'interno della stessa DC non trovano soluzioni di sorta.

Sono proprio gi effetti di questo emergente «protagonismo» che spesso impediscono la formulazione di una valida proposta politica capace di assicurare alla Regione un momento concretamente operativo.

Il morbo del «protagonismo», purtroppo, ha finito col contagiare le «nuove leve» regionali che si sono serviti di appoggi compiacenti per presentarsi nella nuova veste di aspiranti primiattori. Ma non è tutto: a fare gli uomini di governo o si va col manuale Cencelli o saranno guai!

Le Giornate Mediche Internazionali

20 . . . primavere
100 . . . medaglie

Le giornate mediche internazionali di Vibo Valentia hanno celebrato, quest'anno il ventennale.

La manifestazione, accreditata negli anni passati come una tra le più importanti rassegne medico-scientifiche, ha finito, purtroppo, col ... festeggiare il suo fallimento!

A rendersi conto della inutilità, dell'antieconomicità, del mediocre interesse della popolazione — ed era ora! — sono stati i politici, gli amministratori della città.

Ma se sul piano scientifico le G.M.I. meritano profonda meditazione e quindi massima attenzione (e di questo bisogna dare atto a Businco, cittadino onorario di Vibo Valentia, degli sforzi compiuti nello assicurare ad ogni « tornata » del convegno « presenze eminenti » del mondo della medicina) la stessa cosa e le stesse valutazioni non possono essere espresse sulla struttura organizzativa.

E' stato proprio il profilo « organizzativo » delle G.M.I. che hanno incontrato la più vibrata protesta di politici ed amministratori della città.

Per quali motivi?

Chi è stato preposto alla organizzazione o chi si è vestito — spesso arbitrariamente — della funzione di « tuttofare » ha finito, quasi sempre, col dare un taglio non aderente al giusto contenuto e significato della manifestazione.

Ed a questo punto — sentiti i predetti umori — non c'è chi non sollecita la concessione della PENSIONE INTEGRATIVA a chi si è occupato con fervente interesse intorno alla organizzazione delle G.M.I. Ma c'è anche chi dice e sostiene che non sia il caso di spendere suon di milioni per espandere l'immagine di Vibo Valentia città-turismo, attraverso il veicolo della promozione stampa!

Non è il caso di fare riferimento ai colleghi Mobilio e Vasapollo — siamo certi comprenderanno il senso della nota — ma c'è anche chi si è chiesto chi propone l'assegnazione di encomi nelle G.M.I. visto che la lista (o se preferite il listone!) dei premiati ha superato quota 100 e che quella dei « premiandi » (o in lista d'attesa!) s'infoltisce sempre più, attraverso quali criteri e condivisi da chi?

Dopo lo stop alle « Valentiae Aurea » s'impone un alt anche nei riconoscimenti delle G.M.I.?

C'è una proposta, in definitiva, se si vuol ancora credere nella efficacia delle G.M.I. di Vibo Valentia: costituire una base organizzativa nuova e più consona alla realtà medico-sociale affidando la fase d'impostazione alle strutture competenti allo scopo di analizzare e ricercare le cause della condizione socio-sanitaria ed igienica regionale, comprensoriale e locale, mediante uno studio approfondito ed atto a propiziare una serie di interventi in risposta ai numerosi quesiti che caratterizzano il settore e costituiscono seria apprensione per la salute pubblica.

L'ARRESTO DELL'ASSESSORE PIGNATARO

L'arresto dell'assessore comunale Pasquale Pignataro, Socialdemocratico, accusato, assieme ad altri tre dipendenti, di peculato ai danni dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Vibo Valentia, ha destato profondo clamore in città. L'accaduto ha colto di sorpresa gli ambienti politici e cittadini dove Pignataro aveva portato il contributo della sua costante e appassionata opera di amministratore.

Sotto la Presidenza del Geom. Lello Fusca

Il "progetto" del Nucleo Industriale di Vibo

Il Consorzio per il Nucleo Industriale è strumento di primaria importanza per lo sviuppo del vibonese.

Costituito nel 1970 per iniziativa del Comune di Vibo Valentia, della Camera di Commercio, dell'Associazione Industriale e dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, ha dato inizio alla sua attività soltanto nel 1978, appena si sono insediati i nuovi organismi direttivi, cui va il merito di avere creato organizzazione e strutture interne dello Ente, con conseguente attuazione dei compiti di istituto.

Negli ultimi mesi, tuttavia, l'attività dello stesso Ente si era arrestata per l'ostruzionismo politico e tecnico manifestato da socialisti e comunisti che avevano messo la DC in condizione di denunciare all'opinione pubblica i motivi di una crisi presto peraltro rientrata essendo stata l'iniziativa dc sostenuta e condivisa anche da psdi e pri che estendevano al nucleo Industriale i rapporti programmati in sede di amministrazione comunale.

La ripresa era caratterizzata dal cambio di guardia al vertice dello Ente: al socialista Franco Inzillo subentrava il democristiano Lello Fusca, più volte assessore comunale.

Proprio con il neo Presidente del Nucleo Industriale di Vibo Valentia, Geom. Lello Fusca, abbiamo inteso fare il punto della situazione allo scopo di conoscere finalità e prospettive del Consorzio.

D. Presidente quali sono le funzioni del Consorzio Industriale specie nell'attuale momento di crisi che attraversano le zone più depresse del Mezzogiorno?

R. «Gli enti di industrializzazione sono chiamati ad operare, nelle regioni meridionali, in base alle norme di cui al testo unico delle leggi per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia.

I compiti sono i seguenti: creazioni di servizi ed infrastrutture viarie, ferroviarie, elettriche, energetiche, portuali e così via nelle aree destinate ad insediamenti industriali che, come tali, beneficiano di credito agevolato e di altre provvidenze in favore degli imprenditori. Attività complementari sono da considerarsi: l'assistenza alle imprese, la promozione di iniziative imprenditoriali, la programmazione di interventi nel settore sul la base delle indicazioni dettate dai competenti organi regionali, l'attuazione di opere su concessione della Cassa per il Mezzogiorno.

In tale quadro il Consorzio di Vibo Valentia ha ottenuto il finanziamento della rete fognante ed idrica per oltre tre miliardi ed ha in cantiere altre richieste per la rete viaria.

Altrettanto proficuo si è rilevato il lavoro nel settore promozionale se si tiene conto dell'entrata in funzione di alcune piccole imprese nella zona di Portosalvo, con occupazione, sia pure limitata, di operai e tecnici.

Certamente l'attuale stato di crisi che investe anche il campo dello sviluppo industriale circoscrive, sensibilmente, l'opera consortile: comunque è importante ottenere quanto più possibile per il Vibonese, sia sotto forma di finanziamenti che di investimenti, in una prospettiva a medio e lungo termine».

D. Quali sono, in concreto, tali prospettive?

R. Le attività in programma riguardano:

Finanziamento della rete viaria interna ed esterna al nucleo industriale della zona industriale di Portosalvo; l'ampliamento, previa approvazione della Regione, della zona industriale con previsione di altri agglomerati nell'area di S. Onofrio, Maierato, verso il Poro, nei pressi di Vibo-aeroporto, in modo da coinvolgere più località del Vi-

Giuseppe Sarlo

Segue a pag. 4

Rendez-vous D'Audino a Vibo

Il Comm. Silvestro D'Audino e la sua gentile consorte, donna Rosarina, attorniati da parenti ed amici, hanno festeggiato, in un « faraonico » rendez-vous, le nozze d'argento.

Il tutto ha avuto come splendido scenario le strutture della piscina del « 501 Hotel » di Vibo Valentia .

Con i figli Alberto, Giuseppe e Marcello, erano tra gli atri presenti, anche il dr. Battista Foderaro, Presidente dell'Automobil Club di Catanzaro e gentile consorte signora Alba; S.E. Venelin Kozev, Ambasciatore della Bulgaria in Italia, e gentile consorte; S.E. Marin Petkov, Console Generale della Bulgaria in Italia, e gentile consorte; il dr. Sergio Pietrella, Dirigente Superiore del Ministero delle Finanze e gentile consorte; i dr. Alberto Lauretano, Dirigente Superiore del Ministero delle Finanze e gentile consorte; l'avv. Dario Crocetta, Consigliere dell'on. Emilio Colombo, Ministro degli Esteri; il dr. Camillo Sarlo e gentile consorte signora Anna Maria Wango; Giuseppe Sarlo e gentile consorte signora Adele Moniaci; Luigi Notaristefano; Signora Carmen Pititto ved. Sarlo; dr. Mario Jacopetta, Presidente Tribunale di Lamezia Terme e gentile consorte; comm. Francesco D'Ippolito e gentile consorte; dr. Luigi Tropea e gentile consorte; dr. Michele Grandinetti e gentile signora; Sig. Pippo Porcelli, titolare della nota trattoria trasteverina « Checco il carrettiere ».

Silvestro e Rosarina D'Audino hanno avuto come « padrini » Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, che completi delle rispettive équipes familiari hanno trascorso, in sede privata, qualche giorno a Vibo Valentia.

La guida della Calabria

« LA GUIDA DELLA CALABRIA » vuol essere un efficace strumento di lavoro per quanti operano nella Regione ed intende contribuire ad una migliore conoscenza di presenze e di realtà nei singoli centri ».

Così l'avv. Luigi Aliquò, ex sindaco di Reggio Calabria, direttore del « Corriere di Reggio », presenta le prime note di battesimo della nuova pubblicazione. Il volume, di oltre 370 pagine, contiene anche un commento di Giuseppe Moscato, nonchè notizie su tutti i comuni della Calabria.

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - Giuseppe Sarlo

N. 8 - Anno IX - 15-30 Settembre 1980 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped Abb. post. gruppo II/70% - c/c 21-7363 Graficalabra c.o.t.

Chiarezza

di GIUSEPPE SARLO

Se c'é un momento in cui ogni tipo di riflessione obiettiva e serena non è tale è quello relativo all'arco di tempo che intercorre per risolvere tecnicamente una crisi politico-amministrativa.

L'appetito è tanto che diventa verosimilmente arduo poter appagare i propositi «bellicosi» di chi mira ad incrementare il potere o di chi tenta d'impossessarsene essendosene stato fino a ieri all'opposizione.

A Vibo Valentia, così come peraltro avviene altrove, sono in corso le «manovre» per tentare di pilotare e indirizzare verso lidi più sicuri la crisi in modo da offrire uno sbocco... controllato!

Intanto ci sembra inopportuno, nell'affannosa ricerca delle modalità tecniche per risolvere il vuoto di potere creatosi con le dimissioni degli assessori democristiani, sostenere un'operazione-rimpasto dal momento che esistono tutti gli ingredienti per consigliare alle forze politiche che compongono la attuale coalizione amministrativa la messa in opera delle dimissioni del sindaco e della giunta.

Da questo momento sarebbe necessario aprire il confronto politico-programmatico badando, sostanzialmente, ai contenuti della linea e delle convergenze politiche da perseguire evitando di abbandonarsi nei consueti schematismi tattici rivolti al tentativo di privilegiare lo impiego ed il sostegno di un'asse preferenziale propiziata da rapporti o vedute personali che non hanno niente da dividere con la odierna realtà politico-amministrativa di Vibo Valentia.

Esiste una proposta per rinsaldare e consolidare il programma che ha predisposto la DC all'indomani del 3 e 4 giugno 1979?

Diciamo che nel quadro delle «esercitazioni dialettiche» che andranno a caratterizzare la crisi s'impone una verifica dello stato di salute dell'uscente giunta DC-PSDI PRI, mentre diventa interessante sapere quali intendimenti propone il PSI alla luce di una sua recente, più matura collocazione nel dialogo politico amministrativo.

Se alla crisi - a prescindere dalle formule che verranno ad attribuirsi - si risponderà con un protocollo di proposte intese a dare una chiara e netta risposta ai molteplici problemi che travagliano la città vuol dire che ci si sarà resi interpreti dello effettivo grado di attenzione che merita la gestione della cosa pubblica in una città come Vibo Valentia.

Cosa lascia la prima amministrazione Manfrida degli anni '80?

Senza dubbio la traccia o l'impronta di un nuovo modo di governare e di una responsabilità che non è venuta mai meno.

Manfrida, Pignataro, Candela, Barbuto, Cantafio, Fiorillo, Murmura, Buccarelli, Miceli (questi ultimi due fino al momento in cui non hanno abdicato) hanno composto una giunta di movimento, lasciando intravedere di essere in grado di portare avanti un apprezzabile ed incisivo lisegno politico-programmatico.

Adesso, però, ci sarà da rimboccarsi le maniche ancora una volta: occorre continuare sullo stesso piano d'impegno magari innestando sulla scorta di una collaudata esperienza, sia pure breve, una «marcia in più» che peraltro non guasta nel momento in cui si tratterà di ridare fiducia (e questo vale per casa DC) agli uscenti, facendo occupare lo spazio vuoto da chi, da tempo, sospinto da una buona dose di carica operativa e notevole sensibilità, desidera cimentarsi nell'agone amministrativo.

Riteniamo non ve ne fosse bisogno ma crediamo serio e politico dare atto al sindaco Manfrida di aver espletato a tutt'oggi il mandato con ferma dignità consapevolezza, autorità, responsabilità e sacrificio.

Manfrida, del resto, in questo momento, gode dell'incondizionata fiducia della DC - come ci sottolinea il segretario politico del Comitato Comunale dr. Giuseppe De Raffaele ed il capogruppo consiliare dr. Salvatore Panzitta.

Nel contesto dello sviluppo della crisi quale sarà la tesi prevalente? La DC, intanto, per mandato elettorale anche questa volta è chiamata a ribadire il suo ruolo determinante nelle scelte future.

Regione Calabria

Rinvio assurdo per la formazione del governo

di PINO NANO

L'avv. Rosarino Chiriano, Presidente del Consiglio Regionale, è impegnato severamente per la formazione del governo regionale.

TENTARE UNA ANALISI di quanto sta avvenendo in queste ore in Calabria, significa per forza di cose doversi imbarcare in un esame difficile che chiama in causa precise responsabilità politiche di fronte alle quali, ancora una volta ieri, la Calabria politica ha preferito rispondere con la logica di sempre: decidendo cioè di rinviare per la ennesima volta la seduta del Consiglio Regionale da cui dovrà, prima o poi, venir fuori il Governo della terza legislatura calabrese.

Un rinvio assurdo, incomprensibile; giustificato soltanto da esclusive logiche di lottizzazione interna; motivato dalle molteplici frustrazioni di potere che allignano all'interno dei vari partiti; soprattutto voluto da quanti, in nome del popolo calabrese, da anni ormai, si arrogano persino il diritto di gestire in funzione del proprio potere il dramma sociale di un'intera regione.

Una decisione che contrasta, certo, con le attese dei 1200 operai della Pertusola di Crotone, costretti dal prossimo 1 ottobre alla cassa integrazione a zero ore. Così come contrasta con le attese dei tessili di Castrovillari, dei metalmeccanici di Lamezia Terme, dei chimici della Liquichimica di Saline Ioniche, dei forestali di Africo... dei 100 mila giovani disoccupati alla ricerca penosa di un qualunque spazio occupazionale.

Di fronte alla situazione sociale di questo tipo, le forze politiche e sindacali dovrebbero rendersi conto che il periodo delle «lunghe attese» è finito. Dovrebbero cioè capire che la proverbiale «sottocultura» su cui tenterebbero ancora oggi di costruire nuovi 'potentati', appartiene ormai al passato. Vagando ieri, tra i corridoi ovattati di Palazzo San Giorgio, la sensazione che siamo riusciti a percepire, - è senz'altro negativa: così come è negativo il pensiero di dover fare i conti con una classe politica «vecchia», abbarbicata agli schemi classici del passato - quando cioè la logica della interpellanza o della mozione di sfiducia poteva ancora rappresentare una alternativa di spazio delle minoranze costituite, o precostituite - una classe politica convinta forse di poter inventare nuovi «protagonismi» continuando a rimanere al di fuori delle aule istituzionali e guidando con dei fili immaginari le nuove marionette di turno. O ancora peggio: convinta di potersi ergere a «paladina dell'emergenza», contrattando poi, sottobanco, i posti di sottogoverno da affidare invece ai propri vessilliferi.

Ed in casa PSI? Le cose non sono poi molto diverse: craxiani, da una parte, manciniani dall'altra, demichelisiani dall'altra ancora, ognuno per conto proprio tenta di «giocarsi» lo scanno della presidenza (quale?) che il «padrino» di turno avrebbe loro promesso, in cambio naturalmente della rispettiva copertura politica.

Anche in casa PCI, le cose però non vanno per come dovrebbero: da una parte, la mediazione del «povero» Tommaso Rossi», dall'altra la vivacità di Costantino Fittante, dall'altra ancora la «presunzione solonica» di Quirino Ledda: tutti e tre costretti a dover impartire ordini ad una falange di legionari muti. Tutto il resto non conta, o conta poco.

C'è una soluzione a così tanto squallore? Credo di sì, basterebbe che i migliori - e sono tanti, per fortuna - prendano le redini della situazione, ed aiutino la Calabria vera - quella della povera gente - a decollare verso quegli spazi di sviluppo che ancora esistono.

IL VI° CAMPO DEGLI HANDICAPPATI

Un incontro che si chiama Sant'Irene

di GAETANO CURRA'

Sant'Irene una lingua di mare che si allunga nella costa subito dopo Briatico, determinando un piccolo e suggestivo golfo, dove gli elementi prodotti dalla natura e dall'uomo si incontrano in armonioso equilibrio.

Se si scende a S. Irene un giorno qualunque del periodo delle grandi vacanze, la si troverà intasata e forse abbruttita da un gran numero di automobili e da una folla di turisti, che pur di godere la varia bellezza del posto e la limpidezza del suo mare, non temono di affrontare i disagi immancabili dove lo spazio è limitato. Se invece si ha la ventura di capitarci durante la prima metà del mese di settembre, si vedrà qualcosa di inconsueto per le nostre spiagge: sotto gli ombrelloni, o sul molo, o ancora all'ombra degli alberi, al posto dei turisti ci sono ragazzi e ragazze in carrozzina, quelle che oggi, con una parola diventata di uso comune, vengono definiti «handicappati».

Di fatto ogni anno qui si realizza un'esperienza, tra le poche del genere in Italia, che passa sotto il nome di «Campo S. Irene»; il *campo* è un incontro che non ha altre pretese se non quella di trascorrere quindici giorni di vacanza insieme, cioè tra giovani «sani» ed «handicappati».

L'iniziativa è partita nel 1975 da un sacerdote, don Angelo Sabatino, coadiuvato da un gruppo di persone di ispirazione cristiana. La esperienza non conta su finanziamenti provenienti da enti pubblici, ma solo e semplicemente sulla carità spontanea e forse per questa ragione nel corso di questi anni si è ripetuta, raccogliendo sempre maggiori consensi e crescendo sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Il posto è fornito ogni anno dalla diocesi di Mileto, che ne è proprietaria.

Così quest'anno si è giunti al VI° Campo S. Irene che, inutile dirlo, ha battuto tutti i record precedenti: centodieci persone, di cui la metà handicappati. Forse questo dato potrebe suscitare meraviglia in un profano, ma chi è vissuto dentro sa cosa comporta in termini di sacrificio e di lavoro, il servizio reso ad un invalido personalmente e quanto impegno richiedono i servizi generali di cucina, di pulizia ecc... Tuttavia il sacrificio e il lavoro di cui si è detto non hanno connotazioni negative per una ragione semplicissima: tutto il personale, in gran parte giovani, è volontario e non ha altre motivazioni se no lo aiuto, anzi lo scambio fraterno. Per completare il quadro bisogna aggiungere che l'iniziativa ha un'estensione regionale e non solo tale: i giovani partecipanti provengono da ogni parte della nostra regione e qualcuno anche da fuori: quest'anno c'erano una bresciana, una milanese e una napoletana tra le ragazze invalide.

Ma basta una cronistoria o una tombola di dati statistici a dare l'idea di questa esperienza? Le parole a questo punto diventano inadeguate ed il linguaggio povero ad esprimere la ricchezza e la varietà di un tale incontro.

A S. Irene ho visto sorridere labbra che non avevano mai dato un segno di gioia, ho visto piangere di dolore e di contentezza, ho visto nascere vocazioni, ho visto persone rese come di ghiaccio dalla vita, sciogliersi alla vita stessa con la spontaneità di un bambino, ho visto insomma uomini convivere al di là del loro aspetto fisico e del ruolo sociale. Ma come esprimere tutto questo?

Cosa suggeriscono di fronte alla crisi i responsabili politici di DC — PRI — MSI-DN — PCI.

Vibo Valentia: la proposta dei partiti

Sulla crisi comunale a Vibo Valentia la proposta di DC - PRI - MSI-DN - PCI.

GIUSEPPE DE RAFFAELE
Segretario del Comitato Comunale DC.

E' un momento di importante verifica per il quadro politico amministrativo di Vibo Valentia.

Dopo più di un anno di legislatura la DC vibonese trae esperienza e dati significativi nuovi che consentono la proiezione di un'azione futura intesa ad assicurare alla città disponibilità, servizio e capacità di recepire ed in conseguenza di operare.

E' in questa visione, pertanto, che la DC, attraverso un sereno e responsabile esame di riflessione, intende ribadire, anche per l'immediato futuro, il suo ruolo di partito-guida proponendo impegno e collaborazione a tutte quelle forze che - così come per il passato - anche per il futuro intendono dare un contributo di estrema rilevanza nel contesto dello sviluppo dell'azione politico-amministrativa.

TINO GATTUSO
Segretario Sezione PRI

All'indomani delle elezioni ammnistrative Comunali del 1979, accettammo l'invito della Democrazia Cristiana di partecipare ad una giunta tripartitica comprendente il PSDI sulla base di un accordo politico e programmatico che ritenevamo abbastanza valido per a soluzione dei problemi vecchi e nuovi del Paese.

Non ci sembra che le condizioni politiche su cui si basava quell'accordo siano venute meno; se così fosse, ne prenderemo atto e ne valuteremo le motivazioni.

I nostri comportamenti saranno conseguenziali, con quei critieri di razionalità e di concretezza e con quello spirito critico che caratterizzano, aperti come siamo a tutto quello che c'é di nuovo e di vitale nella società in cui viviamo.

PASQUALE DE SIENA
Segretario Sezione MSI-DN

L'attuale crisi in cui si dibatte l'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia non sorprende il MSI-DN che peraltro l'aveva già, in passato prevista.

La maggioranza assoluta dei seggi dati alla DC nelle ultime elezioni non è bastata ad assicurare una stabile amministrazione. A nostro avviso le cause vere della crisi sono da ricercare non soltanto nella gestione clientelare, nella corruzione che regna sovrana, nella incompetenza e nelle faide tra i partiti del fantomatico arco costituzionale o tra le varie correnti degli stessi partiti, ma nella crisi profonda delle istituzioni di questa prima Repubblica ormai allo sfascio e che avrebbe bisogno ormai di una generale, radicale riforma di struttura.

UMBERTO CASCASI
Segretario Sezione PCI

E' passato poco più di un anno dalle elezioni amministrative e già si può affermare con certezza che la DC, pur avendo ottenuto la maggioranza assoluta, non è in grado di assicurare alla città di Vibo un governo stabile ed efficiente.

C'è già stato un rimpasto nella giunta ed ora se ne preannuncia un altro! Il tutto è una conseguenza della mancanza di una visione coerente dello sviluppo in tutti i sensi della città e della conseguente scelta degli uomini che dovrebbero comporre la giunta.

La proposta che il PCI fa è che si formi una giunta aperta a tutti i partiti democratici, una giunta qualificata per il programma e per gli uomini che la compongono, i quali dovrebbero distinguersi per onestà, dedizione al lavoro e intelligenza politica.

IL MINISTRO ROGNONI A VIBO VALENTIA

Su invito del Sen. avv. Antonino Murmura, Presidente della 1ª Commissione del Senato, mercoledì 8 ottobre, sarà a Vibo Valentia il Ministro dell'Interno On. prof. dr. Virginio Rognoni.

L'uomo di governo interverrà in un incontro in programma nella sede del Reparto Celere della nostra città, destinata, su proposta dello stesso Presidente Murmura, ad assumere una funzione ancora più importante nell'ambito dei servizi della P.S.

IL MCL a VIBO VALENTIA

Il circolo MCL di Vibo Valentia ha chiuso i battenti? Da lunedì sera il sodalizio di c.so Vittorio Emanuele è .... in ferie! Un litigio, pare, tra il vice presidente ed un socio avrebbe provocato la drastica decisione. I soci, intanto, sono impegnati nella raccolta delle firme per ottenere la riapertura dei locali.

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - Giuseppe Sarlo

N. 9 - Anno IX - 15-30 Novembre 1980 – Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped Abb. post. gruppo II/70% - c/c 21-7363 Graficalabra c.o.t.

La risposta della città di Vibo Valentia ai «sinistri»

La corsa della solidarietà

di GIOVANNI MANFRIDA

Sindaco di Vibo Valentia

In occasione del disastro ferroviario della stazione di Eccellente, l'Amministrazione comunale, di concerto con la prefettura di Catanzaro, ha istituito fin dalle prime ore del mattino, successivo alla sciagura, un ufficio assistenza, costituito dall'assessore comunale, Dino Cantafio, e dai due assistenti sociali Prestia e Corigliano, operante presso l'Ospedale civile.

Questo personale si è messo a disposizione dei feriti e dei loro familiari, provvedendo : fornire gli stessi feriti degli indumenti necessari (qualcuno era quasi nudo) quali pantaloni, maglie interne, mutande, maglioni, scarpe, calze, accogliendo in alberghi locali e rifocillandoli i parenti afflitti e che peraltro provenivano dalle zone più lontane della Sicilia.

Sono stati, inoltre, pagati i biglietti ferroviari ai feriti che hanno chiesto di essere dimessi per rientrare in sede.

A tutti è stata portata una parola di conforto, di solidarietà, di fraterno amore. Ho partecipato, come la stragrande maggioranza dei cittadini, in prima persona a questa gara di solidarietà visitando i feriti ricoverati ed accogliendo le richieste dei loro congiunti.

Questa forma di assistenza, sollecita e premurosa, ha promosso sensi di gratitudine e di riconoscenza da parte dei colpiti dal sinistro (L'Amministrazione comunale di Licata ha telegrafato manifestando la gratitudine della città siciliana).

Del resto era il nostro dovere di cittadini e di credenti nella legge dell'amore e questo abbiamo operato, spontaneamente e responsabilmente, augurandoci che siano allontanati dalla nostra terra nuovi lutti e disastri. Purtroppo neanche il tempo di proseguire nell'operazione di soccorso ai superstiti di Eccellente che già si diffondeva la notizia del sisma abbattutosi nel nostro Paese.

Questa nuova e drammatica luttuosa, occasione chiamava all'opera l'amministrazione comunale che promuoveva la raccolta di offerte in danaro, mediante un pubblico manifesto, dove enti, associazioni e cittadini venivano invitati a contribuire verso i fratelli colpiti dal sisma in Campania e Basilicata.

Era la verifica della maturità civile e del senso di responsabilità manifestato qualche ora prima.

Al Comune veniva creato un ufficio di assistenza sociale per la raccolta delle donazioni (danaro, indumenti, derrate alimentari).

La 1' commissione consiliare veniva convocata per deliberare la solidarietà di Vibo Valentia ed affinchè le popolazioni sinistrate registrassero il nostro intervento ma soprattutto la presenza della città di Vibo Valentia in questa corsa verso la solidarietà.

Ed è stato veramente encomiabile il lavoro svolto da équips di giovani, di scouts, di lyons, dalle donne della «Maria Cristina», impegnati a manifestare il volto umano, sociale, cristiano di una città colpita duramente dal triste evento.

Come sindaco della città mi sento orgoglioso di trovarmi a questo posto di responsabilità, perchè sono convinto di essere aiutato, in questa ennesima gara di consapevole umanità, da cittadini coscienti, da cittadini aperti e sensibili ma soprattutto disponibili a sanare le altrui ferite, a lenire l'altrui dolore.

(Il Sen. Antonino Murmura)

Vibo Valentia «Provincia»

Il vecchio sogno di Tony

di PINO NANO

Impeccabile come sempre: soliti doppio petto grigio su una camicia di purissima seta turchese. Anche lo sguardo è quello di sempre: sorridente, cordiale, al tempo stesso sornione ed austero.

Tony Murmura, così lo chiamano i suoi amici più intimi, senatore democristiano da almeno tre legislature, e da tre anni presidente della I' Commissione di Palazzo Madama, è l'uomo che da quasi un decennio fatica per fare la città di Vibo Valentia la quarta provincia calabrese.

«E' il suo vecchio sogno» — dicono i suoi più stretti collaboratori — «E' la sua più grande illusione», reagiscono invece i suoi nemici. Fatto sta che — mai come in questo momento — dovunque e dappertutto si parla di Vibo Provincia con la stessa certezza e convinzione con cui un tempo si parlava del 5° centro siderurgico di Gioia Tauro.

Come mai? Cosa c'é di autenticamente vero in tutta questa storia?

«E' ancora troppo presto — risponde Murmura — per parlarne. Ritengo comunque passerà ancora del tempo».

Nonostante questo; la set timana scorsa il solito «pennarello selvaggio» ha imbrattato i muri di Lamezia con immense didascalie «Vibo, finalmente provincia». Uno scherzo? «Non può trattarsi d'altro» riconosce lo stesso Murmura - Ripeto - è ancora troppo presto per parlare di Vibo Provincia».

L'idea che Vibo possa però diventare la quarta provincia calabrese contagia un pò tutti, si allarga a macchia d'olio, invade l'intera regione, solleva le prime reazioni. Castrovillari brontola, Crotone si ribella, Gioia Tauro dissente. Scoppia insomma una vera e propria guerra fra poveri, ed arbitro parziale di tutta questa gran confusione rimane la città di Lametia Terme. Se Vibo, infatti, diventasse provincia, dove andrebbe a finire l'onore ed il prestigio del caro Petronio, vecchio manciniano e da meno di sei mesi compagno di cordata del vecchio Murmura fra gli scanni di Palazzo Madama?

Qualcosa di vero - insistiamo - deve comunque pur esserci?

«Si, c'é un progetto di questo tipo — riconosce Murmura — all'esame della commissione competente. Ma questo non significa che Vibo Provincia sia una realtà di fatto, o possa diventarlo presto.

Quello che i suoi amici chiamano, dunque, «il grande sogno di Tony», sembra ancora una realtà molto lontana. Lo diventerà? Forse... con il passare degli anni: ma a patto che nessun potente, e nessun partito politico, decida di rimboccarsi le maniche per fare proprio questo strano desiderio che appartiene soltanto a Lui. Al vecchio Tony.

LA CRISI COMUNALE

Vibo Valentia: alla ricerca di una intesa

di GIUSEPPE SARLO

Ai più attenti e severi osservatori d'arte politica non può sfuggire il particolare fermento e la riflessione più accurata che investe l'analisi dell'attuale quadro politico-amministrativo di Vibo Valentia.

C'é da ricomporre, infatti, una crisi che non presenta sfaldature irreparabili soprattutto quando si valuta, attentamente, il contenuto che ha determinato il vuoto di potere.

Buon senso ma anche evidenti segni di serena responsabilità avrebbero garantito tempi brevi per la soluzione della crisi e se ciò non è avvenuto bisogna pur motivarne le cause.

Tranne, però, che in questa ennesima procedura non si sia innescato un piano di verifica inteso a fare il punto sulle realizzazioni compiute, in questo primo scorcio di legislatura, dalla coalizione DC-PSDI-PRI.

In ogni caso ci si è imbattuti in una trattativa chilometrica!

Ed i tempi lunghi, spesso, anzicché sgonfiare alimentano il disaccordo ed a farne le spese purtroppo è la popolazione.

Ma di quali contenuti si sta arricchendo la trattativa?

In seno alla DC, intanto, si osserva che la linea portata avanti dal partito (ed in questo c'é una precisa indicazione del Comitato Comunale!) prelude ad un confronto con i partners di «ieri» esteso al PSI.

Ma le verificate disponibilità di PSI, PSDI e PRI non avrebbero sortito effetto alcuno se é vero che il PSI non riesce ad aderire alla «iniziativa» della DC pretendendo di farsi spazio con una serie di proposte intese a ridimensionare il ruolo direzionale che spetta alla DC.

PSDI e PRI, una volta «invitato» il PSI a far parte dell'area della possibile governabilità, hanno preso a... sparare e la DC, a questo punto, ha finito col trarre le sue dovute conseguenze.

Situazione? Il sindaco Manfrida, già promosso in SPE, chiede tempestività ma soprattutto responsabilità a De Raffaele e amici.

Intanto la soluzione finale tarda a venir fuori. Una proposta c'é: tutte le forze politiche chiamate a gestire la trattativa farebbero bene a compiere soprattutto in separata sede, un attento esame di coscienza, valutando il ruolo che gli compete come mandato elettorale per poi formulare soluzioni di contenuti. Perchè siamo convinti che la DC, almeno fino a quando non verrà rinnovato il civico consenso, disporrà, in ossequio al mandato elettorale, della prerogativa dell'iniziativa politica. E quest'ultima va analizzata come tale e non certo in un calderone dove si mescolano prevaricazione, arroganza. presunzione e qualunquismo.

Voltare pagina

All'indomani dell'elezione di Ronald Reagan alla Casa Bianca i commentatori politici americani si sono subito affrettati, sia pure in parte, a ridimensionare la «debacle» di Carter per far spazio alle previsioni sulla politica estera del neo Presidente USA.

Alcuni hanno avanzato riserve sul contenuto del programma proposto da Reagan.

Parlando del nostro Paese, tra l'altro, è stato detto che le istituzioni italiane sono in ... barca e che occorre rivedere il quadro delle relazioni in rapporto alla lacerante instabilità politica italiana, dilaniata da scandali e corruzioni a livello istituzionale.

Sono considerazioni che non possono non turbare gli italiani.

Appare, infatti, chiaro che agli osservatori d'arte politica degli Stati Uniti non è certamente sfuggita la constatazione che a soffiare sul fuoco delle corruzioni, in Italia, sono tra gli stessi governanti (DC-PSI) che, evidentemente, non sufficientemente paghi dell'accordo testè redatto sul governo Forlani mirano a scardinare il sistema inseguendo disegni utopistici.

E' indubbio, a questo punto, che Martelli e Craxi (il quale sta ben restituendo alla DC la risposta con gli interessi sul suo mancato insediamento a Palazzo Chigi) puntano alle elezioni anticipate e magari di concerto con l' ala del preambolo della DC, che, tra l'altro, permette allo stesso leader socialista di porre valutazioni (in questo caso il «veto») per la elezione di Giulio Andreotti alla presidenza del Consiglio Nazionale della DC.

Craxi, negli ultimi giorni, avrebbe fatto qualche passo indietro ritenendo le sue «interferenze» non condivise all'interno dello stesso PSI.

Ma il caos non è solo a Roma! Non sono soltanto Craxi e la parte più conservatrice della DC a volere un arretramento del quadro politico se è vero che anche in Calabria si viaggia sulla stessa falsariga e dove la crisi ha toccato il fondo.

Occorrerebbe instaurare una terapia d'urto non soltanto contro il malcostume ma soprattutto verso quanti, tradendo in pieno le attese della popolazione, continuano a fare il bello ed il cattivo tempo. Forse una elezione «anticipata» - se solo se ne avesse il coraggio di propiziarla potrebbe finire col compromettere, seriamente, i programmi di chi protegge l'immobilismo o di chi assiste le manovre di potere.

Intanto c'é anche un aspetto che sfugge all' opinione pubblica, perchè non sempre se ne resce a cogliere il quadro più eloquente negli sforzi dei commenti da Palazzo S. Giorgio: ed è quello relativo alla permanente «farsa» dei primi attori della politica regionale. C'é da assicurare che un eventuale invito per assistere ai lavori del Consiglio Regionale non è affatto noioso.

Anzi rappresenta una occasione da non lasciarsi sfuggire se si vuol constatare «de visu» di cosa sono capaci di rendersi interpreti i nostri leaders regionali allorchè si tratta di «rinviare» o «disertare» la seduta per l'assenza di un accordo!

E' così, infatti, che da 6 mesi si ricorre, reiteratamente, al rinvio. L' ultimo atto di questa «farsa» sull'elezione del Presidente e della giunta regionale è in programma per il 1' Dicembre: per quella data è stata garantita la «fumata bianca»!

CARMELINO PUJIA

Il... valzer di Palazzo S. Giorgio

I presupposti per riuscirvi non mancano. Niente di più probabile, quindi, che la Calabria - quando non è dato, appunto, sapere - faccia suo un ennesimo record: quello relativo al «maggior tempo impiegato» per la formazione di un governo regionale.

Sei mesi, evidentemente, non si sono rivelati sufficienti per consentire ai componenti del «parlamento calabrese» di valutare, sulla scorta degli esiti elettorali del giugno scorso, tutti gli elementi a disposizione e predisporre ogni adempimento per assegnare all'Istituto regionale il suo massimo organo esecutivo.

Ci sono delle responsabilità sul mancato assolvimento di questo impegno! Ed esse indubbiamente, vanno ricercate nel qualunquismo, nel pressapochismo, nella insensibilità, nel vuoto impegno di tutte le forze politiche che compongono il quadro.

C'é una reazione, fino ad oggi peraltro contenuta, della popolazione che sia pure dall'esterno non ha mancato e non manca di esternare tutto il suo rammarico e la sua più vibrata protesta all'indirizzo di chi è preposto alla soluzione del problema.

Sfiducia, inquietudine, senso di distacco si sono, infatti, impadroniti della popolazione attva che purtroppo assiste impotente di fronte all'evolversi della situazione.

Neanche l'ultimo... accordo sembra garantire l'imbocco della via d'uscita. La proposta, ed a quanto pare già votata, struttura quadripartita (DC - PSI - PSDI - PRI) che prevede l'assegnazione della presidenza della giunta al PSI (e due assessorati), sei assessorati alla DC (due per provincia), uno al PSDI, uno al PRI, sembra abbia perso di credibilità e di possibile attuazione.

La contesa per la prima poltrona di Palazzo Europa non ha trovato il necessario chiarimento tra i due candidati socialisti: il craxiano Murdo ed il manciniano Dominijanni, mentre non ha risolto i suoi difficili equilibri interni la stessa DC che vanta una «rosa» di aspiranti assessori davvero notevole.

Ma c'é chi giura che nelle «manovre sommerse» ci sia l'astuzia del binomio Pujia - Mancini. In questo caso Bruno Dominijanni, nonostante le... beccate degli ultimi tempi, è il più serio candidato alla sedia più comoda di Palazzo Europa (sede della giunta regionale), mentre Rosario Chiriano rimarrebbe alla presidenza di Palazzo S. Giorgio (sede del Consiglio Regionale).

APPELLO

Enti pubblici, privati, associazioni, cittadini sono invitati a concorrere negli aiuti per i terremotati rivolgendosi al Comune o presso i centri di raccolta istituiti nelle parrocchie.

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - Giuseppe Sarlo

N. 10 - Anno X - 15-30 Marzo 1981 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/70% - c/c 21-7363 Graficalabra EDI

Incapacità

di GIUSEPPE SARLO

Diventa sempre più arduo, specie col trascorrere dei tempi, guardare alla crescita della società in chiave di evidente ottimismo.

E ciò anche perché la vita di un Paese, oggi, si caratterizza non più sui contenuti istituzionali e giuridici intesi ad assegnare un volto-modello bensì sui fatti che fanno grande eco.

Nonostante questo la società moderna produce ed avanza.

Si produce, infatti, attraverso la sempre più redditizia industria del sequestro di persona, l'inarrestabile escalation dell'attività sovversiva, la perenne irresponsabilità di chi, servendosi dell'istituto parlamentare, genera violenza e semina vendetta nelle file di chi vuole il ribaltamento del sistema democratico in uno Stato libero.

La recente esperienza madrilena vinta dal coraggio e dalla freddezza di Juan Carlos, la doccia fredda di Mosca dove Breznev ha nettamente respinto un alito di democrazia italiana a Giancarlo Pajetta, il ripensamento polacco al riconoscimento di «solidarnov» di Walesa e altri avvenimenti di medesima portata, sparsi per il mondo, sottolineano lo stato di turbamento della società moderna.

E in Italia? E' impensabile trovare un punto di partenza per passare in rassegna il sempre più discusso panorama politico-sociale.

L'immagine del decadimento morale si estende sempre più.

Basta registrare un terremoto, inteso come calamità naturale, per collaudare la condizione di efficienza dello Stato!

Che fare per arginare, tamponare, questo implacabile momento di smarrimento e disfunzione dell'apparato dello Stato?

La domanda parte ancora una volta dal sud e apre un ulteriore varco nel doloroso capitolo riservato agli avvenimenti di storia meridionale. La Calabria, ad esempio, nel contesto della vita operativa è destinata a recitare un ruolo sempre più emarginato.

Il governo regionale, pur nel suo modesto tentativo d'intraprendenza, non riesce — salvo qualche eccezione — a recepire guasti e catastrofi predisponen-

Continua a pag. 4

L'avv. Rosarino Chiriano, Presidente del Consiglio Regionale della Calabria.

«Lezione di vita» in una scuola a Joppolo

Chiriano a "contatto" con la Calabria che cambia

di PINO NANO

«Qual'è l'immagine che Lei ha della classe politica calabrese»?
A questa singolare domanda, rivoltagli da un'intera scolaresca (la quinta classe dell'Istituto Professionale di Ioppolo) nel corso di un seminario a cui era stato invitato per parlare del 'ruolo' e dell'importanza della 'politica', ROSARINO CHIRIANO, presidente del Consiglio Regionale, ha risposto senza peli sulla lingua.

«E' il nostro uno Statuto avanzato, democratico, completo, ma che spesso viene però disatteso da una classe politica, della quale pur io faccio parte, troppo legata al momento clientelare, amicale, personale, più di quanto non realmente preoccupata di dare concretezza e senso reale alla dignità dell'uomo».

Non la ritiene una risposta troppo pessimistica?, gli chiede qualcuno dal fondo dell'aula.

«Non credo. Ritengo invece che quella 'dignità' di cui parla l'art. 3 del nostro statuto regionale, e quella programmazione a cui fa preciso riferimento lo stesso art. 56, sono obiettivi di fondo di un impegno che purtroppo fin'oggi è mancato».

Ci faccia un esempio concreto, per favore...

«Pensate al quadro obiettivo della Calabria: a distanza di dieci anni dalla istituzione della Regione essa non ha ancora un suo piano di sviluppo economico, così come non ha ancora uno stralcio di Piano di assetto Territoriale».

Le domande si susseguono l'una sull'altra, come una gragnuola di proiettili. Riguardano i temi più scottanti della realtà calabrese: disoccupazione, fallimento industriale, carenze ed insufficienze classiche di una programmazione che non si è mai realizzata. C'è però qualcuno che preferisce invece parlare delle «prospettive...e di ciò che è necessario, per realizzare una società migliore ».

I più grandi avranno si e no diciassette anni, ma dal modo come 'attaccano' dimostrano di essere più maturi di quanto non ci si potesse invece aspettare. Sono già trascorse due ore intense di dibattito, l'assemblea non dimostra però alcun segno di 'stanchezza'.

A 'sparare' l'ennesima domanda è una graziosissima ragazza bruna.
Perchè il maltempo è riuscito a causare in Calabria danni così gravi?

La domanda disorienta molti, la risposta di Chiriano suona come una 'resa': «Sono colpe generali, ma la colpa maggiore è di quanti, in tutti questi anni, non si sono preoccupati di prevenire questi disastri dando un minimo di assetto funzionale al territorio».

La domanda più feroce è quella sui giovani disoccupati: cosa fate per loro?, chiede un ragazzo delle prime file.

Un attimo di silenzio, poi Chiriano risponde: «Fin'ora abbiamo fatto molto poco. Certo bisognerebbe finirla di andare avanti con la politica della mano tesa e degli incontri pietistici ai vari ministri». L'autocritica, a quanto pare, è altrettanto feroce quanto l'interrogativo postogli.

Non meno cattiva è la reazione di una giovane insegnante di lingue: «Non crede che il discorso del 'tutto va male' sia troppo semplicistico e certo poco costruttivo?».

«Non si tratta — risponde allora Chiriano — di uscire per il rotto della cuffia. Sarebbe assai facile la risposta ad effetto, riconosco però che i peccati maggiori sono della classe politica, me compreso. Potrei aggiungere che anche voi, uomini di scuola e cultura, anche gli studenti, gli stessi imprenditori, i professionisti in genere hanno le nostre stesse responsabilità, se non altro per la grande disattenzione che riservano al mondo della politica».

A questo punto il discorso si fa più generale.
«Abbiamo le nostre colpe, d'accordo — riconosce Chiriano — ma che dire dei Governi centrali? Da 35 anni si parla di questione meridionale e da dieci si parla della grande vertenza in Calabria, ma basta guardarsi intorno per capire quali siano i risultati. Di aggiuntivo sono rimaste le lagrime di ieri, che si aggiungono a quelle di ieri».

E conclude il suo intervento con una domanda a se stesso.

«Dovrei forse pentirmi di questa lealtà nell'analisi?». I giovani che gli stanno attorno lo guardano meravigliati, e quando il 'Presidente' si prepara a lasciare l'aula si alzano in piedi e lo salutano con un applauso lunghissimo. Come un tempo si faceva con i grandi 'maestri di vita'.

Riflessioni sul XVIII° Congresso Provinciale DC

Partecipazione

di TONY MURMURA

Il XVIII Congresso Provinciale della Democrazia Cristiana Catanzarese, convocato con il «provocatorio» tema del rilancio del Partito per una interpretazione valida delle esigenze bruzie, è stato caratterizzato da un dibattito ampio e sereno cui, però, le pre-fabbricate soluzioni, conseguenti allo sclerotizzato sistema elettorale interno, non hanno dato risposta puntuale e precisa.

L'entusiasmo degli elettori, la partecipazione dei dirigenti, la serenità degli interventi richiedevano, infatti, una conclusione meno....correntizia, cui dava speranza anche la relazione introduttiva del Segretario Provinciale, La Penna, come al solito diligente ed intelligente, ma costretta dal vigente sistema fattizio a disperdersi per la stranezza di indicazioni operative.

La D.C., anche a Catanzaro, ha necessità di organizzarsi non in dimensioni «olivettiane», ma con visione aperta verso la società, esorcizzando la palude correntizia per conseguire una dimensione culturale ed una funzione di vera guida politica, che nè il rivendicazionismo del P.C.I., nuovamente disponibile allo sfruttamento irrazionale di ogni malessere, nè il «poltronismo presidenzialistico» del P.S.I., lottizzatore per professione e governante per presunzione, possono seriamente contrastare: sempre che ai pneumatici... Martelli si contrappongono una linea culturale ed un servizio effettivo della comunità.

Ed i cattolici calabresi, senza polemiche schiaccianti e superando superficiali attenzioni ai problemi della società civile, sono in grado, di esaminare le ragioni della crisi nelle istituzioni, valutare le motivazioni della assente partecipazione, riflettere sui perchè degli inconcepibili ritardi, evitando di mutuare lo squallore qualunquistico dei sostenitori della c.d. II Repubblica, relegando il folclore paesano di coloro che confinano la soluzione di problemi in referendarie, indicazioni, discutendo la sostanza dei fatti, respingendo la tentazione di perpetuare il precario, rivolgendosi, invece, al ceto medio, alle categorie imprenditoriali, alle forze sociali serie, ai giovani, a coloro che hanno cultura, per realizzare la democrazia partecipata. Ciò senza iattanza, ma senza complessi di inferiorità, nel segno di quella cultura della mediazione che è inalienabile patrimonio della tradizione cattolica democratica.

Questa lezione, che ci

continua a pagina 3

Il carisma dei colonnelli

di DAVID DONATO

Innanzi tutto, cos'è il carisma? Qualsiasi vocabolario recita: grazia soprannaturale; dono divino. Noi l'abbiamo esteso sino a confonderlo con fascino personale, tale da legare a sè masse di uomini. Così, scendendo «per li rami», potremmo affermare che di carisma dovevano essere abbastanza dotati i pretoriani romani, i quali se ne servivano come ascendente sulla truppa per deporre o rimettere in sella gli imperatori nell'Urbe. E ne ebbe certamente anche il trace Spartaco fra i gladiatori, da lui guidati per due anni in una lotta che fece tremare Roma.

Mi va, dunque, di pensare che pretoriani e Spartaco siano stati gli antesignani dei colonnelli golpisti del nostro secolo, i quali tanta fortuna hanno avuto ed hanno nell'America Meridionale, almeno quelli dotati di carisma tale da sopravanzare generali e generalissimi. Per non andare troppo lontano, ricordiamo che Fulgencio Batista, da sergente maggiore che era, si proclamò colonnello e divenne dittatore di Cuba negli anni trenta. Ecco: se non si fosse prima appropriato di quel grado, non se la sarebbe sentita di fare scrivere sotto la sua fotografia (una faccia da pugile alla Max Baer o alla Jack Dempsey, per intenderci!) ECCE HOMBRE, incollata financo sulle fiancate degli autobus e dei taxi con irreligioso cattivo gusto, atteso il presuntuoso riferimento ad un Uomo che era il Figlio di Dio!

Ci stancheremmo a fare l'elenco dei colonnelli che da Batista in poi hanno golpizzato tanta parte del mondo, ma non si può sorvolare su Juan Peron, colonnello argentino, imbrillantinato e pettinato come il connazionale e celebre calciatore Mumo Orsi. Anzi, Peron fu dotato di doppio carisma, perchè a quello suo unì l'altro, quello dell'incantevole sua compagna, la biondissima Evita, amata non soltanto da lui, ma da tutti gli argentini. E fu proprio la di lei morte a segnare il declino del colonnello Peron nel 1955, costringendolo a fare una lunga anticamera in terra spagnola, prima di poter rientrare da trionfatore a Buenos Aires, spendendovi gli ultimi spiccioli del suo innegabile carisma. Morì, infatti, subito dopo avere assaporato il suo secondo trionfo.

Un'eccezione al carisma dei colonnelli fu quello posseduto dal piccoletto generale Francisco Franco, il quale ce la fece a golpizzare la Spagna, anche con un grado in più. Si nominò, poi, generalissimo e «gran caudillo», questo per fare stare alla pari gli spagnoli coi tedeschi, i quali avevano il «fuherer» e con gli italiani, i quali avevano

continua a pagina 3

il morbo del protagonismo

di FRA. TU.

Anche a Vibo Valentia — ne ha tutto il diritto — cresce il morbo del protagonismo! Cosa sia e rappresenti questo fenomeno può darne ampia illustrazione chi ha...l'onore d'interpretarne gli atti.

Esso trova la sua più congeniale applicazione sul piano politico ed anche in tutto quello che molto più verosimilmente usiamo definire panorama delle attività quotidiane.

Morbo del protagonismo significa anche mettersi in luce (altro che black out!), in vetrina, insomma, assurgere a mattatore della scena aperta.

Il lettore, attento e consumato, si chiederà perché questo?

Su altro avremmo soffermato la nostra attenzione se altri «amici lettori» del nostro giornale non ci avessero suggerito di spendere qualche riga di questo «spazio aperto» su questo strano e sofisticato fenomeno che va appunto estendendo le sue propaggini fino ad invitare il cittadino della strada alle sue buone riflessioni.

Ma caro amico lettore cosa vuoi che provochi l'impennata di questo o quel personaggio in cerca di gloria politica, — essendo dotato di ben definiti limiti — quando in Italia il timone del comando è passato ai «vertici a quattro» (Piccoli - Craxi - Longo e Spadolini) e quando lo si ...permette anche a Forlani?

Cosa ne sarà del potere legislativo, del potere giu-

continua a pag. 4

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - Giuseppe Sarlo

N. 11 - Anno X - 15-30 Aprile1981 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/70% - c/c 21-7363 Graficalabra c.o.t.

No alle verifiche di comodo

di GIUSEPPE SARLO

Il mondo politico amministrativo è in subbuglio, o quanto meno gli ambienti interessati. Nei giorni scorsi il Senato ha approvato, in via definitiva, il disegno di legge che reca norme in materia d'incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è imminente.

A Vibo Valentia tutti i consiglieri comunali dipendenti dall'USL (Unità Sanitaria Locale) non potranno ricoprire incarichi amministrativi, mentre gli attuali assessori «interessati» sono chiamati ad optare.

Il discorso, in questo momento, riguarda molto da vicino i democristiani Prestia e Lo Preiato ed il socialdemocratico De Siena. Ma mentre la DC non dovrebbe trovare eccessive difficoltà nella surroga eventuale di Lo Preiato e Prestia, per il PSDI la situazione è davvero precipitata.

Sia De Siena quanto Pignataro, infatti, sono dipendenti USL. Ma non v'é dubbio che l'aspetto più importante del problema è rappresentato dal modo con cui verrà gestita l'operazione di surroga.

Se il provvedimento legislativo non ha certo trovato ... festosi i vari Lo Preiato, Prestia e De Siena, è probabile — qualcuno addirittura ne appare convinto — che altri ne abbiano .. invocato l'arrivo!

Le solite manovre? Per arrivare dove? Intanto diciamo che l'amministrazione comunale di Vibo Valentia — tanto per essere più chiari ed evitare di giudicare senza mezzi termini — non può prendersi il lusso — considerata la legittima circostanza — di aprire una crisi o realizzare un rimpasto attraverso una analisi proiettata nel tempo!

Sarebbe veramente grave!

Non è, infatti, tempo di verifiche o di confronti a breve o medio termine. La DC, IL PSDI ed il PRI, che compongono l'attuale quadro di coalizione, a livello amministrativo sanno come dare una risposta alla applicazione della legge sulla incompatibilità se non vogliono rischiare di disattendere ulteriormente i gravi ed improcastinabili problemi che travagliano la collettività vibonese.

La DC, in particolare, è chiamata, in questa fase che si può anche definire delicata, a dimostrare la sua sapiente regia. Il PSDI, così come ha fatto nel passato, pur se invitato ad una «riflessione d'urto», non mancherà alle attese formulando una proposta atta a consentire il proseguo dell'attività amministrativa. Il PRI, o meglio Candela, dovrà decidere di conseguenza.

Quello che è certo è che non c'é spazio per «verifiche di comodo» o per collaudi di atteggiamenti e comportamenti intesi a ritardare il cammino della operatività amministrativa.

Per la prima volta nella storia del giornalismo un certosino rompe il muro della clausura

La Certosa muore! Padre Anquez protesta

di PINO NANO

Per la prima volta, forse, nella storia del giornalismo un certosino infrange il muro della clausura.

Pierre Anquez, 49 anni, francese della bassa Provence, è il padre-priore della Grande Certosa di Serra San Bruno, una delle pochissime ancora esistenti in Europa. Entrò per la prima volta fra le mura di un convento quando ancora aveva poco più di 19 anni. Da allora scelse di vivere il resto della sua vita fra le mura impenetrabili di questi sconosciuti falansteri, «a contatto diretto con la natura - dice - per conoscere meglio se stesso, e per vivere in preghiera».

Perchè ha accettato di ricevervi?

«Venga, le faccio vedere ... Vede questi muri, quelle fenditure, queste crepe ... E' il grande tarlo della certosa. Con il passare degli anni tutto questo cadrà a pezzi». Non è retorica. Basta visitare la Certosa per capire che il grido di allarme che Pierre Anquez ha deciso di affidarci, è l'ultima alternativa rimastagli. «Poi sarà ormai troppo tardi. Il tempo e la pioggia completeranno l'opera di demolizione».

Ma il rischio più grosso è un altro. « Fra queste mura custodiamo un grande tesoro. La nostra biblioteca ha più di ventimila volumi, sono opere di grandissimo ed incalcolabile valore storico e letterario, roba del duecento, del trecento, di epoche ancora più precedenti.

Abbiamo anche dei quadri di inestimabile valore artistico, tele stupende, fra cui un Renoir prima maniera ... capisce ora perchè ho infranto, così come spesso voi scrivete, il muro del silenzio?».

Quanto basta, insomma, per capire che i 50 milioni che la Regione Calabria ha destinato alla Certosa non sono che una briciola soltanto.

Ma la storia della Certosa che «cade» è soltanto la «scusa» per scoprire i misteri di questo mondo, così lontano dalla nevrosi routinaria della realtà di ogni giorno.

«Sono arrivato in Calabria sei anni fa. Provengo dalla Grande Certosa di Cirignac, in Francia, dove ho praticamente trascorso 25 anni della mia vita. Non so cosa mi riserva il domani, so soltanto però che uscendo allo scoperto, così come ho fatto, forse riuscirò a vincere questa mia battaglia».

Non è una battaglia impossibile. Così come non è anche un sogno utopico. E' soltanto l'aspirazione legittima di un uomo di grandissima cultura che soffre profondamente il grave stato di abbandono in cui la classe politica lascia «marcire questo tempio»

«Tempo fa scrissi al ministro Signorello, come calabrese avrebbe forse potuto capire meglio i problemi della Certosa, e gli chiesi alcuni finanziamenti per la ristrutturazione di quanto andava ristrutturato. Sa cosa mi rispose? Che preferiva mandare i finanziamenti disponibili al nord, perchè al sud sarebbero invece finiti nelle banche a fruttare magari interessi passivi. Le do alcuni dati precisi. In Calabria ci sono oggi oltre 2 miliardi di lire da spendere, ma che l'Intendenza delle belle arti di Cosenza non sa però utilizzare. Ecco dove sta l'assurdo di tutta questa storia».

Padre Anquez sembra volersi «sciogliere» completamente. Tentiamo allora di entrare, con estrema cautela, nei meandri più intimi di questo strano pianeta.

Quale è la vostra giornata-tipo?

«Sette ore di lavoro, sette di preghiera, sette di riposo. Lavoriamo la terra, badiamo agli animali, produciamo latte, formaggi, verdura».

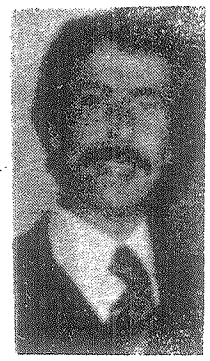
E tra di voi, che rapporti avete?

«Ci incontriamo praticamente ogni giorno, ma soltanto una volta alla settimana abbiamo la possibilità di scambiarci qualche parola. Per il resto della settimana invece il silenzio e la meditazione più assoluta». Sembra impossibile, ma la regola è più ferrea di quanto non si possa immaginare. Ci viene allora in mente una vecchia leggenda: è vero che tra di voi vi è il pilota militare che sganciò la prima bomba atomica su Hiroschima?

Padre Anquez sorride: «E' una vecchia leggenda che vorrei sfatare. E' vero, fra di noi vi è un vecchio pilota militare americano, ma non è l'uomo di Hiroschima. Venti anni fa incontrando qualcuno fuori dalla Certosa, ebbe a raccontare la sua storia, ed all'uomo che gli chiese se avesse mai sorvolato Hiroschima rispose che lo aveva fatto più volte, Ecco, da questo, è nata così la leggenda dell'uomo di Hiroschima».

Nicola Barbuto V. Segretario Provinciale DC

di FRA.TU



Il dott. Nicola Barbuto

Dopo il sen. Antonino Murmura ed il prof. Cesare Bellantoni, il dr. Nicola Barbuto è il terzo «vice» segretario provinciale espresso dalla Democrazia Cristiana di Vibo Valentia.

E' stato eletto nell'importante e prestigioso incarico, nei giorni scorsi, su proposta del neo segretario provinciale, dr. Franco Fiorita, subentrato nella guida del partito a Medoro La Penna, proposto alla presidenza dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

Nicola Barbuto è iscritto alla DC dal 1966 e dal 1968 ha ricoperto, ininterrottamente, incarichi in seno al partito.

E' consigliere comunale nella corrente legislatura dopo essere stato assessore nella giunta — Murmura e nella prima giunta — Manfrida.

A Vibo Valentia, con Pino Ceravolo, detiene la leadership del gruppo che si ispira alle posizioni del sen. Elio Tiriolo, Sottosegretario di Stato ai Trasporti e all'avv. Angelo Donato, Vice Presidente della giunta regionale.

Nell'organigramma della proposta politica di rilancio della DC catanzarese, predisposta da Fiorita, Nicola Barbuto rappresenta un punto di riferimento essenziale per lo sviluppo del confronto in atto in seno al partito nel Vibonese.

La sua esperienza, soprattutto la vocazione verso la raccolta dei dati di contenuto che consentono l'esplicazione di una linea politica capace di restituire alla DC ruolo e credibilità in un contesto nuovo, costituiscono uno dei presupposti più essenziali per garantire l'assolvimento del mandato.

Vibo Valentia: una proposta per il rilancio del Centro Storico

di GIUSEPPE OREFICE

La valorizzazione del centro storico della città è uno degli obiettivi che il Lions Club di Vibo Valentia ha messo a fuoco nel corso della attività sociale dell'anno in corso. Un obiettivo interessante e significativo che ha già destato vivo interesse in tutta la popolazione e che ha suscitato adesioni e consensi negli ambienti culturali e politico amministrativi della città.

Il Club ha già discusso in una vivace tavola rotonda il problema esaminandone e mettendo a fuoco i vari aspetti e risvolti attraverso l'esame attento e minuzioso del Dott. Vincenzo Nusdeo e della Dott.ssa Brunella Condoleo, i quali, tra l'altro hanno messo in risalto come la valorizzazione del centro storico rappresenti un impegno non solo per l'amministrazione attiva, ma anche per tutte le componenti socio-culturali-artistiche della città.

Quello dei centri storici, costituisce un grosso problema che molte città italiane hanno già affrontato ed avviato a soluzione avvalendosi delle leggi esistenti o sollecitando ed ottenendo contributi speciali ed interventi particolari. La valorizzazione di un centro storico, infatti è stato sottolineato qualche anno fa in occasione dell'anno dedicato appunto ai centri storici, costituisce oltre che una necessità urbanistica una necessità di carattere culturale in quanto esso rappresenta la vita stessa oltre che le tradizioni di un popolo o di una città.

E' per questo che il Lions di Vibo ha ritenuto, tra le altre manifestazioni, d'inserire nel proprio programma una serie d'iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità su questo problema, un problema, diciamolo con estrema sincerità, per lungo tempo trascurato e disatteso, ma soprattutto ignorato per tutto ciò che esso rappresenta per la città, di Vibo Valentia. Sono note a tutti le ferite che a questo centro sono state inferte da moltissimi privati, sono note a tutti lo stato di abbandono e di decadenza in cui versano alcuni edifici che pure rappresentano testimonianza diretta di un passato che andava e va conservato e valorizzato.

Tra le iniziative in cantiere dobbiamo mettere in evidenza « l'Album della vecchia Vibo» che sarà presentato alla cittadinanza nel prossimo mese di maggio e che comprende una tendenti appunto a sensiserie di opere di artisti del vibonese raffiguranti angoli e aspetti della vecchia Vibo che vanno scomparendo per incuria degli uomini o per vetustà. Detti lavori saranno, poi, pubblicati in un opuscolo che sarà stampato e distribuito, con le opportune didascalie, a quanti si accingeranno a visitare la nostra città.

L'iniziativa, è inutile sottolinearlo, tende a creare una sensibilizzazione capillare in tutta la popolazione perchè il problema non può riguardare tutti e ciascuno costituendo come dicevamo in apertura, un patrimonio prezioso per tutta la città. Che sarà così chiamata ancora una volta a ripiegarsi su sè stessa per trovare coralmente soluzioni e prospettive per dare «un futuro al proprio passato».

Rimpianti ?

di DAVID DONATO

Non nascondo a me stesso che certi rimpianti possono venire a galla sullo stagno dell'età non più giovane. Ma non può essere vero che in minima parte, anche se è innegabile, d'altronde, che tutto il bello del passato non è altro che la nostra giovinezza perduta. Tuttavia, non può trattarsi di rimpianto, allorchè in un qualsiasi «market» vedo esposte le prugne secche della Turchia e le noci del Canadà, per cui mi domando per quali e quante cause siamo arrivati a questo nella nostra ferace Calabria, un tempo ricchissima di messi e di frutta di ogni specie, soprattutto di quella sopra menzionata, portata fin qui da tanto lontano.

Passi che nei mercati e mercatini ci debbano essere i datteri, le banane, gli ananassi ed altre ghiottonerie esotiche: sono generi che vengono prodotti in paesi dal clima adatto e assai diverso dal nostro. Ma non mi va proprio di apprendere che le mele arrivano dalla Francia, le patate dalla Germania, le carote dalla Jugoslavia, e qui lo sciovinismo non c'entra, ve lo giuro! Sono cose che potremmo produrre da noi, sulle nostre terre malaccortamente abbandonate per inseguire l'alienazione delle catene di montaggio

(continua a pag. 2)

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - **Giuseppe Sarlo**

N. 12 - Anno X - 15-30 Luglio 1981 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI

Vibo: eletta la nuova Amministrazione Comunale

DC-PRI una proposta di atteso riscatto

di GIUSEPPE SARLO

La DC, a Vibo Valentia, ha sciolto ogni riserva. Fallito il tentativo di coinvolgere il PSI per la resistenza di questi ultimi l'obiettivo è stato rivolto verso il bicolore DC-PRI.

Una scelta che invita tutti, indubbiamente, ad una severa riflessione.

Il compito più arduo, naturalmente, spetta ancora una volta alla DC che con i suoi 21 consiglieri su 40 dovrà badare bene a non incorrere in quella sequela di assenze che spesso hanno caratterizzato, in negativo, talune sedute del Consiglio Comunale.

Il rapporto di continuità col PRI, o meglio con il consigliere Candela, mantiene il suo standard e tende a rafforzarsi sempre più, anche se ciò non garantisce ampi spazi numerici alla coalizione che, appunto, non va oltre il tetto dei 22 consiglieri.

Una maggioranza striminzita, dunque, ma che in ogni caso proietta la sua azione nel futuro con grande impegno e interesse.

Sopratutto se è vero che il ritorno di Barbuto, Marcello e Fiorillo vuol segnare un momento di maggiore incisività, mentre l'esordio di D'Agostino e Morano sta ad indicare che la strada lasciata aperta ai giovani rappresenta un concreto discorso di partecipazione ma anche la necessità di voler lavorare con nuova linfa.

La riconferma di De Sossi e Cantafio si giustifica da sé, così come la ripresentazione di Manfrida, sindaco, non lascia adito a polemiche o altri giudizi di sorta vista la capacità, la caparbietà e il piglio operativo con cui si cimenta quotidianamente Manfrida.

Quale è il giudizio su questa nuova maggioranza DC-PRI?

I facili profeti ne indicano una gestione balneare, altri, peraltro in vena di denigrazione le assegnano 6 mesi di vita!

Noi diciamo che se prevarrà il senso della responsabilità e della consapevolezza questa giunta potrà anche guadagnare il rettilineo d'arrivo di fine legislatura.

PCI-PSI-PSDI-MSI-DN, dai banchi dell'opposizione, non annunciano né garantiscono tregua.

Indagine - Turismo

Riflessioni al Camping "Dolomiti"

di GIU. SA.

Il turismo in Calabria fa tilt? Sembra proprio di sì!

Le statistiche della prima decade di luglio non lasciano eccessivo spazio a considerazioni ottimistiche.

A rilevarne i dati, peraltro preoccupanti per il contesto globale della economia calabrese, sono gli enti e le associazioni turistiche. Franco Covello, assessore regionale al turismo, non dispera, anzi, aggiunge che la contrazione delle presenze è un fenomeno che quest'anno ha toccato la Calabria ma che per l'anno prossimo tutto sarà diverso.

Intanto nonostante le numerose iniziative i campeggi e i villaggi turistici del tirreno vibonese accusano battute a vuoto.

Una sorpresa, questa, che peraltro non era in cantiere alla vigilia dell'estate sopratutto se si considera in che termini la FAITA, ad esempio, ha propiziato le vacanze in campeggio dei turisti italiani e stranieri.

« Saremo più chiari a fine stagione — dice la profess.sa Giovannella Marzano, titolare di uno dei più accreditati camping della costa tirrenica « Il Dolomiti ».

Per ora diciamo che le presenze hanno subito un calo inatteso e che anche se agosto dovesse riproporre l'en plein degli anni precedenti, ci sarebbe sempre da discutere sul come gestire un'attività turistica che richiede enormi sacrifici ma che oggi, purtroppo, sortisce effetti non adeguati alle attese ».

La Calabria, però, corre un rischio: quello che l'assenza massiccia di luglio non provochi negli operatori turistici un senso di rivalsa prendendo, come si suol dire, per il collo chi ha deciso di far vacanza in agosto!

Sarebbe veramente un grosso errore. Come dire: compromettere seriamente l'iniziativa turistica per l'avvenire.

E' un illustre calabrese il prof. Franco Crucitti

A tu per tu con il chirurgo che ha operato Papa Wojtyla

dal nostro inviato PINO NANO

Roma — La padronanza, caratteristica degli uomini consumati dal successo; un'amore sfrenato e palese per la sua terra, per gli amici di un tempo; il sorriso cordiale, accattivante, sicuro, di chi sa di contare; il desiderio irrealizzabile di poter ritornare a casa e trascorrere più tempo con i suoi « vecchi », suo padre, sua madre, il fratello più grande. FRANCO CRUCITTI primario di semeiotica chirurgica al policlinico Gemelli è l'uomo che ha operato il Papa Giovanni Paolo II°. Da quel giorno lo segue ora per ora, vivendo con il Pontefice un rapporto tra ammalato e medico che soltanto in pochi conoscono.

Professore, che effetto le ha fatto trovarsi sul tavolo chirurgico Papa Wojtyla?

E' stata una esperienza drammatica, ma esaltante allo stesso tempo. Il trovarsi sul tavolo operatorio il Santo Padre è una sensazione, lo confesso, che è venuta dopo l'intervento chirurgico: nel momento in cui operavo avevo soltanto sotto il mio bisturi una vita umana da salvare, poteva essere quella del Santo Padre ma poteva benissimo essere la vita di chiunque altro. Per un medico che crede nella sua missione non ci sono, così come qualcuno potrebbe anche pensare, pazienti «diversi. Quando c'è in ballo una vita umana tutto il resto non conta.

Può parlarci del Papa fuori dagli schemi protocollari a cui siamo abituati? il Papa-paziente a contatto con il chirurgo che lo cura...

Ritengo di doverne parlare come di una personalità veramente eccezionale. Soltanto ora finalmente riesco a capire il perché l'umanità intera, cattolica e non, abbia vissuto così intensamente questo dramma della violenza. Le assicuro, in questi mesi ho avuto la possibilità di scoprire quest'uomo eccezionale. Non credevo fosse umanamente possibile avere una fede così grande, ma quello che più mi ha colpito è la grande fiducia che quest'uomo ha nei confronti dell'intera umanità. Preferisco non entrare nei particolari, avrei la sensazione di apparire indelicato, di violare il segreto professionale che copre questo mio straordinario rapporto umano con il Santo Padre, è un uomo mi creda che merita l'affetto di chiunque. Da chi lo cura a chi lo ama, da chi ne ha solo sentito parlare a chi non lo ha mai visto in faccia.

Ha mai pensato di ritornare in Calabria per fare qui quello che fa a Roma nel suo ospedale?

Quella che mi propone è purtroppo una analisi impietosa. In Calabria non ci sono le strutture, non esiste una organizzazione ideale perché si possa realizzare quello che ognuno di noi aspira di fare e sa fare. Sta di fatto che un confronto tra la possibilità di lavorare in Calabria o in altre sedi, non stiamo adesso a specificare quali, devo dirlo purtroppo con rammarico mi lascia molto amareggiato. Ma c'è una considerazione che vorrei anche fare, non ritengo si possa più parlare di confini geografici circoscritti, o qui o altrove l'importante è operare nel rispetto delle proprie aspirazioni, del proprio ruolo, soprattutto della propria capacità.

Professore, come vede la morte?

E' l'unica cosa che mi fa paura. Un mio paziente che per caso dovesse arrivare al decesso mi pone un dramma profondo.

Quale è il rapporto che Lei vive con i suoi pazienti più gravi?

E' identico al rapporto che vivo con i pazienti meno gravi. Vedo nel paziente un uomo che ha bisogno di assistenza, di comprensione. Al di la cioè della mia capacità professionale il paziente è un uomo che ha bisogno di vedere in me un amico, se vuole anche un fratello.

Se avesse la possibilità di ritornare indietro farebbe ancora il medico?

Rifarei esattamente la stessa identica cosa che ho fatto fin'ora. Non cambierei proprio nulla. Sono molto soddisfatto di quello che ho fatto, anche se sento di avere ancora molto altro da fare. Chi come noi lotta ora per ora per salvare delle vite umane non può fermarsi.

Quando sul tavolo operatorio Le capita un paziente che il morbo ha già condannato a morte, a cosa pensa?

Penso che anche la medicina ha i suoi grandi limiti, altrettanto la chirurgia.

Quante ore della giornata normalmente trascorrere in ospedale?

Tantissime, non le ho mai contate. Esco di casa alla mattina presto e rientro la sera dopo aver trascorso un'intera giornata con i miei pazienti.

Professore, ognuno di noi ritiene di avere un maestro da imitare, magari da superare: quale è stato il suo miglior maestro?

(Con le lacrime agli occhi) Mio padre. Molto francamente è lui l'unico mio maestro di vita.

Quali consigli si sente di dare ai giovani che decidono di intraprendere questa strada?

Primo: bisogna accettare l'idea di dover soffrire per raggiungere un determinato scopo. Secondo: accettare l'idea di dedicare la propria vita agli altri. O la medicina diventa la tua unica giustificazione di vita, o è meglio lasciar perdere.

La cosa in cui più crede?

L'esistenza di Dio. E' l'unica grande certezza della mia vita, soprattutto quando entro in sala operatoria per lottare contro la morte.

Firmata la convenzione con il Presidente dell'ITALGAS

Vibo: presto il gas-metano l'impegno dell'avv. Da Molo

di GIUSEPPE SARLO

L'ITALGAS estende le sue propaggini operative ed il Mezzogiorno d'Italia ne raccoglie i benefici.

E' questo in sostanza il contenuto ed il significato della cerimonia protocollare svoltasi nell'aula consiliare di Vibo Valentia per la stipulazione della convenzione tra l'ITALGAS ed il Comune di Vibo Valentia per la metanizzazione della città, sulla scorta del Piano CIPE.

L'ITALGAS era rappresentata dal suo autorevole Presidente, avv. Carlo Da Molo, accompagnato dal dr. Sergio Bocca, responsabile per le relazioni pubbliche dell'azienda, mentre per il Comune di Vibo Valentia erano presenti il sindaco dr. Giovanni Manfrida e l'assessore ai LL.PP. Lorenzo De Sossi.

Prima della firma sulla convenzione erano intervenuti, nell'ordine, De Sossi, Manfrida, il Presidente dell'ITALGAS Da Molo che ha precisato il significato dell'accordo e la necessità di accorciare ogni tappa per dar corso all'erogazione di questo indispensabile servizio per l'economia calabrese, l'avv. Angelo Donato, vice Presidente della giunta regionale della Calabria.

Erano presenti tutti i componenti della giunta, i capigruppo consiliari, il segretario generale rag. Paolo Petrolo, autorità e ospiti. Tra gli altri era anche presente l'avv. Domenico Romano Carratelli, Presidente della I Commissione regionale.

« L'accordo raggiunto con l'ITALGAS — ha detto il sindaco Manfrida in una intervista a Tele 2000 — rappresenta un momento di concreta realizzazione.

Sono stati rispettati i tempi per la convenzione e ci auguriamo che altrettanto avvenga per la erogazione del gas-metano. Siamo, a tal proposito, abbastanza fiduciosi sopratutto per la serietà, responsabilità, competenza e funzionalità che l'ITALGAS ci ha sempre rappresentato.

E di questo dobbiamo darne atto al suo intraprendente e autorevole Presidente avv. Carlo Da Molo.

Inoltre il Sen. Antonino Murmura, Presidente della Prima Commissione del Senato, che ha seguito da vicino l'iniziativa ha giudicato positivo questo intervento che rappresenta un notevole passo avanti nel contesto della problematica socio-economica.

U.S.L. Vibo Valentia

Tutti a casa!!!

di FRA. TU.

« Tutti a casa! »: potrebbe essere non soltanto l'interessante titolo di un film prodotto in chiave domestica ma anche la sostanza di un atto autodeliberativo a firma di chi ancor oggi si ritiene legittimamente degno di figurare in quell'organismo che la Riforma Sanitaria ha definito Comitato di gestione e che per Vibo Valentia risponde al codice n. 22!

Ma chi è disponibile a questo esame di coscienza? Ma chi ha il coraggio di dire che il salto è fallito? La scena — per taluni osservatori d'arte politico-sanitaria — è veramente raccapricciante!

Pensate che al Comitato di gestione di Vibo Valentia — riferiscono fonti attendibili — sono in discussione, quotidiana, il potere, il clientelismo, la strategia per arrivare a disporre delle leve di comando allo scopo di acquisire meriti e favori per arrivare sempre più in alto!

« La disparità di vedute e lo scoppio di sempre più evidenti contraddizioni — osservano all'interno — non riguarda solo il rapporto tra il Presidente ed il vice Presidente che pur marcia su un piano di serrato confronto, ma soprattutto invade il « potere sommerso », costituito da quanti, in sordina, alimentano la diaspora, pur stendendo veli di calma, ma che finiscono sempre col fare i loro interessi.

Ma cos'é — si domanda la cittadinanza — questo Comitato di gestione n. 22? Una torre di Babele? Una polveriera?

Certo occorre non farsi illusioni! Le riserve manifestate in sede di costituzione del Comitato di gestione non si sono lasciate attendere.

Ed i nodi sono giunti, purtroppo, al pettine di chi sperava che al disservizio, alle disfunzioni, alla negligenza operativa degli addetti ai lavori, avesse potuto, presto, far riscontro una presa autorevole di coscienza di chi per mandato popolare si è arrogata la presunzione di « voler saper dirigere »!

Ma è chiaro che oltre

(continua a pag. 2)

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - Giuseppe Sarlo

N. 13 - Anno X 15-30 Settembre 1981 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

Ancora provvidenze

La prorogatio N. 22!

di GIUSEPPE SARLO

Chi si attendeva « chiarezza » è rimasto profondamente deluso; chi ha tentato l'ammutinamento si è visto costretto a far dietro front; chi si serve dell'organismo per spiegare, ulteriormente, clientelismo «sommerso», invece, ha trovato ancora spazio: il tutto a dispetto di chi ... sprovvedutamente si è personalizzato « coerente » nell'azione promozionale imbastita all'interno dell'USL N. 22 di Vibo Valentia.

Così la banca della prevenzione sulla salute di Vibo Valentia ha finito col sancire la « prorogatio » dei suoi interessi sulla gestione del servizio sanitario.

« Sono questi i metodi di gestione — è stato fatto osservare all'ultima assemblea generale dell'USL n. 22 — con i quali gruppi di potere esercitano il controllo più spietato sull'attività dell'organismo indirizzandone la destinazione dei servizi ».

Altri si son chiesti quando il Comitato di Gestione, attraverso i mezzi-stampa, sarà in grado di presentare il programma operativo che allo stato sta rendendo — si dice — funzionale l'USL n. 22.

Il quesito lo facciamo nostro fornendo, attraverso queste colonne, la possibilità e quindi lo spazio, al Comitato di Gestione, di pronunciarsi (considerando che è assente un ufficio stampa) ospitando ben volentieri i giudizi di quanti investiti, di responsabilità amministrative sentono il dovere di « comunicare all'opinione pubblica »!

L'informazione libera è anche partecipativa!

Lettera aperta al Presidente del Comitato di gestione dell'USL n. 22 di Vibo Valentia

La grande vergogna della Città!

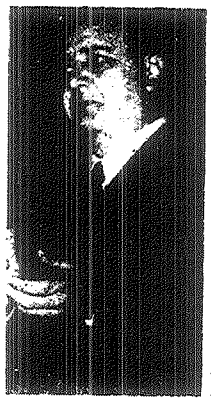
di PINO NANO

MI SI PERDONI LO SFOGO, ma ci sono delle cose che non possono essere taciute.

Esattamente venti giorni fa chiesi per conto di TELERADIO 2000 al Presidente del Comitato di Gestione della Unità Sanitaria Locale N. 22, l'autorizzazione ad entrare con tanto di telecamera nei locali dell'ospedale civile di Vibo Valentia.

Lo scopo era del tutto professionale, quello cioè di poter effettuare un secondo servizio filmato sulla realtà obiettiva di una struttura che molti definiscono la « grande vergogna della città ».

A torto o a ragione non sta a me dirlo. Speravo soltanto di poterne effettuare la necessaria verifica. Fino a questo momento però non ho ancora ricevuto nessuna risposta. Forse l'insensibilità caratteristica di certi uomini di potere è tanta e tale da permettere anche al presidente Teti simili ritardi, ma non credo che questo possa giocare a favore di chi soffre. Uso il termine di «insensibilità», ma potrei anche usare quello di « arroganza », se è vero, così come è vero, che il Comitato di Gestione al completo (i verbali lo confermano) ha dichiarato nei miei confronti la disponibilità più piena.



Il Prof. Mario Teti

A questo punto le soluzioni sono due: 1) O il presidente Teti si decide a sciogliere la riserva, in un senso o nell'altro, ma purché si decida: basterà insomma che risponda alla mia richiesta; 2) O dinanzi al suo silenzio volutamente provocatorio ed arrogante sarò costretto ad effettuare in ospedale un secondo blitz.

Un « secondo blitz » *perché fu così che si definì la mia prima visita in ospedale e grazie alla quale riuscii però, a realizzare quel servizio filmato contro il quale lo stesso Teti presentò poi un preciso esposto alla Procura della Repubblica.*

Ma forse il presidente non ricorda quel servizio: era il 27 maggio scorso. Ne venne fuori un'inchiesta esplosiva sulla lordura aberrante delle cucine dell'ospedale; sulla vergognosa sporcizia di particolari reparti; sullo stato di abbandono in cui vengono lasciati sofisticati strumentari scientifici.

La gente oggi si chiederà: ma le cose sono rimaste come allora? Cosa la gestione Teti ha dato di diverso a quella grande desolazione?

Sono domande legittime e che nei prossimi giorni mi riproporrò in prima persona.

Come? Ma ritornando in ospedale naturalmente. Rischiando di finire per la seconda volta dinnanzi al magistrato, questa volta accusato magari di 'violazione di domicilio' in una struttura — guarda la grande contraddizione del diritto! — che la legge dello Stato vuole pubblica.

Ma c'è un dato a questo punto che vorrei sottolineare, anche se il Presidente Teti continua volutamente ad ignorare: la gente qualunque guarda all'ospedale civile con paura, con sgomento, direi anche con grande senso di angoscia. Immagina i primari dei vari reparti in termini completamenti distorti, ritenendo per esempio di poter essere autorizzata a pensare che nessuno di essi sia realmente capace del ruolo a cui è stato chiamato.

Ognuno di noi però sa bene che la realtà è diversa. Anche a Vibo, come del resto altrove, ci sono medici molto bravi, primari molto capaci, uomini insomma che giorno e notte rimangono al servizio degli altri. Ma mi spieghi il presidente Teti come si fa a far credere all'uomo della strada queste cose se per primo Lui tenta di impedire a chi opera « informazione » di svolgere il suol avoro?

Come farà la gente a sapere dei sofisticati strumentari della divisione di terapia intensiva a cui il prof. Rosano ha dedicato anni di lavoro e di passione, se non ci si da almeno la libertà di riprenderli? Come farà la gente qualunque a sapere che da qualche giorno a questa parte è entrato in funzione presso il reparto analisi lo SMA II, questo meraviglioso robot meccanico capace di effettuare, con assoluta precisione, migliaia di analisi ogni giorno, dando al paziente il quadro complessivo del

(continua a pag. 2)

L'on. Riccardo Misasi

Puija Misasi Tiriolo e Donato lo sponsor della D.C. per gli anni '80

di CAMILLO SARLO

L'on. Riccardo Misasi, responsabile dell'Ufficio economico della direzione nazionale della DC, d'accordo con Carmelo Pujia, Presidente del Mediocredito calabrese, ripropone i temi per la rifondazione della DC nella regione.

Il programma, che gode dell'apporto considerevole e forse anche determinante dell'asse dorotea, Tiriolo-Donato, rappresenta l'unica carta valida che la DC calabrese possa offrire in questo particolare momento di riflessione e lo offre ai suoi responsabili, ai suoi iscritti, ai suoi alleati ,in termini ben precisi e con il severo obiettivo di uscire dall'attuale e carente fase politica, proponendo i termini di un confronto, libero ed aperto al contributo di tutti, per la costituzione di un partito modello nella società moderna.

Questo nuovo disegno nasce dal ...mancato dibattito, peraltro abbastanza cautamente contestato, dell'ultima riunione della direzione regionale che ha portato al vertice del partito, in Calabria, l'ing. Domenico Cozzupoli, 38 anni, ex sindaco di Reggio Calabria, sulle posizioni dell'on. Riccardo Misasi.

La elezione di Domenico Cozzupoli a segretario politico regionale della DC trova vasta eco all'interno e nelle adiacenze del partito di maggioranza e rappresenta un segnale positivo nella strategia della ripresa del confronto con le altre forze politiche. In sostanza, oltre ad individuare l'elemento più capace cui affidare il massimo ruolo d'impegno del partito, assegnandogli la guida in un momento di rilancio dell'iniziativa, la DC propone la gestione-Cozzupoli in un quadro di ampia autonomia, rinnovata personalità e capace di dare quelle necessarie garanzie al partito specie sul piano della « mediazione con i partiti della sinistra ».

La forte e spiccata personalità politica di Cozzupoli potrebbe favorire il processo di rinnovamento e di crescita da tutti auspicato all'interno della dc calabrese.

Cozzupoli come primo atto è chiamato a riflettere sulla funzionalità dell'attuale quadro politico regionale. La DC, con rara tempestività, ha invitato la équipe della giunta ad offrire la « disponibilità del mandato ». Il primo atto è inaspettatamente giunto!

L'irreversibile stato di abbandono delle frazioni di fronte all'arrogante potere di Vibo-centro

Quando l'autonomia non conta!

di PINO LICASTRO

L'ipotesi del decentramento amministrativo nel Comune di Vibo, inteso come uno dei modi, a livello locale, di rispondere alla esigenza di razionalizzazione del sistema economico in un più attento uso del territorio, comincia a farsi avanti solamente agli inizi del 1974, quando, ormai, gli effetti dello sviluppo si sono concentrati nel centro urbano di Vibo Valentia, già in precedenza zona privilegiata.

L'assenza, infatti, di un corretto rapporto « città-campagna » ha avuto come conseguenza l'accentuazione degli squilibri nella struttura sociale del territorio. Una dipendenza strutturale delle zone periferiche cittadine e delle frazioni rurali, quali sono le Vene e Triparni, che è espressione fisica di una dipendenza sociale. Mentre nel centro cittadino vengono organizzate tutte le attrezzature culturali e di controllo del « processo urbano generale », nella periferia si svolge una mera funzione di dipendenza.

Cosicchè l'istituzione dei Consigli Circoscrizionali di Frazione assume un'importanza particolare, non tanto per il decentramento amministrativo, attraverso gli uffici di delegazione, quanto per la relativa promozione della più ampia partecipazione democratica dei cittadini alla vita politica del Comune.

Ma il funzionamento dei Consigli di Circoscrizione è subordinato alla volontà politica dei partiti, ovviamente proporzionatamente al peso elettorale di ciascuno di essi. Purtroppo però il movimento politico nelle «nostre» frazioni, e con esso tutto quanto vi ruota attorno, è tale da risultare sempre subalterno alle decisioni egemonizzanti che provengono da Vibo-centro, tanto da essere svuotato del senso del termine stesso di «movimento» e rimanere ancorato ad una concezione arcaica dell'essere rappresentanti politici in un partito.

Si assiste allora a prevaricazioni allucinanti. E' dell'ultima ora, ad esempio, la notizia che, «vacillando» la attuale presidenza del Consiglio di Circoscrizione delle Vene e Triparni, i responsabili Vibonesi del partito di maggioranza, la Democrazia Cristiana, hanno contattato direttamente i responsa-

(continua a pag. 2)

L'escalation della mafia nella Regione pone una scelta

O Filippu o 'u panaru

di DAVID DONATO

Tirare fuori il paragone con la Chicago anni venti non regge, perchè Napoli, Palermo, Catania e qualche altra città del Sud hanno oscurato la fama di quel grande centro dell'Illinois, ove Al Capone impose, anche lui d'origine napoletana, la sua legge spietata, senza risparmio di vite umane. Oggi sono i grandi agglomerati urbani del Meridione d'Italia a fare notizia sui giornali di tutto il mondo con le centinaia di uccisioni che si contano, anno dopo anno, nella lugubre statistica di un fallimento economico-sociale e, prima ancora, etico-politico. E sì, perchè i conti bisogna pur farli, senza ipocrite scappatoie, con cui non si possono eludere responsabilità, che ci sono e tante. Basti pensare che nemmeno dopo una guerra perduta e dopo un deprimente dopoguerra in quei centri urbani si era

(cont. in ultima pagina)

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - **Giuseppe Sarlo**

N. 14 - Anno X 15-30 Novembre 1981 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

SANITA' L'USL N. 22 DI VIBO VALENTIA

La... rivolta dei Baroni

di GIUSEPPE SARLO

All'USL n. 22 di Vibo Valentia l'arrivo dell'inverno ha ...gelato il confronto politico e per contro, sia pure apparentemente, si è ripristinata la calma.

La bagarre dei mesi scorsi, del debutto nei meandri di una struttura così complessa si è sensibilmente attenuata.

Questa condizione è stata peraltro propiziata dal « rientro » del ruolo d'attacco delle opposizioni (PCI, PSI e PSDI) nel dibattito in seno al Comitato di Gestione che ha finito con lo spegnere ogni tentativo esistente di fermento per cui si è giunti ad una vera e propria pausa di riflessione.

E' anche questo un segno inequivocabile che la DC ha ... trovato la misura adatta per sedare ogni tipo di contesa ricomponendo l'armonia in seno all'esecutivo e che nel contempo PCI, PSI e PSDI appaiono sempre più convinti che per andare avanti e gestire potere significa affiancare la DC nelle scelte di carattere fondamentale pena la scomparsa dall'area governativa!

Ma forse alla stragrande maggioranza dei lettori interesserà poco sapere perché il Comitato di Gestione stesso ...salta, spesso, gli appuntamenti di lavoro per mancanza di numero legale.

Ci si chiede, invece, come funziona, a dieci mesi dalla sua nascita, ...l'Agenzia n. 22 della « Banca della salute »!

Che le strutture siano carenti è un fatto scontato. Che ci si sta prodigando per dotare il presidio ospedaliero degli strumenti più avanzati, o quanto meno necessari per gestire il « quotidiano », è anche noto.

Ma chi può smentire che tra la classe medica serpeggia un certo malcontento dovuto principalmente ai metodi clientelari gestiti dai ...ministri della sanità vibonese!

Il prof. Mario Teti, inattaccabile mostro sacro del mondo accademico messinese, intoccabile presidente della sanità vibonese, dopo il polverone dei mesi scorsi, ha chiesto ed ottenuto una solidarietà quasi inaspettata.

In fondo la ... rivolta dei baroni del « Giovanni Jazzolino » ha sortito gli effetti sperati ed il prof. Teti è uscito, sostanzialmente, rafforzato sopratutto sul piano del prestigio personale.

Ma a tal proposito occorre ribadire — per quanti volutamente non hanno inteso — che risulta facile ricadere nell'errore di talune valutazioni quando abilmente ci si descrive il prof. Teti in tutta la sua possente personalità professionale evitando di coinvolgerlo nel discutibile metodo di gestione dei dati e dei contenuti più rilevanti presenti nell'attività politico-programmatica dell'USL n. 22 di Vibo Valentia.

Un esempio: fino a qualche settimana addietro il rapporto tra Comitato di Gestione e classe medica non esisteva! Era ...sordo, sopratutto per ...convenzione e non per convinzione!

Oggi, invece, chi detiene la leadership in Comitato di Gestione ha intuito, con perfetta scelta di tempo, che mantenere il braccio di ferro con i medici sarebbe stato un errore ed il prof. Teti ha aperto le consultazioni e in riunioni -assemblee ha dichiarato la propria disponibilità a recepire « l'urgente, il necessario », tutto quanto, insomma, possa contribuire in sede di proposta, ad alimentare la funzione dell' USL. Quella del Prof. Teti, in fondo, non può ritenersi una mossa a sorpresa!

Il Presidente della ...banca della salute n. 22 si sarà reso conto, non certamente da ieri, che la vera struttura portante di una istituzione si misura con il confronto e la partecipazione.

Personale medico, paramedico, amministrativo, dipendenti tutti, intendono essere ascoltati.

Le organizzazioni sindacali hanno un impegno ben preciso dal quale non possono derogare.

Per una strutttura nascente ed ancora ricca di vagiti gestire il potere è anche allettante. L'importante è non far ricadere sulle spalle degli assistiti lo scotto della inesperienza, il pressapochismo, l'incertezza delle scelte ma soprattutto le « derivazioni clientelari »!

L'INTERVISTA CON L'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO

Pujia: anche il PCI è un grande partito

di PINO NANO

Carmelino Pujia

Rimane comunque il midel confronto politico. Per gliore, almeno sul piano molti è semplicemente 'Carmelo'. Per altri invece è diventato 'Il Padrino'. Per altri ancora rimane 'L'immagine classica del potere'. Insomma, quello che in altri tempi, non molto lontani da questi, avremmo tranquillamente definito una 'Istituzione'. Sia chiaro: nel bene e nel male, ma comunque una 'Istituzione'. Molti di voi lo avranno senza dubbio riconosciuto. E' CARMELO PUIJA, assessore regionale al bilancio ed alla programmazione, l'uomo che i leaders degli altri partiti politici riconoscono l'unico vero punto di riferimento della DC in Calabria.

Abbiamo provato a stuzzicarlo; ponendogli alcune domande cattive, irritanti, dissacranti; ha risposto ad ognuna di esse con la grinta caratteristica di chi oltre al potere sa di gestire anche opinione. Alla fine, ne è venuta fuori l'immagine scontata del laeder -premier.

— Puija, molti la identificano con il potere. Lei cosa risponde?

Che se per potere si intende la gestione dell'esistente, emergenza compresa, in funzione dei principi ideali per i quali da sempre ritengo di battermi condivido in pieno il paragone.

— Ha mai rimpianto il suo passato di enfant-terribile sulla trincea di una DC che allora stava nascendo?

Del passato ho un solo rimpianto, quello di non essere più giovane. Per il resto ritengo che una trincea valga l'altra, e non credo che questa sulla quale vivo oggi il mio impegno quotidiano sia meno scomoda di quella di ieri, quando cioè incominciavo ad interessarmi di politica.

— Puija, come giudica il mondo politico?

Come un pianeta sul quale ognuno di noi tenterebbe ,di scaricare le proprie tensioni, i propri fallimenti, le proprie intolleranze. Se la gente si convincesse che anche i politici -sono uomini come gli altri, con gli stessi limiti di ognuno, le stesse passioni, gli stessi difetti, forse allora imparerebbe a stimarli di più.

— Quale è il rapporto che lei vive con i suoi elettori?

Spero sia un rapporto di estrema e reciproca fiducia. Ma anche di profonda stima reciproca. Del resto faccio politica anche per questo. Per continuare a servire la mia gente, per costruire una Calabria diversa da quella che noi abbiamo ereditato dai nostri padri.

— In una intervista rilasciata di recente a Repubblica definiva la DC un grande partito....

Ne sono più che convinto. Basterebbe guardarsi un po' attorno con un pizzico di serenità per rendersi conto di cosa la DC abbia significato per la Calabria. Avremo anche le nostre colpe, ma creare

(Continua a pagina 4)

RECENSIONE La « Guerra Mafiosa », di Fanco Martelli, del TG3

La violenza di una "lupara,, senza volto

di PINO NANO

« LA GUERRA MAFIOSA, MILLE MORTI IN 10 ANNI ». E' il titolo di un libro violento, coraggioso, fortemente allusivo, che FRANCO MARTELLI, giornalista di mestiere, ha scritto con il piglio caratteristico del grande 'inviato'. A diretto contatto con una realtà, quella calabrese, della quale è stato chiamato a tradurre i fatti in analisi, i dati in statistiche, i comportamenti in motivazioni sociologiche.

Un misto insomma fra storia e sociologia a spasso fra le pieghe di un decennio, in un confronto serrato con i problemi dello sviluppo e del fallimento economico della sua terra: la Calabria degli anni '70 « che poco di diverso ha oggi rispetto ad allora ». Una Calabria che MARTELLI dimostra di amare profondamente, ma della quale sa anche darci una immagine violenta e diversa da quella che giornalisti e scrittori sono fin'ora riusciti a dare.

Alle prese quindi con un sottobosco politico incapace di gestire i consensi ricevuti; a contatto di gomito con una organizzazione criminale ramificata e strisciante; sotto gli occhi di una magistratura impotente e condizionata dai mille cavilli giudiziari che vecchi e nuovi principi del foro escogitano e creano. Ma su quest'ultimo punto MARTELLI preferisce limitarsi al rigore incontestabile delle analisi.

« Il colpo più duro — scrive MARTELLI nel suo libro — al movimento di opposizione all'espansione mafiosa lo ha dato l'esito di alcuni processi attorno ai quali era nato un grande interesse. A Palmi, una dopo l'altra, le 19 cosche che erano state portate in giudizio, per un totale di oltre 200 imputati, sono state assolte con formule che cancellano ogni possibilità di equivoco: in molti casi è stata usata la formula 'perché il fatto non sussiste'. Un' vero e proprio colpo di spugna che peserà sul cammino futuro della lotta alla mafia... ».

E' il sintomo evidente di una società in pieno degrado, ma rispetto alla quale MARTELLI invita alla riflessione: « Questi esiti processuali che fanno compiere un passo indietro a tutto il movimento di lotta alla mafia, devono far riflettere tutti e non soltanto gli inquirenti... ».

(Continua a pagina 4)

TRIBUNA COMUNALE

Quale modello di città?

di GAETANO LUCIANO

Il dibattito sviluppatosi in seno al Consiglio Comunale sulla variante al P.R.G. ha evidenziato, oltre le polemiche strumentali e particolariste, una contrapposizione storica fra « la concezione urbanistica » e « la concezione edilizia » dello sviluppo della Città e del suo territori.

La concezione urbanistica. Essa, storicizzando il patrimonio immobiliare esistente, tenta un recupero dello stesso in un disegno che privilegi i servizi e le instrastrutture carenti nel patrimonio pregresso. Individua le aree di espansione territoriale con un'ottica indirizzata a comprimere realisticamente i costi di costruzione e procede ad una quantificazione in base alla tendenza demografica, programmando l'offerta del fabbisogno abitativo.

La concezione edilizia. Apparentemente più pragmatica, parte dalla premessa relativa alle attese della rendita di posizione, cioè dalle aspettative dei proprietari - imprenditori. L'espansione territoriale in questo caso dovrebbe coincidere non con gli interessi della collettività (questo insegna la prassi vissuta!), ma con quelli di una piccola corporazione. Poco importa il discorso

(Continua a pagina 4)

INFORMAZIONE *Convegno dei giornalisti professionisti nati in Calabria e impegnati in altre regioni. Si svolgerà al 501 Hotel dall'8 al 12 dicembre.*

Il prestigio si misura anche fuori regione

Raffaele Nicolò

« Il giornalista calabrese al servizio dell'informazione »: questo il tema dell'atteso convegno, promosso dall'Ordine dei Giornalisti della Calabria di concerto con il sindaco dei giornalisti calabresi, che si svolgerà dall'8 al 12 dicembre al « 501 Hotel » di Vibo Valentia.

Si tratta di un importante « rapporto » con i giornalisti professionisti nati in Calabria ed impegnati in altre regioni.

A dare un eloquente contributo alla riuscita del convegno sono stati invitati a Vibo Valentia alcune tra le più prestigiose personalità del mondo politico, economico e dell'informazione. Dopo il saluto delle autorità regionali i lavori avranno inizio con l'intervento di Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, sul « significato dell'incontro ».

Sono previsti, tra gli altri, gli interventi del Prof. Francesco Del Monte, Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania; di Sergio Borsi, segretario nazionale della FNSI; di Franco Covello, assessore regionale al Turismo; di Ermanna Carcì-Greco, assessore regionale alla Informazione; di Ro sario Chiriano, Presidente del Consiglio Regionale; del sen. Antonino Murmu ra, Presidente della I Commissione del Senato; dei direttori de « Il Picco lo », (Luciano Ceschia); del la « Gazzetta del Sud » (Nino Calarco); del « Mes saggero Veneto » (Vittori no Meloni) e de « Il Mes saggero » (Vittorio Emilia ni).

Pronto? Qui Calabria

SPECIALE — politica attualità sport

Direttore Responsabile - Giuseppe Sarlo

N. 15 - Anno X 1-15 Dicembre 1981 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

Giornalisti calabresi a confronto nel convegno, dal 8 al 12 Dicembre, al "501 Hotel". di Vibo Valentia.

Bentornati in Calabria

INVITO STORICO

di Giuseppe Sarlo

Perdonate l'avvio, ma se lo credete non è opportunismo.

Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, merita la cittadinanza onoraria di Vibo Valentia.

Ed il riferimento non è di circostanza se chi ha buona memoria ricorda che sono legate al suo nome le iniziative più prestigiose e significative realizzate nel mondo della promozione giornalistica calabrese nell'ultimo quinquennio, sempre svoltesi in quel maestoso colosso della ricettività alberghiera che è il «501 Hotel».

Si devono, infatti, al dinamismo di Raffaele Nicolò la fondazione del sindacato dei giornalisti calabresi, battezzato dall'allora segretario della FNSI, Luciano Ceschia e, più tardi, il congresso della stessa FNSI che portò all'elezione, di nuovo segretario, di Piero Agostini, e tante altre iniziative collaterali che hanno avuto, sempre, per teatro la nostra città, non certo prepotentemente passata alla storia come « città dei congressi ».

Ed oggi, a distanza di breve tempo, la collana si allarga perché l'iniziativa «vulcanica» di Raffaele Nicolò ha creato lo spazio all'innesto di una nuova perla, inedita, che non vanta precedenti: un invito a casa, nella regione natia, per tutti quei giornalisti che, operando oltre regione, rappresentano quanto di sempre più positivo esprime una terra di così inalterate e splendide tradizioni culturali, quale la Calabria.

Naturalmente all'appello di Nicolò, di Franco Cipriani, hanno risposto tutti dandosi convegno al 501 hotel dall'8 al 12 dicembre a testimoniare, ulteriormente, che la Calabria è nel cuore dei calabresi, ma forse ancor più dentro di chi è costretto a starne fuori meditando, magari, di riviverne il più possibile l'immagine più cara e vicina. Perché quest'incontro? Forse negli intendimenti di Nicolò c'è la speranza di collegare in filo diretto e non soltanto simbolicamente questa grossa realtà emergente: il giornalista calabrese che quotidianamente si confronta nell'informazione pubblica, nel medesimo impegno anche se in sedi diverse.

....A SPERARE

di Gaetano Luciano
Vice Segretario Regionale del PSI

L'iniziativa dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria - presieduta dal dr. Raffaele Nicolò, - cade in un momento particolarmente grave per la stessa sopravvivenza della nostra regione. La Calabria, è noto, ha parlato poco nella storia del Paese, e pochi hanno parlato della Calabria.

Non è un pregiudizio quello teorizzato dalla stampa padana per impedire la nascita del V centro siderurgico che mette nello stesso paniere mafia ed acciaio, appalti e tritolo?

L'identico di chi non ha mosso un dito per « IL GIORNALE DI CALABRIA » ma è stato pronto a mobilitarsi per « LA GAZZETTA DEL POPOLO » e per il MATTINO?

Di tutto è stato inventato per impedire un progetto basato su un tessuto diffuso di industria di base: ecologia, antieconomicità, tangenti, etc. Grandi giornalisti e prestigiose testate hanno fatto da garanti per questo disegno spingendosi fin dentro le aule dell'ateneo calabrese. Il risultato? La continuità tra il vecchio e il nuovo all'insegna dell'assistenzialismo di massa. La Calabria ha bisogno di una informazione diversa.

E con questo augurio che a nome del PSI porgo i saluti ai rappresentanti della stampa regionale e nazionale.

Raffaele Nicolò

Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti

Un leader indiscutibile

di Pino Nano

Scontroso, irascibile, padrone di sé, lucido fino all'inverosimile, *Raffaele Nicolò* è l'uomo che ha dato un 'Nome' alla grande famiglia dei Giornalisti calabresi. Ha fatto di essa una meravigliosa corporazione; le ha dato forza, senso di protagonismo, capacità di confronto dialettico, rispetto ad una classe politica spesso impastata di sottocultura e di arroganza. Ha preteso che essa si ponesse al servizio esclusivo di questa terra. Ne ha allevato i puledri migliori, ne ha aiutato i più deboli, ha isolato gli altri. Quanti cioè speravano forse di poter costruire sull'impegno e sulla dignità professionale dei primi immeritate fortune.

E' quello che in politica altri definirebbero «Il Laeder» del momento, ma con una differenza sostanziale: che in politica, al suo posto forse, lo avrebbero già dichiarato «'storico'» e messo da parte; troppo scomodo, troppo lucido, fin troppo leale. Un uomo insomma che ha un suo carisma particolare, che molti odiano (perché non dirlo?) per il coraggio delle sue posizioni, ma che i più amano (perché non dirlo?) per la grande solidarietà umana che solo un animale così estroso sa offrire ai più deboli. E chi fa parte di questa grande famiglia sa bene, e fino in fondo, che tutto questo non è né demagogia nè falsa retorica.

PERCHE' L'INCONTRO

— Presidente, perché ha deciso di organizzare un incontro di questo tipo?

— Perché credo nel protagonismo che una famiglia come la nostra debba avere, e possa avere, in una regione così povera come la Calabria, ma che giorno per giorno ritroviamo sulle prime pagine delle più prestigiose testate nazionali come « Triangolo geografico » di una violenza mafiosa, e di un degrado socio-economico in piena escalation.

— Lo definisce un «Ritorno», un rientro dei grandi inviati....

— Avrei preferito definirla una «sfida» verso gli altri. Verso chi ci guarda, domandandosi cosa siamo riusciti a fare per la Calabria. Verso la classe politica di questa terra che ritiene di poter trasformare questa realtà da sola, con le sue proprie mani, senza però capire che senza di noi poco si può fare.

— Presidente, non le sembra eccessivo?

— Lo sarebbe stato se non avessi conosciuto le capacità obiettive dei giornalisti calabresi. Purtroppo in Calabria esiste un solo quotidiano, che dà poco spazio alla interpretazione sociale dei grandi fatti calabresi. Se avessimo una «voce» alternativa su cui far valere le nostre idee e le nostre posizioni, ognuno si renderebbe conto del ruolo che possiamo svolgere al servizio di questa terra. Se non altro, come momento di «proposta» e di «stimolo» alla classe politica.

IL GIORNALE DI CALABRIA

— Questo significa che il vecchio GIORNALE DI CALABRIA ha rappresentato per il giornalismo calabrese un punto di riferimento alternativo?

— Senza dubbio sì, con tutti i limiti che esso poteva anche avere.

Purtroppo è una testata che è finita male, ma che bisognerebbe far rinascere; magari sotto un altro nome, ma con lo stesso spirito con cui molti dei colleghi, che in quel giornale hanno lavorato, hanno condotto importanti battaglie sociali.

— Quale è il limite maggiore del giornalista calabrese?

— Non avendo il giornalista calabrese una testata calabrese su cui scrivere, egli deve naturalmente sottostare alla pressioni, agli interessi editoriali, alle imposizioni politiche dei grandi giornali del Nord. Persino IL MATTINO di Ciuni è un giornale del Mezzogiorno, ma pagato da Rizzoli; legato quindi agli interessi di questo grosso gruppo editoriale del nord.

UN QUOTIDIANO CALABRESE

— Come dovrebbe essere questo suo quotidiano calabrese «alternativo»?

— Come una immensa boccia di cristallo, con dentro i mille problemi di questa terra, della nostra gente, dei giovani disoccupati; pieno di fatti, ma anche fatto di commenti, perché non esiste soltanto il giornalismo dei fatti; esiste anche il giornalismo dei commenti, delle valutazioni, delle analisi, delle inchieste, delle voci a tiro incrociato. O un giornale riesce ad essere tutto questo insieme, o non sarà mai una grande scuola di giornalismo: intesa cioè come scuola di formazione sociale, di interpretazione dei fatti, di condizionamento dei comportamenti negativi.

— Presidente cosa dirà ai giornalisti emigrati che saranno da oggi a Vibo?

— Che la Calabria non sta soltanto per «Mafia». Sta anche per «desiderio di riscatto». Un riscatto dovuto, innegabilmente e per il quale i giornalisti calabresi sono pronti a sacrificare se stessi. Perché non saremmo dei buoni giornalisti se non servissimo la nostra terra.

Sabato 12 dicembre, ore 11, inaugurazione, a Vibo Valentia, della « Galleria Vecchio ». Interverranno, fra gli altri, L'on. Rosario Chiriano, L'on. Angelo Donato il sen Antonio Murmura, il Vescovo di Mileto Mons. Cortese e altre autorità

Antonino Murmura

Impegno di crescita

di Antonino Murmura
Presidente I. Commissione del Senato

Mi auguro che dai lavori del convegno venga fuori una proposta operativa funzionale e alla Calabria e al giornalismo di questa terra. E' un auspicio che sento di dover fare anche quale relatore al Senato della legge sull'editoria per la quale si è opportunamente ricordato l'impegno non solo informativo della stampa — tanto che benefici sono stati previsti anche per l'attività libraria —, convinto come sono della grande importanza che una scuola di formazione sociale, quale il giornalismo italiano spesso ha dimostrato di saper essere, può svolgere in un contesto così povero e degradato come quello meridionale.

A Raffaele Nicolò un grazie particolare per aver scelto Vibo Valentia, che è la mia città, come momento di incontro di tutti i giornalisti calabresi. Un momento importante che darà ancora una volta a chi ci guarda la certezza di una città degna di ben rappresentare i colori dell'intera Calabria e meritevole di quei più ampi riconoscimenti e per la sua storia di cultura e per il suo impegno di servizio per l'intera Regione in una più articolata e nuova struttura istituzionale.

Ma un grazie vada anche ai partecipanti al convegno: per aver dimostrato di saper servire fino in fondo e senza alcun senso di colpa la terra che oggi li rivede, magari a distanza di anni, protagonisti di primo piano di un processo culturale fra i più difficili del Paese.

I Giornalisti Calabresi porgono il più affettuoso saluto agli ospiti e ai "colleghi" calabresi che operano fuori regione

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile - **Giuseppe Sarlo**

N. 1 - Anno XI 15-31 Gennaio 1982 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

ASTERISCO

La popolazione paga i tonfi dell'U.S.L.

Qui comando io!

di PEPPE SARLO

«La salute pubblica la gestiamo noi!». E' da intendersi in tal senso l'ultimatum del Comitato di Gestione dell'USL n. 22 di Vibo Valentia.

Ad uniformarsi all'assurda direttiva della...banca vibonese della salute sono stati invitati, perentoriamente, tutti gli utenti del presidio ospedaliero.

Cosa è accaduto? Perché l'USL n. 22 continua ad essere il più chiacchierato ... istituto di credito calabrese della sanità?

Cinque laboratori privati di Vibo Valentia: il Nusdeo-Pacetti; il Mangialavori; il Pisani-Albanese; il Vartuli ed il centro Gima, regolarmente convenzionati e riconosciuti, a norma di legge, nelle scorse settimane hanno fatto osservare al loro termometro produttivo livelli bassissimi. L'indice di utenti privati convenzionati con richiesta di servizio è sceso, infatti, improvvisamente a quota zero.

L'USL di Vibo Valentia, probabilmente desiderosa di arrogarsi «un diritto di precedenza», in merito di...tonfi, ha intimato il blocco delle prestazioni ai laboratori privati, invitando gli ammalati a rivolgersi, per le ricerche e le analisi di laboratorio, alle strutture pubbliche presso l'ospedale oppure all'ex Inam, oggi Saub, pena la mancata concessione del servizio.

Alla base della drastica e paradossale decisione dell'USL n. 22 c'è l'enorme deficit (800 milioni?) accumulatosi negli ultimi mesi e che così perdurando il sistema avrebbe condotto alla ...bancarotta della....banca vibonese della salute!

La scelta dei ...governanti dell'USL n. 22 calpesta in maniera clamorosa la libertà democratica del cittadino che ha tutto il diritto (e non per grazia ricevuta) di gestirsi la sua salute, disattendendo, nel contempo, i dispositivi contenuti nel Servizio Sanitario Nazionale.

L'intervento dell'USL è da ritenersi inopportuno e fuori da ogni logica proprio perchè cozza contro l'applicazione di talune norme essenziali dello spirito della legge di riforma.

Dove sta scritto che il cittadino deve prediligere, in caso di necessità, le strutture pubbliche rispetto a quelle private quando lo stesso cittadino non si sente sufficientemente garantito?

Evidentemente lo SMA 2, il nuovo computer di cui si è dotato l'ospedale di Vibo Valentia, ha fatto «deviare» l'orientamento dell'USL che utilizzando il sospirato apparecchio avrebbe risolto — ad avviso di chi se ne deve sentire responsabile — tutti i problemi!

Crediamo su questo ci sia molto da discutere. Intanto c'è da evidenziare che l'utente che si rivolge all'ospedale per le ricerche di laboratorio e analisi non riesce — per come peraltro prescritto nella circolare 1407 emanata dal settore specialistica esterna dell'assessorato regionale alla sanità — ad ottenere il risultato dell'indagine nei tre giorni previsti ed a farne le spese, naturalmente, sono gli utenti.

C'è da presumere che a questo drastico provvedimento si sarebbe giunti dopo aver verificato che le altre cose, in ospedale, hanno raggiunto l'optimum!

Diversamente non si spiega se è anche vero che la degenza di un paziente nell'ospedale di Vibo Valentia costa allo Stato qualcosa come 160 mila lire al giorno.

Ed è chiaro che se a sostegno di questa scelta di blocco delle convenzioni ci sono irregolarità, esse vanno denunciate.

Ad aprirne l'indagine dovrebbe essere l'USL tentando di individuare gli abusi e gli sprechi, eventualmente, presenti.

Senza dimenticare che c'è anche chi si vedrebbe costretto a ridimensionare l'organico delle unità lavorative in caso di persistenza nell'adozione del blocco delle convenzioni.

E' il caso del laboratorio di analisi cliniche Nusdeo-Pacetti dove ben 9 unità rischiano il licenziamento.

Apologo Vibonese

Una statua di argento, un furto sacrilego, una civica diatriba e una proposta conciliativa

articolo di FRANCESCO ANTONIO FERRARI

Poiché il programma di «Pronto qui Calabria» comprende sopratutto argomenti e problemi di locale attualità e poiché attualmente la nuova erigenda statua bronzea del Protettore S. Leoluca è argomento che variamente ha interessato ed addirittura appassionato la pubblica opinione, questa Direzione ha ritenuto opportuno di chiedere un parere al riguardo al noto pubblicista Francesco Antonio Ferrari, nella sua duplice qualità di illustre avvocato, di apprezzato estetista e di ex Podestà di Vibo Valentia; tanto più che in tale ultima veste egli si è particolarmente occupato e distinto nellla soluzione di problemi urbanistici (v. Monumento ai caduti, monumento a Luigi Razza).

In verità l'avv. Ferrari ha cercato di evadere tale richiesta, ma la nostra insistenza ha vinto la sua riluttanza ed egli «apprezzato saggista», come è stato recentemente riconosciuto dal Consiglio generale dell'antica e gloriosa Accademia Tiberina che gli ha conferito il «Lauro d'oro», come si è detto in altra parte del giornale, ci ha fatto pervenire l'articolo che qui di seguito siamo lieti di pubblicare, anche perché ci sembra che esso valga a superare il contrasto che si è venuto a creare tra i cittadini vibonesi.

Ringraziamo vivamente l'avv. Ferrari e giacché solo Paganini non concedeva bis lo preghiamo appena egli lo potrà di concedere ancora la sua collaborazione a questo giornale che non ha scopi di lucro nè secondi fini, ma soltanto quello di contribuire al miglioramento ed al progresso della antichissima Città nostra.

N. d. D.

Confermando l'antico adagio: *nemo propheta in patria* sulla cui veridicità: Giovanni, Luca, Marco e Matteo, i quattro Evangelisti, non sempre tra loro di accordo, unanimi sono su questo, Monteleone Calabro (l'antichissima Ipponio, poi Vibo Valentia e, riassunto che ebbe nel 1928 il suo glorioso nome romano, di nuovo chiamata Vibo Valentia benchè patria di due Santi Vescovi (Teodoro e Cristoforo) scelse, quale suo Protettore, un forestiero, un siciliano di Corleone che, all'originario nome di Leone, avendo aggiunto quello di Luca divenne Leoluca come fu canonizzato e come viene venerato. (E forse da ciò, dalla non concittadinanza del Patrono: il diffuso e banale detto: che San Leoluca protegge i forestieri).

A Corleone, un tempo borgo modesto, ora operosa città vicina a l'incantevole e non placida Palermo, non si può dire che violenza e mafia fossero sconosciute, anzi, tutt'altro. Ma ciò non ha rilevanza alcuna. Perché come esistono terre che producono fiori olezzanti e ortiche pungenti, così ogni borgo, ogni paese, ogni città può contare delinquenti e banditi oltre ai suoi — molto più numerosi per fortuna — cittadini onesti e purissimi come appunto Leoluca che, nato nell'815 da Leone e Teotiste, giovanissimo, divenne pastore di anime, in un Convento basiliano, dopo che, ragazzo, era stato pastore di armenti.

Verso il Patrono San Leoluca, la devozione dei Vibonesi fu fervida sempre. Direi: immensa. Chi non è delle ultime leve, può ben ricordare che un tempo (quando ancora non c'erano Televisione e Radio a trasmettere, il più delle volte, cose oscene e scemenze) i figlioli, di sera,

(segue nelle pagg. 2 e 3)

L'iniziativa dell'UNITALSI di Vibo Valentia

Incontro della speranza

di NANDO SARLO

L'on. avv. Rosario Chiriano, Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, ha inaugurato nella sala d'arte « Brutium », a Vibo Valentia, la I. Mostra dell'Artigianato e della Pittura degli handicappati calabresi, promossa ed organizzata dalla locale sezione dell'UNITALSI.

Tra le autorità presenti anche il Vescovo di Mileto, Mons. Domenico Tarcisio Cortese; il sen. avv. Antonino Murmura, Presidente della I. Commissione del Senato; il Prefetto di Catanzaro, dr. Francesco Micceli; il consigliere regionale avv. Domenico Romano Carratelli; il generale Ramondini; il sindaco della città dr. Giovanni Manfrida; l'assessore comunale, Lorenzo De Sossi.

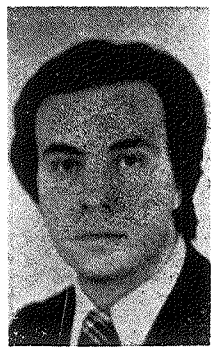
Il significato dell'iniziativa è stato sottolineato in un acuto intervento della Presidente dell'UNITALSI, Signora Maria Folino Murmura e dagli stessi Manfrida e Cortese.

Nella presentazione la Presidente dell'UNITALSI si è soffermata in particolar modo sulle pubblicazioni di tre giovani handicappati: Anna Maria Guarino, Francesco Saffioti e Rosario Rito, autori, rispettivamente, dei testi: « E per tetto un cielo di stelle », « ..... », « Fratello ».

Subito il drink. Alla mostra espongono e presentano prodotti d'arte gli handicappati Gregorio Mangone, Sasà Arone, Maria Chirico, Franco Saffioti, Roberto Angotti, Jole Policaro, Antonio Pascale, Rosario Rito e Maria Procopio.

La manifestazione ha raggiunto il successo grazie alla preziosa collaborazione delle signore Pugliese, Ventura, Bisogni, Fabiani, Lombardi, Vaccaro, Locco, Amato, Pietropaolo, Montoro e Marzano, e dei signori Vaccaro, Romei, Sarlo, Penna, Vozza, Andrisano.

ELETTO L'ORDINE DEI VETERINARI



Il Dr. F.sco Giofrè

Il dr. Antonio Frontera è stato riconfermato Presidente dell'Ordine dei Veterinari della provincia di Catanzaro anche per il triennio 1982/'84.

Ad eleggerlo è stato il neo consigliere direttivo che ha provveduto anche a riconfermare vice presidente, segretario e tesoriere, rispettivamente, i dottori Egidio Genovese, Rocco Massara e Vittorio Perri.

Sono al loro esordio nel consiglio dell'Ordine i dottori Francesco Giofré, Salvatore Macri e Francesco Pirrò.

Le Vene.... una polveriera pronta ad esplodere

di PEPPE LICASTRO

Già in precedenza abbiamo avuto modo di occuparci con un nostro servizio della Circoscrizione delle Vene e Triparni, mettendo in luce una situazione particolarmente drammatica, che non trova riscontro in nessun'altra Circoscrizione. L'Assessore al Decentramento D'Agostino, facendo appena quattro giorni fa un giro nelle quattro frazioni, assieme al Presidente di Circoscrizione, ebbe a dire "mi sorprende la pazienza di questa gente„. Gente che ha pazienza, o forse, dico io, ormai rassegnata al ruolo di comparsa che nello scenario comunale gli è stato attribuito. L'Amministrazione Comunale interrogherà quanto prima il Consiglio Circoscrizionale sulla localizzazione di strutture quale il Centro Civico ,la Biblioteca, l'impianto sportivo. "Uno solo di essi che serva tutte e quattro le frazioni„ è l'imperativo categorico posto dal vertice amministrativo.

Dell'Art. 27 del Regolamento sul Decentramento urbano si legge: "I centri civici sono le sedi dell'attività comunale Decentrata nei quartieri e nelle frazioni, agli effetti amministrativi e dei servizi. Essi, pertanto, debbono essere dotati di strutture idonee ad AGEVOLARE LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI alla vita della comunità del quartiere o della Frazione„.

Orbene la localizzazione di un Centro Civico in una delle quattro frazioni non risponderebbe agli stessi principi istituzionali, non agevolando per nulla la partecipazione dei cittadini. Alcune riflessioni sono d'obbligo. L'attuale composizione della Circoscrizione delle Vene e Triparni non è il frutto di un obiettivo, ponderato, maturato studio della realtà socio-economica del territorio Comunale , ma risponde esclusivamente alla logica egocentrista dei gruppi egemoni di Vibo Centro. Se la politica "E' L'ARTE DI BENE AMMINISTRARE„ bisogna ammettere che di politica se ne fa poca. Non è certo bene amministrare infatti l'imporre che frazioni come Vena Superiore e Triparni distanti tra loro ben undici chilometri siano servite da una stessa struttura.

Questo discorso non è una polemica separatista, ma vuole essere un contributo alla esatta separabile, ma vuole essere un contributo alla esatta comprensione del perchè e del come il movimento politico nelle nostre frazioni, e con esso tutto quanto vi ruota attorno è tale da risultare sempre subalterno alle decisioni che provengono da Vibo Centro, come abbiamo già rilevato tanto da essere svuotato del senso del termine stesso di movimento e rimanere ancorato ad una concezione arcaica dell'essere rappresentante politico in un partito.

Quando l'Amministrazione comunale ha deciso la divisione in Circoscrioni nei termini attuali lo ha fatto tenendo di vista esclusivamente il funzionalismo del centro urbano di Vibo, rispondente alle attese dei gruppi dirigenti dei partiti accentrati in esso.

Infatti decentrare significa dividere in pratica spartire, e più si sparte e meno rimane a chi prima era unico possessore. Ma oggi è doveroso spartire; è necessario che la Circoscrizione sia suddivisa in almeno altre tre Circoscrizioni:

1) Vena Superiore
2) Vena Media ed Inferiore
3) Triparni.

Ciò se non si vuole abbandonare questi paesi nell'isolamento in cui versano, se non si vuole privare gli abitanti di ogni possibilità di accedere a strutture sociali culturali e sportive senza le quali è illusorio parlare di sviluppo. Quattro frazioni che alle ultime elezioni, quelle proviciali e regionali, hanno contestato tutti e tutto astendendosi dal voto. A meno di due anni dalle prossime Comunali possibile che ciò non faccia riflettere le varie forze politiche?

Forse il segnale d'allarme non è stato recepito: staremo a vedere!!!

LE MANI SULLA CASA

di David Donato

a pag. 3

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

N. 5 - Anno XI 1-15 Maggio 1982 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

REGIONE CALABRIA

Frasca propone nuove elezioni?

di GIUSEPPE SARLO

La Calabria arretra. Il quadro politico è in crisi. Neanche la guida-PSI garantisce stabilità e governabilità. Lo ha lasciato intendere l'ex onorevole anti-mafia, Salvato Frasca, ispiratore di ferro della politica degli equilibri più avanzati, quando, aprendo il varco all'attuale crisi, ha sostenuto «che non sono stati rispettati i programmi di legislatura per cui si rendeva necessaria una verifica in seno al massimo governo regionale».

Ma se ha gioito Frasca, segretario regionale, non ha riso Mancini al quale appare sempre più ossessionante l'egemonia del clan Craxi. Secondo una teoria di Frasca, alfiere di Craxi, Dominiani e la Ermanna Carci Greco si son rivelati, sin dalle prime battute, troppo bravi nel «rapporto» con la DC!

Questo, peraltro, col trascorrere del tempo avrebbe consentito — nelle intuizioni dello stesso Frasca — al vice segretario regionale Nini Luciano e manciniani tutti di rafforzare la propria presenza politica nella geografia regionale a danno dei craxiani.

Da qui la rivolta di Frasca e compagni. Ma in realtà a cosa tende il disegno egemonico di Salvatore Frasca? Qualcuno assicura che Tonino Mundo, assessore uscente alla Sanità, personaggio di spicco del PSI calabrese, rappresenterebbe la carta di ricambio proposta da Frasca dopo aver sollevato il manciniano Dominianni dalla prima poltrona di via De Filippis, a Catanzaro.

Altri, tra i più acuti osservatori d'arte politica, configurano il gesto di Frasca inteso a propiziare «elezioni anticipate»!

Gli obiettivi sarebbero due: ridimensionare il potere della DC e rivedere, quindi, il quadro delle alleanze negli enti locali e nei punti più nevralgici dell'asse politico-economico calabrese ed «impennare» le aspirazioni dei manciniani per far ulteriore spazio al «manuale Craxi» in tutta la regione.

La DC, naturalmente, non ha potuto che reagire negativamente al piano Frasca.

Di ritorno da Roma e con sulle spalle l'esperienza del XV° congresso nazionale Pujia e amici intendono porre un ultimatum al PSI.

O si governa anche nell'emergenza o il confronto politico tra le forze democratiche si estende fino a coinvolgere anche le realtà popolari più presenti ed incisive. Equivale a dire che nella Calabria che cambia non c'è posto per chi propone scelte politiche fuori dalle attese della Regione.

A Ciriaco De Mita la leadership DC

Carmelo Pujia, assessore regionale al bilancio e alla programmazione.

Ciriaco De Mita, una delle più autorevoli firme del patto di S. Ginesio, leader della corrente di «base», è il nuovo segretario nazionale della DC.

Succede all'on. Flaminio Piccoli. Il XV° Congresso Nazionale della DC ha altresì eletto il nuovo Consiglio Nazionale. Sono stati chiamati a farne parte, tra gli altri, il sen. Elio Tiriolo, sottosegretario di stato ai Trasporti; l'on. Riccardo Misasi, l'on. Lodovico Ligato, l'assessore regionale al bilancio e alla programmazione Carmelo Pujia, il Presidente dell'ESAC Pasquale Perugini, Diego Versace e A. Antoniozzi.

La direzione del partito verrà eletta con ogni probabilità martedì prossimo nel corso della prima riunione del Consiglio Nazionale.

Lunedì, forse, il Consiglio Comunale elegge sindaco e assessori

Vibo: la città è stanca paga lo scotto della crisi

di FABIO LAVORATO

Vibo Valentia e le sue frazioni, l'antica e nobile Hipponion, la cui storia nei tempi più o meno lontani ha offerto al mondo intero esempi di grande tradizione politico-culturali, non merita di recitare il ruolo che oggi le assegna la crisi politico-amministrativa.

Ecco perchè sentiamo di non poterci ulteriormente sottrarre dalla necessità di evidenziare i mali che, dal 1979 ad oggi, attanagliano questa città come tentacoli protesi a soffocarne ogni capacità di ripresa, intenti a rallentarne, lentamente ma inesorabilmente, ogni diritto a riconquistare il terreno perduto, a ridurla da centro motore a satellite di realtà nuove che con ogni mezzo tendono ad usurpare quanto ad altri appartiene.

La città langue, passa da una crisi istituzionale all'altra e pochi, fra chi governa, sembrano accorgersi dell'ampliarsi delle piaghe.

Le beghe, tra gruppi contrapposti, si succedono puntualmente, ogni sei-sette mesi, distruggendo quanto prima costruito.

Ogni uomo politico tende l'orecchio per cogliere quel fruscio dal quale può determinarsi l'appagamento delle proprie ambizioni. Ma davvero è possibile ancora tacere?

Quando si esaurirà la pazienza dei cittadini? Non ci riferiamo, sarà bene precisarlo, solo alla DC che pur ha ricevuto nell'ultima competizione elettorale la maggioranza assoluta, che pur potrebbe programmare e gestire da sola la ripresa delle attività, se solo vi fossero meno consiglieri convinti di dover essere sindaci e assessori; non pensiamo solo al PRI o al PSDI che con più coraggio e maggiore consapevolezza del proprio ruolo avrebbero potuto indicare una gestione più attenta e consona alle esigenze della città.

La negatività della nostra valutazione si indirizza anche verso il PSI ed il PCI, partiti che dal 1979 ad oggi, sono stati al centro di una opposizione sterile ed inconcludente.

E' vero, infatti, che la DC non sa darsi un governo stabile per la sfrenata ambizione di alcuni consiglieri, i quali si sono mossi e si muovono convinti del vuoto enorme di capacità gestionale dei dati politici esistenti, nell'ambito della sezione e del comitato comunale, dove i rispettivi responsabili dimostrano scarsa inventiva e modeste capacità di mediazione.

Nessuno può credere di far ricadere tutte le responsabilità sulla DC, solo perché depositaria della maggioranza assoluta.

Intendiamo riferirci a chi, per motivi facilmente riscontrabili e non certamente per il bene della città, ha disatteso al compito, parimenti importante, di essere opposizione stimolante, costruttrice e indicatrice dei ritardi e delle inefficienze evidenziate.

Probabilmente i continui silenzi dipendono da una strategia tendente ad edificare le prossime fortune elettorali del PSI e del PCI sulla incapacità degli altri e non già sui propri momenti propositivi e gestionali.

Certo ci meraviglia il dover constatare che il PSI e il PSDI, nel ricomporre i cocci delle recenti crisi dell'USL n. 22, non hanno inteso forzare affinché quel tipo di alleanza e quelle linee programmatiche venissero estese anche alla gestione comunale.

La DC, intanto, è opportuno che determini le condizioni utili per superare i contrasti interni tra i gruppi per favorire una programmazione seria e mirante a risolvere i problemi a breve e a lunga scadenza nel segno del più concreto rinnovamento.

...E' il crollo?

di GIUSA.

La DC, a Vibo Valentia, pur tra tante crisi convulse, può anche cambiar metodo di gestire la politica amministrativa comunale a condizione che oltre ai ...fin troppo permissivi atteggiamenti del suo gruppo consiliare il partito non insista col trascinarsi «la bagarre» oltre l'appuntamento di lunedì 10 maggio.

Sarebbe un peccato imperdonabile! Significherebbe addossarsi una mole di responsabilità mai tanto compromettente con la cittadinanza che si vedrebbe, ulteriormente, tradita e trafitta nella parte più invulnerabile del suo tessuto socio-politico.

Tenuto conto che è fallito l'obiettivo di instaurare un nuovo modello di gestione della cosa pubblica, la DC,....forte dei suoi 21 peones, penserebbe al raduno elettorale amministrativo del giugno 1983 e prima ancora, forse, all'inevitabile accoglienza di un commissario prefettizio!

Una condizione, quest'ultima, che potrebbe andar bene al PSI, al PCI, al PSDI e al MSI-DN ma che inevitabilmente, se attuata, danneggierebbe ancor di più la città ed i suoi interessi collettivi.

Ma questo tipo di riflessione non sembra trovar credito nei «crisaioli» nonostante le sollecitazioni provenienti dal progetto - recupero proposto nell'ultima tornata del «gruppo consiliare».

Intanto si fa sempre più critica la situazione in seno alla direzione del comitato comunale della DC.

La DC, in sostanza, trova difficoltà ad esprimere un sindaco mettendo così in cattiva luce la sua rappresentanza consiliare dove, secondo non pochi, qualcuno potrebbe essere designato «primo cittadino» senza eccessivi problemi.

Ed il partito in questo senso non sta facendo altro che ...mediare il crollo più completo tra lo stupore della città che attende e nei confronti di chi intendendo fare opinione pubblica strumentalizza, a proprio uso e consumo, una situazione che ha davvero dell'incredibile!

Ed il gioco continua sulla pelle del cittadino che si attende servizio e non clientela e appagamenti di potere!

Sindaco: De Sossi o Barbuto

Ancora massima incertezza in seno alla DC di Vibo Valentia per quel che riguarda la designazione del nuovo sindaco e della giunta.

Scontata la riconferma della coalizione DC-PRI.

A prescindere dalle aspre polemiche delle settimane scorse i candidati più accreditati restano gli assessori uscenti, Barbuto e De Sossi, che rappresentano gli interessi e le linee politiche portate avanti dai due gruppi contrapposti all'interno della stessa DC.

La designazione di uno dei due candidati avverrà sabato, 8 maggio, nel corso della riunione della delegazione composta dal segretario del partito De Raffaele, da Ceravolo, Muschella e Rizzutti e dai consiglieri Consoli, Florio e Scullino..

Domenica il gruppo consiliare dovrebbe ratificare il deliberato della commissione.

SI ACUISCE LA PROTESTA A VENA SUPERIORE

Vena: in pericolo la salute pubblica

di PEPPE LICASTRO

Con l'arrivo della stagione calda si acuisce la protesta dei cittadini della Frazione di Vena Superiore, avverso la permanenza della discarica nel piccolo centro agricolo.

Ferma presa di posizione ha assunto la Sezione del PSI, che ha interessato del problema, oltre gli Amministratori Comunali, anche il Prefetto di Catanzaro ed i Presidenti della Giunta Regionale e Provinciale.

Già da tempo i vari Consiglieri di Circoscrizione hanno chiesto l'eliminazione della discarica pubblica di Vena Superiore, perché, oltre a rendere irrespirabile l'aria, produce effetti collaterali disastrosi, quali l'incontrollato aumento di cani randagi, che minacciano nelle ore serali i cittadini persino nel centro del paese, ed il forte incremento di topi, che mettono in pericolo la salute, già precaria, degli abitanti.

I camions scoperti, che trasportano i rifiuti, lasciano gran parte del «materiale» lungo le strade, solleticando l'olfatto dei Venesi.

Uno spiraglio per la soluzione del problema sembrava essere l'inceneritore già realizzato a Lametia, ma l'Amministrazione Comunale non appare d'accordo, ritenendo troppo oneroso l'utilizzo dello stesso.

Ma è giusto, si domandano i cittadini, quantificare e monetizzare i benefici umani e sociali?

Il Sen. Murmura già nel 1978 assicurava al Presidente Licastro il Suo impegno per l'eliminazione della discarica, e pochi mesi fa il Sindaco Manfrida nel corso di una manifestazione popolare a Vena Superiore, assicurava l'utilizzo dell'inceneritore di Lametia per l'eliminazione dei rifiuti del Comune; è possibile che ora i due esponenti politici vengano meno alla loro promessa?

E poi viene da domandarsi quanto costa oggi la discarica pubblica di Vena Superiore, visto che giornalmente una pala meccanica vi staziona per smuovere i rifiuti e pesanti somme vengono spese per utilizzare camions di privati per il trasporto.

I cittadini di Vena, a distanza di un anno circa dalle elezioni Comunali, sembrano orientati a richiedere l'intervento della magistratura, se non riusciranno a far valere i propri diritti, così incredibilmente calpestati.

Intanto l'utente protesta

USL 22 in panne, Aiello (PCI) tuona!

di ULDERICO PETROLO

Nonostante il fermo impegno del nuovo comitato di gestione all'USL n. 22 di Vibo Valentia non mancano le proteste quotidiane. Una tra le tante - ed aumenta sempre d'intensità - riguarda le prestazioni per le analisi di laboratorio.

L'utente, costretto a servirsi della struttura pubblica, lamenta i consueti ritardi nel rilancio dei risultati che per legge dovrebbero essere consegnati entro i tre giorni.

Puntualmente ciò non si verifica tra la insoddisfazione dell'utente ed il disinteresse degli amministratori competenti che farebbero bene - ad avviso di più - a garantire il servizio permettendo all'utente di usufruire anche dei laboratori privati per le proprie esigenze. Non è con il disservizio che si può privilegiare la struttura pubblica! Permettere anche l'accesso ai laboratori esterni significa esercitare un concreto controllo - di fatto - sulle autorizzazioni che vengono eventualmente concesse.

Solo a queste condizioni l'utente si sentirà garantito dalle iniziative della.... banca della salute pubblica.

Intanto per il 12 maggio è convocata l'assemblea generale dell'USL. Su questo appuntamento ha tuonato il prof. Michele Aiello (PCI), componente il comitato di gestione che in una lettera inviata al presidente Miceli accusa di gravi inadempienze l'esecutivo in ordine alla questione del personale e all'approvazione del bilancio per il 1982 e il rendiconto generale dell'81.

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

LIRE 200

N. 6 - Anno XI - 15-31 Maggio 1982 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

La crisi alla Regione Calabria

A settembre la nuova giunta?

di GIUSEPPE SARLO

Governo-ponte, governo-balneare, governo di transizione, governo pre-elettorale?

Il «nuovo» sulla soluzione da dare alla crisi alla Regione Calabria tarderà!

La tesi più probabile — secondo gli addetti ai lavori — indicherebbe nel prossimo settembre, vale a dire dopo la stagione estiva, la data presumibile per sciogliere le riserve per la formazione della nuova giunta regionale della Calabria!

A favorire un pronostico su tempi assai più brevi non sembrano contribuire i leaders dei partiti della disciolta maggioranza che con le loro dichiarazioni lasciano chiaramente intendere che una ipotesi sull'accordo a quattro DC-PSI-PSDI-PRI è ancora lontano.

...Merito dell'on. Salvatore Frasca che ha innescato la...bomba in seno al PSI senza peraltro formulare proposte di «ripresa»!

Defenestrati Dominianni e la Ermanna Carci-Greco, il segretario regionale del PSI, forte della «maggioranza Craxiana» in seno al comitato, desidera portare a compimento la sua battaglia neutralizzando definitivamente ogni rigurgito manciniano.

Forse il disegno di Frasca prevede anche un ...ritorno della DC alla presidenza della giunta, magari al prezzo di quattro assessorati!

Ma cosa ne pensa Cozzupoli, segretario regionale DC?

Risponde alle esigenze dell'asse vincente Pujia-Misasi la strategia promossa da Frasca contro Mancini?

Nicchiano intanto Conforti (PSDI) e Zoccali (PRI) che attendono le mosse del confronto DC-PSI per entrare in gioco.

A farne le spese è intanto la popolazione calabrese.

Le forze sociali, imprenditoriali e produttive hanno subito un autentico stop!

Di questo parere sembra essere anche ...l'audace on. Frasca che avrebbe invitato il governo regionale in carica a non promuovere azioni o iniziative di interesse pubblico!

«Quando il governo è in crisi — avrebbe sostenuto Frasca — bisogna meditare, meditare e meditare!».

Questo esprime il massimo leader socialista calabrese!

Queste le sue ...proposte per ripristinare la normalità!

L'Amministrazione guidata da Franco Cosentino

Vibo il "monocolore DC" propone impegno e fantasia

di FABIO LAVORATO

Una "vita nova" sembra profilarsi per la città di Vibo Valentia e delle sue frazioni dopo l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta comunale. Ciò non solo perché al neo sindaco, dr. Franco Cosentino, si riconosce la volontà di porre al servizio della cittadinanza la carica di fantasia e di dinamismo che ne ha contraddistinto l'azione politica trascorsa (a volte, peraltro, anche discussa), ma soprattutto perchè questa elezione, anche se fortemente sofferta nel partito, è stata espressa unanimemente in sede di Consiglio Comunale. preannunciando e portando in sé i germi di una ritrovata e voluta unità nella DC.

Programma quest'ultimo che la stessa DC proietta nell'immediato futuro nel tentativo di risolvere i problemi più improcastinabili della città, isolando le beghe interne e facendo prevalere la continuità nell'azione amministrativa.

Al dr. Manfrida un grazie da parte di tutti i cittadini per l'opportunità onesta e corretta del "gran rifiuto" nel quale è visibile l'orientamento che va emergendo nella DC vibonese e che dovrebbero assegnare alla preistoria un ruolo marginale seguendo l'esempio delle grandi istituzioni del PAF (Piccoli, Andreotti e Fanfani al recente congresso nazionale della DC), ed alla storia, cioè alle nuove leve, quello di realizzare, nella continuità delle idee e nel ritrovato orgoglio di essere espressione dei valori cristiani, delle forze sociali e dei meno abbienti, quelle scelte necessarie a migliorare le condizioni dei cittadini a mantenere stabili i livelli occupazionali determinando nel contempo quello sviluppo necessario per reperire nuovi posti di lavoro per le donne e i giovani disoccupati.

L'elezione di Cosentino, quindi, paradossalmente unisce e fortifica; e questa unione e rafforzamento esploderanno, con maggiore evidenza e vigore, nei prossimi mesi, quando la nuova dirigenza del partito e del comitato comunale, unitariamente eletti, realizzerà quel rinnovamento dal quale emergerà una gestione più democratica del partito, a più diretto contatto con la base e con i problemi della collettività tutta.

A quel punto non sarà difficile recuperare convergenze e collaborazioni, peraltro ultimamente smarrite, non per colpa della DC (da più parti nella direzione si levano voci di dissenso per il mutato quadro politico che ha portato alla formazione della nuova giunta) ma per colpa di chi non ha mantenuto contatti continui e corretti con il PRI, ex partners nella coazione, che aveva inteso proporsi quale "trait-d'union" con le altre forze laiche e democratiche.

Anche per queste ultime si partiranno proposte di collaborazione; sarà però necessario che il PSI sappia ritrovare l'umiltà utile e necessaria ad una corretta intesa con gli altri parti e la capacità di porre da parte l'arroganza craxiana, che va affermandosi anche nel PSI vibonese, e che da sola non può determinare certamente l'acquisizione della centralità democratica.

Urge una spinta promozionale

di GIU. SA.

La quiete dopo la tempesta! La DC prova a riscoprire il gusto di far politica nel rispetto di quel ruolo autoritario, d'impegno e di servizio che l'elettorato vibonese le ha assegnato nel giugno del 1979.

Gli ultimi mesi, densi di tensioni, riflessioni e momenti di serio confronto interno, hanno contribuito a mettere a dura prova il tessuto connettivo del partito di Corso Umberto I°.

Da oggi, quindi, è tempo di recupero. Lo si richiede in termini di credibilità e di disponibilità.

Ed è importante, nella diffusione di questa strategia, tendente ad un risultato finale concreto, sottolineare ancora una volta che lo smarrimento di un grande partito popolare, di chiara e collaudata ispirazione cristiana, è durato soltanto il tempo necessario per far pesare sulla coscienza dei «responsabili e dirigenti tutti» il significato, il prestigio e l'immagine di un partito, dalle grandi e irrinunciabili tradizioni sociali e culturali.

E' accaduto quanto sufficiente per garantire che da oggi il disegno operativo di rilancio guarda adesso al futuro con più incisività e concretezza.

Questo perché c'è da fare i conti con una città che attende di essere «amministrata» da una équipe di servizio funzionale e dotata del più spiccato senso dell'inventiva.

Si, occorre inventare e far ricorso ai più svariati stratagemmi per amministrare il «nuovo» e non soltanto il «quotidiano» in funzione squisitamente promozionale.

La Vibo Valentia che esprime i suoi indiscutibili dati culturali, sociali, politici deve vedersi impegnata, per il futuro, in una manovra collettiva di largo respiro e di vasto consenso.

Il momento di crescita nasce da confronto, si misura con le azioni e produce attività intorno ad un organismo, quale è soprattuto l'amministrazione comunale, definito il centro propulsore della società che cambia. Questa spinta decisionale, insostituibile, urgente, spetta alla DC che ha deciso di cambiar pagina per darsi un volto moderno e al passo con i metodi che favoriscono il ricambio politico.

Scossone nell'esecutivo politico-amministrativo

USL: Pitaro minaccia crisi Comune: la... poltrona ai LL.PP.

La situazione politica comunale, nelle ultime ore, ha subito qualche scossone.

Ieri sera nel corso dell'ultima riunione del Comitato di Gestione dell'USL n. 22 il socialdemocratico, Nicola Pitaro, ha abbandonato i lavori dopo un serrato confronto in seno allo stesso governo della salute pubblica invitando tutte le altre forze politiche ad «isolare» la DC, responsabile di non aver «rispettato» i patti d'alleanza.

Il gesto di Pitaro, di abbandonare l'aula è stato recepito soltanto dai comunisti Ajello e Anello. Pomo della discordia sarebbe stato la mancata approvazione di una «proposta di trasferimento» di personale USL indicata dallo stesso Pitaro e respinta dalla coalizione DC-PSI.

Pitaro avrebbe chiesto, dopo l'accaduto, una riunione delle forze politiche che guidano il comitato di gestione per una «verifica» da espletare nelle prossime ore.

(continua a pagina 4)

Vibo: senza stipendio i giovani della 285

I giovani «ex 285» del comune di Vibo Valentia sono sul sentiero di guerra!

Rischiano di non percepire lo stipendio relativo al corrente mese di maggio, ma quel che più preoccupa è che la situazione è destinata ad incancrenirsi se non interverrà in senso positivo l'assessore regionale alla formazione professionale e al lavoro, Stefano Priolo.

Nei contatti avuti fino a ieri con il sindaco, Cosentino, la delegazione sindacale dei giovani della «ex 285»

(continua a pagina 4)

Il piano USL n. 22 tenta il decollo

di MIMMO RUSSO

Silurato Teti rimessosi, peraltro, tempestivamente, dalle...ferite riportate, adesso il nuovo obiettivo da demolire è Miceli!

Quella del Presidente del Comitato di Gestione dell'USL n. 22 di Vibo Valentia è evidentemente una ...poltrona assai scomoda, che scotta!

L'ultima sortita è delle organizzazioni sindacali di categoria.

Le accuse sono perentorie e precise: si tarda ad applicare i contenuti della riforma sanitaria ed il Comitato di Gestione stenta ad organizzare la funzionalità del presidio ospedaliero.

Come risponde la coalizione DC-PSI-PSDI?

«Nel momento in cui è stato raggiunto l'accordo per la formazione del nuovo Comitato di Gestione dell'USL n. 22 di Vibo Valentia — di concerto con i rappresentanti dei partiti entrati a far parte del nuovo governo della sanità pubblica decidemmo di presentare un programma serio e concreto e che mirasse, soprattutto, alla applicazione delle normative presenti nel testo di legge della riforma sanitaria.

L'avvocato Giuseppe Calzone, vice-presidente dell'USL n. 22.

Ed in questo senso — sostiene il Vice Presidente Calzone — finimmo col ratificare un patto operativo che tenesse conto di quelli che potevano apparire o dovevano essere i problemi prioritari da risolvere in tempi brevi e medi.

Ora non si esclude — ritiene il Vice Presidente Calzone — che qualche intoppo, non certamente dipendente dalla nostra volontà, possa aver impedito di conseguire un risul-

Segue a pag. 4

Le leggi USL e la loro interpretazione

A Cesare quel che è di Cesare

di ULDERICO PETROLO

La polemica, sollevata da più parti, circa la mancata approvazione da parte del Comitato di Gestione, delle tabelle di equiparazione del personale trasferito all'U.S.L. n. 22, ha sollevato le ire del prof. Michele Ajello, (PCI) componente dell'esecutivo, che, in un documento inviato al Presidente, dr. Miceli ed alla stampa ha accusato i rappresentanti DC di clientelismo, per il solo fatto che essi hanno inteso riconoscere il diritto ad un legittimo inquadramento di alcuni dipendenti ai quali, per ignoranza (di leggi, s'intende) erano stati attribuiti livelli e qualifiche inferiori.

Siamo alle solite! Questi depositari della verità, si sentono in diritto di lanciare gratuite accuse verso un partito ed, in particolare, verso alcuni componenti che, fuori dall'accettare passivamente, come spesso avveniva nel passato, qualunque proposta, sia pure nella piena convinzione della sua legittimità, intendono approfondire l'argomento, al fine di dare un contributo fattivo per la risoluzione dei problemi, nel pieno rispetto della legalità.

E con questo spirito sono state esaminate le tabelle, valutando la posizione di ogni singolo dipendente, pur tra mille difficoltà (dovute all'assenza di alcune importanti delibere che, qualcuno dice «essere scomparse»!).

E' in queste valutazioni sono state eliminate alcune evidenti sperequazioni, operate dal prof. Ajello, forse, perché mal consigliato da alcuni funzionari, tra l'altro, interessati alla questione.

(continua a pag. 4)

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

N. 7 Anno XI - 15-30 Settembre 1982 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41 269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

Giacomo Mancini

Tramonto di un leader

di MIMMO RUSSO

Il verbo Craxi ha demolito il mito Mancini. Il PSI calabrese si è tinto di color ...Bettino e per il buon Giacomo il futuro prospetta un'amara... resa incondizionata.

Significa che il PSI si è affidato più che mai alle scelte craxiane e che per la sempre più sparuta pattuglia manciniana si profila una lenta ed inesorabile agonia.

A giocare la carta Craxi è stato Salvatore Frasca, un personaggio estremamente scomodo, e non soltanto a Giacomo Mancini.

Anche se a Frasca e compagni si attribuisce, con fondati motivi, l'evolversi della crisi odierna che rischia di coinvolgere nuovamente l'istituto regionale.

Infatti la sempre più massiccia adesione attorno alla linea espressa dal leader di via del Corso, a Roma, da parte dei socialisti calabresi che «contano» ha fatto divenire rovente il confronto all'interno del partito.

In realtà il potere Craxi, oggi, ha annientato il tentativo di Mancini di raccogliere consensi su una linea che può anche essere definita di «calabresità», di solidarietà locale per tentar di risolvere la vasta problematica regionale.

E Giacomo Mancini non si è ancora arreso se è vero che conta di non far andare la seconda giunta-Dominianni.

La battaglia USL di Aiello

E' difesa dei diritti altrui?

di ULDERICO PETROLO

Nel nostro ultimo intervento, ci eravamo riservati di esaminare la singola posizione dei funzionari provenienti da altri enti ed assorbiti dall'Unità Sanitaria Locale n. 22. Purtroppo siamo costretti a rinviare l'argomento stante il giudizio emesso dal Comitato regionale di controllo.

Infatti, l'organo di controllo ha riscontrato immuni da vizi le delibere, riguardanti due soli funzionari (un amministrativo ed un sanitario) ed ha sospeso tutte le altre, in attesa che venissero inviate tutte quelle delibere, munite degli estremi di approvazione (leggasi promozioni) che avevano portato all'attribuzione di ogni livello a ciascun dipendente.

La richiesta del CO.RE.CO. appariva non solo giusta, ma doverosa, in quanto le delibere trasmesse erano incomplete e prive di qualsiasi atto giustificativo del livello che il Comitato di Gestione aveva inteso attribuire, facendo proprie le proposte dell'ufficio personale.

Tale richiesta non fu necessaria per quei dipendenti, le cui delibere furono vistate, in quanto gli stessi si preoccuparono di trasmettere al CO.RE.CO., nelle dovute forme, una memoria, corredata di tutti gli atti, regolarmente approvati.

E queste, allo stato, sono le uniche posizioni, giuridicamente, certe!

Perchè l'ufficio personale dell'USL n. 22, o addirittura gli stessi interessati non fecero altrettanto?

Probabilmente la cosa apparve molto difficile e la ricerca degli atti deliberativi molto laboriosa se è vero, come è vero, che, a distanza di oltre tre mesi, nonostante i ripetuti solleciti, il Presidente non è stato messo nelle condizioni di trasmettere quanto richiesto.

Forse alcuni funzionari non ritengono importante se non, addirittura superfluo, aderire alla richiesta del CO.RE.CO., giacchè continuano a mantenere, regolarmente, il proprio posto!

Ciò che meraviglia, però, è la denunzia alla Procura della Repubblica che il prof. Michele Aiello, componente del PCI del Comitato di Gestione, ha prodotto nei confronti dell'esecutivo USL e del Comitato Regionale di Controllo.

Precisato che il prof. Aiello si era premurato di chiedere al Presidente del CO.RE.CO, di essere ascoltato (cosa che è avvenuta) e che lo stesso, portando argomentazioni a noi sconosciute e non solo a noi, visto che l'organo di controllo è stato di diverso avviso, aveva chiesto l'annullamento di alcune delibere, (che poi sono diven-

cont. a pag. 3

A Palmi: Frasca, Ambrogio, Cozzupoli e Vita si sono interrogati sulla crisi dei partiti

Un grande .... vecchio

di PINO NANO

Nei giorni scorsi, a Palmi, si è parlato della crisi in cui si muovono oggi i partiti politici in Calabria, ma al di là del riconoscimento unanime che li vede nel «guado della crisi perchè ne è venuta meno la grande credibilità storica», nessuno dei partecipanti alla tavola rotonda (organizzata nel quadro del convegno economico sul Mezzogiorno, dalla sinistra dc di «Forze Nuove») è riuscito a far capire il vero perchè di questa crisi.

Con grande lucidità, Pino Vita, ex segretario regionale del PRI, ha riconosciuto l'esistenza di un «super partito» che gestisce la vita politica calabrese «ed incurante delle decisioni più o meno ufficiali dei partiti, preoccupato soltanto di garantirsi una stabilità ed un equilibrio di forza che soltanto i potenti di un tempo riuscivano ad avere».

Un super partito, quindi, ma composto da chi? Guidato da chi? Pagato da chi? Vita non ha avuto il coraggio di arrivare fino in fondo e di chiarirne il mistero.

D'accordo con lui anche Salvatore Frasca, segretario regionale del PSI.

«Abbiamo perso gran parte della nostra forza. Ci manca un rapporto con la gente. I partiti si sono arroccati troppo in alto per poter essere capiti dall'uomo della strada». Ma anche Frasca, come Vita, non

Carmelo Pujia, Assessore Regionale al Bilancio

ha avuto il coraggio di aggiungere altro.

Si è rifiutato di fare nomi; ha preferito non accusare nessuno, ha evitato di chiamare in causa responsabilità soggettive (perchè di questo non si tratta) e complessive.

Quasi alla stessa maniera ha fatto Franco Ambrogio.

«Urge riaprire il dibattito con le masse - ha più volte ripetuto questo giovane alfiere della vecchia scuderia del PCI - urge ridiventare punti di riferimento, inventando un ruolo diverso ed alternativo dell'essere partito politico».

L'ultima «pania», quindi, Mimì Cozzupuoli, segretario regionale DC «La crisi è reale superarla. Significa per i partiti politici ridiventare occasione di dibattito e di confronto».

Ma allora vuol dire che in tutti questi anni nei partiti è mancato il dibattito, il confronto, che le decisioni prese sul piano formale sono soltanto l'invenzione di pochi e di qualcuno?

Cozzupoli sorride. «Lascia perdere, meglio parlare della centrale a carbone».

Insomma, dalla padella alla brace. Perchè questa grande paura? Persino delle analisi? Ognuno di loro sembra voler rispondere: «il superpartito ti guarda! Attento, ti giudica!».

Dopo tre ore intense di dibattito finalmente viene fuori un nome: «Carmelo Pujia».

Ci risiamo. Come ogni favola di altri tempi anche nella nostra ricompare il «grande vecchio».

«Lucido ma arrogante». Dice qualcuno: «bravo ma prepotente», aggiunge qualcun altro.

«Onnipresente», riconosce la maggior parte.

Continuiamo a non capire, fino a quando finalmente non si avvicina al microfono un giovane «peones» e spara su tutti: «se il super partito è quello di Pujia vuol dire che attorno non esiste nient'altro. Se l'unica proposta è la sua vuol dire che tutti gli altri non sanno formularne di nuove.

Se l'unico padrino è lui è perchè attorno a lui c'è soltanto il vuoto, o gente capace soltanto a servire».

La gente applaude ma ancora una volta, pur non essendoci l'unico protagonista della «crisi», rimane lui. Il «grande vecchio».

Gli impegni della DC vibonese

Due stagioni per rinnovarsi

di GIUSEPPE SARLO

Autunno '82 e primavera '83: a questi due importanti e attesi appuntamenti guarda con grande attenzione la DC di Vibo Valentia per il suo più immediato futuro.

Nel dettaglio gli obiettivi sono puntati, rispettivamente, sul rinnovo degli organi statutari di partito e sul consiglio comunale.

Due traguardi che impongono severe riflessioni all'interno della sempre fitta sfera di chi si cimenta, quotidianamente, nell'operazione politica.

Comitato comunale e sezioni

Il momento è dei più tranquilli per meditare e decidere sul da farsi. Riflettere seriamente può significare analizzare comportamenti passati e proporre obiettivi futuri, così come meditare deve, altresì, significare che la DC, forte della sua spinta rinnovatrice, d'ispirazione demitiana, intende presentarsi al vaglio dei prossimi appuntamenti elettorali decisa a trasformare la sua immagine nella ferma convinzione che un recupero d'identità può determinare una svolta decisiva e nel senso più positivo. E per cambiare vuol dire che gli operatori di «presenza politica» (e chi non si sente tale, oggi) sono chiamati a radunarsi per proporre tesi politiche ad ampio e largo respiro da affidare, peraltro, all'estro, all'inventiva, alla genialità di chi vuol e può veramente rappresentare all'esterno la DC come unico ed autentico partito di servizio.

Affidarsi all'improvvisazione di questo o quello per meri calcoli elettorali e di potere potrebbe costar caro ad un partito che fonda la sua credibilità e la sua funzionalità sull'approfondimento dei dati culturali e sull'impegno dei singoli.

Equivale a dire che i fallimenti passati o le scarse proposte future, in termini pratici, non potranno mai grantire al partito crescita di dibattito e di partecipazione.

Consiglio comunale

La gestione della cosa pubblica, grazie alla ...spenta iniziativa dei partiti di opposizione, ha permesso alla DC di alimentare, al suo interno (vedi intervento del capogruppo Consoli) qualche sprazzo di processo di verifica.

E' stato come se si volesse consentire la messa in evidenza dei limiti di «statura» degli adderti ai lavori.

E questo potrebbe anche finire col rilevare che lo spazio è aperto e che nessuno può aver posto serie ipoteche sul più immediato futuro.

La proposta di Ceravolo (DC)

Lotta ai cani randagi nell'impegno Usl

di GIU. SA.

Pino Ceravolo

La notizia non è nuova ma senz'altro d'attualità ed in ogni caso scottante: Vibo Valentia e frazioni sono infestate da cani randagi! Si teme per l'incolumità dei cittadini tutti ed in particolare per bambini e anziani.

A sottolineare la grave entità del fenomeno sono intervenuti gli abitanti di Vena che hanno inoltrato alle competenti autorità comunali una circostanziata denuncia e altri cittadini di Vibo centro vittime dell'esplosione rabbiosa dell' ...amico fedele dell'uomo!

Che Vibo e frazioni fossero la culla ideale dei cani randagi non lo scopriamo oggi.

Da qualche anno, in particolar modo nei caldi e afosi mesi estivi, la presenza e il défile per le vie del centro e ancor più nei quartieri periferici è divenuta sempre più pericolosa e assurda.

Non sono stati pochi i malcapitati costretti a ricorrere alle cure del caso e spesso con qualche ...gita a Catanzaro presso il centro competente per combattere i postumi di morsicature e aggressioni che hanno creato non poche e serie complicazioni.

A favorire le scorribande diurne e notturne dei cani randagi purtroppo è stata la precaria situazione igienica della città e delle frazioni. L'amministrazione comunale, ad onor del vero, è stata più volte messa al tappeto dalle denuncie e lamentele dell'opinione pubblica costretta spesso ad assistere, impotente allo scenario indescrivibile dei cumuli d'immondizie che si continua-

cont. a pag. 2

LP di Giulio Di Dio sbaraglia il campo!

"Pioggia" ha fatto salire la febbre dell'estate 1982

Il Cantautore Giulio Di Dio

Giulio Di Dio, uno dei cantautori più prestigiosi della «nouvelle vague» della musica leggera, continua a far salire la colonnina del mercurio che segna i dischi «più ascoltati»

cont. a pag. 2

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

N. 8 Anno XI - 15-30 Novembre 1982 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

L'USL accusa « i tagli » al bilancio

La... banca della salute pubblica "barcolla"

di GIUSEPPE SARLO

Ultimo tormentato semestre per la «prima edizione» dell'USL n. 22 di Vibo Valentia? La scadenza «primaverile» per il rinnovo del Consiglio Comunale di Vibo Valentia è destinata ad incidere, concretamente, sulla continuità e lo sviluppo del programma politico-amministrativo del massimo istituto sanitario Vibonese.

Vittorio Miceli, Presidente del Comitato di Gestione dell'USL n. 22, si stringe tra le spalle, abbassa gli occhi sul tavolo di lavoro e alza le braccia quasi in gesto di orazione.

E' una risposta di chi sembra affidarsi alla « volontà di Dio »!

Oggi, in verità, offrire disponibilità, competenza, senso di responsabilità per l'adempimento di un mandato così complesso e rigoroso come quello di Presidente dell'esecutivo USL non è sufficiente per guadagnarsi l'appellativo di « bravo! ».

Perchè, in sostanza, cimentarsi col guazzabuglio regionale vuol anche dire rischiare di frenare il più eloquente e significativo degli impegni di servizio.

Rischio che in questo momento sta correndo il Presidente Miceli e tutto lo staff dell'USL n. 22.

La riduzione ed i conseguenti « tagli » apportati al piano redatto dall'USL n. 22 hanno finito col bloccare l'attività dell'ente.

Sono, infatti, in discussione, tutti i giorni, problemi inerenti la manutenzione del servizio, l'attribuzione di competenze economiche al personale, stipendi mensili, liquidazioni alle ditte fornitrici.

«Angelo Donato, assessore regionale alla Sanità — afferma Vittorio Miceli — ha fatto sua questa nostra preoccupazione e sta valutando, attentamente, come superare l'attuale momento critico ».

Non distribuisce gesti di altrettanta tranquillità Adolfo Roperto, componente il Comitato di Gestione capogruppo DC.

« Si amministra all'insegna del confronto più serrato. La gestione della .... banca della salute pubblica — osserva il « delfino » di Carmelo Pujia — si rivela sempre più complessa e far fronte alle esigenze quotidiane significa fronteggiare una realtà spesso densa di tensioni.

Intanto — rimarca Roperto — l'USL n. 22 prosegue nell'attuazione di un programma che vuol anche sottolineare l'impegno con cui gli amministratori seguono lo sviluppo di certe proposte destinate a concretizzare il decollo della sanità Vibonese ».

Roperto, in definitiva, finisce col rilevare che nonostante il « baillamme » assembleare la DC, nei momenti anche più critici, sa ritrovare la sua indiscutibile immagine di partito al servizio della collettività.

Ultimi protagonisti: Dal Monte, Mundo, Frasca, Perugini e Aloise

Politici al ring la Calabria verso il k.o.

di PINO NANO

Non ci sono dubbi. Il sistema politico è in crisi. Lo è la sua capacità di gestione. Ma lo è ancora di più la sua capacità di confronto.

I fatti di questi giorni confermano un dato. In Calabria l'unico confronto serio che anima la tensione politica è la rissa.

Eccezioni? Ci sono anche quelle, certo, ma troppo poche per invertire la logica corrente.

La rissa più violenta rimane, comunque, quella tra il Presidente della Cassa di Risparmio, Prof. Francesco Dal Monte e l'assessore regionale all' Urbanistica Tonino Mundo. Quest'ultimo, approfittando di una riunione di quadri del suo partito, ufficializza il contenuto di una lettera aperta al presidente del massimo istituto di credito calabrese: «un istituto che va controllato — dice Mundo — e che ha elargito decine di miliardi ad imprese in odor di mafia ».

L'accusa è pesante ma è ormai troppo tardi per tirarsi indietro. In una intervista al «TG 3» Mundo minimizza il problema, riduce il tiro e va avanti sostenendo mille « condizionali ».

Ma a Del Monte non basta. Una settimana più tardi, approfittando di una tribuna importante (un convegno sul credito organizzato dalla direzione regionale DC) Del Monte sferra a Mundo un attacco che gli osservatori politici definiranno "storico".

«Do al Signor Mundo — dice Del Monte — 7 giorni di tempo perché dimostri queste accuse. Che faccia nomi e cognomi, che ci dica quali sono queste imprese in odor di mafia. Ma stia attento, se non lo fa abbia allora il coraggio di dimettersi».

In sala cala un silenzio religioso. I presenti guardano Del Monte come se guardassero un marziano. Per la prima volta qualcuno fa la voce forte contro il «padrone», contro il «palazzo», contro il «potere politico».

A distanza di venti giorni, Del Monte aspetta ancora una risposta. Perché? Forse Mundo ha paura? Ma allora perchè si assume la responsabilità di un'accusa così pesante? O invece Mundo ha bleffato?

Ed allora, perché non riconosce l'errore e si dimette?

In suo aiuto sono corsi prima Cecchino Principe, poi lo stesso Salvatore Frasca. «Siamo stanchi di queste "ANDREATTATE" — scrive Frasca ai giornali — ricordando a chi lo avesse dimenticato che Del Monte è amico fidato di Andreatta.

Ma che Frasca usi questi toni la cosa non meraviglia più nessuno.

Proprio qualche giorno fa il tribunale di Napoli lo ha condannato per il reato di diffamazione contro la Magistratura calabrese.

In linea quindi con il ruolo di attaccabrighe che si è scelto.

Ciò che invece ci meraviglia è che la DC abbia scelto di stare alla larga, non prendendo parte alla rissa fra i due, e mantenendo i toni distaccati che solo i vigliacchi sanno avere, facendo finta — è grave purtroppo — di non conoscere neanche Del Monte. Ma forse anche questo fa parte della nuova cultura demitiana, di cui certi politici vanno fieri.

Su un fronte diverso una nuova rissa. Questa volta tra soli democristiani. Parlando ad un convegno di gionale all'Agricoltura, agricoltori l'assessore re-Peppino Aloise, sferra un attacco terribile a Pasquale Perugini, suo compagno di cordata; ma quello che più conta in questa occasione Presidente dell'Ente di Sviluppo Agricolo Calabrese.

(continua a pag. 4)

A Vibo come a Roma la DC si confronta

L'utilità di darsi una linea coerente

di FABIO LAVORATO

L'orizzonte politico nazionale sembrava essere coperto da nubi minacciose e foriere di momenti difficili, dopo le recenti accuse che i ministri Formica e Andreatta si erano vicendevolmente rivolte, dimostrando ancora una volta che non sempre la grande cultura e l'approfondimento scientifico giustificano l'attribuzione di incarichi di si molteplice responsabilità.

Simili litigi e certi modi di polemizzare sono consentiti all'uomo comune, non certamente a chi è deputato a reggere e guidare le sorti di una Nazione, anche perché, così agendo, si innestano meccanismi i cui risvolti vanno certamente oltre la portata personale. Tant'è vero che molto si è temuto per una scadenza anticipata della legislatura fino a ieri manifestata e accreditata da più parti, anche se Granelli in un articolo su Repubblica aveva evidenziato la possibilità, per evitare elezioni anticipate disastrose per la nazione, di pervenire ad alleanze, oggi impraticabili, mutanti il quadro politico nazionale. L'amarezza della visione di simile quadro che ci sovrastava, viene in parte mitigata in noi, cittadini di periferia e lettori passivi di una storia che tende ad emarginarci, dalla recuperata volontà da parte del pentapartito di pervenire ad un esecutivo, guidato da Fanfani, capace di dare risposte concrete ai problemi di più urgente risoluzione. La positività dell'evolversi della situazione politica nazionale non ci impedisce, per es

(continua a pag. 4)

La DC si rinnova nel segno della concretezza

di ULDERICO PETROLO

12 dicembre 1982 - Primavera 1983 due date che stanno mobilitando la Democrazia Cristiana di Vibo Valentia.

Le riunioni, presso il partito, si susseguono a ritmo continuo. A nessuno sfugge l'importanza del primo appuntamento che, con il rinnovo degli organi statutari del partito, condizionerà, certamente, anche la seconda e più importante consultazione.

Non v'è dubbio che il rinnovamento del Comitato comunale e la nomina del Segretario, questa volta, sono sentiti in maniera viva dalla vecchia classe politica che sta subendo un cambio generazionale molto spesso ostacolato negli anni decorsi.

Ma al di là delle divergenze tra correnti vi è la ferma volontà di recuperare una immagine della D.C. se non persa, quanto meno sbiadita dagli ultimi avvenimenti, che hanno visto coinvolti, di volta in volta, gli attuali quadri dirigenti sia a livello di partito che di amministrazione attiva.

Dagli incontri è emersa la volontà di tutti i gruppi di arrivare alle elezioni del 12 dicembre con liste unitarie. E' certamente la soluzione migliore a condizione però che all'unità si arrivi solo su un programma socio-politico che veda destinataria di ogni interesse la Città di Vibo Valentia, troppo spesso dimenticata in questi ultimi tempi e violentata in quella che era la sua principale caratteristica: essere, cioè, la Città guida della Calabria.

E per arrivare a ciò bisognerà tener conto di tutte le realtà emerse in questi ultimi tempi. Pur riconoscendo che questa forza emergente è nata, per alcuni versi, in contrapposizione alla vecchia classe dirigente, abbarbicata al proprio status di «intoccabile», è anche vero che si è posta come primo obiettivo quello di riportare il partito ai vecchi, ma sempre più attuali, valori di De Gasperi e Don Sturzo.

E in quest'opera, non v'è dubbio, che sarà necessaria anche l'esperienza di alcuni dirigenti attuali che, spesso, per salvaguardare gli interessi più alti del partito, hanno dovuto subire situazioni di compromesso.

Su questi presupposti, certamente, la Democrazia Cristiana si presenterà alle prossime consultazioni elettorali offrendo alla Città di Vibo Valentia una immagine rinnovata di un partito, che coinvolgendo tutte le forze sociali, economiche e culturali, si porrà a tutela e al servizio del cittadino.

Cosa è emerso nel Convegno dei "carratelliani"

Il decollo del Vibonese nelle attese dei DC

di BRUNO GRECO

Si è tenuto a Vibo Valentia nei giorni scorsi un convegno-dibattito su tema: « IL VIBONESE, UNA STRATEGIA PER LO SVILUPPO », organizzato, con successo, dagli amici del movimento, gruppo politico che si riconosce nelle posizioni del consigliere regionale Domenico Romano Carratelli.

Il convegno, presieduto dall'On. Francesco Bova, ha vissuto momenti di vera commozione quando lo stesso onorevole ha ufficialmente annunciato la sua intenzione di non presentare più la sua candidatura per le prossime politiche e dopo aver ringraziato tutti per l'affetto a lui sempre dimostrato, ha presentato al gruppo colui che lo stesso ha destinato a raccogliere la sua eredità politica: Agazio Loiero, già componente della Direzione Regionale della D.C. nonchè consigliere comunale al comune di Catanzaro.

(continua a pag. 4)

Capeggia una coalizione DC-PRI-Lista Civica

Antonio Romano (PRI) Sindaco di Mileto

di FRANCO TUCCI

Antonio Romano (PRI), 58 anni, giornalista e sindacalista, è il nuovo sindaco di Mileto. Succede a Rino Di Leo (DC). Ad eleggerlo è stata una coalizione formata da DC-PRI-Lista civica.

« La DC — ha detto l'assessore Gaetano Accorinti — ha scelto l'unica strada praticabile e cioè l'accordo con repubblicani e lista civica nella ferma convinzione che soltanto attuando questa scelta sarebbe stato possibile dare un'amministrazione attiva alla città di Mileto, travagliata da problemi improcastinabili ».

Finalmente uno sprazzo di chiarezza, dunque, al comune di Mileto dopo oltre sei mesi di paralisi totale dell'apparato politico-amministrativo.

Ancora una volta la DC, pur tra non poche difficoltà di carattere interno, è riuscita a dare un certo contenuto alla sua iniziativa politica assicurando la formazione di un'amministrazione capace quantomeno di gestire con responsabilità e impegno la cosa pubblica.

Quanto sufficiente, in ogni caso, per smorzare il tentativo delle sinistre di far quadrato attorno ad una possibile candidatura « rossa » a palazzo di città e per dar corpo all'accordo DC-PRI-Lista civica per la soluzione della cri-

(continua a pag. 4)

L'Alberghiero fuori da Palazzo Gagliardi?

L'arroganza di chi conta e pretende!

di EUGENIO AJELLO

L'arroganza di chi ha il compito di amministrare la «cosa pubblica» a Vibo Valentia fuori dalla obiettività più assoluta non si è fatta attendere.

Se conferma ci si attendeva questa è giunta puntuale in occasione di un incontro al Comune sulle future destinazioni del Museo Archeologico e dell'Istituto Alberghiero di Stato.

Il sindaco, l'assessore al ramo, i capigruppo consiliari, il presidente e il direttore dell'AAST, personalità del luogo, su proposta — pare — del dr. Vincenzo Nusdeo, accompagnato dalla prof.ssa Jannello, direttrice del Museo; assente una delegazione dello stesso Istituto Alberghiero, peraltro non espressamente invitata, avrebbero deciso di «scalzare» l'Istituto Alberghiero da Palazzo Gagliardi destinandolo nella «topaia» dell'ex caserma «Garibaldi» allo scopo di assegnare l'uso degli attuali locali dell'IPAS al Museo.

Questo gesto di arroganza è stato fermamente respinto dal personale docente, non docente e ausiliario nonché dalla componente studentesca tutta.

Per sabato mattina è stata convocata l'assemblea dell'Istituto per valutare la situazione e decidere quali passi compiere per evitare quanto concertato al Comune di Vibo Valentia in maniera unilaterale.

NUOVE MISURE ANTI-'NDRANGHETA

di DAVID DONATO

A Pag. 2

Pronto? Qui Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

N. 9 Anno X! - 15-30 Dicembre 1982 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41 269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

E' Natale

Il vero messaggio

di ONOFRIO BRINDISI

Quanti messaggi e quanti messaggeri, oggi, che ci bombardano da ogni dove! E che fatica per i nostri massmedia che non reggono più!

Il vero messaggio lo porta Lui, è Lui, il Dio incarnato, il Dio che travasa i suoi spazi infiniti nel nostro « quanto», povero e miserabile quanto. Oh se avessimo capito! Unico insondabile messaggio di « chi viene da Dio» per cercare l'Uomo. E' Gesù di Nazareth, il Santo, il Profeta, il Digiunatore, colui che libera il suo popolo, il Principe della pace, il Figlio divino che ci affratella a sé e ci affilia al Padre che vive in ogni dove e in ogni sempre! Se avessimo capito. Oh che gioia, unica, in questo rosario di tristezze ch'è la nostra vita.

Cercare l'Uomo, liberarlo dal falso se stesso. difenderlo dall'animale ch'è in lui, aiutarlo a crescere, a divenire, aiutare l'Uomo ad essere di più, spingerlo con ogni mezzo verso le soglie di una coscienza superiore, verso l'approdo a nuove spiagge di giustizia e di pace!

E allora perché stare a ripetere sempre le solite dizioni augurali, perché non facciamo come Lui?

Cerchiamo l'Uomo che è in noi, che è al centro del tutto, che è l'asse della tensione divina. Buttiamoci con tutte le nostre forze a servirlo, a promuoverlo, costi quel che costi, in sacrifici, in attacchi, in incomprensioni e rinunce.

Tutti insieme, a qualunque fede politica apparteniamo, qualunque sia la nostra visione del mondo e della storia. Tutti con le maniche rimboccate ad aspettare il nuovo anni. Dio è con noi, se noi siamo con Lui dentro l'immane sforzo della liberazione umana dalla Belva che ci affatica senza riparo.

Sù tutti, verso l'Uomo nuovo da edificare con le nostre mani sulle tante macerie, ogni giorno, con ogni dedizione.

Credo sia questo l'augurio più utile per il prossimo Natale e per il nuovo anno.

Uno per tutti, come Cristo, e tutti per uno.

Il dono della vita

di DAVID DONATO

Quasi alla fine del secondo millennio la nascita del Figlio Dell'Uomo torna, ancora una volta ,per compiere la divina missione della redenzione dell'umanità dei peccati in cui sembra volere affogare senza speranze.

Nell'attimo toccante della più bella festa della cristianità il pensiero dei più semplici, dei più puri di cuore andrà grato all'Onnipotente per aver voluto mandare la Sua Carne per mondare la nostra, così restia a emendarsi, nonostante la chiarezza di un messaggio che nulla ha perduto, anzi ha sempre più guadagnato, nella sua incisività bimillenaria.

Gloria nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buone volontà!

Ecco: è proprio questa buona volontà che dobbiamo ritrovare tutti, mettendola a profitto per non perderci dietro agli egoismi, agli odii, alle faziosità, alle cattiverie che turbano il vivere civile di questa nostra epoca tormentata.

Il vaso di Pandora si è rovesciato e tutti i mali, i più orribili, si stanno spargendo sulla terra per insidiare ogni residuo angolo di bontà, di virtù, di rettitudine.

Il maligno striscia fra di noi ogni giorno con costante pervicacia, come ha ammonito Papa Paolo VI pochi anni prima della morte. Bisogna prenderne atto e far sì che si contrasti questa avanzata del male con una massiccia terapia d'urto del bene, operando ciascuno e tutti insieme in tale direzione, in fondo alla quale è il porto della salvezza collettiva.

L'uomo deve limitarsi per non insuperbire nella facile conquista dell'effimero materialismo imperante; nella gretta potenza del denaro; nell'allettante illusione di un edonismo distruttivo.

L'uomo deve tornare alla semplicità del vivere e alla purezza del cuore, da cui scaturiscono i sentimenti più sublimi come l'amore per tutto il creato, la comprensione e la carità verso il prossimo, la bellezza dell'amicizia crogiolata nella sincerità e nel disinteresse. Con queste poche cose potremo disarmare la malvagità, l'odio, l'incomunicabilità che minacciano la continuità della specie nell'apocalisse che è ormai terrificante davanti alle nostre porte.

Gesù Bambino nascerà anche nel 1982 per dirci che noi tutti possiamo evitare di finire in un grande fungo di annientamento totale.

Basterà guardare il sorriso innocente del Divino Bambi-

continua a pag. 4

Il ... dono delle collusioni tra potere politico ed economico

Il... panettone Cassiodoro!

di PINO NANO

Fra dieci anni forse qualcuno scriverà che il 1982 è stato per la Calabria l'anno del Cassiodoro: lo scandalo allucinante di un complesso edilizio realizzato grazie alle mille collusioni possibili tra il potere economico e quello politico, secondo qualcuno in barba ad ogni buono regolamento edilizio, ma soprattutto in nome di una logica che vede il potere politico come esclusivo strumento di conquista economica e che scarica poi sullo stesso responsabilità che sono invece complessive.

Riuscirà la Magistratura ad inchiodare alle proprie responsabilità gli Amministratori catanzaresi? E' augurabile che lo faccia, se così non fosse saremmo allora autorizzati a ritenere che la crisi complessiva che si respira in Calabria investe in maniera altrettanto preoccupante il potere giudiziario.

Quello che comunque è successo a Catanzaro va letto in chiave positiva.

Finalmente un Magistrato dimostra di sapersi muovere controcorrente, firma dieci mandati di cattura contro personaggi che fino a ieri sembravano intoccabili, mette così in crisi un intero sistema.

A cosa servirà tutto questo?

Se non altro dà lezione ad un intero sistema di potere educato alla onnipotenza, convinto di poter condizionare ogni cosa perché ogni uomo ha un prezzo, difeso da una omertà che soltanto «il palazzo» conosce fin troppo bene nonostante i grandi inviati del Nord insistano con il vedere mafia soltanto fra vecchi e squallidi casolari di campagna o fra le barbe incolte di pecorai d'altri tempi. L'augurio quindi per la società calabrese è che lo scandalo Cassiodoro non si riveli alla fine un inutile caccia alle streghe.

Un invito, quindi, alla cautela, alla moderazione, lo diceva l'altro giorno Giacomo Mancinii accusato di collusione con alcuni gruppi terroristici italiani, ma un invito anche al coraggio delle proprie scelte.

Veramente credete che il Cassiodoro sia una storia tutta catanzarese?

Non fatevi ingannare dalle facili retoriche. Chissà quante altre storie di questo tipo i magistrati scoprirebbero se avessero la libertà ed il coraggio di indagare sulle gestioni particolari dei piccoli comuni, delle U.S.L., dove i miliardi per l'acquisto di fantastiche attrezzature scientifiche si barattano come noccioline americane, dai consorzi industriali dove le tangenti si pagano in maniera diversa ma non per questo meno deprecabili, entrando insomma nel cuore delle istituzioni e fare giustizia.

Tutto questo è possibile?

Qualcuno dice che a Cosenza tutto è fermo perché ci sono dei magistrati ricattabili: se fosse vero, ma non sta a noi dimostrarlo, saremmo i primi noi a doverci vergognare di essere cittadini calabresi.

In passato molti magistrati hanno pagato caro il coraggio delle loro scelte, prima o poi forse qualcuno riuscirà a dimostrare che essi avevano ragione.

Alulà, sia chiaro, delle sentenze formali emesse nel tempo dai Tribunali di Stato.

A Vibo Valentia

La DC "SpA" e i cavalli di razza

di GIUSEPPE SARLO

Forse sarà più facile far «tredici» al totocalcio che scommettere su come risolverà i suoi problemi la DC Vibonese in vista delle due scadenze elettorali più imminenti: il rinnovo degli organismi statutari (previsto per la terza decade di gennaio) e il rinnovo del Consiglio Comunale (in programma per la prima domenica di giugno).

Quali le cause? Intanto nessuno degli «addetti ai lavori» smentisce che in sezione si è perso il gusto di far politica, nel senso che il confronto fra tesi ed opinioni politiche ha dovuto cedere il passo al prorompente Manuale Cencelli.

Diventa, infatti, sempre più sporadico ascoltare analisi sui problemi relativi allo sviluppo della città e delle frazioni.

Ciò anche per due motivi: primo perchè convocare l'assemblea del partito oggi non conviene a nessuno dei gruppi (chi offre proposte politiche interessanti?) e secondo perchè riunire i leaders significa dover decidere sulla divisione degli incarichi a qualunque settore essi siano riferiti.

Sicchè la DC S.p.A. continua ad aumentare il suo capitale (a proposito quanti saranno tra vivi e ... morti gli iscritti che saranno chiamati a votare per il rinnovo al partito?)

E' comunque fallito il chilometrico tentativo di far quadrato attorno ad una proposta di gestione unitaria del partito.

Decine di sedute e nottate insonni hanno finito col propiziare il buio più pesto!

C'è chi dice che il tentativo di portare avanti nuove proposte politiche di organizzazione e sviluppo del partito finisce sempre col lottare con il guazzabuglio d'interessi che sponsorizzano ora questo ora quel candidato alla prima poltrona della sede di Corso Umberto I.

In effetti pilotare oggi il partito nelle vesti di segretario del Comitato comunale significa anche arrogarsi il diritto di indicare i temi e i contenuti di una linea politica che va alimentata e sostenuta senza mezzi termini o incertezze di sorta. Questo almeno lo impone il sopraggiungere di un appello elettorale, come quello amministrativo, che a Vibo Valentia promette, sin da oggi, grossi margini di riserve sull'esito finale del confronto di giugno alle urne. In questa fase le riflessioni in casa DC sembrano decisamente appannate o spente. Stando ad alcune indiscrezioni sarebbero quattro i cavalli di razza in lizza per l'elezione a segretario del Comitato Comunale.

I) Giuseppe De Raffaele, segretario uscente del comitato comunale accusato di aver fatto marciare, nel biennio precedente, il par-

continua a pag. 4

Intanto intervengono Ceravolo (DC) e Pitaro (PSDI

La sanità vibonese denuncia... vuoti

di FRANCO TUCCI

Il Prof. Pino Ceravolo

Amministrare la sanità pubblica vibonese diventa sempre più complesso.

Il dato più discutibile è rappresentato che ad accurate indagini conoscitive corrispondono, generalmente, altrettanti riscontri negativi.

Quasi a voler dire che se non si indaga difficilmente si accerta la verità sul funzionamento su questo o quel servizio.

In questo senso è ispirata l'azione del Prof. Pino Ceravolo (DC), componente il Comitato di Gestione, uno dei più solerti e attenti amministratori, che ha deciso di assolvere al suo mandato nel miglior modo possibile.

Ceravolo, nei giorni scorsi, ha fatto sua una denuncia del Dr. Raffaele Braghò, primario della Divisione di Pediatria, invitando il Dr. Vittorio Miceli, Presidente del Comitato di Gestione, a inserire nel più immediato ordine del giorno il... rosario di disfunzioni che caratterizza l'attività di assistenza nel reparto.

E per dare corpo all'iniziativa Ceravolo ha invitato Primari, responsabili dei servizi nel Presidio Ospedaliero e organizzazioni sindacali a concorrere nella impostazione di un programma inteso a rivitalizzare il funzionamento dei servizi e delle strutture ospedaliere.

E' grave se dovesse rispondere al vero — si legge tra l'altro — che in alcuni casi gli assistiti in ospedale «saltano» le medicine perchè non ci sono o perchè qualcuno si « dimentica» di loro!

E' inverosimile — sottolinea Ceravolo — che attrezzature, costate all'Ente centinaia di milioni, continuino a rimanere negli imballaggi senza che nessuno si preoccupi di utilizzarle per gli scopi per cui sono state acquistate.

Ma la denuncia di Ceravolo, collegata alla protesta di Braghò, non finisce più perché si estende e investe ad altri settori.

La levata di scudi di Braghò e l'intervento di Ceravolo hanno comunque già sortito qualche effetto positivo.

Sempre sul fronte U.S.L.

continua a pag. 4

Auguri

il direttore responsabile ed il comitato di redazione di « Pronto? Qui Calabria » augurano agli affettuosi lettori del giornale Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Misasi rilancia il progetto Calabria

L'on. Riccardo Misasi

Riccardo Misasi, capo della segreteria politica della DC, il più immediato collaboratore di Ciriaco De Mita, protagonista di una rigorosa analisi sull'attuale momento socio-politico della Calabria, ha lasciato nel suo applaudito intervento alla Biblioteca Comunale di Vibo Valentia, il segno più appariscente e fantasioso della Calabria che vuole cambiare per crescere.

Lo ha fatto con estrema incisività e dovizia di argomenti con il consueto piglio del lottatore strenuo ed instancabile quasi a voler convincere tutti che soltanto attraverso l'applicazione della strategia demitiana il Paese può uscire dal groviglio di problemi che quotidianamente si accartocciano sul tavolo della programmazione e della realizzazione.

Misasi ha indicato nella DC il partito dell'avanzamento politico e democratico fornendo dati e contenuti di una proposta promozionale che vuol rappresentare la più autentica carta di credito per il rilanzio della «vertenza Calabria».

Pronto? Quì Calabria

politica attualità sport

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

N. 1 Anno XII - 15-31 Gennaio 1983 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. 41269/45007 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II/ Graficalabra EDI - Tel. 45790

Lezione

di GIUSEPPE SARLO

La DC, a Vibo Valentia, è in cerca d'autore!

Dopo la ...magra rimediata martedì sera al Consiglio Comunale nel gruppo consiliare democristiano c'è chi si lecca le labbra della ferita, c'è chi medita più saggiamente e invoca il rinnovo del Consiglio Comunale per pervenire ad un vero e proprio atto di liberazione!

Pensate: se dovessimo proporre un referendum attraverso voi, pazienti amici lettori, per chiedere una graduatoria di valori, di merito, dell'attuale composizione del Consiglio Comunale, magari con particolare riferimento a chi amministra, come vi regolereste?

Sarebbero dolori di ... pancia per gli amici DC!

Ed interpretiamo il vostro pensiero in maniera estremamente prudente anche quando riteniamo che un buon corso di formazione politico-amministrativa finirebbe col rivelarsi la terapia più adeguata per curare il mosaico di lacune che puntualmente puntellano le ...fuoriuscite DC! Martedì sera i vari Aiello (PCI), Inzillo (PSI) e De Siena (PSDI) hanno finito coll'impartire una severa lezione a Cosentino e compagni, rei di pilotare un ordine del giorno, sia pur concertato con gli altri gruppi consiliari, che ha finito col misurare quanta ...«cognizione e convinzione» c'è in chi assiepa i posti riservati a chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica.

Ed il Consiglio Comunale di Vibo Valentia è sceso di tono non soltanto perché il senso del confronto marcia ogni giorno di più sul binario del partitismo più deteriore ma anche perché ci si presenta con un prospetto di «esame d'o.d.g.» intrattabile perché ... vizioso!

Quanto interesse susciti il «confronto comunale», a palazzo di città, del resto, è possibile constatarlo mediante l'indice di presenze sugli spalti riservati al pubblico.

E' uno squallore! Non è confortante, stimolante, gradevole, se volete, per un politico intervenire dalla propria postazione partitica e parlare a ...nessuno, ad un uditorio sempre più... assente!

Quanto sia caro il prezzo che la DC sta pagando in questo momento per certi ...incidenti di percorso, quella sera, al Comune, era possibile notarlo sul volto di chi ha dotato la città dei presupposti per uno sviluppo socio-economico e culturale di grande rilevanza.

(continua a pagina 4)

Il D.L. 952 esaminato dagli amministratori regionali a Vibo Valentia

Molte ombre a pochissima.... luce

di SALVATORE VECCHIO

Intendiamo occuparci soltanto di alcuni aspetti dei nuovi provvedimenti che il Governo ha emanato, a fine anno, in direzione del settore della finanza locale.

Moltissime le ombre; pochissima la luce!

Sembrerebbe al lettore (superficiale) del decreto legge che per il Mezzogiorno si siano previsti dei vantaggi rispetto alle altre zone del Paese.

Una lettura attenta del decreto legge, ci dice, tuttavia, che il Mezzogiorno viene posto sullo stesso piano dei Comuni interamente montani: questi rappresentano circa il 55% del territorio nazionale. Quindi, quel qualcosa in più che si sarebbe dovuto dare al Mezzogiorno (per situazioni obiettive di degrado e di depressione) viene anche concesso al centro e al nord.

E' possibile che il legislatore (quello calabrese, in modo particolare), che dovrà convertire in legge il decreto governativo, non si accorga del marchingegno e non si renda conto che il Mezzogiorno e la Calabria, particolarmente, sono più depressi economicamente delle zone montane del resto del paese; o, quantomeno, che i comuni montani del Mezzogiorno siano più depressi dei comuni montani del restante territorio nazionale?

Il C.I.P.E. ha già ripartito, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 952, il 70% dei 5.000 miliardi che Comuni e Province possono utilizzare nel 1983 per la contrazione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Alla Calabria è toccata qualcosa in meno di quanto era stato assegnato nel 1982 (il dato inflattivo va pure calcolato): lire 156 miliardi.

La Giunta provinciale ha chiesto un incontro con le rappresentanze elettive calabresi — deputati e senatori —. Ai nostri deputati e senatori vorremmo dire che alla Calabria, per la specificità dei suoi problemi e per le conclamate condizioni di degrado socio-economico deve essere assegnata una quota che non può avere come punto di riferimento il numero degli abitanti. Puniti, già, con la forzata emigrazione, non ci si consente così di risolvere i problemi di civiltà che, pure, permangono!

Il fondo perequativo: la ripartizione viene effettuata in favore degli enti la cui spesa corrente pro capite originariamente prevista nel bilancio di previsione 1981 è inferiore alla media nazionale, calcolata ai sensi dell'art. 5 del D.M.

Per quanto attiene al Mezzogiorno, il criterio di ripartizione premia gli ignavi e consente agli stessi di accumulare risorse, senza utilizzarle in direzione della soluzione

(continua a pagina 4)

Il sindacato non si tocca!

di PINO NANO

Tentare un discorso sul sindacato in Calabria diventa rischioso.

Per due motivi fondamentali: a) prima o poi qualcuno rischia di fraintenderti e la cosa provocherebbe inevitabilmente, inutili polemiche; b) ho l'impressione che da almeno cinque anni esista in Calabria un principio ben radicato nella coscienza dei più e che è questo: attenti a ciò che dite o scrivete, il sindacato non si tocca!!!

La cosa «puzza» di arroganza! In troppe occasioni, purtroppo, il sindacato calabrese ha dimostrato di essere arrogante. Forse anche permaloso. Superficiale ed impreparato rispetto ai problemi complessivi da affrontare ed alle soluzioni da ricercare. Ma anche connivente con il potere politico.

So già che queste cose spingeranno qualcuno a sottoscrivere a «Pronto? Qui Calabria» un proclama di proteste, spero però che esso porti le firme leggibili di chi Io redigerà perché molto spesso il sindacato usa la definizione corrente di «Federazione Sindacale Unitaria» per coprire incapacità soggettive ed errori personali. Provate a domandare ad un sindacalista qualunque: di chi è la colpa di tanto caos? Perchè la Calabria è eternamente in crisi? Come mai la mafia rimane parte dominante del sistema?

Vi risponderà che la colpa della crisi è dei partiti; che la Calabria affonda perché il potere politico non crede e non vuole il cambiamento; che la mafia esiste perché in Calabria tutto è mafia!

Io sono anche i Prefetti, a sentire quanto uno dei vertici della CGIL calabrese asserì in una assemblea della Federazione Unitaria svoltasi tempo fa a Lamezia.

Non sta ora a me difendere gli accusati, ma la cosa che allora mi domandai fu questa: « se tutto questo è vero, perché il sindacato non firma tanto di denuncie alla Procura della Repubblica e dimostra nei fatti le collusioni riferite?» Feci questa stessa domanda all'interessato, Carmine Garofalo, ma mi rispose così: «Non ho mai fatto il nome di nessun Prefetto calabrese ».

Per mia fortuna conservo ancora la registrazione audio-video con su impresse la voce di Garofalo ed il nome del Prefetto, vergognosamente, chiamato in causa. C'è dell'altro. E' di mercoledì un «filo diretto», trasmesso da Telespazio, con un sindacalista «protagonista». Un certo Ventura, responsabile del settore Sanità. Per quasi due ore questo barbuto signore ha inveito contro l'Assessore Regionale alla Sanità e contro i sistemi «verticistici che Donato usa nel gestire la salute pubblica». Conosco abbastanza bene l'Assessore Donato per non ritenerlo uomo arrogante, ma conosco anche abbastanza bene le «competenze di gestione» — si dice così in gergo — con cui il sindacato spesso si siede al tavolo delle spartizioni. Naturalmente di tutto questo Ventura ha preferito non parlare.

Molti di voi ricorderanno forse la battaglia giornalistica che «Tele 2000» fece alla gestione dell'allora Presidente dell'U.S.L. di Vibo — prof. Mario Teti —. Pensate, l'abbiamo però scoperto soltanto più tardi, gli stessi sindacalisti che incoraggiavano le nostre battaglie (ne farei volentieri i nomi, ma rischierei di intaccare la suscettibilità di qualche assistente di Ortopedia all'Ospedale di Vibo) in sedi diverse pretendevano poi che il Presidente Teti operasse scelte antisindacali: assunzioni varie, trasferimenti di infermieri o medici affiliati al sindacato, nuove convenzioni con le strutture private.

Così altrove, purtroppo. Sia chiaro, con le dovute ed immancabili eccezioni. So già che molti mi bolleranno come «antisindacale», ma vi chiedo scusa: sono queste le cose che penso.

Studiando, e non per slogan soltanto, lo spirito marxista e la cultura sociale della Chiesa ho sempre pensato ad un sindacato diverso: vera controparte del padronato, autentico depositario delle tensioni delle masse, al servizio esclusivo del Paese, nel rispetto assoluto dei diritti e dei doveri di cui parla la Costituzione, ma ancora di più con il grande coraggio dell'autocritica.

Cose queste che non fanno parte della storia del sindacato calabrese.

Crisi all'USL 22 ? Pitaro invoca la verifica

di MIMMO RUSSO

Neanche la banca pubblica della sanità, l'USL n. 22 di Vibo Valentia riesce ad evadere il campo della critica più sfrenata. Vittorio Micali, Presidente del Comitato di Gestione, ha ben poco da difendere contro la «begarre» scatenata dall'esecutivo. Ed il discorso diventa sempre più assurdo quando si osserva che non c'è ...armistizio nello stesso agone DC!

Nell'impossibilità di trovare una linea d'intesa — e non se ne conoscono i motivi — la DC ha pensato bene di governare senza un minimo di coerenza partitica, fuori da ogni logica di programma, lontano dall'esigenza di riflettere che in fondo l'attenzione maggiore va riservata all'utente bisognoso di cure, di prestazioni, di attenzioni particolari.

Trova perciò spazio la «bordata» di Pitaro che ancora una volta invoca ... verifiche di maggioranza; esce fuori una graduatoria per la nomina dei capi-servizio sanitari che ha il sapore di un ... verdetto da «notte dei lunghi coltelli»; salta fuori la voce che i posti, per chiamata diretta, nell'ambito delle categorie privilegiate, per la legge 482, devono essere appannaggio di chi gestisce il potere, mentre, l'opposizione, con estremo vigore, chiede l'avviso di concorso per tutelare i diritti di chi non conosce quanto accade ...sotto cenere. Attacca, a ben diritto, il sindacato.

C'è, per fortuna, chi si preoccupa (vedi Ceravolo) di promuovere la riattivazione della sezione «immaturi» della divisione di pediatria chiamando a rapporto responsabili e personale di settore per garantire la funzionalità ad un reparto così importante del servizio ospedaliero.

Così come c'è chi si è, finalmente, degnato di aprire una pagina per vedere chiaro cose c'è scritto nel rapporto di convenzione con i laboratori esterni.

Chi autorizza le convenzioni esterne? Quali laboratori forniscono prestazioni di quantità? Le stesse autorizzazioni in che misura raggiungono i vari laboratori? Esiste un canale esterno pilota?

La proposta di Ceravolo, volta alla nomina di una commissione d'indagine e di controllo, è in grado di garantire servizi e assistiti. Un pò di chiarezza s'impone altrimenti una coscienza responsabile non può che meditare il ritorno a casa!

Mileto: il PSI attacca la giunta

di DOMENICO MONIACI

Dopo appena tre mesi di gestione la Giunta DC-PRI che amministra il Comune di Mileto è entrata in crisi. Le cause sarebbero da ricercarsi nella distribuzione degli assessorati e nella mancata assegnazione della delega di Vice Sindaco.

Sulla situazione politico-amministrativa venutasi a creare è stato sentito il capogruppo del P.S.I. di Mileto Giuseppe Calzone: «Nonostante le dichiarazioni di buona volontà rilasciate dal Sindaco repubblicano Romano e da altri consiglieri della DC la realtà dei fatti dimostra

(continua a pagina 4)

L'avv. Giuseppe Calzone

Ancora sulla « stangata » Fanfani

Non ci siamo

di DAVID DONATO

Il ritorno del «cavallo di razza» Fanfani, sbandierato come panacea dei troppi mali che affliggono questa Italietta alla deriva, è stato subito deludente. Nemmeno il grande Ribot sarebbe tornato a trionfare sugli ippodromi d'Europa e d'America dopo essere stato mandato a godersi biada e paglia nella comoda scuderia! Il nostro Presidente del Consiglio non è più il dinamico Ministro di De Gasperi, quello che legò il proprio nome al piano Fanfani-Case, confortato dai grossi sussidi americani e fondo perduto per trarci dal cumulo di macerie in cui ci avevano ridotto i quadrimotori liberatori.

Che cosa è tornato a fare l'Amintore nazionale? La cassa di risonanza di quanto già faceva il rubizzo Spadolini? Perchè scomodare una vecchia gloria come Lui, quando un Ciccu Pandulu qualsiasi sarebbe stato altrettanto capace di inventare quelle tempeste di restrizioni che sono piovute e che continueranno a piovere sulle teste dei malcapitati italiani?

Nessuno, però, denuncia gli sperperi d'ogni genere che sono stati fatti sin qui e che sono disseminati per tutti gli ottomila comuni della penisola. Prima di quelle botte da orbi contro gli innocenti avremmo voluto che si mandasse in galera un bel pò di gente, massimamente i tanti che non capirono o non vollero capire la lungimiranza del prof. Felice Ippolito, il quale finì in carcere per avere affermato che l'energia italiana doveva puntare sul nucleare e non già sul petrolio. Se gli avessero dato ascolto, non avremmo fatto spallucce degli effetti deleteri della guerra del Kippur.

Ma grossi intrallazzatori, politici e non, si legarono, allora, alle gonfie busterelle dei petrolieri per privilegiare la costruzione di centrali termo-elettriche, facendoci finire col sedere per terra. Se avessimo avuto le centrali nucleari, oggi noi domineremmo i mercati del mondo, così come fu per poco tra gli anni 1958-1968, quando i nostri prodotti entravano dovunque, facendoci godere q u e l «boom» che resterà come una

(continua a pagina 4)

Pronto? Qui Calabria

attualità politica sport

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

N. 8 Anno XI 1 - 15 Marzo 1983 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. - 41269/45790 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 -Sped. Abb. post. gruppo II— Graficalabra EDI

Spasmodica attesa: sabato Don Onofrio Brindisi consegna al Primate polacco il «Premio della Testimonianza '83»

La Calabria accoglie Glemp

Grazie Glemp

di GIUSEPPE SARLO

Momento magico per la Calabria che accoglie a Vibo Valentia una delle più prestigiose figure del mondo cattolico, il cardinale Jozef Glemp, primate della Polonia democratica e civile.

A propiziarne l'evento e l'alta cerimonia è il « Premio della Testimonianza » che per l'anno 1983 è stato assegnato alla Chiesa polacca.

Il significato ed il valore di questo ambito riconoscimento cresce e si esalta con il trascorrere degli anni e con il crescendo delle personalità che si succedono nel conseguimento del « Premio della Testimonianza » che il rev. prof. don Onofrio Brindisi ha istituito, nel 1972, con grande intuito e sagacia, nella ferma convinzione che esso rappresenta il più autentico sigillo della pace, della cultura e della scienza.

Il massimo dei consensi, per il 1983, va, dunque, alla Chiesa polacca grande punto di riferimento di una nazione che sta lottando disperatamente contro un regime che soffoca la libertà individuale.

Le battaglie di Solidarnosc, di Lech Walesa, dei lavoratori polacchi, della Chiesa di Karol Wojtyla, sono il segno tangibile che in Polonia la pace è minacciata ogni giorno di più e che la libertà degli uomini va difesa e alimentata nel segno della fede.

Glemp in questo suo significativo viaggio a Vibo Valentia chiama a rapporto tutta la Calabria.

Crea un gemellaggio Polonia-Italia che è poi lo scambio di un messaggio che accomuna due popolazioni in termini di promozione umana, di cristiana solidarietà, di saluto di pace.

Glemp raggiunge Vibo Valentia e nel momento in cui riceve il « Premio della Testimonianza » accoglie l'abbraccio di tutta la popolazione calabrese quale genuina e candida espressione di fraterna solidarietà.

La Chiesa calabrese ringrazia Glemp per questo splendido esempio di presenza e testimonianza.

Il trionfo della fede

di TONINO PIPERNO

Istituito, con acuta intuizione, da Mons. Onofrio Brindisi nel 1972 e divenuto ormai, per il suo significato pastorale, momento di forte impegno per la Chiesa interdiocesana, il «Premio della testimonianza» assurge quest'anno ad un livello internazionale di grande rilievo.

E' la Chiesa di Polonia, nella persona del Primate Cardinale Glemp, ad avere assegnato il significativo riconoscimento.

Se, come osservava con acutezza di pensiero Paolo VI, la società contemporanea ha bisogno più che di maestri, di testimoni autentici, i cattolici polacchi, nelle recenti situazioni politiche e sociali della Polonia, come nelle passate, sono per il mondo intero, segno profetico di una intrepida testimonianza di fede e di libertà.

Il grande evento ecclesiale che vivremo il 12 marzo, con la presenza del Cardinale Glemp e dei Vescovi della Calabria, sarà perciò, per le Comunità di Vibo e della Chiesa interdiocesana, occasione per riflettere sull'impegno della nostra testimonianza di fede.

Ne siamo grati a Mons. Brindisi che, con sensibilità culturale ed apprezzate capacità pastorali si rende promotore instancabile di attività qualificate, che aiutano la crescita della Comunità ecclesiale Vibonese.

A pagina 2
LA FOLLE CORSA AL POTERE
di PINO NANO

Festa della Testimonianza

di DOMENICO MOBILIO

Venerdì e sabato prossimi Vibo Valentia si tingerà di bianco e rosso, i colori nazionali della Polonia, per dare il benvenuto al Cardinale Jozef Glemp, che ritirerà il «Premio della Testimonianza», assegnato quest'anno alla Chiesa del suo Paese.

Sono passati undici anni da quando, auspice il dinamico Mons. Onofrio Brindisi, la Comunità di San Leoluca ha promosso l'iniziativa di festeggiare in maniera «nuova ed attuale» il Santo Patrono della nostra città.

Nonostante le personalità premiate nei dieci anni passati (ricordiamo, tra gli altri, il Vescovo cecoslovacco Paolo Hnilica, il prof. Evgeni Vagin dell'Università di Leningrado, l'apostolo dei drogati don Mario Picchi, il giornalista-scrittore Giovanni Testori, del cantautore Claudio Chieffo, del prof. Antonino Zichichi), Vibo Valentia e con essa l'intera Calabria, non ha mai vissuto un'attesa tanto trepida e vibrante.

Il fatto è che questa volta non verrà premiato un uomo per quanto illustre e fecondo di bene, ma una Chiesa, un'intera Comunità, tutto un popolo che lotta per la sua fede e la sua libertà. Un popolo, quello polacco, da sempre soggetto e vessazioni e tirranie, ma da sempre fiero e deciso nella difesa dei suoi ideali, dandone esempio e lezione al mondo intero.

Quella che la Polonia ci ha dato e continua a darci è una «Testimonianza» che nessuno, credente o non credente, può ignorare tanto essa s'impone con la forza dell'unità e del sacrificio.

La Chiesa Vibonese non poteva quindi operare scelta più felice. Assegnare il «Premio della Testimonianza 1983» alla Chiesa Polacca significa anche che noi calabresi ci sentiamo, come pochi altri, vicini ai fratelli polacchi, cui siamo uniti da un'unica grande fede, da un amore di giustizia e da una sofferenza sia pure diversa ma non per questo meno profonda.

Rivolgiamo perciò con gioia il nostro caloroso «Witamy Serdecznie Kardynal Glemp w Vibo Valentia» («Salutiamo con affetto il Cardinale Glemp a Vibo Valentia»), sentimento che sarà ripetuto nel pomeriggio di sabato, quando il massimo rappresentante della Chiesa di Polonia, nel corso di una solenne liturgia nel Duomo di San Leoluca, ritirerà il premio alla presenza dell'Arcivescovo Metropolita della Calabria, Mons. Aurelio Sorrentino, e della autorità religiose, civili e militari della regione e della città, ricevute dal Vescovo della Diocesi, Mons. Domenico Cortese, e da Don Onofrio Brindisi.

Nella stessa mattinata, il Cardinale Glemp si confronterà con i giovani e gli studenti del comprensorio e s'incontrerà con i suoi connazionali che raggiungeranno Vibo Valentia da tutta la Calabria.

A rendere più sentita questa «festa della testimonianza» contribuiranno, nei giorni precedenti, due interessanti interventi, sempre nel Duomo, da parte di Roberto Formigoni che parlerà su: «La lezione polacca: insegnamenti e suggestioni» e Luigi Geninazzi che si soffermerà su: «Polonia: passato e presente».

Il tutto in un'atmosfera di luci, di colori (le bandiere polacche saranno affiancate da quelle italiane) e di suoni (saranno presenti due bande musicali) per dare più forza e vigore esteriori al sentimento provato in questi giorni verso il popolo polacco.

Momento buono per la proposta Murmura

Il "si" dei partiti per Vibo provincia

Il sen. Antonino Murmura, Presidente della I. Commissione del Senato.

L'Ufficio Stampa del Comune di Vibo Valentia, diretto dal giornalista Arturo Daco, ha diramato:

L'8 marzo 1983, alle ore 16, a Palazzo di Città, si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio Comunale di Vibo Valentia, presieduto dal vice sindaco, geom. Lorenzo De Sossi. Un solo punto all'ordine del giorno: istituzione della Provincia di Vibo Valentia.

Dagli appassionati interventi di tutti i rappresentanti degli schieramenti politici presenti al civico consesso, concretizzati in due documenti approvati all'unanimità, è stato evidenziato che la storia e la realtà calabrese impongono ed esigono una diversa strutturazione della Regione che non può ulteriormente attendere, abbarbicata intorno a vecchi centri, divenuti sempre più dormitori; basti pensare al difficoltoso accesso ai capoluoghi, nonostante l'autostrada, e per il tempo che si spreca e per le spese che si affrontano: ciò inceppa le relazioni e contribuisce in varia misura alla stessa depressione economica, anche per le lentezze burocratiche e la crescente molteplicità dei compiti affidati ai pubblici poteri.

Vibo Valentia, il cui comprensorio ha caratteristiche

continua a pag. 4

Il piano integrativo proposto dal Ministro Casalinuovo

FF.SS. una proposta per lo sviluppo del sud

di ERIBERTO STORTI

L'antico fenomeno della disuguaglianza del Mezzogiorno rispetto alle altre più fortunate e progredite zone dell'Italia è certamente dovuto alla mancata o scarsa industrializzazione del territorio, a un mancato o scarso sviluppo dell'agricoltura in termini di modernizzazione, a una mancata o scarsa programmazione delle risorse e degli interventi che, se è costata al paese ingenti oneri, non ha dato concreti e duraturi risultati. I più acuti «meridionalisti» hanno giustamente approfondito questi temi, considerandoli in tutti i loro riflessi di natura sociologica e storica. E alcuni non hanno dimenticato che strumenti essenziali per un decollo dell'economia e per una valida difesa dello sviluppo sono — tra gli altri — i trasporti.

Un sistema di trasporti moderno, che colleghi rapidamente e con i più bassi costi possibili la produzione alla distribuzione e questa al consumo, rappresenta di per se stesso un volano di accelerazione economica. Ebbene, come si presenta oggi il Mezzogiorno rispetto alle infrastrutture dei trasporti? Crediamo di poter dire che ad una rete viaria autostradale abbastanza ben distribuita e moderna oppone un sistema ferroviario ancora antiquato e privo di molti strumenti tecnologici avanzati, indispensabili per dare sicurezza e celerità alla movimentazione dei treni.

Perciò bene ha fatto il legislatore quando, approvando il finanziamento del piano integrativo delle Ferrovie con la legge n. 17-1981, ha stabilito che il 40 per cento dell'intero investimento doveva essere destinato al Mezzogiorno e alle Isole. In pratica oltre ai 150 miliardi stanziati per la costruzione di tre nuove navi traghetto, una delle quali, la «Garibaldi», già in servizio tra il continente e la Sardegna e l'altra, la «Riace», recentemente varata, che entrerà in servizio nello Stretto di Messina, circa 6 mila miliardi saranno spesi nel Mezzogiorno e nelle Isole per gli impianti fissi.

Un ulteriore contributo che il piano integrativo darà all'economia del Mezzogiorno è rappresentato dall'assegnazione di oltre il 45 per cento delle commesse per forniture di materiali rotabili alle industrie del Sud. Ma vediamo, sinteticamente che cosa cambierà da Roma in giù con la realizzazione del piano integrativo.

E cominciamo con i raddoppi di linee. Saranno rad-

continua a pag. 4

Vibo: elezioni in vista

Come cambiare

di MIMMO RUSSO

Il 29 maggio o il 12 giugno 1983? Più probabile la seconda ipotesi. Attorno a queste date dovrebbe coincidere l'elezione per il rinnovo del Consiglio Comunale di Vibo Valentia.

Anche se si attende che il Ministro per l'Interno, Rognoni, visti il decreto, a Vibo Valentia è già clima elettorale.

Tutti i partiti hanno avviato le rispettive consultazioni interne e già affiorano i primi nomi dei « papabili» nelle liste.

Molta attenzione, ovviamente, è riservata alla DC, partito di maggioranza assoluta (21 consiglieri uscenti su 40) che esce da una gestione amministrativa discutibile.

Si parla di una riconferma dell'80% degli uscenti DC e gli altri in lista chi saranno?

Il momento è estremamente delicato per lasciarsi sfuggire che occorre un esame attento, responsabile e obiettivo sulle future scelte.

L'esperienza lascia il segno e gli uomini che hanno rappresentato la DC nell'ultima legislatura comunale sono chiamati, se autentici democristiani, ad un «mea culpa» inevitabile.

Per i nuovi il discorso si prospetta più ampio e complesso.

C'è, infatti, la necessità di rappresentare i vari momenti, le istanze e la globalità dei ceti sociali e produttivi.

Guai se le scelte verranno adottate all'insegna del clientelismo più spietato. Un buon risultato elettorale — e Vibo Valentia fino a prova contraria ancora una volta dimostrerà di meritare l'appellativo di «roccaforte della DC» si misura nella serenità delle scelte.

Una responsabilità troppo grave per un partito che chiede la riconferma di una nuova e notevole presenza elettorale per poter affrontare poi, con nuove e più concrete capacità operative, la gestione della cosa pubblica comunale e sanitaria.

Pronto? Qui Calabria

attualità politica sport

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

N. 8 Anno XI - 1-15 Aprile 1983 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. - 41269/45790 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II— Graficalabra EDI

CON LE ELEZIONI DEL 26 e 27 GIUGNO

Vibo disegna il nuovo modello

di GIUSEPPE SARLO

Vibo Valentia rinnoverà il suo Consiglio Comunale ed i relativi consigli circoscrizionali al termine delle elezioni del 26 e 27 giugno p.v.

A questa consultazione elettorale sarà interessata anche l'assemblea dell'USL n. 22 che annovera nel suo consesso i rappresentanti dei comuni di Vibo Valentia, S. Gregorio D'Ippona, S. Costantino Calabro, Mileto e Francavilla Angitola.

Ne consegue che oltre allo scioglimento del Consiglio Comunale di Vibo Valentia anche il Comitato di Gestione dell'USL n. 22 andrà in ...tilt per le dimissioni di ben nove-undicesimi del suo esecutivo.

Rassegneranno le dimissioni, per scadenza di mandato, i democristiani Vittorio Miceli, Giuseppe Ceravolo, Salvatore Vetrò, Pino De Vito; i socialisti Pino Calzone e Michelangelo Cannizzaro; i comunisti Michele Ajello e ... Anello; il socialdemocratico Nicola Pitaro.

Forse è superfluo, dopo i richiami precedenti, ripetere valutazioni sull'attività politico-amministrativa della giunta comunale e del comitato di gestione perché la necessità di ricandidarsi e quindi trovare un posto in lista e l'opportunità di darsi immediatamente da fare alla ricerca dei consensi da convogliare per il 26 e 27 giugno ha messo i partiti nelle condizioni di procedere con assoluta speditezza verso gli adempimenti pre-elettorali.

Salvo imprevisti saranno in lizza ancora una volta: DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, MSI-DN a contendersi 40 seggi comunali e gli spazi di rappresentanza previsti dalle normative vigenti nei vari enti che andranno automaticamente a scadere.

In questo contesto, tra gli addetti ai lavori, si attribuisce enorme importanza al dato elettorale conclusivo per la formulazione dell'assemblea dell'USL n. 22 chiamata, poi, nelle immediatezze, a ricostituire il nuovo comitato di gestione.

Stando alle previsioni la DC dovrebbe riconfermare il suo ruolo insostituibile nella guida della politica amministrativa e comprensoriale (USL).

L'impegno della commissione elettorale DC (Antonino Murmura, Giuseppe De Raffaele, Antonio Congestri, Pino Pititto, Luciano Arena, Pino De Vito Francesco Piperno) è infatti orientato a selezionare le «offerte» di candidatura proprio per assolvere ad un ruolo di servizio per la città, le frazioni ed il comprensorio.

Compito che diventa obbligatorio se si osserva attentamente il disegno di nuova proposta operativa inteso a dare una risposta adeguata alle esigenze contenute in una problematica decisamente vasta e complessa.

La DC non può concedersi distrazioni di sorta.

Si potrebbe rivelare interessante la nuova spinta dei partiti intermedi (PRI e PSDI) con PCI e PSI alle prese con problemi di equilibri interni mentre annuncia battaglia la lista missina di Lillo Naso.

Giova però ribadire che per Vibo Valentia s'impone un nuovo modello di sviluppo e che a guidare l'iniziativa non può non essere la DC che ha già dato dimostrazione di ritrovarsi il partito più votato anche nei momenti più grigi.

HA INCONTRATO I QUADRI DIRIGENTI DELLA DC

Donato a Vibo Valentia

di PINO BALDO

Sindaci, amministratori e dirigenti di partito sono intervenuti ad una riunione, svoltasi nella sede della DC di Vibo Valentia, presieduta dall'avv. Angelo Donato, v. Presidente della Giunta Regionale della Calabria.

Tema dell'incontro: « l'attuale momento politico con particolare riferimento alle prossime scadenze amministrative ».

L'introduzione è stata del dr. Nicola Barbuto, vice segretario provinciale della DC e assessore comunale. Sono, quindi, intervenuti nel dibattito l'avv. Angelo Donato, assessore provinciale; il prof. Pino Ceravolo, componente il comitato di gestione dell'USL n. 22 ed dr. Francesco De Luca, sindaco di Parghelia.

Ha concluso i lavori l'avv. Angelo Donato il quale, tra l'altro, ha sottolineato la necessità di guardare ai prossimi cimenti elettorali nella ferma convinzione che la DC rimane il partito-guida nelle libere scelte democratiche e che occorre l'impegno di tutti per rafforzare la spinta propulsiva che la stessa DC sta esercitando nella regione per dare una risposta concreta alle attese della popolazione.

La DC « seleziona » con difficoltà

La lista .... bianca supera 40

di MIMMO RUSSO

La DC in vista delle elezioni del 26 e 27 giugno per il rinnovo del Consiglio Comunale di Vibo Valentia riconfermerebbe tra gli uscenti: Antonino Murmura Franco Cosentino, Lorenzo De Sossi, Nicola Barbuto, Dino Cantafio, Nazzareno Fiorillo, Gino D'Agostino, Michele Montagnese (che rappresenta la giunta comunale uscente), Mimmo Consoli (capogruppo uscente), Vittorio Miceli (Presidente del comitato di gestione dell'USL n. 22), Lello Fusca, Paolo Lo Preiato, Franco Comito, Aldo Prestia, Mimmo Scullino, Giovanni Morano.

Non intenderebbero ripresentarsi: Giovanni Manfrida, Francesco Marcello, Vincenzo Buccarelli, Salvatore Panzitta, Ciccio Florio.

In attesa di conoscere le indicazioni della periferia (frazioni) la Commissione elettorale DC si appresta ad invitare (alcuni) e a visitare (altri) i ... papabili che a tutt'oggi potrebbero essere scelti tra i seguenti: Giuseppe De Raffaele, Franco Saragò, Pasquale Catanoso, Giorgio Moschella, Salvatore Vetrò, Pino Ceravolo, Agostino Carrabba, Giuseppe Corigliano, Bartolo Domenico Marchese (Presidente dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori Legali), Mario Orefice, Filiberto Toscano, Nini Lo Giacco, Rino Di Leo (Presidente uscente dell'assemblea dell'USL n. 22) Ulderico Petrolo, Fabio Lavorato, Ciccio Figliano, Bruno Greco, Gerolamo Soriano, Leonardo Brasca, Tonino Ienzi, Peppino La Scala, Pino Rito, Pino Mazza, Michele Fiorillo, Mimmo Piccione, Laura Cacciatore-Sicari, Palmiro Ruggiero, ... Pasceri, Lello Florio.

Tra queste candidature la più... certa è quella di Mimmo Carratelli, invitato dagli amici dc a dar man forte alla battaglia vibonese. Carratelli starebbe per cedere alle insistenze.

Confermata la poi position del sen. Murmura resta da vedere cosa succederà in commissione elettorale fino alla scadenza della presentazione delle liste.

Visto il buon cuore il cittadino si affretti!

U.S.L. e Comune a ... disposizione

di DOMENICO MONIACI

Il leiv-motiv è la corsa al potere o il frutto di una sempre più deprecabile mancata intesa tra potere politico e potere sanitario nell'USL n. 22?

Chi opera negli ambienti degli addetti ai lavori si affretta subito a significare che la precarietà del funzionamento dei servizi deve ricercarsi in entrambi gli interrogativi e che allo stato attuale è problematico gestire una qualsiasi mediazione.

Il motivo dominante scatta nel momento in cui i sanitari lamentano l'insufficienza delle strutture, la carenza del personale, la scarsa dotazione di farmaci e di tutti quei servizi che solitamente contribuiscono ad assolvere al difficile compito dell'assistenza pubblica. Dopo l'ulteriore «no» alle nomine per i capi servizi sanitari e amministrativi le accuse al Comitato di Gestione, ormai, si sprecano.

Tutti vengono definiti «incapaci» e «incompetenti», votati soltanto all'attuazione del sistema più clientelare. I termini della proposta medica possono anche ritenersi comprensivi nel momento in cui sono riferiti alle deficienze che è facile riscontrare non appena si è dentro il presidio ospedaliero, tuttavia sarebbe interessante conoscere in che termini si è riusciti ad instaurare un'intesa tra amministratori e comitati.

Questa prima esperienza politico-amministrativa-sanitaria che volge al termine dovrebbe consentire al nuovo governo dell'USL n. 22 di guardare all'impegno futuro con maggior senso di responsabilità e più consapevolezza.

C'è, infatti. la necessità, oltre che l'obbligo di garantire all'utente non soltanto il timbro dell'autorizzazione sulle «impegnative» ma possibilmente anche più serietà e attenzione evitando di alimentare la...clientela più sfrenata.

Ed in questo — si dice — il PSI si è rivelato il più ...bravo!

MUSSOLINI VISTO DALLA PERIFERIA CALABRESE di DAVID DONATO *a pag. 2*

* * *

UNA NUOVA PROPOSTA PER L'IMPEGNO SOCIALE di BRUNO GRECO *a pag. 2*

MEDICI...INTRAPRENDENTI

U.S.L.: qui comando io!

di PINO NANO

Accade anche di questo. L'altro giorno per conto della RAI-Radiotelevisione Italiana (haimé, sono lontani i tempi e le battaglie di Teleduemila) siamo stati all'ospedale di Vibo, ma a qualcuno la cosa non è piaciuta. Appena entrati nella sala delle conferenze costui (se i nostri ricordi non sono sfocati indossava perfino un camice bianco) ha inveito contro di noi ritenendo forse, ma su questo sbaglia, che la ragione sta soltanto nella violenza verbale di particolari aggettivi.

«Fuori i giornalisti, la stampa non è stata invitata, ci rifiutiamo di parlare in presenza di questa gente...» La 'gente' eravamo noi! In altre occasioni abbiamo dimostrato, e non privatamente (il prof. Teti ricorderà meglio di altri...) il coraggio delle nostre idee.

Sappia, quindi, costui che non è questo il modo di confrontarsi con la stampa coraggiosa. E' vero, siamo stati anche minacciati di pestaggio (se la cosa dovesse interessare il magistrato siamo pronti a dimostrarlo con ampia facoltà di prova) e ci siamo anche chiesti il perchè di tanta rabbia, alla fine abbiamo capito: chi ha paura della stampa ha qualcosa forse da nascondere.

Cosa? Non ci interessa sapere quali e quanti incarichi extraospedalieri il Comitato di Gestione abbia garantito o riconosciuto a costui. Così come non ci incuriosisce l'idea di entrare nei meriti specifici di particolari delibere all'esame del Comitato di Gestione e che per vari versi potrebbero riguardarlo direttamente. Significherebbe scendere sul suo stesso piano.

Alle volgari provocazioni rispondiamo invece con fermezza: mandando in onda così come abibamo già fatto lo squallore di quella seduta con, in primissimo piano, l'immagine di costui che grida «fuori la stampa, non hanno nessuna autorizzazione ad entrare in ospedale, presidente li cacci fuori...».

Ma forse costui dimentica quando in passato, dopo avere egli stesso denunciato in televisione cose che risultarono poi infondate (gli strumenti della radiologia strumentalmente manomessi da qualcuno, ricorda?) prese le nostre difese: contro chi ebbe invece il coraggio di firmare contro di noi, che avevamo violato l'omertà delle corsie, una formale denuncia alla Procura. Almeno e di questo gliene rendiamo merito, il prof. Teti fu coerente fino all'ultimo, anche se poi perse la sua battaglia. Ma la perse non per noi. La perse anche per chi, come costui, davanti lo adulava, e alle spalle lo trafiggeva. Si consoli il prof. Teti: lasciando ha riconquistato per intero la sua grande dignità di scienziato. Perché è squallido avere a che fare con queste cose.

Per costui non è giusto mettere in discussione la dignità di una categoria così nobile e fermamente presente sul piano dell'assistenza umana.

Un giudizio sui.. nazionali dell'USL 22

Le pagelle del comitato di gestione

di FRANCO TUCCI

VITTORIO MICELI *(DC) - Presidente* — Onesto, pulito, ha contribuito a non permettere lo sperpero del pubblico denaro. Esce a testa alta. voto 8

GIUSEPPE CALZONE *(PSI) - v. Presidente* — Ha gestito in maniera estremamente clientelare il potere, guadagnandosi l'appellativo di "furbo". voto 5

PINO CERAVOLO *(DC) - Comp.* — Ha ...peccato di eccessiva intraprendenza. Si è mosso troppo e le sue numerose iniziative hanno finito col mettere in cattiva luce gli altri. voto 8

SALVATORE VETRO' *(DC) - Comp. — Non ha tol*lerato la sua mancata elezione a Presidente. voto 6

DIANA SERRAO MUSOLINO *(DC) - Comp.* — Ha gestito la maggioranza all'...opposizione difendendo però caparbiamente il ruolo della ...linea Carratelli. voto 7

ADOLFO ROPERTO *(DC) - Comp.* — Leader incontrastato della linea DC, ha fatto il bello ed il cattivo tempo. La sua strategia ha avuto successo. voto 8

PINO DE VITO *(DC) - Comp.* — Assente ingiustificato ha addirittura avuto l'ardire di condannare l'operato del comitato senza avere il coraggio di lasciare il posto al momento giusto. voto 5

MICHELE CANNIZZARO *(PSI) - Comp.* — Coerente con la linea del suo partito ha sempre ostacolato ogni seria iniziativa. Si ... è divertito a spese dell'utente dichiarandosi ... d'accordo su altre iniziative. voto 5

NICOLA PITARO *(PSDI) Comp.* — Ha rafforzato il suo disegno strategico apparendo il più sereno e astuto. Ottima la fattura per certe mediazioni. voto 8

MICHELE AIELLO *(PCI) - Comp.* — Ha chiesto rispetto ed ha ottenuto ... Meticoloso, caparbio, ha l'hobby dello ... scartoffiare!!! E' un ottimo controllore. voto 8

FRANCESCO ANELLO *(PCI) - Comp.* — E' sembrato un pesce fuor d'acqua. voto 6

Convegno Fimmg

Il 7 e 8 maggio p.v. il «501 Hotel» di Vibo Valentia ospiterà il 1° Congresso regionale FIMMG Calabria.

Il Comitato organizzatore, presieduto dal dr. Franco Saragò, Segretario regionale del FIMMG, ha promosso un convegno estremamente interessante al quale hanno dato la loro partecipazione l'On. Angelo Donato, Assessore regionale alla Sanità, il dr. Aldo Pagni Presidente nazionale SIMG, il dr. Peppino del Barone. segretario organizzatore FIMMG per il Sud, l'ing. Toti Morletta, della SIR Calabria, il dr. G. De Gaetano, dell'Istituto « Negri » di Milano, il prof. Giuseppe Squadrito, della II Clinica Medica Università di Messina, il dr. Gianni Tonioli, dell'Istituto «Negri» di Milano, il prof. Nicola Principi, della I^a Clinica dell'Università di Milano.

Sempre nel quadro della ricerca per l'attuazione concreta della riforma sanitaria per venerdì 22 aprile è in programma al «501 Hotel» di Vibo Valentia un vertice

(Continua a pagina 3)

Pronto? Qui Calabria

attualità politica sport

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

N. 8 — Anno XI — 1-15 Maggio 1983 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Pascoli, 13 - Tel. - 41269/45790 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 -Sped. Abb. post. gruppo II— Graficalabra EDI

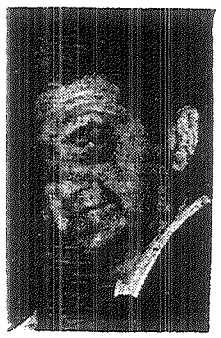
IL 26 E 27 GIUGNO SI RINNOVANO CAMERA E SENATO E TRA GLI ALTRI ANCHE IL CONSIGLIO COMUNALE DI VIBO VALENTIA.

Ciak: la Calabria cambia pagina

Antonino Murmura al Senato

Il candidato del cuore

di GIUSEPPE SARLO



Il Senatore Antonino Murmura, candidato al Senato nel collegio di Vibo Valentia.

Antonino Murmura, senatore uscente, Presidente della Prima Commissione del Senato, ha vinto la sua più importante battaglia politica: la riconferma per la candidatura al Senato nel collegio di Vibo Valentia.

Questa la secca, perentoria, inequivocabile, significativa e prestigiosa risposta della DC Vibonese alla DC Nazionale che aveva inteso, con una manovra estremamente spregiudicata e antidemocratica, designare il sindacalista Paolo Sartori, in contrapposizione al sen. Antonino Murmura, insostituibile erede della DC vibonese.

L'inopinata scelta di Ciriaco De Mita protesa a collocare nuove presenze «nell'area del ricambio» ha cozzato contro una realtà: la reazione della periferia contro le scelte verticistiche che mai si conciliano con la Calabria che cambia.

La pretesa di inserire Paolo Sartori in sostituzione di Tony Murmura rappresenta un atto di arroganza che nel momento in cui è stato eseguito si è visto costretto a fare i conti contro una popolazione che nell'esercizio del diritto di partecipazione ha respinto sdegnosamente l'imposizione dell'alto, invocando fiducia, a pieno titolo, per il suo più naturale e prestigioso candidato.

Forse a mente serena si rileva che questa prova ha finito col consolidare la candidatura del sen. Murmura alle elezioni del 26 e 27 giugno prossimi.

Vibo Valentia ed il vibonese tutto, sindaci, amministratori, dirigenti di partito, lavoratori, donne, giovani hanno rafforzato la presenza politica del Sen. Murmura e proprio in virtù di questo maldestro tentativo di deviare la direzione delle cose, hanno deciso di pronunciare una forte adesione di impegno per far votare in massa l'uomo che ha elevato a roccaforte della DC il Vibonese tutto.

Il Sen. Murmura, instancabile protagonista della Calabria proiettata verso lo sviluppo del suo avvenire, costituisce un importante punto di riferimento nell'attività legislativa nazionale.

Sono di sua iniziativa numerose e importanti proposte di legge tra le quali spicca, non certo per senso di parte, quella relativa alla elevazione al grado di provincia della città di Vibo Valentia. Gli appartengono anche iniziative di grande interesse sul piano socio-economico-culturale e soprattutto sul piano istituzionale.

E' un personaggio che nella sua eccezionale carriera politica ha avuto per obiettivo il servizio al Paese, alla collettività alla crescita della società moderna.

La sua vocazione è il quotidiano contatto con le realtà sociali, con gli enti locali ed i relativi problemi, con il ceto più bisognoso.

Questo impegno lo ha sempre qualificato al punto da rendere ogni giorno più nobile la sua fatica parlamentare. A dargliene prova è stata la commovente partecipazione di stima, fiducia e affetto che le popolazioni del Vibonese gli hanno tributato in questo infortunio della DC romana».

La DC a Vibo Valentia — sappiano De Mita e amici — si rinnova nell'impegno, nella serietà, nella fiducia al suo uomo più rappresentativo. Ecco perchè «ha bloccato» sul nome di Murmura, ecco perchè intende sostenere l'iniziativa fino a quando le forze lo permetteranno.

La scalata alla Camera

di FRANCO GIOFRE'

Riccardo Misasi

Carmelo Pujia

Rosario Chiriano

E' scattata la corsa per Montecitorio e Palazzo Madama.

A Vibo Valentia dopo la riconferma del sen. Tony Murmura nel collegio che lo ha visto trionfare nelle precedenti legislature, si guarda anche alle candidature alla Camera dei Deputati.

Tra gli uscenti, nelle vesti di capolista, c'è Riccardo Misasi, mentre tra i nuovi emergono Carmelo Pujia, ex assessore regionale al bilancio e alla programmazione e Rosario Chirlano, ex presidente del Consiglio Regionale.

C'è anche una candidatura locale: è quella dell'ing. Bruno Bosco, capogruppo alla Provincia e sindaco di S. Nicola da Crissa.

Una buona presenza elettorale viene assicurata anche per Mario Tassone, sottosegretario uscente, Franco Quattrone, Vito Napoli e Agazio Lolero.

Saranno, presumibilmente, Misasi, Chiriano, Pujia e Bosco a contendersi le maggiori preferenze.

Grande attesa, dunque, per l'elezione al Senato della Repubblica, dove il sen. Murmura raggiungerà quasi certamente una grossa affermazione personale.

Il MSI-DN presenterà l'avv. Lilio Naso, una delle personalità più eminenti del partito in Calabria, mentre, sempre per il collegio di Vibo Valentia il PSDI propone l'avv. Aldo Assisi; il PCI Vittorio Contartese; il PSI Giuseppe Grasso; il PRI Eleonora Caparrotti.

Ritornando alla Camera dei Deputati, Vibo Valentia sarà rappresentata nella competizione da Pino De Grano sindaco di Vazzano (area Craxi) nel PSI.

Poveri... ma soli

«Pronto? Qui Calabria» non ha sponsors politici!

E' una libera scelta voluta da quanti nell'arco di oltre un decennio condividono iniziative e comportamenti. «Pronto? Qui Calabria» è, affidato al genuino e spontaneo giudizio del lettore, il quale puntualmente sollecita la presenza del giornale in edicola.

E gli sforzi per dare una risposta in tal senso non sono pochi.

Ci conforta la spontanea adesione verso i commenti dei collaboratori e le arguzie di Sandokan, così come ci incoraggia il fatto che nessuno, proprio «nessuno», si sia mai permesso di ...attentare all'autonomia della linea del giornale e questo vuol dire una cosa soltanto: «che Pronto? Qui Calabria è dei lettori».

Scaramuzzino (PRI) alla Camera

Il PRI, per la Camera dei Deputati, punta tutte le sue chanches su un nome che non ha bisogno di eccessive presentazioni: il dr Antonio Scaramuzzino, ex consigliere regionale ed attuale direttore del I° reparto presso la direzione provinciale delle P.T. di Catanzaro.

Il dr. Scaramuzzino vanta una esperienza politica non comune.

Dotato di rara competenza nell'analisi della situazione calabrese rappresenta uno dei punti di maggior riferimento del PRI in Calabria. Il PRI punta sul suo successo per gestire un ruolo più impegnativo e di rilievo nel contesto del nuovo discorso politico.

IL ... FALLIMENTO DELL'ARMATA CRAXI ALL'U.S.L. 22

I depositari della verità

di PINO BALDO

Il PSI, nel vibonese, a Vibo Valentia in particolare deve cambiare direzione di rotta o darsi quanto meno una regolata e favorire il pre-pensionamento di chi fatica a far politica sanitaria nell'interesse del PSI o di chi peggio ancora, si fregia del prestigio dello stesso partito per conseguire e consolidare meri interessi clientelari e personali o di famiglie.

L'arroganza, la prevaricazione, l'infantilismo del PSI all'USL n. 22 esce a testa bassa. Si dice siano stati gli stessi compagni manciniani a costringere la leadership craxiana ad abbandonare il campo dopo le ...magre fatte registrare all'USL n. 22.

Ed il ritiro dalla scena, anche se indecoroso, è finito puntuale, quasi a voler significare che era tempo di smetterla con le ...bravate alla Don Rodrigo.

Non è tutto se è vero che vanamente si sono protesi verso le conquiste del titolo di «depositari della verità» finendo per contro col proseguire l'obiettivo della incapacità più schietta che si è poi ... concretizzata con l'uscita dalla maggioranza!

Questo il PSI di Craxi (ma Frasca conosce questi fatti?) Non aveva certo bisogno di questo PSI la ...banca della salute pubblica vibonese!

La Dottoressa Diana Serrao Musolino

E' un dato inconfutabile che fa storia e verso il quale guarda con serenità la popolazione nel momento in cui deciderà verso cui esprimere la propria preferenza. Ad esser premiato, comunque, non sarà certo il PSI che abbandona il campo della sua prima esperienza nella gestione della cosa pubblica sanitaria rammaricato forse per non aver saputo interpretare le esigenze più immediate della popolazione che ha chiesto a gran voce più serietà e responsabilità e meno prepotenza e indifferenza.

La DC, intanto, non invoca chiarimenti. Miceli, presidente del Comitato di Gestione vistosi costretto ha fatto marcia indietro inchiodando ognuno alle proprie responsabilità.

«Non esistono i presupposti per guardare con sufficiente disinvoltura anche fino al 26 giugno — ho osservato la dr.ssa Diana Serrao Musolino (DC), componente il comitato di gestione — ormai siamo sulla dirittura d'arrivo di una legislatura che si è consumata all'insegna degli ...esperimenti e dei collaudi sbagliati.

E' mancata la volontà politica di affrontare i problemi con la necessaria competenza ed il dovuto senso di responsabilità. La politica sanitaria vibonese, sulla scorta

(segue a pagina 6)

Ultime battute per il «Comunale»

di MIMMO RUSSO

La DC di Vibo Valentia, dopo l'handicapp di De Mita sul caso-Murmura, si appresta a sciogliere le ultime riserve sulle candidature al Consiglio Comunale.

La Commissione elettorale investita dal «fattaccio» di Vibo Marina ha forse perso un po' di tempo utile per decidere su alcune designazioni.

Scontate le designazioni dei «16 uscenti»: Murmura, Cosentino, De Sossi, Barbuto, Cantafio, Montagnese, D'Agostino, Morano, Miceli, Consoli, Fusca, Comito, Lo Preiato, Fiorillo, Scullino, Prestia, e ribadito il più convinto «no» da parte degli «altri uscenti»: Manfrida, Marcello, Buccarelli, Florio e Panzitta, la Commissione sembra aver dato il suo placet per i candidati per le frazioni.

Questi i designati: Vene: (Pino Baldo e Sorrentino); Triparni (Lello Florio); Longobardi (Leonardo Brasca); Bivona (Egidio Brasca); Portosalvo (Palamara e Porretta); Piscopio (Michele Fiorillo); Vibo Marina (Spanarello, Cacciatore, Ruggero e Bisogni).

Per gli altri 12 posti disponibili concorrono: Salvatore Vetrò, Fabio Lavorato, Carlo Taccone, Nini Lo Giacco, Peppino Corigliano, Agostino Carrabba, Filiberto Toscano, Pino Rito, Ciccio Figliano, Mario Orefice, Michele Evoli, Franco Modafferi, Peppino La Scala, Pino Ceravolo, Tonino Piperno, Bruno Greco, Ulderico Petrolo, Benito Vasapollo, Pino Solano, Colombo Achille, Pino Russo e Felice Muscaglione.

Non è tutto se è vero che la Commissione intende forzare i tempi per sollecitare ulteriormente la presenza nella lista DC di Franco Saragò, Alfredo D'Agostino, Pippo De Raffaele e Domenico Romano Carratelli. Per quest'ultimo starebbe per giungere una imposizione di gruppo che intende fregiarsi della presenza di Carratelli al Comune.

Ha rinunciato, invece, con grande senso di responsabilità il geom. Fortunato Carcione, nominato di recente in seno alla Commissione edilizia.

Gli altri partiti dicono di non esser pronti. Il PRI ri-

Segue a pagina 4

Pronto? Qui Calabria

attualità politica sport

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

N. 10 Anno XI - 1-15 Giugno 1983 — Direzione: Vibo Valentia - Via G. Boccaccio, 7 - Tel. 41269/45790 — quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II - Graficalabra EDi

IL 26 E 27 GIUGNO PIÙ VOTI ALLA DC

La risposta vigorosa della popolazione

di GIUSEPPE SARLO

Chi sperava o faceva voti anche la DC in Calabria venisse messa sotto accusa nel quadro di un mero disegno strumentale che aveva come principale obiettivo la condanna dopo il 26 e 27 giugno si accorgerà di aver fatto male i propri conti.

La risposta della popolazione calabrese ai denigratori non si è fatta attendere e conferma che una sempre più crescente presa di coscienza di uomini giovani e meno giovani, di donne, rappresenta il supporto ideale per rifondare la ripresa e guardare al futuro con più serenità e determinazione.

Sono queste le risposte che vanno raccogliendo sulle pubbliche piazze, nelle sezioni, nelle famiglie, tra i lavoratori, ovunque, Riccardo Misasi, leader della DC in Calabria e capo della segreteria politica di Ciriaco De Mita; Carmelo Pujia che con Misasi programma e realizza i contenuti di una proposta che trova fermo sostegno nell'iniziativa di Mario Tassone, Tony Murmura, Vito Napoli, Vico Ligato, Rosario Chiriano e Bruno Bosco, tanto per citare tra le figure più rappresentative della Calabria che lotta per uscire dall'emarginazione e ridarsi un ruolo più adeguato alla realtà.

Queste le risposte della Calabria che è consapevole di cambiare nel segno della partecipazione, del rinnovamento ed al termine di un confronto elettorale che ha ribadito la netta distinzione dei ruoli tra le forze politiche e ha riconfermato l'insostituibile impegno-guida della DC nella ancora lunga ed estenuante marcia che porterà la Calabria verso il suo tanto auspicato decollo socio-economico e culturale.

Chiriano: coerenza impegno e servizio

di FRANCO GIOFRE'

Rosario Chiriano candidato alla Camera dei Deputati nella lista DC.

Rosario Chiriano ha 49 anni. E' nato a Filadelfia, risiede a Catanzaro. E' laureato in giurisprudenza ed ha esercitato la professione di avvocato fino a che non è stato eletto, luglio 1980, alla Presidenza del Consiglio regionale.

E' iscritto alla DC dal 1952. E' stato componente il comitato provinciale, membro della direzione regionale e della giunta regionale esecutiva. Nel 1970 è stato eletto consigliere regionale nelle liste dela DC nella circoscrizione di Catanzaro con 9.810 voti. E' stato rieletto nel 1975 con 18.695 voti e nel 1980 con 18.765. Nel corso della prima legislatura ha presieduto il gruppo consiliare del suo partito.

Nel suo partito Chiriano ha fato sempre parte della sinistra di base. Legato, oltre che dalla solidarietà propria di partito, da forti vincoli di amicizia e da intensi legami culturali, al primo Presidente della Giunta regionale prof. Antonio Guarasci, l'attuale Presidente del Consiglio regionale ha sempre rappresentato uno dei momenti fondamentali di aggregazione all'interno del variegato e multiforme mondo democratico cristiano calabrese.

Questa sua posizione ha trovato momenti di rafforzamento ed una tribuna certamente adeguata da quando egli ricopre l'incarico, "di servizio", ama dire, di Presidente del Consiglio regionale.

(segue in quarta pagina

Alla Camera dei Deputati

VICO LIGATO

N. 5

nella lista della DC

Riccardo Misasi guida la DC in Calabria

di CAMILLO SARLO

Riccardo Misasi capolista della DC alla Camera dei Deputati.

L'On. avv. Riccardo Misasi, il più immediato collaboratore dell'on. Ciriaco De Mita, segretario nazionale della DC, capeggia in Calabria, la lista per le elezioni della Camera dei Deputati.

Dopo aver assolto con impegno, competenza e rara lucidità delicati compiti di governo e commissioni parlamentari, Riccardo Misasi è oggi a capo della segreteria politica dello stesso De Mita.

Questo vuol dire anche che se la vertenza Calabria da qualche tempo marcia a ritmo più spedito lo si deve al formidabile intuito di Misasi che ha fatto del problema del sud il suo modo nuovo di far politica.

Perfetto conoscitore della vasta problematica regionale, da Reggio Calabria a Catanzaro a Cosenza, Misasi è quotidianamente alle prese con il progetto Calabria che contiene, tra l'altro, sue precise proposte su come intervenire, in sede di programma ed attuazione, per favorire il decollo socio-economico-culturale e occupazionale della regione.

Non è tutto questo il fardello di responsabilità di Riccardo Misasi se è vero come è vero che fa parte del suo altrettanto giornaliero impegno la ricerca di nuovi dati per approfondire il dibattito politico nel partito con l'evidente obiettivo di coinvolgere tutte le forze sociali per permettere un reinserimento immediato della Calabria nei grandi circuiti produttivi e di rinascita sociale.

Strategia che vede impegnati donne, giovani, operai, professionisti, meno giovani, operatori di ogni settore nel tentativo di assicurare nuovi spazi d'impegno e di attività per una regione che cambia.

Puija: un leader che propone il riscatto

di MIMMO RUSSO

Carmelo Puija candidato alla Camera dei Deputati nella lista DC.

La Democrazia Cristiana in Calabria intende promuovere un nuovo progetto di sviluppo affidandosi all'estro, all'inventiva, ma soprattutto all'impegno ed alla responsabilità dei suoi uomini migliori.

Sotto questo aspetto scelta migliore non poteva offrire all'elettorato nel momento in cui ha convinto Carmelo Pujia, assessore regionale alla programmazione ed al bilancio ha dare la sua disponibilità verso un compito ancora più complesso e nello stesso tempo importante per condurre in porto la nuova proposta di rinascita della Calabria.

Carmelo Pujia alla Camera dei deputati significa integrare in maniera ancora più consistente la presenza DC al parlamento nazionale; vuol dire potenziare ulteriormente il potere contrattuale a Roma, assicurando maggiori spinte per la soluzione del vasto programma di risanamento che la Calabria ha proposto al governo centrale.

Le forze politiche, sociali, sindacali, giovani, donne, anziani, confidano nella nuova proposta, che la DC calabrese si appresta a varare forte della presenza di Carmelo Pujia, che ha fondato la sua milizia politico-amministrativa al servizio della collettività calabrese.

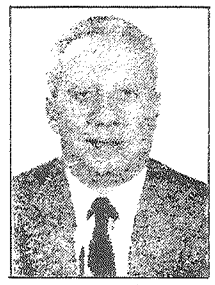
E la Calabria il 26 e 27 giugno a Pujia, a Misasi, a Chiriano, a Bosco, a tanti altri uomini d'impegno saprà riconoscere la ferma dedizione verso i problemi della popolazione.

LETTERA AL CANDIDATO
di Domenico Mobilio

a pagina 2

Il PRI punta su Scaramuzzino

di LUIGI NOTARISTEFANO



Antonio Scaramuzzino candidato alla Camera dei Deputati nella lista del PRI.

«Il PRI, partito che gravita nell'area di governo non ha mai smesso la sua funzione di forza politica di servizio nella ferma convinzione che i problemi della popolazione calabrese si risolvono nel momento in cui ad una attenta analisi della condizione socio-ambientale - economica ed occupazionale trova riscontro una programmazione basata su interventi prioritari e di sicuro effetto pratico.

Si giustifica così la nuova presa di coscienza dei calabresi che guardano all'impegno quotidiano del

(segue in quarta pagina

Tony Murmura per una provincia moderna

di A. D.

Antonino Murmura candidato DC al Senato per il collegio di Vibo Valentia.

Il clima elettorale di questi ultimi giorni, dominato dai dubbi, dalle incertezze e contraddizioni delle forze politiche influisce gravemente sulla capacità di presa dei votanti.

Ogni cittadino — a qualsiasi area appartenga — chiede, soprattutto, di rendere questa democrazia più efficiente ed un governo più stabile.

Nell'ultima legislatura, interrotta inspiegabilmente ed ingiustificatamente dai socialisti al quarto anno, si sono avvicendati, purtroppo, ben sei gabinetti (tra cui uno a presidenza repubblicana); certo, questo problema dovrebbe riguardare solo il PSI; ma le spese sono a carico di ogni italiano; quindi, ciò riguarda in realtà tutti gli schieramenti politici, la cui iniziativa ed il cui atteggiamento risultano assai importanti per accrescere la vera risorsa nazionale: la capacità di lavoro e di intrapresa del nostro popolo; per restare tra le nazioni moderne e non precipitare, sempre più come sta avvenendo, tra i paesi del terzo mondo.

In breve, non si può superare l'attuale crisi politica e ridare credibilità e forza se non si rimuovono le ragioni che stanno determinando il crollo definitivo morale ed economico della nazione.

Comunque, tristemente, la DC è impegnata a svolgere una vigorosa polemica anche contro la strategia dell'alternativa; mentre i socialisti, i veri arroganti, dovranno spiegare perché siamo alla crisi, perché siamo senza governo, perché siamo senza Parlamento, perché siamo imbarcati verso una nuova... tragica disavventura.

E' auspicabile, nell'interesse di tutti, che dopo il 26 ed il 27 giugno la Democrazia Cristiana non sarà più costretta ad una situazione obbligata, ad uno stato di emergenza e di necessità.

Per quanto riguarda i biso-

(segue in quarta pagina

Baldo una promessa per la DC che cambia

di NANDO SARLO

Pino Baldo, candidato nella lista DC al Consiglio Comunale di Vibo Valentia.

Pino Baldo, segretario della sezione DC di Vena Superiore, esponente di primo piano del mondo cattolico, costituisce uno dei momenti più significativi del rinnovamento operato dalla DC a Vibo Valentia.

Candidato al Consiglio Comunale con il n. 17, Pino Baldo fa parte di quella nuova generazione che fonda il suo impegno politico nel servizio sociale.

Sensibile ai problemi che travagliano la comunità vibonese, consapevole che l'impegno politico è positivo nel momento in cui si guarda alla realizzazione dei problemi con ampio senso di responsabilità e convinzione, Pino Baldo, ha deciso di mettere a disposizione della DC la sua attitudine al servizio e la sua concretezza verso il collettivo impegno che la DC ha proiettato per la definizione del nuovo ruolo che attende Vibo Valentia per la sua crescita sociale, civile e occupazionale.

Pronto? Qui Calabria

attualità politica sport

N. 11 Anno XI - 1-15 Luglio 1983 – Direzione: Vibo Valentia - Via G. Boccaccio, 7 - Tel. 41269/45007 – quindicinale - Aut. Trib. Vibo Val. N. 32 del 20-10-1972 - Sped. Abb. post. gruppo II - Mapograf s.r.l. Vibo Val.

Direttore Responsabile: Giuseppe Sarlo

S'impone serietà ai programmi DC

Vibo chiede scelte di rigore

di GIUSEPPE SARLO

La "licenza" post-elettorale porta il giornale in edicola in ritardo rispetto al consueto.

Il dato del 28 giugno parla ancora DC. È un risultato a sorpresa, perchè nessuno, tra gli addetti ai lavori, avrebbe scommesso la classica lira bucata sulla riconferma della DC a piazza Martiri d'Ungheria.

Con la DC ha passato il turno il PSI che passa da 6 a 7 seggi, il PRI che porta a 2 le presenze (da 1) ed il PSDI che fa salire a 3 (rispetto ai 2 precedenti) il numero dei consiglieri.

Calano il PCI (da 6 a 4) ed il MSI-DN (da 4 a 3). Il dr. Spanarello eletto nelle file della lista civica (Cattolici Indipendenti) di estrazione democristiana, va quindi ad aggiungersi ai 20 scudo crociati che rappresenteranno la DC nella nuova legislatura comunale.

Non ha avuto seggi ma ha ottenuto notevoli consensi la lista del Movimento Meridionale.

Qualcuno si è affrettato a giudicare l'exploit della DC come un...premio alla disamministrazione; altri hanno, invece, inteso definire la campagna elettorale come una sorta di bagarre che ha propiziato il voto "su pressione".

Ma quale partito ha offerto i dati per una valutazione di coscienza?

Il PSI? Forse per aver ... coraggiosamente combattuto tra i banchi dell'opposizione al Comune all'insegna della più sterile polemica o in via di compromesso con la stessa DC?

Oppure è stato ricompensato lo stesso ... coraggio dimostrato all'USL N° 22?

Se il premio elettorale è stato questo poveri noi!

Craxiani, mancniani o lombardiani che siano i socialisti, salvo miracolo, gestiranno la cosa pubblica e la salute pubblica con la stessa arroganza e gli stessi sistemi clientelari che gli hanno consentito di aumentare il consenso tra l'opinione pubblica.

Per il PSI vibonese sembra che il miglior attacco sia proprio la difesa, che poi diventa rinuncia e quindi dimissione quando si tratta di affrontare la gravità dei problemi nella loro complessità.

Ed una prova di questo orientamento tattico il PSI lo ha dimostrato proprio nella più immediata vigilia elettorale in seno all'USL 22. A farne le spese, sul piano pratico, è stata la popolazione bisognosa d'assistenza mentre sul piano politico a rimetterci è stato il presidente del Comitato di Gestione il Dott. Vittorio Miceli, ... reo di esser stato presente tutti i giorni (a differenza di qualche santone DC che si è arrogato il diritto di disertare le sedute del governo U.S.L. con tanti complimenti a chi, naturalmente ne ha condiviso l'atteggiamento!) e di non prestarsi a manovre di ricatti vari che hanno avuto il fine di far cadere strumentalmente tutte le responsabilità sulla DC.

Al Palazzo di città sulla scorta dei risultati elettorali spetterà ancora una volta alla DC gestire l'iniziativa politica. La formazione di una giunta di coalizione costituita da DC-PSDI-PRI sembra la più rispondente ai programmi da promuovere e realizzare.

Le maggiori "grane" sono in casa DC dopo la nomina del Capogruppo Consiliare (Prestia) e della delegazione incaricata ad eleggere il sindaco e la giunta (Murmura, De Raffaele, Barbuto, Rizzuto, Lo Preiato, Prestia, Muschella).

Per la prima poltrona di palazzo di città sono in lizza l'uscente Franco Cosentino, Nicola Barbuto e Lorenzo

La delegazione guidata dall'On. Pujia

La Calabria a Roma propone richieste di crescita

di MIMMO RUSSO

La Regione Calabria è in vacanza. I postumi della battaglia elettorale di giugno hanno convinto i leaders delle varie forze politiche a riflettere un po' più serenamente sui risultati.

Tutto è rimandato a settembre.

Questo lasso di tempo consentirà agli esperti d'arte politica di meditare sulla ripresa delle ostilità. E c'è da dire che stando alla complessità dei problemi in attesa d'immediata soluzione la bagarre si preannuncia senza esclusioni di colpi. In primo piano c'è da verificare il rapporto in seno alla maggioranza dopo la "fuoriuscita" del PRI, che è di pari misura, in termini d'importanza, con le "vacanze" venute fuori in seguito alle candidature alle politiche di Chiriano (presidente dimissionario del Consiglio Regionale) Pujia e Mundo (assessori dimissionari).

Senza rilevare che la problematica sul dato occupazionale è ancora oggi al centro della "vertenza Calabria".

Ed a questo proposito ci sarà ancora una volta da fare i conti con Roma che ha promesso di assegnare uno spazio più legittimo per l'analisi e gli interventi sui problemi della Calabria.

A proporre un maggior impegno del governo centrale, per una serie di misure se possibile anche eccezionali e che in ogni caso tengano conto della gravità dei problemi calabresi, è intervenuto l'On. Carmelo Pujia che ha guidato la delegazione parlamentare calabrese in un incontro avuto qualche giorno fa con il Presidente del Consiglio, On. Bettino Craxi.

Su questa significativa iniziativa dell'On. Pujia non è stato d'accordo l'On. Mancini che, in pieno declino dialettico, ha vivacemente protestato rispondendo che i problemi calabresi vanno discussi e approfonditi in sede locale. Ma, On. Mancini, senza il determinante supporto del governo centrale è possibile promuovere il decollo socio-economico-culturale ed occupazionale della Regione?

Vibo: l'inquinamento è allarmante!

di BRUNO GRECO

Da una indagine proposta dal pretore di Vibo Valentia Dott. Laudonio si è malinconicamente scoperto che l'intero litorale vibonese è fortemente inquinato.

Le analisi, avvenute dopo i prelievi effettuati dalla locale Guardia di Finanza, hanno accertato che il tasso di inquinamento varia dai 17 ai 18 mila coliformi per ogni 100 c.c. di acqua "come dire una misura altamente tossica".

Il Prof. Gino D'Agostino, titolare dell'assessorato ai LL.PP. al comune di Vibo Valentia, si giustifica dicendo di aver più volte esposto al Sindaco, per mezzo lettera, l'esatta situazione del litorale Vibonese e che quindi non si sente responsabile del precipitare della situazione. Il Sindaco dal canto suo, ha convocato per lunedì 1 agosto, i titolari di cinque industrie che scaricano i loro residui industriali direttamente in acqua.

La situazione più scabrosa comunque è sempre quella antistante la zona di Bivona. L'alto inquinamento è dovuto all'attacco abusivo sulla rete principale delle fogne di numerose villette e soprattutto dell'avvenuto intasamento dei pozzetti dell'Ospedale civile di Vibo Valentia che scaricando così liquami organici senza una preventiva decantazione, nel Fosso S. Anna e da questo direttamente a mare, contribuisce al 70% alla disastrosa situazione ambientale.

Assente la Regione, tra caos, abusi e improvvisazioni!

Il turismo segna il passo!

di MIMMO MONIACI

A giugno e prima dell'inizio della terza decade di luglio i turisti hanno disertato il sud: il dato è allarmante e la percentuale del calo oscilla tra il 10 e il 30%.

Questo di giugno sarà interrotto ad agosto?

Anche la Calabria, come le altre regioni d'Italia a vocazione turistica, paga lo scotto di una lievitazione "libera" dei prezzi che ha sfondato il tetto del 16%.

La prof.ssa Giovannella Marzano, titolare, con il marito, l'avv. Giovanni Satriani, del Camping "Dolomiti", a Briatico, una delle strutture turistiche più accreditate della fascia tirrenica, sottolinea la "caduta" delle presenze e conferma che i dati odierni, rispetto a quelli dello scorso anno, fanno registrare una flessione del 30%.

"I ritardi di giugno – osserva la prof.ssa Marzano – che hanno subito il contraccolpo elettorale, mi auguro vengano riassorbiti tra fine luglio e agosto perchè diversamente il 1983 andremo ad archiviarlo come un anno nero".

Meno preoccupato è Saverio Mancini che guida la promozione-vacanza al "Lido degli Aranci" a Marina di Vibo Valentia.

"La concorrenza della Grecia e della Spagna – rileva Saverio Mancini che è anche il pàtron della "6 giorni di Vibo Valentia" con Daniele Piombi – con il trascorrere degli anni diventa sempre più preoccupante. Per il 1983 ho la sensazione che gli italiani tendano a contrarre la vacanza, mentre gli stranieri, in fatto di presenze, nel nostro Paese, hanno fatto scendere la colonnina del mercurio".

Camping "Dolomiti" e "Lido degli Aranci" hanno raggiunto l'optimum del comfort in materia di turismo organizzato e le valutazioni della prof.ssa Marzano e di Mancini sono molto significative.

Ma il fenomeno turistico tende a non crescere anche per la carente in-

Continua a pag. 4

La presenza al Parlamento di Murmura e Bosco

Due ... punte per Vibo provincia

L'On. Bruno Bosco

Il Sen. Antonino Murmura

L'Ing. Bruno Bosco, capo dei servizi della Cassa per il Mezzogiorno in Calabria, ex capogruppo consiliare alla Amministrazione Provinciale, sindaco di San Nicola da Crissa, è stato eletto alla Camera dei Deputati.

La sua elezione, peraltro scontata, considerata la levatura del personaggio che nel passato ha dato dimostrazioni ampie di completezza e serene capacità valutative della problematica calabrese, ha qualificato, ulteriormente, la rappresentanza regionale al Parlamento.

Vibo Valentia, già alla ribalta della cronaca parlamentare per il prestigioso impegno del Sen. Antonino Murmura arricchisce oggi la sua spinta politica grazie all'ingresso dell'On. Ing. Bruno Bosco.

È un rafforzamento per la Calabria e per Vibo Valentia in particolare che va considerato eccezionale. Due uomini diversi (Murmura e Bosco) per due ruoli convergenti (Senato e Camera) ma un unico obiettivo finale: la crescita socio-economica e culturale di Vibo Valentia.

A loro nessuno dirà mai "Grazie"

di NANDO SARLO

Hanno lasciato il passo ai "magnifici 20".

Pur sempre protagonisti sono i grandi bocciati e la cronaca raccoglie i loro malumori, le accuse velate, la sofferenza duplice che deriva dal dover prendere atto di uno sgambetto imprevisto e di essere costretti a rientrare nei ranghi dopo aver assaporato l'aria di palazzo di città che a dispetto di chi ne dice peste è pur sempre aria diversa.

Tra i grandi bocciati, e questo ha del clamoroso, Vittorio Miceli, presidente del Comitato di gestione dell'USL 22; Nazzareno Fiorillo, assessore; Mimmo Scullino, presidente del Consultorio Familiare, Domenico De Siena, primario otorinolaringoiatra all'ospedale civile.

Continua a pag. 4

Pronto? Qui Calabria cambia veste tipografica ma non coerenza e libera informazione.
Per i tipi della moderna *Mapograf* il numero successivo sarà ancora più rinnovato e proposto all'attenzione degli amici lettori in abito ancora più adeguato ai tempi ma soprattutto più gradito ai cortesi sostenitori del Giornale.

Pronto? Qui Calabria

Anno XII - Numero 12

periodico politico, d'attualità, turismo e sport

1 - 15 Settembre 1983

MAPOGRAF s.n.c.

Tutti i lavori grafici e tipografici. Una risposta professionale a qualsiasi esigenza.

Piazza del lavoro, 5
Tel. 0963/45611
Vibo Valentia

MAPOGRAF s.n.c.

Obiettivo

Pronto? Qui Calabria cambia veste tipografica nel segno della più progressiva continuità.

È una esigenza maturata su pressione di un gruppo di fedelissimi sostenitori della testata desiderosi di approfondire la presenza del giornale giunto al suo undicesimo anno di vita.

E l'iniziativa diventa d'obbligo quando a sollecitarla sono i lettori.

Pronto? Qui Calabria con questo rilancio tecnico organizzativo intende raccogliere consensi, critiche, suggerimenti.

Il suo impegno resta la formazione di uno strumento di informazione e di riflessione, di analisi e di dibattito, proponendosi come punto di riferimento per le forze vive emergenti nella nostra realtà che esistono ma sono sparse e disaggregate.

Quello di cui oggi abbiamo bisogno non è uno strumento per denuncie fini a se stesse o una voce faziosa che vuole farsi ghettizzare, ma un organo per tentar di capire come può rinnovarsi positivamente la realtà di Vibo Valentia e del suo comprensorio attraverso una spinta moderna e incisiva.

Uno strumento aperto ai contributi di quanti vorranno segnalare, documentare, analizzare problemi e proposte di soluzione senza fughe in avanti, ma poggiando sulla forza della ragione, con coerente fermezza e implacabile perseveranza.

La Mapograf di Vibo Valentia, all'avanguardia nella tecnologia tipografica, intende garantire questa promozione editoriale nella convinzione di rendere un servizio pubblico gradito a quanti vorranno accompagnarci in questa ennesima crociata.

Vibo Valentia: lo strapotere politico

Le mani sulla città

di Giuseppe Sarlo

"Le mani sulla città" potrebbe essere una proposta per un regista d'assalto in vena di descrivere l'escalation della classe politica di Vibo Valentia, aspirante quarta provincia della Calabria.

Ambienti, personaggi, fatti starebbero quasi a dimostrare come sia diventato sempre più possibile continuare a mettere "le mani sulla città" per gestirne, soprattutto, la cosa pubblica (Comune) e la sanità pubblica (USL n° 22), in ossequio ai canoni della più mera clientela!

Se svolta una indagine conoscitiva questa potrebbe portare a risultati di sicuro effetto e dare, quindi, una proposta esauriente al quesito: "perchè la città non funziona?".

Non v'è dubbio che il confronto politico sempre più assente favorisce l'appiattimento per consentire la tendenza verso il settarismo e la costituzione di un potere occulto che lascia pochi spazi a chi tenta di esercitare il servizio pubblico in risposta alle esigenze della collettività.

È questo, purtroppo, il dramma di una generazione politica incapace di formulare proposte concrete e nello stesso tempo timorosa di esser messa da parte da una aggregazione che esplica potere e garantisce nomine di sapore clientelare.

Sembra esserci una...garante intesa per assicurare il patrocinio alle progettazioni delle opere pubbliche e dei programmi di assetto urbanistico.

Problemi come la casa, l'occupazione, il commercio, il turismo, i servizi sociali, l'igiene, l'edilizia scolastica (vedi in particolare Vibo Marina) i lavori pubblici, la nettezza urbana (monumenti alla vergogna!) esprimono impegno e ...dignità degli amministratori, di quegli stessi, che con rara faccia marmorea, rivendicano, persino, testimonianze di operosità!

Ecco perchè la corsa al potere, alla poltrona, è diventata una autentica bagarre con i partiti messi fuori gioco da chi concorre a mettere "le mani sulla città".

Andando avanti c'è da osservare che le attese della popolazione sono destinate a cadere dalla padella nella brace se il nostro obiettivo si sposta dal Comune all'Unità Sanitaria Locale n° 22.

Il presidio ospedaliero di Vibo Valentia, secondo centinaia di appelli e ricorsi, non funziona e si corre il rischio di favorire la crescita della struttura privata se non si interverrà in tempo.

Qualche giorno addietro si è gridato allo scandalo per la denuncia che il comitato di gestione avrebbe inoltrato alla procura della repubblica in ordine dell'assenteismo verificatosi all'USL n° 22.

Perchè così tardi se le rilevazioni di alcuni esponenti del governo dell'USL si riferirebbero a quanto avviene da diversi mesi?

La verità, ancora una volta, è che la gestione della sanità pubblica è appetito di gruppi di potere.

Nessuno, a Vibo Valentia, si stupisce nell'apprendere che le convenzioni esterne sono "pilotate"; che il funzionamento dei servizi amministrativi, del personale medico, paramedico, ausiliario, è senza controllo perchè gli amministratori USL stentano ad imporre l'autorità istituzionale.

Per il futuro più immediato – scartata l'ipotesi di un distinguo di ruoli tra maggioranza e opposizione perchè praticamente inesistente – quattro forze politiche si sono prenotate per mettere "le mani sulla città": DC-PSI-PSDI-PRI.

Le invenzioni di Sandokan

.... Sciagura nel cielo di Napoli!

– Oh Luca! Vidisti? Leji....

"Un aereo della società futlhansa, con a bordo i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Vibo Valentia ed i segretari dei partiti politici, è esploso nel cielo di Napoli all'altezza del Vesuvio. La delegazione vibonese, diretta a Roma, doveva essere ricevuta dal Presidente Craxi al Palazzo Chigi".

– Cu si sarvau?

Vibbu Valenzia e Peppinu Scannadinari.

Convegno al 501 Hotel dal 20 al 24 settembre

Il giornalista calabrese

di Mimmo Russo

Secondo rapporto a Vibo Valentia per gli ambasciatori calabresi dell'informazione oltre regione.

A promuoverlo è l'Ordine della Calabria di concerto con il sindacato dei giornalisti.

I lavori si svolgeranno al 501 Hotel dal 20 al 24 settembre.

Il pàtron della manifestazione "ritorno in Calabria, il giornalista calabrese al servizio della informazione" è sempre Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria.

Una seconda "rimpatriata" che fa gola a quanti sulla scorta della prima esperienza di due anni addietro hanno aderito, riconoscendo nel significato dell'iniziativa l'affettuosità, la cordialità, il calore umano che la famiglia giornalistica calabrese intende, ulteriormente, tributare ai colleghi conterranei che operano, prestigiosamente, per l'informazione nel resto del Paese.

Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria.

Un appuntamento che per i contenuti ed i dati offerti in occasione del primo raduno è destinato ad accrescere l'attesa ed a segnare il conseguimento di una nuova tappa d'avanzamento verso l'accorciamento della distanza tra nord e sud.

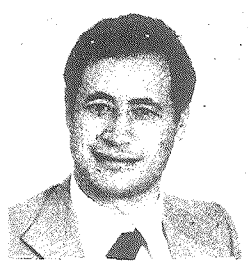
Necessita anche premettere, tra l'altro, che non sono state, e non lo saranno mai, talune anche autorevoli "penne pregiate" impegnate nei gruppi editoriali del settentrione

A PAGINA 2

In occasione del varo della giunta DC-PSI-PSDI-PRI

Comune: ....parole parole, parole!!..

di Bruno Greco



Il Dr. Pino Solano (DC) assessore

Il Prof. Nicola Pitaro (PSDI) assessore

È fatta! Finalmente la nuova giunta, frutto di lotte interne ed esterne, di ricatti e di rinuncie, di illusioni e delusioni, è nata.

Riconfermato sindaco Cosentino, questi gli assessori: Murmura, Solano, Barbuto, Comito (DC); Candela (PRI); Pitaro (PSDI); Martina e Maluccio (PSI). Questa coalizione avrà il compito di risolvere importanti e improcastinabili problemi quali: il Piano regolatore, l'acqua, l'igiene, il commercio, la viabilità e non ultimo l'approvazione di quei quasi atavici debiti pregressi (pare quattro miliardi spesi senza delibere!). Qual'è il primo risultato della nuova coalizione?

Le situazioni esplosive lasciate da questi accordi in

A PAGINA 2

Anno XI - Numero 13

15 - 30 Settembre 1983

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

Sped. abb. post. gruppo II/70

periodico politico, d'attualità, turismo e sport Stampa Mapograf s.r.l.-Piazza del Lavoro, 5-Vibo Valentia (CZ)

Direttore Responsabile Giuseppe Sarlo

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Vibo: liti...coniugali a Palazzo di Città

DC-PSI fuga d'amore contrastata

di Giuseppe Sarlo

A Vibo Valentia è salito il mercurio del termometro che misura la...febbre sui fatti a palazzo di città.

Guadagna ogni giorno di più strada la convinzione che la nuova coalizione amministrativa DC-PSI-PSDI-PRI spenga sul nascere la propria iniziativa.

Da dove sorge questa convinzione? È stato sufficiente seguire i lavori del massimo consenso comunale in occasione delle dichiarazioni programmatiche del sindaco Cosentino per rendersi conto quanto...stanno a cuore ai partiti partners della nuova giunta i problemi della città e della comunità tutta. L'assurdo è stato raggiunto quando alcuni uomini sponsors della maggioranza si son guardati bene dal ribadire che alla base del progetto d'iniziativa amministrativa, tra DC-PSI-PSDI-PRI, c'è accordo!

Ha tuonato Alvaro (PSI) con una requisitoria inconsueta: un avvertimento per i compagni socialisti!

Ha bombardato Rocco Cantafio (PSI) che nella sua disamina ha offerto al civico consenso un quadro esauriente e reale della vasta problematica che travaglia Vibo Marina alla luce dei mancati, ma sempre promessi, interventi.

In questa circostanza i democristiani si sono rivelati...più bravi dei socialisti.

Lo ha sottolineato anche Ajello (PCI) che ha giudicato l'appassionato intervento di Lorenzo De Sossi, leader gruppo di minoranza, "delicato". Ajello ha osservato che De Sossi ha usato il "frustino" nel far valere le sue obiezioni sulle dichiarazioni del sindaco mentre ha individuato in Alvaro e Cantafio due autentici frustatori. Per il capogruppo comunista l'unico cemento che unisce il quadripartito è il potere.

Naso (MSI-DN) ha tenuto a sottolineare che ancora una volta in questa bagarre a rimetterci la pelle è sempre il cittadino (vedi aumento tassa ICOF) che appare sempre più stanco di osservare l'incuria, l'indifferenza, l'incapacità di una classe politica sempre meno credibile.

Ma se a dare addosso alla seconda giunta Cosentino sono gli stessi DC e PSI cosa c'è da attendersi?

L'errore di invitare alla gestione del potere anche il PSI, la DC inizia a pagarlo. La strategia dei mammasantissima della DC vibonese perde quota per scarsa inventiva e la proposta per ridisegnare l'azione del riscatto lascia spazio a poche possibilità.

L'eredità è pesante. Sotto a chi tocca! La DC cerca leaders di nuovo stampo.

Calma, osserva, prudente, qualcuno

...ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO..!

di Bruno Greco

Qui Bud Spencer e Terence Hill non c'entrano. Questa volta lo spettacolo è...amministrativo. I protagonisti:

Il primo della classe è lui, Franco Cosentino (Pujia). Si è fatto rieleggere sindaco perchè lo ha voluto! Checchè se ne dica in giro, a destra o a manca. Poi, con l'aiuto del manuale Cencelli, ha tentato di distribuire le deleghe ai nuovi assessori. Qualche insulto, imprecazio-

A PAGINA 2

Come si risolve la crisi alla Regione?

Il Sen.... Tentenna aspetta la "mossa"

di Mimmo Russo

Elezioni regionali anticipate, ricostituzione immediata del quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI o crisi-fiume, con soluzione, peraltro, non prima dello svolgimento delle elezioni amministrative di Reggio Calabria?

Intorno a questi interrogativi cresce il fermento sul confronto politico in atto alla Regione Calabria.

Gli incontri, prima disertati e poi svolti dai leaders dei partiti di maggioranza, definiti su un piano squisitamente interlocutorio, denunciano, significativamente, con quante difficoltà si guarda al futuro.

È certo che non sarà mai possibile determinare il nuovo assetto politico regionale se prima i partiti, che si apprestano a varare una ennesima edizione della coalizione DC-PSI-PSDI-PRI, non avranno sciolto i rispettivi nodi e dissidi interni.

A cominciare dalla DC – a parte le contestazioni di "Forze Nuove" – che tenta di approdare ad una soluzione senza traumi riconfermando la prima poltrona di via De Filippis, a Catanzaro, al PSI e magari promuovendo un avvicendamento interno in seno all'esecutivo regionale.

A tal proposito si da per scontato che il posto resosi libero dopo l'escalation dell'on. Carmelo Pujia al Parlamento Nazionale potrebbe esser guadagnato – se non interverranno ...stillicidi – da Domenico Romano Carratelli, che rappresenta il Vibonese nel parlamentino regionale.

Un'altra ipotesi, anch'essa ricorrente, potrebbe far registrare il passaggio di Anton Giulio Galati – sempre più vicino all'on. Pujia – in giunta, sostituito alla Presidenza del Consiglio Regionale dallo stesso Carratelli.

A parte la bagarre, in casa repubblicana (Araniti è candidato – nonostante tutto – alla riconferma) chi non garantisce tempi brevi alla soluzione della crisi è ancora una volta il PSI.

Il sen. Frasca – oggi meglio conosciuto come il sen....Tentenna! – avrebbe già deciso, dopo il telex di Craxi, quale svolta dare alla crisi, ma naturalmente aspetta la "prima mossa".

Il dr. Benedetto Mallamaci (PSDI), assessore regionale ai LL.PP. in una dichiarazione sostiene che "il chiarimento in atto in seno alle massime istituzioni politiche della regione potrebbe garantire, sin da oggi, una soluzione rapida.

"La Calabria – osserva Mallamaci – non può concedersi ulteriori distrazioni di sorta o rinvii strumentali. Sarebbe una ulteriore umiliazione e beffa alle attese della popolazione che chiede più servizi e più senso di responsabilità nella gestione regionale della cosa pubblica.

Il PSDI – rimarca, tra l'altro, Mallamaci – per quel che ci riguarda è ancora una volta pronto ad assumersi le sue piene responsabilità".

L'ospedale di Vibo sta entrando in coma

a pagina 3

Per la viabilità provinciale

Vecchio propone leggi concrete

di Nicola Lo Preiato

L'avv. Salvatore Vecchio, assessore provinciale ai LL.PP.

Tra Regione Calabria e Provincia, incomincia a nascere una stretta collaborazione per realizzare programmi, incentivare servizi sociali e naturalmente puntare ad un armonico sviluppo della nostra Regione. È di qualche giorno addietro, una proposta di Legge dell'Assessore Provinciale ai Lavori Pubblici, avv. Salvatore Vecchio, sottoposta all'attenzione della Giunta Provinciale per poi essere valutata dalla Regione Calabria in merito alla viabilità della nostra Provincia che, deve provvedere alla manutenzione di oltre 2.000 Km. di strade. Fino allo scorso anno la Regione, in base ad

A PAGINA 2

Commercio: 1 licenza ogni 28 abitanti

di Mimmo Moniaci

Vibo Valentia una delle città Calabresi a vocazione turistica non riesce a darsi un piano per il commercio. Il tasso d'inflazione attuale rischia di pregiudicare l'avvenire turistico-commerciale. Perchè? In che modo il commerciante contribuisce a rendere apprezzabile l'offerta del prodotto al forestiero e comunque al consumatore?

Cosa propone l'associazione commercianti per rivitalizzare, disciplinare e qualificare il settore e dare un'immagine più efficiente alla città sul piano dell'attività commerciale?

Attorno a questi tre interrogativi ruota l'intervista che ci ha rilasciato il Signor Giovanni Scuticchio, v. Presidente dell'Associazione Commercianti di Vibo Valentia.

A PAGINA 2

Le invenzioni di Sandokan

di francia '83

...A Luca vidisti?
Leji, jamu!
U sindacu Cosentinu dissi ca...fici u programma e dissi puru ca finalmenti allarganu u cimiteru.
Eh! già...chiudinu u spitali e allarganu u cimiteru. Vidi adduvi arrivammu!
Dicinu ca risolvunu puru u problema i l'acqua...
Pari ca si misuru d'accordu cu a Certosa i Pulia: di mo' nd'avanzi ndi passanu l'acqua minerali cu nu beflu scontu!
E du trafficu chi c'è scrittu?
Ca finalmenti risolvunu u problema cacciandu chiji dui vigili chi restaru supra i strati!
Allura jamu cu i .....zzi!

Anno XI - Numero 14

1 - 15 Ottobre 1983

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

È guerra all'USL 22?

Rosano: l'Ospedale di Vibo è una grande tristezza!

di Giuseppe Sarlo

Dopo "*chirurgia generale*", la nostra inchiesta sale ai piani ... superiori e arriva a "*medicina generale*", per poi imboccare "*Terapia intensiva*".

Anche in occasione di questo secondo appuntamento la diagnosi non cambia.

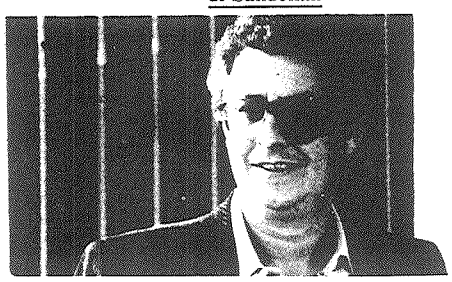
Anche se il nostro obiettivo odierno non riguarda espressamente "*medicina generale*", possiamo anticiparvi, senza tema di smentite, che più affondiamo l'indagine conoscitiva nella realtà ospedaliera vibonese, più conferma trova la nostra convinzione che il presidio è

segue a pag. 3

Vibo Valentia: si direbbe che ....

La Giunta DC-PSI-PSDI-PRI ha giurato quasi così!!!..

di Sandokan



Il sindaco dr. Franco Cosentino

Il pungolo esercitato dalla pubblica informazione nei confronti della nuova amministrazione comunale DC-PSI-PSDI-PRI continua a fare riflettere i titolari dei dicasteri della gestione della cosa pubblica.

"*Li abbiamo addosso come non mai – ha osservato, piuttosto in sordina, l'ideologo – diamoci un giro di vite e lavoriamo seriamente.*

La città ci guarda ed anche il cittadino della strada ha preso coscienza. Non lasciamoci sfuggire l'occasione per dimostrare a Vibo Valentia che "bisogna" amministrare come diciamo noi!".

È un monologo-lampo in casa DC!

È stato imposto un giuramento, poi esteso agli altri partners della coalizione.

Ma cosa hanno giurato:

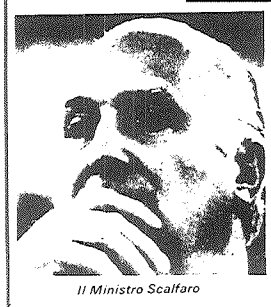
Franco Cosentino – DC – (sindaco): "*giuro di co-*

segue a pagina 2

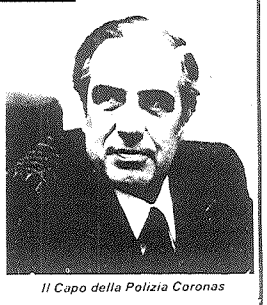
Scalfaro ha inaugurato i reparti di specializzazione

Il Ministro dell'Interno alla Scuola di Vibo Valentia

di Mimmo Russo



Il Ministro Scalfaro



Il Capo della Polizia Coronas

Il Ministro dell'Interno, On. Dr. Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dal Capo della Polizia, Prefetto dr. Riccaldo Coronas, dal capo di gabinetto del Ministero dr. Ugo Gasparri, ha inaugurato, ufficialmente, presenti le massime cariche della regione, della provincia e del luogo, la nuova polifunzionale struttura della Scuola di Polizia di Vibo Valentia.

Una realizzazione intesa a significare il livello rappresentativo della Scuola e che si deve all'accorta e certosina intraprendenza del suo comandante, Col. dr. Ivo Blasco, ed al suo staff dei più immediati collaboratori.

Il Ministro Scalfaro, alla sua prima visita ufficiale in Calabria, dopo la nomina al Viminale, visibilmente soddisfatto, ha accolto l'opportunità per concludere il I Seminario di Studi, promosso dalla Scuola di Vibo Valentia, sulle strutture didattiche del reparto per la specializzazione del personale nei servizi di Pronto Intervento, ed al quale hanno partecipato tutti i responsabili delle squadre volanti della polizia delle città capoluogo di regione.

Per continuare...

"Pronto? Qui Calabria", da oggi, non è più in omaggio.

Chiederà ai suoi cortesi e attenti lettori di rimanere in famiglia anche al prezzo di trecento lire.

È un passo obbligato, dopo undici anni, che dovrebbe contribuire a rendere più proficua la presenza del giornale nel contesto sociale e operativo di una collettività, come quella vibonese, che promuove il suo impegno ed il suo programma di crescita civile, sulla base di un confronto aperto, leale, democratico.

"Pronto? Qui Calabria" proprio sulla scorta di queste esigenze e sulla intravista necessità di espandere la sua sfera di partecipazione rivolge l'appello di aver fiducia nell'azione della comunità vibonese interessata allo sviluppo di questa iniziativa ed invita gli affezionati lettori a presentare il giornale a sempre nuovi amici.

Questo, per sua vocazione naturale, resterà a disposizione della pubblica opinione.

Sulla destinazione degli oneri di urbanizzazione

Politici nei guai? La Finanza indaga

di Bruno Greco

Secca dichiarazione del Sen. Murmura ass. all'Urbanistica. Intimate ingiunzioni sulla Bucalossi.

Il Sen. Avv. Antonino Murmura assessore all'Urbanistica

Il momento è critico. La classe politica, o perlomeno alcuni interessati alla gestione della cosa pubblica stanno certamente all'erta!

L'indagine della Guardia di Finanza, predisposta dal pretore della città di

segue a pagina 2

INCREDIBILE ED INVEROSIMILE

Piantati cipressi sul panorama di Piazza d'Armi!

di Alberto Borello

È sempre da plaudire all'iniziativa dell'amministrazione comunale di piantare nuovi alberi per aumentare il verde cittadino ed abbellire la città, ingentilendola. Però, prima della messa a dimora delle piante, bisognerebbe domandarsi se sono adatte allo scopo cui sono destinate a rispondere.

Già negli anni passati sono stati commessi degli errori come quello di abbattere le acacie che troneggiavano lungo la passeggiata alberata di Corso Umberto I sostituendole con i lecci. Le acacie, piante a foglia caduta, permettevano ai raggi del sole, dall'autunno alla primavera, di penetrare attraverso i rami spogli rendendo piacevole la passeggiata dei vibonesi cosa che non avviene più perchè gli attuali alberi sempreverdi ostacolano il passaggio del tepore solare mantenendo

segue a pagina 2

Un uomo chiamato Giovanni

di Francesco Naso

È il ricordo personale, che dedico da queste colonne, al mio carissimo e fraterno amico, Giovanni Scalella, Maresciallo Maggiore dei Carabinieri, recentemente ed immaturamente scomparso.

Un ricordo, sintetizzato in una frase evangelica, suggeritami dalla Sua vita, dalla Sua grande umanità e fraternità.

Non dimenticò mai, nel dovere, sempre compiuto, che era un uomo, un cristiano, e che, di fronte a Lui, anche in forma di inquisiti o di arrestati, si trovavano delle Creature del Signore!

La sua passione e la sua competenza professionale sono stati sempre fuori discussione, nello Spirito di sacrificio dell'Arma Benemerita, nella tradizione, che ha sempre retto questo glorioso corpo, i cui appartenenti hanno sempre amato la Patria.

Ma Egli amò anche la Patria celeste e, quasi grato al buon Dio, per averlo scelto, attraverso acute sofferenze, a Suo figlio privilegiato, si è allontanato, in punta di piedi, silenzioso e calmo, come sempre lo era stato, nei lunghi anni di milizia.

Non dimenticò mai di essere uomo e come tale agì.

Nella notte, successiva alla Sua morte, ho avuto l'opportunità, chiudendo in Tribunale le arringhe di un importante processo, di ricordarLo e commemorarLo, anche a nome del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

E, mentre la notte avanzava, nella tristezza della giornata, augurai che un raggio di sole spuntasse sul tragico destino dell'uomo.

Questo raggio di sole io auguro alla Tua Sposa ed alla Tua Figliola, mio caro Giovanni, perchè la forza d'animo, dimostrata quando se ne andò il Tuo Mario e quando Te ne andasti Tu, diventi moltiplicato stimolo per la loro esistenza, sulla quale certamente non mancherà la Tua cristiana presenza.

All'Arma dei Carabinieri, che ha perduto un prezioso sottufficiale, capace, colto e sensibile, la mia solidarietà.

Le invenzioni di Sandokan

Periculu a Vibu Valenzia

A Luca, u sai c'hannu m'allarganu u carceri i Santu Agustinu?

E pecchi?

Cu mali faci, mali mu s'aspetta! Nc'è scrittu nto giornali ca a Finanza partiu nquarta o Comuni duvi pari ca da leggi Buccalossi ficjaru carni i porcu e o Spitali, adduvi medici e amministraturi si mingrijanu, i poveri malati morinu.

No n'cè cchiù nu parmu i nettu; si stava megghiu quandu si stava peju!

Queta: nò parrari ca si ti senti ncunu nci u dici o sindacu!...

....Nd'accurcia!...

Speciale
All'interno il Poster della Nuova Vibonese
Inserto

Eletti tre Presidenti nei Consigli di Quartiere
Pag. 4

Per l'Europa nazione
C'è la volontà politica
di Mario Catizone
Pag. 7

Anno XI - Numero 15

15 - 31 Ottobre 1983

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

Vibo: giunta allegra e in ... guerra

Il sindaco rischia il K.O. Pitaro attacca Barbuto

di Hipponion

L'Assessore Nicola Pitaro (PSDI)

L'Assessore Nicola Barbuto (DC)

Parte del misero lavoro compiuto dalla giunta, dal suo insediamento ad oggi, sarebbe illegale!

Questa possibilità, che non sarebbe poi tanta remota visto come stanno procedendo i lavori dell'esecutivo, sarebbe confermata, non solo dalle voci che da giorni circolano negli ambienti comunali, da una lettera (protocollo riservato) inviata al Sindaco dall'assessore alla pubblica istruzione, Nicola Pitaro (PSDI).

Nella sua comunicazione, al responsabile della civica amministrazione, Pitaro ha chiesto la convocazione della giunta comunale per discutere sulla opportunità, o meno, di revocare le delibere che erano state approvate nel corso dei

segue a pagina 2

Aperta la partecipazione verso la solidarietà umana

Il cuore di Vibo Valentia

Anche Vibo Valentia, come numerose altre città, ha un suo cuore nobile e generoso.

Le deriva da una tradizione estremamente prestigiosa e ricca di fermenti sociali e che si è misurata già nel suo evolversi dei tempi, vuoi per la sempre sostenuta bontà della sua gente, operosa ed attenta, vuoi per la sempre più concreta sensibilità di quanti hanno fatto della carità e solidarietà umana una missione quotidiana di vita, una ragione d'essere.

Da oggi, "Pronto? Qui Calabria" fa sua la propo-

segue a pagina 3

Fiat voluntas dei

Vibo: Socof habemus 20%!

di Antonio Maccarone

Dopo travagliato iter la nostra amministrazione comunale ha ben partorito. È il 20% la aliquota della sovrimposta per il reddito dei fabbricati, ed il 30 novembre p.v. è ultimo giorno utile per il versamento dell'acconto commisurato ai 10/12 del reddito 1983.

Il reddito, quale concetto proprio dell'economia, può essere definito quale nuova ricchezza prodotta. Alla luce di tale concetto ci domandiamo quale ricchezza produce una abitazione utilizzata dal proprietario? Ed inoltre non essendo l'aliquota improntata al criterio di progressività c'è una evidente violazione al dettato costituzionale (art. 53). Ciò stante la corte costituzionale sarà certamente investita dell'argomento. Si consiglia, quindi, di pagare nei termini la SOCOF e contestualmente presentare domanda di rimborso al Sindaco.

La domanda potrà essere presentata in carta semplice ed in caso di silenzio rifiuto – trascorso 90 gg. – potrà essere adita la via del contenzioso tributario così come detta l'art. 16 del DPR 636/72.

La nostra inchiesta all'Ospedale di Vibo

Neurologia: la struttura tocca il fondo

di Giuseppe Sarlo

Perchè non funziona il presidio ospedaliero? Di chi le responsabilità passate, recenti e attuali?

Il nostro viaggio all'interno della struttura pubblica sanitaria di Vibo Valentia tocca, oggi la divisione di neurologia con aggregato il centro epilettici.

Il drammatico appello di pochi addetti ai lavori alle autorità competenti ed al superiore ministero rivolto anche per l'adeguamento di questo importante reparto alle necessità quotidiane, è ancora oggi, sordo!

segue a pagina 4

Dopo il "silenzio promozionale"

AAST soppressa? Si prevede la ripresa

di Bruno Greco

Al termine della stagione estiva qualcuno si era chiesto se l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Vibo Valentia fosse stata soppressa!

L'interrogativo, forse, scaturiva dalla quasi completa assenza dell'ente nelle manifestazioni promozionali della città.

Oggi sembra che le cose (ed era proprio ora!) siano destinate a cambiare.

"Nel corso di una recente riunione -- *dichiara il cav. Attilio Borello, consigliere anziano e presidente f.f. dell'AAST* – il consiglio di amministrazione dell'ente

segue a pagina 2

Inchiesta: Radio Studio 5 domanda

Vibo risponde: la politica è sporca

di Mimmo Russo

Radio Studio 5 ha interrogato i vibonesi, scelti a caso per le strade, sulla situazione politica, sui partiti, a Vibo Valentia.

Dalle risposte sono venute fuori due verità sconcertanti anche se in parte prevedibili: la totale sfiducia dei vibonesi nei

Cittadini di ogni età intervistati si dichiarano nauseati della politica vibonese e degli scandali coperti.

segue a pagina 2

Sabato a Porto Salvo promosso da CIRSEV e IASM

I° rapporto sulla ricerca di occupazione

di Ninì Luciano

AntonGiulio Galati, Presidente Consiglio Regionale

Bruno Dominianni, Presidente Giunta Regionale

Sarà presentata al pubblico, ai soggetti istituzionali interessati, agli operatori economici della zona, agli amministratori, ai parlamentari lo studio promosso dallo IASM e svolto dal CIRSEV, un Centro di ricerca composto da professionisti locali, su "Circondario Vibonese, individuazione di occasioni di sviluppo".

La finalità dello studio e della ricerca comporta come fase successiva l'espletamento di un lavoro concertato tra più soggetti (Enti locali ed altre istituzioni pubbliche, istituti ed enti di credito locali, associazioni professionali: agricoltori, industriali, artigiani, sindacati, ecc.), che ha lo scopo di: individuare e decidere (in forma di "approccio negoziato") delle iniziative strategiche di maggiore utilità globale; coinvolgere soggetti sin dalla ideazione della iniziativa; definire i ruoli dei diversi soggetti e la natura dei loro apporti in ordine ai loro poteri (economici, amministrativi, tecnici, ecc.).

I tre soggetti leader ai quali imputare il compito di promuovere le azioni individuate sono in misura privilegiata: le Comunità Montane e l'Azienda Forestale di Mongiana, il Consorzio di bonifica montana di Monte Poro, il Consorzio Industriale di Vibo Valentia ed altre associazioni intercomunali che dovessero realizzarsi per la erogazione e la gestione dei servizi reali alle imprese (trasporti, energia, rifiuti, ecc.).

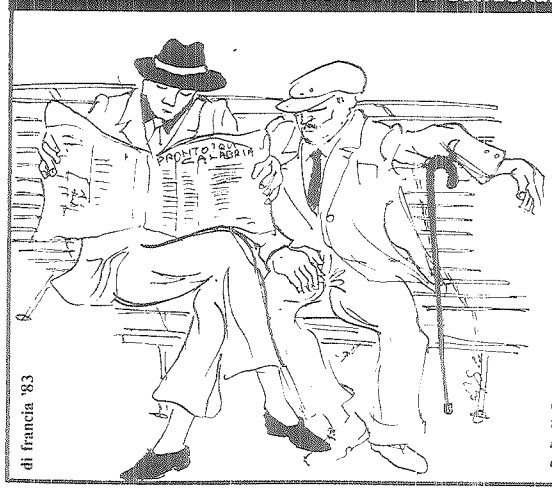
La prima azione *promozionale individuata è inerente alla selvicultura.*

La risorsa in questione è molto consistente in tutte le sue articolazioni (alberi da legno, prodotti del sottobosco: funghi, fragole, lamponi, castagne, tartufi, ecc.). L'utilizzazione è sufficientemente intensa ma poco regolata, in ispecie per quanto riguarda i prodotti del sottobosco.

La seconda azione *promozionale, riguarda la zoo-*

segue a pagina 2

Le invenzioni di Sandokan



A Luca u leisti?

Nto giornali nc'è scrittu c'assessori comunali Pitaru nci scrissi o sindacu Cosentinu "ca cu si guardau si sarvau!".

E pecchì?

Avemu u ndu spettamu!

Pari ca giunta delibera allegramenti.

Guarda tu – cumpari meu – diventau comu a vigna du 'zzi pigghiatindi!

E non sapisti l'urtima:

Mo u direttori da banca du comuni diventau u senatori Murmura, pecchì pari ca Barbuto vinciu u concorsu i direttori generali i l'italgas!

Speciale
Chi boicotta il progetto sportivo polivalente?
di Lello Blandino
a pag. 6

Inaugurato il centro sportivo vibonese
di Bruno Greco
a pag. 6

Il flagello del 1783
di Alberto Borello
a pag. 5

Anno XI – Numero 16

15 - 30 Novembre 1983

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

Consensi al leader a Montecatini e Montegrotto

Forlani guida la DC nella "difficile alleanza"

di Giuseppe Sarlo

L'Onorevole Arnaldo Forlani (DC)

Arnaldo Forlani, vice presidente del consiglio dei ministri, capo delegazione al governo, leaders di quella fetta notevole – in continua e progressiva ascesa – di partito che sta "cambiando", è stato l'unico, tra i bigs, a parlar chiaro.

Lo ha fatto, in perfetta sintonia e riflessione a Montecatini, al convegno dei dorotei e lo ha ribadito, dopo, aggiungendo grinta e concretezza, a Montegrotto, al raduno promosso da Carlo Donat-Cattin.

Forlani, che recentemente ha pubblicato un libro sulla "difficile alleanza", quella che riunisce la DC, i socialisti e i partiti laici in un "rapporto più obbligato", dopo le elezioni, presentato – in una edizione stampata a Brescia a cura del Centro Culturale "Giacomo Mazzoli" –, dal sen. Gianni Prandini, Sottosegretario di Stato per il Commercio con l'Estero, in queste due circostanze ha detto che la DC deve prepararsi ad un congresso della chiarezza.

Lo impongono la necessità di recuperare la più adeguata identità di fronte al disorientamento e alle incertezze manifestati di recente e la utilità di cambiar vita in seno al partito facendo conoscere tutto alla gente nella certezza di ottenere credibilità e fiducia.

Fermamente convinto che la spinta del rinnovamento passa attraverso una concreta attuazione dei problemi che più da vicino riguardano i cittadini, Forlani, dopo un'accorta analisi sulla situazione del Paese ha indicato la strada da seguire sostenendo, nello stesso tempo, con essenziale scelta di tempo, che la DC di De Mita, del bipolarismo, non garantisce più il Paese e ne ha motivato il giudizio.

Forlani ha sottolineato come sia importante per la DC assolvere ad un impegno di centralità in un sistema dove rimane sempre difficile gestire l'iniziativa politica.

Un aut aut a De Mita accolto, sia a Montecatini quanto a Montegrotto, nel modo nuovo d'intender politica.

La DC si affida a Forlani per "cambiare" ed il consenso attorno a questa linea politica sta crescendo notevolmente.

Inchiesta

di Giancarlo Di Fede

Occhio ai prezzi per la massaia vibonese

a pag. 6

Tra le polemiche-Cipe e la soluzione alla crisi

Regione: basta con i partiti della diapositiva

di Domenico Moniaci

Collegio a tre per la soluzione della crisi alla Regione Calabria dopo il disimpegno del PRI che esce dall'area della maggioranza in uno dei momenti più significativi della sua ascesa in Calabria.

Saranno, dunque, DC, PSI e PSDI a parlamentare sui risvolti da dare all'attuale momento critico.

La vertenza Calabria più in generale, il provvedimento del Cipe su Gioia Tauro, la sempre più estesa lista dei "cassintegrati", in particolare, dovrebbero consentire alla coalizione di accorciare le distanze verso il traguardo della soluzione della crisi.

Ogni ... progetto di rinvio di comodo suonerebbe come una ulteriore beffa alle attese della popolazione che da tempo non tollera strumentalismi di sorta.

segue a pagina 2

Ermanna Carci Greco (PSI)

Domenico Romano Carratelli (DC)

La DC supera ... sè stessa

Vibo, nasce un super partito!

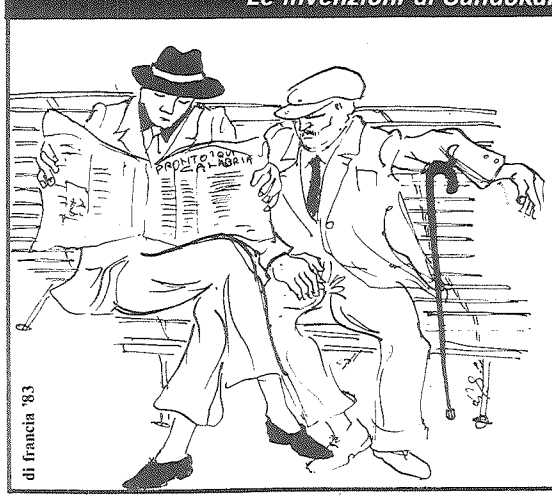
di Mimmo Russo

Con un colpo di mano senza precedenti, il gruppo consiliare della DC, di Vibo Valentia, ha avocato a sè, scavalcando il partito, il diritto di procedere anche alle indicazioni – che per statuto spettano alla stessa direzione del partito – per la nomina – poi avvenuta –, in seno all'assemblea generale dell'USL nº 22, dei rappresentanti della DC di Vibo Valentia.

L'impennata appartiene a questa nuova classe politico-amministrativa che pur di soddisfare i propri, ben definiti, interessi calpestano statuti e fanno di tutto per imporre la loro prerogativa d'ordine: l'arroganza.

segue a pagina 2

Le invenzioni di Sandokan



di francia '83

A Luca? Avivi raggiuni!
U sindacu l'avi propriu cu 'ggiornali.
Leji cca':
Chimmi leju! No vidi ca non haju i lenti?
Chi nc'è scrittu?
Pari ca u sindacu, sempri cchiù cunvintu ca a cumanda iju, tantu pe cangiari, l'atru iornu, a Catanzaru, 'nta sedi du partitu da DC, vitti certi copi i Prontu? Qui Calabria e arraggiatu, i pigghiau e i sciancau!
Chi delicatezza e chi politicu i focu – cumpari meu – avimu u ndu vantamu e pemmu u iutamu u vaci avanti accussì.
È a carrera sua!!!

È crisi dopo ... l'impennata socialista

Vibo, il PRI chiede la testa del PSI

di Franco Grande

A Vibo Valentia si è convinti che nè Craxi, nè De Mita, nè Longo, nè Spadolini sono necessari per risolvere la crisi scoppiata in seno all'amministrazione comunale.

Sembra che "l'incidente- USL" possa rientrare con gli stessi repubblicani, magari, a casa e senza troppi complimenti!

Si ridurrebbe la coalizione (da DC-PSI-PSDI-PRI a DC-PSI-PSDI) penalizzando, ulteriormente, il PRI che ha chiesto, "ufficialmente", la testa del PSI!

segue a pagina 2

Vibo Valentia: protestano i genitori

Scuole, il Comune nicchia i bambini soffrono il freddo

"È crisi anche perchè c'è chi è ... capace di non saper amministrare il quotidiano, la gestione corrente!": così si esprime, con tono di pretta denuncia, una delegazione di genitori di bambini delle scuole elementari e medie inferiori che ci telefona avverso il mancato intervento della amministrazione comunale per il riscaldamento delle scuole.

"Per la verità – conoscendo la ... sensibilità degli amministratori e la loro solerzia – non ci eravamo fatte soverchie illusioni!

All'apparire della neve e del freddo successivo abbiamo più pensato di tutelare la salute dei bambini che riflettere su un insperato intervento degli amministratori.

I fatti, ancora una volta, ci hanno dato ragione.

Le scuole sono fredde, i bambini devono andare a scuola perchè non possono maturare molte assenze; i presidi e gli insegnanti sono impotenti!"

Cosa fare?

Avere ... fiducia, nel tempo perchè qualcosa cambierà!

... È solo questione di tempo!!!

Il Cipe delibera per Gioia Tauro

La Megacentrale a carbone dopo il danno la beffa

di Alba Daco

"Dopo il danno, la beffa": un'altra scoppola, molto violenta è stata inflitta da una avventata delibera del CIPE contro due importanti settori della vita economica della regione: l'agricoltura ed il turismo. Il grave è che la decisione d'installare la megacentrale a carbone a Gioia Tauro è stata avallata dal Governo in barba al voto negativo del Consiglio regionale ed a dispetto della volontà dei calabresi.

Per l'insediamento della centrale a carbone si compieranno ancora errori

segue a pagina 2

Anno XI – Numero 17

1 – 15 Dicembre 1983

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

Il ruolo di Vibo

Città di proposta

di Giuseppe Sarlo

La condizione socio-culturale, il livello d'impegno nella pubblica iniziativa, lo sviluppo delle arti professionali, misurano il prestigio e la dimensione di una città come Vibo Valentia che nella geografia politica ed economica regionale occupa uno spazio rilevante.

Su questi temi dovrebbe impernearsi la riflessione quotidiana di chi è preposto alla gestione della cosa pubblica e allo sviluppo delle attività collaterali.

Questo vuol dire che non sarà più possibile, d'ora in avanti, continuare a registrare battute a vuoto, disinteresse, improvvisazione e pressapochismo.

Perchè una città ad ampio respiro sul piano della proposta deve avere dalla sua parte, ogni giorno di più, la convinzione che i traguardi sono a portata di mano per chi li programma, li realizza, tenendo conto delle reali e potenziali capacità di una classe dirigente e d'iniziativa sempre pronta a recepire le singole e le collettive istanze di una popolazione che intende crescere su basi concrete e produttive.

Vibo Valentia, come lo ha dimostrato il passato, è città di proposta.

Disattendere questa prerogativa o deviarne la vocazione può significare compiere passi falsi e perdere terreno proprio sul piano della più essenziale attività promozionale.

Non ci si può attestare sul ring della polemica politico-amministrativa, favorendo le attese di pochi privilegiati, relegando all'angolo la classe più bisognosa sol perchè a guidare la città non c'è la struttura manageriale moderna o perchè qualcuno è entrato nella convinzione che la gestione della cosa pubblica può anche essere un fatto di cui non bisogna dar conto.

L'assessore Candela chiarisce

Vibo, il PRI evita i guai della crisi

di Mimmo Russo

L'aria festiva ha propiziato il buon senso.

La crisi, al comune di Vibo Valentia, è stata, infatti, per il momento scongiurata.

La sostanziale verifica chiesta ed ottenuta dal PRI dopo il "ratto" sulle elezioni all'USL ha soddisfatto Candela e Fedele per cui la paventata scissione della coalizione amministrativa è rientrata.

Il PRI ha pagato di tasca la tensione in seno al PSI ma ciò non toglie che il partito dell'edera non abbia ricevuto la necessaria garanzia per portare avanti questo patto di alleanza con DC-PSI e PSDI.

"Abbiamo ritenuto opportuno – sostiene il dr. Pino Candela, assessore comunale del PRI – *chiedere la verifica degli accordi stipulati in occasione della formazione di questa amministrazione per conoscere quali sono gli intendimenti dei partiti partners dopo l'incidente sulle elezioni all'USL 22.*

Il dr. Pino Candela (PRI) assessore comunale

segue a pagina 2

La vicenda Murmura

Quale stato del diritto?

di Pino Nano

Caro vecchio Tony,

prima di tutto Ti devo un grazie particolare. So di essere stato il primo a dirTi, per telefono, che qualcuno ti stava, forse, giocando uno scherzo incredibile.

Alla fine ho pensato, però che sarebbe stato meglio saperlo da me che non da altri.

E ricordo che la cosa Ti lasciò incredulo, esterrefatto, ma ancora più incredulo di Te rimasi io quando ieri l'altro, a comunicazione giudiziaria ricevuta, mi dicesti di avere grande fiducia nella giustizia.

segue a pagina 2

Vibo, francescana riflessione

Mea culpa e ..... Natale a palazzo di città

Nella sede ... spirituale di Piazza Martiri d'Ungheria, a Vibo Valentia, Padre Carmelo Pujia, don Mario Tassone, monsignor Riccardo Misasi, fra' Vito Napoli e fra' Romano Carratelli hanno concelebrato con S. E. Arnaldo Forlani, assistito da fra' Gianni Prandini, la solenne liturgia del santo Natale.

... Mea culpa! Mea culpa! Mea culpa!

segue a pagina 2

La "pretesa" di difendere un primo cittadino

Caro Direttore,

il sindaco di una città come Vibo Valentia deve essere rispettato da tutti e difeso da ogni persona per bene ...

Ovviamente il primo cittadino ha l'obbligo di essere sensibile ai problemi della popolazione; deve risolvere – costi quel che costi – l'impossibile!

Anche perchè durante le campagne elettorali, tutti gli eletti vanno elemosinando, casa per casa, un voto solo per sentirsi poi quelli che realmente sono ...

Tutto ciò è pacifico.

Quello che non quadra è l'estrema ed interessata tutela del sindaco che uno "strano predicatore" che sguaita da un pulpito, fatto di vergogna ed arroganza che, dato il mini personaggio, certamente, non torna utile a chi rappresenta la cosa pubblica.

Grazie per l'ospitalità.

Un vibonese

Prandini, invita al congresso "pulito"

di Domenico Moniaci

Al centro il sen. dr. Gianni Prandini, sottosegretario di stato per il commercio con l'estero e coordinatore nazionale della componente DC degli "Amici di Forlani". Alla sua sinistra Lorenzo De Sossi e Pasquale Catanoso. Alla sua destra Giuseppe Sarlo e Domenico Romano Carratelli.

Il sen. dr. Gianni Prandini, sottosegretario di stato per il commercio con l'estero e coordinatore nazionale della componente degli "Amici di Forlani" ha presieduto, a Vibo Valentia, un convegno provinciale in vista del XVI congresso nazionale della DC.

Presenti sindaci, amministratori, quadri diri-

segue a pagina 2

Auguri ai lettori

La direzione e lo staff dei collaboratori del giornale, la Mapograf e le maestranze tutte augurano ai lettori del giornale un buon Natale e un felice Capodanno.

Regione Calabria il nuovo esecutivo

È sempre a guida socialista la nuova giunta regionale.

Bruno Dominjanni è stato riconfermato alla presidenza, mentre gli undici assessorati sono stati, così assegnati: Ermanna Carci-Greco (PSI): Industria; Rosario Olivo (PSI): P.I. e Beni Culturali; Pino Jacino (PSI): Bilancio e Programmazione; Piero Battaglia (DC): Lavoro e forestazione; Guido Laganà (DC): Turismo; Angelo Donato (DC): LL.PP.; Giuseppe Aloise (DC): Agricoltura; Lillo Manti (DC): Enti locali e trasporti; Franco Covello (DC): Urbanistica; Michele Tucci (DC): Formazione professionale e personale; Benedetto Mallamaci (PSDI): Sanità e servizi sociali.

7 DC, 4 PSI, 1 PSDI: questa la composizione tripartitica, con l'esclusione, rispetto alla giunta Galati, il cui spostamento avrebbe favorito l'elezione di Romano Carratelli alla presidenza del consiglio.

Rispetto alla seconda giunta di questa legislatura c'è da registrare l'esordio di Tucci (DC), Lillo Manti (DC), e Pino Jacino (PSI). Quello di Ermanna Carci-Greco è invece un ritorno.

Bruno Dominjanni (PSI)
Presidente della Giunta Regionale

Perchè il Museo a palazzo Gagliardi
di Vincenzo Nusdeo
a pag. 6

Shalom
di Onofrio Brindisi
a pag. 2

Da Natale all'Epifania
di Alberto Borello
a pag. 5

Anno XII – Numero 1

1 – 15 Gennaio 1984

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

USL Vibo Valentia

Carullo si dimette
"no" ai baroni della sanità

di Giuseppe Sarlo

Il dr. Vittorio Carullo si è dimesso, improvvisamente, dalle funzioni di coordinatore amministrativo dell'USL n° 22 di Vibo Valentia.

La maturata decisione è motivata in una significativa comunicazione che lo stesso dr. Carullo ha inviato all'attenzione dei presidenti del comitato di gestione e dell'assemblea generale ed ai componenti dell'intero comitato di gestione.

Carullo, che è capo servizio e coordinatore amministrativo dal 1° gennaio 1981, dichiara la sua disponibilità ad accettare l'incarico solo dopo la nomina ufficiale dei capi servizio e la costituzione dell'ufficio di direzione.

Perchè Carullo si è fatto da parte?

Quale è il reale contenuto della "lettera rinuncia" che il funzionario direttivo ha inoltrato agli organismi competenti dell'USL 22?

Forse la verità verrà fuori a giorni. Intanto non si può non rilevare che il gesto di Carullo è grave e sintomatico di una condizione che forse porta a definire ormai "irrespirabile" l'aria in seno all'USL per uno stato di cose sempre più insostenibile.

È il segno più significativo che la rissa è già diffusa?

Chi ne risponde? Il comitato di gestione?

Qualcuno, molto garbatamente suggerisce che non tutto il sistema va condannato perchè c'è anche chi, tra sacrifici e fuori da ogni faida politica o clientelare, riesce ad esprimere, serenamente, il suo impegno operativo. C'è invece chi sostiene che l'accusa deve investire proprio l'attuale governo della salute pubblica vibonese in-

segue a pagina 8

Il direttore di "Quaderni Calabresi" scrive al Capo dello Stato

Tassone a Pertini sui fatti di Limbadi

di Pino Nano

Franco Tassone, per "Quaderni Calabresi", ha scritto a Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, una lettera sui fatti di Limbadi.

L'ho trovata molto coraggiosa. Perchè rimette in discussione – è qui il grande pregio del documento – le grandi contraddizioni del diritto. Riapre il dibattito sull'uomo, sul suo ruolo nella società moderna, sul rispetto che le istituzioni dovrebbero avere ma non sempre hanno del cittadino. È una lettera che bisognerebbe leggere. Tentare di riassumerla in sole trenta righe rischia di sminuirne la dimensione obiettiva che ha. Cos'è? La chiamerei la difesa d'ufficio di un paese di cui in questi mesi si è occupata la grande stampa. Limbadi, un paese che molti hanno definito di mafia e che oggi non ha più un suo consiglio comunale perchè Pertini ne ha deciso lo scioglimento. Ricorderete la vicenda Mancuso, la storia di quest'uomo che avrebbe condizionato – i giornali ce lo hanno presentato così – la volontà di una intera comunità, vincendo così le elezioni amministrative. Ma scrive bene Franco Tassone a Pertini: "Caro Pertini, se hai deciso lo scioglimento del consiglio comunale di Limbadi ben pochi consigli comunali, provinciali, di comunità montane, commissioni parlamentari e parlamenti resterebbero in piedi. La sola tesi a conforto del tuo decreto è la elezione del sospettato di mafia. Ma il sospetto, Presidente Pertini, può spingere fino a tanto?"

In questa sua lettera Tassone racconta le vicende del paese, le sue storie, per altro patetiche, i suoi personaggi, i sogni di una comunità.

segue a pagina 3

Murmura: "La giustizia confermerà la mia onorabilità"

Il sen. Antonino Murmura

Ancora sorpresa a Vibo Valentia per il "caso Murmura".

La richiesta della Procura di Palmi, trasmessa al Senato dal Ministero di Grazia e Giustizia, di autorizzazione a procedere all'arresto del Sen. Antonino Murmura (DC) per i fatti di contrada Razzà del 1977, ha stupito la popolazione del Vibonese.

"Ho la coscienza tranquilla: la giustizia – ha detto Murmura – confermerà la mia onorabilità".

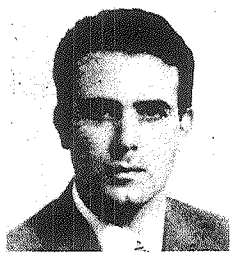
La DC di Vibo Valentia e del Vibonese che conosce Murmura, il suo impegno civile e democratico, la sua coscienza, ribadisce la più completa solidarietà al Parlamentare Vibonese.

Nessuno deve sapere

A Vibo Valentia il cittadino non ha il diritto di sapere!

Le iniziative dell'Amministrazione comunale e della Sanità pubblica sono, evidentemente, riservate alla conoscenza di pochi.

Tranne che di importante – soprattutto in tema d'interesse collettivo – non ci sia niente da rimarcare. Noi proponiamo una conferenza stampa perchè il cittadino "deve sapere"!



Il prof. Domenico D'Amico

USL Tropea il rilancio nelle dichiarazioni del neo Presidente D'Amico

di Antonella Daco

a pag. 7

Una scommessa per tutti

di Domenico Moniaci

Caro Direttore,

anche il 1983 ha raggiunto, come del resto gli anni passati, il suo designato posto in archivio.

L'avvento del 1984 ha propiziato nei cittadini la volontà di fare un bilancio.

In sostanza: cosa dire del 1983? Cosa proporre per il 1984? Non è casuale, comunque, questa mia considerazione nel momento in cui mi rivolgo al Tuo autorevole e diffuso giornale verso il quale guardano, con sempre più crescente interesse tutti quei cittadini attivi e di cui ritengo di rappresentare il pensiero nella circostanza.

Non posso non condividere la battaglia del Tuo periodico che è protesa nel tentativo di realizzare una vera e propria radiografica su Vibo Valentia ed il funzionamento delle sue pubbliche istituzioni.

Le analisi di "Pronto? Qui Calabria" piacciono spesso perchè sanno di verità e. perchè fanno conoscere a noi tutti la condizione in cui opera una collettività pur evidenziando comportamenti e fatti operati da chi è stato chiamato a gestire la cosa e la sanità pubblica.

Vibo Valentia, per chi non volesse intenderlo, ha acquisito un suo insostituibile ruolo fondamentale nel contesto dello sviluppo socio-economico e culturale della regione e dal quale, per nessun motivo, può derogare.

Questo significa che sul piano dell'iniziativa pubblica qualcosa comincia a non funzionare ed in maniera poco edificante.

segue a pagina 9

Pujia sul tema precongressuale

La proposta politica della Dc calabrese

di Mimmo Russo

"La DC potenzia e proietta il suo impegno per una nuova presa di coscienza nella ferma consapevolezza che il processo di rinnovamento passa attraverso l'impegno delle forze operative ed emergenti di una regione che è proiettata verso il riscatto più immediato": lo ha detto, nei giorni, l'on. Carmelo Pujia, in una riunione dei quadri dirigenti e periferici del partito discutendo in tema congressuale. L'on. Pujia rileva ancora che "È cresciuta nella popolazione calabrese la convinzione che la politica di servizio promossa dalla DC è un momento di cui bisogna tenere conto se si vuole affrontare il futuro in termini di confronto dando, possibilmente, risposte immediate alle esigenze della stessa popolazione che intende cambiare seguendo una proposta di contenuti e che esalti l'impegno di chi opera per garantire la crescita della DC".

Dopo l'on. Pujia sono intervenuti i massimi dirigenti della DC catanzarese.

Sempre in riferimento al dibattito congressuale c'è da registrare l'impegno degli "Amici dell'on. Arnaldo Forlani" che in una nota diffusa alle agenzie di stampa sottolineano che al XVI congresso nazionale la DC dimostrerà il suo nuovo modo di far politica.

In particolare, il dr. Giuseppe Sarlo, coordinatore degli "Amici di Forlani" per la provincia di Catanzaro, ha rimarcato come il problema di fondo non è tanto scegliere tra De Mita e Scotti quanto, invece, preoccuparsi di tracciare per la Calabria un programma di impegni e di soluzioni in grado di trasformare le potenzialità produttive di questa regione.

Questo è possibile – ha osservato Sarlo – sulla base di un confronto a più voci tra le componenti interne del partito nel rispetto verso le posizioni più avanzate.

USL 22, lo stato di degrado

L'USL n° 22 di Vibo Valentia ha chiuso battenti per tre giorni.

Nel presidio ospedaliero sono stati assicurati i servizi d'emergenza.

I motivi della protesta sindacale sono da ricercarsi, nella mancata attuazione del contratto nazionale di lavoro e nella mancata liquidazione delle somme spettanti per le funzioni di disponibilità.

È una conferma dello stato di degrado dell'USL 22, dell'incapacità di amministrare e della confusione che regna sovrana all'interno della struttura.

A pagarne le conseguenze, come di consueto, sono gli assistiti.

"È una situazione che occorre affrontare con molta serenità e responsabilità – sostiene il prof. Pino Ceravolo (DC), componente il comitato di gestione – che non può essere ulteriormente rimandata.

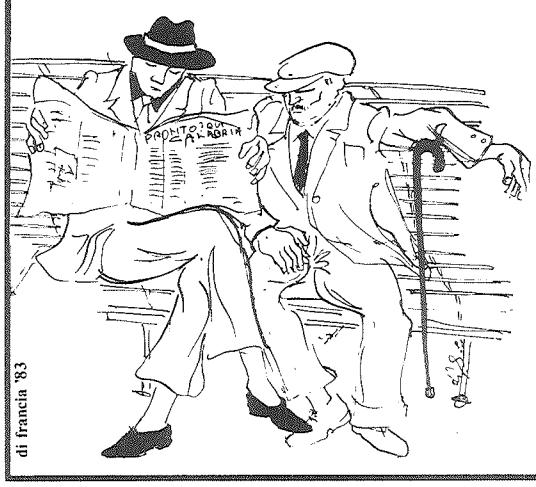
segue a pagina 2

La proposta per una politica di sviluppo
di Gaetano Luciano
a pag. 2

Quale Vibo Valentia?
Inchiesta di Maurizio Bonanno
a pag. 5

Palla al centro
di Onofrio Brindisi
a pag. 3

I quiz di Sandokan



A Luca, leji 'cca: stavota ndi nesci u giornali gratis pe tuttu l'annu! Risolvimu stu quibbus:

"Sono in ... molti a giurare che nel 1985 sarà candidato nella lista della DC per il Consiglio Regionale. La scalata al Parlamentino Regionale – dicono a corte – è ormai una strada obbligata!

L'escalation partitica comunale, le ... maturate esperienze nei vari gruppi interni alla DC, hanno consolidato la ... convinzione che si tratta di un personaggio ... completo! Chi è?".

A focu mio e tuttu 'cca era 'u quibbus!

Caru Luca stavota u 'ngagghiamu! U giornali, po 1984, no 'ccattamu. Ndu mandanu gratis!

CAPO COLONNA (11 e 12 Febbraio) Precongresso Regionale, la DC si confronta – A pagina 8

Anno XII – Numero 2

1 – 15 Febbraio 1984

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

Calabria, la DC propone più forza

di Mimmo Russo

La DC calabrese è in fermento. Lo dimostrano le tesi che andranno a confrontarsi nella "due giorni" di Capo Colonna, dove i bigs, sostenuti dai rispettivi aficionados, si ritroveranno per darsi battaglia e imporre la propria "nuova" proposta politica.

Un momento estremamente atteso se è vero che mai come in questa fase la DC ha bisogno di ritrovare se stessa dopo lo smarrimento del 26 giugno scorso e dopo lo spento precongresso sezionale.

In chi guida questo grande partito d'ispirazione popolare e in chi avverte l'esigenza di rivedere i propri passi per promuovere un nuovo disegno programmatico capace di propiziare per la DC calabrese un fatto nuovo, c'è la necessità di "ritrovarsi" per fare il punto sulla situazione ed accorrere verso il capezzale di questa forse mai vecchia dama ma "influenzata" singora DC che ha proprio bisogno di una terapia vigorosa per scrollarsi di dosso i postumi di acciacchi recenti e meno recenti.

Ma se i capi storici che si alterneranno al dibattito misureranno la loro valenza politica accusandosi a vicenda o ribadendo i vecchi mali che affliggono la DC calabrese, senza indicare un tipo di proposta risolutiva, dopo aver compiuto una ricognizione sullo stato di salute di questa "vecchia signora", allora vuol dire che da qui alla rifondazione del partito ci vorrà ancora parecchio.

Forse su quest'ultima esigenza nascerà la volontà di compiere dettagliate analisi geografiche, biologiche, tecniche, economiche per riscoprire insieme il gusto di rifare una DC nuova.

Una DC che tenda le sue orecchie verso le istanze più indilazionabili di una regione che stenta a darsi una propria identità, una propria fisionomia perchè ancora in attesa di essere guardata con maggiore attenzione da Roma e dal potere centrale.

Questo significa che l'ulteriore spinta conferita, di recente, nella capitale, nel tentativo di sensibilizzare, ulteriormente, il governo ancora non si è rivelata sufficiente per assicurare alla Calabria quegli interventi intesi a riportarla nel novero delle regioni più sviluppate.

Gli argomenti che caratterizzeranno questo XVI congresso regionale non possono racchiudersi nell'esame del fenomeno sociale più allarmante quale la mafia o nella vibrata analisi del problema occupazionale per i giovani o nel mancato sviluppo delle attività economiche.

C'è l'inderogabile necessità di sostenere con maggior forza la spinta propulsiva della DC proprio per far uscire la Calabria dal degrado più opprimente.

CONVEGNO A VIBO VALENTIA

«Vibo: quale futuro?» «Problemi e prospettive del Circondario Vibonese» è il tema di un interessante convegno, promosso dall'Associazione Commercianti, in programma per le ore 17 di sabato 18 febbraio alla Biblioteca Comunale di Vibo Valentia.

Le relazioni introduttive – sotto la presidenza di Saverio Mancini e Pino Candela, rispettivamente presidente dell'Associazione Commercianti e Assessore al Commercio – saranno svolte da Lorenzo De Sossi, Consigliere Nazionale dell'ANCI e Gaetano Luciano della Lega Autonomia e Potere locale. Interverranno autorità e amministratori del Vibonese.

Mentre il ... funzionamento della struttura non garantisce l'ammalato

USL 22, si acuisce la lotta per le poltrone di governo

di Domenico Moniaci

Nei prossimi giorni, l'assemblea generale dell'USL n. 22 di Vibo Valentia "dovrebbe" procedere all'elezione del nuovo comitato di gestione.

Il "dovrebbe" è d'obbligo stando ai più recenti, peraltro confusi e inconcludenti, contatti tra le varie forze politiche per favorire una soluzione funzionale ma nello stesso tempo immediata.

I motivi che quasi certamente impediranno il conseguimento di un accordo, a breve scadenza, sono molteplici.

Tra essi spicca, ...naturalmente, la corsa verso l'accaparramento di un posto nell'area di governo e la "sfida" per l'ambita poltrona di presidente del comitato di gestione. Questo tipo di confronto, che poi in termini pratici si identifica in un'autentica battaglia per la conquista delle leve del potere, dimostrerà ancora una volta come alla necessaria e insostituibile professionalità richiesta per risolvere i problemi della salute pubblica verranno anteposti precisi e determinati obiettivi clientelari e traguardi

segue a pagina 2

Per la delibera "non ratificata" della cabina elettrica

PCI, la Giunta deve pagare in solido!

di Michele Aiello

Capogruppo PCI – Consiglio Comunale Vibo Valentia

Le forze politiche vibonesi, che appena quattro mesi fa avevano dato vita all'attuale Giunta comunale,, stanno ancora una volta verificando la scarsa consistenza di un'alleanza di potere, che, ad ogni seduta di Consiglio, sotto l'incalzante e coerente azione del Gruppo comunista, rivela le sue numerose contraddizioni e la più volte denunciata mancanza di un progetto politico, finalizzato allo sviluppo complessivo ed ordinato della città in tutti i campi, da quello economico a quello sociale e culturale.

Tra le ragioni della verifica in corso viene ufficialmente indicata la mancata ratifica da parte del Consiglio della Delibera di Giunta concernente la refezione scolastica 1983-1984, determinata in parte anche dal comportamento antidemocratico del Sindaco, che, alla richiesta del Co. Re. Co. di chiarimenti in merito ad altra Delibera direttamente connessa alla prima, aveva ri-

segue a pagina 7

A pag. 5 di Imperio Assisi

Vibo onora Michele Morelli

Quando la politica non ha una morale

Vibo, il sindaco...denuncia la "cultura del sospetto"!

di Hipponion

Delusione e rabbia, sono i sentimenti scaturiti negli ambienti politici e non di Vibo Valentia in seguito a quanto accaduto in seno all'ultimo consiglio comunale.

Tredici ore di riunione, sono servite solo a rinviare alla commissione di competenza la delibera relativa all'acquisizione di Villa Gagliardi (da parte dell'amministrazione comunale, una ennesima farsa alle spalle della comunità); a ratificare la delibera relativa alla costruzione di un cabina elettrica in Bivona per una zona che serve prevalentemente a costruzioni di edilizia economica e popolare. Questo per la prima seduta. Le cose sono andate peggio nella seconda, quando dopo sette ore di lavori, il consiglio comunale, con i voti DC, PSI, PRI e PCI, astensione del PSDI e abbandono dell'aula, per protesta, dell'unico missino rimasto in aula, ha revocato la delibera relativa alla refezione nelle scuole materne. Insomma ben poco, che è servito solo a riaprire un nuovo capitolo in quello che ormai va definita come "la favola di Villa Gagliardi". Una situazione dalla quale l'amministrazione comunale, ormai da diversi anni non riesce a cavare un ragno dal buco nonostante la buona disponibilità

segue a pagina 2

Si riaccende il razzismo al Nord

Questione meridionale come prima, più di prima?

di Gaetano Luciano

V. Segretario Regionale PSI

I recenti episodi d'intolleranza e di razzismo nei confronti dei meridionali immigrati al Nord riaprono una riflessione sul «modello» di sviluppo capitalistico costruito dal II dopoguerra in poi e sul futuro della cultura post-industriale.

Il dato: la secolare «questione meridionale» cancellata dal vocabolario del politichese ritorna alla ribalta sui giornali non per iniziativa delle forze politiche, sociali e culturali organizzate, ma dalle sortite della «Liga Veneta», un'organizzazione «separatista» che rivendica l'allontanamento dei meridionali dalla propria terra «patria».

L'accusa ricorrente è l'esportazione della criminalità organizzata che ha raggiunto con i rapimenti di persone l'apice, ma la vera questione in Veneto come altrove è collegata alla cultura della crisi economica.

Giorgio Bocca, intervenendo su «La Repubblica» del 28.1.1984 con benevola «provocazione» prende spunto da episodi che hanno caratterizzato

segue a pagina 8

Le invenzioni di Sandokan

– A Luca, doppu trimila anni a Vibu no nescinu cchiù figghioli!

– *E pecchi? I Vibonesi s'ammusciaru?*

– A ciotu, chi capisciste! È u repartu maternità du spitali civili chi s'ammusciau e i fimmani hannu i parturiri a Nicastru e a Trupia.

Anno XII – Numero 3

1 – 15 Marzo 1984

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

Giulio Cesare e San Leoluca

di Onofrio Brindisi

Ti dicevo l'ultima volta che non so se nell'elenco delle tue virtù, che sono certamente considerevoli, c'è anche quella di riandare al passato, ristudiandolo, per riportarlo al presente della vita. Non so, in una parola, se ti sforzi di riappropriarti di ciò che è stato prima sul teatro del mondo per riportarlo dentro la trama di ciò che è stato dopo, di ciò che è adesso. E ciò soprattutto dovresti farlo per ciò che riguarda la tua città, cioè quel centimetro quadrato della palla terracquea dove consumi la tua irripetibile esperienza al banchetto assordante della vita.

Bisogna capire chi siamo e dove siamo, e perchè ci stiamo. Bisogna scendere nelle profondità della vita, che viene da altra vita, e altra vita da altra vita ancora. Come si fa a non capire. Bisogna rifare cammini su cammini, per poterci capire, perchè veniamo da lontano, da molto lontano.

Secoli e millenni gozzovigliano dentro di noi come milioni di elminti, ma non ce ne accorgiamo,. La memoria razziale è trascurata a tutti i livelli, da politici, sociologi, programmatori, studiosi di ogni tipo, da tutti coloro che servono l'Uomo.

Ridotti a oggetti erratici, a uomini che si identificano con l'hic et nunc, estrapolati cioè dalla catena dei prolungamenti infiniti che ci determinano, noi costruiamo leggi su leggi e normative su normative che non ci calzano, e non ci stanno bene perchè siamo noi a non star bene, e riforme su riforme che non ci riformano perchè siamo noi che ci dobbiamo riformare. Ma chi conosce il vero "noi", nato centinaia di migliaia d'anni fa e in fuga verso chissà quali voragini spazio-temporali?

Dunque, tanto per tornare a noi e alla meditazione storica sulla nostra città, scopriamo che cosa? Che il primo patrono di Vibo Valentia fu Caio Giulio Cesare e il secondo l'abate Leoluca. L'uno passò il Rubicone, l'altro lo stretto di Messina, per arrivare a noi. Provo ad immaginare il tuo volto stuporoso, sentendo questo. A mille anni di distanza l'uno dall'altro ed entrambi morti agli idi di marzo, vennero dichiarati "patroni", "protettori", l'uno dal Senato di Valentia, l'altro dal Popolo di Vibona. Il primo in tempi gloriosi, l'altro in tempi di sventura. E ovviamente, Cesare avanti Cristo, Leoluca dopo Cristo.

Due patroni, due uomini diversi d'una diversità abissale perchè tra essi si era inserita la novitas di Cristo, la rivoluzione dell'amore, il Regno di Dio.

La Valentia pagana era affascinata da Cesare, il vincitore delle Gallie, la Vibona cristiana era affascinata da Leoluca, vincitore delle passioni. Le nostre povere passioni. Cesare conquistava la terra, Leoluca conquistava il cielo. L'uno combatteva per la gloria sua, l'altro per la gloria di Dio. E quanto potremmo continuare su questi accostamenti, ma lascio a te lettore di rifletterci a lungo, se puoi.

Solo una cosa ti voglio confidare ed è un mio fondato timore: che se Giulio Cesare fosse stato ancora il nostro protettore non ci avrebbe mai e poi mai consentito di assegnare il Premio della Testimonianza al Contingente Italiano di Pace perchè invece di conquistare con le armi il Libano vi si è messo a predicare pace e concordia. E penso che questo ci avrebbe provocato amarezza e forse anche ribellione al divino Cesare.

Vedi quanta acqua è passata sotto i ponti della storia!

Domandati perchè, e per chi!

Le strade di Vibo sono intransitabili

di Domenico Moniaci

Sospesi, a Vibo Valentia, i lavori per la metanizzazione.

L'ordinanza è del sindaco, dr. Franco Cosentino.

È il risultato, inevitabile, delle quotidiane proteste dei cittadini "pedoni" e "automobilisti" che oggi, dopo le pioggie dei giorni scorsi, fanno i conti sui danni subiti, soprattutto, dalle loro auto, costrette a zig-zagare, come in una gimkana, per le vie della città nel tentativo di evitare l'arcipelago delle buche sull'asfalto o sulla terra battuta.

Qualcuno, poi, ha anche vibratamente protestato contro la scomparsa delle pietre laviche.

"Negli accordi stipulati a suo tempo – sostiene il prof. Franco Maluccio, assessore comunali ai lavori pubblici – è stato previsto un certo modo di compiere i lavori, oltre che in termini e tempi prestabiliti.

Oggi – sottolinea l'assessore Maluccio, che ha seguito con particolare cura ed attenzione i lavori – ci troviamo di fronte a fatti che non ci consentono più di attendere: questo il motivo della sospensione dei lavori".

Maluccio, aggiunge, altresì, che l'Italgas sud è stata invitata a chiarire i suoi programmi dopo quanto accaduto e che intanto occorre sistemare laddove i lavori erano già stati iniziati.

In redazione ci sono pervenute numerose segnalazioni. Il cittadino chiede di conoscere a chi dovrà rivolgersi per l'indennizzo dei danni subiti alla propria auto!

Cimitero, il problema portato a soluzione dall'assessore Solano

Vibo, finalmente si può morire!

di Maurizio Bonanno

Almeno ora si può morire!

Il Consiglio Comunale ha finalmente ratificato il provvedimento di assegnazione di suoli cimiteriali, risolvendo un problema che andava avanti da troppo tempo, rendendo caotico, quasi impossibile, a Vibo Valentia persino morire.

Anche perchè non esisteva addirittura un regolamento comunale in materia, ora approvato, come assicura l'Assessore al ramo, il Dr. Pino Solano al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Allora, nel cimitero della città ci sarà posto per tutti?

Solano risponde:

"Saranno disponibili 630 nuove cappelle. Le dimensioni sono diverse, andando da un minimo di 10, 15 mq. ad un massimo di 20,02 mq.; la dimensione intermedia di 11,80 mq. prevede il maggior numero di cappelle, 250".

segue a pagina 3

Il "no" ecologico e legittimo alla centrale a carbone

La Calabria si sente tradita è un'offesa alla cultura

di Alberto Borello

La polemica sorta sul caso della Centrale a carbone di Gioia Tauro si fa sempre più serrata in Calabria e dimostrazione di una particolare sensibilizzazione dei cittadini nei confronti di questi problemi. È sentita sempre più la necessità di esigere un'azione di tutela del paesaggio, pur non sottovalutando le difficoltà inevitabili per giungere a un punto di equilibrio tra salvaguardia dell'ambiente e sviluppo economico.

Superando il concetto del paesaggio visto come un'entità che deve essere il più possibile inalterata, incontaminata, bisogna tener conto che le continue e rapide trasformazioni dell'ambiente sono fatti strettamente sociali, economici, politici. È quindi necessario che si abbia la coscienza del peso sociale che può derivare dalle modificazioni del "bene paesaggio", che si sappiano analizzare scientificamente le alternative possibili.

La tutela dell'ambiente non deve essere ridotta a una semplice azione di mantenimento. Il passaggio può e deve svolgere un'azione culturale e sociale, e per far ciò è necessario che l'uomo operi su di esso valorizzando-

segue a pagina 3

La donna vibonese miracolata da suor Paola

Maria Maccarone, da S. Calogero, è stata presente alla santificazione di suor Paola Frassinetti, la suora che l'ha miracolata

Nei giorni scorsi, in Vaticano, Giovanni Paolo II, ha santificato Suor Paola Frassinetti, la fondatrice della congregazione delle Suore di Santa Dorotea che ha miracolato Maria Maccarone (nella foto: sullo sfondo un'immagine di Suor Paola Frassinetti) la donna di S. Calogero, sofferente da una grave forma di poliartrite reumatoide per la quale i medici avevano escluso qualsiasi tipo di guarigione.

Maria Maccarone, invece, il 7 agosto del 1981, dopo essere stata inchiodata a letto per 13 anni, ha ripreso a camminare. Il miracolo – secondo Maria Maccarone – lo aveva compiuto Suor Paola Frassinetti.

Alla cerimonia in S. Pietro erano anche presenti, oltre a un folto stuolo di pellegrini provenienti dal vibonese, anche il sindaco di S. Calogero, prof. Domenico D'Amico il dr. Francesco Grillo, il dr. Domenico Consoli, medici curanti.

Nelle riflessioni del Sen. Prandini e del Consigliere nazionale Donato

Dal congresso proposte per una DC più forte

di Giuseppe Sarlo

Nessuno sembra disposto a smentire che i giudizi sulla conclusione del XVI congresso nazionale della DC sono stati condizionati dalle diverse postazioni occupate dai vari commentatori politici.

Per cui la ricerca di uno specchio della verità su quanto accaduto al "Palaeur" di Roma nella "sei giorni" di fine febbraio è parso difficile poterlo definire in pieno.

Non ha avuto successo nè conferma la previsione che indicava la massima assise democristiana "piatta", priva di mordente.

Lo dimostra il fatto che la chilometrica e apprezzata relazione del segretario uscente e poi riconfermato, Ciriaco De Mita, ha trovato più critiche che consensi, soprattutto dai delegati ancor più dai leaders della maggioranza e dell'opposizione.

Così come pieno apprezzamento è stato espresso anche all'indirizzo del programma illustrato dall'antagonista di De Mita, Vincenzo Scotti, cui si deve buona parte del merito se il confronto congressuale ha fatto salire il mercurio del termometro nella fase finale.

Il significato politico del congresso ha avuto nell'abile e propizio intervento di Arnaldo Forlani, vice presidente del Consiglio dei Ministri, la fase più attenta e delicata del dibattito.

"Forlani – ha sostenuto il sen. Gianni Prandini, sottosegretario di Stato per il Commercio con l'Estero e coordinatore nazionale degli "Amici di Forlani" – *ha svolto una impeccabile analisi sulla condizione ed il rapporto interno della DC e con gli altri partiti, soffermandosi, in particolar modo, sul tema delle alleanze.*

Nelle proposizioni di Forlani – ha osservato ancora Prandini – *c'è tutta una logica di mediazione che ha portato a rivitalizzare l'azione della DC nell'area di governo ed a rimettere in moto il processo di ripresa del confronto in seno al partito stesso.*

Questo vuol dire – a giudizio di Prandini – *che la coalizione a Palazzo Chigi si è rafforzata ulteriormente in quanto la DC ha acquisito maggior spinta e vigore sul piano della forza contrattuale, recuperando non poco rispetto a quanto ceduto dopo il 26 giugno anche in termini d'incisività".*

L'avv. Angelo Donato, vice presidente della giunta regionale della Calabria e neo consigliere nazionale della DC, sulle posizioni degli "Amici di Forlani", attribuisce ai risultati del congresso una importanza rilevante.

"Dal lato congressuale – ha sottolineato Donato – *vengono fuori indicazioni precise che vogliono la DC rilanciata e sempre più in corsa per riguadagnare il terreno perduto. Al "Palaeur" di Roma* – ha chiarito Donato – *la DC ha preso coscienza della sua reale forza attraverso il contributo fornito da leaders e delegati. Questi ultimi hanno inteso significare la presenza congressuale richiamando l'attenzione dei "responsabili di palazzo" sulla complessa problematica che riguarda il rapporto interno di partito con l'esterno e con le forze emergenti e comunque attive di una società che cambia.*

Impegnato, soprattutto, su questo tipo di riflessioni – ha ribadito Donato – *il congresso ha ridefinito la mappa degli impegni prioritari cui deve assolvere il partito per riproporre proposizioni politiche articolate e di sicuro effetto per consentire la piena ripresa del processo produttivo".*

Anno XII – Numero 4

1 – 15 Aprile 1984

RISTORANTE 501 hotel Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE 501 hotel Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

Cerasarella

di Onofrio Brindisi

Fu come allora, Cerasarella, esattamente come allora quando ti conobbi, anzi quando ti "sentii" per la prima volta, quella sera, sotto la pioggia della luna.

Era un venerdì santo, e noi scendevamo lenti e muti per il pendio lastricato che s'apre tra le tue vecchie mura, al seguito della Desolata, quando all'improvviso, in ictu oculi, l'anima possente di Wagner scoppiò fuori dai cantanti metallì di una banda di paese a gridare l'incontenibile dolore della morte e fu subito tutto come allora, come quel giorno lontano, quando navigando sul Reno tra Colonia e Bingen, sotto la rupe di Lorelei, lo stesso Wagner mi aveva fatto tremare sotto l'urto violento di mille anime, di mille dolori che mi investivano e mi devastavano tutto, senza possibile riparo, Cerasarella. Ed ora, ecco, il tuo lastricato lavico diventava come letto di un fiume che era il fiume del pianto della desolata Madre, che è il pianto di tutti e per tutti, e parevami che i due filari delle tue case consunte fossero sponde poste lì ab antiquo a contenere l'impossibile piena del dolore che dilaga ogni venerdì santo, quando seppelliscono Iddio e la Madre scende a Chering Cross per piangere con tutti, e per tutti, all'antico incrocio. Là, tutta Vibo attende ogni anno, e da secoli, l'immutabile segno del dolore.

Oh, Cerasarella, come sei mia da quando mi s'aprì la tua anima, gonfia di ricordi e di pene, Cerasarella, appassita e dolce come una ciliegia dimenticata sull'albero per tutta l'estate e triste per il vicino languore dell'autunno, Cerasarella. E ogni volta che vengo a visitarti quante cose vorresti dirmi, quante cose raccontarmi. E quanti figli ho allevato – mi racconti – tra queste mura, quanti bimbi hanno giocato scalzi tra questi vicoli e quante mamme hanno pianto e pregato, quante, in queste povere case. Oh! se sapessi. Era gente povera, ma buona. E quando veniva la festa, che ti dico? la sentivi nell'aria. Fin dal mattino, questi vicoli profumavano di ragù mentre le mani delle donne s'agitavano preparando fileja e fileja perché le bocche erano tante, a mezzogiorno, quando i papà tornavano dal Majo portando pittapie e chicche per i più piccini. E dopo il desinare, bene intostati da un fiasco di quello buono di Piscopio, si sciamava per l'Affaccio, per Croce Nivera, verso gli Otto Cannali o verso il Telegrafo. Era la felicità, credimi, fatta di tutto e di niente. Ci si accontentava di poco e si era più buoni. Tornassero quei tempi! – mi dici ora sospirando.

E continui a lamentarti anche stasera perché ti senti abbandonata mentre una volta ti sentivi la regina di Monteleone, ti senti trascurata dai tuoi figli che sono lontani o che sono rimasti vicini ma non fanno nulla per te, per ristorarti e per riportarti alla vita, certo! capisco, Cerasarella, quanta ragione hai, quanta!

L'ultima volta che ti vidi, l'altra sera, eri come coperta da un sudario velato di silenzio che lasciava trasparire a stento una pallida luna malata, mentre un vento di mare che girava a mezza forza tra i tuoi vichi infondeva ossigeno e vita al tuo cuore stanco.

Ma non dormivi, non mi ero sbagliato. Infatti ora ricominci a narrare con la tua flebile voce consunta dal tempo, vuoi farmi sapere ancora tante cose che posso e non posso dire, che sono solo per me, come ti capisco, Cerasarella. Ed ora purtroppo guardo l'orologio ed è ora di rincasare. Ma tu mi dici accorata: resta ancora con me, non te ne andare!

Ed io: Cerasarella, dimmi chi non se ne va!

Vibo, chiude il reparto di neurologia

di Nando Sarlo

È incredibile! Da sabato santo il reparto di neurologia del presidio ospedaliero di Vibo Valentia, diretto dal dr. Nicola Fabio Barbieri, ... licenzierà i propri ricoverati perché "non c'è personale medico per assistere e curare gli ammalati".

La grave situazione che si è venuta a determinare al nosocomio vibonese non è di ieri. Già in passato il primario del reparto, lo stesso dr. Barbieri, aveva "illuminato" gli amministratori sulla precarietà della divisione di neurologia dove l'aspetto più inquietante riguarda appunto la carenza di medici.

A Vibo Valentia, dunque, sono ... vietati i ricoveri in neurologia. Per i dodici ricoverati dei

segue a pagina 7

Buona Pasqua

Il direttore responsabile e lo staff dei collaboratori di "PRONTO? QUI CALABRIA" augurano ai lettori, agli abbonati, ai supporters del giornale, gli auguri più fervidi per una Santa e Buona Pasqua.

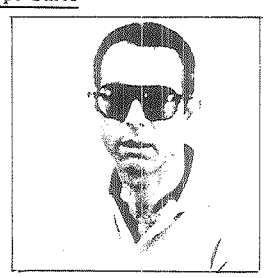
Al messaggio augurale si uniscono anche la MAPOGRAF s.r.l. e le maestranze tutte.

Comitato di gestione: DC (7), PSI (2), PCI (1), PRI (1)

USL Vibo, eletti i nuovi governanti

di Giuseppe Sarlo

Il Prof. Salvatore Vetrò



Il Prof. Pino Ceravolo

La prova di martedì sera può essere considerata di coraggio e lascia lo spiraglio aperto per una ridefinizione dell'impegno della classe politica nella sanità.

È un giudizio possibile ma non certo discutibile quello affiorato intorno alle scelte espresse dall'assemblea dell'USL n° 22 di Vibo Valentia quando è stata chiamata ad eleggere, finalmente, il nuovo comitato di gestione.

È relativo dire se i nominativi che, da oggi, compongono il governo della sanità pubblica vibonese sono i più accreditati o i meno appariscenti. Il dato più significativo è che, una volta per tutte, messe da parte conflittualità di ogni tipo e provenienza, si è avuta conferma che c'è un momento nuovo da considerare e che occorre far presto per intervenire in favore degli utenti della sanità, degli operatori, di quanti sono coinvolti in questa attività di primaria e straordinaria importanza.

La situazione precaria, grave, non certo funzionale, esistente nel complesso apparato della sanità pubblica vibonese, è emblematica, rispecchia i termini precari, il pressappochismo e l'indifferenza di quanti fino ad oggi si sono cimentati nell'amministrazione della sanità vibonese.

Non bisogna però far di tutta l'erba un fascio se è vero che qualcuno, tra gli ex amministratori, ha dato l'anima, senza improvvisare e si è ritrovato riconfermato in termini anche brillanti. Ma vediamo come sono andati i lavori di martedì sera.

Sono stati chiamati a far parte del nuovo comitato di gestione dell'USL di Vibo Valentia: 7 DC (uno in più rispetto al precedente) Pino Ceravolo (6 voti), Lello Fusca (5), Diana Serrao Musolino (5), Fabio Lavorato (5), Giuseppe Pannia, Antonino Cordopatri, Salvatore Vetrò (4); 2 PSI, Pino Calzone (5) ..... Carnovale (4); 1 PCI (uno in meno rispetto al precedente) ..... Famà (5); 1 PRI ..... Simonetti.

segue a pagina 3

Analisi e riflessioni politiche sulla sanità pubblica

USL, un progetto per "servire" l'utente

di Franco Cosentino
Sindaco di Vibo Valentia

In riferimento alle ultime e ben note vicende intorno alla U.S.L. n° 22 di Vibo Valentia, che hanno provocato l'acuirsi di tensioni e fermenti, per la verità mai sopiti, credo che sia opportuno valutare e ripensare il momento attuale al fine di ridisegnare ruoli e funzioni nella gestione della sanità per evitare errori ed omissioni che a questo punto sarebbero imperdonabili.

Non c'è politico o sindacalista che non dica, o che non abbia detto, che bisogna cambiare, perché il tempo che viviamo è tempo di profondi e veloci cambiamenti. Ed è vero! I gruppi sociali e politici sono mutati al loro interno e nei loro rapporti, le "categorie" si son fatte più numerose e rissose, il passaggio da uno strato sociale all'altro più svelto e più convulso, la rincorsa allo "status symbol" è il più frequentato degli sports cittadini.

Ciascuno cerca di allargare i suoi spazi di presenza e di impegno, e lo fa come individualità perché il collettivo gli serve meno che un tempo, quando l'associarsi in un partito era la condizione per lottare con successo, per vincere.

Il conflitto impegna sempre chi ha da difendere un interesse corporativo o un traguardo da conquistare ed il giudizio che il singolo dà sugli eventi è oggi diventato personale, soggettivo certamente interessato.

In questo quadro vanno collocate le tendenze, le tensioni, l'interesse a realizzare il cosiddetto "bene comune" di quanti magari con toni cari al Don Rodrigo del Manzoni, rivendicano uno spazio di autonomia nella denuncia di una infelice attività amministrativa sulla cui inerzia sareb-

segue a pagina 8

Nell'Auditorium del Valentianum

Prima iniziativa del "civico" omaggio a Morelli

di Mimmo Russo

Il 19 maggio prossimo a Vibo Valentia "prima pagina" del protocollo predisposto dal comitato civico, presieduto dal dr. Nicola Capialbi, per onorare la memoria di Michele Morelli.

La manifestazione gode della preziosa collaborazione del Rotary Club di Vibo Valentia presieduto dal dr. Dino Tatangelo.

Si tratta di un avvenimento destinato a raccogliere gli unanimi consensi dei cittadini vibonesi, a molti dei quali sta certamente a cuore la nobile e significativa figura del patriota Michele Morelli.

Un eroe le cui gesta hanno lasciato il segno nella storia risorgimentale italiana.

Rientra nelle finalità del qualificato comitato civico rievocare, per quanti ne conoscono la storia e riportarne alla ribalta le imprese, per quanti, specie tra i giovani, ne conoscono appena la presentazione, la splendida e prestigiosa pagina storica lasciataci da Michele Morelli e di cui, oggi più di ieri, Vibo Valentia vuol trarne maggior vanto.

La manifestazione del 19 maggio che apre il protocollo operativo che andrà poi a svilupparsi con la istituzione di un'opera d'arte che rappresenterà Michele Morelli, il cui progetto di ubicazione è stato affidato alla rilevante e non comune inventiva dell'ing. Antonio Brath e dell'arch. Serafino Spina, avrà come teatro il nuovo tempio della "cultura della pace", il Valentianum.

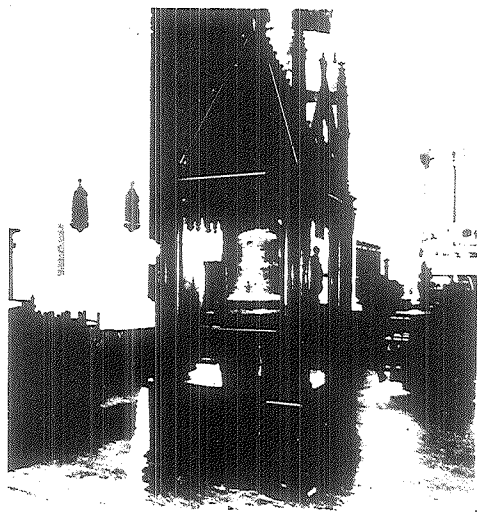
Qui il 19 maggio, nella sala dell'Auditorium, presenti le massime autorità regionali, il prof. Nazzareno Salimbeni, ispiratore e trascinatore del comitato civico, svolgerà una relazione su Michele Morelli.

Si tratta di un momento magico molto atteso. È prevista anche la presenza alla cerimonia del prof. Scirocco dell'Università di Napoli.

Di contorno alla manifestazione sono state programmate una mostra d'armi borboniche, la premiazione del miglior elaborato svolto dagli alunni delle scuole vibonesi cui andrà un premio messo a disposizione dal Rotary Club.

Infine – momento solenne – per la presentazione della proposta di progetto redatto dall'ing. Brath e dall'arch. Spina, della piazza E. Buccarelli (ex Maio) dove verrà colocato il monumento bronzeo a Michele Morelli.

La Cappuccina



Per la decima volta, quest'anno, la "Cappuccina" darà l'annuncio della Resurrezione nel Duomo di S. Leoluca.

È una vecchia campana frattaurata, fusa a Monteleone nel 1659 e precipitata dal campanile dentro il Duomo per il terremoto del 1783.

Raccolta dall'Arciprete Onofrio Brindisi nel 1974 e sistemata nel faldistorio gotico da lui fatto appositamente costruire, la Cappuccina (così denominata dallo stesso Arciprete per lo stemma cappuccino su di essa impresso) viene sospinta ogni anno, a mezzanotte del Sabato Santo, da dodici apostoli incappucciati a nero che le fanno compiere il tragitto dal sagrato al centro del Duomo, dove i suoi tre rintocchi stonati provocano la "Svelazione" gloriosa del Cristo risorto.

È un momento emozionante e gioioso che annualmente fa rivivere ad una enorme folla il mistero trionfante della Resurrezione di Cristo. Ed è un rito ormai, questo della "Cappuccina", destinato a restare nel tempo che verrà.

Anno XII – Numero 5

1 – 15 Maggio 1984

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

A Catanzaro, Reggio e Vibo Valentia con Misasi, Pujia, Tassone

De Mita guida il sud e ne esalta il ruolo

di Camillo Sarlo

"Una svolta per cambiare l'Europa": potrebbe essere uno dei più significativi slogan che animano e polarizzano la campagna elettorale del segretario politico nazionale della DC, on. Ciriaco De Mita, in questo suo viaggio a contatto con la realtà meridionale del nostro Paese. Il leader della DC, forte del consenso di un partito che se volete riprende coscienza, si esalta, nei momenti più determinanti di una qualunque vicenda elettorale, sta macinando chilometri nella ferma consapevolezza che oggi più di ieri occorre conferire maggiore propulsione alla DC se si vuole che il Mezzogiorno, la Calabria in particolare, recuperi il suo ruolo di regione sensibile, di grande respiro culturale e predisposta all'elevazione dei suoi valori morali e civili.

Ciriaco De Mita, capolista nella circoscrizione meridionale, consuma il suo contatto quotidiano, di questa esperienza elettorale, dialogando con la gente. Recependo i diversi tipi di istanze e nello stesso tempo formulando i dati, i contenuti del progetto di rivitalizzazione che la DC ha predisposto per dare risposte serie, concrete, ad una popolazione che da tempo cerca il riscatto socio-economico e occupazionale.

La Calabria crede nella proposta DC, in quella proposta che caparbiamente, coscientemente, responsabilmente enuncia De Mita e ne apprezza i criteri.

"Mi piace il carattere dei calabresi – ha detto De Mita – ammiro la vitalità, la bontà, lo squisito senso di vita della popolazione che rappresenta un autentico stimolo per crescere con intelligenza, con convinzione, mediante un processo di rinnovamento che passa sull'impegno dei giovani, delle donne, della classe dirigente, delle forze sociali emergenti".

"Da tempo – osserva De Mita – gli organi regionali del partito, i parlamentari della DC, vanno portando avanti una forte iniziativa in termini di sviluppo per la Calabria.

A fianco di questa iniziativa dei DC calabresi è schierata la direzione nazionale del partito, c'è l'impegno della segreteria politica".

"La DC – continua De Mita – propone una legge particolare aggiuntiva e non sostitutiva dell'intervento straordinario: uno spazio privilegiato all'interno dei 12 mila miliardi all'anno che chiediamo siano destinati al Mezzogiorno".

Ciriaco De Mita, che si appresta a raccogliere il consenso di un elettorato maturo, che privilegia le sue scelte, che sa – votando De Mita – di promuovere un vasto raggio d'interessi attorno alla funzione "Europa", in questo tour elettorale è accompagnato dal capo della segreteria politica della DC, l'on. Riccardo Misasi, leader della DC che cambia, col quale divide da tempo le ansie odierne e ne condivide il progetto futuro.

Riccardo Misasi, legato da un forte rapporto personale e politico con De Mita, rappresenta, in Calabria, la spinta più attiva del progetto di sviluppo della DC.

A sostenere l'azione di De Mita sono anche l'on. Carmelo Pujia, responsabile nazionale dell'ufficio emigrazioni del partito, l'avv. Angelo Donato, consigliere nazionale della DC e vice presidente della giunta regionale, l'on. Mario Tassone, sottosegretario ai LL.PP. il sen. Antonino Murmura, tutto lo staff dirigente della DC Calabrese.

Il neo presidente vicino alle posizioni di Donato

Ceravolo (DC), L'USL di Vibo è in piena ripresa

di Mimmo Russo

In casa dc gli incidenti di percorso alimentano la tensione anche se c'è da rilevare che le "conferme" giungono puntuali.

È il caso dell'elezione, a nuovo presidente del comitato di gestione dell'USL 22 di Vibo Valentia, del prof. Giuseppe Ceravolo (dc – forlaniano) che succede nell'incarico al dr. Vittorio Miceli (dc – pujiano). L'affermazione di Ceravolo (hanno votato a favore i dc Lavorato, Musolino, Pannia, Cordopatri e lo stesso neo presidente; il pri Simonetti; mentre si sono astenuti i socialisti Calzone e Carnovale ed il comunista Famà; assenti, perché impediti, per motivi diversi, Fusca e Vetrò) non è stata gradita da Vetrò che ha ricorso al Coreco per un vizio di forma nella convocazione del comitato per l'elezione del capo dell'esecutivo sanitario vibonese.

La successiva richiesta di

segue a pagina 7

Quale verifica per il comune di Vibo?

Cosentino (sindaco), la DC è per un impegno corale

di Franco Cosentino

Se è vero che le questioni e i problemi che vengono sollevati in questa fase della politica vibonese, sembrano canalizzarsi sul tipo di ricetta quasi miracolistica da applicare all'attuale periodo di stasi amministrativa, in modo prepotente si staglia tuttavia sullo sfondo la questione della "verifica", intendendo per essa un processo generale e complesso di riflessione e di revisione delle regole della vicenda politica, dello stesso modo di essere e di atteggiarsi dei partiti, in un sistema che appare abbastanza invecchiato.

Invecchiato soprattutto nel modo di fare opinione e produrre consenso, quando non si pensa alle grandi trasformazioni sociali che si sono verificate in questi ultimi anni che ci hanno regalato una società civile più matura e più attenta ai comportamenti di chi gestisce la delega elettorale.

Vi è che i partiti, che un tempo erano il centro di formazione delle volontà politiche, han-

segue a pagina 7

Luciano, il PSI non tollera la fuga dalle responsabilità

di Gaetano Luciano

Le dichiarazioni di alcuni rappresentanti delle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza che amministra la città hanno sancito una situazione di fatto che risale alla stessa data di costituzione dell'esecutivo municipale nel settembre del 1983.

La questione che balza immediatamente agli occhi è che la verifica dell'attuale maggioranza, dei suoi obiettivi e dei suoi impegni, non viene sollecitata dagli organismi dei partiti, sulla base di un criterio collegiale e, quindi, di confronto, ma da rappresentanti del Consiglio Comunale. Non è una novità, ma la costatazione dell'annullamento e dell'emarginazione sempre più diffusa nella vita politica, ad ogni livello, del soggetto Partito inteso come espressione articolata degli interessi interpretati dagli iscritti e dai propri dirigenti.

La verifica, quindi, diventa una operazione simulata della politica senza valenza esterna e reale su problemi della collettività; la verifica, altro non è che la continuazione della gestione della cosa pubblica attraverso gli stessi strumenti e le stesse persone.

In effetti con l'apertura di una verifica amministrativa o politica ci si trova in una situazione in cui i controllori si identificano con i controllati e, conseguenzialmente, le stesse persone che chiedono la verifica in realtà altro non sono che i controllori di se stessi.

Se è vero, come è vero, che l'operazione verifica significa sostanzialmente controllo ed accertamento di determinati fatti, atti o risultati nel loro valore, nelle loro modalità e nella loro qualità (secondo il De Voto-Oli) e dato

segue a pagina 7

Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

Nicotera, la DC propone una gestione più avanzata

A pag. 5

Porta Carraia

di Onofrio Brindisi

Io non so se si dà il caso che anche tu ti riconosca un patito di castelli e di fiumi come me, sinceramente. Fiumi che vanno e castelli che rimangono, acqua e pietra, ciò che passa e ciò che permane, ma gli uni e gli altri navigabili, se vai a fondo. Perchè basta imbarcarsi sulla chiatta della memoria e percorrere a ritroso il corso d'acqua o di pietra che si chiama passato, ed è subito storia, cioè libera navigazione nel mare del divenire.

Ora avviene che, avendo io visitato tutti i castelli d'Europa, dalla Cornovaglia all'Estremadura, dai castelli della Loira a quelli di Pietroburgo, da quelli del Reno a quelli di Istambul, avviene, dicevo, che io non ricordi una porta carraia così bella quanto quella del nostro Castello, il nostro maniero normanno-svevo trafitto da mille spade, stravolto da struggenti esperienze. Un gigante prostrato e ferito, su cui si piega, da tempo ormai, come saggio e buon samaritano, il mio amico Fulvio Terzi, l'architetto della Soprintendenza, perché esso possa al più presto ritornare in vita.

La sua porta carraia, dicevo, è la più bella d'Europa, per la sua positura, il suo disegno, la sua felice esposizione a mezzogiorno, a petto di spazi senza fine perduti nel sole e nel vento. Porta Carraia bella, Porta Carraia! E quando ci sarà restituita, dopo i restauri, non invidieremo la Puerta del Sol, né Porta Ildebranda e né Porta Camollia perché avremo la nostra Porta Carraia, il nostro emblema. E potessimo, oh potessimo, Porta Carraia, passare tutti attraverso il tuo arco per entrare nel cuore antico del passato e drizzare la prua tutti insieme, fatti un cuore solo, verso il cuore pulsante del futuro, verso nuovi approdi di umanizzazione e di pace. Ecco, il nostro castello – mi dico spesso – mi pare un'imbarcazione pronta a prendere il largo, nel cielo. La prua è già puntata al nord, a poppa è la porta carraia che attende l'imbarco, e l'arca di Noé può partire verso il destino comune, verso l'uomo nuovo, un domani divinamente diverso. Porta Carraia, quante cose!

E questo lieve vento della sera, che ora mi lenisce mentre tutt'intorno imbruna, questo vento mi sussurra la legge delle cose, il suo assoluto divenire. La vicenda irripetibile, o l'oggi o il nulla. E gli andamenti infiniti.

Qui, Porta Carraia, per secoli, hai rinserrato uomini e dolori, carriaggi e cavalieri, speranze e terrori senza fine. All'arme, all'arme!

Oh, Porta Carraia, la tua voce ferrosa quante cose vorrebbe cigolarmi stasera in questo momento di quiete che declina, capisco, ma avremo altro cielo e altro vento per poterci sentire. Anzi, ti voglio informare che d'ora in avanti voglio intitolare "Porta Carraia" questa mia rubrica ormai fissa su questo nostro giornale.

D'accordo, direttore?

Sì, Porta Carraia, ti attraverserò spesso meditando, con la speranza di far passare anche gli altri attraverso la tua lezione, il tuo alto insegnamento. Perché nell'aula magna del passato si entra insieme se si vuole costruire un futuro finalmente diverso. Un dopo che sgorghi dal cuore di un prima. Consapevolmente, fortemente, pena il fallimento, la catastrofe. Oh, Porta Carraia!

Conferenza stampa di Ceravolo

INIZIATIVE PER LA SANITÀ

Nel corso di una conferenza stampa il neo presidente del comitato di gestione dell'USL n. 22, prof. Giuseppe Ceravolo, presente il componente prof. Fabio Lavorato, assistente Enzo Linares, ha annunciato: il ripristino del servizio di medicina nucleare (scintigrafia); l'attivazione della sala operatoria di ortopedia ed il funzionamento della annessa sala ambulatorio; Ceravolo ha assicurato il potenziamento del SIM (Servizio Igiene Mentale), del reparto di emodialisi, di pediatria (acquisto 2 termoculle) nonché la prossima apertura del reparto di unità coronariche. Saranno anche nominati n. 17 caposala, mentre si sta tentando di pervenire all'applicazione del contratto di lavoro a tutto il personale dipendente.

A pag. 6
Pizzo elevata dalla storia di Murat
di David Donato

A pag. 2
La graduatoria per l'assegnazione dei suoli cimiteriali di Vibo Valentia.

A pag. 4
Il maresciallo Scalella appare a Natuzza. Ne affida un messaggio per la moglie e la figlia.

Anno XII – Numero 6

1-15 Giugno 1984

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 300

Portacarraia

EURO

di Onofrio Brindisi

Egli era un vento, Euro, che galoppava e galoppava ansimante e a grandi giornate da mezzogiorno verso noi imbarcando umidità e pioggia e anche rovina quando diventava testardo e arrabbioso, ma un giorno la sua rabbia non si contenne più quando si accorse della sua collocazione nella rosa dei venti col semplice nome di "libeccio". Un nome volgare – pensò – e che purtroppo tradiva la sua origine libica, un'origine che bisognava nascondere ad ogni costo, e per motivi ovvii, agli occhi degli Europei. Decise allora di giocare d'astuzia, per poter essere dovunque, a proposito e a sproposito, e anche senza senso. Ecco perché oggi "euro" sta a significare quasi sempre vento, inconsistenza, cose non reali, concetti vuoti, idee sine fundamento in re.

Eurotappeti, eurotravels, euromarkets, euromotels, europarlamenti, euroleggi, eurofraternità, euromissili, euroabbracci, euroaiuti.

Vento, vento. Qui si fa l'Italia o si muore, disse Garibaldi. E pur senza quella retorica, oggi bisogna ripetere: qui si fa l'Europa o si muore!

Un'Europa che s'ha da fare ad ogni costo! Anche se per noi calabresi bisogna ancora fare l'Italia. Una, uguale e libera da servaggi e guarentigie. Ma, buon Dio, quando ce la faremo? Quando capiremo che l'Italia e l'Europa si fanno rischiando, pagando di persona, soffrendo, pensando, faticando, creando, mutuando valori. E poiché scrivo da credente, aggiungo: pregando. Perché l'Europa, nonostante il suo nefasto passato di piccolo continente padrone, guerrafondaio, colonialista, nazista, materialista, ha ancora la forza di credere e di pregare. Perché è ancora cristiana, nonostante tutto, è ancora capace di recepire la voce che Cristo, attraverso il suo Vicario, che per suo volere è e sarà sempre il Vescovo di Roma, fa pervenire oggi più che mai.

Ed è a queste comuni radici cristiane che bisogna andare se si vuole colmare il vuoto totale che è ancora dentro il concetto di "Europa", bisogna riscoprire Cristo e il suo messaggio unificante, che umanizza e affratella. Un'Europa che s'è fatta bestialmente la guerra ed ora cerca di fare disperatamente l'«Europa» per fare la pace. Ma le radici della pace sono in Cristo, non nei pur utili accordi mercantili o negli equilibri import-export. Quando si capirà che Cristo è asse e freccia d'ogni evoluzione e d'ogni cammino di pace?

Vento, vento, dicevamo. Euro di qua ed euro di là, euro questo ed euro quello e a Strasburgo si naviga nel vento, che è sempre un euro-vento, intendiamoci. E mi auguro che nei dizionari italici del futuro non sia registrato anche il vocabolo "eurodisperazione", cioè "... antica mania degli europidi di diventare un sol popolo andata poi tragicamente in fallimento ...".

Scherzi tragici a parte, quest'Europa è piccola e immensa, luminosissima e oscura, santa e terribile per tutto quello che ha dato agli umani, per tutto quello che significa "europa". Ed è tanto, infinitamente tanto.

Quest'Europa che è nell'occhio dei cicloni, cioè dei "ciclopi" del mondo, è soprattutto nell'occhio di Dio che non l'abbandonerà. Perché sorgeranno tra non molto uomini nuovi che la porteranno tra grandi fatiche e sofferenze sulla rotta giusta, com'è nel divino progetto. Oh Europa, Europa! antica madre ferita, com'è penoso, e com'è duro il giorno di domani!

Ma ora basta, voglio farti solo ... un euroagurio. Ecco, voglio augurarti che tra i banchi del nuovo europarlamento, tra i nuovi eurodeputati, sieda pure quella bellissima signora dal sorriso mitico e dagli occhi così colmi d'amore, quella signora amabile e unicamente onorevole che si chiama ... Eurosperanza!
Auguri, Europa!

Una proposta del primo cittadino di Vibo Valentia

Quale tipo di verifica?

di Franco Cosentino

La gravità del momento che viviamo ripropone in tutta la sua importanza il rapporto cittadini ed istituzioni ed al suo interno la "verifica politica" come dato che contribuisce a delineare uno specifico della situazione vibonese che non può essere solo oggetto di dibattito o di semplice denuncia ma obiettivo strategico, traduzione in atti concreti del progetto della città che veda tutti, cittadini ed amministratori, solidalmente impegnati.

Non abbiamo apprezzato nel passato e non apprezziamo oggi le conclusioni di coloro i quali, con asprezza e contraddizione, dissimulano la realtà che ci circonda, che è inquieta e cangiante, (la realtà dei partiti e dei soggetti collettivi) che è in crisi di potere e di peso reale e che non intuisce che sta montando una pubblica opinione non solo condizionata dagli interessi particolari ma più attenta all'interesse collettivo.

segue a pagina 7

Vibo, al comune è già crisi!

di Mimmo Russo

Ormai si va verso la crisi. La seconda giunta Cosentino è groggy! Sindaco e assessori hanno "consegnato" ai rispettivi partiti le dimissioni dalla giunta. Cade, dunque, la coalizione DC-PSI-PSDI-PRI per ... far posto alla crisi.

Quali i motivi di questa "rinuncia" a continuare?

Bisognerebbe chiederlo loro, agli amministratori, e farsi dare una risposta "secondo coscienza". Allora bisogna rimboccarsi le maniche ed affrontare la "verifica" (o crisi, come meglio si preferisce) in termini seri, responsabili, concreti.

Da dove occorre ripartire? Intanto forse non guasta se a gestire la crisi non saranno i presumibili candidati per la nuova giunta. Lo impongono la necessità di procedere ad una verifica sul programma iniziato (per individuare l'impegno e la capacità operativa evidenziata) per poi riformulare il piano di una proposta in grado di garantire le esigenze della popolazione.

Questo significa anche che è giunto il momento di richiamare i partiti politici verso una maggiore serietà, coerenza e incisività. I problemi che assillano una città come Vibo Valentia sono troppo importanti per meritare il tipo di "disattenzione" dimostrata ad oggi.

Per questo motivo bisogna evitare di "personalizzare" il mandato amministrativo: dare la propria disponibilità in termini di servizio e non di clientelismo; offrire ad una città come Vibo Valentia il placet per una crescita civile, democratica, avanzata.

Quanto costa alla DC, insostituibile partito d'iniziativa politica, seguire la strada del servizio pubblico?

Il 24 si vota per il consiglio comunale

Francica si affida alla proposta Chindamo

di Salvatore Germolè

Mario Chindamo, sindaco di Francica

Francica, uno dei comuni più attenti ed operosi dell'hinterland vibonese, affronta il responso delle urne.

La popolazione, laboriosa ed intelligente, aumenta il suo grado di civiltà sorretta da un'amministrazione comunale che è sempre stata un momento di servizio.

"Il nostro impegno politico amministrativo – sottolinea il sindaco uscente, Mario Chindamo – *si è esaltato perché abbiamo inteso sempre invitare la popolazione alla collaborazione. Per la terza volta* – osserva Mario Chindamo – *chiediamo il suffragio, il voto e quindi il sostegno, consapevoli di aver dato alla popolazione di Francica quella identità e personalità che la storia le assegna"*.

Mario Chindamo non ha bisogno di eccessive presentazioni. La sua attività alla guida dell'amministrazione di Francica si misura sui dati e sui contenuti.

"Riteniamo di aver promosso un programma di realizzazioni – evidenzia ancora Chindamo – *in risposta alle esigenze e alle attese della popolazione. Ci siamo sempre preoccupati di evitare polemiche e conseguire obiettivi finalizzati alle necessità della gente, di quella stessa gente che da anni ha preso coscienza e si sente sempre più partecipe di quanto accade a Francica.*

Le testimonianze di contadini, operai, professionisti – rileva il sindaco uscente – *ci incoraggiano, ci spingono ad intensificare l'impegno per la realizzazione dei problemi di Francica"*.

Di Mario Chindamo dice la gente della strada:

"È un sindaco che bada al sodo. Vuol far crescere Francica assicurando sempre nuovi servizi pubblici".

Anche il corpo insegnante della locale scuola elementare non ha mancato di sottolineare l'impegno dell'amministrazione comunale verso i problemi della scuola offrendo una targa ricordo quale segno di gratitudine.

A proposito di ... diritti di residenza e altro

Nicotera, ... vostro onore permette?

di Salvatore Vecchio

Caro Direttore,
puoi essere soddisfatto. "Pronto? Qui Calabria" anche a Nicotera "va a ruba": nei pubblici e privati "conversari", esso, per quello che riporta, rappresenta un punto di riferimento. Trovo anch'io motivo di legittima soddisfazione, né mi dolgo per le critiche che, con i miei scritti, mi procuro.

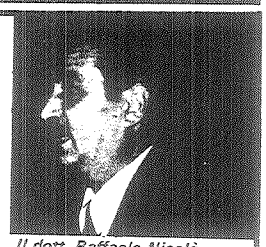
Devo dirTi, caro Direttore, che mi interessano i consensi (mi adopero per metterne insieme quanto più è possibile), ma presto anche grande attenzione ai "critici". Con questi non ho mai assunto posizioni pregiudiziali di incomunicabilità: cerco e proseguo nel dialogo.

Si dice che non avrei titolo per "interferire" nei problemi di Nicotera, perché la nobile cittadina non mi diede i natali, né mi annovera fra i suoi "residenti". Al secondo addebito potrei porre rimedio; alla prima contestazione, devo ammettere la mia incolpevole responsabilità. Né posso dire: se lo avessi saputo! Ma può essere impostato – lo domando anche ai ... matematici – un siffatto teorema? Siamo e viviamo in un Paese, nel quale la Carta Costituzionale garantisce a tutti non solo libertà di movimento, ma anche quella di espressione del proprio pensiero, con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. Quindi, per garanzia costituzionale, io esercito un diritto; esso per me si coniuga con il dovere di interferire ed intervenire, dovere che mi deriva dal consenso popolare, per via del quale rappresento Nicotera nel massimo organo elettivo della Provincia. O si pretende la preventiva censura? O si ritiene che i "problemi" di Nicotera siano "cosa-nostra", nel senso più mafioso del termine? O si pretende che il rapporto elettorale debba essere mantenuto nel compiacente e, quindi, doloso silenzio? Siamo, forse, all'arroganza dell'incultura!

Devo aggiugere, Caro Direttore, che "Pronto? Qui Calabria", non è la gazzetta ufficiale della democrazia cristiana nicoterese. È un organo di stampa che gentilmente mi ospita. Mi consente, cioè, di esprimere il mio pensiero sui problemi della cittadina; e mai ho ritenuto di vincolare alla mia impostazione quella della locale sezione della democrazia cristiana. Avverto il bisogno di fare questa precisazione perché la "crisi" comunale non deve essere influenzata dai miei scritti, anche se essi non possono essere

segue a pagina 4

NICOLÒ ELETTO, A SORRENTO, NELLA FNSI



Il dott. Raffaele Nicolò

A Sorrento – dal 28 al 31 maggio – si è svolto il diciottesimo Congresso della FEDERAZIONE NAZIONALE STAMPA ITALIANA.

Si è parlato, tra l'altro, di problemi professionali, di previdenza e assistenza, di sicurezza e prevenzione sociali; dell'esperienza del coordinamento CASAGIT-CNOG-FNSI-INPGI.

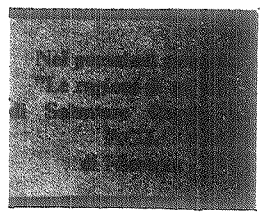
In difesa di una società che cambia e per un sindacato forte, autorevole e libero è stato eletto nel Consiglio nazionale il dott. RAFFAELE NICOLÒ, presidente dell'Ordine professionale dei Giornalisti della Calabria e componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti Italiani (I.N.P.G.I.).

Questo ennesimo e giusto riconoscimento al collega Raffaele Nicolò, da parte anche della categoria nazionale, segna un'altra significativa tappa a favore del giornalismo meridionale e calabrese in particolare.

CONVEGNO DC IL 23 A VIBO

Sabato 23 giugno, alle ore 17, presso la sede della sezione DC (Pal. UPIM) di Vibo Valentia, avrà luogo un'assemblea sul tema: "La funzione politico-amministrativa della DC di Vibo Valentia nell'impegno quotidiano".

Interverranno i segretari delle sezioni di Piscopio, Vibo Marina, Vena, Triparni, Bivona, Portosalvo, Longobardi, amministratori, dirigenti, iscritti e simpatizzanti della DC.



Anno XII – Numero 7

1-15 Luglio 1984

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Lire 500

PORTACARRAIA

VERIFICA

di Onofrio Brindisi

Si diceva una volta che è sempre l'ora dei pavesini. Ma qui altro che pavesini! qui è sempre l'ora di fare verifica, l'ora di sospendere per qualche tempo la navigazione e riguardarsi in faccia, pensosi, per chiedersi se la rotta è quella giusta, o se bisogna cambiare, o se bisogna finalmente smetterla di navigare cabotando sotto costa mentre l'approdo laggiù rimane sempre lontano, irraggiungibile. Verifica, verifica! Se ne parla tanto oggi a livello di governo, di comuni, di équipes, di aggregazioni varie.

Verifica, verificare se. E fino a che punto. E quale sia la volontà politica. Di realizzare la massa programmatica. Ma stiamo attenti alla questione etica.

Ma ahimè, Erinni, quale fatua trama ci aiutate a filare a nostro danno! Per verifica intendiamo fatalmente verifica degli altri, mai di noi stessi. O quasi mai, verifica del "lui", non verifica del "sé". Verifica dell'altrui, non della propria, innanzitutto, disponibilità e potenza di volere realizzativo. E capacità di servire.

Se io politico o amministratore mi porto a verifica e non faccio prima i conti con me stesso, invano cercherò di farli con gli altri. E se crederò di esserci riuscito alla fine della verifica, avrò fatto solo buchi nell'aria. Infatti tra non molto i partners riparleranno di riverifica. E così via.

Oggi siamo in troppi a invocare continuamente verifiche, chiarimenti, precisazioni. Perché siamo in troppi a vivere a caso, siamo "casual" come la moda, senza idee chiare e continue, senza opzioni fondamentali, senza la capacità di proiettarci nell'altro che è proiezione, come il nostro sé, del "Sé" di Dio. E si va avanti così, verso verifiche i cui verificatori non "si" sono verificati nella loro identità e sulla loro funzione di operatori ad esclusivo servizio del Collettivo umano e non del partito tale, o dell'interesse tal'altro. Prima di ogni grande verifica s'imporrebbe un discreto periodo di ritiro perché tutti i partners possano verificarsi a livello interiore e personale, perché la loro azione scaturisca dalla loro verità, messa in comune con quella degli altri. Solo gli uomini che si sforzino di essere "veri" potranno arrivare a verifiche 'vere", disinteressate, utili alla crescita comune. E solo uomini fortemente ipercentrati nella loro identità dinamica potranno scatenare azioni di guerra contro tutto ciò che ancora è contro l'uomo: ingiustizie, guerre, torture, sfruttamenti, oppressioni, arsenali di armi, fame, sottosviluppo, invasioni, dittature ecc...

Imparare a verificarsi, quindi, per efficacemente verificare se, e fino a che punto ...

Immergersi nel proprio silenzio e pregare, se si ha la fortuna della fede, e meditare come si possa meglio servire, promuovere, umanizzare la vita. E poi andare a verifica, a confronto, per mutuare e costruire insieme.

Oh! se capissimo finalmente che al gioco della vita non si bara! Non si bara coi poveri, coi disoccupati, con gli affamati, con chi abita ancora nei tuguri mentre tu forse hai anche la casa al mare, non si bara con chi non può concedersi neanche un giorno di vacanza ... con quante cose, cari politici, amministratori, operatori, non si bara, non si può più barare!

Il gioco della vita non è un gioco di potere: le sue regole sono impegno, sacrificio, rinuncia, immolazione perché gli altri possano crescere dentro lo spazio di una comunità diversa e vivibile dove ogni piccolo uomo sia l'Uomo.

E dove ogni verifica sia una vera tappa nel cammino dell'avanzamento planetario.

Elio Greco, medico esemplare

Don Di Domenico è un salesiano, che vuol sentirsi Dio continuamente accanto. E, per obbligarlo a manifestarsi,lo provoca. L'ha fatto anche alla lettura del Vangelo della messa per Elio Greco, richiamandolo a quanto riferito da Matteo: quamdiu fecistis uni ex fratribus meis minimis mihi fecistis. *"L'anima, che hai distaccata da queste spoglie", ha ricordato a Gesù – come interlocutore presceglie la Seconda Persona della Trinità, affascinato dall'umanità del Cristo – "quest'anima ha fatto per mille e mille tuoi fratelli ciò che ti sta a cuore: hai appena avuto la conferma commossa dei suoi pazienti. E dunque ammettila alla tua presenza". Così, nella sostanza, don Di Domenico, testimone egli stesso dei meriti dello Scomparso.*

E veramente Elio Greco non fu solo uomo dal tratto affabile e riservato; professionista valoroso ed attento; visitatore atteso e benedetto. Egli fu medico caratterizzato da una disponibilità così pronta ed intensa e da una partecipazione tanto personale ed in-

Segue a pagina 5

Vibo, guasti e guai della giunta comunale

di Giuseppe Sarlo

A Vibo Valentia, amministrare la cosa pubblica diventa sempre più arduo.

C'è, evidentemente, in seno agli amministratori di P.zza Martiri d'Ungheria, la consapevolezza di una "capacità di gestione-limite" che incomincia a pesare sull'andamento della linea politico-amministrativa cui si è ispirata l'attuale coalizione quadripartitica DC-PSI-PSDI-PRI.

Nata come amministrazione di servizio ha finito poi per rappresentare il quadro più precario degli ultimi 10 anni. Lo dimostra il fatto che la mediocrità dimostrata dalla nuova generazione è motivo di preoccupazione tra la popolazione.

La verità è che sino ad oggi si è gestito il quotidiano in termini di pressapochismo, qualunquismo, arroganza e clientelismo.

Il tutto sulla pelle dei cittadini la cui domanda di servizio stenta a trovare una risposta.

Ne consegue che Vibo Valentia e le frazioni soffrono questa "pochezza amministrativa" e gli sprazzi rari di luce non consentono illusioni di sorta.

L'amministrazione comunale è in crisi. DC-PSI-PSDI-PRI si son detti convinti che bisogna cambiare rotta.

Ma chi garantisce? Le intercapitutiche in atto lasciano scarso margine per una soluzione immediata.

Il sogno della prevaricazione ha, intanto, attanagliato i partners della coalizione che non riescono a trovare la necessaria concentrazione per riflettere in maniera seria e responsabile su come analizzare i "mancati interventi" e procedere, quindi, alla formulazione di proposizioni nuove per gestire la cosa pubblica.

segue a pagina 2

Presentate le Giornate Mediche

Salute per tutti nell'anno 2000

di Alba Daco

Le XXIV Giornate Mediche Internazionali avranno luogo al "501" di Vibo Valentia il 25, 26, 27 (Villa Felice) e 28 Luglio.

L'importante Congresso di aggiornamento e di educazzone sanitaria, promosso dal Collegium Biologicum Europa, dal Centro Studi Ordine di Malta, dalla Clinica Europa, in collaborazione con il Comune, le Unità Sanitarie Locali 22 e 23, si avvarrà della presenza qualificante di scienziati di fama mondiale, di illustri docenti, di noti specialisti, di autorità di governo e della Regione.

Progressi di medicina e di chirurgia, e problemi sanitari odierni, saranno al centro delle quattro giornate. 200 relatori, i cui nomi si illustrano di particolari, di specifici meriti e di scintillanti elementi di uno strumento fra i più meravigliosi tra quelli creati per la difesa della salute umana, porteranno nuove speranze.

Per star bene, per conservar meglio la salute è indispensabile favorire la circolazione delle scoperte scientifiche,perché fino a quando la formula di un nuovo medicamento resta confinata den-

segue a pagina 6

Lettera aperta di Leoluca Naccari a Pertini

Mafia, un seggio anche all'ONU?

Un libero, democratico, intelligente cittadino, il dr. Leoluca Naccari Carlizzi, laureato in giurisprudenza, di professione insegnante, cittadino benemerito della vicina Mileto, offre alla pubblica opinione un momento della sua seria e responsabile riflessione.

Il messaggio, lettera aperta al Presidente Pertini, edito in elegante veste tipografica dalla Mapograf s.r.l. di Vibo Valentia, invita gli italiani, in particolare i calabresi, a meditare sulla condizione socio-economica-culturale e ambientale odierna.

La brillante denuncia del dr. Naccari al Presidente Pertini è una storia eccezionale, dove i dati e le testimonianze accumulate dal suo osservatorio rappresentano la sintesi più realistica di una Calabria che deve cambiare.

Signor Presidente ci affamano!

di David Donato

Illustre Presidente Pertini,

giacché gli italiani Le scrivono per i motivi più disparati e disperati, avendo constatato la Sua disponibilità al contatto con la gente e la Sua innegabile amabilità, penso che, anche da questo profondo Sud, la mia voce si possa levare per fare giungere a Lei quello che non si può più chiamare – rifacendo il verso della Storia – un "grido di dolore", bensì un appello della disperazione.

È chiaro che la classe politica, avendo lasciato che tutto, improvvisamente, andasse a ruota libera, senza tenere conto che gli italiani, per circa quindici secoli, non avevano saputo legare fra di loro sino al punto di diventare una Nazione a causa del loro esasperato individualismo, oggi ha fatto sì che ogni abitante della penisola si crei, giorno per giorno, una sua "repubblica" particolare.

segue a pagina 2

Il vento del Sud

di Salvatore Vecchio

L'«effetto» Pertini ... (in lacrime sulla bara di Berlinguer, la sua prolungata presenza a Padova) ha favorito, non vi è dubbio, il P.C.I. anche in Calabria e, quindi, nella nostra provincia, dove ha sorpassato la D.C.

Ma non è tutto: l'avanzata del P.C.I. ha radici più remote e, perciò, essa non è riferibile interamente alla improvvisa scomparsa del leader comunista; vi è da aggiungere che in Calabria, come nel Sud e nelle isole, all'avanzata del P.C.I. ha corrisposto una secca perdita di voti (in media il 5%) da parte della D.C., che ha registrato il maggiore calo nel Capoluogo, a Vibo Valentia, a Lamezia e a Crotone, cioè nelle quattro Città.

Perché tutto questo è potuto accadere?

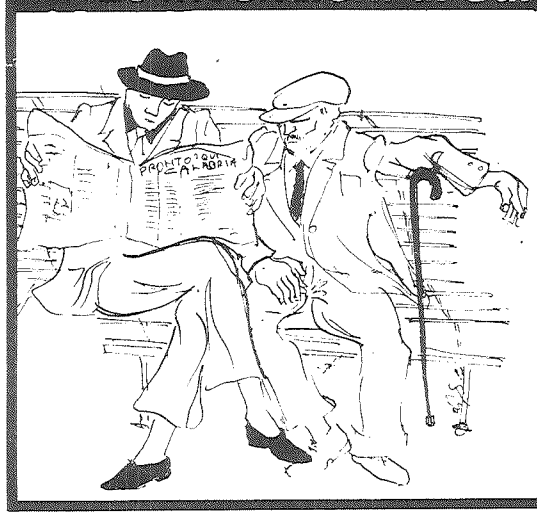
segue a pagina 7

DE LEO CONFERMATO SINDACO DI NICOTERA

Il Consiglio Comunale di Nicotera ha risolto la crisi amministrativa, confermando il geom. Raffaele De Leo nella carica di Sindaco. La Giunta municipale è composta da democristiani e socialisti Comerci Domenico, D'Ambrosio Francesco e Jonadi Giuseppe (assessori effettivi), mentre i democristiani Biagio D'Ambrosio e Polito Francesco sono stati eletti assessori supplenti.

Il consigliere Provinciale Vecchio, in merito alla soluzione della crisi, ci ha dichiarato: *"Posso dire che la D.C. ha anteposto i problemi della collettività al potere; devo aggiungere che bisogna dare atto della coerenza della socialdemocrazia: ha aperto la crisi non sui problemi, esce dall'amministrazione attiva non su fatti politici".*

Le invenzioni di Sandokan



Vibo ingovernabile

A Luca u leisti?
Pari ca o Comuni vonnu u mandanu a tutti' a casa!
Pecchi? I sprattaru?
Chi mi cunti!
Sindacu e assessori su stanchi e pari ca u nenti chi ffari i cumbinciu u 'sindivannu a casa!
Era ura!
E dimmi nu pocu: cu resta?
U custodi, Peppinu Scannadinari!

Anno XII – Numero 8

1-15 Agosto 1984

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

Stampa: MAPOGRAF s.r.l. – Vibo Valentia (CZ) Direttore Responsabile: GIUSEPPE SARLO

OMAGGIO

Si svolgerà il 9, 10 e 11 Agosto. Il telegramma di De Mita, le relazioni di Murmura e Vecchio. Moderatore Pino Nano.

MONTE PORO, VII FESTA DELL'AMICIZIA

De Mita telegrafa a Vecchio

Messaggio di De Mita

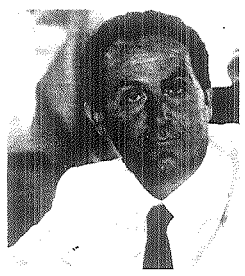
Avv. Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale Nicotera

Pregoti esprimere sezioni DC comprensoriali Monte Poro et amici calabresi partecipanti mio personale augurio at riuscita VII edizione Festa Amicizia.

Ciriaco De Mita
Segretario Nazionale DC

Monteporo 1984

Nel ricordo di Aldo Moro



di Salvatore Vecchio

Si era nel 1978, con l'animo ancora angosciato per la strage di via Fani e la tragica scomparsa di Aldo Moro, quando decidemmo di darci appuntamento a Monte Poro.

La località è conosciuta perché méta di pellegrinaggi, meditazioni e preghiere.

Molti anni or sono un pastore, analfabeta ma pio, lasciò le pecore per inseguire l'esortazione della "Bella Signora", che, in sogno, gli indicò il luogo dove doveva sorgere il "Santuario".

Il pastore, poi conosciuto come Fra Carmelo Falduto, con la forza della Fede, girovagò, a piedi nudi, per la Calabria e raccolse tanti di quei soldi che gli consentirono di iniziare e completare l'opera.

Si raccontano tanti episodi che hanno del soprannaturale: basti dire che, quando il "Convento" fu costruito, mancavano le strade di accesso al Poro e che, quindi, tutti i materiali furono trasportati con gli asini. Quando si dovevano pagare i fornitori o gli operai e mancavano i soldi, puntualmente l'ignoto benefattore vi provvedeva.

Poi venne sul Poro, nel dopoguerra, don Pasquale Gaglianò, il quale fece del "Convento" un centro pilota di assistenza per gli anziani e per i bambini poveri. Prima aveva provveduto a fondare nella zona le Sezioni della Democrazia Cristiana.

Mons. Saba, il Vescovo Sardo, restituì l'edificio alla preghiera: oggi le "oblate" della Casa di Carità di Tropea – auspice Mons. Domenico Cortese, Vescovo di Mileto – han fatto del Convento un centro permanente di preghiera e di meditazione.

Dal 1978 ci siamo anche noi: per pregare, prima, per ritrovarci insieme, poi.

Abbiamo bisogno di stare insieme, per parlarci, liberi da interessi correntizi, non assillati dalle ricorrenti scadenze.

E, anno dopo anno, anche a Monte Poro si aggiunge un granellino di sabbia nella grande fabbrica del rinnovamento, nell'unità.

È un lavoro duro e non abbiamo l'umiltà di Fra Carmelo, mancano le note soprannaturali e, quindi, gli ignoti "benefattori" di voti e di idee.

Facciamo tutto da noi!

Ci siamo, sul Poro, per parlare dei problemi della gente. Quante idee, quante proposte, poi tradotte in atti legislativi o amministrativi, sono nate a Monte Poro!

C'è anche l'incontenibile folla, che viene sul Poro per inseguire un momento di svago, ma alla quale non sfugge la presenza di un partito nuovo ed aperto.

In questo siamo e ci sentiamo diversi dagli altri. Ed è per noi il miglior modo per ricordare Aldo Moro e andare avanti al servizio del popolo.

La DC volano per una società europea

di Antonino Murmura

Il Sen. Antonino Murmura

L'annuale incontro della Festa dell'Amicizia sul Poro ha rappresentato sempre un momento sereno per la valutazione complessiva degli impegni politici dei democratici-cristiani, con lo sguardo volto al maggiore e migliore coordinamento della loro presenza politica nel vibonese.

Quest'anno, però, si appalesa indispensabile approfondire la tematica politica, perché i risultati elettorali delle elezioni europee – più di quelle dello scorso anno – dicono a tutti che occorre rendere più vicino il nostro movimento politico alla società civile, per meglio comprenderne le ragioni e per trasferirle nella condotta politica nuova da iniziare senza angosce e senza nostalgie – che non fanno politica – e per provvedere in maniera adeguata alla nostra più qualificata presenza nel sociale.

La Democrazia Cristiana, cui va il merito della rinascita democratica e della partecipazione popolare anche nel Vibonese, sostituendo la vecchia classe dirigente con una nuova formata al solidarismo cristiano e caratterizzata da maggiore presenza ad un più intenso palpito culturale, può guardare con orgoglio al proprio passato e deve contemporaneamente ricavarne le ragioni per un maggiore impegno e per un salto in avanti capaci di fornire migliori risposte generali alla Società.

Questo impegno esige che, rotta veramente la illogicità delle correnti e dei gruppi di potere, a questi ed alla loro metodologia, sostituendo un sereno confronto ed un approfondito dibattito con scelte conseguenti sul piano delle persone e degli orientamenti operativi, i democratici-cristiani, specie nel nostro circondario, si facciano responsabilmente carico della diversa temperia morale, con cui devono seguirsi ed osservarsi i problemi della società civile e di quella politica e costruire contemporaneamente una struttura di Partito più aperta e disponibile agli apporti esterni, specialmente se provenienti dal mondo cattolico e dalla vasta area delle categorie lavoratrici più vicine alla concezione interclassista ed ai valori cristiani autentici, senza dei quali logica diverrebbe l'autonomia operativa

segue a pag. 2

Per una DC che cambia

di D. Romano Carratelli

La festa comprensoriale dell'Amicizia di Monte Poro è diventata un'appuntamento irrinunciabile per dirigenti, soci, simpatizzanti della DC della provincia di Catanzaro.

Una "classica" per definirla in termini sportivi, che rappresenta un momento di seria riflessione e serena proposta per una società che viaggia verso l'obiettivo della costruzione europea.

Ma a prescindere da questo comune intento c'è da sottolineare che il raduno di Monte Poro diventa un punto di effetto e di sicuro riferimento se è vero che al centro del prevedibile serrato dibattito vi sarà la volontà di ricercare un nuovo modello di condizione per far uscire il partito dalle sacche della rinuncia e dell'indifferenza o peggio ancora dell'insofferenza gestionale.

Tutto questo unito alla necessità di valutare più approfonditamente la proposta di sviluppo della zona permette di definire di sicuro interesse questo incontro che rimarca, da sette anni a questa parte, l'impegno e la disponibilità della DC per cambiare e guardare il futuro con maggior disinvoltura.

Questo tipo di contributo dovrà venir fuori dal dibattito se si vuole che la DC resti autentico e concreto momento di proposizione politica per il paese.

È stata predisposta dall'assessorato provinciale ai LL.PP.

Proposta per lo sviluppo dell'area del Poro

Se gli effetti della crisi economica in atto si avvertono meno nell'area forte del Paese, nel Mezzogiorno si manifestano invece in tutta la loro portata negativa.

Questa premessa – enunciata nella prima pagina delle "Indicazioni sul programma triennale per il Mezzogiorno (legge 1° dicembre 1983, n. 651)", predisposte dall'Assessorato al Bilancio ed alla Programmazione della Regione Calabria – assume indiscusso fondamento per la Calabria, dove il perdurare di profondi squilibri settoriali e territoriali, e il ragguardevole aumento dell'indice di disoccupazione (in gran parte proveniente dall'area dei disoccupati in cerca di prima occupazione), rendono più urgente ed imperativa l'attuazione di una politica organica del territorio.

Il generale disagio e l'accresciuta dipendenza della Regione del sistema economico esterno, presentano tuttavia accentuazioni e contenuti ben più marcati in alcune aree, in quelle cioè nelle quali, negli ultimi decenni, oltre che l'intervento in investimenti produttivi, è mancato anche quello in opere infrastrutturali. Si tratta delle aree con caratteristiche geomorfologiche, strutturali e di reddito non diverse dalle "aree montane", rispetto alle quali però, per carenze altimetriche, sono rimaste sistematicamente escluse dai benefici e dagli interventi di riequilibrio dei territori montani. (Sono considerati territori montani quelli dei comuni situati per almeno l'80% della loro superficie al di sopra dei 600 metri sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri. Ciò è stabilito, come è noto, all'art. 1 della legge 25/7/1952 n. 991 e all'articolo unico della legge 30/7/1957 n. 657. Leggi, queste, che dispongono provvedimenti in favore dei territori montani, tra l'altro: mutui di miglioramenti per l'agricoltura e l'artigianato, sussidi e concorsi dello Stato per opere di miglioramento fondiario, agevolazioni fiscali, ecc.).

Ma non basta. Infatti, in relazione ai problemi futuri dello sviluppo, ciò che più conta è che tali aree rimangono fuori anche per l'avvenire dagli ambiti di pianificazione e programmazione istituzionalizzati.

Le zone come quella del Poro – la cui altitudine varia dai 250 ai 710 metri (apice del Monte Poro) e nella quale Ioppolo è l'unico comune ricompreso nella classificazione dei territori montani – sono anche escluse dagli ambiti sui quali la legge 3/12/1977 n. 1102 ha portato la costituzione delle Comunità montane, giacché all'art. 3 di questa legge è appunto stabilito che territori montani sono quelli determinati in applicazione delle disposizioni di cui alle leggi n. 991 1952 e n. 657/1957.

Di qui l'importanza del "ruolo più incisivo e vincolante" che la Regione deve svolgere nel processo decisionale di programmazione; di qui l'esigenza di iniziative di programma che gli Enti locali devono assumere per aree che altrimenti rimarrebbero escluse da interventi organici nel quadro più ampio della problematica del riscatto e dello sviluppo delle regioni meridionali.

L'area del Poro, in provincia di Catanzaro, è una delle aree pesantemente penalizzate dalla politica degli ultimi decenni.

Di circa 30 mila ettari e con una popolazione residente, al censimento del 1981, di circa 31 mila abitanti, sconta le conseguenze di una politica che ha privilegiato le zone e le iniziative con maggiori potenzialità di sviluppo.

Carente è in essa il sistema infrastrutturale, in particolare la viabilità e le opere acquedottistiche (Il piano generale delle opere di ristrutturazione, completamento ed integrazione dello schema acquedottistico dell'Alaco, prevede, tra l'altro, la realizzazione di un'adduttrice litoranea Nicotera-Tropea e la costruzione di una diramazione a servizio dell'altopiano del Poro. Ai prezzi del 1984 la spesa, compreso le opere di linea e i serbatoi, è rispettivamente di 31,2 miliardi di lire e di 6,4 miliardi. L'aliquota di opere comuni del sistema Alaco, attribuibile alla fascia litoranea e all'altopiano del Poro è di altri 19 miliardi di lire. Gli importi indicati, evidentemente, se da un lato possono essere letti come indubbia prova della volontà politica attuale di risolvere in modo compiuto i problemi di civiltà e di sviluppo delle aree trascurate della Calabria, d'altro lato costituiscono – sia pure tenendo conto del significato che gli importi stessi assumono, rispetto al passato, a causa della più recente massiccia svalutazione monetaria – una chiara testimonianza dello scarso rilievo avuto dagli investimenti, in queste aree, nei decenni trascorsi) e fognarie. Problemi di dissesto e consolidamento geologico presentano diversi centri abitati. In diffuso degrado risultano gli impluvi ed i pendii per l'assenza generalizzata e continua di adeguati interventi di difesa e conservazione del suolo, in un paesaggio pe-

continua a pag. 2

Anno XII – Numero 9 SPECIALE – I° TROFEO INTERREGIONALE DI CICLISMO MILETO 8 e 9 SETTEMBRE 1984 1-15 Settembre 1984

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70 PERIODICO INDIPENDENTE L. 500

Vibo, difficoltà per la crisi

di Giuseppe Sarlo

Non si prevedono tempi brevi per la soluzione della crisi al Comune di Vibo Valentia. Lo si evince dalla lentezza con cui marciano i "lavori di riflessione" dei partiti politici.

Evidentemente obiettive ma nel contempo complesse difficoltà si frappongono ad una accellerazione dei tempi che indicano anche il tasso d'incertezza che anima le valutazioni di questo momento.

La Dc, partito di maggioranza, cui spetta l'iniziativa politica, ha rinviato ogni decisione al 12 settembre. Per questa data, infatti, sono stati aggiornati i lavori del suo comitato comunale, iniziati il 4 settembre u.s. A quest'esito guarderanno con estrema attenzione le altre forze politiche.

Di scontato, comunque, c'è che il PSI, ad esempio, ha fatto – in via peraltro ufficiale – sapere di non essere disponibile per una "riedizione" dell'uscente quadripartito.

Motiva anche la scelta: incapacità della coalizione amministrativa e contraddizioni interne allo stesso partito.

PSDI e PRI, pur di non rimanere fuori dell'area di governo, appaiono disponibili, invece, a ... sacrificarsi e attendono segnali dalla DC.

La fluidità della situazione pesa, però, sulle spalle dei cittadini che da questo "silenzio amministrativo" – dovuto alle consultazioni per la formazione del nuovo governo della città – ricevono danni quotidiani.

Ma che tipo di proposta formulerà la DC per superare l'impasse della crisi?

Nicola Barbuto, assessore uscente: *"Siamo alla ricerca di una soluzione che consenta tempi brevi per superare la crisi. Il confronto è in atto e aggiungerei in termini anche sostenuti. Ciò significa che c'è la volontà di riflettere serenamente ma anche concretamente sul da farsi".*

Giuseppe De Raffaele, segretario politico: *"Alla Dc non può sfuggire l'obiettivo sostanziale di comporre un'amministrazione forte, stabile, di legislatura, capace di dare risposte concrete ed orientarsi verso la definitiva applicazione di una politica di servizio".*

Lorenzo De Sossi, capogruppo: *"Non nascondo la complessità dell'attuale momento politico. Certo occorre dare una risposta alle esigenze della città in termini seri e possibilmente perentori con una proposta di garanzia".*

Giuseppe Solano, assessore uscente: *"Attendiamo concreti contributi di collaborazione dalle altre forze politiche. La DC, nel suo complesso, non si è mai sottratta a nessun tipo di responsabilità amministrativa".*

Ulderico Petrolo: consigliere: *"È il momento della verità e del carico delle "autentiche responsabilità". Nessuno ha il diritto di tergiversare sul governo del servizio pubblico".*

Fabio Lavorato: consigliere: *"La DC deve pretendere maggiore collaborazione".*

Lello Fusca: consigliere: *siamo in un momento particolare e la DC non può concedersi il lusso di varare un'amministrazione d'emergenza e comunque instabile".*

Antonino Murmura, consigliere: *"Disponibilità, competenza, capacità, serietà d'impegno devono caratterizzare la nuova proposta amministrativa. Le proposte concrete nascono dal confronto e la DC ha il dovere di imprimerne l'iniziativa".*

L'assessorato, diretto da Solano, definisce le pratiche

Vibo, si assegnano i suoli cimiteriali

Ha creato fermento, a Vibo Valentia, l'iniziativa dell'amministrazione comunale intesa ad assegnare, finalmente, dopo oltre vent'anni di lotte e polemiche, i suoli cimiteriali.

L'assessore al ramo, il dr. Pino Solano, l'amministratore che sul piano pratico e dell'impegno sta gestendo l'operazione non gode, certamente, in questo momento della maggiore simpatia dei suoi colleghi.

segue a pagina 2

Ritorna Colloca ed è quasi pronta l'unità coronarica

Ospedale, aumentano le speranze di crescita

di Domenico Moniaci

Il dr. Michele Colloca è il nuovo primario della divisione di chirurgia generale del presidio ospedaliero di Vibo Valentia.

Un gradito, significativo, atteso ritorno per un personaggio che aveva lasciato a Vibo Valentia il segno della sua indiscutibile personalità e professionalità.

Il dr. Colloca è vincitore di un concorso che stava per passare alla storia come qualcosa che "non sa da fare!"

Chi era il don Rodrigo, di manzoniana memoria, che ha propiziato l'allungamento dei tempi per l'espletamento del relativo concorso, dopo il trasferimento del prof. Petrassi a Cosenza?

Oggi non interessa più nessuno!

Quello che più importa è che l'attività professionale in seno al presidio si va intensificando di giorno in giorno.

Il presidente del comitato di gestione, prof. Pino Ceravolo, nell'invitare il neo primario, dr. Colloca, ad assumere servizio, a partire dal 10 settembre, ha, altresì, provve-

segue a pagina 2

REGIONE CALABRIA

Partiti assenti e uomini di marmo

di Gaetano Luciano
dell'Assemblea Nazionale del PSI

Le cause della situazione devastante che vive la Calabria sono nel contempo locali e centrali. Se è vero che esiste una caduta di attenzione da parte dal Governo centrale nei confronti della nostra regione è altrettanto vero che la caduta di impegno a livello regionale è "stata di qualità, di cultura, di sensibilità sociale".

I dirigenti delle Istituzioni, della Regione, dei partiti, dei sindacati e delle organizzazioni mentre suonano i campanelli d'allarme sulla catastrofe socio-economica della Calabria nel contempo operano in modo opposto, consolidando con i loro comportamenti quotidiani il processo di decadimento.

Nei partiti non si discute più, non si fanno analisi di alcun genere, non si approfondiscono i temi del programma sottoscritto tra soggetti politici. Si tace su comportamenti scandalosi frutto di un orientamento culturale che rischia di coinvolgere organizzazioni politiche tradizionalmente lontani dalla logica delle clientele e dell'assistenzialismo.

Esiste o si fa largo con prepotenza, soprattutto all'interno della Regione, l'assoluta mancanza di coscienza e conoscenza della drammaticità della situazione calabrese ed in ogni caso la incapacità di governare su proposte e progetti su cui mobilitare il fattore umano, i giovani e le donne.

La questione della Centrale a carbone ed il futuro del porto di Gioia Tauro sono vicende che ci consentono di sottolineare la rassegnazione con la quale la classe dirigente della Regione Calabria intende affrontare lo sviluppo della Calabria.

segue a pagina 2

Mileto, scatta la "Due giorni del sole"

di Mimmo Russo

Mimmo Bulzomi, pàtron della corsa

Tutta la Calabria è in fermento per questo superbo ed esaltante appuntamento ciclistico

Il giro della provincia di Reggio Calabria è passato alla storia come la "classicissima del sud", il I Trofeo interregionale ciclistico di Mileto passerà alla storia come la "due giorni del sole" che ha fatto letteralmente impazzire "addetti ai lavori", sportivi, cittadini tutti.

L'attesa, diventata sempre più frenetica, suggerisce questo tipo di previsioni alla vigilia di una tra le più superbe rassegne agonistiche del meridione d'Italia.

La "due giorni del sole": sì, corridori, addetti, dirigenti, spettatori dovranno vedersela anche con queste splendide giornate settembrine.

Come il cacio sui maccheroni per quanti, provenienti dai diversi punti del sud, vorranno assiepare i confini stradali del percorso per assistere ad uno spettacolo sportivo tanto atteso.

A volere questo importante appuntamento con il mondo del pedale è stato Mimmo Bulzomi, pàtron dell'organizzazione, il Torriani del sud – come viene definito dagli amici più affettuosi.

"A prescindere dal mio sfrenato attaccamento alla bicicletta – osserva Mimmo Bulzomi" – *ho avvertito l'esigenza di promuovere qualcosa di nuovo e più qualificante per propagandare ulteriormente, in Calabria, lo sport ciclistico. La precarietà delle strutture organizzative non ci consentono grosse illusioni* – sottolinea ancora Bulzomi – *tuttavia questa manifestazione è stata potenziata proprio nel tentativo di stimolare autorità e competenti verso una maggiore attenzione ai problemi del ciclismo in Calabria".*

Con Bulzomi hanno collaborato in pochi, alcuni sindaci, qualche amministratore provinciale (Vecchio) ed una équipe di appassionati, quanto necessario, in sostanza, per partire e tastare il "polso alla situazione". Il fiore all'occhiello di questa corsa resta la sicura partecipazione di alcuni tra i più prestigiosi corridori dilettanti.

Questo perché Bulzomi ha voluto che ad esaltare la corsa fossero proprio loro, i "bigs" del ciclismo dilettante e gli outsiders, giovani campioni di talento, i futuri Moser, Saronni, Corti.

segue a pag. 6

Nicolò confermato Presidente

Il dr. Raffaele Nicolò è stato confermato Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria. Il neo consiglio risulta così composto: Raffaele Nicolò (presidente); Francesco Gallina (v. presidente); Saro Ocera (segretario); Vincenzo d'Atri (tesoriere); Elio Fata, Franco Martelli, Nuccio Barletta, Giuseppe Orefice, Sebastiano Musmeci.

Confermato, altresì, Presidente del Collegio dei revisori dei conti, Arturo Daco (professionista). Sindaci Adolfo Giarrizzo (professionista), Francesco Cordova (pubblicista).

A pag. 3

Papa Wojtyla in Calabria

di Cesare Mulè

Carino Commissario all'AAST di Vibo Valentia

Il dr. Saverio Carino, giornalista, direttore dell'emittente televisiva Radiotelecalabria, funzionario dell'Ente Provinciale per il Turismo di Catanzaro – su proposta del consiglio d'amministrazione dello stesso EPT – è stato nominato Commissario Straordinario dell'AAST di Vibo Valentia.

Al collega Carino gli auguri di proficuo lavoro dal ns. giornale.

Un'idea con voi: il mercatino della compravendita

PORTA HIPPONION

Dal prossimo numero "Pronto? Qui Calabria" ospiterà una rubrica di compravendita, dal titolo tutto nostrano "PORTA HIPPONION".

Quanti di voi, amici lettori, avete in casa oggetti di cui vorreste disfarvi, per motivi di spazio oppure per il "nuovo".

Facciamo qualche esempio: avete comprato il frigo nuovo perché quello in casa non soddisfava più le vostre esigenze, magari perché è aumentata la famiglia. Evidentemente l'arrivo del nuovo creerebbe problemi per mantenere anche il piccolo, quello vecchio.

Ed allora? Buttarlo via magari dispiace, soprattutto se ben tenuto.

Ecco l'idea che fa per voi: pubblicare, GRATUITAMENTE, l'annuncio, su questo giornale, che intendete vendere il piccolo o grande frigo.

Non è tutto. Ancora un esempio: avete acquistato una casa al mare o in montagna e dovendola sfruttare per poche settimane all'anno non vorreste spendere molto per arredarla. Come fare? Seguendo "PORTA HIPPONION" avrete, in casa, l'opportunità di acquistare o vendere cosa vi offre il mercato dell'usato privato.

Il tutto GRATUITAMENTE!!! Non perdete l'occasione, quindi di seguire "Pronto? Qui Calabria" che vi rimanda al prossimo numero per il via a "PORTA HIPPONION", il mercatino della compravendita.

Anno XII – Numero 10

15 – 30 Settembre 1984

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

Sped. abb. post. gruppo II/70

PERIODICO INDIPENDENTE

L. 500

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

la DC si muove sul documento "Forlani-Donato"

Vibo valuta la crisi dopo ... la fuga del PSI

di Giuseppe Sarlo

Chi concorre a risolvere la crisi amministrativa comunale a Vibo Valentia?

La domanda semplice, legittima, attuale, se la pone il libero cittadino.

La risposta, oggi, tra tanta... Babele, fatica ad essere tempestiva, concreta.

Cosa succede tra "gli addetti ai lavori"? La città ha diritto di sapere, in chiave, possibilmente, obiettiva.

Nella DC, partito di maggioranza relativa, si conviene che il superamento dell'attuale momento critico deve passare attraverso un pacchetto di serene valutazioni che sul piano della proposizione politico-amministrativa si identificano nella ricerca di una linea politica sostanzialmente unitaria e volta ad affrontare alcuni problemi divenuti ormai improcastinabili, immediati e vitali per il funzionamento delle vita collettiva.

Alludiamo, ad esempio, al piano regolatore generale, ai debiti pregressi, alle disfunzioni nelle scuole pubbliche, nel settore della nettezza urbana, nei lavori pubblici, al ritardo nelle iniziative industriali.

Intanto la stessa Dc orienta la sua attenzione soprattutto nel campo sanitario dove la "mobilità" del comitato di gestione – scartato il "metodo delle chiacchiere" – favorisce e predilige l'attivismo più concreto, sostenendo l'attuazione di una politica sanitaria che sta trovando grande consenso nei diversi strati della popolazione.

"Non sono permessi sbadigli o disattenzioni di sorta. Con la salute pubblica c'è poco da scherzare. Abbiamo inteso rimboccarci le maniche per partire dall'esistente e guadagnare, via via, quei progressivi stimoli che ci hanno consentito, a tutt'oggi, di tirare un respiro di sollievo e guardare avanti con serena attenzione e responsabilità: "sono le valutazioni del prof. Pino Ceravolo, presidente del comitato di gestione dell'USL 22, personaggio di gran carattere e talento.

segue a pagina 4

Prospettive e destino, un'opera di Vincenzo Nusdeo

MUSEO – CASTELLO

di Giu. Sa.

Palazzo Gagliardi – Museo Statale

Allegato al giornale offriamo al lettore una interessante relazione del Dott. Vincenzo NUSDEO, Ispettore Onorario alle Antichità, sullo stato di precarietà in cui si trovano a dovere operare i beni culturali Vibonesi.

Viene in particolare richiamata l'attenzione sul grave rischio che incombe sul nostro Museo Statale, il quale dovrebbe essere trasferito per disposizione ministeriale, dal palazzo Gagliardi al Castello.

Le difficoltà tra le quali il Museo si dibatte sono note da tempo, ma l'autore dimostra, con dati di fatto obiettivi e documentati, come il trasferimento non varrebbe per nulla a risolverle, ma semmai ad aggravarle e a determinare la mortificazione di una istituzione, che la Città era riuscita a realizzare, con le sole proprie forze nel 1969.

I risultati erano stati tangibili e immediati. Riconoscimenti ed ammirazione da parte di studiosi e di tutte le istituzioni nazionali del ge-

segue a pagina 3

Lettera aperta all'Assessore regionale alla Sanità

Ospedali di Tropea e Nicotera, quali ruoli?

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

Onorevole Assessore,

con lettera del 25 giugno c.a., Le rappresento la necessità e l'urgenza dell'attivazione delle strutture ospedaliere di Nicotera e di Tropea.

La mia iniziativa era dettata da due ordini di motivi, e cioè:

a) dalla esigenza inderogabile di assicurare all'utenza dell'USL n. 23 servizi adeguati;

b) dalla preoccupazione che, nell'immediato, Ella o altri potesse decidere, a seguito dell'ispezione da Lei disposta, lo sgombero del "vecchio" ospedale di Tropea.

Il 13 luglio c.a., presso il Suo assessorato, si è tenuto un incontro, al quale ho partecipato anch'io, unitamente ai sig.ri Sindaci di Nicotera e Tropea e al comune amico geom. Egidio Repaci.

In quella occasione si è fatto il punto della situazione: si è parlato della precarietà dell'ospedale di Tropea e, quindi, della necessità ed urgenza di attivare le due nuove strutture; invero, si è anche detto che sarebbe stata auspicabile una indicazione (proposta, cioè) da parte dell'USL 23.

Per quel che mi risulta, il Comitato di gestione dell'USL 23, peraltro oggi in crisi, non si è preoccupato di occuparsi di tanto problema, se non marginalmente ed in un solo senso e, in buona sostanza, senza alcuna possibilità di risolverlo adeguatamente!

Il tempo trascorso, onorevole Assessore, non è stato... buon medico, laddove si deve registrare un ulteriore degrado dei servizi ospedalieri ed una accentuata lacerazione in seno all'USL.

Ecco perché La infastidisco ancora: vi sono, a parere mio, provvedimenti che rientrano nella sfera di sua competenza e sono certo che Ella, sensibile com'è ai problemi della sanità e della Calabria, non si sottrarrà al diritto-dovere di intervenire.

segue a pagina 7

Frasca annuncia la "calata": quali proposte?

Craxi, Quo vadis?

di Gaetano Luciano
Assemblea Nazionale del PSI

Dopo la certezza del viaggio che il Pontefice compirà in Ottobre, voci più o meno accreditate danno per certo un viaggio in Calabria del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Bettino Craxi, all'indomani della discussione e della approvazione della Legge sulla Calabria.

Quale valenza politica assegnare ad una tale iniziativa in un momento di totale assenza di punti di riferimento nella nostra Regione?

Sulla crisi della Calabria in tutti i suoi aspetti economici, politici, istituzionali è unanime il pensiero delle forze sociali, dei partiti e delle organizzazioni economiche. Sulle radici della crisi e sul modo come dalla crisi si esce esistono invece differenze profonde.

Alle nostre spalle abbiamo molti anni in cui si è operato in modo sbagliato, di questo sicuramente il Presidente del Consiglio dei Ministri è a conoscenza.

È necessaria una svolta, un radicale cambiamento, una strategia diversa che dia fiducia alle popolazioni ed ai cittadini calabresi.

Certo è pure vero che per il decennio passato una parte della crisi calabrese è interna a noi, alle nostre istituzioni e che non possiamo più, come abbiamo fatto spesso, ripetere che la crisi della Calabria è soltanto fuori di noi.

segue a pag. 4

LA SCOMPARSA DI ROMANINA COSENTINO

Mercoledì scorso, a Roma, improvvisamente ed immaturamente, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora Romana Cosentino, di anni 46, sorella del dr. Franco Cosentino, sindaco di Vibo Valentia. Lascia il marito, Vincenzo Liberale, i figli David e Cristiana, la mamma, Giuseppina Lo Jacono, i fratelli Antonio, Ciro, Maria, Ferdinanda, Franco e Rita.

In questo momento di particolare dolore il direttore del giornale, la redazione e i collaboratori, l'ing. Antonio Brath, Mario Porcelli e le maestranze della «Mapograf s.r.l.» sono vicini al dr. Franco Cosentino e famiglia.

Nicotera, le ragioni di un "SI"

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

La crisi politico-amministrativa, aperta a Nicotera dalla socialdemocrazia non su proposizioni politiche, è stata risolta.

La democrazia cristiana mantiene la guida politica della amministrazione; il partito socialista italiano è in Giunta con la maggioranza assoluta degli assessori. Non fanno più parte della Giunta, per loro autonoma decisione e, comunque, non per fatti politici, i socialdemocratici, che, nella precedente gestione, erano rappresentati dal vice sindaco e da un assessore supplente (su due consiglieri in carica).

Alcune notazioni.

La democrazia cristiana, prima facie, appare penalizzata nell'organigramma e c'è chi piange sull'evento, che vede la D.C. in posizione minoritaria nella Giunta municipale. Non v'è dubbio che il risultato elettorale avrebbe voluto una diversa distribuzione degli incarichi, ma ciò non può e non deve rappresentare un "dramma", né poteva e doveva essere pretesto per non fare l'amministrazione.

Le ragioni, dunque, di un sì, quello della DC.

Questo partito si è mosso nella massima chiarezza e nella coerenza della impostazione che aveva definito fin dalla campagna elettorale del 1983. In buona sostanza – e doverosamente – al potere ha preferito i problemi; ha scongiurato lo scioglimento del Consiglio Comunale, da altri auspicato.

Chi ha manovrato nella crisi, nel corso della stessa, si è posto alcuni obiettivi ben determinati: isolare la democrazia cristiana o mortificarla nel peggiore dei modi; o, in ultima analisi, pervenire allo scioglimento del Consiglio Comunale, ma al solo scopo di sconfiggere definitivamente la democrazia cristiana.

Chi si è fatto strumento di tale disegno è rimasto scottato e la democrazia cristiana di Nicotera, sul piano strettamente politico, esce da questa vicenda più forte di prima.

segue a pagina 5

Vibo, quell'orribile rogo di Vico Sole

La città non salva

di Adele Moniaci

L'allucinante morte dei due anziani, i fratelli Carmela e Liborio Congestri, rispettivamente di anni 81 e 79, orribilmente consumatisi nel rogo di "Vico sole" ha letteralmente agghiacciato la città.

Ancora oggi Vibo Valentia si chiede come sia potuto mutare l'incredibile sorta di due vecchietti che non prevedevano, certamente, una fine così atroce, che ha turbato la popolazione e le coscienze di quanti si son domandati il perché di quell'orribile pomeriggio di sabato 22 settembre 1984.

Quanto accaduto ripropone in termini perentori la promozione di una indagine conoscitiva sulla condizione dell'anziano.

segue a pagina 7

La DC ... e i suoi aspiranti al potere

"Come avevamo ampiamente previsto, conoscendo usi e persone che continuano a considerare la vicenda della crisi amministrativa come un fatto prettamente personale, la DC ha convocato la propria direzione per eleggere i propri rappresentanti nella delegazione comunale.

...Tornando alla riunione della direzione c'è da aggiungere, ed anche questa è una conferma del modo di lavorare da parte di un organo scaduto da tempo e mai rinnovato, che nulla è stato detto sulla linea politica su cui dovrà essere impostata la giunta futura.

Quindi quando taluni personaggi troveranno il tempo e la volontà di farlo, lavoreranno improvvisando così come è accaduto nel passato con i tangibili fallimenti fin qui riscontrati etc. etc.".

A scrivere queste cose è "Gazzetta del sud", pag. 5, di mercoledì 26 settembre, nel contesto di un servizio a cura di Roberto Vasapollo. Quest'ultimo nel mentre osserva e precisa di non "volere entrare nel merito delle vicende" scrive e rileva quanto sopra riportato.

Sorge una considerazione. Chi fornisce, in dettaglio, le notizie al collega Vasapollo, peraltro noto per la squisita sensibilità e obiettività con cui segue i problemi politici e non della città, ha quanto meno un

segue a pag. 7

Anno XII – Numero 11

15 – 30 ottobre 1984

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70

PERIODICO INDIPENDENTE

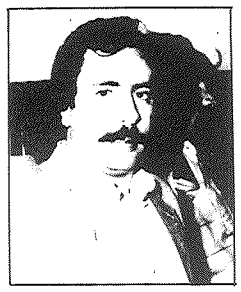
L. 500

Vigilia agitata in casa DC. Arroganza e attesa

IL VALZER "PROVINCIA"

di Sandokan

Il dr. Franco Cosentino



Il dr. Nicola Barbuto

La DC di Vibo Valentia vive il suo momento pre elettorale in vista delle consultazioni amministrative del 12 maggio 1985.

Per quella data gli elettori saranno chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio Provinciale e del Consiglio Regionale.

Vigilia "agitata" per i maggiorenti DC alle prese con candidature "arroganti" e candidature "naturali" su entrambe le aree di parcheggio.

PROVINCIA

La DC intende "recuperare" entrambi i collegi di Vibo I e Vibo II.

La schiera degli aspiranti: per Vibo I c'è una "forzatura" di Franco Cosentino (Amici di Pujia). A prescindere da quelle che saranno le decisioni del partito (il comitato provinciale è competente istituzionalmente) Cosentino sosterrebbe di essere il più "autorevole candidato". Poi, pare abbia aggiunto "il collegio tocca al gruppo di Pujia"! Sicché Cosentino si sarebbe fatto il conto senza l'oste (il partito) quasi a voler... garbatamente sottolineare che le "decisioni li prendo io"! Su questa autocandidatura "indefinibile" Cosentino vanterebbe due sponsor: Fiorita e Perri. L'on. Pujia? Il leader della corrente dell'area Zac non deroga di una virgola. Anche in comitato provinciale ha ribadito e motivato che le candidature vanno selezionate con criteri attendibili ed in tempo utile. Ma fino ad oggi non esiste niente di deciso in seno al comitato provinciale.

Di tutt'altro avviso è Nicola Barbuto – assessore comunale (forlaniano) – che lasciando da parte ogni impennata arrogante sostiene che "dovrà essere il partito, come è sempre stato nella tradizione, a dover indicare il candidato e che ogni ulteriore atto di prepotenza non può non passare attraverso l'esame della commissione partitica competente. Io sostengo – rileva Barbuto – che il partito ha sufficienti elementi e dati per scegliere liberamente, senza condizionamenti di gruppi e in piena serenità. C'è in gioco il recupero dei collegi di Vibo I e Vibo II e mi pare che la posta in palio è troppo importante per abbandonarsi a scelte non rispondenti alle reali esigenze della DC vibonese".

Per il collegio di Vibo II, oggi il cast degli aspiranti è ridotto. Si fanno i nomi di Gino D'Agostino, consigliere comunale del gruppo di Pujia; di Giancarlo Conocchiella, medico di Briatico, figlio del dr. Giuseppe Conocchiella ex assessore provinciale.

Tutto, in sostanza, sta ad indicare che sul piano delle candidature, sia "impossibili" che "irrinunciabili" c'è ancora il più profondo buio. Per la DC di Vibo Valentia, per il comitato provinciale s'impongono ampie, serene e meditate riflessioni!

Istituzioni alla deriva

di Vincenzo Nusdeo

La relazione Museo-Castello pubblicata su questo giornale lo scorso 20 settembre ha trovato larghe adesioni e consensi.

Tra tanti problemi che angustiano la Città quello del Museo Statale assume nel momento attuale assoluta priorità e importanza, in relazione alla minaccia che lo incalza da presso di un trasferimento al Castello, in locali senza dubbio di rilevante interesse storico, ma emarginati dal centro cittadino, angusti, inadeguati, non suscettibili di prospettive per il futuro.

E invero non è facile dare adeguata sede ad un Museo.

segue a pagina 3

Ricordo di Emanuele Bucciarelli
di Nicola Maviglia a pag. 3

Vibo, traffico e aria inquinati

di Mimmo Russo

Vibo Valentia, una delle città più suggestive della Calabria oltre ad apparire sempre più deturpata sul piano dell'immagine esterna e paesagistica grazie alle impennate urbanistiche più recenti, continua a diventare sempe più caotica.

Al caos edilizio si aggiunge quello commerciale e tra tanti altri anche quello stradale.

A parte il fatto che il fondo stradale delle principali vie cittadine è soggetto ad assestamenti di varia natura (lavori impianto sistema metano, Sip etc...) c'è da sottolineare che i cittadini protestano continuamente – ed a ragion veduta – per la scarsa sorveglianza esercitata sulle strade dove imperversano moto e auto spesso a velocità sostenuta.

Ne consegue che diventa pericoloso, specie lungo C.so Vittorio Emanuele, Piazza Martiri d'Ungheria, con prolungamento verso via. Affaccio, camminare fuori marciapiede.

Se poi aggiungiamo che le fuoriuscite dei gas dei mezzi in circolazione hanno il potere d'inquinare l'aria e creare problemi per i cittadini passanti il quadro è fatto.

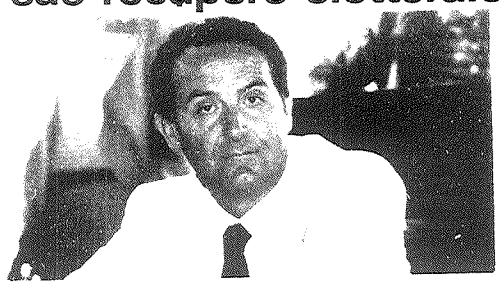
Forse a qualche benpensante sfugge che vi sono rischi di una certa gravità per chi si vede costretto a respirare scariche di motori rombanti.

L'amministrazione comunale non può sfuggire alla responsabilità di disciplinare il traffico cittadino per garantire l'utente della strada e consentirgli il cammino tranquillo.

Si dirà che il corpo dei vigili urbani soffre di carenza organica. Ma questo non è sufficiente per proteggere l'ambiente e garantire il cittadino, i bambini che si servono dell'attraversamento delle vie del centro per soddisfare le loro esigenze.

In vista delle elezioni regionali e provinciali

La DC proietta il suo recupero elettorale



L'avv. Salvatore Vecchio, Assessore Provinciale LL.PP.

La DC vibonese progetta il suo recupero elettorale anche a livello regionale ed indica una nuova strategia di aggancio e di collaborazione con il corpo elettorale.

L'impegno è tra i più severi se è vero che a contrastare il passo alle liste della DC saranno altrettante liste agguerrite, forti di presenze di spicco e di notevole presenza politico-amministrativa.

Il Vibonese è al centro di un serrato confronto politico e predisposto sin d'ora una battaglia su dati e contenuti di un programma che vuol significare autentico rilancio nel vibonese della proposta Dc.

Di questo ne sono consapevoli e portatori d'iniziativa gli stessi dirigenti periferici della Dc di Catanzaro che proiettano il loro impegno quotidiano verso il conseguimento di un obiettivo che consenta alla DC, appunto di recuperare il terreno perduto e di potenziare, ulteriormente, la propria presenza, attraverso l'esperienza di uomini di forte iniziativa e di sicuro progetto politico.

A rappresentare, autorevolmente, significativamente, competentemente, il nuovo e più fecondo programma di scelte, tra gli altri, sembrerebbe disponibile anche l'avv. Salvatore Vecchio, attuale consigliere provinciale di Nicotera e assessore ai LL.PP.

Il suo coerente obiettivo d'impegno per il recupero delle posizioni DC e la non comune capacità di proposta politica costituiscono un serio e riflessivo momento d'attenzione per chi andrà a decidere sul futuro della Regione Calabria.

Il ruolo di Gioia Tauro in Calabria
di Gaetano Luciano a pag. 6

Dei Comuni e delle Province calabresi

La regione Calabria non ha più contezza dei problemi

di Salvatore Vecchio

Consigliere Provinciale di Nicotera

La recente disposizione della Cassa depositi e prestiti di aumentare sensibilmente le quote assegnate ai Comuni e alla Province dell'Italia meridionale in materia di investimenti, è stata accolta – ahinoi! – con grande soddisfazione dai superficiali osservatori dei problemi della finanza locale.

Vediamo di che cosa si tratta.

Per l'esercizio 1984, l'importo dei mutui che la Cassa depositi e prestiti avrebbe dovuto concedere ai Comuni e alle Province, era stato determinato dalla legge di conversione n. 131 del 26.4.1983 in lire 5.500 miliardi. si è ripetuto, però, quanto già si era verificato nel 1983: cioè, vi è stata, anche nel 1984, una caduta sensibile nella richiesta di mutui sia alla Cassa depositi e prestiti, sia agli istituti di credito diversi. Si badi, questa caduta di richieste, si è verificata, in modo particolare, nell'Italia meridionale ed anche in Calabria. Quindi, non sono stati utilizzati completamente gli importi che la citata legge aveva messo a disposizione degli Enti locali per gli anni 1983 e 1984.

Da qui la risposta – sbagliata – della Cassa depositi e prestiti, cha accorda nuove possibilità di finanziamento in direzione di quegli enti che non hanno attinto al credito nella misura già prefissata – seppure irrisoria – dal CIPE.

È necessario chiedersi perché tutto ciò sia potuto accadere; perché, cioè, comuni e province, che ancora non hanno risolto problemi di civiltà (reti idriche e fognanti, edifici scolastici, strade, ecc.), si siano astenuti dal ricorrere al credito loro offerto dai citati istituti, laddove negli anni precedenti hanno sfruttato appieno tale possibilità.

Ignavia?... insensibilità?... incompetenza... o senso di responsabilità.

La risposta va cercata nella legge che regola l'attività dei comuni e, quindi, il settore della finanza locale; quindi, nello stato di assoluta incertezza – non casuale – in cui il Governo colloca gli enti locali; nella mancanza di tempestive informazioni (e qui il discorso riguarda l'ANCI, la Lega delle autonomie ed i partiti); per ultimo, ma non per ordine di responsabilità, nella assoluta indifferenza con cui la Regione Calabria guarda ai Comuni e alle Province.

Questi Enti hanno preferito non accedere al credito per senso di responsabilità, in quanto la legge imponeva ai Comuni e alle Province di concorrere, per l'anno 1983, al finanziamento degli oneri di ammortamento dei mutui nella misura di un terzo ed impone, per l'anno 1984, di concorrere nella misura di due terzi, nonché interamente per l'anno 1985.

segue a pagina 7

All'USL n. 23 di Tropea s'impone

Una nuova gestione più seria e collegiale

di Salvatore L'Andolina

Capogruppo PSI-USL n. 23

Nonostante la crudezza dei fatti indichi che la situazione gestionale e dei servizi, nell'U.S.L. 23, ha toccato il punto più basso dalla sua istituzione, sembra di poter registrare alcuni indizi che fanno ritenere che esiste una volontà, più o meno unanime, delle forze politiche presenti nell'assemblea (DC-PCI-PSI-PRI), di operare uno sforzo comune per ripristinare l'indispensabile "minimum" di efficienza e di funzionalità necessaria per evitare la bancarotta ed il crollo di tutte le speranze riposte nella riforma sanitaria.

Si riparte da zero.

Il Comitato di gestione è interamente dimissionario e le ragioni vere della crisi, anche per la D.C., che è forza di maggioranza assoluta negli organismi, sono da ricercarsi nella mancata soluzione dei problemi.

Per parte nostra, come gruppo socialista, non abbiamo mancato di puntualizzare la nostra posizione. Non eravamo lontani dal vero quando sostenevamo che non erano praticabili soluzioni di forza e che era sbagliato il modo con cui la maggioranza si accostava alle tematiche delle U.S.L. E difatti le dimissioni dei componenti democristiani sono la riprova di un evidente disagio, se non di una rinuncia ai metodi usati in questi tre anni.

segue a pagina 6

Anno XII – Numero 12

1 – 15 Novembre 1984

Pronto? Qui Calabria

PRESENTANO
VIBOSTAR
« UNA VOCE PER L'INVERNO »

Sped. abb. post. gruppo II/70

PERIODICO INDIPENDENTE

DIRETTORE RESPONSABILE: GIUSEPPE SARLO

L. 500

Vibo Valentia, le mani sulla città

La politica dei "faccendieri"

di Giuseppe Sarlo

A Vibo Valentia, nella gestione della cosa pubblica (il Comune), a differenza di quella sanitaria (USL 22), si è perso il gusto di far politica per il servizio, per il cittadino.

I partiti, dc, psi, pci, psdi, pri, msi-dn, pur nei rispettivi ruoli, hanno da tempo rinunciato a rispettare il contenuto del mandato elettorale, dei programmi e dei proclami pre elettorali per votarsi chi all'accaparramento, al consolidamento, alla difesa strenua del potere, chi al compromesso!

Premessa inderogabile e preminente resta il rafforzamento del partito, anzi della propria parrocchia nell'ambito dell'arcipelago delle correnti, oggi meglio definite "aree".

Passa in secondo piano il vero ed autentico motivo della presenza politica: l'amministrazione della città!

Da pseudo amministratori ci si trasforma in "faccendieri" privilegiando specifici interessi di parte a danno della collettività.

Si alimenta la corsa verso la realizzazione dei propri disegni, aumenta il potere dell'estromissione, del "mettiti da parte perché faccio io!", della facile promessa agli amici o compagni di cordata.

Ed è il degrado più completo. La più recente testimonianza è nata in occasione della recente crisi politico-amministrativa dove la coesione di più forze politiche per riprendere il dialogo a palazzo di città è diventato un miraggio.

Il PSI, a causa delle forti contraddizioni interne e su una labile motivazione "d'incapacità altrui", ha detto "NO" all'amministrazione della città. Eppure di "faccendieri' il PSI non ne ha pochi! Al tripartito dc-psdi-pri ha risposto "NO" la stessa dc, dove il sindaco uscente Cosentino avrebbe abbandonato la poltrona di primo cittadino per motivi personali e familiari o per le aggressioni morali, mentre si sarebbe ... sacrificato di rimanere nell'esercizio del potere, quale assessore, per mirare con maggior decisione. ad una eventuale candidatura alla "provincia" (Dio me l'ha data e guai chi me la tocca!). Qui, però, pesa attualmente un sostegno a Barbuto.

Quale giudizio vien voglia di esprimere su questa classe dirigente comunale che proiettatasi nel futuro come "momento del nuovo" ha fallito in pieno l'obiettivo?

A dare una risposta sarà chiamata l'amministrazione De Sossi!

Guiderà un monocolore DC

Lorenzo De Sossi neo sindaco di Vibo Valentia

di Mimmo Russo

Il neo sindaco della Città

Lorenzo De Sossi (DC) è il nuovo sindaco di Vibo Valentia. Guiderà un monocolore Dc. La precedente amministrazione comunale era composta da un quadripartito (DC, PSI, PSDI, PRI).

Sindaco uscente è Franco Cosentino (DC).

Con De Sossi sindaco sono stati chiamati a far parte dalla giunta gli assessori Nicola Barbuto, Franco Cosentino, Aldo Brasca, Egidio Brasca, Giuseppe Solano, Michele Montagnese, Luigi D'Agostino e Ulderico Petrolo.

Queste le probabili deleghe: Barbuto (Personale, assistenza e servizi sociali), Cosentino (Urbanistica), D'Agostino (Lavori Pubblici), Petrolo (Bilancio e programmazione), Egidio Brasca (Nettezza urbana, servizi cimiteriali e trasporti), Solano (P.I. e sport), Montagnese (Commercio e turismo), Aldo Brasca (Decentramento).

Dal quadripartito (ben 32 consiglieri su 40) al monocolore (20 su 40) il passaggio è brusco, rischioso, tutt'altro che promettente.

"Sarà un monocolore aperto al contributo di tutte quelle forze politiche che, per un motivo o per un altro, si son dissociati ad una partecipazione diretta in giunta ma che avvertono, ugualmente, la responsabilità e la sensibilità di rendersi compartecipi del nuovo processo di sviluppo amministrativo". Così ha esordito il neo sindaco Lorenzo De Sossi.

"C'è la volontà di cambiar metodo di gestione della cosa pubblica e di coinvolgere tutte le forze sociali ed emrgenti per un pieno recupero dell'attività amministrativa. Su questa premessa intendiamo avviare un confronto immediato sui problemi della città e delle frazioni propiziando nuove modalità ed esecuzioni in materia di pronto intervento. Su questo tipo di proposta politico-progrmmatica la nuova amministrazione sentirà di muoversi per conseguire un obiettivo: la cultura del servizio". Non è la consueta presentazione o il messaggio divenuto di rito. Chi sostiene ciò, nella fattispecie De Sossi, evidentemente ha avvertito la necessità di entrare nel vivo della condizione in cui vive Vibo Valentia.

Chiare le riflessioni precedenti di L'Andolina (Psi)

Tropea, l'USL 23 ha bisogno di trasparenza

di Salvatore Vecchio
Assessore Provinciale ai LL.PP.

L'intervento del capogruppo del P.S.I., prof. Salvatore L'Andolina, sullo "stato" dell'U.S.L. di Nicotera e Tropea merita un'attenta riflessione.

E va subito detto che questa volta (mi perdoni l'amico L'Andolina la doverosa precisazione), il capogruppo del P.S.I. ha scritto, a parte il giudizio sulle responsabilità unilaterali, che non può essere condivisó, delle cose sensate. Cioè ha centrato alcuni problemi; su questi si è interrogato, come forza politica, e, giustamente, ha posto delle domande alle altre forze politiche, con spirito, che a me pare, costruttivo.

Io non ho l'autorevolezza di L'Andolina, nel senso che, mentre egli può parlare e scrivere in nome e per conto del P.S.I., a me è lecito intervenire – ed è quello che faccio – a titolo personale.

Pesa ancora sull'U.S.L. n. 23 la mancata sterzata o ventata di novità che fin dall'inizio era necessario dare anche all'apparato. Esso a guisa di armata "Brancaleone", si è attendato nei ... campi dell'U.S.L., laddove, psicologicamente, restava insabbiato nei rispettivi Enti di provenienza. È mancata la nuova cultura, che veniva imposta dalla legge 833, che, pur con i suoi limiti, reclamava una visione globale del territorio e dei suoi problemi. L'U.S.L. 23, in buona sostanza, a livello di borgata di un piccolo Comune. Da qui anche la mancata razionalizzazione dei servizi, i moltiplicatori della spesa, un sistema perverso che appare difficile invertire, la "professionalità" che, finora, non è esplosa (in questo quadro è come evocare gli spiriti).

segue a pag. 4

Dilaga il degrado socio-culturale ed economico

Regione Calabria, 15 anni di delusioni!

di Gaetano Luciano

dell'Assemblea Nazionale del PSI

Nella prossima primavera si procederà al rinnovo del Consiglio Regionale, mentre in questi ultimi giorni grande è la mobilitazione dei partiti sull'iniziativa di legge pro Calabria e sul vuoto lasciato dalla Casmez.

Dopo i fatti di Reggio Calabria del 1970 l'attenzione sui problemi della nostra regione sembra riaccendersi, rispunta un margine per riprendere, e forse sistematizzare in maniera organica, i frammenti dei discorsi governativi, sindacali e partitici interrotti brutalmente a partire dal 1975.

I termini ed i problemi della Calabria sono notevolmente cambiati rispetto al quinquennio 70-75. I progetti e le iniziative devono fare i conti con realtà sociali in continuo movimento e con un'accumulazione della ricchezza costruita sul filo invisibile (?) che separa le economie legali da quelle illegali.

È mutata la cultura in senso generale con una scolarizzazione di massa senza precedente che ha determinato una rivoluzione del mercato del lavoro: centinaia di migliaia di giovani, uomini e donne, diplomati e laureati hanno sostituito il blocco sociale del bracciantato, della manovalanza generica e dei contadini poveri.

È scaduta la qualità della cultura istituzionale, si è indebolita la capacità di aggregazione sindacale, si è appiattita la vita dei partiti rendendo paurosamente omogeneo il loro linguaggio e il loro modo di essere portatori ed interpreti di interessi differenziati si è appannato.

I dirigenti della Regione mutuano linguaggi "modernisti" si omologano superficialmente alle teorie dei bisogni nascenti, ma nei fatti restano ancorati ad una cultura di governo assistenziale; parlano di linguaggio dei quaternario, ma praticano iniziative che rendono l'Istituto regionale un mostro senza ragione, non inter-

segue a pag. 4

Ideato in un "salotto" DC

Storia di un fallito "golpe"

di Sandokan

Si erano riuniti in un "salotto privato" per decidere le sorti amministrative della città, in contrapposizione a quanto, contemporaneamente, a palazzo Collia andava a varare la DC "legale".

Si progettava un "golpe" contro quelle che erano state le "ufficiose" decisioni venute fuori la sera prima dalla riunione congiunta della direzione del partito con la delegazione.

Negli intendimenti dei "golpisti" un sindaco diverso da quello indicato dal partito, magari il padrone di casa ed una giunta possibilmente "debole", o quanto meno d'ordinaria amministrazione per arrivare alla primavera prossima. Altro obiettivo doveva essere il sollevamento del segretario del comitato comunale.

Ma il vertice ha avuto, ben per loro, i golpisti, breve durata. I "convocati" di tutte le aree (fatta eccezione per il gruppo degli "Amici di Forlani", che giova ribadire organizza ufficialmente gli incontri invitando tutte le componenti del partito) hanno fatto presto a sciogliere l'improvvisata seduta. Evidentemente non tutti erano convinti che certi programmi potessero passare con il consenso dei presenti, così come altri hanno dovuto, anticipatamente, tagliare la corda quando qualche proposta incominciava a diventare "pesante".

Contemporaneamente – lo ribadiamo – a palazzo Collia la "Dc legale" approvava l'organigramma amministrativo.

Se vero avrebbero partecipato al fallito "golpe": i consiglieri comunali Franco Cosentino, Franco Comito, Michele Montagnese, Paolo Lo Preiato, Aldo Prestia, Giuseppe Solano, Aldo Brasca, l'ing. Gaetano Rizzuti. Fallita questa manovra da salotto la DC ricomincia. Ma come? Intanto c'è da prendere atto che la ... Montagna non ha partorito neanche il più piccolo dei topi!

Regione, tutelati gli interessi dei "consiglieri"

Atp, una a te, una a me!

di Salvatore Vecchio
Assessore Provinciale ai LL.PP.

Dai giornali di martedì 13 novembre apprendiamo che la "lottizzazione è stata estesa agli Enti turistici". È accaduto, cioè, che i capigruppo ""dei partiti rappresentati in Consiglio regionale hanno raggiunto l'accordo e quindi si apprestano a varare la riforma del settore "turistico". Al posto dei tre enti per il turismo e delle cinque aziende autonome di soggiorno esistenti fino ad ora, ci saranno quattordici aziende di promozione turistica, cioè più di quante previste dal progetto originario predisposto dalla Giunta regionale..."".

Fin qui quanto abbiamo potuto leggere su "Gazzetta del Sud", che ha anche scritto: ""La volta scorsa, in Consiglio regionale c'era stata bagarre, i consiglieri non erano riusciti a mettersi d'accordo sulla individuazione delle nuove sedi Apt; c'era stato un tira e molla fra tutti i consiglieri particolarmente interessati ad avere un'azienda turistica nel proprio comune di elezione, nelle zone di interesse elettorale"".

Complimenti agli on.li Consiglieri regionali, in quanto in effetti, in una logica clientelare di lottizzazione selvaggia, sono riusciti, ipotizzando ben 14 Aziende (su 40 consiglieri) a coprire veramente i Comuni di rispettiva elezione e vaste zone di interesse elettorale.

Il mandato politico serve anche a questo: la tutela, cioè, degli interessi elettorali. Da questo punto di vista, vi è ben poco da dire! Unicuique suum!

Ma vi è un altro aspetto di ben altra rilevanza che non può essere sottaciuto, anche in questa desolante vicenda.

Dobbiamo, infatti, chiedere agli on.li Consiglieri regionali che valore ha tutt'ora il documento-politico programmatico, approvato dallo stesso Consiglio regionale, in sede di elezione della Giunta in carica. Nel citato documento si può, infatti, leggere: ""I gruppi (D.C., P.S.I. e P.S.D.I.) confermano la scelta della delega generalizzata delle funzioni amministrative di competenza regionale agli enti locali sub-regionali.

segue a pagina 2

IL CAMPANILISMO DI SORIANO E SERRA OSTACOLA GLI OSPEDALI

di Angelo Fatiga

a Pag. 4

Anno XII – Numero 13

1 – 15 Dicembre 1984

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70 — Stampa Mapograf s.r.l. – Vibo Valentia (Cz) — PERIODICO INDIPENDENTE — DIRETTORE RESPONSABILE: GIUSEPPE SARLO — L. 500

Scrive – ma non chiarisce – il Consigliere Montagnese (DC)

Più ombre che luci sul tentato "Golpe"

In riferimento all'articolo pubblicato sul n. 12 (1-15 novembre) dal titolo: Ideato in un "salotto" DC – Storia di un fallito "Golpe", a firma di Sandokan, La invito a voler pubblicare a norma dell'art. 8 della legge n. 47 dell'8-2-984 la presente smentita, per il contenuto falso e tendenzioso dell'articolo stesso.

Innanzi tutto nella riunione in questione, tenutasi per la precisione nel mio studio, non si è progettato né era nelle intenzioni dei presenti, di organizzare un "golpe", così come nell'articolo si è farneticato.

Non era nemmeno nelle intenzioni, né si è discusso, di proporre un Sindaco diverso da quello indicato dal Partito (magari il padrone di casa così come si legge nell'articolo), poiché fino al momento il sottoscritto *non ha avuto, né ha manifestato, tali aspirazioni*; qualora intendesse farlo ha il coraggio di proporre la candidatura ufficialmente e nella sede istituzionale.

Per quanto concerne l'altro falso asserito e cioè il sollevamento del Segretario del Partito a cui il *fantomatico "Sandokan"* allude, smentisco categoricamente simili illazioni, pur affermando che qualora, a mio modo di vedere, ricorressero i motivi, non avrei nessuna remora a proporre tale revoca alla luce del sole, così come è mio costume.

Quanto si è discusso nell'incontro tenutosi nel mio studio, con gli amici che mi hanno onorato della loro presenza (nell'articolo sono stati omessi alcuni cognomi e ritengo in mala fede) è stato letteralmente riferito nella sede istituzionale del Partito: si è trattato di uno scambio di opinioni sulla situazione politica del momento.

Così come ho avuto modo di anticiparLe personalmente, "Egregio Sandokan", sarebbe più corretto avere il coraggio di firmare gli articoli sul suo "giornalino" (lo definisco tale solo per le dimensioni) con nome e cognome. Inoltre, prima di rendere pubbliche false notizie, per etica professionale ed anche per un minimo di buon senso, le stesse dovrebbero esere verificate, ancne per non incorrere in eventuali sanzioni penali previste dalla vigente normativa.

Dr. Michele Montagnese
Consigliere Comunale

Le verità di Sandokan, che tanto successo continuano a riscontrare nell'appassionato e sempre più numeroso pubblico di lettori, fanno male! E qui ci vorrebbe al posto dell'esclamazione la classica risata "sceneggiata" del... Fantastico Rockfeller. Andiamo in ordine ai fatti.

1) Il dr. Montagnese, che intenderebbe assurgere a "depositario della verità", con evidente "scarsa intuizione" afferma che la riunione sul fallito golpe ha avuto luogo nel suo studio e non nel suo "salotto"! Dove sta la sostanziale differenza, egregio consigliere della città?

2) Secondo quanto dichiarato pubblicamente da alcuni "attori" presenti nello studio Montagnese il rendez-vous avrebbe avuto come obiettivo una probabile designazione dello stesso Montagnese a sindaco della città. Non è poi vero che nelle sedi istituzionali avrebbe avuto il coraggio di pronunciare un'autocandidatura se è vero che in occasione della prima riunione di gruppo consiliare (dopo la elezione della giunta da parte della delegazione) il consigliere Fusca, pátron del gruppo di "Forze Nuove", avanzò con estrema convinzione, la candidatura dell'amico Montagnese a vice Sindaco. Questo è vero dott. Montagnese?

3) I cognomi omessi e riferentisi ai presenti al rendez-vous è solo quello di Lello Florio, il quale non è venuto certamente a farsi raccomandare per evitare di entrare nella lista dei presenti. Il suo nome è sfuggito, nient'altro. Ne raccomandiamo, a soddisfazione del dr. Montagnese, al proto, la pubblicazione.

4) Gli scambi di opinioni – se non in odor di vizio – potrebbero avvenire presso la sede del partito (un salone, tre vani, servizi) la sede più istituzionale, proprio come asserisce il dr. Montagnese.

5) Il "giornalino", che è errato definirlo tale nel momento in cui, bontà sua il dr. Montagnese, intende evidenziarne le "dimensioni", (su questa definizione merita il dr. Montagnese la nostra comprensione) annovera tra i suoi collaboratori Sandokan. Il suo impegno è chiaro, corretto, se si vuole anche coraggioso, anche se mantiene l'anonimato. Il dr. Montagnese, evidentemente, non ha mai letto, su autorevoli quotidiani, "editoriali, corsivi, servizi" firmati con pseudonomi?

Comunque, prendiamo atto che nello studio del dr. Montagnese si è parlato solo di politica ... estera!

SANDOKAN

Spuntati nella sala consiliare. I locali inagibili

Tropea, sulla crisi anche i ... funghi!

di Domenico Moniaci

"Riteniamo, come PSI, che a Tropea, nella gestione della cosa pubblica si debba promuovere una inversione di rotta. Tollerare, ulteriormente, questa stasi amministrativa significherebbe avallare abulia, pressappochismo, incapacità politico-amministrativa. Il PSI da tempo ha deciso di farsi carico di questo tipo di condizione e propone una guida alternativa che determini l'attivazione di una seria politica di servizio".

Le riflessioni sono del dr. Alfonso del Vecchio, (PSI) vice sindaco della coalizione DC-PSI-PSDI-PRI, da tempo, ormai, in crisi.

"Gli interessi personali tra i notabili DC non possono essere anteposti agli emergenti e improcastinabili problemi della collettività – aggiunge ancora Del Vecchio – anche perché Tropea, per il ruolo preminente che esercita nel contesto della linea di sviluppo socio-economico, non può rimanere isolata o ritardare l'attuazione di un programma di crescita".

Ma quale tipo di volontà politica c'è a Tropea per risolvere la crisi comunale?

I solitamente "bene informati" confermerebbero che pur superando ogni tipo di difficoltà per il ripristino del quadripartito uscente insuperabile "pomo della discordia" rimarrebbe il dualismo Romano o Interdonato alla "prima poltrona"! L'ing. Totò Interdonato, fedelismo di Pujia e Vecchio, avrebbe guadagnato qualche punto in più rispetto a Romano, peraltro già vice presidente uscente dell'USL 23. Anzi sarebbero gli attuali impegni di Romano a propiziare la presenza di un sindaco più disponibile e in ogni caso decisamente più pronto e presente per gestire la politica amministrativa della cosa pubblica e Tropea.

Infine c'è da registrare che nella sala consiliare, per l'eccessiva umidità, sono spuntati i funghi! Una crisi ai ... funghi diventa anche appetibile!

Al Comune di Vibo Valentia

A.A.A. Cercasi Assessore ... In!

Il dr. Michele Montagnese, DC, chiamato dal neo sindaco De Sossi, ad assolvere al mandato di assessore al personale ha rifiutato la delega al ramo preposto.

I motivi della "riservata al sindaco" non sono specificati, tuttavia, si possono evincere da quanto accaduto prima e durante la prima seduta di giunta organizzata per affidare le deleghe.

Stando a quanto viene riferito l'assessore Montagnese avrebbe visto disattesa la sua aspirazione: fare l'assessore al Commercio.

In quest'ultima delega avevano puntato inizialmente, anche gli assessori D'Agostino e Solano.

Il sindaco De Sossi nel tentativo di dirimere la conflittualità si è orientato "all'esterno" (Brasca E.).

Ma questa soluzione non è stata di gradimento dell'assessore Montagnese che avrebbe scelto la ... via dell'Aventino o il tentato golpe è ancora in atto?

Nel recente comitato prevale la linea Vecchio

USL Tropea, una intesa tra DC e PSI

di Mimmo Russo

Si può tentare un bilancio sui risultati dell'assemblea generale dell'U.S.L. n. 23, che ha risolto la crisi, eleggendo il Comitato di gestione.

Sul piano della rappresentanza partitica, i rapporti sono rimasti immutati: sei componenti alla democrazia cristiana, tre al partito socialista italiano, due al partito comunista italiano.

Per quel che concerne i rapporti interni dei partiti, c'è da registrare che nel P.S.I; resta immutata la rappresentanza corrente e territoriale; nel partito comunista italiano appare perdente la "linea" nicoterese, in quanto, nel Comitato sono rimasti i profri Frezza Saverio e Porcelli Francesco, contestati all'interno del P.C.I. dalle sezioni del nicoterese, nella democrazia cristiana appare rafforzata la componente che si richiama alle posizioni dell'assessore provinciale Vecchio, il quale avrebbe rinunciato ad esprimere nel Comitato di gestione un quarto componente per far posto al rappresentante di forze nuove.

segue a pagina 7

Segnali di novità nel recente dibattito

Alla Regione Calabria si torna a ragionare?

di Gaetano Luciano
dell'Assemblea Nazionale del PSI

Quasi in sordina, come usa ormai da tempo nella nostra terra, la proposta di legge pro-Calabria rischiava di arrivare in Parlamento senza un adeguato dibattito, senza un forte sostegno delle forze politiche, economiche e sociali.

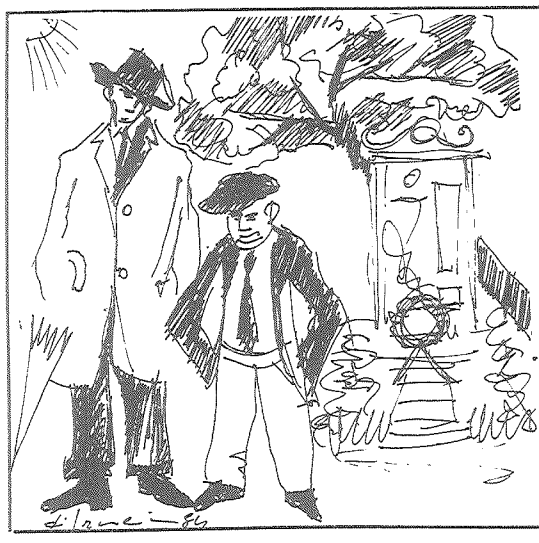
Lo stesso Consiglio Regionale soltanto in questi giorni, il 4 u.s., ha preso in esame tale questione. Dico subito che sono contro le leggi speciali che in generale esprimono in teoria i buoni propositi delle classi dominanti e in pratica generano una cultura assistenziale, passiva e subalterna. La prima legge pro-Calabria risale al 1906.

È superfluo aggiungere quanto successo, con i provvedimenti speciali successivi, nell'arco di circa 80 anni. La nuova proposta di legge pro-Calabria non solo è

segue a pagina 6

Proposta di legge regionale di iniziativa della provincia di Salvatore VECCHIO a pag. 8

Nicotera, la DC cerca l'attivazione di Giusepe TEDESCO a pag. 5



Il giornale riprende la pubblicazione delle "invenzioni di Sandokan". A sollecitarne la replica è stato anche un autorevole collega giornalista apparso, di recente, sorpreso, per la soppressione della popolare iniziativa.

COME SI DECENTRANO GLI UFFICI COMUNALI

A Luca u sapisti?
Pari c'assessori all'urbanistica voli 'u sindi nesci du Comuni!
Pecchi adduvi vaci?
Pari ca voli 'u mina pess'upa o Corsu: dinnu ca proponiu u si spostanu l'uffici jass'upa all'ex Caserma Garibaldi, adduvi 'nc'è l'Azienda du turismu!
A Pascali? Ma jà non avenu 'u fannu a scola Alberghiere'
Chimmi cunti, corpu i cazzuni!
I mond'avanzi mentunu muquetti e mobili novi, tantu paga u Comuni!
Allura, caru cumperi, simu sempi jà: prometti e no 'mantieni?
Povera scola Alberghiera!
Speramu 'u 'ntervenunu 'ntempu u sindacu De Sossi e assessori Solanu!

Anno XII – Numero 14

15 – 31 Dicembre 1984

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE 501 HOTEL Vibo Valentia Tel. (0963) 43.951

Sped. abb. post. gruppo II/70 — Stampa Mapograf s.r.l. – Vibo Valentia (Cz) — PERIODICO INDIPENDENTE — DIRETTORE RESPONSABILE: GIUSEPPE SARLO — L. 500

Scontro frontale tra potere politico e sanitario

È faida all'USL 22 di Vibo Valentia

di Giuseppe Sarlo

È guerra aperta all'USL n. 22 di Vibo Valentia. Lo scontro è frontale. La polemica è forte ed è destinata a crescere.

Il potere sanitario attacca quello politico, o viceversa, sulle scelte e la gestione della ... banca della salute pubblica.

La frattura era in aria. È maturata di recente quando una serie di provvedimenti adottati dal comitato di gestione, sia pure a maggioranza, hanno suscitato viva reazione nel collegio dei primari del presidio ospedaliero di Vibo Valentia che, evidentemente, non ha gradito le sortite del governo dell'USL 22 ed ha ingaggiato una lotta senza mezzi termini.

Siamo solo all'inizio se è vero che il rovente confronto "sanitario" è destinato a far salire la colonnina del mercurio.

I fatti. Il comitato di gestione dell'USL 22 proseguendo nel suo itinerario, di recente, ha provveduto ad approvare tutta una serie di adempimenti necessari per favorire la creazione di "nuovi servizi" (corrispondenti ad una suddivisione o autonomia nell'ambito dei reparti).

Segue a pag. 4

Buon Natale e felice anno nuovo

Il direttore responsabile, tutto lo staff dei collaboratori di *"Pronto? Qui calabria"*, l'ing Brath, Mario Porcelli e le maestranze della *Mapograf*, augurano ai lettori i piú fervidi auguri.

* * *

Vibo, bilancio di un anno di delusioni

1984, dove è stata la politica del servizio?

di Bruno Greco

È natale '84, immediata vigilia di capodanno '85.

Vibo Valentia, eterna aspirante quarta provincia della Calabria (pare che il sen. Murmura sia ritornato alla carica!), stanca, delusa, disattesa lascia alle sue spalle un 1984 tutt'altro che prodigo.

Sorge spontaneo chiedersi quale è stato il 1984 per Vibo Valentia?

Quali fatti e avvenimenti nuovi sono intervenuti per cambiare la condizione di disagio in cui versa la popolazione?

Vibo Valentia, che vanta una tradizione storico-culturale prestigiosa e d'avanguardia, registra, purtroppo, per il 1984, dati deludenti, incontrovertibili, tesi a far riflettere seriamente il cittadino amministrativo.

Come hanno funzionato le istituzioni? Quale il comportamento degli operatori politici?

"A noi giovani – è stato detto in taluni ambienti – questo regresso, questo decadimento morale, ci dà pensiero".

Se è vero che l'impegno, la caparbietà, la responsabilità dei cittadini addetti ai lavori si misura nelle istituzioni, nelle libere associazioni, negli enti, c'è da dedurre che è stata tradita la prima e più importante attesa: la politica del servizio.

Quella che, tanto per intenderci, riguarda da vicino le esigenze del cittadino.

Imputata è la classe dirigente politica; quella fatta di maggioranze e di opposizioni. Chi ha gestito il potere o chi se ne servito, mediante compromessi, anche da

Segue a pag. 4

A pag. 4
USL 22, come si diventa primari?
* * *
Lavorato (DC), l'ospedale di Vibo aveva rischiato il collasso

Il "giallo" sull'altare a Papa Wojtyla

Reginaldo, storia di una beffa!

di Pino Nano

L'altare, opera di Reginaldo

È una vicenda strana, ve la raccontiamo per come l'hanno raccontata a noi.

Avete mai sentito parlare di Reginaldo? Il famoso "scultore delle rocce", a cui Berto dedicò alcune delle sue pagine più belle?

Menestrello pazzo, messaggero d'altri mondi, un'artista vero del nostro tempo.

Quando in Calabria circolò la notizia dell'arrivo del Papa qualcuno pensò di ordinargli un grande altare di ulivo.

"Che sia il segno della speranza e della grandezza", gli dissero.

Reginaldo andò allora in giro per le campagne e trovò un vecchio tronco che faceva al suo caso. "Vecchio di 900 anni!" scriveranno poi i giornali.

Su di esso Reginaldo scolpì la "forza della Chiesa": "con questa gente disperata, questi bambini violentemente abbarbicati alle madri... e lo sguardo rivolto verso la salvezza...".

Appena finito, il tronco diventato altare, venne portato a Reggio Calabria e su di esso Papa Wojtyla celebrò Messa solenne.

Chi lo ha fatto? "Gli architetti della facoltà di Architettura", risponderà qualcuno a Giovanni Paolo II.

Che fine farà? "Finirà nei Musei Vaticani – risponderanno, invece, a Reginaldo – o nella peggiore delle ipotesi l'altare rimarrà qui a Reggio Calabria in cattedrale".

L'innocenza degli artisti è proverbiale.

Reginaldo ci crede e accetta di lasciare agli altri questa sua opera monumentale.

Ma il Papa riparte e, passata la sbornia collettiva, Reginaldo scopre che in effetti il suo altare è rimasto in Calabria. Ma non in Chiesa... Qualcuno ha preferito lasciarlo in un capannone della città in attesa, forse, di tempi migliori...

Intuito il "giallo", Reginaldo si rivolge al legale (avv. Domenico Bartolo Marchese) e minaccia di ricorrere al giudice ordinario: "voglio che il mio altare mi venga restituito. Per realizzarlo non ho avuto una lira".

Una storia amara ma simbolica, di una regione dove l'imbroglio rischia di coinvolgere, forse inconsapevolmente, persino le istituzioni.

Oggi Reginaldo ha riavuto il suo altare.

Ma per riaverlo ha dovuto affidarsi ad un legale: e questo, forse, lo Stato del diritto di cui siamo figli?

A pag. 3
Quasi il peccato di Davide
di Kalino Tavanja
* * *
A pag. 3
"ALLESTIMUNDI"
di Onofrio Brindisi

Ad aprire Tropea e Nicotera

Vecchio sollecita l'assessore Mallamaci

Telegramma di Vecchio Mallamaci per l'Ospedale di Nicotera.

"Perdurando inerzia Comitato gestione USL 23 pregoLa assumere decisione attivazione ospedali Nicotera et Tropea secondo ipotesi deliberante Assemblea generale USL 23.

Accorato appello delle colleghe di scuola

"Enza Rita siamo con te"

Qualunque cosa ci si sforzi di dire si teme sempre di cadere nella banalità, nell'assurdo linguaggio banale, comune di queste tragiche circostanze.

Sono ormai passati sette giorni da quando il tranquillo corso della vita di Enza Rita Stramandinoli è stato sconvolto da quei rapitori che non hanno esitato ad usare violenza, pur di trasformare una tranquilla serata in famiglia in un assurdo ed inumano dramma.

C'è rabbia, impotenza, dolore in tutte noi per questo insopportabile silenzio che grava sulla scomparsa di Enza Rita. Ci si rende pienamente conto solo a scuola, osservando il banco vuoto, quando siamo tutte assieme.

Subito tra di noi cala il silenzio, il ricordo di tutte corre al dolce sorriso che lei sapeva regalarci, alla freschezza e alla ingenuità dei suoi occhi azzurri di ragazza semplice e buona.

Sicuramente in questo momento, Enza Rita, avrà tanta paura e soffrirà tanto; questo è il pensiero che da sera di sabato continuamente ci assilla.

Abbiamo tanto pregato perché lei ritorni, tutti assieme, lunedì mattina, nel nostro Duomo. Abbiamo anche inviato un telegramma a S.S. Giovanni Paolo II pregandoLo d'intercedere, come sempre, presso i rapitori.

Cosa fare ancora per te, Enza Rita? Ci scopriamo impotenti di fronte a questo bagno di violenza, ma ci sentiamo nello stesso tempo consapevoli del grande amore che accomuna gli esseri buoni, per la grande solidarietà di affetti che si è creata in noi e attorno alla tua famiglia sofferente.

Le colleghe della IV B
del Liceo Linguistico Pentekoste

I dati recenti trasmessi dallo IASM creano allarme

Si prepara un nuovo esodo per i calabresi

di Salvatore Vecchio
Assessore Provinciale ai LL.PP.

L'ultima consueta indagine trimestrale dello IASM evidenzia i gravi sintomi di malessere che vive l'imprenditoria meridionale. Ha accertato, infatti, lo IASM che la liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno, la condizione di stallo che sta vivendo l'intervento straordinario, l'incertezza dell'avvio del piano triennale hanno provocato il fermo alle nuove iniziative produttive e, di conseguenza, l'impossibilità per le imprese meridionali di "rimanere in contatto con il resto del Paese".

Leggendo bene i dati dello IASM, organismo che dispone di un osservatorio molto attento alle trasformazioni produttive del Mezzogiorno, le preoccupazioni aumentano, ove si pensi che nel settore delle piccole, che, unitamente alle piccolissime aziende, formano il tessuto industriale del Mezzogiorno (escluse alcune aree già a vocazione industriale), solo il 16% di esse è interessato ad impiegare nuove risorse.

Segue a pag. 7

Il vano tentativo di uscirne fuori

La Calabria stretta nella morsa del "Provincialismo"

di Gaetano Luciano
dell'Assemblea Nazionale del PSI

Per molto tempo c'è stato un equivoco ed un luogo comune sul concetto di cultura «provinciale» e sul c.d. "provincialismo".

La piccolo borghesia intellettuale è stata portata a mutuare schemi ed ideologie di provenienza esterna alle regioni in cui operava, senza alcun filtro capace di separare e di scegliere fra le novità.

Questo fenomeno culturale ha prodotto uno sconquasso, una metodologia schizoide anche e soprattutto all'interno delle stesse forze politiche che, lambendo le stesse organizzazioni sociali di massa; e tutto ciò ha accellerato un'ottica confusa, perdendo di vista la realtà circostante. Abbiamo assistito, quindi, nel recente passato a laceranti ed inutili polemiche che rispondevano più ai linguaggi delle pagine economiche della grande stampa nazionale che alle realtà sociali ed economiche della Calabria.

Segue a pag. 7

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIII – N. 1 £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Gennaio 1985

USL Vibo, la partita tra primari e comitato resta aperta

di Giuseppe Sarlo

Il conflitto è solo all'inizio. All'USL n° 22 solo apparentemente sembra essersi ripristinata la calma. In realtà il braccio di ferro tra comitato di gestione (non nella sua interezza) e primari (anche qui non tutti) ha consumato solo il primo round del rovente match.

Ad aggiudicarselo sono stati i primari considerato che il COREco ha respinto la "delibera delle nuove divisioni e primariati".

La stessa – si dice negli ambienti solitamente ben informati – verrà riproposta e corredata di ulteriori apprezzamenti provenienti dai consigli comunali dell'USL n° 22.

L'1 a 0 iniziale se tutto va bene – secondo l'altra sponda – potrà divenire 1 a 1. Ma sul piede di parità cosa succederà?

"La bagarre tra potere politico e potere sanitario – si dice all'USL, tra gli addetti ai lavori – promette risvolti di un certo interesse se è vero che questo comitato di gestione ha assunto il dinamismo e la velocità di un transeuropa express e se è vero che il potere sanitario non sembra disposto a tollerare arroganze o prevaricazioni".

La polemica in corso ha però avuto il potere di non frenare l'attività. È di recente l'avviamento dell'iter attuativo che consentirà l'apertura di ambulatori polispecialistici. Nei comuni di Filadelfia e Mileto per le branche di ginecologia e ostetricia, odontoiatria, oculistica, cardiologia, pediatria.

Mentre viene data per scontata l'imminente inaugurazione della divisione di unità coronariche. È una tappa importante per l'utente della salute pubblica.

PERDE BATTUTE LA CULTURA DEL SERVIZO

A Vibo Valentia la democrazia fatica a respirare. Gli spazi di libertà politica, di confronto democratico, si vanno restringendo ed il progetto di recupero della più seria ed autentica politica sta soffocando ancor prima di nascere.

È il segno del cedimento più completo, dell'arrendevolezza, dell'impotenza al cospetto di una holding politico-economica in crescente espansione ed i cui tentacoli tendono a stringere in una fitta morsa potere istituzionale, economico e sociale.

E come voler dire che avanza, a grandi falcate, la cultura del potere mentre alle spalle, col fiatone, perde sempre più battute la cultura del servizio.

Si ha la netta sensazione che il "protagonismo personale" e "l'approvviggionamento e la conservazione del potere", da parte di pochi, sia diventato, inevitabilmente, l'unico, esclusivo, obiettivo di chi è stato chiamato a gestire Comune, USL e Nucleo Industriale.

Con il rischio che si verifichi il rovescio della medaglia laddove scarseggiano gli interessi.

L'AUTUNNO DEL PATRIARCA

di Mario Caligiuri

Il tempo che stiamo per vivere potrebbe rappresentare "l'autunno del patriarca", per usare un'immagine suggestiva ma carica di presagi, cara ad uno dei maggiori scrittori viventi, il colombiano Gabriel Garcia Marquez, l'autore di "Cent'anni di solitudine".

"L'autunno del patriarca" descrive il declino ineluttabile del potere, per cui, sebbene ispirata nelle esasperate atmosfere dell'America del Sud, tale metafora non è fuori luogo per descrivere il momento storico che di qui a poco potrebbe attraversare il nostro Paese.

Parlare di "sorpassi" sarebbe ripetere cose già dette, frasi già fatte, concetti già sviluppati. Ma una riflessione abbiamo il dovere di farla: cosa potrebbe cambiare se in Italia alla guida del governo alla Dc si sostituisse il PCI?

Natta afferma, e d'altronde

segue a pagina 5

Il prof. Pino Ceravolo

Il prof. Salvatore Vetrò

A colloquio con due protagonisti e antagonisti

Presidente la polemica ha raggiunto traguardi ragguardevoli. Cosa non funziona nell'USL 22?

"Debbo dare atto ai componenti attivi del comitato di gestione, al personale medico, paramedico e ausiliario, allo stesso assessore regionale alla Sanità che l'USL 22 cammina a pieno ritmo

segue a pagina 4

Da Presidente dell'Ospedale a componente il comitato di gestione il salto è all'indietro. Quale spirito anima il suo impegno?

"Io credo nella sanità e nello spirito della riforma sanitaria. Ho acquistato un'esperienza non trascurabile e lo dimostrano gli atti deliberativi esistenti. Avrei gradi-

Segue a pag. 4

Accompagnato dal Sen. Prandini. Relazione di Donato

Forlani a Catanzaro il 4 Febbraio

Lunedì 4 febbraio, a Catanzaro, convengo della DC.

Interverranno l'on. prof. Arnaldo Forlani, v. Presidente del Consiglio dei Ministri ed il sen. dr. Gianni Prandini, sottosegretario di Stato per il Commercio con l'Estero.

La relazione introduttiva sarà del v. Presidente della giunta regionale della Calabria, avv. Angelo Donato.

Comunicazioni saranno svolte dall'avv. Donato Veraldi, presidente dell'USL n. 18 di Catanzaro; da Alfonso Riccio, vice segretario provinciale della DC; dal dr. Nicola Barbuto, assessore comunale di Vibo Valentia; dal dr. Giuseppe Sarlo, dirigente del comitato provinciale; dal dr. Antonino Aloi, del comitato provinciale, da esperti, amministratori e dirigenti del partito.

Ha destato sensazione la scomparsa di Antonello Basile

A Vibo, si muore anche di droga

di Adele Moniaci

La spirale della droga ha fatto la sua "prima vittima" anche a Vibo Valentia, dove, nei giorni scorsi, un giovane studente universitario, Antonello Basile Crispo, figlio di una delle più aristocratiche e gentilizie famiglie del vibonese, ha ... pagato la sua condizione di tossicodipendente.

È il segno più eloquente che anche la nostra città è entrata nella morsa della droga pesante e che paga, con la immatura scomparsa di Antonello Basile Crispo, un primo prezzo di "presenza" nel circuito residenziale.

L'allarme c'era stato qualche tempo fa, quando l'autorità giudiziaria si occupò e processò spacciatori di scarsa karatura.

Si trattò di avvisaglie, di avvertimenti significativi, di uno stato d'allarme che ad oggi non è servito a niente se è vero che nel campo della prevenzione alla droga a Vibo Valentia c'è il buio più assoluto.

Ma come possono passare inosservati taluni fatti peraltro già accaduti, appartenenti alla storia più recente?

Come si fa ad ignorare che Vibo Valentia ha già una sua "presenza" attiva sul piano dello spaccio e dell'uso della droga?

Sono domande, stupefacenti se volete, ma alle quali ricorre il cittadino quando è chiamato a commentare o a riflettere su taluni avvenimenti che gettano la popolazione nello sconforto.

Ed il caso di Antonello è tra i più significativi se si pensa che a pagare è stato un giovane intelligente, che ha tentato, senza peraltro riuscirvi, di lottare la sua affezione alla droga, mettendocela tutta, ma da solo, senza alcun aiuto, senza che nessuno – fatta eccezione dei suoi familiari – tentasse di aiutarlo ad uscire fuori dal mondo che poi avrebbe determinato la sua scomparsa anzitempo.

segue a pagina 5

La conferma dopo la "tre giorni" di Murmura

La Dc un'isola felice!

di Domenico Moniaci

Nei giorni scorsi, a Vibo Valentia, il sen. Murmura ha avuto l'amabile iniziativa di scuotere amministratori e dirigenti dc promuovendo una "tre giorni" per dibattere i problemi che assillano il funzionamento delle circoscrizioni, del Comune, dell'USL e del Nucleo Industriale.

La partecipazione – stando a quanto viene riferito – non è stata pari allo sforzo organizzativo.

Gli interlocutori del parlamentare vibonese sono stati davvero pochi checché abbiano riportato le corrispondenze apparse su due quotidiani locali.

Tra gli assenti, infatti, alcuni tra i più diretti interessati al tema della "tre giorni", ivi compresi alcuni dirigenti della DC non specificatamente informati. Eppure l'iniziativa è stata organizzata sotto l'egida della DC.

Chi si attendeva che al simposio prendessero parte al gran completo i consigli di circoscrizione, il gruppo consiliare di palazzo di città, il consiglio del Nucleo Industriale (per la parte DC, ovviamente), i dc componenti l'assemblea e il comitato di gestione dell'USL 22, è rimasto letteralmente deluso!

Il contenuto dei lavori non ha sortito novità alcuna. Chi ha relazionato non è andato oltre una dichiarazione di buoni intenti, di fieri propositi, evitando di mettere in luce le note e tristi difficoltà che caratterizzano taluni apparati esecutivi comunali.

Eppure motivi per decidere di invitare Tizio o Caio a starsene a casa, magari per scarso rendimento, ve ne erano a iosa. Ma è prevalso lo spirito della "conservazione" e del sempre... attuale "volemose bene!"

La DC, a Vibo Valentia, resta, per tutti, un'isola felice!

Calabria, condizioni di disagio eterne?
a pag. 5
di Gaetano Luciano

Il Vibonese paga lo scotto dell'immobilismo
a pag. 5
di Salvatore Vecchio

Apologo

di Kalino Tavanja

Apologo diretto al Ministro del Tesoro, ed a quanti, come il predetto addottorati, ritengono di potere, funambulescamente, acchiappare il "tocca sana" della politica monetaria; giova però ricordare, in proposito, che sulla porta dell'inferno havvi la scritta:

"Oh pellegrino che qui sei giunto, non t'inganni l'ampiezza dell'entrare..."

Valuti tale ammonimento, Ministro, prima di iniziare ad enfatizzare l'esigenza di adottare, in Italia, la moneta pesante.

Ed ecco ora l'apologo che fa al caso.

Un agricoltore, a me limitrofo in quel di Curinga prov. di CZ), nel 1982 aveva ben cinquecento piante d'ulivo stracariche. Nessun altro in quella zona quell'anno, aveva ulive da molire, perciò un po' tutti invidiavano il fortunato curinghese.

Costui – alla fine di settembre – venne sollecitato dalla moglie a far ricorso alla tecnologia agraria più sofisticata per la rapida raccolta delle ulive e tramutarle in olio, onde metterlo immediatamente in vendita.

L'uomo, nel giro di dieci giorni, ebbe la soddisfazione di aver ottenuto, dalla molitura delle ulive, sessantacinque quintali di olio che potè vendere nel giro di un mese al prezzo di £. 2.500 al litro. Questi per sbrigarsi aveva fatto uso del vibratore per scuotere le piante, dalle quali le drupe si staccavano con la violenza delle vespe molestate. Ma dopo avvenne che le piante, ormai menomate nelle radici, cominciarono a deperire e, nel giro di un anno, si seccarono totalmente.

Perciò l'agricoltore, ognora con rabbia, va maledicendo la fretta nell'agire e tutte le tecnologie sofisticate di questo mondo.

INDECENZA!

È inverosimile: Vibo Valentia è diventata impraticabile. Tutte le strade principali e secondarie sono dissestate. Il cittadino utente della strada protesta vibratamente contro l'Amministrazione comunale, rea di non aver saputo ottenere dalle ditte interessate ai lavori il ripristino normale del fondo stradale.

I danni alle auto e ai mezzi di transito hanno fatto perdere la calma all'automobilista. È una indecenza!

A pag. 6 ospitiamo una lettera al Sindaco De Sossi da parte de "Il Cittadino", Nazareno Salimbeni.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIII – N. 2 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Gennaio 1985

Vibo Valentia paga anche per questo

Fabbrica d'illusi!

di Giuseppe Sarlo

Il far politica, oggi, è una vocazione che può anche affascinare, trasportare in paradisi idilliaci o far cadere nel pianeta delle illusioni.

Ma far politica può, anzi deve, significare promozione umana e sociale, votarsi alla scienza delle scelte con consapevolezza, responsabilità, dignità personale e far prevalere, in ogni caso, l'interesse collettivo rispetto al personale, all'egoistico, al clientelare.

Ecco perché oggi la politica produce classe dirigente, promuove l'intelligenza del singolo o del gruppo ma ha anche un rovescio della medaglia: è anche fabbrica d'illusi.

Quanti sono questi ultimi? Il tasso è elevato se si pensa che a concorrere all'oscar dell'...illusione sono i più! Quanti ritengono, illusoriamente, che far politica significa mettersi in vetrina, fare le vedette, occupare le copertine dei giornali piuttosto che operare all'insegna del servizio e della piena disponibilità verso gli amministrati.

Accade così che i politici vanno ad essere classificati secondo la propria ... sindrome, le proprie aspirazioni, le proprie capacità, i propri limiti, andando ad occupare un quadrante politico-amministrativo che va ad intensificarsi nella gestione della cosa pubblica, della sanità pubblica, nella gestione di tutto quanto interessa la collettività, i cittadini, gli utenti del servizio pubblico.

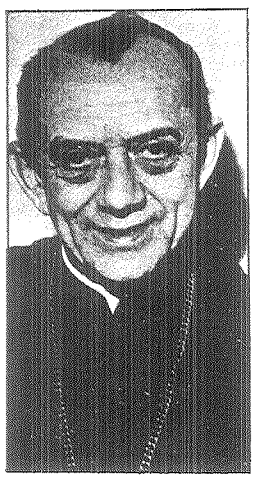
Per taluni "l'investitura amministrativa" è promozione, per altri, ahimé, è delusione! Quest'ultima può derivare da incapacità espressiva, da lacune sul piano della presenza politica, da una formazione globale assai carente che si ripercuote, inevitabilmente, nel momento cruciale, nel fare l'amministratore, nel cimentarsi sul fronte politico.

Questo tipo di ripercussioni o se volete di pressappochismo accusa oggi, più di ieri, ad esempio, l'USL nº 22 di Vibo Valentia.

La "voglia matta" di amministrare la sanità pubblica, per taluni, cozza contro l'incompetenza, l'incapacità, l'inadeguata proporzione di base, le conoscenze tecniche e spesso si è portati a votarsi a forme di persistente ostruzionismo, a rinunce ad entrare in discussione, ad assenze. Nella peggiore delle ipotesi la strada sbagliata, ma spesso obbligata, diventa l'opposizione. È un atteggiamento che vuol dire anche "no" a chi tende a concretizzare l'azione amministrativa, a superare i detentori di debolezze o precarietà amministrativa.

Gli è stato assegnato il Premio della Testimonianza 1985

EVVIVA CÂMARA



Nei giorni scorsi, a Vibo Valentia, nella sala stampa del "Valentianum", il direttore, Mons. Onofrio Brindisi, ha annunciando che il Premio della Testimonianza 1985 è stato assegnato, all'unanimità a Mons. Helder Pessoa Câmara, 76 enne, Arcivescovo di Recife, nel nord-est brasiliano.

Alla conferenza stampa di Mons. Brindisi, fondatore del massimo premio della cultura vibonese, assurto a livello mondiale, erano presenti i giornalisti vibonesi, il prof. Cesare Mulè, ospiti.

(Nella foto Mons. Câmara, Premio della Testimonianza 1985).

Servizio a pag. 2

A JONADI RIUNIONE DC

Il dr. Cordopatri ha presieduto a Ionadi un convegno DC sul tema "La legge Calabria". All'incontro sono intervenuti dirigenti della DC e amministratori.

Umori e ... assenza nella nostra ... Montecitorio

Sindaco per chi suona la campana?

di Nazareno Salimbeni

Signor Sindaco! PER CHI SUONA LA CAMPANA?

Nell'ultimo consiglio comunale, all'ordine del giorno si discuteva la relazione del Presidente della USL 22 di Vibo. Chi ha avuto l'occasione di assistere al dibattito consiliare, ha provato la sensazione del vuoto politico e perché no anche civile dell'intero schieramento.

I consiglieri a Vibo sono esattamente quaranta. Ciò, che ha colpito maggiormente il cittadino, è il fatto che, mentre il Presidente Ceravolo della USL relazionava sui problemi sanitari, l'aula consiliare era una specie di bar, consiglieri che entravano, altri che uscivano nei corridoi adiacenti all'aula e che poi discutevano non certamente di sanità. Altri leggevano il giornale. Al cittadino che tutto ciò notava, l'immagine era quella di una grigia spelonca di miseria politica, anche perché sul banco del governo locale erano rimasti il relatore Ceravolo, il Sindaco ed il Segretario generale che non poteva assentarsi per i doveri d'ufficio.

Qualche osservatore, ha notato che un consigliere aveva dinnanzi a sé un grosso plico di carte ed ha subito pensato che questi avrebbe posto sul tema in discussione un chilometrico intervento, si accorse invece, che si trattava, indovinate di che cosa? di pratiche inerenti alla sua professione.

segue a pag. 6

Lo ha sostenuto il prof. Mario Teti

USL Vibo, "la sanità va affidata ai tecnici"

di Bruno Greco

Si è tenuto nei giorni scorsi a Vibo Valentia un incontro dibattito, organizzato dal Lions Club, sul tema "Il cittadino e la riforma sanitaria".

L'incontro presentato dall'Avv. Paolo Tripiccione e coordinato dal Dott. Franco Saragò ha visto gli interventi tra l'altro, del Sindaco De Sossi, del Presidente della locale USL. Ceravolo, del componente il Comitato di Gestione della stessa, Lavorato, del Prof. Salimbeni, dei sindacati, dei rappresentanti di categoria ecc. ecc.

Tra tutti, quello che ci ha colpito maggiormente e ci dà spunto per quanto segue, è stato l'intervento del Prof. Mario Teti. Egli parlando della riforma sanitaria, ha ritenuto di elencare, motivando tutti i motivi, che a suo modo di vedere hanno impedito alla stessa un rapido decollo.

Il freno maggiore – ha sostenuto il Prof. Teti – viene azionato proprio dai politici. Dalla loro incapacità specifica, dalla loro abilità alle diatribe, alle lotte interne al clientelismo ecc. ecc. Quindi concludeva lasciando intendere che l'affidare la sanità ai tecnici porterebbe certamente al suo definitivo decollo.

segue a pag. 8

Cala il sipario su una legislatura spenta

Regione Calabria, basta col silenzio!

di Gaetano Luciano
dell'Assemblea Nazionale del PSI

È ormai tempo di consuntivo. L'approssimarsi della scadenza elettorale ha messo in moto la macchina rugginosa dei partiti, incamminati sulla via della istituzionalizzazione, per reinventare un programma da presentare agli elettori.

Il quinquennio che si chiude è stato un periodo assai gravido di eventi e di mutamenti sociali e merita attenzione ed una lettura "fredda" di alcuni fenomeni.

1) L'arco di tempo in esame è contrassegnato da un'importante novità: la direzione politica della Giunta regionale è conquistata, dopo un decennio di "egemonia" democristiana, dal P.S.I.

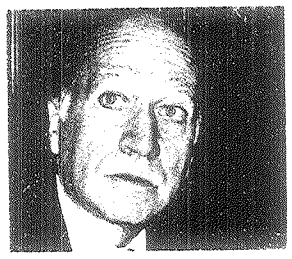
La rottura dell'equilibrio, che per i socialisti doveva significare innanzitutto rottura della subalternità ad una cultura assistenzialistica, mostra da subito i suoi limiti e la valenza politica della Presidenza socialista assume un carattere meramente formale.

La D.C., il partito di maggioranza relativa con oltre il 40%, non ha contrastato la novità: da una parte ha operato per riprendersi quello che le era stato tolto (vedi le numerose ed importanti deleghe assegnate all'Assessorato al Bilancio ed alla Programmazione del tempo) e

segue a pag. 7

Intervista "esclusiva"

ALMIRANTE "SIAMO IL PARTITO DELLA PROPOSTA"



di Mario Catizone

Incontro l'on. Giorgio Almirante aggattonato dietro una moderna scrivania, coperta di carte, in una soleggiata stanza di palazzo Boncompagni-Ludovisi, nuova sede del MSI-DN.

Mi accoglie con il suo consueto sorriso sornione e con quello sguardo che, se captato, farebbe proiettare ad un computer l'immagine dell'intelligenza.

Un primo scambio di battute e poi l'apprezzamento, da parte sua, per i giornali di provincia, che vivono a contatto diretto con le realtà locali.

On.le Almirante, a maggio si vota per le elezioni amministrative. Come si presenta il MSI-DN agli elettori calabresi che, con tanta generosità, hanno sempre sostenuto le battaglie del suo partito?

Prima di tutto, un grazie anticipato agli elettori calabresi, proprio per il motivo da lei addotto, e cioè per la gratitudine che il MSI-DN, e io personalmente, dobbiamo alla Calabria, per i voti che ci ha dato, per l'affettuosità con cui ci ha accolto, per averci offerto il grande dono degli amici che in nome della Calabria missina siedono in Parlamento, dal Presidente del partito on. Tripodi, al vice-segretario on. Valensise, a Ciccio Franco, ad Aloi, ai consiglieri regionali Giardini e Meduri, a tutta la nostra classe dirigente calabrese.

segue a pag. 7

L'azione degli "Amici di Forlani" sulla relazione Donato

La DC sul progetto Calabria

di Domenico Moniaci

Sempre più serrato il dibattito in provincia in vista delle prossime consultazioni amministrative.

La DC, dopo il decalogo del Consiglio Nazionale, è in piena mobilitazione.

Si annette molta importanza e significato all'appuntamento elettorale del 12 e 13 maggio p.v.

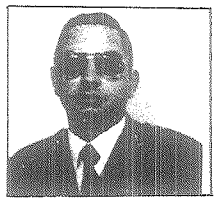
Ed in questo contesto diventa rilevante il confronto che si è aperto nelle sezioni e che vede impegnati dirigenti centrali, periferici, iscritti e simpatizzanti nella ricerca dell'approfondimento dei problemi che maggiormente assillano la regione.

Punto di riferimento dell'attuale dibattito è senz'altro la relazione sulla legge Calabria svolta, qualche settimana fa a Catanzaro, in occasione di un convegno promosso dalla DC provinciale, dal vice presidente della giunta regionale, avv. Angelo Donato, consigliere nazionale e leader degli "Amici di Forlani" in Calabria.

L'attenta, dettagliata e indicativa analisi di Angelo Donato invita a riflettere, a studiare intorno alla globalità dei dati denunciati per favorire la realizzazione di una proposta politica capace di dare respiro ed efficacia al "progetto Calabria".

Attorno alla proposta di Angelo Donato si è scatenato il dibattito che vede ora impegnato tutto il circuito democristiano calabrese.

segue a pag. 8



A Vibo Valentia

IL COL. BARBERI NUOVO COMANDANTE DELLA SCUOLA P.S.

Il dott. Domenico Barberi è il nuovo Comandante della Scuola di Polizia di Stato di Vibo Valentia. Succede nell'incarico al col. Ivo Biasco, trasferito, in quel di Alessandria, in promozione, al comando di quella Scuola di Agenti di P.S.

Il col. Barberi, nato a Campo Calabro nel 1945, proviene dall'Accademia. Il suo primo impegno è stata la scuola di guardie di P.S. di Vicenza.

Prima di raggiungere Vibo Valentia, il col. Barberi è stato un anno a Cosenza al comando del gruppo di P.S.

Al col. dott. Barberi gli auguri più fervidi del ns. giornale.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIII – N. 3 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Marzo 1985

Vibo, la Sanità è ... malata!

Si acuisce, a Vibo Valentia, in seno all'USl nº 22, il contrasto tra potere politico e potere sanitario.

Il ... blitz compiuto il 5 marzo u.s. nel presidio ospedaliero, dal prof. Vito Rosano, primario della divisione di medicina generale e dalla sua équipe e che ha propiziato il ... taglio del nastro inaugurale – saltando ogni tipo di protocollo – del tanto discusso, ma finalmente varato, centro di "Terapia intensiva", ha posto fine ad ogni ulteriore tentennamento ed ostruzionismo che da tempo impedivano il varo dell'importante struttura sanitaria.

L'apertura della quale rappresenta un traguardo ragguardevole ed eleva il prestigio e l'operosità di Vibo Valentia. Ma forse quel che più conta è che dota il presidio ospedaliero di un centro altamente specializzato.

Il prof. Rosano ha ... consumato il blitz in una situazione d'emergenza, ovviamente su ricovero, nei confronti di un paziente in gravi difficoltà cardiache.

Ma Rosano ha anche assolto al compito, peraltro intimatogli dal presidente del comitato di gestione, il prof. Giuseppe Ceravolo, nell'esecuzione di una ordinanza che appunto si riferiva all'apertura del reparto.

A margine di questo avvenimento è pero scoppiata una polemica che ha portato alle dimissioni di un componente il comitato di gestione, il prof. Fabio Lavorato.

Quali i motivi? All'utente della salute pubblica poco interessano. A nessuno, in ogni caso, sfugge che evidentemente il prof. Lavorato non si sarebbe dimostrato d'accordo sull'operato del prof. Rosano in riferimento al varo della Terapia intensiva.

Ma non è tutto: dopo Lavorato anche il presidente Ceravolo minaccia le dimissioni!

Un gesto inatteso se si considera che il curriculum della gestione Ceravolo-Lavorato aveva fatto ben sperare, almeno fino alla vigilia della ... famigerata delibera "non passata al coreco" sull'apertura delle nuove ... frontiere!

Ma c'è un altro dato di base che non concede scampo: la spaccatura in seno alla DC, che non è di ieri, e che merita un perentorio quanto concreto intervento del partito visto che un probabile recupero della situazione sembra molto lontano.

Questo significa che il comitato di gestione è in crisi. Questo vuol dire che i partiti che compongono l'USL nº 22 dovranno rivedere posizioni e atteggiamenti, riflettere seriamente sui comportamenti e mettersi in testa che orchestrare camarille sulla pelle degli altri non è ammesso!

Buona Pasqua, Signor Sindaco

di Nazareno Salimbeni

I cittadini, da Lei aspettano l'uovo di Pasqua, dopo il regalo delle buche. Sì, l'uovo non quello Perugina o di altra marca, né quello col pulcino. Perché non si lambicchi il cervello, per capire cosa i cittadini si aspettano glielo dico! si aspettano di vedere la città pulita, almeno per la ricorrenza della Pasqua. Pulita, la periferia della città e non soltanto l'isola pedonale, che da anni è diventata il centro dell'attenzione degli amministratori, dopo quella del piano regolatore, che da oltre quindici anni, ha paralizzato l'attività dell'intera città. Perché Lei si renda conto della necessità dell'uovo di Pasqua, preso come è dalle carte o scartoffie che il dovere della sua carica le impone, segnalo alla sua attenzione alcune zone dimenticate ed abbandonate.

Se lei potesse trovare qualche ora di tempo si faccia un giro nella periferia della città si accorgerà di quanto abbandono e di quanto disastro soffre la nostra Vibo.

segue a pagina 4

Pressappochismo e mediocrità politica

La centrale ENEL

* * *

Il "si" di Gioia Tauro

a pag. 6

L'avv. Veraldi

Elezione regionale

La scalata a Palazzo S. Giorgio

di Giuseppe Sarlo

Si definiscono presso le commissioni elettorali dei partiti gli ultimi adempimenti per sciogliere i nodi sulle candidature in vista delle elezioni amministrative del 12 e 13 maggio p.v.

REGIONE

La DC conferma la rinuncia di Angelo Donato, vice presidente della giunta regionale e assessore ai LL.PP. Al leader forlaniano succede il vice, Donato Veraldi, attuale presidente del comitato di gestione dell'USL nº 18 di Catanzaro.

Angelo Donato sarà, invece, capolista nel rinnovo per il consiglio comunale della città-capoluogo.

Donato, che è anche consigliere nazionale del partito, sarà invitato dalla Dc ad assumere importanti incarichi.

L'uomo di punta dei forlaniani, al consiglio regionale, sarà dunque Veraldi. Si tratta di una candidatura d'alto rango se si considera la militanza e gli impegni assolti, in ben trentanni d'attività organizzativa e amministrativa.

Veraldi sarà tra i più votati. Gode di quel pizzico di simpatia e solidarietà che non possono non far accrescere i consensi già presenti e massicci sul fronte forlaniano.

segue a pagina 6

Il prof. Luciano

Il PSI lo candida alla Regione

Luciano l'asso di Mancini

di Domenico Moniaci

Il PSI in Calabria intende rafforzare la sua presenza. È un dato dal quale non intende recedere se è vero che la sua battaglia elettorale poggerà essenzialmente sul rinnovamento e sulla necessità di dare all'istituto regionale una classe politica dirigente capace di offrire, concretamente, un nuovo messaggio d'impegno politico.

Ed il PSI non intende derogare neanche sulle modalità ed i requisiti richiesti per "candidare" i suoi aspiranti consiglieri regionali.

Lo si intuisce quando invita ad entrare in lista, per la provincia di Catanzaro, il prof. Gaetano Luciano, consigliere comunale di Vibo Valentia e componente l'assemblea nazionale del PSI.

Luciano è il leader del gruppo di Giacomo Mancini nel catanzarese. Fa parte di quel numero di combattenti che quotidianamente è presente nel confronto politico calabrese. Un impegno, sul piano generale regionale, che lo trova sempre pronto ad inserirsi nel dibattito mediante valutazioni e proposte che spesso colgono nel segno e che in ogni caso testimoniano competenza, coerenza e intraprendenza politica.

segue a pagina 7

"Provincia". D'Agostino a Vibo II – Cordopatri a Mileto

Vibo I, VETRÒ Nicotera, VECCHIO

di Nicola Lopreiato

Il Vibonese, per quel che riguarda il rinnovo del Consiglio Provinciale, si presenta più agguerrito del solito.

Tutti i partiti hanno inteso rafforzarsi proponendo candidature di un certo effetto. Intanto la commissione elettorale della DC di Catanzaro ha designato i candidati del proprio partito nei 36 collegi elettorali. Adesso sarà il Comitato provinciale a ratificare il deliberato. Non mancano gli scontenti. È stata preannunciata "battaglia" proprio in occasione della massima assise provinciale.

Il vibonese, dunque, per quel che riguarda la DC sarà così rappresentato: Collegio di **Vibo I**: Salvatore Vetrò ; **Vibo II**: Luigino D'Agostino; **Mileto**: Orazio Cordopatri; **Nicotera**: Salvatore Vecchio: **Soriano**: Ottavio Bruni; **Tropea**: Giuseppe Romano; **Pizzo**: Nicola Loreto;

segue a pag. 7

Nicotera, è calato il sipario sull'ospedale?

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale

È calato il sipario sull'ospedale di Nicotera?

Certo è un fatto: del problema non si discute, da qualche tempo, né a livello cartaceo, né di "sindrome comiziale". Potrebbe apparire, il silenzio, come sintomo di ritrovata serietà, se dell'ospedale si parlasse congruamente e nelle sedi istituzionali. Che cosa nasconde questo silenzio? In attesa, sempre fiduciosa, di avere risposte pertinenti, non guastano, per noi e per gli altri, alcune riflessioni.

È vero che esiste una Commissione di emanazione consiliare che lavora egregiamente, con impegno limitato, tuttavia, alla fase dei collaudi. Questi procedono con speditezza, pur fra tante difficoltà, che, con pazienza e comprensione, vengono superate. È un passo in avanti, anche se, con ritardo, ci si è accorti che un ospedale, non essendo una "barbieria" non può essere attivato prima che sia completato e sottoposto, quindi, ai necessari collaudi. Il lavoro impegnativo, quanto proficuo della Commissione consiliare, in buona sostanza, smentisce, oggi 1985, quanti nel 1983 (cioè due anni or sono), amici o avversari politici, pretendevano da chi scrive, in quanto all'epoca Presidente dell'U.S.L. n. 23, che venisse attivato l'ospedale, allora incompleto (mancava financo l'energia elettrica) e, pertanto, senza che fosse possibile provvedere al suo collaudo (e, si badi, completamento dell'opera e collaudo non erano, né sono incombenti dell'U.S.L.!). Mi rendo conto che ai detrattori importava non tanto la soluzione del problema e, quindi, l'attivazione dell'ospedale, quanto la diffusione di voci calunniose ed il linciaggio.

Il 23 e 24 al "501 Hotel", presente Laganà

CALABRIA, quale turismo?

di Mimmo Russo

Il 23 e 24 marzo il "501 Hotel" ospiterà la terza conferenza regionale sul turismo.

Il programma è abbastanza nutrito e prevede, inizialmente, ovvero per sabato 23, l'istituzione di tre commissioni.

Domenica 24, seconda giornata, apertura dei lavori con il saluto del sindaco di Vibo Valentia, Lorenzo De Sossi e del presidente della giunta regionale, Bruno Dominianni.

la relazione di base sarà del dr. Guido Laganà, assessore regionale al turismo, sul tema: "La nuova politica del turismo nella regione Calabria.

Quindi sarà la volta del prof. Raffaele Galluzzo: "Aspetti legislativi nella nuova organizzazione turistica"; del dr. Franco Garbaccio, direttore del settore turistico dello Jasm, su "Integrazione produttiva tra turismo ed attività collaterali". Altra relazione sarà tenuta dal prof. Giovanni Peroni, docente di tecnica delle ricerche di mercato dell'Università di Perugia, che riferirà su "Imprenditorialità e professionalità nel turismo dopo la legge quadro".

segue a pag. 4

Caso Murmura

Quale fiducia nella giustizia?

di Pino Nano

Caro vecchio Tony,

ti ho visto e sentito l'altra sera in televisione. Vuoi che ti confidi una cosa? Mi hai fatto tanta, ma tanta tenerezza, così come mi hai fatto però anche tanta rabbia.

Come si fa, dopo un'esperienza come quella che tu hai vissuto, parlare ancora di fede cristiana, di amore verso gli altri, di fiducia nella giustizia? Come se nulla fosse successo.

14 mesi vissuti con questa terribile Spada di Damocle sulla testa sono tanti. Sono abbastanza per alimentare e rafforzare il sospetto nella gente comune. Ma sono troppi anche per chi ha sempre creduto nella tua buona fede e nella tua sacrosanta innocenza. Come si fa a perdonare così in fretta?

segue a pagina 7

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIII – N. 4 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Aprile 1985

Buona Santa Pasqua

Il Direttore, i collaboratori, la Mapograf s.r.l. e le maestranze tutte, augurano ai lettori del giornale una buona, Santa e serena Pasqua.

CAMBIARE PAGINA

di Giuseppe Sarlo

C'è un dato che appare davvero incontrovertibile: a Vibo Valentia la partitocrazia è in piena crisi!

Si tratta, indubbiamente, di un fenomeno che non fa notizia ma nello stesso tempo diffuso e pericoloso proprio perché si sta spargendo a macchia d'olio.

Ma è importante sottolinearlo se è vero che a pagarne le più immediate conseguenze sono le istituzioni pubbliche, gli enti locali. E più direttamente, direi, i cittadini.

Cosa significa questo? Quando parliamo di crisi all'USL n. 22 di Vibo Valentia, ad esempio, ci riferiamo alla gestione politico amministrativa della sanità pubblica vibonese.

E la sanità, a Vibo Valentia, è ... malata! Su questo non ci piove!

Allora bisogna individuarne le cause. Iniziamo, intanto, col dire che la classe politica dirigente dimostra di non essere all'altezza o che comunque paventa limiti preoccupanti.

Poi aggiungiamo, a corredo, che anche la classe medica, quella stessa che fino a ieri si era guardata bene dallo ... scendere in piazza, ha finito col darsi alle ... scaramucce o alle schermaglie di rito per conseguire propri scopi personali.

Sicché succede che tra incompetenza e disordine, tra arroganza e prevaricazione, alla fine, chi ci rimette è il cittadino, sulla cui pelle si consumano le diatribe più deplorevoli!

Tutto questo per merito di "protagonisti" le cui azioni o scorribande non sono "coperte" dai partiti.

Da quì, dunque, l'esigenza di cambiar pagina. Con convinzione e ferma consapevolezza. Non c'è più posto in un ente di servizio per le gesta di un amministratore-pirata, per i clan-mazzieri o per i faccendieri.

I partiti, a Vibo Valentia – e non soltanto la DC, quale partito di maggioranza – devono farsi carico di questa triste realtà, programmando un radicale mutamento.

La cultura è confronto. La sanità è cultura. Il confronto è democrazia. Vibo Valentia deve recuperare il ruolo che la storia le assegna.

Intervista con il prof. Gaetano Luciano candidato alla Regione nelle liste del PSI

di Domenico Moniaci

a pag. 8

IL SINDACO RENDE NOTO CHE ...

di Nazareno Salimbeni

Il Sindaco, per la ricorrenza della S. Pasqua, ha fatto un regalo a tutti i cittadini.

Infatti, rende noto che:

1) Il sole è ritornato.

2) Le pozzanghere delle strade si sono asciugate e le buche si vedono meglio.

3) Il problema idrico è definitivamente risolto, perché in via Enrico Gagliardi, sotto la costruenda casa Polistena è venuta fuori una grossa sorgente d'acqua, il Comune sta provvedendo ad incanalarla nella condotta di alimentazione. Dove non arriva la ex gran Cassa della mezzanotte, arriva madre natura.

4) Che in via Lacquari sono stati costruiti fossi di scarico per l'acqua piovana e le macchine non galleggiano più.

5) Che il mercato all'ingrosso, in zona aeroporto è stato inaugurato.

segue a pagina 5

12 maggio, una svolta per tutto il vibonese?

di Mimmo Russo

L'avv. Salvatore Vecchio

Il 12 maggio avanza a grandi ... falcate! A poco più di un mese dal più significativo test elettorale amministrativo del dopoguerra, fervono, nei partiti, i preparativi per lanciare alle stampe liste e candidati.

Nel Vibonese tutto sembra predisposto per assicurare fantasia e mordente al clima elettorale.

Quasi ufficiali le candidature alla Regione.

La DC, ad esempio, ripropone il consigliere uscente, avv. Domenico Romano Carratelli e "promuove" in lista il dr. Franco Cosentino, ex sindaco di Vibo Valentia ed attuale assessore comunale all'Urbanistica.

Il PSI punta le sue chanches sul prof. Gaetano Luciano, dell'assemblea nazionale dello stesso partito e pipelet di Giacomo Mancini.

Il PSDI si è orientato sul geom. Egidio Repice, consigliere della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, mentre il PCI riconferma l'uscente ing. Francesco De Luca e propone anche il prof. Francesco Daniele.

Il MSI-DN ha sciolto le sue riserve e candida per Palazzo S. Giorgio l'ing. Domenico Basile.

La rinuncia dell'avv. Naso costerà al MSI-DN una nuova presenza nel "regionale"?

Il PRI si affida alla presenza del dr. Carmelo Ajello.

Altrettanto pimpanti le candidature del Vibonese per il Consiglio Provinciale di Catanzaro.

L'uomo di punta della DC resta l'avv. Salvatore Vecchio, assessore provinciale ai LL.PP. riconfermato per il collegio di Nicotera. L'impegno dell'avv. Vecchio nel Vibonese è stato notevole. Ha rifiutato la candidatura alla Regione dove molti ne pronosticavano il successo. Messe da parte le numerose sollecitazioni, Vecchio ha deciso di consolidare la sua attività politica che lo vuole fermamente impegnato nel portare avanti un nuovo disegno per il recupero del ruolo del partito e la creazione di nuove strategie per lo sviluppo degli enti locali. Nei progetti di Vecchio anche la programmazione per una crescita della politica del territorio.

segue a pagina 7

PRESENZA SOCIALISTA

Amici e compagni mi scrivono per conoscere orientamenti proposte e candidature da sostenere nella imminente campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale in Calabria.

Ringraziando per la cortese richiesta mi premuro far presente che di recente a Paola il 24 febbraio con la mia presenza si è tenuta una riunione appositamente convocata in preparazione della competizione elettorale.

Nella riunione sono stati fissati criteri politici e orientamenti programmatici indicando anche le candidature da proporre e da sostenere per le tre province calabresi.

Le candidature sono le seguenti:

PROVINCIA DI COSENZA

Prof.ssa Ermanna CARCI GRECO

Consigliere regionale uscente membro dell'assemblea nazionale del PSI

PROVINCIA DI CATANZARO

Prof. Gaetano LUCIANO

Vice Segretario regionale del PSI membro dell'assemblea nazionale del PSI

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

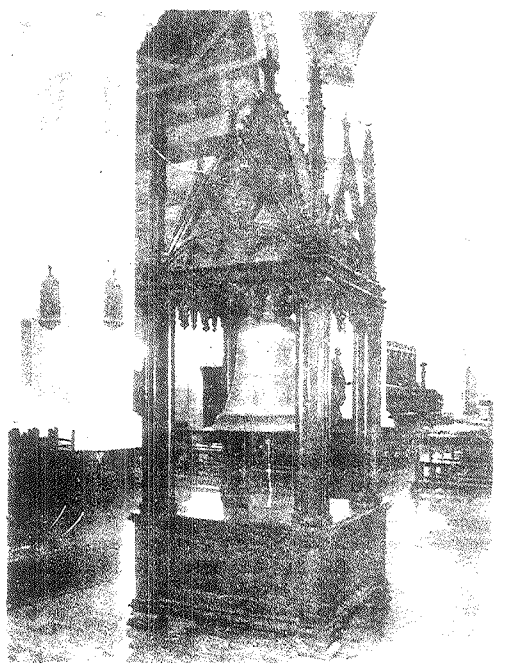
Prof. Pasquino CRUPI

Direttore di "Calabria Oggi" dirigente della federazione del PSI di Reggio

Grazie per la sua adesione. Saluti cordiali.

Giacomo Mancini

LA CAPPUCCINA



LA CAPPUCCINA. L'antica campana seccentesca, precipitata dal campanile di S. Leoluca nel 1783 e issata dentro il baldacchino gotico nel 1973 ad opera dell'Arciprete Onofrio Brindisi e dalla Comunità Ecclesiale del Duomo, anche quest'anno "annuncerà" la resurrezione nella notte di Pasqua.

Con un rito rinnovato e arricchito, destinato a restare "sacro" per i secoli che verranno, la Cappuccina, sospinta dagli "apostoli" in lutto, "partirà" da quest'anno per l'annuncio dal centro della Piazza secentesca di S. Leoluca.

È un rito toccante, quello della Cappuccina, cui assistono ormai da un decennio migliaia di fedeli che nel cuore della notte attendono la resurrezione del Figlio di Dio. Ed è un segno di vita, un segno di rinascita, questa vecchia campana dalla voce spezzata che invita, nonostante tutto alla gioia della resurrezione e dell'amore tutti i credenti e tutti gli uomini di buona volontà.

Piccole "schegge" di primavera

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

L'OSPEDALE

È rientrata da Roma la delegazione (Amministrazione Comunale e Unità Sanitaria Locale n. 23), che all'ex Cassa per il Mezzogiorno ha ... appreso che vige ancora in Italia una legge di circa cento anni fà che consente la consegna, anche parziale, della struttura ospedaliera all'U.S.L. n. 23. Pare anche che la delegazione si sia convinta non solo della vigenza della disposizione "regia", ma anche dell'improcrastinabilità di aderire alla richiesta del Presidente dell'U.S.L., per cui, fatti i debiti scongiuri e salvi i possibili ripensamenti o distinguo, di qui a poco il Comune di Nicotera dovrebbe consegnare all'USL n. 23, quanto meno, parte della struttura ospedaliera. Sarebbe il caso di dire: nessuno è profeta in patria! Registriamo comunque che si fà un ulteriore passo in avanti e che si può entrare nel vivo del "dibattito", con gli interlocutori predisposti a discutere del "poi".

Perché consideriamo già superata la fase dell'attivazione dei servizi di diagnostica (laboratorio di analisi e radiologico), in quanto la Giunta Regionale, fortemente sensibilizzata anche dall'amico Michele Tucci, ha autorizzato l'attivazione dei due servizi, giusta richiesta del Presidente dell'USl Biagio D'Ambrosio, e in esecuzione della deliberazione del Comitato di gestione N. 432 del 7 novembre 1983 (più in là, nel tempo, sarà necessariamente rispolverato altro atto "Vecchio").

E il "poi" vuol dire – lo ripetiamo – superamento dell'emergenza (la questione riguarda l'assessore regionale alla sanità) e "specializzazione" dell'ospedale. (Ciò, in verità, riguarda principalmente la classe politica e gli amministratori locali.

SEGUE A PAGINA 7

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno – XIII N. 5 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 30 Aprile 1985

Portacarraia

VOTARE

di Onofrio Brindisi

Votare e fare votare. E ci risiamo, ricomincia la solfa. Ogni partito prova e riprova il suo spartito, suoni dolci e carezzevoli, andanti ma non troppo, andanti con brio, felpati, flebili, suasivi, a misura d'uomo. Votate per me, non votate per lui, vi prego, amici. E vi assicuro che se salirò io, non salirete più voi perché resterete tutti a terra, sullo stesso piano d'uguaglianza, finalmente. Perché saranno abolite le scale della disuguaglianza economica e sociale, non ci saranno più scale mobili, né scale di squilibrio tra nord e sud e non si dirà più finalmente "salire a Milano" ma si dirà addirittura "scendere a Milano!" che volete di più?

E nessuno sarà costretto più a consumare le scale della Repubblica per un posto di lavoro perché saremo tutti sullo stesso piano, cioè tutti disoccupati, arrabbiati, ma sullo stesso piano. Basta con gli squilibri! Basta con questo Gap economico che ci vieta di essere europei e fa pensare a Gheddafi che siamo africani. Basta, amici. Se darete più suffragi al mio partito, il mio partito ve li restituirà un giorno, centuplicati, per la vita eterna. Quello che si dà, si riceve; state certi, amici. E votate e fate votare intanto...

Da quando esiste, l'uomo non cessa di essere spettacolo a se stesso. Uno spettacolo tuttavia a cui non si può non guardare con affetto, simpatia, partecipazione. Lo spettacolo siamo noi. Ma non dobbiamo lasciarci travolgere. La ruota del tempo gira e rigira. La compagnia umana recita e ritorna a recitare la stessa scena, lo stesso copione, davanti allo stesso pubblico, dentro lo stesso "tacito, infinito andar del tempo". E dentro lo stesso spazio, che è questa povera palla terracquea frastornata e stanca perché non solo deve pazzamente girare su se stessa, attorno al sole, e verso la Lira (povera lira!), ma deve sopportare anche noi, ribellanti e sciarreri, Dio ci liberi!

Finti scherzi a parte, "votare" in lingua italiana vuol dire "dare suffragi mediante votazione" ma in lingua calabrese vuol dire "voltare", "girare", "cambiare", "chiudere". A un amico che ci ricorda cose dolenti, noi diciamo subito "vota pagina", e quando si crea una corrente d'aria in casa diciamo "vota a porta, vrigori..."

Ora io mi dicevo: se il nostro voto significasse un caldo invito a "votare pagina" nella gestione della cosa pubblica, e se il votato si impegnasse con tutto se stesso a "votare pagina" davvero nella stessa cosa pubblica, quante cose potrebbero ancora cambiare, da quale declino di questa civiltà ci potremmo ancora riprendere! Proviamoci, elettori, candidati, eletti.

Impegniamoci a votare, d'accordo, ma soprattutto impegniamoci a "votare pagina", sforziamoci di cambiare, di essere finalmente "diversi" di fronte ai gravi problemi umani. I problemi che affaticano, a sangue, il cuore dell'uomo.

E mi pare già di sognare. Io voto, tu voti, egli vota, Noi votiamo, voi votate, essi votano. Cioè: io voto pagina, tu voti pagina, egli vota pagina, Noi votiamo pagina, voi votate pagina, essi votano pagina!

Che bel 12 maggio, che grande 12 maggio! Tutti voteremo pagina, vincitori e vinti! Perché, tanto, chi vince cosa vince se non vince se stesso, cioè se non "vota pagina"? Vincere, vuol dire "votare pagina", finalmente! tutti, bisogna "votarla" insieme la brutta pagina che abbiamo scritto finora, e cominciarne una nuova fatta per l'uomo, per chi piange, per chi non lavora, per chi non è ancora nessuno. Che tristezza, non essere nessuno!

Che amarezza, ecco: mi alzo, e non sono nessuno. Vado a chiedere un lavoro e mi si dice: non abbiamo bisogno di nessuno. Poi mi metto a camminare, ma non mi guarda nessuno, perché io non sono nessuno. E tutti quelli che siedono al banchetto della vita, dicono: possiamo cominciare a mangiare tranquillamente, non manca nessuno! Sì, io sono veramente nessuno, amici. Che desolazione!

E riprovo a sognare. Votare e far votare. Sì, votare e far votare pagina, finalmente.

E mi chiedo come mai nessun partito, finora, operando in Calabria, abbia scelto come programma: "votare pagina". Sarebbe stato più bello, no? e anche più nostro, più meridionale, più casaloro. E forse anche più credibile, almeno nelle parole che sono più inflate ormai della moneta.

Votare, quindi, e far votare pagina, il dodici maggio, per l'avanzamento della nostra terra! È quello che speriamo e vogliamo, nonostante tutto. E Dio è con noi, se scegliamo d'essere con Lui.

Alla Regione
Vota DC

N. 15
VERALDI

Riflessioni su
"SOCIETÀ E GIUSTIZIA" di Giuseppe Pititto

LA MAGISTRATURA È UNA CASTA

di Pino Nano

Ho appena finito di leggere "Società e Giustizia', il libro che raccoglie gli articoli scritti per la Gazzetta del Sud nel corso dell'84 dal magistrato Giuseppe Pititto. Due concetti in particolare mi hanno colpito.

Il primo: "L'accusa è di corruzione, e ad essere accusato – scrive Pititto – è questa volta un giudice". Questo fatto prova che la magistratura non riconosce al suo interno 'zone franche', non si ispira nella propria azione a 'solidarietà di casta'.

Il secondo: "Non si può ridurre tutto a mafia. Intendo dire – chiarisce il magistrato – non ogni delinquente è mafioso. E ancora di più intendo dire che la mafia non esisterebbe se non potesse disporre del giovane senza speranza e senza futuro, del disoccupato che ha figli e moglie cui non riesce a dar cibo e un tetto per le vie legali".

Su quest'ultimo concetto sono pienamente daccordo con Pititto. Ho sempre creduto che la mafia sia frutto di una situazione di profonda sottocultura, e ho sempre creduto nell'immagine di una mafia cresciuta, o se preferite nata ai margini di una comunità di miseria e di sfruttamento complessivo. Trova poi per questo, nei giovani senza lavoro i potenziali bracci-armati della sua legge. Che è proprio per questo ancora più spietata di quanto non la si immagini.

Non condivido invece il primo concetto. Ho l'impressione che Giuseppe Pititto voglia tentare a tutti i costi una 'difesa' della magistratura italiana. A conforto della sua tesi il magistrato viviseziona il 'caso' Costa. Non credo che la storia di questo giudice siciliano accusato di avere intascato tangenti e di avere favorito in mille modi le cosche vincenti della sua 'giurisdizione' possa da sola bastare a convincerci che la magistratura abbia smesso di avere delle zone 'franche'.

Segue a pag. 8

Appello ai rapitori
della ragazza di Dasà

Restituite Enza Rita

di Giuseppe Sarlo

Enza Rita Stramandinoli

...Dottore Stramandinoli, notizie di Enza Rita?

"No! Nessuna!". È la risposta laconica di un padre sconvolto, angosciato, ma che disperatamente attende...

Con lui, il dottore Stramandinoli, è anche la moglie, la signora Lilla Pulella, una donna stravolta dal dolore, la cui grande presenza di spirito, in pubblico, le permette di non lasciar trapelare, minimamente, la sua triste ed inarrestabile sofferenza.

Una coppia di genitori che dimostra grande coraggio, non comune spirito di sopportazione, specie quando in un momento così drammatico si sforza di credere che in fondo, su questa terra, ci sono anche uomini capaci di riflettere "quando non è mai troppo tardi" ed in ogni caso prima ancora di commettere il male più atroce.

Uomini, se volete, pronti a rendersi conto che un po' di fede non guasta e che anche per loro viene il momento di convincersi che una vita umana, proprio perché tale, va restituita al proprio affetto, al proprio focolare domestico, all'intimità di una famiglia che "l'aspetta" e che nello stesso tempo è pronta a perdonare, davanti a Dio, chi si è voluto macchiare di un gesto così strano ed orribile.

segue a pagina 3

APPENDICE

« SCHEGGE » DI PRIMAVERA

di Salvatore Vecchio

Nella seduta del Consiglio Comunale di Nicotera del 17 u.s., il consigliere del P.S.D.I., Turillo Solano, candidato al Consiglio Provinciale, ha ripreso le nostre "schegge" del numero precedente. Evidentemente si è infastidito più di queste ultime, che del "morso" della tarantola. Affari suoi. Che cosa ha detto Solano. Il suo ragionamento appare logico. È un po' come il sillogismo. Quello di Solano, tuttavia, parte da una premessa sbagliata. Dice il Nostro: l'avv. Vecchio, il quale sa tante cose (bontà sua), ci ha ripetuto che una disposizione "regia" consente, anche oggi, la consegna della struttura ospedaliera di Nicotera alla U.S.L. n. 23, perché – ecco dove il Solano avrebbe voluto strappare l'applauso – nel 1983 non si è avvalso di questa disposizione per chiedere ed ottenere, essendo all'epoca Presidente della U.S.L. n. 23, la consegna della struttura ospedaliera?

Il discorso non fa una grinza; ha una sua logica; peraltro, anche chi farnetica può avere una logica. Ma Solano sa di farneticare. Non sà o non capisce che parla a persone dotate di intelligenza. Ed è sufficiente una comune intelligenza per capire che Solano dimentica – rectius: finge di dimenticare, perché è in malafede – alcune cose. 1) Le "schegge", che lo hanno colpito, sono del 1985. Cioè, dal 1983 al 1985 (il calcolo è semplice) sono trascorsi due anni. In questi due anni sono accadute alcune cose, che consentono la consegna dell'ospedale alla U.S.L. n. 23. Cioè, ripetiamo al Solano che nel 1983, quando Egli era Vice Sindaco e Assessore ai LL.PP., l'ospedale ancora non era stato completato: mancava financo l'energia elettrica, il laboratorio di analisi esisteva nella fantasia, la sala raggi ancora era incompleta; di collaudi neanche

segue a pagina 8

SERVIZI ELETTORALI nelle pagine 6-7-8

Le pagine 4 e 5 sono riservate al Convegno su Carlo Diano servizi di GIACINTO NAMIA ROCCO MONTANO

VIBO, CONVEGNO SU CARLO DIANO

di Nazareno Salimbeni

Carlo Diano all'età di 22 anni

Carlo Diano nacque a Monteleone di Calabria, il 16-2-1902, da Guglielmo e Caterina Cutellé. Frequentò il liceo ginnasio Michele Morelli, evidenziando fin da giovane le sue particolari doti di intelligenza. All'età di otto anni perse il padre e Carlo subì il primo trauma della sua vita, era il maggiore di cinque figli. La immatura fine del genitore, portò un conseguente squilibrio economico nella famiglia.

Ciò nonostante, il calore della mamma che non si allontanò da lui fino alla morte, lo fece riprendere dallo shock e Carlo continuò gli studi con maggiore impegno. Conseguì la licenza liceale a soli 17 anni col massimo dei voti sviluppando il tema in versi.

Conseguita la licenza liceale, si trasferì a Roma, per potersi mantenere negli studi universitari, fece il precettore ai figli della contessa Spalletti. Gli fu dato contemporaneamente l'incarico di redattore di un quotidiano e così poteva affrontare le spese di mantenimento.

Completò gli studi universitari, laureandosi a soli 21 anni con 110 e lode, ricevendo il bacio accademico. Dopo la laurea rimase a Roma per quasi un anno, insegnò nell'Istituto degli Scolopi. Nel 1922 partecipò al primo concorso a cattedra piazzandosi

segue a pagina 4

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno – XIII N. 6 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Maggio 1985

Dopo il 12 e 13 Maggio

QUALE CALABRIA?

di Pino Nano

Come vorrei la Calabria del dopo 12 maggio?

La vorrei diversa. Ma so già che un'utopia!

La vorrei più tranquilla, soprattutto sul piano sociale.

Troppe vertenze in questi anni hanno pesato sul dibattito generale e la loro risoluzione ha spesso comportato grosse mediazioni ma anche grosse strumentalizzazioni politiche.

Negative per tutti, ancor di più per i diretti interessati.

Una Calabria con 200 mila giovani senza lavoro è una cosa seria, un fenomeno troppo spesso sottovalutato che andrebbe, invece, riletto con attenzione.

Questo è certamente il periodo migliore per garantire promesse di nuove assunzioni, a tutti indistintamente, persino ai ciechi che chiedono di poter ... pilotare un aereo.

Attenti, però, a non esagerare. So di cooperative, che contano migliaia di giovani, inventate sulla carta per tutte le salsè. Giovani, attenti: sono un bluff!

Che pagherete ancora una volta sulla vostra pelle.

Le eccezioni? Forse ci sono anche quelle.

Ma il periodo è tale da non giustificare nessun ottimismo.

Ma, allora, è legittimo sperare in una Calabria politica diversa?

Certamente, credo di sì! Nelle liste di tutti i partiti ci sono uomini nuovi. Che contano poco, forse, in termini di potere reale. ma che sul piano morale hanno da insegnare molto agli altri. Non faccio nomi perché non è giusto farli, ma so che l'elettorato è maturo per capire e decidere da solo. Ogni partito ha le sue mele marce. Perché negarlo? Forse questo è il momento migliore per decidèrne il macero. Vi chiederete per chi voterò, io, il 12 maggio? Per la DC! E lo faccio per due motivi fondamentali. Perché nonostante tutto rimane un partito che nega l'élitarismo e che crede nella forza del popolo. Vero, unico sovrano delle sorti del Paese. Poi pèrché mi dà la libertà di votare controcorrente. Non è poco! Tutto il resto, rispetto a questi due principi, rischia di risultare marginale.

Invito a votare

di Lorenzo De Sossi

Elettori,

il 12 e 13 maggio anche la città di Vibo Valentia e le frazioni saranno impegnati per il rinnovo del Consiglio Provinciale e del Consiglio Regionale.

È un appuntamento elettorale estremamente importante e al quale tutti guardiamo con grande interesse.

Occorre invocare l'invito "a votare"!

La Calabria vive un momento particolarmente importante della sua storia.

C'è un tentativo di solidarizzare attorno alla proposta politica avanzata da quanti, nei rispettivi consessi politici parlamentari e non, chiedono di volere a tutti i costi che la Calabria superi l'attuale degrado socio-economico ed occupazionale e si ponga alla pari delle regioni più avanzate e certamente più produttive.

Per raggiungere questo obiettivo è determinante farsi carico di un impegno proiettato nell'immediato futuro e che coinvolga tutti i ceti politici e non, le emergenti forze sociali, il sindacato.

Ecco perché è importante votare, recarsi alle urne consapevoli che la Calabria può conseguire il suo obiettivo più atteso soltanto mediante la partecipazione e l'azione di chi crede nel suo più immediato sviluppo.

In questo contesto mi onoro invitare, in particolare, i cittadini di Vibo Valentia a votare per una Calabria migliore, più concreta, più puntuale con i suoi inderogabili problemi.

Sapremo essere all'altezza della situazione quando avremo dato alla nostra regione la nuova linfa di cui ha bisogno.

VOTARSI
di
Onofrio Brindisi
a pag. 3

I limiti della fantasia e dell'arte di
Domenico Pantano
a pag. 3

Candidato con il N. 15 al Consiglio Regionale

I nostri problemi con Veraldi alla Regione

Donato Veraldi, avvocato, presidente dell'USL n. 18 di Catanzaro, ex assessore provinciale, proveniente dalle file organizzative e politiche del partito e del movimento popolare, è candidato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale.

È il n. 15 nella lista della DC.

Veraldi, vice leader in Calabria, della componente degli "Amici di Forlani", rappresenta il momento nuovo nella continuità.

Il suo costante impegno nella ricerca di una proposta capace di interpretare le esigenze della popolazione per una Calabria migliore e progredita lo indica tra i leader più attenti e prestigiosi.

La sua presenza nella lista per il rinnovo del Consiglio Regionale è significativa ed importante perché dota la rappresentanza DC a Palazzo S. Giorgio di un personaggio politico di primo piano e di sicuro prestigio.

Candidato capolista a Catanzaro capoluogo

Donato trascina la DC al successo!

Angelo Donato, avvocato, consigliere nazionale della DC, vice presidente della giunta regionale della Calabria, è il capolista per la DC alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale di Catanzaro.

Donato, leader in Calabria della componente degli "Amici di Forlani", è stato invitato dal partito dello scudocrociato a guidare la lista nel più importante test elettorale cittadino del dopoguerra.

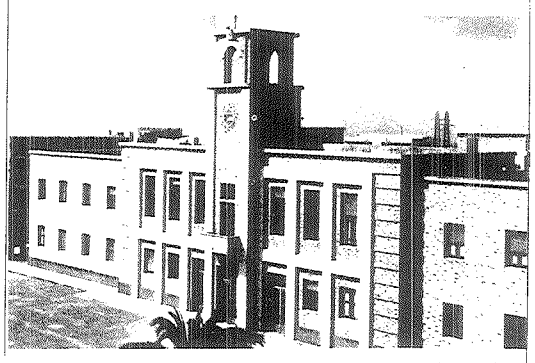
Non a caso la DC di Catanzaro ha affidato il ruolo di n. 1 ad Angelo Donato.

Nella Calabria che cambia e che guarda con grande e concreto impegno al suo sviluppo futuro la città capoluogo gioca un ruolo decisamente importante.

L'esperienza consolidata, la competenza collaudata, la capacità propositiva di un personaggio come Angelo Donato assicura e garantisce a Catanzaro i presupposti essenziali per alimentare e potenziare la proposta politica della DC.

Anche in questa circostanza la DC ha ritrovato se stessa attorno ad un leader capace di portare all'affermazione più prestigiosa la DC di Catanzaro.

PALAZZO "LUIGI RAZZA"



Vibo Valentia ha accolto con comprensibile soddisfazione la decisione del Consiglio Comunale che ha deliberato di intitolare a "Luigi Razza" il palazzo di città.

Luigi Razza, ex ministro dei lavori pubblici del periodo fascista, è stato una delle figure più prestigiose e rappresentative che abbia mai espresso la Calabria a livello governativo.

IL LEADER DELLA DC STRIZZA L'OCCHIO AL PCI?

Forlani, "la politica è l'arte dell'accordo"

di Giuseppe Sarlo

"La politica è l'arte dell'accordo. Se sapremo essere uniti anche in questo arduo impegno elettorale la strada della democrazia sarà più sicura": lo ha detto, domenica sera, a Catanzaro, Arnaldo Forlani, V. Presidente del Consiglio dei Ministri, in un incontro promosso dalla DC.

Con Forlani erano presenti, tra gli altri l'avv. Angelo Donato, v. presidente della giunta regionale, i deputati Carmelo Pujia, Mario Tassone e Vito Napoli, l'avv. Donato Veraldi, il presidente del Consiglio Regionale Galati, il segretario provinciale Loiero, il sindaco Furriolo.

Alla splendida cornice di folla che assiepava in ogni ordine di posti il teatro Comunale Forlani ha parlato con la consueta, classica pacatezza e con lo stile e l'intelligenza dello Statista.

"Occorre fare attenzione a quello che dice Natta e per esso tutto il PCI – ha osservato, tra l'altro Forlani – perché è anche vero che se il 13 maggio registreremo novità "non positive" per la DC e per l'area di governo vuol dire che gli equilibri attuali potranno saltare con le conseguenze che è facile immaginare".

Forlani ha anche chiarito la posizione dello stesso PCI.

"Non sono mai stato viscerale nei confronti del PCI – ha aggiunto Forlani – però è importante rilevare che l'azione di Natta e compagni non ha più come modello il socialismo stalinista, quello polacco, ungherese o cecoslovacco. Ecco perché la DC guarda con attenzione al PCI e alla sua strategia, ma guarda con estremo interesse al consolidamento della coalizione di governo. Da qui la necessità di una più accresciuta solidarietà attorno all'attuale maggioranza che deve essere il frutto di un accordo che deve passare attraverso un nuovo e più concreto sviluppo di alleanze".

Candidato nel Collegio Provinciale di Nicotera

Vecchio presenta un bilancio in attivo ed un progetto per il futuro

Mentre ti accingi ad esprimere un giudizio sul ciclo amministrativo che si è concluso e stai per operare una scelta sulla nuova fase che si apre con il voto del 12 maggio, mi rivolgo a Te perché:

– avverto la necessità di professarti pubblicamente tutta la mia gratitudine per avere Tu scelto, nel 1980, la Democrazia Cristiana e per avermi, così, accordato la tua fiducia;

– per rinnovarti l'invito (che estendo a tutti i lettori del giornale) di votare Democrazia Cristiana, segnando lo Scudo Crociato in tutte le schede che ti saranno consegnate;

– per stimolare, come momento essenziale della scelta, la tua riflessione.

Merito ancora la Tua fiducia?

Non ti chiedo una risposta affrettata che può nascere dai sentimenti o da momenti di irrazionalità.

Ragioniamo.

Io ritengo di avere dato un contributo determinante alla sistemazione e all'ammodernamento della nostra viabilità, che, in alcuni tronchi di essa, ci rinviava al regno delle due Sicilie. Non voglio citare cifre già impegnate o finanziamenti in corso di utilizzazione: posso dire che, in termini assoluti e reali, la Provincia di Catanzaro, dalla sua istituzione ad oggi (e di anni ne corrono) mai ha prodotto per il Tuo collegio neanche un decimo degli interventi attuati o in via di attuazione.

segue a pagina 5

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno – XIII N. 7 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 30 Maggio 1985

"Se faccio il presidente della Cassa di Risparmio – dice Frasca – lascio il mio posto a Peppino Petronio".

Mafioso anch'io ?

di Pino Nano

Secondo il sen. Salvatore Frasca la Cassa di Risparmio in tutti questi anni "avrebbe elargito ingenti somme di danaro alle organizzazioni mafiose di questa terra". Ma c'è di più.

Frasca sostiene, e lo ha fatto in televisione in corso di un dibattito sul dopo-elezioni, che la Cassa di Risparmio "ancora una volta sarebbe scesa in piazza per sostenere alcuni candidati, favorendone perfino l'elezione".

Al dibattito sono presenti tre giornalisti che chiedono a Frasca sostanzialmente la stessa cosa. "Sen. Frasca, può farci il nome di questi candidati che la Cassa avrebbe deciso di sostenere?"

Frasca aggira l'ostacolo, tuffandosi in una disquisizione fantastica sul passato, si serve di ricordi per dimostrare che ha ragione. Ma i giornalisti insistono, vogliamo i nomi! Frasca allora risponde: "Ho l'impressione che voi giornalisti viviate sul pianeta Venere".

Una provocazione, un'accusa ingiusta verso l'intera categoria, forse un atto di sfida, ma che nessuno in quel momento accetta di raccogliere.

La televisione deve privilegiare il dibattito sui problemi, non c'è spazio per la polemica. Molto garbata la risposta dello stesso Angelo Donato, "non dimentichiamoci che alla vice-presidenza della Cassa c'è un socialista, il sen. Bloise, che è l'unica vera guida politica dell'Istituto di Credito. Si dica quel che si vuole, ma il prof. Del Monte rimane per tutti un tecnico".

Ma Frasca insiste: "Chiedo lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione della Cassa e rivendico a nome del mio partito la Presidenza della stessa".

Con quale motivazione?

"Il PSI – risponde Frasca – ha dimostrato di essere un grande partito, il partito del rinnovamento e della prospettiva. Si è finalmente chiusa un'epoca, quella dell'egemonia democristiana!"

Sen. Frasca, non crede ci sia in questa affermazione un pizzico di contraddizione?

Mi pare di aver capito due cose: il PSI chiede la riconferma della guida socialista alla Regione. Contemporaneamente chiede ora la Presidenza della Cassa di Risparmio. Probabilmente chiederà di entrare in giunta pretendendo i lavori pubblici, la sanità, forse qualcos'altro. È finita l'egemonia socialista? È un cambio della guardia? O è un cambio di costumi?

Secondo Frasca, la DC sarebbe ancora un "coacervo di interessi e di giochi di potere". Ma dire come lei ha detto "Se faccio il Presidente della Cassa di Risparmio lascio il mio posto in Senato al mio compagno Peppino Petronio", non è forse ricalcare questi strani teoremi di potere di cui la DC, secondo Lei, sarebbe unica complice?

Secondo Frasca la mafia ha dato l'assalto alle istituzioni, e lo ha fatto anche bene: "Ho le prove per dimostrare quanto c'è di marcio in giro".

segue a pagina 5

A Nicotera il successo elettorale dell'assessore Vecchio alimenta l'attenzione per l'ospedale.

Nicotera attende fiduciosa Mallamaci stia attento !

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

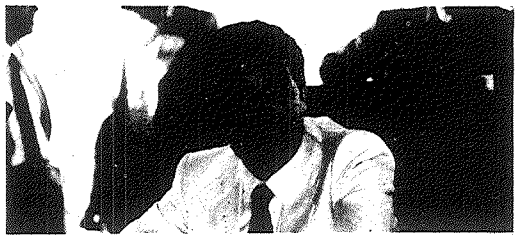
Grazie!

È doveroso da parte mia ringraziare, e non per atto formale, ma per una esigenza che avverto imperiosa e palpitante, coloro i quali, con accresciuti consensi, hanno determinato la mia rielezione a consigliere provinciale di Nicotera.

Un grazie anche a coloro i quali non mi hanno votato e che, nel rispetto del gioco democratico, per scelta politica, mi hanno contrastato. Non potevano fare altrimenti.

Un grazie, infine, a chi ha ritenuto, facendo appello alle proprie incapacità intellettuali e psichiche, che la campagna elettorale necessariamente dovesse svolgersi all'insegna della denigrazione o della calunnia: l'elettorato ha potuto, così, distinguere e, nella distinzione, scegliere.

Dopo i doverosi e sentiti ringraziamenti, un rinnovato impegno: servire il popolo, domani più di oggi!



L'avv. Salvatore Vecchio, rieletto nel collegio di Nicotera, ha ottenuto il miglior quoziente regionale.

Che cosa è cambiato.

Il risultato elettorale era anche atteso ai fini di tante verifiche.

Che cosa è, dunque, cambiato?

Se limitiamo l'esame del voto al Collegio di Nicotera, oltre al mio risultato positivo, va registrato che il Collegio si è tinto ... di bianco!

È crollata, dopo 42 anni – quasi mezzo secolo! – la roccaforte comunista della Provincia: a Rombiolo, finalmente, il comunismo è stato sconfitto; Filandari ritorna ai partiti o, meglio, alla DC. Se l'esame del voto va riferito ai 14 Comuni che compongono l'USL n. 23, si deve prendere atto che gli equilibri, dopo le tre prove amministrative del 1980, del 1983 e del 12 maggio u.s., restano pressocché immutati.

Di questo risultato devono prendere atto specificamente il P.S.I. e il P.C.I. e gli "intransigenti" democristiani: non è consentito ad alcuno giocare ancora allo sfascio.

E poiché, nell'immediato, non vi sono altre prove elettorali amministrative, appare opportuno che i prossimi tre anni siano utilizzati non più in sterili polemiche, ma nel comune impegno di dare al servizio sanitario le giuste dimensioni.

segue a pagina 5

NONOSTANTE L'ARROGANZA DI FRASCA E PRINCIPE

La Calabria cambia con la "ripresa" DC

di Giuseppe Sario

L'avv. Angelo Donato

L'avv. Donato Veraldi

La Calabria dopo il 12 e 13 maggio 1985. I fieri propositi, le promesse pre-elettorali, la volontà di cambiare con atti concreti il volto di una Regione che non può più permettersi di accusare ulteriori "ritardi", hanno rappresentato il leit motiv di una campagna elettorale rovente e di grande significato politico-amministrativo.

Non v'è dubbio che l'interrogativo, sull'ultimo numero del giornale, proposto da Pino Nano "Quale Calabria dopo il 12 e 13 maggio?" è all'attenzione di tutti i partiti politici che stanno valutando i dati elettorali in attesa di formulare una proposta globale. la più rispondente alla condizione e allo stato di salute di una Regione che fino ad oggi ha pagato duramente l'incapacità politica, il clientelismo più spietato, l'indifferenza e l'insensibilità di una classe dirigente non all'altezza dei tempi.

Questo significa che la Calabria non può più attendere, non può affidarsi ad avventurieri come il sen. Frasca o l'on. Principe che intendono il cambiare pagina "vattene tu che mi ci metto io!"

"Il test elettorale del 12 e 13 maggio – osserva Angelo Donato, leader degli Amici di Forlani, e primo eletto a Catanzaro capoluogo – ha ribadito, ulteriormente, che la DC, in Calabria, resta il partito del grande consenso popolare. Il recupero sul precedente impegno europeo denota a chiare linee quale tipo di proposta politica porta avanti la DC calabrese per dare alla Regione uno strumento di nuova portata capace di dare risposte concrete".

Della stessa opinione è anche il vice leader forlaniano, in Calabria, Donato Veraldi, primo eletto alla Regione.

"Abbiamo ottenuto dall'elettorato – sostiene Donato Veraldi – un tipo di mandato che garantisce il nostro ruolo. Ecco perché la DC auspica un consolidamento dell'alleanza pentapartitica a sostegno del processo realizzativo portato avanti dal governo precedente".

Sull'avanzata DC, in Calabria, interviene anche Salvatore Vecchio, primo eletto al Consiglio Provinciale e in tutta la Regione. "Il suffragio ai partiti dell'area della coalizione governativa nella provincia di Catanzaro indica una DC più forte nella sua iniziativa politica. Di questo devono tener conto quanti hanno fatto male i conti con i dati del 12 e 13 maggio u.s.".

L'Amministrazione De Sossi vacilla

Vibo, la giunta entra in crisi ?

Crisi al Comune di Vibo Valentia?

Gli effetti elettorali del 12 e 13 maggio che hanno determinato un chiaro successo della DC per quel che riguarda il "dato regionale", facendo registrare, per contro, un calo sul "dato provinciale", starebbero alla base o quantomeno costituirebbero il presupposto strategico per favorire l'apertura di una crisi in seno all'Amministrazione Comunale. Lo stesso sindaco, Lorenzo De Sossi, da qualche giorno avrebbe manifestato il suo disappunto per taluni comportamenti nell'ambito della giunta e del Consiglio Comunale. Sono – si dice – anche echi pre-elettorali. Qualcuno – viene osservato in ambienti ben identificabili – fa pagare per la sua eccessiva arroganza!

Nella conferenza promossa dal "Maria Cristina"

Zichichi contro l'ideologia del potere

di Domenico Mobilio

Una serata da ricordare. Da imprimere nella memoria. Mai, se non in occasione della sua inaugurazione, il pur grande salone del Valentianum aveva accolto tanta gente. Ne è arrivata da quasi tutta la regione. E tutti per ascoltare la parola di Antonino Zichichi, ritornato a Vibo Valentia ("una città che mi è familiare", ha dichiarato), grazie all'iniziativa dei Convegni "Maria Cristina" della Calabria con la partecipazione dell'Amministrazione Comunale, che il Sindaco, Lorenzo De Sossi, ha ben rappresentato con brevi ed incisive parole cui si è poi riferito il prof. Zichichi.

Ma ad introdurre "lo scienziato famoso, ma anche l'uomo del Sud" è stata la Signora Maria Murmura Folino, esponente tra le più importanti dei "Maria Cristina". Prima che il prof. Zichichi affrontasse la sua conferenza sull'affascinante e sempre discusso tema di "Scienza e fede", la dott.ssa Murmura ha avuto modo d'inquadrare in maniera

Segue a pag. 8

Aria sempre più inquinata

All'USL di Vibo si profila il tilt

È tempesta anche all'USL n° 22 di Vibo Valentia. Da tempo l'assemblea generale ed in particolar modo il comitato di gestione manifestano una certa sofferenza e sulla quale risulta sempre più difficile intervenire. Non servono neanche i tentativi di lasciar intendere che all'interno del governo della salute pubblica vibonese qualcosa sta cambiando. Ma cosa? Anche il Presidente Ceravolo non sembra disponibile a tirarla pr le lunghe. Questo significa che anche all'USL n. 22 potrebbe venir fuori una crisi per la cui soluzione si profilano tempi non certo brevi.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

1 – 15 Giugno 1985

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XIII – N. 9 £ 500

VIBO, PALAZZO «LUIGI RAZZA»

Il santuario dei corrotti?

di Sandokan

Dov'è il ben della ragione? A Vibo Valentia sembra essersi smarrito. A giudicare dai commenti, dalle valutazioni, dai recenti atteggiamenti assunti dalla classe politica dirigente in materia di "cosa pubblica" e "sanità", c'è da sospettare il profilarsi di un orizzonte sempre più grigio.

In realtà cosa accade? Prima ancora di entrare nel vivo dei singoli aspetti che stanno caratterizzando la vita cittadina e delle frazioni e di riflesso quella dei centri del comprensorio, sarà utile quanto significativo sottolineare che c'è in giro molta imprudenza, scarso senso di responsabilità, avventato protagonismo e per contro anche molto specifico interesse verso quelle cose che sono facile appannaggio di pochi ma ben individuati privilegiati.

E l'opinione pubblica? Per molti versi rimane a guardare.

Gli amministratori sono accusati di mancanza di trasparenza nel loro rapporto con i cittadini e questo finisce nella maggior parte dei casi nel favorire il proliferare dell'arte, se così si vuol definire, della "clientela", del "favoritismo", del "permissivismo".

Questo tipo di esempi non sono mancati, ne mancano in seno all'Amministrazione Comunale e all'Unità Sanitaria Locale.

Pensate: chi ha assistito alla prima maratona del Consiglio Comunale sul delicatissimo argomento della variante al Piano Regolatore Generale quasi quasi, alla fine, ha potuto – lasciata l'aula di Palazzo Luigi Razza – pensare di esser stato, poco prima, in un santuario di corrotti! Qualcuno, tra i consiglieri, il sempre più battagliero, Michele Aiello (PCI) ha addirittura fatto in Consiglio alcune rivelazioni che sanno di scandalo, di qualcosa di clamoroso.

Alla fine, però, è ritornato il ... sereno perché Aiello ha preferito innestare la retromarcia.

Questo significa anche che manca chiarezza e che certi problemi, come la variante al PRG non può essere discussa e approvata da un Consiglio Comunale "malato", privo del suo mordente, incapace di assolvere alla propria funzione.

Questo vuol dire che se si vuol promuovere azioni politi-

segue a pagina 5

CHI GIUREREBBE SULLA CORRETTEZZA MORALE DEI COMMISSARI CALABRESI?

Se fossi deputato dell'antimafia

di Pino Nano

L'altro giorno, ma questo già lo saprete, la commissione parlamentare antimafia è stata in calabria per una delle sue tante missioni "diplomatiche" in terra di mafia. Uso il termine "diplomatiche" perché tali mi sono sembrate queste visite, da due anni a questa parte. E non è tutto. Ho avuto la fortuna di assistere ad una prima fase dell'incontro che la commissione, al completo, ha avuto a Cosenza con i vertici della magistratura. È stato un caso. Probabilmente gli addetti alla sorveglianza mi avevano inizialmente scambiato per uno di loro. Nonostante, quel giorno, non avessi né giacca né cravatta. Ho avuto così modo di capire come funzionano questi "raduni". Il presidente apre i lavori, e chiede al prefetto un dettagliato resoconto sulla attività della criminalità organizzata nella zona. In parole semplici: aria fritta. Le solite cose, i soliti noi, le solite storie di sempre. Mai come in questo caso la mafia è storia passata, vecchia di anni. È come se il tempo si fosse fermato. Come se le nuove leve non esistessero. Come se i nomi nuovi nessuno li conoscesse. Come se i nuovi vertici fossero un mistero. Assurdo. Il prefetto chiude il suo intervento, e la

segue a pagina 2

"Luigi Razza" sindacalista e giornalista

GIÚ DAL PIEDISTALLO!

di Nazareno Salimbeni

a pag. 3

Sarebbe stato pagato un forte riscatto

Atteso il rilascio di Enza Rita

Enza Rita Stramandinoli

Dicembre 1984 – Giugno 1985: Enza Rita Stramandinoli, la 17enne studentessa di Dasà, continua ad essere nelle mani dei suoi rapitori.

Sono trascorsi 7 mesi da quando Enza Rita è stata sottratta all'affetto dei suoi cari.

Sembra sia stato pagato un forte riscatto! Ma Enza Rita non fa ancora ritorno a casa.

Ha dato segnali di vita – dicono i parenti – attendiamo fiduciosi il suo rilascio.

Ma è questo incredibile ritardo della liberazione che angoscia sempre di più, che preoccupa soprattutto il papà, la mamma, i fratelli, quanti, insomma, attendono questo momento per riabbracciare Enza Rita, vittima di un destino incredibile!

Dasà, per la vicenda di Enza Rita, si è trasformato in tempio di preghiera.

Sono le donne anziane a pregare, costantemente, per il ritorno a casa di una creatura che nel fiore dell'età si è vista soffiare la propria libertà personale.

Dasà attende freneticamente questo momento della liberazione. Quando questo accadrà, ce lo auguriamo nelle prossime ore, Dasà risorgerà a nuova vita.

A fremere sono anche le compagne di scuola del Liceo Linguistico "Pentekoste" di Vibo Valentia.

Attorno a questo avvenimento, insomma, si è stretto il "cuore" di Vibo Valentia e di tutto il Vibonese che attende con impazienza di rivedere Enza Rita restituita alla sua libertà personale.

LE VIGNETTE DI SANDOKAN

Storie di casa nostra!

A Luca, u vidisti? Caru miu simu 'nterra cu tutti i roti!

Pecchì, chi succediu?

Nenti! Chi succediu?

A mu sai ca mu 'ndi facimu nu morzu i casa avimu u pagamu a mazzetta!

Chi dici? A cui?

U vi? 'Ndi vo sapiri cu na lira!

Ti tornu a ripetiri ca si boi u ti fai na casa a mu paghi a mazzetta!

Puntu e queta!

Chiantimi 'nto nozzulu!

Arricordati ca cu sapi u jocu non a mu parra!

E pecchì Ajellu parrau?

Ed ju lana! Ed ju petra!

Ti dissi u ti mbui u musu!!!

La Regione è indifferente verso i problemi sanitari. A Nicotera le frazioni sono ... distanti dal centro.

Schegge d'estate

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

Indovina chi è!

La primavera, quella delle elezioni amministrative e del referendum, quella dei pollini, che provocano allergia ed anche prurito, si è ... consumata. Ha passato la "consegna" all'estate con tutti i problemi che aveva ereditato dall'inverno e che sono quegli stessi che l'estate precedente aveva consegnato all'autunno.

E così, negli anni, come le girandole con razzi e castagnole che si bruciano vicendevolmente. Le stagioni, non i problemi; questi, come cellule impazzite, si moltiplicano. Però si discute, "logorroicamente" e con grande sicumera. Si annunciano sempre nuovi "dogma", ai quali, essendo verità di ... fede, bisogna credere senza discutere. Anche se, pur essendo "dogma", l'ultimo contraddica il primo o appare il contrario di quello che lo seguirà.

È un gioco di girandole; volgarizzando la ... filosofia, potremmo dire che non è quella dell'essere, bensì quella del divenire: cioè tutto e il contrario di tutto, che, al di là del pensiero filosofico, nulla produce.

Ma non siamo filosofi, né possiamo parlare ex cattedra, né siamo profeti.

Se l'estate, con l'afa che l'accompagna e che annebbia le idee, ci farà comprendere queste cose, non dovremo tornare sull'argomento.

Anche perché eviteremo così di dare un ulteriore chiarimento all'amico Nando Barillaro che, sempre e comunque, vuole identificarsi, al di là delle nostre intenzioni, nel personaggio che, di volta in volta, amichevolmente e senza malizia, così per celia, intendiamo punzecchiare. Non è di lui che intendiamo parlare. Di chi, allora? Non tocca a noi fare dei nomi. Potremmo incorrere in omissioni, sia pure incolpevoli e, perciò, potremmo non essere perdonati; non solleciteremmo la fantasia di chi, leggendoci, ci onorà della sua attenzione.

Non è uno, ma più di uno. Potrà darsi che, in seguito, il nostro giornale vorrà bandire un concorso, con ricchi premi per chi saprà fare l'identikit dei nostri personaggi.

Attenzione, però: potrebbe trattarsi di personaggi irreali, frutto della nostra fantasia, sollecitata dagli eventi o da un colpo di sole, nei confronti del quale non ci saremmo cautelati.

In fondo è ... uno scherzo, ma i problemi restano!

segue a pagina 6

Guiderà la delegazione DC

Vecchio capogruppo alla Provincia

L'Avv. Salvatore Vecchio

L'avv. Salvatore Vecchio, consigliere provinciale di Nicotera, attuale assessore ai LL.PP., primo eletto, in Calabria, con il 45,86% (miglior quoziente regionale), è stato eletto, all'unanimità, capogruppo della DC in seno al Consiglio Provinciale di Catanzaro.

In realtà la nomina di Vecchio è provvisoria e si riferisce alla delicata fase delle trattative per la costituzione della nuova giunta provinciale.

Alla designazione dell'avv. Vecchio si è pervenuti dopo la convocazione del gruppo promossa dal segretario provinciale Agazio Loiero.

Quest'ultimo, unitamente allo stesso Vecchio, in una dichiarazione congiunta esprimono la "ferma necessità di procedere alla formazione della nuova giunta evitando ritardi inutili e dannosi rispetto alla gravità dei problemi che attendono l'istituto della Provincia".

Vecchio e Loiero hanno tra l'altro sottolineato l'utilità di "puntare sulla formazione di una giunta stabile e duratura nel quadro delle tradizionali alleanze ed aperte, sui grandi temi, al contributo costruttivo dell'opposizione democratica".

MORTO IL NOTAIO MASINO MICELI

Si è spento, improvvisamente, a Pavia, il notaio dr. Tommaso Miceli, 38 anni. La notizia ha colto di sorpresa Vibo Valentia ed il vibonese dove il notaio era molto apprezzato e amato per la sua generosità, altruismo e signorilità. In questo momento di profondo dolore il direttore, lo staff dei collaboratori del giornale sono vicini alla moglie Graziella Falvo, ai figli Francesco, Armanda e Maria Teresa, ai genitori, al fratello dr. Michelangelo, alle sorelle, ai parenti tutti.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno – XIII N. 8 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 30 Giugno 1985

Portaccarraia

Si o No

di Onofrio Brindisi

Certo, quando i nostri padri romani dicevano "sic aut non" non immaginavo che noi un giorno avremmo detto ancora più sbrigativamente di loro "si o no". È caduta la "c" di sic, l'aut è diventato "o", e il non è divenuto "no". E immaginate voi se potevano addirittura pensare che un bel giorno la Repubblica Italiana avrebbe inserito nel suo ordinamento – per quanto attiene la funzione legislativa, le garanzie costituzionali e l'ordinamento regionale – l'istituto del "sì" e del "no". E ciò nell'intento di vincolare l'ordinamento giuridico anche a decisioni popolari, oltre che per rafforzare le basi del sistema e allargare la partecipazione alla gestione della cosa pubblica. Sì o no. Referendum. Si vota, dunque si vota, amici. Bastano cinquecentomila elettori a chiederlo, o cinque consigli regionali. E ti senti subito schiaffato davanti al "sì" o "no", nel chiuso di una cabina, con la matita copiativa in mano, disposto o meno ad obbedire al tuo partito che ti dice di votare "SÌ" o di votare "NO". Ma poi finisci con l'obbedire, anche perché ti hanno detto che se non voti come dicono loro, quelli che comandano, si dimettono tutti, a catena, solidarmente abbracciati come sempre per la vita e per la morte.

Un amore che ti commuove, che ti fa tenerezza per questi alleati che temono come la morte di sbarcare, dopo una navigazione così pericolosa, sulle sabbie (pardon! scale) mobili della Normandia. E allora tu dici "no" anche se non sai di che cosa si tratta, a fondo, "no" alle ventisette mila lire, e no alla caduta degli dei, dato che le cose – come dicono – si equivalgono!

Oppure hai già deciso di votare Sì per giocare al bastian contrario, dato che anche questo è una cultura, oggi, o perché sei davvero convinto che l'inflazione si può sgonfiare solo schiacciandolo sotto l'infinito peso di tutti gli stipendi e salari della Repubblica. Sono pareri, doxe diverse.

E perciò c'è il sì e il no. Ma tu vota tranquillo, e il giorno dopo, com'è nostro costume ormai, mettiti in pantofole e aspetta la prima "videata" della Doxa e Sparano e Vespa ti diranno ancora una volta "videata" che brutta parola, ma non ce n'è ancora un'altra"!

Quasi scherzi a parte, ora mi sovviene di Dante che avrebbe detto... "ed io rimango in forse – che no e sì nel capo mi tenciona – Ma più ancora mi sovviene del Cristo: "il vostro parlare sia sì, sì e no, no" – Bisogna quindi votare, informarsi per quanto è possibile, e scegliere sì o no, assumendo le proprie responsabilità.

Sì o no. Al di là del referendum d'oggi, e della sua contingenza, devi pensare che tutta la storia umana è frutto d'infiniti sì e d'infiniti no. Quanti sì sono stati detti alla guerra? e quanti no alla pace? quanti sì all'amore e quanti no alla violenza? quanti sì alla morte e quanti no alla vita? e così di seguito, all'infinito. La storia è un impasto di sì e di no. Un coktail fatto dall'uomo con gli ingredienti di Dio.

E la tua stessa vita è un sì o è un no? È un sì al servizio, o è un sì continuo alla tua stessa inflazione? al tuo rigonfiamento peccaminoso? Se così fosse, togliti subito di mezzo, dimettiti se occupi un posto di servizio, chiedi scuse e scompari. Scompari da dovunque ti trovi, ad amministrare.

Il tuo ritorno a casa è una grazia perché è un no all'egoismo e un sì alla comunità.

Sì o no. Qui sta tutto. Scegliere, o saper scegliere per l'Uomo, sempre più per l'Uomo. Senza stancarsi.

NO! al satana della violenza, a Bruxelles e dovunque, dovunque e sempre, sempre e in eterno, in eterno, e SI! sempre SI, disperatamente SI, pazzamente SI all'amore, alla vita universale, alla bontà, alla tolleranza, alla convivenza, alla felicità, al lavoro, all'umanità, e sempre SI, sempre SI a DIO!

Come vedi, tutta la vita corre dal sì al no e dal no al sì. È tutto un referendum. Tutto, amico mio.

Champagne per tutti?

Il Consiglio Comunale di Vibo Valentia si appresta – secondo le previsioni – ad approvare la variante al piano regolatore generale.

Saranno tutelati gli interessi della popolazione o di pochi privilegiati?

A Vibo Valentia ci si augura che a brindare sia la popolazione tutta!

TRA I GUASTI ANCHE TROPPE CARRIERE COSTRUITE ALL'OMBRA DEL POTERE, IN NOME DEL "SILENZIO"

Manette alla sanità

di Pino Nano

La sanità ridiventa "caso giudiziario".

A Cosenza sei medici finiscono in carcere. Oggi sono agli arresti domiciliari. Sono accusati di asociazione per delinquere. È la storia di una truffa come tante.

A Cetraro il primario chirurgo torna, invece a casa.

Dopo otto mesi di carcere il magistrato si accorge di aver sbagliato. Gli chiede scusa e lo rimette in libertà.

Altrove decine di denunce chiedono l'intervento della procura della repubblica che nella stragrande maggioranza dei casi sembra non intervenire.

Perché? Per evitare, forse, eccessivi allarmismi?

O perché è preferibile non rimestare la melma?

Anche questo è un mistero. C'è chi, a questo proposito, parla di connivenze precise, ma forse anche il mondo dell'informazione ha su questo responsabilità dirette.

Molte inchieste sono falsate, guidate, condizionate, privilegiano alcune cose, ne tralasciano delle altre.

Il dato obiettivo però, è questo: in moltissimi ospedali manca il minimo indispensabile per garantire chi soffre.

Mancano medicinali, bende chirurgiche, lenzuola.

Centinaia di strumenti finiscono in pasto alla polvere, altri ancora rimangono perfettamente imballati. Senza che nessuno si accorga della cosa.

Tanti anni fa quando una piccola e anonima televisione privata violò il silenzio impenetrabile dell'Ospedale Civile di Vibo Valentia molti gridarono allo scandalo. Non era giusto criminalizzare, si disse.

segue a pagina 6

CHI ERA LUIGI RAZZA? RIEVOCAZIONE STORICA

GIÙ DAL PIEDISTALLO

LUIGI RAZZA

di Nazareno Salimbeni

L'intento di ricordare uno dei tanti figli dimenticati di Monteleone, non è certo quello di fare apologia di un uomo che, con la purezza dei suoi intenti e della ineccepibile onestà, raggiunse l'alta carica di Ministro dei Lavori Pubblici nel ventennio fascista. Voglio ricordare questo figlio del popolo ai giovani che, nel guardare il monumento in piazza S. Leoluca si chiedono: chi era Luigi Razza? Fu un gerarca fascista, ed il discorso finisce lì. Ogni periodo della storia ha avuto i suoi eroi, i suoi poeti, i suoi artisti, i suoi uomini politici che con le loro opere e con il loro esempio hanno lasciato qualche cosa che non può e non deve essere dimenticata. Luigi Razza fu uno di questi.

Giù dal piedistallo, era il titolo di un volantino che nel 1945 fu messo in circolazione a Vibo Valentia, durante il periodo che prese il nome di epurazione fascista. Dal piedistallo fu rimosso il monumento di Luigi Razza, l'azione non si limitò al solo monumento, furono distrutti a colpi di piccone i bassorilievi della base che raffiguravano il lavoro della gente Calabra e l'amore per la libertà. Tutto ciò turbò l'opinione pubblica, che, per tradizione anche in tempi oscuri, la città di Monteleone aveva dato alla causa della libertà, testimonianza, col

segue a pagina 3

PRESUPPONE IL SUPERAMENTO DI UNA CONCESSIONE CONFLITTUALE

IL RILANCIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

Nel corso della campagna elettorale amministrativa del 12 maggio u.s. si è anche parlato delle "novità" che gli enti locali si accingono a gestire in questo quinquennio e, quindi, della necessità che essi si attrezzino adeguatamente.

E poiché noi siamo stati fra quelli che sul tema hanno intrattenuto quasi puntigliosamente l'elettorato, che, peraltro, ha accolto le nostre proposizioni, riteniamo doveroso quanto utile tornare sull'argomento. Un dato è certo: si avverte la necessità di una forte ripresa di attenzione in termini culturali politici e amministrativi intorno alle questioni delle autonomie locali.

Vediamo perché, tentando di riassumere, per schemi, le motivazioni, o alcune fra esse.

Non v'è dubbio che le autonomie locali abbiano assunto nel nostro Paese e principalmente nel Mezzogiorno d'Italia una funzione strategica che ha come punto essenziale di riferimento alcuni nodi fondamentali che alla funzione medesima conferiscono rilievo e spessore politico.

Infatti, le profonde modificazioni nella stratificazione istituzionale, sociale ed economica, non compiutamente avvertite o in tutta la loro valenza conosciute, consentono, tuttavia, di individuare nel tessuto civile e sociale una profonda vitalità e tale da imporre adeguate articolazioni istituzionali; il ritardo sociale ed economico dello sviluppo impone una attenta valorizzazione delle diverse soggettualità – economiche, sociali ed istituzionali – della società, e tale da favorire, in ogni caso, una autonoma crescita dei livelli intermedi di responsabilità.

segue a pagina 6

LE CONDIZIONI DELL'USL. LE DIMISSIONI DI CERAVOLO

VIBO, L'USL 22 AFFONDA!

di Giuseppe Sarlo

Il prof. Giuseppe Ceravolo, nei giorni scorsi, si è dimesso da Presidente del Comitato di Gestione dell'USL n. 22 di Vibo Valentia.

Come da noi anticipato il forfait di Ceravolo era in aria. Da più mesi il governo della salute pubblica vibonese si era trasformato in una ... corrida!

Ad assistere agli scontri – nelle vesti di autentici impotenti – gli utenti della salute pubblica, quegli stessi cittadini che in più circostanze avevano invitato gli amministratori a gestire la sanità in termini di servizio e non di potere.

Ma i segnali si sono rivelati vani se è vero che alla fine è diventato sempre più arduo per il comitato di gestione e per l'assemblea generale riunirsi e deliberare intorno ai molteplici problemi che attanagliano la sanità vibonese.

Colpa di chi? Dei partiti o dei loro "inviati"?

Un dato è certo: a Vibo Valentia la sanità è stata pressocché gestita in termini personali e clientelari, con luci e molte ombre, fuori da ogni interesse collettivo.

Non è escluso che la responsabilità di tanto grigiore debba ricadere nei confronti di chi ha eletto il governo della sanità vibonese: dei mandanti, di coloro che pur sapendo di non delegare attraverso i partiti bensì personalmente hanno ... dato un mano acché la situazione si evolvesse nei risultati odierni.

Così è stato ripetuto il cliché Teti e quello Miceli.

Ceravolo dopo un inizio al gran galoppo – e le sue iniziative restano nel dettaglio pratico di chi ha avuto volontà di programmare e realizzare – si è visto costretto a rivedere i propri "passi veloci".

Sono, infatti arrivati, puntuali, i condizionamenti, le feroci opposizioni, le aggressioni. Si è così ancora una volta ripetuto il copione che a tutt'oggi tende a definire Vibo Valentia ... città strana!

IN RICORDO DI CARLO DIANO
di Vincenzo Nusdeo
pagg. 4 e 5

L'ULTIMO PATRIARCA DI TROPEA
di Pino Nano
a pag. 7

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

1 – 15 Luglio 1985

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XIII – N. 10 £ 500

IL PSI ANNUNCIA CHE STARÀ ANCORA A GUARDARE
GLI "AMICI DI FORLANI" SONO SEMPRE
PER UNA NUOVA SPINTA PRUPULSIVA

Vibo, ancora una crisi al buio

di Giuseppe Sarlo

È la fine anche per il monocolore DC guidato dal sindaco De Sossi.

Con le dimissioni del primo cittadino viene formalizzata la crisi in seno all'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia.

In precedenza alcuni assessori avevano provveduto a rassegnare la rispettiva delega.

Approvato il documento sulla variante al PRG e il bilancio, il governo di Palazzo "Luigi Razza" va in ... ferie forzate. Questa "vacanza amministrativa" propizia una delle crisi più delicate del dopoguerra.

Ma cosa ne pensano le forze presenti in seno al Consiglio Comunale?

DEMOCRAZIA CRISTIANA

La DC resta il partito dell'iniziativa politica. Sarà ancora una volta il partito dello scudocrociato a decidere quale strada intraprendere per risolvere la crisi.

Questo tipo di evoluzione resta però legata alla "presenza del partito" in questa fase transitoria. La DC, in sostanza, dovrà recuperare la sua identità di partito forte ed autoritario isolando qualsiasi tentativo posto in essere da questo o quel personaggio che intende conseguire un certo tipo di risultati con l'arroganza e con la sopraffazione.

Spetterà, quindi, alla DC come partito gestire la crisi avvalendosi dei poteri statutari. Per riuscire in questo obiettivo occorrerà ridisegnare una nuova strategia che serve anche ad aggregare altre forze politiche esterne capaci di approdare a fatti nuovi.

Secondo gli "Amici di Forlani" la DC ha le potenziali capacità di darsi una nuova spinta propulsiva per galvanizzare l'azione politico-amministrativa.

PARTITO SOCIALISTA

A Vibo Valentia, stranamente, questo partito preferisce rimanere fuori dall'area di governo quando, in realtà, avrebbe i numeri e le necessarie simpatie per ritornare nella coalizione di governo.

Eppure qualcuno, come se stesse a rappresentare chissà cosa, si ostina a respingere – in verità un po' prematuramente – una eventuale proposta DC di collaborazione.

Cosa vorrà costui non ci è dato sapere.

Ne appare chiaro il comportamento dello stesso PSI che ha deciso di affidarsi alle sortite di questo o quel personaggio per far conoscere la propria posizione in ordine all'attività politico-amministrativa.

In fondo si tratta di una pregiudiziale debole e forse inconsistente. Non è possibile che il PSI abbia deciso per questa legislatura di stare a guardare. Non ne sono convinti neanche i suoi elettori.

PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

Il PSDI è alla finestra ad osservare gli eventi. Nicola Pitaro sostiene che il "PSDI intende – laddove se ne presentano le condizioni – favorire una ripresa politica di primo piano a Vibo Valentia. La città e le frazioni sono in completo abbandono".

PARTITO REPUBBLICANO

Candela e Fedele pur manifestando una certa attenzione ad un probabile programma quadripartitico (DC-PSI-PSDI-PRI) intendono approfondire dai contenuti della nuova proposta politica DC.

INDIPENDENTI DI SINISTRA

Togo, Console e Iannello sembrano "strizzare" l'occhio alla DC, dando la sensazione di essere disponibili sul piano dell collaborazione amministrativa. È una novità da non trascurare se è vero che il trio mira a costruire su basi solide il proprio intervento politico-amministrativo.

Dopo il fallimento al Comune e all'USL

Tutti a casa!

di Sandokan

A Vibo Valentia l'arte della politica diventa sempre più difficile.

Non c'è spazio per la chiarezza che appare un obiettivo sempre più lontano da conseguire ma per contro trova posto il pressappochismo, emergono i limiti e la precarietà di vedute di una classe politica sempre più mediocre e assai distante dai livelli d'impegno politico-amministrativo dell'ultimo ventennio.

Era quella l'epoca dei "tutti presenti in aula" ai lavori del Consiglio Comunale, della responsabile partecipazione "di tutti" alla vita assembleare, della diretta e piena coscienza dei problemi della città.

segue a pagina 8

DA SEMPRE ABBANDONATO

Povero Mezzogiorno!

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

È il titolo – "povero Mezzogiorno da sempre abbandonato" – dell'editoriale scritto per "la Repubblica" del 6 u.s. dal noto studioso di problemi del Mezzogiorno prof. Pasquale Saraceno. Questi, con la chiarezza del linguaggio e l'autorità che, in materia economica, gli è riconosciuta, richiama, sul problema del Mezzogiorno, l'attenzione e la responsabilità, prima fra tutti, della classe politica.

Scrive il prof. Saraceno: a) che dal 1973 si è interrotto quel processo di riduzione del divario Nord-Sud "che con notevole continuità, si era svolto a partire dagli anni cinquanta", cioè da quando l'intervento straordinario nel Mezzogiorno iniziava a produrre i suoi effetti; b) che ragionevolmente si deve ritenere che lo scarto esistente, oggi, fra Nord e Sud aumenterà nell'immediato, atteso che "siamo in una fase della storia dell'industria in cui il progresso ha luogo più per l'intensificazione del capitale industriale esistente che per una sua estensione".

Infatti – è sempre il prof. Saraceno – "ci troviamo in una situazione in cui non può essere modificato il prevalere degli investimenti, per ristrutturazioni rispetto agli investimenti per nuovi impianti, rispetto cioè agli investimenti la cui localizzazione può essere influenzata in favore del Mezzogiorno". Cioè, la ristrutturazione, per la quale saranno impegnate le risorse disponibili, può avvenire nel Nord, dove esiste già un tessuto produttivo, e non nel Mezzogiorno, dove le strutture produttive sono carenti o inesistenti ("...lo scarto oggi esistente – prosegue il prof. Saraceno – tra la dotazione pro capite di capitale industriale del Piemonte e la dotazione della Calabria non solo non diminuisce perché non è possibile ottenere un aumento della dotazione pro capite della Calabria che sia maggiore di quella del Piemonte, ma potrebbe addirittura aumentare, dato che in Piemonte si hanno degli investimenti per ristrutturazioni che la Calabria non può avere").

segue a pag. 8

Presentata, a Roma, con la partecipazione di Carraro, Zavoli, Omini e Bulzomì

Quattro Giorni del Sole Ciak: si gira!

Presentata a Roma, al presidente del Coni, dr. Franco Carraro, della RAI dr. Sergio Zavoli, della FCI cav. Agostino Omini ed alla stampa specializzata, l'ultima "fatica" artistica di Reginaldo D'Agostino. Si tratta di un quadro di dimensioni enormi, quasi 50 metri quadrati di tela su cui l'artista calabrese ha voluto "narrare" la storia del ciclismo nazionale nel centenario della sua fondazione.

Da Bartali a Coppi, da Girardengo a Moser, Reginaldo ha fatto di un quadro, un grande capolavoro. Che farà ora il giro del mondo. Questo affresco, infatti, sarà il manifesto ufficiale dei prossimi campionati del mondo di ciclismo, in programma in Veneto, ed aprirà ufficialmente le manifestazioni per il centenario della nascita della Federazione Italiana Ciclismo.

A Pino Nano abbiamo chiesto un ritratto di questo straordinario artista di Spilinga.

Reginaldo e la leggenda di Coppi

di Pino Nano

"...Conobbi Reginaldo D'Agostino ancor prima di conoscerlo, cioè mi feci di lui un'idea secondo quel che di lui si diceva nelle contrade in cui era capitato a vivere, in fondo alla Calabria.

Di lui raccontavano cose che sembravano sconfinare nella leggenda. Che andava lungo le spiagge a raccogliere, per scolpirli, i tronchi degli alberi che la tempesta aveva gettato. Che talvolta quei tronchi erano troppo pesanti perché se potesse portarli via, e allora lui li scolpiva e li lasciava lì. Che scolpiva anche le pareti dei solchi che i torrenti avevano scavato tra le alture intorno a Spilinga, il suo paese..."

Ma allora sono passati tanti anni. Dopo aver scritto queste cose, soltanto qualche giorno più tardi, Giuseppe Berto morì, por-

Segue a pag. 4

RITRATTO RISERVATO DEL PRESIDENTE DELLA
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA

IL BANCHIERE DI DIO

di Pino Nano

Il Prof. Francesco Del Monte

In Calabria lo chiamano "Il Banchiere di Dio". Una definizione che Francesco Del Monte, presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, non ama molto. "Sono semplicemente un tecnico – dice – un esperto di problemi economici e sono qui quasi per caso..".

Senza dubbio, nella sua vita il caso deve aver giocato molto. Nasce a Pesaro 43 anni fa. La madre insegnante le farà da padre fino al momento di dover lasciare Pesaro: il padre gli muore in guerra quando ha ancora sei mesi. Finito il liceo si trasferisce a Bologna, si iscrive alla facoltà di ingegneria, dopo cinque anni è già ingegnere nucleare. Incomincia a lavorare al CNEN. Si interessa alle prime ricerche sui Reattori a uranio 235, meglio conosciuti come reattori veloci; il prof. Pierantonio Ferrante lo aiuta a capire meglio i segreti della "filiera".

segue a pag. 8

È certamente "vacanza" per i nostri amministratori!

È assurdo! Niente acqua alla "Casa di Carità"

A Vibo Valentia è stato raggiunto il tetto della vergogna!

La Casa della Carità, ubicata nel centro storico, a nord della città, luogo di cura e soggiorno di bambini handicappati, è da oltre un mese senz'acqua!

Nonostante le reiterate, vibrate, proteste della direttrice, che in più circostanze si è portata al palazzo di città per richiamare l'attenzione degli amministratori e dei funzionari, a tutt'oggi nessun fatto nuovo è emerso.

Degli oltre 220 bambini ricoverati ne sono rimasti soltanto 15. Gli altri sono stati inviati presso le rispettive famiglie per "mancanza d'acqua".

È una situazione decisamente deplorevole che mette seriamente in difficolta chi da tempo memorabile dona cura e sostegno a tutti quei bambini che ne hanno bisogno, affrontando con notevoli sacrifici la dura realtà quotidiana.

Ebbene di fronte a questa indifferenza, insensibilità e irresponsabilità c'è proprio da chiedersi: "Signori amministratori in quale pianeta vivete?"

L'appello della Casa di Carità che cerca acqua per le autoclavi, per assicurare pulizia e igiene ai bambini più bisognosi, è quanto di più incredibile si possa registrare, oggi, in un mondo che tende a cambiare ma che dimostra sempre più di "marcare" i limiti della responsabilità di chi è preposto alla gestione della cosa pubblica.

Nicotera, Di Leo si è dimesso

di Mimmo Russo

Il geom. Raffaele Di Leo ha rassegnato le dimissioni da Sindaco di Nicotera, carica che ricopriva esattamente da due anni. Le dimissioni del geom. Di Leo hanno colto di sorpresa i partiti politici e, particolarmente, la democrazia cristiana, il partito al quale appartiene il Sindaco dimissionario, ed il P.S.I., che con la D.C. divide la responsabilità della gestione amministrativa.

Tuttavia, i due partiti, che già avevano calendariato una serie di incontri allo scopo di rilanciare l'attività amministrativa, non hanno dato alle dimissioni rilevanza politica. Nella Demo-

segue a pagina 2

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

1 – 15 Agosto 1985

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XIII – N. 11 £. 500

D'estate non è più un'isola felice

Ritorno a Vibo Valentia

di Giuseppe Sarlo

Estate 1985. In questa stagione parlare di Vibo Valentia significa intentare un vero e proprio processo alla città, alle sue istituzioni, ai suoi amministratori per conto di una popolazione che pure vive, così come avviene in tante altre parti, questo atteso momento magico distensivo, di relax.

Un meritato momento – dicevamo – se volete fatto anche d'incontri, di emozioni, spesso anche nuove, ma che sostanzialmente caratterizzano questa agognata fase calda dell'anno solare.

"Non riconosco più Vibo Valentia – osserva il nostro Gino Monari, proveniente da Savignano sul Panaro, indimenticabile gran Maestro, con Nino Grasso ed altri, del nostalgico Festival di Vibo Valentia – tutto sembra cambiato in negativo. Venire qui d'estate è tanto bello quanto noioso. Dov'è finita l'intraprendenza degli amministratori vibonesi?"

Monari, però, confessa che c'è un motivo che lo spinge a non disertare gli appuntamenti estivi vibonesi: "la cordialità e affettuosità della gente e lo spiccato senso di ospitalità che convince il forestiero".

D'accordo anche l'architetto Piero Cannistrà, da oltre 20 anni in Canadà". È veramente triste fare una vacanza accorgendosi che Vibo Valentia ti dà soltanto sole, mare e ... niente più!"

Vibo Valentia, città che ha dato i natali a tanti, tantissimi tra i suoi figli migliori, oggi emigrati, ma pur sempre presenti, sia pure ... stagionalmente, oggi è sotto accusa! accusa!

Le si rimprovera di aver deluso, ulteriormente e puntualmente, il "ritorno estivo" di quei vibonesi che ogni anno lasciano, sia pure per qualche settimana, la propria residenza di lavoro e che rispolverando gli indumenti di stagione tornano a Vibo Valentia per una vacanza felice, fatta di sole, mare ma anche di momenti diversi per la sua amabile gente, per i suoi suggestivi e a volte incredibili panorami, per i suoi ricchi ricordi di tanto tempo fa.

Ma perché continuare a tradire le attese di tanta gente che dimostra di aver lasciato "il cuore a Vibo Valentia"?

Perché è stato deciso di non parlare più di "Agosto Vibonese", classico appuntamento estivo con la cultura, l'arte, lo spettacolo, l'artigianato?

Eppure ci deve essere un motivo per ... costringere gli amministratori della città a dimostrare tanta apatia, indifferenza, distacco, da una delle produzioni di successo che un tempo elevavano il prestigio della città e la rendevano più accogliente ai forestieri.

La...spigolatrice di Vibo

di Penelope

Il **PSI** di Vibo Valentia non sopporta le ... punture del giornale! Qualcuno – è stato detto – avrebbe proposto di rispondere a "Pronto? Qui Calabria", pare, sulla manifestata volontà di non aderire ad una eventuale proposta **DC** di rientrare in "area di potere" al Comune.

Il **PSI** farebbe bene a preoccuparsi di non deludere i cittadini prima e i suoi elettori dopo!

* * *

A giudicare dai commenti sui comunicati stampa le iniziative del gruppo degli "Amici di Forlani" non sono, evidentemente, di ... gradimento ai soci dell'ex club della "schiticchiata"!

L'aver ... stanato certe reazioni è anche merito di chi le ha provocate!

* * *

Il buon **Salvatore Vetrò**, commissario agli esami di stato in quel di Crema, sarebbe stato più volte sollecitato da Vibo Valentia ad accettare la elezione a presidente del Comitato di Gestione dell'USL n. 22.

Ma **Musolino, Pannia, Fusca** e **Cordopatri** hanno dimostrato di non aver fatto bene i conti con ... l'oste Lavorato!

segue a pag. 2

Limbadi, storia di una festa patronale
Nicotera, dal sacro al ... profano

Schegge d'estate

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

LIMBADI, 28 LUGLIO

Non è, per Limbadi, un giorno qualunque, né per i limbadesi, costretti a vivere in terre lontane: San Pantaleone, medico e martire, Patrono della cittadina, viene, infatti, celebrato a Limbadi, come a Novara o nelle lontane Americhe. Dovunque c'è un limbadese, gioisca o soffra, in terre vicine o lontane, il 27 luglio e la domenica successiva, se il giorno del Santo non coincide con quello della festività settimanale, il "mondo" si arresta: è la festa del Santo!

Scrive il poeta:

"Ai cenni tuoi s'arrestino"
"i morbi e gli altri mali"
"del demone discompransi"
"le insidie sue fatali;"
"Tu salva dai pericoli"
"il popolo fedel".
"Onde Ei dirà nel gaudio:"
"Pantaleone, il Santo",
"Viva sempre! e gloria"
"nostra, sostegno e vanto",
"e nostra face e vivida"
"che guida alla virtù".

Quanta gente, oggi, a Limbadi in una processione che, per circa quattro ore, percorre le ampie e linde strade; quanta gente, ai lati delle strade, sui marciapiedi, sui balconi, alle finestre, per applaudire, per levare su in alto, quasi a toccare la Statua, i bambini ancora in fasce, per invocare il Santo, che si ferma e, dal Cielo, ascolta e benedice.

Ai lati della Statua quattro medici rendono gli onori al Medico e martire: anche essi, quando la scienza è impotente e non riesce a lenire le umane sofferenze, incrociano le braccia, ma invocano il Santo; dietro, il Sindaco fasciato del tricolore e la Giunta Municipale: è la città tutta che professa la sua venerazione. E poi gli "sparacari"!

Scrive di essi don Peppino Saragò, il dotto Parroco di Limbadi: "Appartengono ad una tradizione antica quanto il culto del Santo, inventati dalla sovrumana forza dell'amore e dalla profonda venerazione per San Pantaleone: emblemi di grande umiltà e di spontanea accettazione della sofferenza... essi procedono in duplice fila, a piedi scalzi, sotto cupolette di colore verde scuro, fatte di piante di asparagi selvatici, pungenti come spine di un riccio, che ricoprono il capo ed il busto di chi si sottomette alla penosa sofferenza".

Ed è spontaneo unirsi alla preghiera degli "ignoti" sparacari: quanta fede, quanta speranza sotto il pungente cilicio, per una grazia ricevuta o implorata. Cuore di mamma, trepidazione di una sposa, ansietà di una figlia; dolore o gaudio, in ogni caso, amore e Fede: questo, per noi, vuol dire "sparacari". Per questo ci siamo sentiti, spiritualmente, uno di loro.

Quindi, le luci, le mille e mille luci che addobbano con policromatica intermittenza il Corso. Infine, il congedo del Santo dal popolo

segue a pag. 4

L'impongono la molteplicità dei problemi insoluti

Nicotera, tempi brevi per la crisi

di Giuseppe Tedesco

Con l'approssimarsi del solleone a Nicotera non solo va in crisi la fragile struttura urbana, per la domanda aggiuntiva di servizi dei numerosi vacanzieri che si danno appuntamento nella ridente cittadina, ma la stessa sorte subisce il governo locale.

Nel periodo in cui dovrebbe operare uno sforzo maggiore per affrontare l'emergenza estiva, l'Amministrazione comunale – il fatto è ormai ricorrente – va in crisi.

A formalizzarla, quest'anno, sono state le dimissioni del sindaco democristiano Di Leo Raffaele. A conferma sono intervenute successivamente le dimissioni degli assessori democristiani Riccottili Antonio, D'Ambrosio Biagio e Polito Francesco. A definirla mancano le dimissioni degli assessori socialisti. Le cause della crisi sembrerebbero – e le motivazioni del Sindaco potrebbero avvalorare tale tesi – riconducibili a dissensi all'interno della D.C. Cioè un partito che gestisce quasi il 50% del consenso non riuscirebbe – si potrebbe desumere – a garantire la "governabilità" del paese.

Ma è veramente così?

Intando diciamo subito che il rapporto D.C.-P-S-I- sul quale ruotava l'Amministrazione si è andato progressivamente sfilacciando. L'intesa costruita faticosamente nel luglio dell'84 non reggeva sotto l'incalzare di quegli stessi problemi sui quali era nata.

Difetto di progettualità politica?

Riteniamo di no. A rileggere a distanza di un anno la proposta politico-programmatica che sostanziava l'accordo fra i due partiti, non si può che concordare sulla sua validità. La quale non è in egual misura riscontrabile sul piano operativo, cioè a livello di risultati raggiunti.

E in questa carenza si evidenziano responsabilità che si appartengono alla D.C. quale partito di maggioranza relativa al P.S.I. cospicuamente rappresentato negli organi del governo locale.

segue a pag. 5

Scrivono i cittadini di Vibo Valentia

Vogliamo chiarezza e non ... poesia!

Caro Direttore, avrei dovuto scrivere direttamente al tuo valido, apprezzato e colto collaboratore, Nazareno Salimbeni, il quale ha avuto da Dio in invidiabile virtù: la chiarezza.

Noi cittadini lo ringraziamo per "tanta verità" e tanto amore per riscoprire la storia di un personaggio che ha fatto Vibo Valentia: Luigi Razza!

Il mio segnale non è casuale se è vero che Pronto? Qui Calabria appare ben disposto ad ... agitare i problemi locali.

Questo lo sottolineo perché altro tipo di corrispondenze, su altri autorevoli giornali, hanno preso una brutta ... piega: l'informazione a scopo di clientela.

Tutto, infatti, caro Direttore, è in funzione delle gesta di questo o quel personaggio, di quel gruppo.

Una volta i commenti erano più genuini (non puzzavano, come oggi d'influenza politica) oggi siamo all'inverosimile: ogni notizia politica, ad esempio, ha un suo commento di parte!

Chi aiuta Vibo Valentia a cambiare?

Chi formula proposte per voltar pagina e promuovere nuove iniziative di rinascita per la città?

Complimenti per le battaglie che andrai a proseguire e "un bravo particolare" consentitemelo per l'ottimo Salimbeni cui fa... difetto solo la... statura fisica!

Distinti saluti.

Un tuo affezionato lettore

Dichiarazione dell'avv. Salvatore Vecchio

La Calabria beffata?

"Il voto contrario della Camera dei Deputati all'art. 2 della nuova legge sul Mezzogiorno, con il conseguente rinvio dell'esame del provvedimento legislativo a settembre, non può essere considerato un incidente di percorso, come usa ormai dirsi quando si intendono minimizzare le significazioni politiche di determinate decisioni.

segue a pag. 4

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

1 – 15 Settembre 1985

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XIII – N. 12 £. 500

Lettera aperta agli Amministratori comunali che hanno acquisito di governare a "basso rischio". È una difesa ad oltranza delle poltrone?

VIBO VALENTIA, UNA BABELE POLITICA

Non dovete sorprendervi se un vibonese di una generazione che si va esaurendo per fenomeno naturale, osa indirizzarvi, con sincera umiltà, questa lettera per segnalare sul vostro modo di amministrare sfasature, ritardi, inadempienze e spesso silenzi che hanno reso questa città un ambiente scarsamente vivibile.

E pensare che, in epoca non troppo remota, veniva prescelta come residenza ideale da gente di altre regioni che preferiva trascorrere in luogo tranquillo gli anni di una serena vecchiaia.

Nessuno vuole disconoscere le difficoltà che incontrate per risolvere i problemi quotidiani della comunità.

Si deve però rilevare che state attraversando un periodo di crisi permanente, molto vicina alla rottura di una tradizione politica che trova il suo lievito naturale nelle ormai consolidate posizioni correntizie e partitiche.

Se così stanno i fatti, ne consegue che l'amministrazione di questa città si svolge con prospettive raccorciate, legate per altro ad ambizioni molto limitate.

Attuate in altri termini una linea di piccolo cabotaggio che limita e condiziona l'attuazione di programmi di lungo respiro, indispensabili a risolvere i problemi che investono tutti gli interessi cittadini.

In questo orizzonte Vibo Valentia appare governata da una politica chiusa in se stessa, arroccata cioè in posizione inadatta a considerare i tanti problemi permanenti e guardare al futuro della comunità in una visione di sviluppo e di progresso realisticamente reclamati dalla sua tradizione e dalla sua storia.

È lontana da me (non ne avrei del resto né l'autorità, né la legittimità) la sia più piccola velleità di chiedervi più responsabili impegni per l'esercizio di una dignità politica ed ideale che non nasconda verità accettate e praticate spesso sottobanco.

Ho, tra l'altro, la vaga sensazione che investiti di pubbliche funzioni avete acquisito la vocazione di governare "a basso rischio" senza cioè preoccuparvi che nel tempo questa linea di condotta può procurare gravi danni al ricambio generazionale della stessa vostra classe politica.

O vi sfugge che tutto ciò è già accaduto e si sta verificando, almeno da un ventennio.

Andrete ancora avanti con questi sistemi, che necessaria-

Dott. Giuseppe MANTINO
Dirigente Generale a.r.
Ministero Agricoltura e Foreste

segue a pag. 7

Ancora un'estate senza manifestazioni a Vibo Valentia

Apatico torpore

di Domenico Mobilio

L'estate ormai volge al termine e, per la nostra città, essa si è già conclusa, ancora una volta, con un bilancio malinconico, penosamente negativo. Non possiamo sottrarci al dovere di rilevare che, purtroppo, è veramente avvilente il clima di apatico torpore che ha pesato, anche quest'anno, durante i mesi estivi sul nostro paese.

Mentre in Calabria persino borghi e contrade, il cui nome è addirittura difficile trovare segnato su una carta geografica, registrano un impensato e davvero insperabile risveglio soltanto perché hanno voluto e saputo, con intelligente tempismo, organizzare manifestazioni di ogni genere ma sempre con una encombiabile finalità di richiamo turistico, da noi – la città dalle "nobili tradizioni" – si è continuato a dormire il più appagato sonno del tigro. Eppure Vibo, ad onore del vero, è stata negli Anni cinquanta uno dei primi centri della regione ad avere creato, nel periodo estivo, manifestazioni di largo interesse popolare e di altrettanto largo richiamo, salutate dalla stampa dell'epoca con i più entusiastici apprezzamenti e le più rosee previsioni per l'avvenire della città.

*Ci riferiamo – l'avrete senz'altro intuito – all'*Agosto Vibonese, *nato da una "idea" suggerita dal giornalista Battista Froggio e da lui validamente sostenuta sulla stampa, e condotto in porto sotto gli auspici dei più degni e decisi propositi di risveglio, quell'*Agosto *per il quale già da anni è stato cantato il più biasimevole dei de profundis. Per la città è stata una felice e impietosa illusione, una favola amara! Ormai non rimane che un raro dono della memoria. Chi ricorda più il Festival della canzone calabrese, le mostre dell'artigianato e dell'arte (passate, poi, quest'ultime alla vicina Pizzo e degnamente onorate), e di*

segue a pag. 2

«L'inviato speciale» della DC di Catanzaro mette a punto la strategia per il nuovo organismo statutario.

L'On. Mantella a Vibo ...puntella i gruppi DC

di Domenico Moniaci

La missione dell'on. Guido Mantella, "inviato speciale" della direzione provinciale DC sul "caso Vibo", è già alla "metà dell'opera".

Dopo aver incontrato i segretari delle sezioni periferiche, Vibo Marina (Bisogni), Portosalvo (Porretta), Vena M. (Cilurzo), Piscopio (Piperno), assenti giustificati Vena Inf. (Ruffa) e Triparni (Pititto), ed aver conosciuto il pensiero degli stessi dirigenti della DC nelle frazioni, l'on. Mantella, quale Commissario e accompagnato dai componenti il comitato provinciale Russo, Sarlo e La Scala, ha proseguito le consultazioni incontrando parlamentari nazionali e regionali, l'assessore Salvatore Vecchio e tutti i dirigenti del partito interessati alla vicenda di Vibo Valentia.

"L'on. Mantella sta completando un primo globale giro di consultazioni – dichiara Mimmo Russo che accompagna il parlamentare nel suo mandato esplorativo – e nei prossimi giorni sarà già in grado di formulare giudizi più aderenti alla realtà vibonese.

Posso anticipare – osserva ancora Russo – che l'on. Mantella ha trovato la massima collaborazione da parte di tutti i gruppi all'interno della DC e che questa disponibilità contribuisce a render meno irto di difficoltà il cammino verso la proposta conclusiva che è poi quella di procedere alla convocazione dell'assemblea dei soci per la elezione dei nuovi organismi statutari.

Nel contempo sarà possibile procedere alla soluzione della crisi comunale".

L'on. Mantella proseguirà il proprio mandato con la collaborazione dei tre componenti il comitato provinciale.

L'Amministrazione ha fittato nuovi, costosi, locali che risolvono solo in parte il problema.

Vibo, nuovo edificio P.T. ... paga Pantalone

di Giuseppe Sarlo

I romani, dopo qualunque delitto, si chiedevano: cui prodest? A Vibo Valentia dopo lo smembramento dell'Ufficio Principale P.T. si chiedono, in italiano: a chi giova?

Non certo all'utenza, costretta a giocare a ping-pong tra servizi attivati in via Mons. Sorbilli e quelli rimasti nel vecchio edificio di via Luigi Razza, senza che nessuno si sia fatto scrupolo di chiedersi come il vecchietto, l'ammalato, l'acciaccato potranno cavarsela con la pioggia o col freddo ad andare dall'uno all'altro per spedire un pacco, una raccomandata, un telegramma.

Non era meglio che fossero spostati tutti i servizi, nessuno escluso? Tanto più se si vuole veramente ristrutturare il vecchio edificio di via Luigi Razza, una baracca fatiscente che non sappiamo come potrà essere rimessa a nuovo e resa funzionale per un organico di impiegati e agenti che già sfiora le 90 unità. Lo spazio, gira e volta, è sempre quello ed un proverbio dice che con una giacca rivoltata non si può fare un cappotto!

Ci va di pensare che siccome si tratta di soldi dello Stato (tanto per intenderci dei cittadini), i responsabili del ramo l'hanno presa con troppa disinvoltura, per non dire leggerezza, così come si usa da troppo tempo per tutto quanto ruota attorno alla Pubblica Amministrazione.

segue a pag. 7

Il prof. Antonio Ricottilli
Sindaco di Nicotera

Lettera aperta al nuovo sindaco di Nicotera
di Giuseppe Tedesco
a pag. 5

Festa dell'amicizia a Rombiolo
6, 7 e 8 Settembre
a pag. 4

SCHEGGE DI FINE ESTATE

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

Ricottilli, sindaco di Nicotera

La notizia, invero attesa, ci è giunta in Romagna. Rinnoviamo ancora a Ricottilli i più affettuosi auguri di buon lavoro, di non lasciare, quando deciderà di smettere, pesanti eredità; gli ribadiamo tutta la nostra vicinanza.

Nicotera ha bisogno di essere amministrata; tantissimi sono i problemi antichi, ai quali si sono aggiunti quelli nuovi. Ricottilli ha i numeri per essere un buon Sindaco; non gli mancano il talento, la fantasia e una sperimentata milizia politica: li metta a frutto, anche per recuperare con le maggiori forze politiche un rapporto, che, allo stato, appare appannato.

Di nuovo, tanti auguri!

Chi è?

L'ex Sindaco, geom. Raffaele Di Leo, nel corso dei lavori dell'ultimo Consiglio Comunale di Nicotera, avrebbe ritenuto di identificarsi nel destinatario delle "schegge" di primavera e dell'estate 1985.

Si tranquillizzi, non è lui! Non avremmo avuto motivo di scrivere sul giornale, attesi i buoni rapporti che, anche sul piano umano, riteniamo di avere sempre mantenuto con lui. Quanto meno, prima di "scheggiarlo"; lo avremmo preavvertito. Se poi, il geom. Di Leo ha dei buoni motivi per identificarsi nel destinatario delle nostre schegge, a noi non dispiace: è una libera scelta che va rispettata. E vorrà anche dire che, con una "scheggia" si possono colpire (si fa per dire), al di là delle nostre intenzioni, più ... "piccioni" (il volatile non c'entra, naturalmente).

Questione morale e moralismo di maniera

La cosidetta "questione" morale, quando c'è, va denunciata. Senza pietà. Con fatti, circostanze, aggiungendo nomi, cognomi e, se ci sono, patronimici. Perché chi ne sia stato investito, resti bollato ora e per sempre. Se, invece non esiste, non è lecito atteggiarsi a moralisti, specie quando si è investiti di pubbliche responsabilità.

Perché, in determinate circostanze è facile strappare un applauso, ma non sarà poi tanto difficile cadere o restare in quel fango che incautamente si è inteso lanciare sugli altri.

Il discorso, naturalmente, vale per tutti: per chi, cioè, agita il falso problema ed anche per chi, senza alcun riscontro, ma sciocchemente o con malizia, se lo appropria.

Questo in linea di principio.

Nel particolare: sarebbe accaduto a Nicotera, dove si è ritenuto di potere "processare" la democrazia cristiana, che può avere tutte le colpe di questo mondo, ma non certamente quelle che, incautamente, in un pomeriggio assolato e, quindi, sollecitatore di ottenebrazioni, si è tentato di attribuirle.

Le istituzioni devono svolgere anche una funzione pedagogica e non devono diventare strumento di bassi calcoli politici o partitici.

Segue a pag. 4

Si conclude il viaggio sulla vita di Luigi Razza.
La testimonianza del Duce alla morte dello statista vibonese.

Mussolini: "La morte di Razza mi addolora"

di Nazareno Salimbeni

Prima di chiudere queste brevi e confuse notizie su Luigi Razza, che, non hanno avuto la pretesa di mettere in luce uno dei figli migliori che la città di Monteleone ha avuto, ma solo di ricordarlo ai giovani perché sappiano e conoscano quanto amore ebbe questo figlio del popolo, che, per diritti dei lavoratori e delle condizioni di fame in cui viveva la gente del sud si è sempre battuto, di questo sud che da secoli è stato all'attenzione della classe politica e che mai è stato affrontato con serietà, ma solo sfruttato e tradito. Per la soluzione di questi problemi Luigi Razza si è sempre battuto, da quando aveva provato che il focolare della sua casa non sempre si accendeva o quando per poter studia-

segue a pagina 2

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

15 – 30 Settembre 1985 Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia Anno XIII – N. 13 – £ 500

Dopo la presa d'atto delle dimissioni del monocolore DC il PSI, dilaniato all'interno, impone il bicolore con la DC.

Vibo, la presunzione di un partito che vuole dettare legge !!!

di Giuseppe Sarlo

"Lascio la cultura del servizio per far posto alla cultura del potere..." questo passaggio è agli atti nella relazione-congedo del dr. Giovanni Manfrida (DC), sindaco di Vibo Valentia, qualche anno fa, nel momento in cui si era deciso di ... pensionarlo!

Un passaggio che non tutti i presenti di quella famosa sera, a palazzo "Luigi Razza", hanno ascoltato e che si rivela di grande significato, oggi, nel 1985.

Una intuizione – quella di Manfrida – che non ha tardato, in verità, ad ottenere la più classica delle conferme.

Da Manfrida a Cosentino prima e De Sossi poi è stato un "cambio" generazionale.

Si è cercato, a tutti i costi, lasciare la via ... vecchia, quella fatta anche di esperienza, capacità, di stimoli e collaborazione nel supremo interesse della città, per imboccare la via ... nuova, quella dell'inesperienza, dell'improvvisazione, della disamministrazione!

Ed a pagare questo tipo di scotto, purtroppo, è stata la città, che ha sofferto e continua a soffrire una "condizione non sua"!

Rispetto alla gestione Manfrida non è stato prodotto nulla di nuovo. La successiva gestione politico-amministrativa ha rivelato amministratori a corto d'intraprendenza, di verve inventiva e di spirito di servizio.

Fattori questi meglio identificabili nell'indifferenza, nell'apatia e nalla completa mancanza di fantasia o di un pizzico di mediazione.

segue a pagina 2

Occorre abbandonare lo stato di degrado

Un cuore antico per un futuro diverso

di Giuseppe Orefice

Sui guasti ormai irreparabili, che la lunga crisi politico-amministrativa ha provocato alla città è stato detto abbastanza.

Da più parti, infatti, è stato messo in risalto come la città sia in questo ultimo decennio sprofondata in un degrado senza precedenti e quel che è più grave senza che peraltro si intraveda una possibile capacità o volontà di ripresa.

Anche chi è tornato in questa terra, vivendo da anni lontano, non ha potuto fare a meno di far sentire la sua amara protesta per questa visione di assoluto abbandono in cui ha ritrovato la propria Città, ricordando con nostalgia i tempi in cui, invece, Vibo Valentia era una autentica fucina di iniziative e la vita aveva un ritmo diverso, e un cuore più antico se volete, ma capace di infondere e trasfondere in ogni cosa intelligenza, amore, fantasia e capacità creativa. Erano, certamente, i tempi in cui gli uomini erano orgogliosi della propria terra e ad essa dedicavano le proprie energie e le proprie speranze.

Oggi i tempi sono cambiati e sono cambiati gli uomini, ma non è possibile che sia del tutto tramontato quello spirito che tutti ci univa e ci mobilitava quando si trattava di avviare una qualche iniziativa che desse lustro alla città.

Anche il sacro furore di parte cedeva dinanzi a questo spirito.

Cos'è, dunque, che non c'è più o che c'impedisce di far rivivere questo antico spirito? e perché la critica che è umana e democratica (come oggi si dice) ma che soprattutto vuole essere l'occasione per dibattere ed incontrarsi, viene invece vista come espressione di volontà distruttrice? Possibile che un così profondo fossato si sia ormai prodotto fra i figli di una stessa città tanto da impedire di riconoscersi almeno nella volontà – che dovrebbe essere di tutti – di tornare ad amare e servire la propria città con intelligenza e passione, ma soprattutto con umiltà?

Noi vogliamo ritenere che questi spazi ancora esistono e che necessita uno sforzo comune per colmarli. Solo che si voglia bandire il settarismo, l'incomprensione, il pressappochismo, la megalomania, solo che si voglia rimboccarsi le maniche per riprendere il lavoro interrotto tanti anni fa quando sentirsi cittadini di questa città era un vanto ed una gioia anche per chi in questa terra non era nato.

Ma questa volontà nuova va riscoperta giorno dopo giorno in tut-

segue a pagina 2

Lo Stato ha anche doveri di equità di soccorso e di riequilibrio.

VOLTARE PAGINA

di Salvatore Vecchio
Consigliere Provinciale di Nicotera

Il "rapporto" della commissione presieduta da Ermanno Gorrieri, che disegna la "mappa" della povertà nel nostro Paese, e la ricerca sul "Reddito disponibile nei comuni italiani", patrocinata dal Banco di Santo Spirito, ripropongono anche alla nostra attenzione il problema del Sud e, nel Sud, quello della Calabria.

Perché un dato è certo: si conferma, purtroppo, pur con un metodo di indagine mai prima sperimentato, che la Calabria è la regione più povera d'Italia e che alla Provincia di Catanzaro il primato della miseria viene conteso dalla provincia di Agrigento.

Tuttavia, la lettura attenta dei dati, di per sé deprimenti, pur consente con la dovuta cautela, di potere ancora ... sperare.

Vediamo perché.

Dal rapporto della Commissione Gorrieri emerge che i poveri vivono prevalentemente nel Mezzogiorno: quindi, il Sud è l'area più povera del Paese. Infatti, su un totale di poco meno 11 milioni di poveri (... "Il concetto di povertà – ha detto Craxi, presentando il rapporto Gorrieri – è relativo alla società che viene presa in esame. La povertà in Italia non deve suscitare immagini da Terzo Mondo, ma va commisurata in rapporto al tenore di vita medio delle famiglie italiane") il 70% di essi vive nel Mezzogiorno e si identifica in giovani, in disoccupati, in donne e in analfabeti. E, quindi, quale che sia il concetto di povertà (giova, comunque, rilevare che il "rapporto" ci dice che vi sono circa tre milioni di "poveri" estremi"), è certo, in ogni caso, che vi è un enorme divario, in termini di opulenza, fra Nord e Sud e nelle aree dello stesso Sud.

La ricerca sul "reddito disponibile nei comuni italiani" ci dice che, mentre il reddito disponibile pro capite delle province – citiamo le più ricche – di Savona, Imperia, Vercelli, Genova, Novara, Aosta, Milano, La Spezia, Torino supera otto milioni di lire, quello della nostra provincia è di appena 4 milioni e 500 mila lire; ci aggiunge che dopo Agrigento siamo i più poveri in Italia.

Segue a pag. 2

Lettera aperta al Presidente

«On. Craxi visiti la Calabria ...travestito!»

di David Donato

Illustre Presidente,

spero che Lei non si soffermi troppo sulla firma di chi Le indirizza questa lettera. In tal caso i suoi tormenti nel non conoscermi saranno più fondati che non quelli di don Abbondio, allorche nelle mirabili pagine manzoniane fu portato all'impatto del nome di Carneade, il quale, alla lacunosa cultura del buon parroco di campagna, non poteva riuscire a dir nulla.

Di cultura, invece, Lei ne possiede. Ma sono io che non ne ho prodotta tanta e di qualità, insieme con altri meriti, da conquistare fama sufficiente da giungere sino a Lei, occupato e preoccupato nella difficile conduzione di questa barca che si chiama Italia e che non brilla, per tenuta e velocità di crociera o di manovra, come quella che si chiamò, felicemente, "AZZURRA" e che tanto prestigio ci regalò quattro anni orsono nelle acque nord-americane.

Tuttavia, senza veruna ombra di presunzione, spero di essere letto ugualmente da Lei, affinché la voce di chi soffre e si angustia in questo profondo sud della penisola possa farsi, anche se flebilmente, sentire da Lei, con la speranza che i provvedimenti minacciati in fatto di assistenza sanitaria rientrino nelle meningi di quanti li hanno partoriti, non si sa con quanti e dolorosi travagli.

Infatti, per sanare le cose che non vanno non c'è che da amputare, anche senza anestesia, come usa da qualche tempo in Italia, specialmente dove si arriva con estrema facilità a colpire, cioè nella fascia sociale in cui è collocato il lavoratore a reddito fisso, il quale ha sin qui sopportato tutta la fantasiosa creatività, in fatto di tagli, di vari ministri e uomini politici, i quali si piccano di saperla lunga in tema di economia. Ma si dimentica che sul reddito fisso sono già calate pesanti mannaie, come quella abbastanza recente della soppressione degli assegni familiari, che la cate-

segue a pag. 6

L'ELEZIONE PREVISTA ENTRO LA PRIMA DECADE DI OTTOBRE

Pesa la mano di un Don Rodrigo sulla futura Giunta Regionale

di Mario Caligiuri

Per chi, anche come osservatore svagato, sta seguendo in queste settimane tutti i movimenti che precedono (o, meglio, rinviano) l'elezione della Giunta Regionale della Calabria, non è potuta sfuggire una considerazione ovvia, elementare: povero e scarso è il senso di responsabilità che anima le forze politiche delle nostre contrade perdute.

D'altronde sarebbe assai, ma proprio assai, difficile ammettere il contrario. Anni fa mi colpì, impressionandomi per la brutale ma spassionata franchezza, una sferzante vignetta di Altan che riportava questa considerazione: "Nessuno fa niente e la polemica infuria. Figurarsi se qualcuno facesse qualcosa".

E questo è proprio quello che sta succedendo, mentre dobbiamo pure leggere ed ascoltare dichiarazioni smaccatamente umoristiche tipo "noi stiamo facendo di tutto per dare un governo alla città".

Quello che quotidianamente succede a Cosenza, a Catanzaro e chissà in quanti altri centri della regione, attesta quale sia la solare volontà di "dare governi alle città".

Per un posto in Giunta o per qualche incarico di sottogoverno locale tutti farebbero di tutto. Con le normali eccezioni che confermano la regola.

Il fatto vero è che finora gli amministratori hanno dato l'impressione, a volte riuscendoci egregiamente, di poter compiere qualsiasi prodigio, negli appalti, nelle nomine, nelle forniture, negli incarichi, nei concorsi, "educando" i cittadini ad una certa idea della politica, in base alla quale era possibile assistere a poco casti connubi tra politica ed affari.

Chi ha una seppure pallida esperienza amministrativa si rende conto di quanto esteso sia il campo della discrezionalità, entro il quale indirizzare la cosa, e la spesa, pubblica.

Gli esempi che si hanno intorno non sono, ad onor del vero, tra i più illuminanti. Nessuno escluso. Anche i comunisti, sacre ed incontaminate vestali dalle mani notoriamente pulite, hanno

segue a pagina 7

"Schegge di autunno" di Salvatore VECCHIO a pag. 2

***

"Le nuove province fuori dal campanile" di Gaetano LUCIANO a pag. 5

Nonostante le ventilate minacce di chiusura di alcune divisioni

L'USL 22 medita il recupero

di Mimmo Moniaci

Il Presidente del Comitato di gestione dell'USL n. 22 di Vibo Valentia ha programmato per i prossimi giorni una conferenza stampa.

La circostanza giunge opportuna per fare il punto sulle iniziative e la condizione della salute pubblica nel vibonese. Sarà l'occasione buona per conoscere obiettive realizzazioni future.

In altri termini il Presidente Cerávolo ed il comitato saranno in grado di fornire dettagliate risposte circa l'apertura della sala operatoria di ostetricia, psichiatria e dialisi. Riferirà sulla prossima apertura dell'ospedale di Pizzo.

Secondo quanto riferito in quella struttura funzioneranno chirurgia d'urgenza, servizio autonomo di riabilitazione, pronto soccorso, laboratorio d'analisi e radiologia.

segue a pagina 7

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

1 – 15 Novembre 1985

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XIII – N. 15 – £ 500

Lunedì sarà eletta la nuova giunta. Sindaco sarà Comito (DC)
Assessori: Barbuto, Cosentino, De Sossi, Montagnese, Petrolo (DC)
Arcuri o Pitaro (PSDI) Fedele (PRI) Togo (Ind. Sin.).

Vibo Valentia il nuovo quadro politico si chiama DC-PSDI-PRI-Ind. Sin.

di Mimmo Russo

Lunedì 11 novembre, a palazzo "Luigi Razza", verranno eletti sindaco e giunta.

L'accordo a quattro, DC-PSDI-PRI-Ind. Sin., è stato siglato e verrà perfezionato in occasione della riunione del civico consesso convocato ad approvare programma e organigramma della nuova coalizione.

PROGRAMMA

Si tratta di un programma definito nei tempi, nei mezzi, negli strumenti ed aperto al contributo delle altre forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

Esso ha come obiettivi prioritari di affermare il ruolo di promozione e di programmazione dell'Ente Comune; di riaffermare l'autonomia dei ruoli dei singoli organismi; di favorire il recupero del rapporto tra istituzioni e cittadini, propiziandone la partecipazione.

Tra i suoi più immediati compiti anche quello di realizzare un rapporto articolato e costante con il personale dipendente, con i sindacati aziendali e confederali, con le categorie produttive, con la USL n. 22, il Nucleo Industriale, le commissioni di emanazione comunale, con gli enti pubblici operanti sul territorio, con gli organismi scolastici, con gli organi d'informazione, con le associazioni assistenziali, culturali, ricreative e sportive della città.

Questi, in sintesi, gli obiettivi verso cui tende la nuova amministrazione attiva.

Segue a pag. 6

Quando cesserà?

LA STAGIONE DELLE CONTRADDIZIONI

di Giuseppe Sarlo

A Vibo Valentia una parte della classe politica eletta nelle Amministrazioni del 1983 cambia pagina. Scopre che è possibile avvalorare l'idea per la formulazione di un'alleanza a quattro DC-PSDI-PRI-Ind. Sin. per governare la città.

È un esperimento inedito che la DC fa suo dopo il fallimento dell'iniziale quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI e del recente, sepolto, monocolore DC.

L'idea, accarezzata da Guido Mantella, si fa strada e guadagna il traguardo d'arrivo in men di quanto si dica.

Sono superate anche alcune riserve sulla inattesa adesione degli Ind. di Sin.

È questa una risposta alle esigenze manifestate dalla DC che dopo l'avvio della crisi invoca la formazione di una coalizione, la più ampia possibile, per ripristinare, a palazzo "Luigi Razza", la cultura del servizio.

Sindaco e giunta sono lì, controfirmati, su una bozza d'accordo che contempla un programma concreto, fatto di proposte essenziali e prioritarie.

Il PSI si porta sull'Aventino! Ha chiesto alla DC la guida della città ed in ogni caso "parità di presenza" nel governo di Palazzo "Luigi Razza".

Una pretesa che spiana la strada al "non confronto" e quindi all'autoesclusione.

Il PSI, più tardi, ritrova la sua... struttura unitaria!

Quando contesta alla DC di non aver saputo dare una risposta.

Il partito di Craxi soffre "la condizione" di Vibo Valentia e non riesce a rassegnarsi a stare fuori da ogni potere contrattuale.

Così all'iniziale dissidio esistente all'interno si tenta, ma solo invano, di far apparire, all'esterno, che tra Luciano, Inzillo, Martino, Soriano e compagni esiste un "filtro" che si chiama "volemose bene"! Magari! La prima a beneficiarne sarebbe la città. Quella che ha goduto della gestione Tomeo.

Di Enza Rita

ATTESO IL RILASCIO

È imminente il rilascio di Enza Rita Stramandinoli. I familiari della studentessa, 17 enne, di Dasà, sequestrata lo scorso dicembre 1984, attendono, da un momento all'altro un segnale che indichi l'avvenuta liberazione di Enza Rita.

Il vibonese tutto è in trepida attesa. Ormai non vi dovrebbero essere più dubbi sul rilascio di Enza Rita.

"Voglia Dio che la ragazza venga liberata subito. È uno dei miei conforti più belli. Avverto la mancanza del suo saluto quando passava davanti casa mia". A parlare è una vecchietta ottantenne di Dasà che come tante altre ama Enza Rita e la sua dolcezza.

Eletto Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale

SALVATORE VECCHIO sicura guida per il Vibonese

Salvatore Vecchio

L'avv. Salvatore Vecchio (DC), consigliere provinciale di Nicotera, è il nuovo vice presidente dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro e assessore ai Lavori Pubblici. È l'uomo di maggior spicco della compagine democristiana al Palazzo di vetro. È stato il primo eletto in senso assoluto in tutta la provincia di Catanzaro.

Vecchio è uno dei personaggi politici calabresi più prestigiosi. La sua collaudata esperienza politica messa al servizio della opinione pubblica lo ha elevato ad amministratore di rango.

Il suo impegno rivolto verso la problematica del Vibonese lo trova sempre più disponibile a recepire con grande competenza e capacità le aspirazioni di una popolazione che ha bisogno di politici di spicco e di sicura garanzia come Salvatore Vecchio, abile mediatore e profondo conoscitore dell'arte politica.

Costante, martellante e incisivo il suo impegno nell'agone provinciale. Vecchio, è uno dei più ostinati tra quanti attendono che le deleghe in materia d'intervento dell'ente provincia si estendano ulteriormente e non vengano sempre più ridimensionate.

Le sue iniziative, in tal senso, appaiono le più concrete.

Il Vibonese trarrà ulteriori benefici dalla vice presidenza di Vecchio.

SCHEGGE DI AUTUNNO

di Salvatore Vecchio
Vice Presidente della Provincia

A PROPOSITO DI UNO "SPROPOSITO"

Io non so, né mi interessa sapere se l'amico Vasapollo abbia inteso riferirsi a me, quando ha ritenuto, a proposito del disagio dei giovani che (non) frequentano l'istituto tecnico per geometri di Vibo Valentia, di chiamare in causa – a sproposito – quegli assessori provinciali che amano interessarsi di strade o di svincoli autostradali, piuttosto che di edilizia scolastica.

Anche perché non è questo il punto che a me interessa trattare. C'è – e me ne rendo conto – un diffuso malessere nei giovani che studiano e c'è chi paventa un nuovo "68". Le ragioni di questo malessere sono tante: fra esse, oltre quella dell'incertezza del domani, la inesistenza o la mancanza di aule, di laboratori, ecc.

Per quest'ultimo aspetto, per le carenze riscontrate a Vibo Valentia l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro ha delle responsabilità?

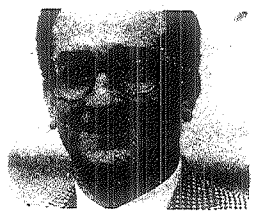
Una informazione corretta si impone, anche perché Vasapollo, alla cui buona fede devo credere, non ricorda nella ... tentazione dell'errore.

Intanto va detto che per Vibo Valentia (prima ancora che per altri centri della Provincia) l'Ente uno "sforzo" l'ha già fatto: l'edificio che ospita l'I.T.I. è una realtà! Poi va aggiunto che: a) per costruire nuovi edifici è necessario: 1) che ci siano i mezzi; 2) che le aree siano compatibili con gli strumenti urbanistici.

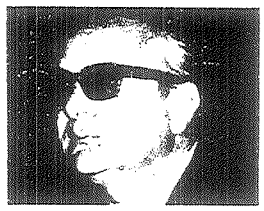
Segue a pag. 6

Evitato lo scioglimento del Consiglio.

REGIONE CALABRIA Principe (PSI) Presidente Veraldi e Rhodio (DC) Assessori



Donato Veraldi



Guido Rhodio

L'on. Francesco Principe (PSI) è il nuovo presidente della giunta regionale della Calabria.

Capeggerà una coalizione DC-PSI-PSDI-PRI, nata dopo ben sei mesi di trattative e sotto la minaccia dello scioglimento del consiglio.

Vice presidente sarà Piero Battaglia (DC) che avrà anche la delega all'Industria, Energia e Cooperazione.

Questi gli altri assessori: Donato Veraldi (DC) al Turismo; Guido Rhodio (DC) ai LL.PP. e agli Enti Locali; Geppino Camo (DC) al Personale, all'ex 285 e ai servizi sociali; Franco Covello (DC) all'Urbanistica e ai Trasporti; Giuseppe Aloise (DC) all'Agricoltura.

Il PSI sarà rappresentato da Jacino al Bilancio; Olivo alla P.I. e Cultura; Palamara alla Forestazione. Alla Sanità rimarrà Benedetto Mallamaci (PSDI).

Non entra in giunta il consigliere Pietro Araniti (PRI) che va alla vice presidenza del Consiglio.

La designazione della delegazione DC è stata molto contrastata. Il Commissario on. Nicola Quarta e l'avv. Angelo Donato hanno dapprima dovuto fare i conti con un documento presentato da "13 peones" che chiedevano la rotazione in seno alla giunta (per Covello, Aloise e Battaglia), mentre sulla proposta finale si è registrato il voto contrario di Galati e Accroglianò e l'astensione di Carratelli, Napoli e Perfetti

Sono di prima nomina: Veraldi, Rhodio, Camo (DC), Palamara e Principe (PSDI). Si tratta, invece, di una conferma per Battaglia, Aloise, Covello (DC); Olivo, Jacino (PSI) e Mallamaci (PSDI).

Eletto a Catanzaro

Angelo Donato il Sindaco del futuro

Angelo Donato, 51 anni, avvocato, consigliere nazionale della DC, ex vice presidente della giunta regionale della Calabria, eletto in tutte e tre le legislature iniziali (nella quarta ha rinunciato essendo stato invitato a capeggiare la lista DC per le elezioni al Comune di Catanzaro), è il nuovo sindaco di Catanzaro.

Leader degli "Amici di Forlani" in Calabria, Angelo Donato da buon mediatore ha deciso di promuovere il riscatto dell'unità politica, economica e sociale di Catanzaro.

È un capo storico della DC calabrese e questo significa che la promozione politica, a Catanzaro, è destinata a guadagnare immediatamente quota.

Sull'Italgas. Le denunce non bastano.

FUORI I NOMI!

di Nazareno Salimbeni

Sul primo numero del quindicinale "Cronache Vibonesi", è apparso un articolo dal titolo: "una questione troppo presto dimenticata, Italgas, dove sono le pietre laviche?"

L'articolista fa un po' di cronistoria, dei lavori della rete di distribuzione del metano nella nostra città, e si pone alcuni interrogativi "che probabilmente rimarranno senza risposta"; pur ammettendo che col tempo alcune cose non possono essere dimenticate, "anzi hanno bisogno di essere ricordate". Condivido perfettamente questa sua opinione, specialmente, quando egli allude alla storia delle pietre lavi-

Segue a pag. 6

RISTORANTE
501
HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501
HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

15 – 30 Novembre 1985

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XIII – N. 16 – £ 500

Direttore Responsabile: GIUSEPPE SARLO

LETTERA APERTA A FRANCO COMITO

SINDACO, VERSO QUALE VIBO?

di Giuseppe Sarlo

Caro Sindaco,

potrebbe apparire d'obbligo per chi fa informazione pubblica soprattutto locale, rivolgere, direttamente, ad un neo primo cittadino, appena eletto, un breve e significativo indirizzo di saluto.

Riflettendo mi è sembrato che sottrarmi a questo compito poteva anche significare aver accolto con distacco, freddezza e scarso stimolo un avvenimento che pur sempre interessa da vicino la città e quindi i lettori del giornale.

Non escludo, a priori, che la "prima poltrona", di palazzo "Luigi Razza", a Vibo Valentia, sia un obiettivo estremamente ambito per chi esercita arte politica.

Resta, però, da stabilire – con estrema chiarezza – se chi ne sale le scale lo fa con il preciso intento di servire la popolazione o per iscrivere il proprio nome all'albo d'oro dei sindaci di una città che di prestigio e tradizioni si fa sempre vanto.

Ma per una comunità che aspira al conseguimento di un nuovo modello socio-economico-culturale e occupazionale, magari passando attraverso una promozione politico-amministrativa, quale potrebbe essere l'elevazione della città al rango di provincia o ente intermedio, giova ed è sempre più attuale, procedere ad una sia pur sommaria puntualizzazione.

Debbo confessarTi che il "messaggio" indirizzato all'Assemblea di Palazzo "Luigi Razza", subito dopo la Tua elezione, mi aiuta a convincermi che dentro il Tuo "promemoria" e la Tua volontà operativa c'è la ferma consapevolezza di dover "riconsiderare" il ruolo di Vibo Valentia sia nell'ambito del comprensorio quanto nella gestione, "a nuova vita", dell'Amministrazione comunale, rispetto al passato.

Ben conosci, Caro Sindaco, la condizione di Vibo Valentia, ma soprattutto delle "abbandonate" frazioni.

Non è affatto strano, a questo punto, che uno stato di completo degrado, si sia impadronito di queste ultime.

Le amministrazioni precedenti, anche quelle sufficientemente rappresentate in seno alle stesse frazioni, hanno

Segue a pag. 9

Scrive ai lettori di Pronto? Qui Calabria. «Alle 10 del mattino, in compagnia del "mio" registratore, immersa nei tristi pensieri, ho appreso dell'imminente rilascio. La bellissima festa al Valentianum».

ENZA RITA, IL GIORNO DOPO: «Adesso mi dedicherò a chi soffre e ha bisogno di cure».

di Enza Rita Stramandinoli

Circa alle ore dieci dell'undici novembre, nella disperazione più profonda, immersa nei miei tristi pensieri, con il "mio" radio-registratore acceso, appresi la notizia del mio imminente rilascio: nel giro di qualche ora avrei riabbracciato i miei cari.

Ma questa volta potevo crederci? O tutto sarebbe, come già altre volte, risultato una semplice illusione? No! Questa volta potevo crederci! Dovevo crederci... E il lunedì successivo, cioè il 18 novembre, incredula mi sono ritrovata davanti al cancello della mia scuola, del Liceo Linguistico "Pentekoste", o meglio davanti al maestoso portone del Duomo di S. Leoluca a Vibo Valentia.

Ma questa volta non stavo sognando. No, non era uno dei miei tanti sogni ad occhi aperti, nella semioscurità della capanna. Fuori c'era il sole. Un sole caldo, quasi primaverile. Eppure stentavo a crederci. Intorno a me c'erano i miei parenti, ma subito mi sono ritrovata circondata da amici; e quanti amici...

Amici particolari, gente che io incontravo per la prima volta. Ma veri protagonisti di questo giorno sono stati i miei insegnanti e le mie compagne di classe, soprattutto, e dell'intero istituto.

Ragazzi, questi ultimi, con i quali avevo scambiato fino al 15 dicembre 1984 un distratto saluto, un semplice ciao. Erano tutti lì ad attendermi, all'interno del Duomo, compostamente seduti nei banchi, nell'attesa che io facessi il mio ingresso. Non potrò mai dimenticare cosa ho provato nel metter piede nel Duomo.

Accolta da fragorosi applausi, ero emozionatissima, mi guardavo attorno e non credevo ai miei occhi. Tra me e me pensavo: "Svegliati Enza Rita! Hai già sognato abbastanza". Ma ero sveglia e tutto quel che mi stava attorno era concreto. Potevo toccare tutto con le mai. E mi convinsi che tutto era reale, quando, dopo aver attraversato l'intera navata centrale, ai piedi dell'altare, venni accolta da Mons. Onofrio Brindisi, visibilmente commosso. Nelle mie orecchie risuonavano gli inni, ma io non sentivo nulla. La cerimonia di ringraziamento ebbe inizio con la celebrazione della S. Messa. Io, emozionatissima, ho preso parte alla celebrazione, officiata da Mons. Brindisi, il quale ha anche tenuto l'omelia. Durante la predica io recepivo le sue parole, parole bellissime, che non potrò assolutamente dimenticare, che ho conservato dentro me, come prezioso ricordo. Mi sarebbe impossibile esternarle, essere io portatrice delle sue parole a chi sfortunatamente non ha potuto ascoltarle perché assente.

Segue a pag. 5

Enza Rita Stramandinoli

La forza dei giovani

CREDERE NEL PERDONO

di Pino Nano

Undici mesi in mano ai carcerieri dell'Anonima.

Legata come una bestia ad una branda da campo.

Sotto un capanno freddo e fangoso.

Con la puzza del letame sulla pelle.

A soli 16 anni.

Nelle mani di uomini senza scrupoli.

Alla mercè dei loro istinti, in balia delle loro confusioni, le loro debolezze, soprattutto le loro paure.

Ho visto sui pianori dello Zomaro uno dei tanti rifugi segreti dell'Anonima.

Credo di poter immaginare le condizioni di vita di un sequestrato.

Segue a pag. 5

La disoccupazione giovanile è pesante!

di Antonino Murmura
Senatore della Repubblica

La grave disoccupazione esistente nell'intero Paese, e, particolarmente, nel Mezzogiorno ed in Calabria, ha determinato, nel segno di una attenta preoccupazione, non solo politica, l'adozione di un decreto-legge, ora in corso di conversione al Senato, ed un dibattito di Gioventù aclista a Benevento, i cui contenuti meritano la disamina più responsabile, per favorire, altresì, il non aggravamento del livello di disoccupazione, specie giovanile, già particolarmente pesante. E questa situazione la comprendere – anche se non giustificare – scadimenti morali e degenerativi, la cui prevenzione costituisce un prius non soltanto igienico-sanitario ma soprattutto morale.

I dati offerti nelle più recenti statistiche ci dicono che:

a) sul totale nazionale di 20.200.000 persone in condizione professionale, il 5% circa non ha più lavoro: e, tra questi, oltre il 60% si trova nel Sud;

Segue a pag. 9

IL NUOVO GOVERNO DI PALAZZO «L. RAZZA»

Dopo aver prestato giuramento nelle mani del Prefetto, dr. Bosa, il neo sindaco di Vibo Valentia, ing. Franco Comito ha provveduto, nel corso di una riunione informale col gruppo DC in seno alla giunta, ad affidare le deleghe.

Questa, comunque, la composizione del nuovo governo DC-PSDI-PRI-Ind.Sin., a Palazzo «L. Razza».

Sindaco: **ing. Franco Comito (DC);**

V. Sindaco: **prof. Nicola Pitaro (PSDI)** con delega di assessore alla P.I., Cultura e Sport;

Assessore Anziano: **dott. Nicola Barbuto (DC)** con delega all'Urbanistica;

Questo il resto della giunta: **dott. Franco Cosentino (DC),** LL.PP.; **dott. Michele Montagnese (DC),** Personale, automazione e ristrutturazione dei servizi; **geom. Lorenzo De Sossi (DC),** Affari generali e servizi sociali; **dr. Ulderico Petrolo (DC),** Bilancio e programmazione; **prof. Uccio Togo (Ind. Sin.),** Commercio, turismo e annona; **Neno Fedele (PRI),** Igiene, sanità e N.U.

Accolto positivamente il suo incarico.

Veraldi è per un turismo di rango

di Mimmo Russo

L'avv. Donato Veraldi (DC) è il nuovo Assessore Regionale al Turismo, Sport, Tempo Libero e Termalismo.

I 31.537 voti di preferenza riportati in occasione del rinnovo del Consiglio Regionale gli hanno permesso di risultare il primo eletto, in senso assoluto, in Calabria.

Veraldi, con Angelo Donato, detiene la leadership della componente degli "Amici di Forlani".

Veraldi è, altresì, pervenuto alla sua prima legislatura regionale dopo aver occupato gradatamente i diversi incarichi provinciali in seno al partito e all'amministrazione pubblica.

Proviene dalle file dell'Azione Cattolica.

Ancor prima di candidarsi al Consiglio Regionale è stato, tra l'altro, assessore provinciale e presidente dell'USL n. 18 di Catanzaro.

La sua lunga milizia nelle file del partito e l'esperienza acquisita nei diversi rami dell'amministrazione pubblica lo definiscono un politico di rango, un amministratore competente e intraprendente, un esperto e profondo conoscitore dei problemi che travagliano la Calabria.

L'avergli offerto il Turismo

Segue a pag. 9

SCHEGGE D'AUTUNNO

di Salvatore Vecchio
V. Presidente della Provincia

UNICUIQUE SUUM

"Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche di gennaio e febbraio 1985": è il titolo della legge n. 424, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 196 del 21-8-1985.

Che non si tratti, ormai, di misure "urgenti" è facilmente intuibile: dall'evento calamitoso (gennaio-febbraio 1985) alla pubblicazione della legge sono trascorsi oltre sei mesi ed ancora, dopo circa nove mesi, non una lira è stata utilizzata.

Vediamo perché.

La legge n. 424, annunciata dal sottosegretario al Tesoro Francanzani, in sede di esecutivo dell'Anci, con la partecipazione delle rappresentanze dell'U.P.I. e dell'UNCEM, il 30 gennaio 1985, cioè nell'immediatezza degli eventi calamitosi, ripetutisi in febbraio, prevede l'utilizzo della somma di 500 miliardi per mutui

Segue a pag. 7

A pagina 3
PAGO PAGO
di
ONOFRIO BRINDISI

RISTORANTE
501 hotel
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

1 – 15 Dicembre 1985

Direzione, Redazione, Amministrazione. Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XIII – N. 17 – £ 500

RISTORANTE
501 hotel
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Scriva «dominus» nel processo alla mafia?

Forse, avrà pensato, Scriva, di essere o di potere diventare il "dominus" del processo ai cento presunti mafiosi, quando ha deciso, lamentando uno scarso interesse dello Stato verso la sua persona e quella dei suoi familiari, di non presenziare alle udienze. Ma la Corte di Assise ha risposto con un secco "no".

E, pertanto, Giuseppe Scriva, comune cittadino della Repubblica, mentre il giornale va in macchina, come un comune cittadino, viene coattivamente accompagnato dai Carabinieri dinnanzi alla Corte di Assisi.

Perché, dinnanzi ai Giudici, nel pubblico dibattimento, dove il processo penale è e rimane un processo di libertà, egli, lo Scriva, è giusto che deponga ed accetti anche i confronti.

Ed è sacrosanto che Scriva ed i suoi familiari non corrano rischi per quello che il "pentito" ha detto, per quanto ancora vorrà dire, come egli promette.

Tuttavia, è necessario che accetti le regole del gioco, che vanno rispettate anche da e per Scriva, al quale non può essere consentito di mettere in "tilt" la Corte di Assise, circa cento imputati, siano o no mafiosi, un centinaio di carabinieri, altrettanti avvocati. Questa esigenza di ordine morale oltre che processuale, è stata colta, ovviamente, dalla Corte di Assise, che ha disposto per l'accompagnamento coatto dello Scriva.

Sorgono, però, dei dubbi.

Scriva ha veramente paura e perciò – non è la prima volta nella sua storia processuale – tenta di rinviare l'appuntamento dibattimentale?

Parrebbe di no, perché chi ha paura non solo fugge: neanche parla, se non decide di affrontare in tutte le sedi tutte le possibili situazioni.

Scriva, invece, ... scrive e ripete, mostrando di avere una conoscenza approfondita del processo, quanto forma oggetto dei suoi interrogatori, dei quali la Corte ha già deciso la nullità.

Segue a pag. 9

Il suo viaggio diventa «irrinunciabile»

Perché Cossiga in Calabria

di Salvatore Vecchio
V. Presidente della Provincia

È accaduto in un ramo del Parlamento, la Camera dei deputati, dove gli eletti concorrono nell'esercizio della funzione legislativa, e, in ogni caso, rappresentano la Nazione, tutta intera.

Invece... la Calabria non sarà parte della Nazione, sebbene la Costituzione – per non parlare di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II e, quindi, per non dovere rimpiangere il Regno delle due Sicilie – nel ripartire la nostra Repubblica in Regioni, Province e Comuni, espressamente la menzioni, come entità geografica e politica. Verrebbe da dire: quindi, esiste! Del resto, se non fosse esistita, di essa dei suoi storici mali, non si sarebbe parlato, neanche nella Camera dei deputati.

Il fatto: si è discusso, nel corso di due sedute, dell'ordine pubblico e, quindi, della delinquenza organizzata, della magistratura e della carenza dei suoi organici, delle forze dell'ordine, della illegittimità e delle illegalità, che, per una parte politica, sarebbero diffuse, e, infine, ma con maggiore forza, della necessità di porre mano a tutti quegli strumenti, primi fra tutti i legislativi, per fare uscire la Calabria dalla sua storica arretratezza, causa e non effetto dei mali denunciati.

E, ovviamente, sono state presentate dalla maggioranza e dalle opposizioni delle risoluzioni che, pur divergendo, come è ovvio, nelle analisi, tutte avevano come obiettivo il riscatto della nostra regione.

Ma la Camera, che pure aveva ascoltato, ha respinto tutte le risoluzioni: quella del pentapartito e quelle delle opposizioni. Perché i partiti e, per essi i parlamentari, non sono riusciti a trovare, su un problema tanto grave, un minimo di convergenza, quanto cioè sarebbe bastato per sottoporre all'Assemblea un documento unitario. Ma il pentapartito, teoricamente, poteva disporre di una maggioranza, di quella stessa che assicura la sopravvivenza al Governo; le opposizioni, per le assenze dei deputati del pentapartito, potevano essere esse stesse maggioranza.

Ciononostante, nessuna mozione è stata approvata. Il problema Calabria ha spaccato, dunque, i partiti o questi hanno inteso spaccare la Calabria.

O i deputati calabresi sono dei visionari e, quindi, la mafia non esiste, la Magistratura può funzionare a pieno ritmo, le forze dell'ordine sono inutili, viviamo in un nuovo "Eden", dove non si consumano né illegittimità, né illegalità, ma le orgie di una diffusa opulenza.

Se, invece, la disoccupazione incalza specie fra i giovani, se tutte le graduatorie del vivere civile ci collocano all'ultimo posto, se le previsioni, le più ottimistiche, sono tutt'ora infauste, verrebbe da chiedersi se non sia stato deciso che la Calabria debba necessariamente affondare, perché, noi, i Calabresi, non siamo parte della Nazione.

Ecco perché il Presidente Cossiga deve venire in Calabria. Perché Cossiga rappresenta l'unità nazionale e la sua presenza fra questa gen-

Segue a pag. 9

Schegge di autunno

di Salvatore Vecchio
Vice Presidente della Provincia

I NUMERI NON SERVONO SOLO PER LA "SMORFIA"

È accaduto in sede di assemblea dell'U.S.L. n. 23 di Nicotera e Tropea: convocata anche per l'elezione del suo Presidente, è risultato eletto il comunista prof. Paolo Restuccia.

Qualcuno ha ritenuto di potere commentare l'elezione, sminuendone perciò la portata, come un ennesimo infortunio del gruppo della democrazia cristiana, che, pur rappresentando la maggioranza assoluta, avrebbe subito lo smacco di piegarsi di fronte alla logica dei ... numeri. Ma così non è. Infatti, è stato il capogruppo della democrazia cristiana a proporre l'elezione del prof. Restuccia, che, alla conta, di voti ne ha avuti tanti, quasi tutti, meno tre!

E, allora, non riusciamo a spiegarci perché a qualcuno piace dare, ad ogni costo, notizie infondate e si rifiuta di capire che la D.C. sa essere compatta anche quando, non necessitata ma in libertà, decide di votare per altri. I numeri, che in democrazia contano – lo ricordiamo al neo Presidente, con riferimento a quanto egli ha dichiarato – non servono solo per la smorfia, ma anche per le aperture di ... credito.

Segue a pag. 7

Intervista al magistrato di corte di appello dr. Giuseppe Pititto, Presidente de «IL CAMMINO»

MAGISTRATURA E POTERE POLITICO: Quali connivenze?

di Pino Nano

Magistratura e potere politico: mi sembra di cogliere molti segni di solidarietà reciproca, se vuole, di connivenze precise.

"No, non mi pare. E, se è chiaramente un fatto positivo che politici e magistrati non siano disponibili né a "coprirsi" reciprocamente né ad intese sotterranee in favore di questo o di quell'altro, costituisce, invece, a me pare, uno dei motivi seri di destabilizzazione dell'intero sistema costituzionale proprio la mancanza di solidarietà fra il potere politico e l'ordine giudiziario, una solidarietà, intendo dire, che sia un saper guardare al di là degli interessi della propria categoria, per realizzare insieme, e ognuno per quanto gli spetti, nei limiti imposti dal proprio ruolo ma senza abdicazioni, lo Stato, la società delineati dal Costituente.

Non si tratta, naturalmente, di distribuire ragioni e torto per concludere che ho ragione io e torto tu, ma di capire dov'è che il meccanismo della solidarietà necessaria fra l'ordine giudiziario e il potere politico si è inceppato. E qui forse vale quel che Manzoni diceva sull'impossibilità di dividere nettamente il torto e la ragione al punto che l'uno non abbia dell'altra e viceversa.

La magistratura, talvolta, non s'è mantenuta nei limiti suoi propri, ha preteso di far troppo. Ma pretendere che la magistratura non facesse neppure quel che era, invece, tenuta a fare. E l'ha lasciata, e la lascia, priva di strumenti operativi e normativi necessari all'espletamento della sua funzione. E pesa, e duole, soprattutto, una certa intolleranza nei confronti dei giudici.

No, non è d'un eccesso di solidarietà fra magistratura e potere politico che deve preoccuparsi la collettività, ma proprio del contrario".

Non crede che la magistratura sia diventata, in qualche caso, estremamente invadente?

"Degli eccessi vi sono stati. Ma da parte di quanti magistrati? Certamente da parte di pochissimi in rapporto al numero complessivo dei magistrati italiani. Siamo nel fisiologico, intendo dire. Il fatto è che la giurisdizione ha questo di specifico, che il "potere", tra virgolette, è diffuso ad ogni livello, dal primo presidente della corte di cassazione al pretore del più piccolo mandamento, per cui ogni provvedimento giurisdizionale ha un'incidenza, una risonanza del tutto particolari. Certo, questo impone un senso di responsabilità del tutto particolare ad ogni magistrato. Non vuole essere, la mia, una giustificazione, ma una spiegazione, meglio, un tentativo di spiegazione. Ma, per una spiegazione del fenomeno che non sia del tutto insoddisfacente, occorre ribadire che quella che lei chiama "invadenza" si è avuta in ben pochi casi, se pure non trascurabili, né da sottovalutare. Più spesso, nei casi in cui s'è posta sotto accusa la magistratura, il magistrato è stato costretto a intervenire per l'assoluta mancanza o inadeguatezza di controllo o interventi amministrativi, oppure, altre volte, è stato costretto ad agire senza esser provvisto di quegli specifici strumenti normativi che il parlamento avrebbe dovuto approntare e non ha invece approntato".

segue a pagina 2

Il dr. Giuseppe Pititto

SENZA PUDORE

C'è una verità imperdonabile per una città come Vibo Valentia: l'essersi data una classe politica moderna che non regge il passo coi tempi ma che anzi ne sta propiziando un lento ed inesorabile declino.

Ad accorgersene è la stessa popolazione, tradita nelle attese, disgustata dal modo di far politica di una classe dirigente che spesso improvvisa o che quando opera ama tingersi dei colori spavaldi dell'arroganza, della prevaricazione e del clientelismo più schietto.

Oggi amministrare la città non costituisce impedimento per nessuno, neanche per l'ultimo arrivato.

Basta aggregarsi al "clan della spinta" ed il gioco è fatto: la corriera politica incomincia a guadagnar strada.

E la popolazione guarda, assiste, spesso, indifesa, impotente, al cospetto di nefandezze, assurdità, giochi e camarille architettate per ostruire la strada alla politica del servizio.

È gente senza pudore! Che chiede di amministrare, ad esempio, la sanità pubblica per "selezionare", per apparire forti al cospetto della propria clientela, per dimostrare che la politica è forza, momento di prevaricazione, dove spesso la legge, nella miglior sorte, viene quasi sempre calpestata.

Sono quegli stessi personaggi che continuano ad andare in giro per tutto il Vibonese a promettere posti all'USL n. 22 (ma dove sono i bandi di concorso?) mentre il Presidente Ceravolo, tra la bolgia di chi gli sta un po' al fianco, un po' alle spalle, trova l'orgoglio di annunciare nuove realizzazioni per un presidio che nasce (Pizzo) non certo per l'intraprendenza, peraltro mai riconosciuta, dei suoi amministratori.

Echi e risposte alla nota del dr. Mantino

Ecco cosa pensa di Vibo la vecchia guardia

Caro Direttore,

attribuisco anche alla tua perseveranza ed al tuo coraggio a sostenere le attese, le speranze e le aspettative per un avvenire migliore della nostra città, la rosa di commenti, non distratti ma volutamente deliberati a me pervenuti, a seguito della mia lettera aperta diretta agli amministratori del Vibo Valentia, pubblicata sul tuo giornale "Pronto? Qui Calabria" dell'1-15 settembre c.a. Lascio a te la valutazione di renderli noti ai tuoi lettori, ben sapendo che sono dovuti a cari e vecchi compagni di studio, ex al-

Segue a pag. 6

LA CASA DI BETHANIA. COS'È?
di Giuseppe Sarlo
A pag. 3

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

1 – 15 Gennaio 1986

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XIV – N. 1 – £ 500

Ai gentili lettori

LINEA LIBERA

di
GIUSEPPE SARLO

Caro Amico Lettore,
Pronto? Qui Calabria, il Tuo giornale, si accinge ad affrontare una nuova esperienza: il suo 14° anno di vita.

Non sono poche 14 primavere sulle spalle, ma non sono neanche tante se si tiene conto che il giornale fino ad oggi ha dimostrato di essere talmente ... giovane da non temere neanche taluni accenni di ... maltempo propiziati da chi vuole assumere la veste di Giove Pluvio e non lo è!

In questi 14 anni Pronto? Qui Calabria è stato presente in edicola, nella Tua casa, nel Tuo cuore, con grande impegno e passione.

Ha cercato di esserTi vicino, di conoscere i Tuoi problemi, di dibatterli, di propiziare un tipo di sensibilità verso chi ha assunto l'obbligo e l'alto onore di gestire la vita pubblica.

Non sappiamo con quanto successo.

Certo non possiamo non evidenziare che, Pronto? Qui Calabria si è dato sin dall'inizio e continuerà a darsi anche per il futuro una linea libera, democratica, aperta al contributo di quanti ci hanno onorato e continueranno a farlo, scrivendo, suggerendo, proponendo soluzioni, sentendosi ogni giorno di più protagonisti e compartecipi di una battaglia: quella della partecipazione alla vita attiva nella collettività vibonese.

Un dato ci conforta: il sempre più alto numero di lettori ed il sentirsi coprotagonisti dell'iniziativa.

Ecco perché, Caro Amico lettore, il nostro destino è legato alla «Tua amicizia» con Pronto? Qui Calabria.

Ecco perché le iniziative per lo sviluppo socio-economico-culturale e occupazionale del Vibonese sono vincolate anche al Tuo sostegno, al Tuo interesse per la diffusione del giornale.

Questa, dunque, la necessità odierna: stare insieme, sentirci legati alla famiglia di Pronto? Qui Calabria, magari proponendo un aiuto al giornale anche in termini economici.

Per questo motivo lanciamo un primo sommesso appello per abbonarsi a Pronto? Qui Calabria.

È un invito che molti vibonesi, specie tra quanti per diversi motivi sono trapiantati altrove, hanno già avuto l'amabilità di accogliere e rispondere.

MARTINAZZOLI A VIBO SPIEGA I PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA

«È effettiva la difesa nel processo penale oggi in italia?»

A domandarselo, affrontando in chiave estremamente riflessiva l'argomento – oggi di sempre più scottante attualità – sono stati relatori e pubblico intervenuti, martedì 21 e mercoledì 22 gennaio, al «501 Hotel» di Vibo Valentia, alla due giorni promossa da «Il Cammino», centro meridionale di studi sociali, economici e giuridici con la collaborazione dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Vibo Valentia.

I lavori sono stati introdotti alle ore 16,30 di martedì dal dr. Giuseppe Pititto, presidente de «Il Cammino» e dall'avv. Antonino Pontoriero, presidente dell'Ordine forense. Hanno svolto relazioni il dr. Alessandro Criscuolo, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati; il dr. Enrico Ferri, segretario generale della stessa Associazione e l'avv. Ernesto D'Ippolito.

La ripresa del convegno è avvenuta con una tavola rotonda coordinata dallo stesso dr. Pititto. Hanno partecipato l'avv. Maurizio Di Pietropaolo, l'on. Dino Felisetti ed i senatori Raimondo Ricci e Claudio Vitalone. Quindi il dibattito. Sono altresì intervenuti l'on. Nino Calarco, direttore della «Gazzetta del Sud»; l'on. Giuseppe Gargani, la dr.ssa Carmelita Russo, candidata al Consiglio Superiore della Magistratura e l'on. Raffaele Valensise. La relazione di sintesi è stata del prof. avv. Giandomenico Pisapia.

Ha concluso Mino Martinazzoli, Ministro di Grazia e Giustizia.

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE
di
SALVATORE VECCHIO
a pagina 8

Quale Provincia?
di
SALVATORE VECCHIO
a pagina 9

Sospeso per 2 anni per aver mandato «a quel paese» il preside!

di
PINO NANO

Lo cacciano dalla scuola per 2 anni. L'accusa che gli contestano è di aver detto «vaffanculo» al preside del suo istituto. Che riunisce il consiglio e decide. La riposta è ferma, autoritaria, forse istintiva. Per la scuola è una «resa». Per lo studente è la fine di un sogno. Per la società è un nuovo fallimento. Vergognoso per tutti. Assurdo. Violento. Una decisione come questa porterebbe violenza nella casa di chiunque. Mi viene un dubbio: se Francesco fosse stato figlio di un professionista come tanti, e non invece figlio di una famiglia modesta, anonima, povera, sarebbe stata la stessa cosa?

Dimenticavo, il ragazzo-protagonista di questa storia si chiama Francesco Logiacco. Frequentava la quarta classe macchinisti dell'Istituto Nautico di Pizzo. Giocando con un citofono, complici i suoi stessi compagni di classe, e complice anche l'assenza casuale del professore, Francesco chiama al citofono il preside e gli dice «vaffanculo». Grave. Dissacrante. Sono cose che non dovrebbero accadere. Ma una volta accadute vanno affrontate con grande senso di maturità.

SEGUE A PAGINA 8

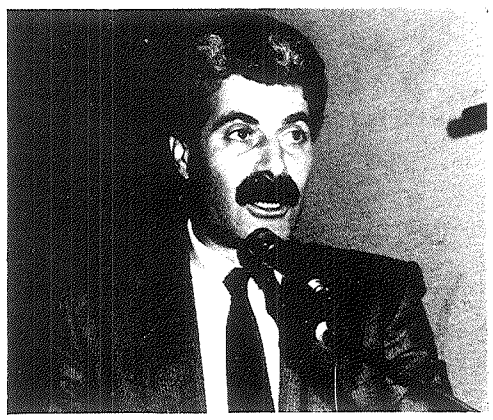
Il debito pubblico vero tumore dell'economia italiana

di
ANTONINO MURMURA
Servizio
a pagina 2

Vittima di un assurdo incidente stradale.
Aveva 36 anni. Lascia moglie e tre figli.

LA SCOMPARSA DI TOTÒ TRIPODI

di
MIMMO RUSSO



Nei giorni scorsi in un tragico incidente stradale avvenuto sull'Autostrada del Sole, tra lo svincolo di S. Onofrio e quello di Pizzo, ha perso la vita, Totò Tripodi, 36 anni, nato a Vibo Valentia ed ivi residente. Lascia la moglie Silvana Pronestì e tre figli: Gregorio, di anni 14 che frequenta il 1° geometri; Michele, di anni 6, 1ª elementare e Danilo, 5 anni.

Totò Tripodi, consigliere nazionale e vice presidente del CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato), presidente del CEAL (Consorzio Edile Artigiani Calabresi) ha lasciato, soprattutto, un vuoto incolmabile nella famiglia ed in quanti lo avevano conosciuto e ne avevano apprezzato le virtù. Molto disponibile, sempre pronto ad intervenire in campo promozionale, aveva curato una serie di progetti che hanno rivalutato e qualificato il mondo calabrese dell'artigianato.

Era riuscito in pochi anni a far convergere in iniziative consortili tutte le aspirazioni e gli interessi degli artigiani. Anche attraverso l'attività politica (era dirigente della sezione del PRI) aveva fatto in modo che le attese degli artigiani non venissero tradite.

Totò si era realizzato in questo progetto e ne parlava con orgoglio, a volte con viva soddisfazione. Contento che le sue iniziative finivano sempre col soddisfare gli interessi della collettività Un crudele destino gli ha stroncato, improvvisamente la sua giovane vita, lo ha distaccato dall'affetto dei suoi cari, lo ha chiamato da questa vita.

Tutti lo ricorderemo come il buon Totò Tripodi, l'insostituibile marito e padre di famiglia, l'amico di tutti.

SCHEGGE D'INVERNO

di
SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente Amministr. Prov. di Catanzaro

NOI E TROPEA

Queste «schegge», le prime del 1986, sono tutte ... dedicate al caso Tropea e alle sue connessioni.

Per dire, prima di tutto, che mai è stato nostro intendimento togliere a Tropea l'ospedale che ha sempre avuto. *Anche perchè* – lo abbiamo detto e ripetuto quando il «populismo» blaterava in altra direzione e pretendeva di coinvolgerci e travolgerci, ritenendoci necessitati dagli eventi elettorali – l'attivazione dell'Ospedale localizzato a Nicotera non può passare attraverso la chiusura di quello ubicato a Tropea.

In tutta la nostra attività politico-amministrativa mai abbiamo tentato di danneggiare Tropea ed il nostro impegno per la soluzione dei suoi problemi mai è stato di meno di quello profuso dagli amministratori e dai politici locali.

Quindi, anche in questa occasione, in piena coscienza possiamo affermare di avere difeso Tropea. Perché non vogliamo, in buona sostanza, oltre a quanto diremo in seguito, che il cosiddetto «nuovo» ospedale diventi, fin dal suo nascere, un «baraccone». Invece, nell'interesse di tutta l'utenza e nell'ottica di una razionale organizzazione dei servizi ospedalieri deve assolvere, pienamente la propria funzione, per recuperare, anche, la fiducia delle popolazioni dell'U.S.L. n. 23.

Chi oggi ci vede come «nemici» di Tropea o è disinformato o è in buona fede, o è un calunniatore. Le prime due categorie di cittadini ci interessano e cercheremo di recuperarle alla verità; della terza non ci curiamo.

SI PUÒ ANCHE PERDERE PER VINCERE

Il solito babbeo (chi sarà? È aperta la ... caccia), che mai ha capito le cose più ovvie, ha preferito registrare che in questa evenienza saremmo stati sconfitti perché nella Assemblea dell'U.S.L. non è passata la nostra proposta.

Non per il babbeo, che tale sempre rimane, ma per i lettori, è necessario un chiarimento.

Il fatto è quello cui si riferisce la lettera aperta al Presidente della Regione pubblicata anche su questo giornale. C'è da aggiungere che l'Assemblea è stata convocata su nostra richiesta e che abbiamo scelto di perdere nel momento stesso in cui abbiamo deciso di difendere le istituzioni ed abbiamo invocato il ripristino della legalità.

Chi, dunque, ha perso?

Se avessimo voluto stravincere e perseguire così l'obiettivo di mortificare anche noi le istituzioni e di vulnerare le leggi, la «corporazione» dei medici non ci avrebbe respinto.

Siamo stati noi a volerli *«controparte»*, perché essi – i medici – avevano puntato sulla destabilizzazione.

Potevamo non chiedere la convocazione dell'Assemblea: o potevamo ove mai fosse stata convocata, disertarla o abbandonarla, come altri ha fatto. Per fare poi i «tromboni» o i «saccenti» nel borgo natio. Ad altri e non a noi lo scorno di avere tradito il mandato di tutelare i diritti e gli interessi delle comunità amministrate.

(Per evitare supposizioni, chiariamo che il «babbeo» è immaginario: ci è servito per costruire il discorso. Se poi c'è chi vuole assumersi il ruolo ... si accomodi. È affar suo).

SEGUE A PAGINA 6

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 2 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Febbraio 1986

Gli è stato attribuito il XIV Premio Internazionale della Testimonianza. Al celebre statista senegalese, 80 anni, saranno riservate grandi accoglienze.

La Calabria accoglie Léopold Sédar Senghor

di
CIUSEPPE SARLO

Léopold Sédar Senghor va ad occupare il posto n. 14 nella speciale classifica che annovera i vincitori del «Premio Internazionale della Testimonianza».

Viene premiato, ancora a Vibo Valentia, in Calabria, un nuovo «messaggio di pace» che proviene dal terzo mondo.

E questo significa, inequivocabilmente, che il «Premio Internazionale della Testimonianza» almeno per ora, ha un suo preciso obiettivo: premiare, esaltare, additare gli ambasciatori della pace nel mondo».

Un posto in questo splendido «Olimpo del privilegio» lo ha meritato anche Léopold Sédar Senghor, 80 anni, celebre statista-poeta, africano «per aver fatto di tutta la sua vita di statista, di maestro, di poeta una fatica epica per la costruzione della pace, della giustizia, della liberazione dei colonizzati e degli oppressi, cantando e donando la luce della negritudine alla cultura del mondo».

Léopold Sédar Senghor canta la storia, l'anima, i fremiti, il pathos della sua gente e di questo ne avremo, ulteriore «testimonianza» – osserva il nostro amabile fondatore del «Premio», mons. Onofrio Brindisi – durante la settimana culturale quando sentiremo parlare dottamente di lui, Léopold Sédar Senghor, della sua Africa e della sua negritudine.

La Calabria, la Chiesa della Calabria, tutti, guardiamo ormai da anni con spasmodica attesa a questo grande avvenimento, entrato nel novero delle tappe propositive, quelle che fanno riflettere tanto ma tanto.

Ci ritroveremo a meditare su come e perché bisogna essere uomini, quale senso e concretezza dare alla vita. Perché amare il prossimo, il più bisognoso è dovere di tutti.

Anche per il 1986 il «Premio Internazionale della Testimonianza» sarà allestito per far festa al terzo mondo, alla comunità che più di ogni altra soffre.

È significativo che Vibo Valentia, la Calabria, l'Italia ospiti questo momento di tripudio in favore del «grande uomo», Leopold Sédar Senghor!

Léopold Sédar Senghor

Scrive l'Assessore Comunale ai LL.PP

COSENTINO spiega perchè le strade di Vibo sono dissestate

di
FRANCO COSENTINO
Assessore Comunale LL.PP.

Le reiterate vibrate e legittime proteste della popolazione di Vibo Valentia avverso il disastroso fondo stradale di alcune vie del centro ed anche della periferia hanno propiziato un intervento dell'Assessore Comunale ai LL.PP. dr. Franco Cosentino (DC), che noi volentieri ospitiamo.

Da quando è iniziata, nel luglio 1983, la «lunga avventura» della metanizzazione, le strade della nostra città appaiono sempre più dissestate.

I motivi? Gli interventi di scavo della ditta assegnatrice sono stati e sono tutt'oggi talmente ricorrenti al punto che sostenere che c'è il caos più completo significa dire niente.

Se poi aggiungiamo l'inclemenza del tempo il quadro è fatto. In ogni modo mi pare di dover necessariamente sottolineare che v'è stato un «periodo di non attenzione» sul modo ed i tempi di controllo di esecuzione dei ripristini dei fondi stradali dovuto alla contraddittoria lettura e interpretazione del contenuto della convenzione che disciplina i rapporti tra Comune e Italgas.

SEGUE A PAGINA 8

In margine a quanto osservato dal Sen. Murmura nei giorni scorsi

Il CORECO e gli atti degli Enti locali

di MIMMO RUSSO

Sulla cosiddetta «approvazione condizionata» di cui si riferiva il Sen. Murmura sulla Gazzetta del Sud del 18.2.86 a pag. 6 occorre precisare che non da ieri (anche se la Legge da sempre ha taciuto su di esse) alcuni Comitati di Controllo (compresa la sezione decentrata di Catanzaro) nella pratica esigenza di suggerire agli Enti Locali comportamenti, per agevolare i Comuni, vistano gli atti con una fioritura di formule tipo «nell'intesa che» ... «salvo che» .. «a condizione» ... etc. etc...

Giova ribadire che anche nelle nuove forme di controllo i comitati non si sono sottratti alla suddetta consuetudine, continuando ad emettere formule di controllo senza rilievo, variamente condizionate.

Al riguardo purtroppo la giurisprudenza non è concorde ed ha

SEGUE A PAGINA 9

In molti giurano che riguiderà la giunta a Palazzo dei Bruzi

MANCINI, UN VECCHIO LEONE TIRA DALLA SUA LA DC

di
PINO NANO

Ecco come una delibera bocciata dal Coreco diventa «una tigre da cavalcare». In questo caso una scusa per dimettersi. Era quello che forse l'on. Giacomo Mancini aspettava da tempo. Tra qualche giorno sarebbe scaduto l'ultimatum che lo riguardava: sindaco a Cosenza o deputato a Roma?

Ora la risposta è rinviata di altri 6 mesi almeno.

Credo che il grande merito di questo vecchio leone socialista non sia tanto quello di aver riscoperto in Calabria un «dibattito scomodo» sul ruolo e sulla vita dei comitati regionali di controllo, quanto, invece, l'essere riuscito a portare sulle sue posizioni uomini e partiti che in passato gli sono stati profondamente ostili. Penso ai comunisti. Ma penso anche ai democristiani che, mai come in questo momento, lo difendono come se si trattasse di un proprio fedelissimo.

Per la verità ho la sensazione che una decisione di questo tipo sia eccessiva. Non ci si può dimettere da sindaco di una città con tanti problemi come Cosenza soltanto perché il Coreco ha preferito immaginare la segreteria particolare dell'on. Mancini «diversa» da quella che era stata in passato. Sono in molti ad avermi parlato della grande efficienza del prof. Pietro Garofalo, ma non credo che questo possa bastare o debba servire a «coprire» una protesta così plateale e irriverente.

Almeno sul piano politico.

È vero: qualcuno dice, solo Mancini poteva fare quello che ha fatto. Altri al suo posto, su una vicenda del genere, si sarebbero giocati carriera, onorabilità e prospettive.

Per Mancini non è così. Forse non lo sarà mai. Il perché è semplice.

Un suo vecchio amico personale – non ne faccio il nome per evitare contradditt-

SEGUE A PAGINA 7

Vibonesi illustri
CARLO FELICE CRISPO
di PEPPINO MANTINO
a pag. 7

PIÙ O BEN
di Onofrio Brindisi
a pag. 3

Il superpartito e i gruppi d'assalto hanno preso il sopravvento

LA RINASCITA DELLA CALABRIA PASSA ATTRAVERSO IL CONTRIBUTO DEL PCI

di
GAETANO LUCIANO
dell'Assemblea Nazionale del PSI

La nuova Giunta regionale guidata dal Presidente Francesco Principe è nata da un accordo quadripartitico siglato in fretta e senza programmi.

È la prima volta, a distanza di 15 anni dalla nascita del nuovo Ente regionale, che un esecutivo viene eletto non sulla base di dichiarazioni congiunte di una maggioranza, ma su un organigramma sommariamente varato dai responsabili nazionali degli Enti Locali.

Tutto ciò in primo luogo ha dimostrato come la strada dell'autonomia dei partiti regionali è irta di ostacoli disseminati da un gruppo dirigente regionale che, per cultura e per incapacità, non è in grado di decidere le proprie cose ed il proprio futuro.

I vari commissariamenti dei partiti sottolineano, ancora oggi, l'alto grado di conflittualità che percorre lo schieramento che guida il massimo ente regionale.

Lo scenario dunque che abbiamo di fronte non lascia presagire alcunché di positivo per il prossimo futuro, mentre le questioni più importanti vengono eluse e volutamente scartate. La nave della Regione procede senza un orientamento ben definito e tutto, nonostante una superficiale imbiancata della facciata, procede come prima.

SEGUE A PAGINA 9

Prende corpo l'iniziativa della sezione del tribunale per i diritti del malato

Il presidio di Vibo è in condizioni pietose

di
ADELE MONIACI

Hanno deciso di fare sul serio e la gente dà loro la richiesta credibilità. Alludiamo ai componenti e soci fondatori della sezione di Vibo Valentia del «Tribunale per i diritti del malato».

«Crediamo in questa funzione – sostiene il prof. Michele Ajello, esperto di problemi socio-sanitari – e la divulghiamo nella ferma consapevolezza di far nostre le più svariate esigenze del malato che oggi ha bisogno più che mai di un istituto che ne tuteli il diritto in caso d'infermità».

Nasce, così, a Vibo Valentia, con sede provvisoria in quel di S. Onofrio, ospiti della ex clinica Teti (a titolo gratuito) la sezione del «Tribunale per i diritti del malato».

«È venuto – nel corso di una nostra riunione – a trovarci anche il presidente attuale del comitato di gestione Ceravolo, al quale abbiamo riferito tutte «le sofferenze» della struttura ospedaliera.

Si è trattato – ha sottolineato ancora Ajello – di una indagine conoscitiva che purtroppo rappresenta una realtà inequivocabile».

A rafforzare questo obiettivo giunge, oggi, la diffusione di un questionario: «per quali servizi la spesa sanitaria nella USL n. 22 di Vibo Valentia si aggira in un anno sui 65 miliardi di Lire?». Per il momento è distribuito nella fabbrica e nelle scuole (ovviamente è diretto al personale e non agli studenti).

Ma quale è stata la prima analisi conoscitiva del Tribunale per i diritti del malato di Vibo Valentia?

«Le condizioni della struttura del presidio ospedaliero – rile-

SEGUE A PAGINA 5

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 3 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Marzo 1986

Dopo il «no» alla prorogatio chiesta dal Segretario Comunale

Vibo, la Giunta si è dimessa

di
GIUSEPPE SARLO

Forse abbiamo toccato il fondo! Al Comune di Vibo Valentia è guerriglia! La giunta, pur non avendone i poteri, ha respinto una istanza del segretario comunale tendente ad ottenere una proroga della sua messa in pensione (dal 1° aprile p.v.).

Evidentemente l'azione non era stata concordata se è vero che l'argomento ha propiziato una spaccatura in seno al partito di maggioranza (la DC).

Contro la proposta di prorogare il servizio al rag. Petrolo, in sede di giunta, hanno votato Cosentino, Barbuto, Montagnese (DC), Pitaro (PSDI), Togo (Indipendente di sinistra).

A favore si è pronunciato De Sossi (DC), mentre si è astenuto il sindaco Comito (DC).

Nel corso di una riunione del gruppo consiliare, convocato espressamente dal sen. Murmura, e svoltosi, come di consueto, a tarda ridotti, lo stesso sindaco si è visto costretto – stando a quanto viene riferito – ad adeguarsi all'atteggiamento della maggioranza della giunta.

Intanto si è giunti al peggio. Cosentino, Barbuto, Montagnese, Pitaro, Togo e Fedele, quest'ultimo si è aggiunto dopo al «gruppo del no» essendo stato assente nella riunione di giunta che ha decretato parere sfavorevole alla prorogativa per il segretario comunale, hanno rassegnato le dimissioni inviandole al sindaco e per conoscenza ai capigruppo di DC-PSDI-PRI e Ind. Sin.

È un caso clamoroso e senza precedenti nella storia di Vibo Valentia. Giunge a conferma del degrado socio-politico e culturale in atto nella città.

Quello che più preoccupa è che nessuno, tra «gli addetti ai lavori» tenta di orientare «le parti» se non dando la sensazione di voler orientare «la partita» verso conclusioni di «forza»!

È una manifestazione tipica – quanto sta accadendo – del carente senso di responsabilità verso i problemi della città e di una società che continua a chiedere, vanamente, servizi, giustizia, promozione umana e sociale ad una classe dirigente che non vuol cambiare.

Non si risolvono
i problemi della Calabria

Dalla Centrale a Carbone al Ponte sullo Stretto

di
GAETANO LUCIANO
dell'Assemblea Nazionale del PSI

La fase attuale, a detta degli esperti di economia, è segnata da una forte ripresa della produttività e quindi dell'accumulazione di capitale da reinvestire nei settori avanzati del post-industriale. La Calabria in attesa della legislazione speciale e dell'intervento straordinario rimane ancora in coda ed alle prese con problemi strutturali e sovrastrutturali di ampie dimensioni. Eppure i prossimi cinque anni saranno importanti per tentare di reinserire la Calabria nell'ambito dei paesi e delle regioni europee.

Lo scenario che abbiamo di fronte è purtroppo quello di un'ecoomia fortemente dipendente dall'esterno il che comporta un comportamento politico appiattito. La questione dell'istallazione della Centrale a carbone prima ed ora quella più affascinante del ponte sullo stretto ripropone il problema del ruolo dell'imprenditoria, delle forze sociali e politiche che operano in Calabria. Il tempo della solidarietà nei confronti delle regioni marginali della penisola è ormai finito. È caduta come si suol dire la tensione meridionalistica del movimento sindacale e delle centrali politiche come conseguenza della trasformazione subita dalla base sociale delle organizzazioni che tradizionalmente erano più attente alla «questione meridionale». La stessa terminologia è stata cancellata dal vocabolario dei nuovi dirigenti non esistendo più in verità una «questione meridionale» geograficamente ben delimitata come nel passato; molte regioni del Mezzogiorno hanno sviluppato negli ultimi tempi processi di ammodernamento produttivo ed istituzionale simili a quelli delle zone più progredite. Semmai esiste oggi una questione che riguarda i grandi centri terziari del Meridione (Napoli e Palermo) e una specifica questio-

SEGUE A PAGINA 10

Gli assessori comunali
dimissionari per protesta

IL CORECO ACCUSATO DI INGERENZA NELLE DECISIONI POLITICHE

Al Sig. Sindaco
e p.c. al Sigg. Capigruppo
DC-PSDI-PRI-Ind. Sin.
VIBO VALENTIA

La comunicazione dell'annullamento da parte del CORECO della delibera concernente «parere sfavorevole all'incarico di reggenza del segretario generale», pone ancorauna volta il problema della ingerenza di tale organismo nelle decisioni politiche dei comuni con conseguente lesione dell'autonomia amministrativa degli EE.LL.

In particolare si è voluto assumere un provvedimento di annullamento contro una libera espressione di volontà che non avrebbe, peraltro, dovuto essere sottoposta al controllo di legittimità.

Ritenendo che rimangono tutte intere le motivazioni che hanno portato la giunta ad assumere la sua autonoma decisione, i sottoscritti si dimettono per protesta nei confronti del CORECO, dalla carica di assessori del comune di Vibo Valentia, in attesa di un chiarimento poltico capace di eliminare tutti gli ostacoli di ordine politico-amministrativo che si frappongono alla realizzazione del programma sottoscritto.

Confidando nella sua sensibilità e senso di responsabilità, attendono le determinazioni che vorrà assumere al fine di evitare una ed inutile crisi politico amministrativa.

Nicola Barbuto – Franco Cosentino
Michele Montagnese (DC)
Nicola Pitaro (PSDI)
Nazzareno Fedele (PRI)
Ettore Togo (Ind. Sin.)

A Vibo Valentia

È deceduta la mamma del nostro Onofrio Brindisi

Al grave lutto che ha colpito Monsignor Onofrio Brindisi, Arciprete del Duomo di San Leoluca e validissimo collaboratore di questo periodico, la redazione di Pronto? Qui Calabria partecipa con commossa solidarietà in una con la direzione e con le maestranze della Mapograf.

La perdita della madre, così come quella di qualsiasi altra persona amata, non si può recuperare che con la rassegnazione cristiana, sempre presente nell'alto magistero di Mons. Brindisi, il quale sa e insegna che il dolore di oggi sarà sublimato dalla gloria che si manifesterà a ciascuno nell'attimo della chiamata di Dio.

Sia di consolazione a Mons. Brindisi, ai suoi familiari e a quanti ebbero la fortuna di conoscere la sua adorata mamma il sentire, proprio in quest'ora rivelatrice, come la eletta scomparsa ebbe da Dio il particolare dono della bontà, consacrando tutta la sua vita per il bene della famiglia e del prossimo.

Il suo esempio rende pui venerata e cara la sua memoria.

TERREMOTO ALL'USL DI VIBO VALENTIA

La situazione politica, a Vibo Valentia, rischia di provocare l'irreparabile. Oggi, alla crisi comunale, si aggiunge quella, ufficiosa, in seno al comitato di gestione dell'USL n. 22.

Nell'ultima riunione del comitato, svoltosi giovedì 13, sarebbe stata pronunciata la sfiducia al Presidente. Un gesto che sarebbe giunto puntuale a testimoniare quale aria e accordo spirano nel cuore del governo della sanità pubblica vibonese.

IL RITORNO DI SANDOKAN

Perchè Monello ha ragione

di
SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente Amministr. Prov. di Catanzaro

Monello, che non ho il piacere di conoscere, è il Sindaco di Vittoria, cittadina della Sicilia, che, pur essendo amministrata da comunisti il Nostro è Sindaco da dieci anni – registra alti tassi di abusivismo edilizio.

Nel Sud, invero, l'abusivismo edilizio è un fatto «normale» c'è nella «rossa» Vittoria, come in tanti altri città e paesi che, con o senza «méche», rossi non sono mai state.

Le cause di tanto sfascio sono tante; vi sono a monte responsabilità ed inerzie dei pubblici poteri; non vi è stata una poiitica della casa e, perché no, non è mancata l'imprefazione anche «culturale» della classe politico-amministrativa che non ha saputo e potuto convenientemente misurarsi con l'impatto «urbanistico».

Queste, alcune delle cause e non tutte, nelle quali è nato ed ha prosperato l'abusivismo edilizio che, tuttavia, richiede necessariamente un distinguo: da un lato, cioè, coloro i quali hanno rapinato le coste e

SEGUE A PAGINA 2

Vibo è intransitabile.
L'assessore ai LL.PP. deve fare qualcosa prima che la situazione precipiti

Cosentino deve eliminare «i cafuni»!

di
NAZARENO SALIMBENI

Su, «Pronto Qui Calabria» del 15 febbraio leggo: «Cosentino spiega perché le strade di Vibo sono dissestate». *Per chi non lo sapesse il Dott. Cosentino è l'assessore di LL.PP. del Comune di Vibo Valentia, (DC). Cosentino è uno di quei politici che sa il fatto suo. Ciò che mi ha sorpreso è la spiegazione che egli ha dato sulla situazione delle strade.*

Non era proprio il caso che lo facesse, perché i «cafuni», sono le grosse buche, così si chiamavano una volta, quando non ve ne erano tante, quante ve ne sono oggi. Li vedono tutti, automobilisti e pedoni, non vi è momento che i cittadini che si imbattono in questi «cafuni» non esclamano: accidente, Signor Sindaco! ed altre espressioni che per rispetto al lettore non riporto.

Si intende che nell'accidente sono inclusi tutti gli amministratori, quelli che vanno e quelli che non vanno al Comune. Diversamente il povero Sindaco con tutte le imprecazioni sarebbe già distrutto, se non avesse in tasca un amuleto che lo protegge.

Tornando alle spiegazioni del Dott. Cosentino, mi viene in mente l'espressione «Scusatio non petita est accusatio manifesta». L'abbandono delle strade risale a prima che l'Italgas iniziasse i lavori, ne l'inclemenza del tempo debba essere messa sotto accusa. Vi furono tre stagioni estive, quella dell'83, 84, 85 per il ripristino delle strade man mano venivano eseguiti i lavori dall'Italgas; bisognava sistemare subito le strade, tantomeno si debba addebitare il tutto alla contraddittoria lettura o interpretazione del contenuto della convenzione che disciplina i rapporti tra Comune e Italgas. Se ciò è avvenuto vuol dire che la convenzione è stata fatta male o tantomeno con troppa leggerezza. In ogni

SEGUE A PAGINA 9

VIBO VALENTIA È INGOVERNABILE

A Luca u sapisti?
Pari ca o Comuni vonnu u s'indivannu tutti a casa!
Pecchi? I sprattaru?
Chi mi cunti! Ogni vota fai u gnorru! Cerca u mi capisci!
U segretariu mo vaci 'npensioni e volia pemmu staci natru pocu.
A'mministrazioni no 'nciuccordau e succediu u burdellu!
No, non è possibili! Prima u s'indivannu aju u canusciu u sindacu.
Dici ca ricivi di dudici all'una e mezza martedì e venerdì.
Vidi chi significa quando nu sindacu e tantu pigghiatu di problemi du paisi chi non avi tempu u ricivi i cristiani!
Ma tu chi dici cangia 'ncuna cosa?
Ma! Forse sarria megghju pe 'nnu pocu i tempi u staci o Comuni sulu Peppinu Scannadinari!

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 4 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 31 Marzo 1986

A Palazzo «L. Razza»

VIBO CRISI RIENTRATA?

di
GIUSEPPE SARLO

I «Magnifici 6», gli assessori Franco Cosentino, Nicola Barbuto, Michele Montagnese (DC), Nicola Pitaro (PSDI), Uccio Togo (Ind. Sin) e Neno Fedele (PRI) hanno fatto dietro front. Cosa vuol dire? Vuol dire che le dimissioni «presentate e non protocollate» al sindaco Comito (DC) sono state ritirate. Questo significa che il gruppo di peones, meglio conosciuto come il «fronte del no» alla prorogatio al segretario generale al Comune, rag. Paolo Petrolo, ha ulteriormente meditato e dopo, gli ultimi eventi ha deciso di «riconsiderare» la situazione optando per il ritorno in seno all'Amministrazione.

Una scelta giusta o sbagliata? L'apertura di una crisi a cosa avrebbe portato? A domandarselo sono gli stessi partiti politici, quelli dentro o affacciati alla finestra, che guardano allo sviluppo della situazione politico-amministrativa nella città e nelle frazioni.

Ci si domanda pertanto se sia più conveniente, allo stato attuale, aprire una crisi (quasi certamente a vico cieco!) o invitare la coalizione odierna a darsi «una girata» propiziando le condizioni per far allontanare Vibo Valentia dal lassismo, dal menefreghismo e dall'abulia più completa.

Qualcuno, forse, propenderebbe per un mini-rimpasto avente come obiettivo essenziale il coinvolgimento in seno alla giunta del sen. Antonino Murmura al quale, sembra, non giungerebbe sgradita l'offerta di fare il primo cittadino.

Ma a prescindere da questo tipo di soluzioni che vanno realizzate nel momento in cui rappresentino, realmente, un'adeguata e sana cura e terapia ai mali dell'apparato politico-amministrativo di palazzo «Luigi Razza», c'è da osservare che forse ricorrono i motivi per concedere una riabilitazione alla coalizione amministrativa che si era presentata al via con un programma serio e bellicoso.

La DC, partito di maggioranza assoluta, pur se Mantella intende accorciare le distanze per assicurare la costituzione di una DC forte e di chiara e coerente azione politica, non può ulteriormente tralasciare d'intervenire non fosse altro per il fatto che resta il partito dell'iniziativa, pur se si vede costretta a rinunciare ai ... consigli di un deputato, come l'on. Bruno Bosco, che continua a soggiornare ... all'estero!!!

Schegge di primavera

È tornato Masaniello?

di
SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente Amministr. Prov. di Catanzaro

Da un quotidiano nazionale: «I Masaniello sono stati sempre nefasti per il Mezzogiorno; non si vorrebbe rivederli alla prova alla fine del XX secolo».

A parte il fatto che i «Masaniello» non sempre sono stati nefasti per il Mezzogiorno, ci è parso di capire che essi, oggi, sarebbero quei Sindaci che si sono posti alla testa del movimento degli abusivisti, con i quali chiedono la modifica della legge sul condono edilizio.

Sarà. Ma Tommaso Aniello, cioè Masaniello, sarebbe esistito come tale se i gabellieri fossero stati più umani e le gabelle o i balzelli più equi e sopportabili?

Questa domanda va posta per una necessaria riflessione del Governo, del Parlamento e del Paese. E non per volere giustificare coloro i quali bloccano le ferrovie e le strade e i protagonisti di atti di ribellismo, che vanno, comunque, condannati.

Tuttavia, bisogna precisare che qui non si sciopera perché l'I.V.A. è al 38% per l'acquisto di pellicce o di altri generi di lusso; né per il pagamento di balzelli che pure si pagano nella misura in cui sono sopportabili.

Qui c'è un «humus» nel quale le tensioni già germogliate possono esplodere in qualsiasi momento. I rami del grande albero si chiamano disoccupazione giovanile, degrado socio-economico, abbandono e disperazione.

Questo messaggio i Sindaci – ai quali rinnovo tutta la mia simpatia e solidarietà – hanno lanciato al Paese, al Parlamento e al Governo.

Pare che non siano stati capiti, se è vero che è stata scelta la linea dura. Quella, cioè, che neanche ha recepito gli indirizzi della Commissione lavori pubblici della Camera. Se a ciò si aggiunge il tentativo di voler delegittimare l'azione dei Sindaci, di certo non ne guadagnerà la democrazia. SEGUE A PAGINA 8

Buona Santa Pasqua
Il Direttore, i collaboratori,
la Mapograf e le maestranze tutte,
augurano ai lettori
una buona, Santa e serena Pasqua.

Buona Pasqua signor sindaco!

di
NAZARENO SALIMBENI

Non so se tutti i cittadini come me sentono il senso civico di formularLe gli auguri, io lo faccio comunque. L'ho fatto al suo predecessore De Sossi, che ci ha lasciato la città piena di «... fossi», come regalo di Pasqua. Signor Sindaco, il suo sindacato ha avuto la disgrazia oltre a tutte quelle precedenti di ereditare quel grosso uovo di Pasqua che è la galleria venuta fuori sulla via Matteotti, che, ha paralizzato il traffico in tutta la città, come se non bastasse il privilegio di corso Umberto I, chiuso al traffico per il processone anche nei giorni che il processo non si celebra, giusto privilegio perché gli interessi dell'intera collettività vengono per ultimo. Inutile elencare i grossi guai di cui la città soffre da venti anni, il farlo potrebbe annoiare i cittadini lettori, che già soffrono di una incurabile apatia, perché se così non fosse, qualcosa potrebbe cambiare, invece tutto come prima, più di prima, peggio di prima.

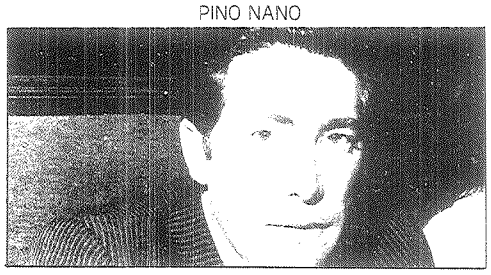
I recenti fatti che si sono verificati in seno all'amministrazione, danno il quadro preciso dello sfascio totale in cui vive la città. All'U.S.L. è guerra fratricida. Per fortuna, il grado di sopportazione, dovuto forse alla civiltà dei cittadini, non sfocia in manifestazioni inconsulte e questo è il dato positivo che denota il grado di civiltà di questa nostra nobile, antica, città che nel passato è stata per i suoi valori punto di riferimento alle altre consorelle della Calabria. Oggi non è così, chi vede Vibo la compiange, col ricordo del passato, questa la triste realtà, quali le cause, di chi le responsabilità; non è questa la circostanza di fare una analisi di tutti i guasti, siamo nella settimana Santa, settimana di tregua e di pace per tutti, ma non di oblio.

SEGUE A PAGINA 4

In Calabria si batte la fiacca
pur se Olivo appare attento

Esiste una prospettiva per l'editoria minore?

di
PINO NANO



Rosario Olivo

Mi dicono che nei cassetti del consiglio regionale ci sia un progetto di legge, vecchio di anni, che riguarderebbe la legge sulla editoria minore. È anche probabile che questa storia non sia vera, ma se dovesse invece corrispondere a verità c'è allora da fare all'assessore regionale alla pubblica istruzione Rosario Olivo un discorso più o meno serio.

In Calabria esistono oggi tre quotidiani, ma accanto a questi tre giornali si muovono e sopravvivono decine di altri piccoli periodici che alla fine finiscono con il «fare» la cultura vera di questa regione. Si tratta per la maggior parte di fogli «anonimi», come può esserlo «Pronto? Qui Calabria», ma sono questi i veri canali della comunicazione capillare. Che danno la vera dimensione delle nostre periferie, che danno la sintesi più autentica delle nostre migliori tensioni popolari. Credo molto in questo modo di fare informazioni. È un errore pensare che solo il Corriere della Sera possa fare opinione e possa costruire alternative e progetti agli altri apparentemente impossibili. E qui penso alla Rai. Ai suoi giornali, alle sue rubriche regionali: che da soli non bastano a colmare i vuoti di sapere e di cuoriosità che provengono dal paese reale. Ecco allora che in questa luce anche le emittenti locali, per quanto piccole, assumono un ruolo determinante per tutti. Per noi che lavoriamo alla Rai diventano qualche volta provocazione, metro di confronto, momento di dibattito e di scambio ideale. Non è facile fare informazione, credetemi. Ma perché ognuno di noi ha i suoi grandi limiti, le sue pecche, i suoi passati, le sue passioni impossibili, le sue manie di grandezza, i suoi sogni, le sue frustrazioni. Ne viene fuori così, spesso, una informazione settaria, di parte, poco obiettiva, se volete poco seria ...

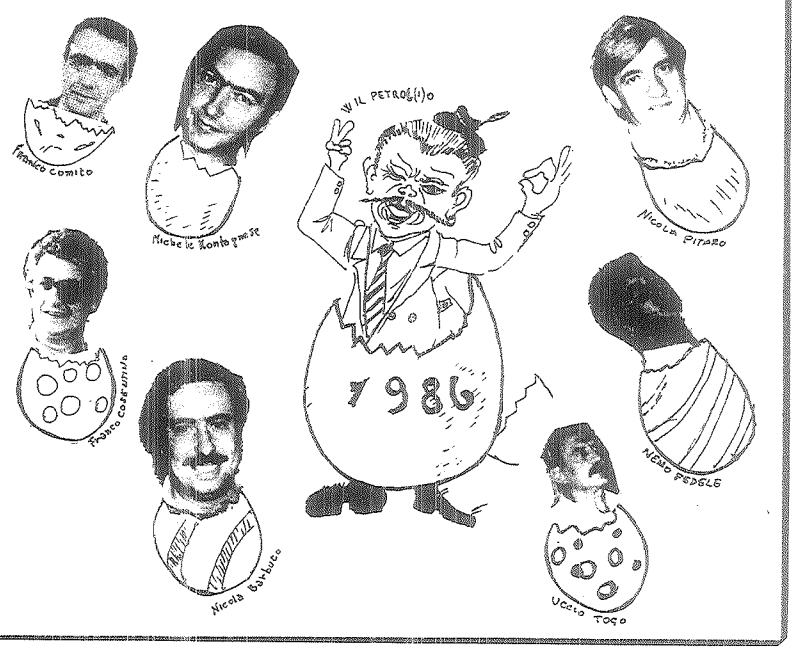
Da che parte sta la verità? Non è facile capirlo, ma diventa ancora più difficile dirlo. Ecco allora che la nascita di una nuova editoria minore può aiutare voi a capire meglio le tante verità della cronaca, ma può aiutare noi, operatori dell'informazione, ad interpretare meglio le tensioni sociali che si vivono in Calabria.

SEGUE A PAGINA 4

«SEPOLCRO»
delle nozze di Cana
di
ONOFRIO BRINDISI
a pagina 3

AMMINISTRARE OGGI
di
GAETANO LUCIANO
a pagina 2

Le invenzioni... ...Pasquali di Sandokan



A Luca, vidisti chi succediu o Cumuni?

D'intra a l'ovu i pasca nesciu 'u Petroliu!

Corpu i soppresa!

Chi fù? Gheddafi s'alleau cu Vibbu?

A Luca non fari ogni vota 'u gnorru!

A mu sai ca mò che nesciu 'u Petroliu à situazioni s'indiju a fa futtari!

Povara Vibbu 'nta chi mani catti!

Sa chi ti dicu: sarria megghiu 'u s'indivannu tutt'a casa e m'arriva u Commissariu!

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 5 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Aprile 1986

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Il «Mein Kampf» di Gheddafi

Chi vuole la guerra è un pazzo o un irresponsabile!

Noi non siamo solleticati da simile «pruderie», perché la guerra ci è rimasta tutta sulla pelle dal 1940 al 1945. E ci basta.

Tuttavia, non condividiamo il diffuso neutralismo che si coglie in giro o quell'aria di saggia prudenza con cui si tenta di mascherare una mancanza di coraggio nell'ora triste che batte su di uno scacchiere in cui il Destino e la Storia ci hanno voluto protagonisti da sempre, nel bene e nel male.

Dal 1969 un provocatore di professione, guidando un pugno di milioni di uomini, fino a ieri nomadi e pastori, approfittando di una lucrosa eredità piovutagli addosso sotto la forma di petrolio, crede di poter minacciare il mondo intero, abusando, soprattutto, della pazienza altrui.

Egli, parodiando Hitler, ha lanciato un nuovo «Mein Kampf» con cui pretende di portare avanti un egemonico disegno di grandezza militare e politica, associandosi e dissociandosi a chiunque lo può mettere in mostra, anche per breve tempo, come fu con Nasser. Questi, quando capì con chi aveva da fare, ne prese velocemente le distanze, e altrettanto fece Sadat al quale il libico furente decretò morte violenta e gliela fece subire. Poi, non certamente appagato di ricevere e sottomettere nella propria tenda da beduino molte personalità italiane della politica, dell'economia e della cultura, ha preteso cospicui danni di guerra a causa dell'occupazione della sua terra da parte nostra, trascurando di valutare che gli italiani ne fecero, nell'arco di trent'anni, un opulento giardino; vi costruirono strade da fare invidia a chiunque; vi fondarono città e villaggi, nei quali cessò il plurisecolare nomadismo di necessità dei libici.

PRONTO? QUI CALABRIA

SEGUE A PAGINA 7

Salvatore Vecchio

Brillante affermazione «personale» di Angelo Donato, leader della corrente di «Forlani», risultato primo eletto (177 voti) all'appuntamento congressuale DC dei consiglieri della provincia di Catanzaro.

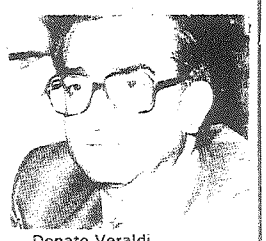
Secondo assoluto Salvatore Vecchio (91 voti), massimo esponente degli Amici dell'On. Pujia nel vibonese che ha confermato la sua attiva presenza sul piano politico-amministrativo nel circondario.

Al terzo posto Guido Rhodio (83), gruppo Pujia; al quarto posto Domenico Romano Carratelli

Intervista a Donato Veraldi, assessore regionale al Turismo

«Il turismo in cui credo»

di
PINO NANO



Donato Veraldi

La stagione turistica 1985 si chiude in negativo. È il segno che qualcosa non funziona. Forse, la fase della programmazione. Forse, il modo di porsi rispetto alla concorrenza straniera. Di fatto, le cifre indicano un calo vertiginoso del movimento alberghiero. Rispetto al 1984, anticipa «Economia Calabria» il mensile economico diretto dall'on. Vito Napoli, e che dedica al «calo sul turismo» un vero e proprio dossier, la riduzione dei turisti italiani e stranieri negli alberghi della regione tocca punte del 34/36 per cento. Ma la crisi è più generale. Riguarda in maniera indiretta tutte le altre attività extralberghiere. Anche qui il calo, rispetto all'anno precedente, è del 20 per cento in meno. Avrebbe dovuto essere l'anno del Boom – così dicevamo gli esperti – il 1985 è stato invece uno degli anni più neri che la storia economica calabrese ricordi.

Le cause sono molteplici, l'analisi su ciò che non va è pesante, le colpe maggiori, dicono i vari albergatori del tirreno cosentino, sono di carattere politico. Ma non sempre è vero.

Donato Veraldi è il nuovo assessore regionale al turismo. Lo è da poco più di tre mesi. Quanto basta forse per guardare a queste cifre con il «distacco» necessario per costruirne le alternative. Vogliamo approfondire il problema?

«Tre mesi di attività politica in questo settore non sono tanti per capire fino in fondo cosa, nei meccanismi dell'immagine di questa regione, non abbia funzionato, o cosa ha invece funzionato male producendo effetti contrari. Non sono daccordo su un dato.

SEGUE A PAGINA 7

Ai margini di un incidente in Corte d'Assise

IN GABBIA HA VINTO LA VITA!

Non eravamo nell'aula della Corte di assise di Vibo Valentia, quando, martedì scorso, dalla «gabbia» si invocava aiuto. Quindi, proviamo a ricostruire il fatto, utilizzando le notizie apparse sulla stampa.

Un imputato, presunto mafioso, avverte una forte fitta al cuore e crolla. Non c'è tempo da perdere: l'infarto – perché di infarto si tratta – può uccidere. La vita di un uomo – dirà la sentenza se si tratta di un mafioso o di un innocente – è in pericolo.

È sempre una vita umana che minaccia di spegnersi. Quindi, nel bene e nel male, una parte di noi. Perciò non vi sono, non vi possono essere remore. Né la forma può prevaricare la sostanza. Entra nella gabbia il Presidente della corte, che soccorre l'imputato-uomo, al quale fa deglutire una pillola; vi entra anche la Pubblica Accusa.

Un altro uomo, imputato di strage oltre che presunto mafioso, si adopera in un energico massaggio cardiaco. Avvocati e carabinieri vivono anche essi momenti di ansia. Gli accostamenti sono, ovviamente, casuali, perché il caso ha voluto mettere insieme in questo frangente funzioni e posizioni fra di loro antitetiche o diverse. Tuttavia un comune anelito: salvare la vita di un uomo!

Un fatto normale, si potrà dire. Ma in tempi normali. E tali non sono quelli che stiamo vivendo. Ecco perché il fatto, che è stato normale per i protagonisti, merita di essere segnalato. Nelle cronache di ogni giorno ci tocca leggere di tutto: anche di gente che brucia o muore nella generale indifferenza. Qui, in una gabbia di una Corte di Assise, ha vinto la vita!

Sabato 26 prima tornata congressuale

Pujia «È forte la presa di coscienza della DC»

di
MIMMO RUSSO

Primo atteso appuntamento dei delegati della DC di Catanzaro in vista del XVII congresso nazionale in programma al palaeur di Roma nella terza decade di maggio.

Il raduno è fissato per sabato 26 aprile quando i delegati sezionali riuniti a congresso saranno chiamati ad esprimere, palesemente, la loro preferenza per gli «... inviati speciali DC» al congresso nazionale.

La vigilia della massima assise catanzarese DC è stata caratterizzata da un serrato e significativo confronto promosso dalle componenti interne del partito di maggioranza.

Sono stati rivendicati ruoli e presenze, sono stati dibattuti programmi realizzati o mai espressi, sono stati evidenziati «protagonismi» e non.

Ma questa palestra di confronto si è arricchita dalle valutazioni che i vari Pujia, Donato, Veraldi, Tassone, Napoli, Vecchio, Galati, Fiorita, Loiero, Di Bella ed altri hanno puntualmente rimarcato dando alla DC quel ruolo e quell'immagine che oggi le compete e che la storia le assegna.

«Siamo convinti di dover guardare tutti al futuro della Calabria – ha tra l'altro osservato l'on. Carmelo Pujia – dopo aver messo la mano sulla coscienza ed aver offerto piena disponibilità ad un processo di rinnovamento che non può non passare se non attraverso la serena riflessione, peraltro in atto, in un partito di forte ispirazione popolare».

Il confronto precongressuale ha detto che il tasso di fermento all'interno della DC catanzarese è alto.

Questo vuol dire che c'è in molti la ferma convinzione che la Calabria fonda la sua promozione socio-economica e culturale mediante la partecipazione di tutti, coinvolgendo tutte quelle forze emergenti capaci di assicurare nuova verve inventiva e concretezza al disegno di sviluppo progettato per una Calabria nuova e diversa.

Schegge di primavera

La Calabria non esiste?

di
SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente Amministr. Prov. di Catanzaro

Lo scrive Massimo Nava, l'inviato in Calabria del quotidiano nazionale a maggiore diffusione. *«E se esiste* – aggiunge – *è la vera ultima isola italiana. Isola di infelicità, di incuria, di corruzione. Un sud del sud, sempre più tagliato fuori dal resto del Paese, dimenticato da una coscienza nazionale che pure ha rivolto i suoi sguardi impegnati a Palermo, a Napoli, abbandonato da uno Stato che lascia in avamposti perduti i suoi uomini migliori, i pochissimi poliziotti e magistrati. Un sud del sud, con il reddito procapite più basso di Europa, il balia di piccole e grandi cosche che qui hanno raggiunto la sintesi paradossale di moderno e di antico».*

Tre colonne di piombo, cinque servizi per analisi spietate, senza possibilità di appello. Che fare, dunque, se l'analisi fosse vera? Cancellare la Calabria, come entità geografica?

Già essa non esiste, scrive il Corriere; e se esiste – aggiunge – è un'isola di felicità, di incuria, di corruzione.

Si salvano soltanto i pochissimi poliziotti e magistrati. Perché, allora, non «commissariare» la Calabria? Magistrati e poliziotti al posto degli amministratori? Anche perché magistrati e poliziotti qui, in questo sfasciume dove il Cirò può essere ancora bevuto, non indagano sull'alcool metilico e sui quasi 50 morti ammazzati con la subdola lupara degli alimenti.

PIÙ SCUOLA E MENO STRADE

È sempre il Corriere della Sera dell'8 aprile, con Sabino Acquaviva, che ci prescrive la cura: Le strade, cioè, le opere non servono: si impone una nuova cultura; più educazione civica. Perché *«nelle regioni più lontane, dai valori medi della nazione»*, la educazione civica *«dovrebbe essere insegnata sistematicamente»*, non solo ai ragazzi e ai giovani, ma anche agli adulti. E, si badi, *«il vantaggio di questi interventi culturali andrebbe a tutto il paese»*. Perché *«la nostra burocrazia* – prosegue l'Acquaviva – *è in buona parte il prodotto alla cultura del Mezzogiorno»* e, quindi, *«familistica, non adeguata con la conseguenza, nota a tutti, che si tratti di una burocrazia eterna palla al piede dello sviluppo»*.

Quindi, non miglioreremmo di molto se, commissaria-

SEGUE A PAGINA 6

Monterosso, Museo d'Europa

Il riscatto della cultura contadina

di P. N.

«Museo d'Europa». Il riconoscimento è fra i più prestigiosi del mondo. Lo assegnano ai musei più «famosi» d'Europa.

Una gara a cui partecipano, ogni anno, un centinaio di strutture diverse. Quest'anno la premiazione è avvenuta in Olanda, a Eukhuizen.

Tra i primi 12 premiati, il Museo della Civiltà Contadina ed artigiana di Monterosso Calabro. È il segno della «novità».

In soli tre anni, questo piccolo museo, nato per la testardaggine di pochi, diventa punto di riferimento della storia e della cultura contadina d'Europa. Visitato da centinaia di studiosi, ammirato da migliaia di visitatori, invidiato da città come Napoli, Ravenna, Milano, Torino, Venezia, Roma, Ancona. Gli esperti si domandano: come è possibile che un paesino così lontano dal resto del mondo, così interno rispetto ai grandi circuiti internazionali possa «partorire» una creatura così «deliziosa»? La risposta è nei fatti.

Nel 1981 un gruppo di giovani intellettuali decide di «tenere a battesimo» una iniziativa del tutto singolare. Si pensa prima ad un museo delle armi. A due passi da Monterosso c'era, un tem-

SEGUE A PAGINA 6

Al Congresso DC Salvatore Vecchio al secondo posto assoluto

Angelo DONATO «primo eletto»

Proviene da Bagnara

Il rag. COVANI Segretario Comunale a Vibo Valentia

Il rag. Demetrio Covani, 61 anni, segretario di II classe, proveniente dal Comune di Bagnara, è il segretario reggente presso il Comune di Vibo Valentia. Succede al rag. Paolo Petrolo andato in pensione per limiti di età. Ad entrambi gli auguri del ns. giornale.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 7 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Maggio 1986

Una risposta alla crisi

VIBO GIOCA LA CARTA BOSCO

di

GIUSEPPE SARLO

Caro Commissario,
in città si dice che la direzione della DC di Catanzaro affidandoTi l'incarico di Commissario per il Comitato Comunale di Vibo Valentia non Ti abbia reso un bel servizio!

Forse non sono questi – in ossequio ai tempi che corrono – momenti di grande interesse per chi viene investito di siffatto impegno.

Tu, però, hai accettato. Lo hai fatto ben volentieri.

Certo non sei andato a cercartelo.

Chi Ti conosce certamente non può affermare il contrario.

Ma anche dietro questa scelta c'è un «perché» che tende, essenzialmente, a giustificare ma nel contempo a valorizzare, l'orientamento voluto dalla DC di Catanzaro.

Succedi nella delega all'on. dr. Guido Mantella che ha dato tutto pur di risolvere la crisi in città.

Forse è riuscito a metà. Altri – fortemente scontenti o esclusi per i postumi di certe scelte – si sono affrettati a denigrare l'opera di Mantella, a definire pateracchio quanto emerso attorno alla sua paziente opera di mediazione!

Pensa, Caro Commissario Bosco, come avrebbe potuto il povero Guido Mantella mettere a posto certe «teste calde». Che queste fumassero tutte ne ha avuto conferma la città quando li ha visti protagonisti di scelte e comportamenti che fanno andare al tempo in cui ci si è fidati delle loro «fidejussioni»!

Non andiamo oltre: noi diciamo che Guido Mantella ha fatto quel che ha potuto, ha dato la sua esperienza, ma in un terreno difficilmente fertile da zappettare.

In questo contesto chi riflette, o è abituato a esser responsabile delle proprie azioni, non può che salutarlo con un «Grazie on. Mantella».

Ma torniamo a noi, Caro Commissario.

Ereditì – e ci vuol proprio poco a capirlo – un fardello di responsabilità che non ha precedenti.

Sei stato chiamato dal partito a metter ordine prima in seno alla DC e poi nelle istituzioni locali.

Hai pieni poteri, ma soprattutto sei capace di dare risultati.

La tua esperienza parlamentare, anche se si tratta della prima legislatura a

SEGUE A PAGINA 8

Al Valentianum, sabato 24 maggio.
L'iniziativa è de «Il Cammino».

Incontro con Francesco Sapio

di

PINO RUSSO

Il dr. Francesco Sapio, Presidente della Carical

Nuovo rapporto socio-economico sulla Calabria verso gli anni 2000.

A tenerlo sarà, a Vibo Valentia, sabato 24 maggio, al «Valentianum», per iniziativa de «Il Cammino», il Gr. Uff. Dott. Francesco Sapio, Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania.

Sapio svolgerà una conferenza sul tema: «Il futuro della banca nel territorio».

«Il Cammino» presieduto dal dr. Giuseppe Pititto, magistrato di corte d'appello continua la sua esplorazione ed elabora un disegno tendente a ridurre le distanze tra il cittadino, l'uomo della strada, l'operatore economico e sociale e l'ente economico, preposto alla promozione socio-economica della società calabrese.

Dopo l'on. Francesco Principe, Presidente della giunta regionale della Calabria, è la volta del dr. Francesco Sapio.

La sua esposizione è attesa e varrà a confermare il carnet di dati che oggi caratterizza l'efficace presenza del massimo istituto di credito calabrese nella realtà sociale moderna.

La presidenza Sapio, in seno alla CARICAL ha accresciuto la sua funzione e propizia un serio e concreto sviluppo per la Calabria che cambia.

La ripresa ed il riscatto della Calabria passa soprattutto attraverso l'esperienza e l'incisività della CARICAL edizione Sapio.

Ecco perché l'appuntamento di sabato è diventato un momento di grande riferimento nel processo di conoscenza ed evoluzione nel rapporto tra ente preposto allo sviluppo e cittadino.

Ai margini della massima assise provinciale del PRI

Lo squallore di un congresso politico

di

TINO GATTUSO

Il XVII Congresso Provinciale del P.R.I. di Catanzaro si è svolto sabato 17/5/1986 nello spazio di *solo sei ore* (poco più – o meno), di cui quattro ore dedicate agli interventi e due all'attesa delle decisioni di tre persone (Curcio – Ferragina – Zoccali) che hanno concordato e redatto una mozione unitaria di poche righe (nemmeno mezza pagina) ed una lista allegata di 17 persone (i candidati alla nuova Direzione Provinciale).

Tutto qua.

E i temi politici da svolgere nei prossimi anni?

E le alleanze politiche verso cui tendere?

E i contenuti programmatici da portare avanti alla Provincia e nelle varie Amministrazioni Comunali di cui il P.R.I. fa parte nel catanzarese?

Niente di tutto questo.

Ci si è limitati semplicemente ad indicare i nominativi dei nuovi dirigenti provinciali senza neanche precisare all'assemblea dei delegati i criteri con i quali tali persone erano state scelte.

Il tutto condito da una incredibile ed opprimente mediocrità di atteggiamenti, di comportamenti, di contenuti.

Si potrebbe pensare che, avendo l'assemblea dei delegati (opportunamente stimolata) approvato per acclamazione!!! tale lista, non si deve fare altro che accettare democraticamente il volere della maggioranza.

SEGUE A PAGINA 2

La fogna a cielo aperto nei pressi dell'ex Autostello costituisce un serio attentato alla salute pubblica

Vibo, una piccola Chernobyl

di

NAZARENO SALIMBENI

Non si tratta di una centrale elettrica, perché a Vibo c'è ne tanta, che ci possiamo permettere il lusso di vedere illuminata la città anche di giorno. Basta alzare gli occhi verso i lampioni per notare che sono accesi. forse chi di dovere li fa accendere anche quando c'è il sole perché i cittadini abbagliati dai raggi solari, possano vedere meglio le buche o i «cafuni» di cui è mosaicata la città. Che si consumi inutilmente energia elettrica non ha importanza, tanto paga pantalone.

A parte questa breve divagazione torniamo alla Chernobyl di Vibo Valentia. Certamente non lo sapevate che ci fosse: neanche io per la verità .lo immaginavo, eppure c'è.

Chi avesse dei dubbi, adesso che sono incominciate le belle giornate può farsi una passeggiata verso la tanto amata fontanella di «Gallizzi» anch'essa inquinata, per mancanza di un po' di pulizia.

A metà strada che porta verso Gallizzi, fermatevi; sul lato destro sentirete un rumore d'acqua che vi da la sensazione di una piccola cascata, da lì si sprigiona la nube tossica di Vibo Valentia. Sapete che cosa è una fogna a cielo aperto dove scarica tutta la *provvidenza* di quella parte della città che dall'ex autostello si estende verso l'aeroporto. Quella zona urbana, dicono sia stata realizzata secondo le norme del piano regolatore, dove si è costruito selvaggiamente senza osservare distanze, allineamenti, dove non vi è verde, piazze, dove le costruzioni *«s'intruppanu una cu l'atra»*, fu questa la espressione di un osservatore di buon senso, che mi colpì un giorno, mentre mi trovavo in quella zona. Povero piano regolatore! ti hanno voluto per far nascere una città sregolata, che doveva servire per poter regolare i conti di tante tasche.

Tornando alla fogna a cielo aperto, fino a tempo fa scaricavano anche i rifiuti di quello che un tempo fu un mattatoio, ed

SEGUE A PAGINA 2

In Calabria

QUALI SONO I NUOVI LEADERS?

Quirino Ledda

di PINO NANO

Esistono ancora i partiti? Intendo partiti, come coagulo dialettico di idee e obiettivi da raggiungere? Me lo domando ormai da diversi mesi, e temo di dover dare una risposta negativa.

Vorrei potermi sbagliare, ma ho l'impressione che il dibattito politico si vada, ogni giorno che passa, appiattendo, affievolendo.

Ho la sensazione che la mania di mediare abbia coinvolto persino i partiti politici che storicamente sembravano nati per non condividere nessuna mediazione. A questo proposito c'è chi si nasconde dietro un'affermazione molto banale: «mediare può aiutare la Calabria a crescere».

Me lo diceva l'altra sera a Cosenza un grosso personaggio del PCI calabrese. Questo mi ha fatto riflettere molto. Anche perché speravo che la realtà fosse diversa da quanto invece traspare dai tanti comunicati-stampa che giungono giornalmente in redazione.

Diversa, nel senso che preferivo immaginare un confronto serrato sui problemi e sulle cose da fare. Invece, niente di tutto questo. È come se ognuno di noi si fosse pesantemente imborghesito, lo dico nel senso peggiore del termine. Dove sono finiti i rivoluzionari di un tempo? Ricordo ancora il modo di far politica di quel giovane dirigente comunista, straordinariamente bravo, che la gente conosceva semplicemente come Quirino, e che era diventato il simbolo dell'alternativa, della rivolta, della lotta contro il malgoverno democristiano. Lo confesso, il Presidente Ledda riusciva ad affascinare anche me, che stavo dall'altra parte della barricata, mi piaceva il suo modo di intendere il confronto, di accettare financo lo scontro nel dibattito, di condividere, e comunque sempre con riserva le posizioni degli altri.

SEGUE A PAGINA 8

Presieduto dal dr. Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti

Praia Convegno giornalistico

«Presente e futuro: un paese del sud tra realizzazioni, crisi e prospettive». Questo il tema di un convegno che si apre questa mattina al villaggio turistico «La Mantinera» di Praia a Mare per iniziativa del Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti e la locale Amministrazione Comunale.

Presiederà l'incontro il dr. Raffaele Nicolò, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria.

Le relazioni di base saranno tenute dall'arch. Andrea Gambardella e dal sindaco dr. Raffaele De Lorenzo.

Saranno presenti parlamentari e consiglieri regionali.

Arrivederci Giro!

di MIMMO RUSSO

«Arrivederci Giro!»: questo il congedo degli sportivi nicoteresi alla partenza della tappa per Cosenza.

Un arrivederci ricco di speranze ed entusiasmi: perché Nicotera rivuole il Giro d'Italia anche per il 1987.

Lo rivogliono Limbadi, Joppolo, Ricadi, Tropea, Parghelia, Zambrone, Pizzo, dove la carovana in rosa è passata lasciando il segno, esaltando gli animi degli sportivi locali.

Il sindaco Ricottilli, l'avv. Vecchio, Torriani e Bulzomì si sono salutati anch'essi con un «arrivederci a presto»!

«Vogliamo che l'avv. Vecchio, cui spetta il principale merito di questa manifestazione, continui ad interessarsi anche per l'anno prossimo. Rivogliamo il giro. Abbiamo dato esempio di quanto lo amiamo e ci

SEGUE A PAGINA 5

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Speciale 69° Giro Ciclistico d'Italia a 18 pagine

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 6 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 30 Maggio 1986

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963 43951

La Calabria è in festa. Il Giro arriva anche a Nicotera e il giorno dopo tocca Cosenza. Spasmodica attesa per l'arrivo della carovana.

GRAZIE GIRO!

di SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Uno spettacolo nello spettacolo.

Per la folla di questo estremo lembo del profondo Sud, mai, prima d'oggi, toccato dal giro.

Per i corridori, per la stampa, per la carovana tutta. Perché possono ammirare il cielo, il nostro bel cielo, terso e luminosc il verde lussureggiante, che, dalla cima del Poro, precipita, sempre più rigoglioso, per specchiarsi nel mare. Nel nostro mare, ancora trasparente e azzurro.

Uno spettacolo che vi viene offerto dalla generosità dei girini, con i loro sforzi, la loro passione, con la vittoria di uno di loro.

Uno spettacolo che ci noi offriamo, che solo la nostra terra può offrire all'Italia.

Questa terra – così scrisse Giuseppe Berto – «piena di storia e di bellezza molto rovinata, ma ancora bellezza, visto che altrove è accaduto di peggio; che non ha nome, ma sarebbe bene ne avesse uno. Si potrebbe chiamarla Costabella.

La Costabella ha molte cittadine – è sempre Berto – che non sono ancora del tutto perdute: Pizzo, Tropea, Nicotera. Lungo il mare vi sono luoghi molto belli: il lido di Briatico, Santa Irene, la Punta di Zambrone, la Costa di Parghelia, Riaci, la Scogliera di Joppolo. Addentro sulle colline, vi sono vecchi borghi ... che niente hanno di monumentale, ma possiedono moltissima dignità e armonia e ai quali conviene avvicinarsi con umiltà».

Questa è la terra, amata e cantata non solo da Berto, dove la policromatica carovana, sosta e passa.

Grazie, perciò, a Torriani che ci ha voluto dare questa occasione, mai attesa.

Forse sognata, ma mai ipotizzata.

Grazie a Torriani, perché questo Giro ci da anche l'opportunità di mostrarci per quello che siamo.

Un popolo provato, che porta visibili i segni della sofferenza e del tormento per i torti ch° subisce.

Un popolo, cionostante, orgoglioso del suo dolore, forte nella sua disperazione, custode, nel fluire dei secoli, di una antica quanto splendida civiltà.

Sempre amico, ospitale e generoso. Qui e in ogni parte del mondo.

Grazia ancora, Torriani.

Perché quesia è una tappa del Giro e viene premiato il più forte. Per noi può e deve significare la «partenza» per un domani diverso, migliore. Nella amicizia, perché lo sport è anche amicizia e anche questo messaggio il Giro ci lascia.

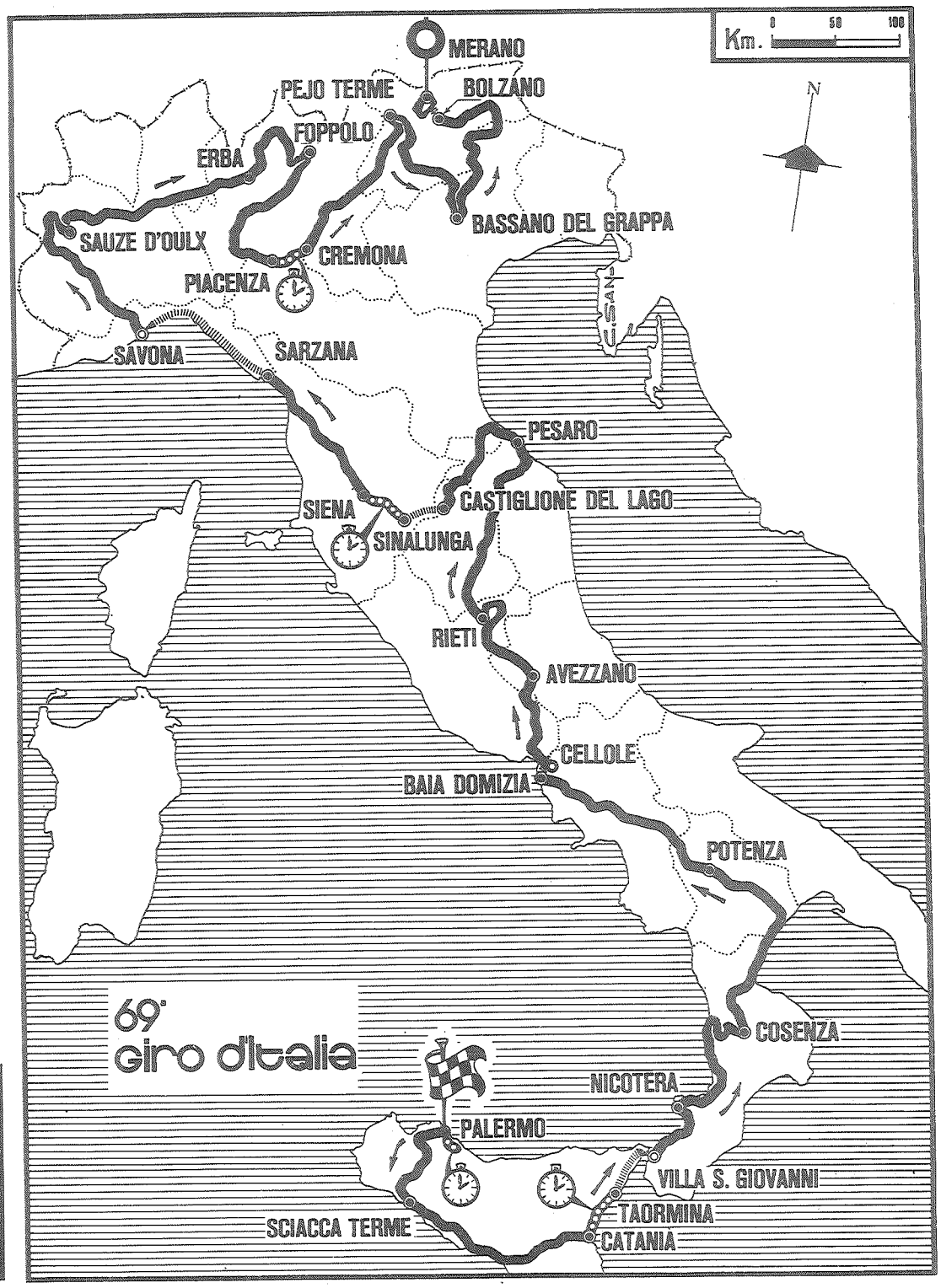
Senza «doping», perché si può, si deve vincere questa nostra corsa, affascinante perché tortuoso è il percorso. Verso un decollo definitivo, nella unità, con umiltà e coraggio. Sconfiggendo i furbi. Senza inganni.

Così come lo sport vuole. Come vincevano Binda e Guerra, Bartali e Coppi, Gimondi e Nencini, come oggi vincono Moser e Saronni.

Il Giro, in fondo, ci costringe a meditare.

Grazie di cuore e arrivederci!

69° giro d'Italia



SOMMARIO

- 12 PAGINE DEDICATE AL GIRO D'ITALIA
- VIBO, INVITO ALLA NON BELLIGERANZA di Giuseppe Sarlo
- LA CALABRIA NELLA MORSA DELLA VIOLENZA di Pino Nano
- NUBI di Onofrio Brindisi
- IL SUD È INDOLENTE di Salvatore Vecchio
- LA VIGILIA DELL'APOCALISSE di David Donato

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N° 9 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione. Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 30 giugno 1986

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Dal «Grandinetti» di Lamezia Terme

PAROLE CHIARE

di

SALVATORE VECCHIO

V. Presidente Provincia

Le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, anche per le conseguenze che si paventava potessero avere in sede nazionale, hanno richiamato nell'isola i maggiori leaders dei partiti.

E così anche De Mita e Craxi, tanto per citare i due leaders che di più hanno...litigato, hanno avuto la ... (necessità) opportunità di visitare le nove province siciliane. E, visitandole, hanno potuto dialogare con la gente e rendersi conto dei mali che affliggono i siciliani, mali antichi, ai quali se ne sono aggiunti e se ne aggiungono tutt'ora di nuovi. Mafia, disoccupazione, incapacità di utilizzare le risorse disponibili, che sarebbero tante, reddito medio pro-capite inferiore di un buon 25 per cento a quello del resto del paese.

«Un quadro» così desolante da suggerire al Cardinale Pappalardo, al fine di contenere il partito delle astensioni e sollecitare il voto di rivolgersi «a chi non ha casa, non ha lavoro, vive in condizioni precarie, si imbatte in servizi sanitari e scolastici assolutamente insufficienti, è costretto a muoversi tra procedure volutamente complesse, limiti strutturali e ambientali, mafia non certo debellata, taglieggiamenti largamente diffusi».

Di ciò si sono ben resi conto De Mita e Craxi, i quali hanno potuto toccare con..mano il diffuso malessere del popolo siciliano. Si è trattato, invero di un'amara constatazione, dell'accertamento cioè di uno stato di fatto sul quale i due, per quanto aspri e acuti possano essere stati i toni di polemica, hanno dovuto necessariamente convenire.

Sulla terapia, no. Non c'è convergenza. Perchè De Mita ritiene che per risolvere i problemi del Mezzogiorno e, quindi, della Sicilia, sia necessaria una grande solidarietà nazionale, mentre per Craxi il Sud ha bisogno non di «equivoche» formule solidaristiche, ma di stabilità, d'efficienza.

E fin qui il discorso sulla Sicilia, dove gli elettori hanno dato ragione sia a De Mita che a Craxi;discorso che ci induce a porre una domanda.

Questa: se De Mita e Craxi fossero stati «necessitati» a battere le tre province calabresi in lungo e in largo (Cosenza, Catanzaro, Reggio C.) cioè tutte quelle realtà territoriali che ogni giorno celebrano il rito di impegni ultradecennali solennemente assenti e pervicacemente disattesi, se avessero avuto la possibilità di interrogare e farsi interrogare – come

CONTINUA A PAGINA 8

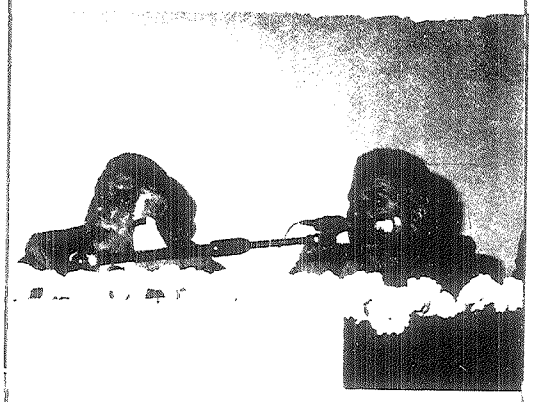
MISASI: «Solo l'unità potrà ridare forza alle nostre idee».

LA DIFFICILE ALLEANZA

Angelo Donato

di PINO NANO

Caro Direttore,
ad una settimana di distanza mi chiedi un commento sul prossimo congresso regionale della DC: in questo momento non so cosa scrivere. Ho seguito, con attenzione, il silenzio che ha caretterizato il dibattito fantasma al congresso provinciale di Catanzaro, dove nessuno ha parlato sul serio, dove tutto era stato deciso a tavolino, dove la dialettica è rimasta fuori dalla porta, ho seguito, con altrettanta curiosità e attenzione, la guerra che ha caretterizzato il congresso provinciale di Reggio Calabria, con le sue quattro candidature, diventate poi tre, poi due soltanto, alla fine l'elezione di Quattrone, che deve ora lasciare per incompatibilità, quindi il tentativo di una mediazione impossibile sul nome di Lillo Manti. E ho seguito la nascita della piatta maggioranza unitaria al congresso provinciale di Cosenza, dove l'unico oppositore di Franco Santo, quindi di Misasi è rimasto il leader di F. N. Vito Napoli. Oggi mi chiedo: quale maggioranza, tra tutte, avrà la meglio? O meglio: chi a Reggio stava con Pujia, e a Cosenza con Misasi, quindi contro lo stesso Pujia, ora da che parte deciderà di schierarsi?



Riccardo Misasi e Carmelo Pujia

Nella ricerca di questa difficile alleanza riveste un ruolo determinante la mediazione del leader forlaniano calabrese, Angelo Donato, sindaco di Catanzaro. Sono affidati alla sua esperienza i tentativi di accorciare le distanze nella frattura tra Misasi e Pujia.

È vero, lo scopro in ritardo, la politica ha delle regole incomprensibili ai profani, oggi con gli uni, domani con gli altri, dopodomani contro tutti, e poi di nuovo insieme. Ma perchè? forse hanno ragione i vecchi comunisti di un tempo, è semplicemente uno sporco gioco di potere. Non voglio assolutamente passare dalla parte dei soloni, che amano i pulpiti e non l'agorà, ma in queste condizioni e con queste promesse è difficile capire cosa sta succedendo all'interno del partiro, e che cosa si deciderà a Lamezia.

La cosa che mi augurò è invece un'altra, e cioè che a Lamezia si possa assistere ad un dibattito. Un nuovo congresso a tavolino sarebbe una grossa delusione per tutti, parlo della base del partito, del partito reale, quello fatto di giovani che pagano di tasca propria una tessera «senza valore».

Credo che sia in gioco, non tanto la leadership di un partito, quanto invece la crescita di una regione frantumata dalla crisi. Dove la miseria è una realtà; dove le fabbriche, quelle poche che ancora ci sono, si preparono a chiudere; dove i giovani insistono con il sognare un posto che non c'è; dove anche i giornali chiudono senza che nessuna voce si levi in difesa dei tanti lavoratori condannati alla disoccupazione. E dove, sarebbe utile che qualcuno ne tentasse una interpretazione c'è ancora spazio per la nascita di nuove banche. Hai mai sentito parlare della nuova banca popolare di Cosenza? È bastato che Ernesto Marano, si proprio lui, l'uomo della confindustria, il capo carismatico degli industriali cosentini, il re delle cartiere, facesse un giro di telefonate per raccogliere oltre 16 miliardi di capitale sociale. Tutto questo avviene in Calabria. Ma allora non è vero che tutto funziona male? È vero che esiste una economia sommersa. Perchè il potere politico, oltre che a gestire la miseria, non si decide di gestire anche, dopo i propri legittimi interessi, haimè siamo fatti di carne..., anche la ricchezza che pure esiste?

Forse chiedero' di parlare al congresso di Lamezia, per dire queste cose con grande umiltà, e questa volta non solo come collaboratore di un giornale, ma come vecchio iscritto a questo grande partito. Ha ragione il caro Riccardo Misasi quando dice: «Solo l'unità potrà ridare forza alle nostre idee»!

Speranze deluse e impegni mancati

Vibo, dove sei?

di

LORENZO RESTUCCIA

Le recenti consultazioni in diversi Comuni della Calabria hanno dato una chiara indicazione, riguardo la maturità politica dell'elettorato, che per gli amministratori in carica in diversi centri della nostra provincia e segnatamente nella zone del vibonese esse suonano di grave monito.

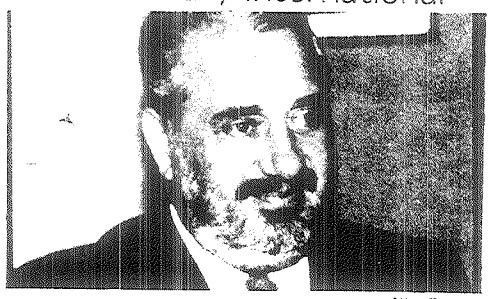
Dopo la semina ci avviciniamo oramai, a grandi passi, al tempo del raccolto e per tutti coloro che hanno in mano le responsabilità della cosa pubblica è tempo di riflessioni. Di esami di coscienza. Di resa dei conti.

Come hanno operato essi per il bene ed il progresso della città? Sia a loro dare la risposta a tutti coloro dai quali hanno ricevuto la fiducia; ma, abbiamo la netta impressione, che l'uomo della strada, il comune cittadino sia di diverso avviso di quello degli amministratori. Cento perché, in questi anni s'è posto, ed ancora continua a porsi l'elettore. Cento perché sui cento e passa problemi che nella nostra città non solo non sono stati risolti ma allo stato attuale essi risultano aggravati.

CONTINUA A PAGINA 5

È il Prof. Dr. Vito Rosano, che come primo atto ha costituito l'IRIM con sede a Napoli

Il nuovo Governatore del Rotary International



Vito Rosano

Con la nomina a Governatore il prof. Vito Rosano ha preso ufficialmente le redini del 210° Distretto del Rotary International comprendente le regioni Basilicata, Calabria, Campania e Puglia.

Compito del nostro benemerito concittadino è indirizzare ben 60 club rotariani nel lavoro di «servizio» il cui incentivo nobile è aiutare l'uomo a superare se stesso per mettersi al servizio della comunità.

In nome di questi ideali il neo Governatore ha già costituito l'Istituto rotoriano per l'Italia Meridionale (IRIM) con sede in Napoli.

CONTINUA A PAGINA 5

Vice sarà Lorenzo De Sossi

Cimino è il nuovo Segretario Provinciale DC

Franco Cimino

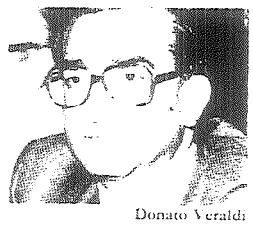
Lorenzo De Sossi

Franco Cimino (Amici on. Pujia) è il nuovo segretario provinciale della DC di Catanzaro.

Succede nell'incarico ad Agazio Loiero. Fanno parte della nuava assise i vibonesi Salvatore Vecchio, Franco Cosentino e Domenico Cordopatri (On. Pujia); Vincenzo Sisi (Donato Veraldi); Lorenzo De Sossi e Domenico Fragalà (Loiero-Carratelli); Franco Stinà (On. Tassone); Francesco Di Bella (Napoli-Galati). Lorenzo De Sossi dovrebbe essere il nuovo «unico» vice segretario provinciale.

Veraldi scrive ad Agnes

LA CALABRIA È DIVERSA



Donato Veraldi

Ha deciso di fare una battaglia quotidiana pur di dare alla Calabria la sua più reale identità. Ecco perchè Donato Veraldi, assessore regionale al turismo in una lettera inviata a Biagio Agnes, direttore generale della Rai, sostiene tra l'altro che la «Calabria, nelle cui potenzialità turistiche tutti credono, viene accettata e ospitata sui mezzi d'informazione televisivi e su carta soltanto se oggetto di avvenimenti di cronaca nera, fatti delittuosi e delinquenziali, mentre il suo grande patrimonio storico, culturale ed ambientale rimane sconosciuto al suo grande pubblico, non stimolato ed incoraggiato dai canali d'informazione e quindi impoverito dal mancato riscontro in termini di diffusione e promo-pubblicitari.»

Ed in riferimento al recente convegno di Rossano l'assessore Veraldi sottolinea, altresì, come sia stato importante che la vera realtà calabrese, in quel di Rossano, sia stata recepita anche da coloro che svolgono un grande ruolo nel mondo giornalistico.

Tutto questo – secondo Veraldi – contribuirà a cambiare sistema sul modo di descrivere la Calabria, proponendo un clichè diverso, quello di una immagine più adeguata, della Calabria che produce, che guarda al suo sviluppo socio-economico e culturale». Veraldi ha colto l'occasione per sottolineare ad Agnes l'opportunità di potenziare i servizi televisivi della terza rete favorendo il funzionamento di sedi decentrate (Catanzaro-Reggio Calabria), potenziando strutture e programmi.

FRANCO NUSDEO PRESIDENTE DEL ROTARY CLUB

Il prossimo 5 giugno si svolgerà al 501 Hotel lo scambio delle consegne per la presidenza del Rotary club di Vibo Valentia.

Al presidente uscente avv. Giuseppe Ortona subentrerà, nell'ambita carica il rag. Lucio Franco Nusdeo.

Al neo presidente di un club che quest'annó compie venticinque anni di presenza in Vibo e nel circondari, nello spirito dell'amicizia e del servizio i nostri migliori auguri per sempre più ambiti traguardi.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 10 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 luglio 1986

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

A palazzo «L. Razza»

VIBO, È CRISI

di

GIUSEPPE SARLO

Un po' di chiarezza sulla «disamministrazione» a palazzo «Luigi Razza» sembra sia scaturita dall'ultima tornata del gruppo consiliare DC convocato dal Commissario del partito, on. Bruno Bosco.

Salvo imprevisti la coalizione DC-PSDI-PRI-Ind. Sin. è da considerarsi fallita.

Gli assessori DC, Nicola Barbuto, Lorenzo De Sossi, Michele Montagnese e Ulderico Petrolo, seguendo la strada di Franco Cosentino, hanno, infatti, rassegnato le loro dimissioni dalla giunta allo stesso on. Bosco.

Questo significa che la crisi è ufficiosamente aperta.

Cosa accadrà? Intanto si dovrà, necessariamente, conoscere anche il pensiero di PSDI (Pitaro), PRI (Fedele) e Ind. Sin. (Togo) anche se a questo punto e sulla scorta della condizione politico-amministrativa degli ultimi mesi resta poco da riflettere.

Le dimissioni degli amministratori DC sono chiarezza oppure nascondono «strategie ad alta tensione?».

La città e le frazioni non possono più attendere.

La DC, partito di maggioranza, non esce certamente a testa alta da quest'ultima combinazione amministrativa.

La popolazione è in fermento; i servizi lasciano a desiderare; il tasso di tolleranza è salito alle stelle!

Adesso bisognerà attendere settembre per ufficializzare la crisi. Intanto la popolazione continuerà a ... pagare in termini di servizio e per ... ferie!

Nicola Barbuto, assessore anziano, DC, così commenta il momento: «Non esistono altre vie di scelta. Bisogna ridisegnare una proposta concreta per tirare fuori dalle sacche della destabilizzazione Vibo

SEGUE A PAGINA 8

Per evitare il peggio s'impone una mobilitazione generale attraverso la conferenza dei Sindaci e dei Presidenti delle Province

LA CALABRIA È UNA POLVERIERA!

di

SALVATORE VECCHIO V. Presidente Provincia

«Le prospettive per il Mezzogiorno sono oscure. Il divario con il Centro-Nord non diminuisce. La disoccupazione è in forte aumento»: sono parole – queste – pronunciate dal prof. Pasquale Saraceno in sede di presentazione – 5 luglio 1986 – dell'annuale rapporto Svimez, nel quale viene riproposta la topografia dei mali economici che affliggono il Sud e vengono indicati quest'anno più che mai i ... salti all'indietro.

E se nei rapporti degli anni precedenti si poteva ragionevolmente «leggere» un velato pessimismo, in quello di quest'anno non si lascia spazio alla benché minima speranza.

Il rapporto, infatti, evidenzia come l'Italia sia spaccata a metà e non lascia intravedere alcuna possibilità di colmare il varco che divide il centro-nord dal sud.

E il prof. Saraceno ne spiega le ragioni: *«Il centro-nord oggi tende ad essere un sistema chiuso verso il resto del paese e sempre più aperto verso il mondo industrializzato ad esso esterno»*. Invero le aree forti del paese si proiettano verso l'Europa industrializzata e contestualmente non hanno alcun «interesse» a porre mente al Mezzogiorno e alla sua problematica.

Le parole, tradotte in cifre sono abbastanza eloquenti.

Il divario di reddito procapite è ancora aumentato nel 1985; la disoccupazione nel sud è aumentata del 14,9% rispetto all'8,5% del resto del Paese; il 78% dei disoccupati è rappresentato nel Sud da giovani fra i 14 e i 29 anni, il prodotto interno lordo espresso in migliaia di lire per abitante. Nel centro nord è di lire 12.603 mentre nel sud è di appena lire 7.412, cioè poco più della metà di quello del centro nord.

Ma i diagrammi, che seguono, consentono di leggere meglio l'andamento del preoccupante fenomeno:

SEGUE A PAGINA 8

Al Valentianum, promosso da «IL CAMMINO», presieduto dal dr. Giuseppe Pititto

INCONTRO CON LIGATO «Ruolo dei trasporti»

L'On. Vico Ligato

L'on. Vico Ligato, neo presidente dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, ha svolto una interessante conferenza su «Sistema integrato di trasporti: realtà e ruolo della Calabria». Sede dell'incontro il Valentianum. L'idea è stata de «Il Cammino», il centro meridionale di studi sociali, economici e giuridici di cui è presidente il magistrato di corte d'appello dott. Giuseppe Pititto.

Presentato dall'on. Bruno Bosco, presenti, tra gli altri, il sen. Antonino Murmura, il dr. Raffaele Nicolò, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, il dr. Antonino Cataldo, funzionario del Ministero dei Trasporti, l'on. Ligato ha offerto un'attenta analisi sui contenuti del piano generale dei trasporti focalizzando in termini concreti l'obiettivo preminente: trasporti rapidi a minor costo.

Ligato è partito dall'idea che la realizzazione di un sistema di trasporti integrati (aerei, gommati e su rotaia) diventa momento essenziale per la realizzazione del progetto anche perché l'integrazione favorisce l'interconnessione tra sistemi di trasporto di carattere regionale e linee di grande portata internazionale.

CONTINUA A PAGINA 8

Lo ha confermato il Congresso Regionale

Razza DC razza padrona?

di

PINO NANO

Riccardo Misasi

Un commento sull'ultimo congresso regionale democristiano non è semplice, anche perché la gente si aspetta chissà che cosa.

Il congresso che ho visto, da dietro le quinte del teatro Grandinetti, è fatto di aneddoti più che di discorsi ufficiali, di storielline piccanti più che di programmi, di personaggi che si amano e si tradiscono nella stessa frazione di secondo più che di progetti politici, è un congresso pieno di personaggi famosi ma anche di volti anonimi in cerca disperata d'autore, di mostri sacri della politica ma anche di patetici portaborse che fanno questo mestiere per tutta la vita, di consiglieri regionali che pretendono il titolo di «onorevole» pur non essendo onorevole, di deputati che promettono posti di lavoro come se la cosa fosse ancora semplice, di contabili, esperti nell'acquisto di deleghe, di congressisti pronti a rivendere le proprie al miglior offerente. Per molti versi, questo congresso sembra anche una grande mostra-mercato: io offro tanto, tu mi dai in cambio l'equivalente in potere reale, magari un posto in comitato di gestione, o una poltrona in consiglio d'amministrazione. Ma non meravigliarti, in tutti i partiti avviene questo scambio, lo sanno persino i bambini.

«Razza Padrona», questo partito lo chiamano così, ma forse proprio perchè non lo hanno mai guardato da dietro le quinte, dove tutto si ridimensiona nella penombra di questi anfratti semibui del parterre, e dove persino i «grandi» sembrano indifesi e soli.

Un congresso DC, per chi non lo sapesse, è una grande orgia di sentimenti traditi e di passioni ritrovate.

La cosa che più colpisce l'attenzione curiosa del cronista è il numero dei congressisti che fanno ressa per salutare il vecchio leone bianco, questo Carmelo Pujia che, per la prima volta da quando lo conosco, e sono tantissimi anni, lo sorprendo stanco, affaticato, sudato, disorientato. Sembra una vecchia quercia ferita dai roditori; in sala si dice che sia questo il primo congresso della sua vita che lo vede secondo arrivato, all'ultimo momento molti gli han voltato le spalle, è gente che per anni ha aspettato una dimostrazione di amicizia senza forse averla, un assessorato promesso e non dato, una presidenza assicurata e non concessa. Ma in politica sono cose che accadono giornalmente.

Il più deluso sembra Franco Pietramala, lo ricordo ai tempi della sua segreteria regionale, quando su di lui c'erano puntati gli occhi di tutta Italia per questo esperimento di solidarietà nazionale che la DC di Pujia aveva deciso di tentare in Calabria con il PCI di Franco Ambrogio. Oggi, Pietramala è qui, non più da protagonista, segue i lavori in silenzio, quasi in disparte, sperava forse in una conclusione meno traumatica, voleva evitare lo scontro tra Misasi e Pujia, e quando ha capito che la cosa diventava inevitabile ha preferito il silenzio.

Ma chi è il vero vincitore del congresso? Credo che i vincitori siano due: naturalmente Riccardo Misasi, bravo come sempre, maestro insuperabile nel confronto dialettico, avversario leale, politico intelligente, carismatico; poi Franco Quattrone, è l'unico, forse, ad essere uscito dal congresso rafforzato. In sala lo chiamavano il «burattinaio», è l'uomo della maggioranza che tiene le file con la minoranza; per due giorni ha disfatto e rifatto la matassa, poi l'ha presentata ai fedelissimi di Riccardo Misasi, Franco Covello, ma forse di più Fulvio Iannuzzi, l'ombra fedelissima del potere economico.

Il più elegante, per le mie vecchie passioni verso la moda jeans,

SEGUE A PAGINA 8

COMUNICATO DEL SINDACO

La «verità» sul mare di Vibo e Briatico

In merito alla situazione igienica delle frazioni marine di questa Città ed alle notizie diffuse nei giorni scorsi senza alcun riscontro e delle quali alcune risultano prive di ogni fondamento, l'Amministrazione Comunale al fine di tranquillizzare la cittadinanza precisa quanto segue:

– vi è divieto di balneazione, giuste ordinanze n. 133 e n. 177 rispettivamente del 28/5/986 e del 30/6/986, relativamente ed esclusivamente allo specchio di mare antistante le foci dei torrenti S. Anna e S. Michele di Bivona per una lunghezza di ml. 100 da entrambi i lati;

– l'Amministrazione Comunale è intervenuta con determinazione sugli impianti di depurazione di Bivona per rendere gli stessi efficienti ed a tal fine sono stati realizzati i seguenti lavori: pulizia e svuotamento dei letti di essiccazione; pulizia e svuotamento dei silos di addensamento fanghi; pulizia e svuotamento della vasca di stabilizzazione;

– la Giunta Municipale ha deliberato la somma di L. 30.000.000 per lavori pulizia fossi di scarico in Vibo Marina e Bivona;

– è in corso di ultimazione la pulizia delle spiagge tramite rimozione della sabbia con mezzi meccanici e successivo intervento della pulisci-spiaggia.

Stante i lavori di cui sopra l'Amministrazione Comunale ritiene che entro sette giorni a partire da oggi la situazione sarà regolarmente normalizzata.

Vibo Valentia 7 7 986

IL SINDACO
(Dott. Ing. Francesco Comito)

Veraldi guarda la realtà

Turismo, i primi dati stagionali incoraggianti

«Il flusso turistico in Calabria, in questo momento, è da considerarsi incoraggiante». Dati alla mano l'assessore regionale al turismo, avv. Donato Veraldi, ha dichiarato in sede di giunta che le cifre fornite dagli enti periferici e dalle associazioni alberghiere rappresentano il solo dato reale e che le notizie fornite da certa stampa sono da ritenersi infondate.

Veraldi sta dimostrando di seguire con grande attenzione e competenza gli sviluppi della situazione ed è il principale fautore del nuovo discorso turistico sulla Calabria. «Facciamo questo tentativo di offrire all'esterno l'immagine più rispondente della Calabria»: lo ha dichiarato lo stesso Veraldi, invitando alla collaborazione.

Dentro Donato, De Sossi, D'Amico, Restuccia

Eletto il Regionale dell'ANCI: 3 i vibonesi

Eletto il Consiglio Regionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia). Gli 80 consiglieri nei prossimi giorni si riuniranno per eleggere il Presidente, il direttivo e l'esecutivo. Questa la distribuzione delle «presenze»: DC (33), PCI (21), PSI (17), PSDI (5), PRI (3), PLI (1). I dodici democristiani della provincia di Catanzaro sono: Angelo Donato, sindaco di Catanzaro, Marcello Furriolo, Lorenzo De Sossi, Domenico D'Amico, Vincenzo Restuccia, questi ultimi tre per il vibonese. Poi Mantella, Nisticò, Tiani, Adamo, Basile, Lamanna e Marchio. Angelo Donato, Lorenzo De Sossi e Domenico D'Amico sono consiglieri nazionali uscenti.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 11 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 31 luglio 1986

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

L'on. Bosco è il più convinto

Vibo, la necessità di cambiare

di GIUSEPPE SARLO

A Vibo Valentia il momento politico-amministrativo impone serie riflessioni. La popolazione non sembra disponibile ad accettare, come nuova proposta operativa, la riesumazione di cadaveri in avanzato stato di putrefazione.

Ne consegue che nuovo momento di consapevolezza e responsabilità non può non essere la ricerca di un diverso modo di far politica, una diversa maniera di affrontare i problemi.

Questo significa che per poter assolvere al conseguimento dei superiori interessi della città bisogna cambiare rotta, mediante la formulazione di una nuova e più efficace proposta politica, che coinvolga quanti avvertono la necessità di ripristinare a Vibo Valentia la politica del servizio.

La DC, in maniera particolare, quale partito di maggioranza è chiamata a gestire questa nuova iniziativa con più franchezza e autorità.

Non è escluso che un «monocolore» di salute pubblica», magari a tempo definito, finisca col propiziare le condizioni ideali per la creazione, a breve scadenza, di una coalizione politica forte ed efficace, capace di soddisfare i reali bisogni della comunità.

L'on. Bruno Bosco, commissario del partito, nominerà una commissione per la gestione delle trattative con gli altri partiti.

Vibo Valentia non può attendere molto. Una volta per sempre gli interessi di parte dovranno sparire. E la società moderna che lo consiglia e lo impone.

CALABRIA-UMBRIA INTERSCAMBIO TURISMO-CULTURA

Il 6 e 7 agosto Tropea ospiterà il primo atto di uno scambio «cultura-turismo» tra le regioni Calabria e Umbria. La manifestazione, che si propone lo scopo di approfondire i rapporti tra le due consorelle italiane, prevede una due giorni che avrà il seguente analogo programma: alle ore 18 presentazione presso il Ristorante Normanno. Alle 20 pregustazione enogastronomica dei prodotti tipici. Alle ore 22 gli sbandieratori di Gubbio e alle ore 23 il Gruppo folk «Città di Vibo Valentia» che si esibiranno in via Affaccio. Saranno presenti tra gli altri i due assessori Veraldi e Potenza e l'assessore comunale Alfonso Del Vecchio. Il «ritorno» è previsto a ottobre in Umbria.

Dopo Luigi Razza è il primo uomo di governo della Vibo Repubblicana. L'incarico nella Marina Mercantile.

Murmura è vice Ministro Bentornato Eccellenza!

di PINO NANO

Caro Vecchio Tony,
ricordo l'ultima lettera che ti scrissi: fu due anni fa, quando vedendoti in televisione e sentendoti parlare di fiducia nella giustizia, mi venne il dubbio che un Senatore della Repubblica avesse, fra gli altri suoi tanti doveri istituzionali, anche quello di esaltare a tutti i costi lo Stato del Diritto che 12 mesi prima aveva utilizzato la tua immagine e il tuo nome per spiegare alla gente quanto debole fosse in Italia la linea di demarcazione tra mafia e politica.

Ricordo bene quello che ti scrissi.

Ti chiesi perché continuavi ad ostentare così tanta certezza nel diritto.

Mi dicesti di essere fiducioso «del corso della storia», mi spiegasti che col tempo tutto si sarebbe chiarito e che la verità sarebbe venuta prima o poi a galla.

Ti risposi che non ci credevo, ma tu mi aggiungesti che morire in questo modo, col sospetto della gente sulle spalle, sarebbe stata una ingiustizia più feroce di quella che avevi già subito.

Lo scrissi anche, te lo ricordi?

E mi chiesi «ma perché questo folle insiste nel rivendicare una giustizia che la società dei nostri giorni non sembra conoscere o concepire?»

Avevi ragione tu. Leggendo il tuo nome tra i nuovi sottosegretari di stato del Craxi bis, ho pianto di commozione.

Ti avevo appena sentito al telefono e quando sabato sera mi dicesti che «questa forse era la volta buona», e che stavi partendo per Roma «con una segreta speranza nel cuore» pensai al tuo vecchio sogno di sempre.

SEGUE A PAGINA 9

Limbadi, nel giorno del Santo

Alla ricerca dello Stato

di SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Siamo a Limbadi, nel giorno del Santo: Pantaleone, medico e martire, Patrono della Cittadina. Siamo tornati, il 27 luglio, nel tardo pomeriggio di questo torrido mese. Non per fare politica, o per discutere di problemi: questi i propositi, ma la ... tentazione ci vince e, mentre il Santo passa, qualche considerazione, in silenzio, l'abbiamo pur fatta. Irripetibile lo spettacolo di Fede.

Per altri paesi, perché qui si ripete ogni anno e si arricchisce, fra tradizione e folclore, sempre più di nuove tensioni spirituali. Corriamo, perciò, il rischio di ripeterci, in quanto in passato su queste stesse colonne abbiamo scritto del Santo e della processione.

Questa si snoda nelle strade del paese; si ripete, dunque, ma con qualche ... metro in più perché il paese si espande e la gente quasi non si avvede. Spunta come un fungo, anno dopo anno, qualche casa in più. Ma, caso strano in una terra – la Calabria – dove lo sfascio urbanistico-edilizio è una costante, quasi un modo di essere, qui, a Limbadi, anche l'abusivista ha gusto. Non sfida, né ferisce l'ambiente; non altera il paesaggio; non restringe le strade, che sono piatte, larghe e linde; financo addobbate di alberi in fiori. Queste nuove case, se le guardi, non sono certo pugni negli occhi. Tutt'altro.

La gente, tanta, sempre tanta a seguire il Santo. Applaude e prega. C'è anche chi piange. E non lo nasconde quel pianto: gioia o dolore? Forse entrambi. È il mistero della fede che si ripete e si rinnova. Ai lati della Statua, del Medico Santo, non vediamo, quest'anno i medici. Saranno in mezzo alla folla, perché anch'essi hanno bisogno di S. Pantaleone. Ne abbiamo scorto uno di loro, anziano, giovanile nel portamento, sempre cordiale: il dr. Gaetano Spasari.

Guida la processione insieme al Parroco, don Peppino Saragò, prete, poeta e scrittore.

SEGUE A PAGINA 7

Perché la Calabria è penalizzata

La classe politica è divisa. Perché Alfonso Madeo definisce la regione il «Sud nel sud».

di MARIO CALIGIURI

Gli ultimi avvenimenti politici non hanno offerto, anche per la Calabria, ecessivi motivi di speranza. Dopo questa calda parentesi festiva, l'inverno che si prepara sarà quanto mai freddo e difficile per le nostre popolazioni.

I segnali che registriamo dalla società civile diventano sempre più preoccupanti. Sulla Piana di Rosarno sono dovute morire cinque donne per ricordarsi che in Calabria esiste ancora il triste fenomeno del «caporalato».

Così come, quasi ci adombriamo quando ascoltiamo la relazione del magistrato Attilio Blandaleone che ha sezionato con estrema crudezza il degrado della nostra regione.

Ed il giornalista Alfonso Madeo, sulla prima pagina del più diffuso quotidiano italiano, ci ha pure ricordato, forse tra qualche esagerazione, che siamo, e, sembra, meritiamo di esserlo, il «Sud del Sud».

Le scomparse per «lupara bianca» continuano senza requie, l'industria dei sequestri ritorna a carburante, la disoccupazione incresciosa e impetuosa non si può certo realisticamente frenare soltanto con il fantastico decreto De Vito o il faraonico Piano Telematico o il grandioso Ponte sullo Stretto.

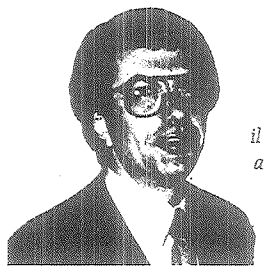
La classe politica, per tutta risposta, non trova di meglio in Calabria dividersi ed a Roma fare cadere il Governo per una coraggiosa imboscata di franchi tiratori, quasi novelli Robin Hood in una rediviva foresta di Sherwood.

Scenario quasi disarmante. E file interminabili di giovani salgono le scale dei politici e degli aministratori per legittimare il giusto diritto al lavoro e le ridiscendono, dopo ore di attesa per colloqui di pochi minuti, soltanto con vaghe, educate, doverose promesse che tutti, chi le fa e chi le riceve, sanno benissimo che assai difficilmente potranno essere onorate.

Ma la Calabria di oggi è anche questa. Rabbia e speranza. E aumenta la voglia di cambiare, di

SEGUE A PAGINA 9

Candidato al Senato?



Il giudice Giuseppe Pititto

Questa è la voce, ma il giudice Pititto è disposto a diventare uno dei tanti?

di P.N.

Forse pochi lo sanno, ma quando un uomo politico decide di organizzare un convegno entra immediatamente in crisi.

La prima domanda che si pone è questa: quanta gente verrà? Il motivo è semplice, per troppo tempo si è pensato che il consenso fosse percentualmente legato al numero dei partecipanti più che alla qualità dei temi trattati e discussi. Insomma: più gente c'è e più forte appare la mia immagine.

Accade così che ogni convegno, ogni incontro, ogni riunione diventa un vero e proprio banco di prova per se stessi. Il giorno dopo, la domanda che la gente si pone è una soltanto: ma c'era gente? È raro che qualcuno si chieda: di cosa hanno parlato?

Questo naturalmente mette in meccanismo la giostra delle supposizioni. Se c'è poca gente, allora è segno di grande debolezza; se c'è molta gente è il segno invece contrario. Ma c'è di più, se qualcuno diventa promotore di qualcosa, e questo qualcosa lo fa con grande passione, e se contemporaneamente trova consensi, allora la gente lo «candida» automaticamente al Senato della Repubblica.

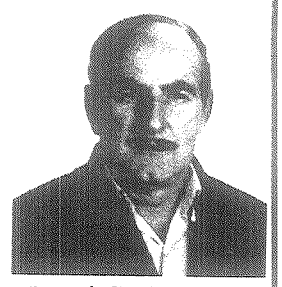
Evitatemi di entrare nei particolari, ma l'altro giorno a Vibo molti mi hanno avvicinato per chiedermi la conferma del fatto che il giudice istruttore Giuseppe Pititto potesse candidarsi per conto della DC, ma forse anche come indipendente, al Senato.

La cosa mi ha fatto molto sorridere. Conosco abbastanza bene il magistrato per pensare che abbia meditato la follia di darsi alla politica. È troppo lucido per farlo, è troppo impegnato in questo suo ruolo importante per pensare di lasciare, rischierebbe di diventare uno dei tanti, ed oggi invece è qualcuno.

SEGUE A PAGINA 10

Della RAI Calabrese

GIACOIA È IL NUOVO REDATTORE CAPO



Emanuele Giacoia

Emanuele Giacoia è il nuovo capo della redazione RAI calabrese. Sostituisce Franco Falvo, nominato assistente del direttore per i problemi dell'informazione nel Mezzogiorno. Vice redattore capo è Franco Martelli, mentre Enzo Arcuri passa a fare l'inviato della testata.

Giacoia non ha bisogno di presentazioni particolari. Per anni e anni il suo nome è stato punto di riferimento della Calabria sportiva, che veniva raccontata agli appassionati della «Domenica Sportiva» o di «Novantesimo Minuto», da questo giornalista sorridente ed elegante, catapultato, da Napoli a Cosenza, per uno strano gioco del destino. Giacoia è stata la «voce» della radio calabrese per lunghissimo tempo, e come giornalista ha vissuto, in prima persona, le vicende più esaltanti e le pagine più nere della storia di questa nostra gente. Osservatore attento, commentatore brillante e sofisticato di tutto ciò che è dietro la cronaca, passa ora a dirigere una delle redazioni giornalistiche più difficili da gestire: alle prese cioè con una regione enorme, dove le distanze hanno un peso determinante, e dove una presenza continua del servizio pubblico diventa quasi un mito. Gli facciamo per questo gli auguri più sinceri, convinti che saprà ancora una volta insegnare ai più giovani i segreti difficili di questo mestiere, e saprà farlo nell'interesse di tutta la Calabria, soprattutto della Calabria che non ha voce e che spesso il mondo dell'informazione radiotelevisione ignora.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 12 – £ 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 – 15 Settembre 1986

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Non sempre i potenti ...sanno!

di
PINO NANO

Caro direttore, insisti col chiedermi la solita nota politica. Te lo vado ripetendo da anni, non sono un esperto di politica, e un commento poco ortodosso potrebbe crearti seri problemi. Vedi il caso Lamezia Terme, per esempio: una di quelle storie non facili da raccontare alla gente, soprattutto per chi crede ancora di essere democristiano. Su Lamezia la più immediata osservazione che mi sono fatta è questa: prima delle elezioni la DC, al completo, ha ripetuto ai quattro venti di restare fedele alle conclusioni del proprio Congresso Nazionale; dunque «si al pentapartito tradizionale, si ai socialisti, no al PCI». Una volta votato, qualcuno ha cambiato le carte in tavola.

Non mi riferisco né a Carmelo Pujia né a Franco Fiorita, suo fedele servitore. Le cose si sono così complicate in modo tale da non poter più identificare un solo autore. Certamente chi ha lottato perché a Lamezia il PSI restasse fuori della giunta, ha giocato allo sfascio. Gli ambienti socialisti romani, alla vigilia del consiglio comunale, avevano avvertito De Mita: se a Lamezia restiamo fuori, qui si va alla crisi di tutti gli accordi decisi in Calabria.

Quindi, se manterranno la parola, avremo una crisi alla giunta regionale, al comune di Reggio Calabria, al comune di Catanzaro, a Cosenza non se ne parla proprio, alla provincia di Catanzaro, Reggio Calabria, e in tutti gli enti locali dove la DC governa con il PSI. A questo punto è chiaro che qui qualcuno gioca allo sfascio generale. Ho condiviso molto il discorso importante fatto da Riccardo Misasi a Cassano; Misasi ha detto: a Lamezia serve chiarezza, il PSI non può restare fuori dall'accordo. Ero convinto che a quel punto la DC lametina avrebbe accettato il consiglio di una pausa di riflessione. Così però non è stato. Perché? La genta se lo chiede e credo che Vito Napoli abbia avuto il coraggio di dirlo senza peli sulla lingua: a Lamezia è prevalsa la logica spietata della faida politica. Non prendiamoci in giro, la verità è questa. L'asse Misasi-Pujia si è spaccato anche qui, e Fiorita – non sappiamo fino a che punto per conto di Pujia o per conto personale – ha fatto di tutto perché avvenisse il contrario di quanto De Mita aveva consigliato di fare.

SEGUE A PAGINA 2

È stato respinto agli esami di riparazione.
La ... vendetta di taluni insegnanti attraverso la continua provocazione.

PIZZO: Francesco Lo Giacco paga in ritardo per il suo gesto

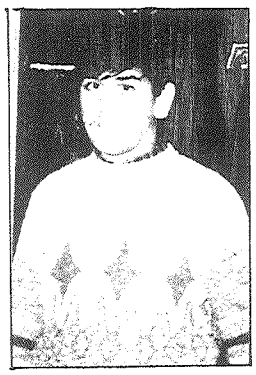
di NICOLA LOPREIATO

PIZZO CALABRO – Vi ricordate Francesco Lo Giacco, il ragazzo dell'Istituto Nautico di Pizzo Calabro che lo scorso anno era stato sospeso per ben due anni da tutte le scuole d'Italia per aver detto «vaffanculo» al Preside?

Bene. Quel ragazzo adesso è stato bocciato. Per quella parolaccia lanciata tramite un citofono e solamente per una stupida scommessa con i compagni della sua classe, Francesco Lo Giacco dovrà ripetere la IV macchinisti.

A salvare il ragazzo era intervenuto persino il provveditore agli studi di Catanzaro, Anzani, che giudicò il «verdetto» della scuola fortemente esagerato, addirittura contro lo stesso regolamento scolastico, tanto che la pena venne ridotta solamente a quindici giorni. Francesco tornò a scuola, e molto ingenuamente si disse in quel momento che era riuscito a piegare il «braccio di ferro» di preside e insegnanti. Ma la resa dei conti era stata solamente rimandata.

Perché? I fatti e le testimonianze, anche se presi con la massima cautela portano inesorabilmente alla «vendetta». A perseguitare il ragazzo, che era tornato a scuola con la volontà di repecuperare il tempo perduto oltre che farsi perdonare il gesto poco garbato commesso nei confronti del preside, sarebbero stati gli insegnanti di Lettere e Teoria, che secondo Francesco non perdevano occasione a provocarlo.



Francesco Lo Giacco

«Per tutto l'anno – sbotta Francesco – mi sono sentito dire che se fossi stato rimandato a settembre per me non ci sarebbe stato niente da fare». E così è stato: Francesco a giugno venne rimandato in cinque materie per poi essere bocciato nella sessione autunnale.

Sul piano dell'impegno hai qualcosa da rimproverarti?

«No! – esclama deciso Francesco – Ho cercato in tutti i modi di dimenticare questa triste vi-

SEGUE A PAGINA 2

Schegge d'estate

di
SALVATORE VECCHIO

PARTE L'INDAGINE SUI DEFICIT SOMMERSI

La Gazzetta Ufficiale del 25 agosto u.s. ha pubblicato la circolare n. 16/86 del Ministro dell'Interno, nella quale al paragrafo 9, relativamente al «dissesto finanziario di alcuni comuni» si afferma che «recentemente sono stati segnalati casi di dissesto finanziari di Comuni che per diversi motivi non sono in grado di finanziare le spese correnti o che presentano pendenze arretrate di difficile soluzione». «Il fenomeno – si legge ancora nella circolare – è stato evidenziato anche da interrogazioni parlamentari che richiedono notizie sulla situazione degli enti in deficit, l'ammontare dello stesso, la loro distribuzione nel territorio. Tuttavia – prosegue la circolare – per avere un quadro aggiornato della situazione ed allo scopo di proporre soluzioni normative che contemplino le possibilità di riequilibrio nel quadro delle prossime norme di finanza locale, si ritiene indispensabile acquisire idonee, dettagliate notizie a mezzo del prospetto» allegato alla circolare.

«È evidente – conclude il par. 9 – che la fondatezza dei dati esposti è condizione prima per una corretta analisi e per appropriate soluzioni». I modelli devono essere redatti dagli enti in difficoltà e devono pervenire al Ministero entro il 15 settembre p.v.

È appena il caso di osservare: 1) che, finalmente, si prende atto dell'esistenza dei debiti «sommersi», che, salvo le eccezioni che confermano la regola, sono stati originati da una politica di contenimento della spesa che ha penalizzato in primo luogo gli enti locali; 2) che, in ... attesa di «appropriate soluzioni», la legge di conversione 9 agosto 1986, n. 488, nel prevedere all'art. 1 bis il controllo della gestione, impone a comuni e province di rispettare nelle variazioni di bilancio e durante la gestione il pareggio finanziario e gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme finanziarie stabilite dalla legge; in ogni caso, comuni e province sono tenuti a fronteggiare eventuali disavanzi o debiti fuori bilancio impegnando l'esercizio in corso o «inderogabilmente» i primi due immediatamente successivi.

È di tutta evidenza che fra quanto recita la circolare, con i buoni propositi del Ministro dell'Interno, e quel che impone la legge c'è di mezzo il ... mare.

E siccome la circolare si appella alla correttezza degli amministratori e non prevede alcun controllo né alcuna sanzione, si corre il rischio che, per evitare i rigori del citato art. 1 bis, il «sommerso», che è già tanto, tale resterà.

SEGUE A PAGINA 2

Vibo, c'era una volta ...l'acqua

di NAZARENO SALIMBENI

Una storia, che si ripete da trent'anni puntualmente in ogni estate, è quella dell'acqua a Vibo. Ma quale storia dirà il lettore che evidentemente molte cose ignora. Cercherò di ricucire questa storia, per quei cittadini che acqua non hanno e non ne avranno. Trent'anni non sono pochi, se, si tien conto che la soppressa Cassa del Mezzogiorno, i cui cartelloni pubblicitari rimbombavano in ogni angolo di strada nazionale, provinciale, comunale, facevano sperare che l'acqua non sarebbe mancata a nessuno. Così non fu, in modo particolare per Vibo e il Vibonese che, nella Cassa ha avuto uomini di primo piano. Venne poi la Casmez e le speranze di avere l'acqua si facevano sempre più positive, perché, agli uffici comunali si diceva: l'anno venturo arriveranno ai serbatoi venticinque litri in più al secondo, perché la Casmez sta costruendo nella zona delle Serre, una grossa invasatura per la raccolta delle acque montane ed il problema acqua sarà risolto definitivamente, gli anni passano e le possibilità di avere l'acqua si fanno sempre più precarie. In compenso, in pochi anni, abbiamo avuto il gas dell'Algeria e della Siberia, sarebbe augurabile che anche l'acqua venisse da quei paesi, arriverebbe certamente prima. Eppure, a giudizio di esperti, la Calabria ed in particolare il vibonese è ricco d'acqua. Quando nel lontano 1968 si pose la prima pietra per il grande acquedotto di Vibo, i cittadini lo considerarono un grande avvenimento, che avvenimento non fu, perché l'acquedotto, così come era stato progettato, doveva servire una città di trentamila abitanti.

Vibo, allora contava appena quindicimila abitanti. L'acquedotto doveva *annegare la città*, questa fu l'espressione di un amministratore dell'epoca, a chi gli aveva fatto osservare che le sorgenti del Poro, non avrebbero risolto il problema, perché non erano costanti, ne la qualità dell'acqua, per le sue eccessive sostanze calcari era consigliabile, oltre al fatto che doveva essere sollevata dalle vasche, con pompe elettriche, che, avrebbero dato sempre fastidio, ogni qual volta Giove fa pi...pi... le pompe vanno in tilt e l'acqua manca. Ricordo, che vi furono delle polemiche in merito, qualcuno che aveva idee chiare, consigliava di fare arrivare l'acqua delle montagne di Capistrano, Monterosso, delle Serre, acqua che sarebbe arrivata per caduta in abbondanza e migliore di quella che non abbiamo oggi. Quando si co-

SEGUE A PAGINA 2

Il parere tecnico

Perchè l'ecodisastro di Bivona

di FRANCESCO D'AMBROSIO
V. Presidente Ordine dei Chimici
Regione Calabria

Sul finire degli anni settanta la città di Vibo Valentia si dotava di strumenti capaci di depurare i liquami prodotti, ubicando due grossi impianti di depurazione.

Nella zona della Silica per il capoluogo l'altro venne ubicato nella zona di Porto Salvo-Bivona, con una capacità equivalente a 18.000 abitanti, di molto superiore alla popolazione residente nel periodo invernale, circa 5 o 6 mila abitanti.

Molto correttamente si ipotizzò che durante il periodo estivo la popolazione residente aumentasse a dismisura, pur restando quasi costante la dotazione idrica complessiva.

In questi anni di esercizio, però, l'impianto di Bivona, possiamo affermare con certezza, ha sempre dato grossi problemi, si può dire con una espressione di moda che l'impatto ambientale ha prodotto un «ecodisastro».

Per renderci conto di questo basta leggere la cronaca del Vibonese riportata sui quotidiani, o andare a verificare i cartelli di «divieto di balneazione» che appaiono o scompaiono sullo arenile prospiciente l'impianto, o meglio domandare informazioni a quei turisti che in questi anni sono venuti a conoscere il nostro mare «pulito», i nostri ambienti «incontaminati» e che hanno avuto la ventura di essere ospiti in un qualche campeggio della zona che fa cattiva propaganda al profumo di zagara, non avendo questo, nulla a che vedere con quello della fogna settica.

SEGUE A PAGINA 2

Sommario

Pag. 1 TERROR
Pag. 3 - I CERTOSINI E IL PAPA di Giuseppe Sarlo
Pag. 4 - DORI GHEZZI AL LIDO DEGLI ARANCI di Roberto Parisi
Pag. 5 - I BRIGANTI VANNO DI MODA di David Donato
Pag. 7 - NICOTERA HA SOFFERTO L'INQUINAMENTO di Giuseppe Tedesco
Pag. 8 - SORIANO. LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO di Angelo Fatiga
Pag. 9 - LA COSTITUZIONE DEI DOVERI di Francesco Naso
Pag. 10 - INCURSIONI TURCHESCHE di Ricciotti Mileto

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. 0963/43951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 13 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 30 Settembre 1986

Vibo, verso una giunta DC-PSI-PSDI-PRI
USL 22, eletta la nuova assemblea

di MIMMO RUSSO

A Vibo Valentia si va, ormai, a vele spiegate verso la costituzione di un quadripartito Dc, Psi, Psdi, Pri per risolvere la crisi a palazzo «Luigi Razza».

Dopo l'ennesima interpartitica nel corso della quale sono stati, ulteriormente, approfonditi tutti gli aspetti legati al pacchetto programmatico che dovrà guidare l'amministrazione attiva fino alla naturale scadenza della legislatura, ci si è aggiornati a martedì 7.

Per quella data verrà apposta la firma sul documento che sancisce l'alleanza politica fino all'aprile del 1988.

Alla Dc andranno sindaco e quattro assessori (due effettivi e due supplenti), due verranno assegnati al Psi (entrambi effettivi), uno ciascuno a Psdi e Pri (effettivi).

Il Psi ha lasciato intendere che gradirebbe l'Urbanistica e le Finanze.

Sempre al Psi potrebbe andare la vice presidenza del Nucleo Industriale, mentre sul piano del coinvolgimento generale anche Psdi e Pri chiedono una concreta presenza anche nell'Usl 22, che in fondo, resta una istituzione sovracomunale.

Ma quali sono gli obiettivi del quadripartito?

«Stiamo costruendo una Dc per Vibo Valentia e non soltanto una Dc per la Dc – sostiene il leader forlaniano, Nicola Barbuto – in risposta alle urgenti esigenze di cambiar metodo di fare politica.

Vibo Valentia avverte la necessità di darsi un nuovo assetto politico-amministrativo, per cui occorre lasciare da parte ogni tipo d'interessi e votarsi all'attuazione della politica del servizio».

In sintonia con Barbuto è Lello Florio, uomo di punta di Mario Tassone: «La nuova giunta amministrativa dovrà avere la capacità di realizzare, sia pure gradatamente, il recupero della città e delle frazioni sul piano socio-economico e culturale.

Stiamo per un impegno di fondo e grande movimento. La Dc non può tradire il ruolo che la storia le assegna».

L'on. Bruno Bosco ed il sen. Antonino Murmura, sottosegretario di stato alla Marina Mecantile guidano la delegzione Dc composta da Pino Ceravolo, Aldo Prestia, Mimmo Russo, Valerio Grillo e Mimmo Russo e Antonio Schiavone.

Da loro partirà l'indicazione sul nuovo sindaco e i nuovi assessori Dc.

Saranno capaci Bosco e amici a far conoscere il nuovo? A proporre un governo all'altezza della situazione? Intanto i consi-

SEGUE A PAGINA 6

Nicotera, si scolla il patto DC-PSI?

di GIUSEPPE TEDESCO

La Giunta D.C.-P.S.I. non precede certamente con quel dinamismo indispensabile per potere avviare a soluzione i problemi che avevano sostanziato l'accordo siglato nel settembre del 1985.

L'iniziativa degli assessori nei vari settori dell'attività amministrativa è carente, per cui le pratiche non vengono impostate e seguite con la dovuta puntualità e solerzia.

Alcuni di loro, poi, non possono garantire che una presenza saltuaria e insufficiente perché impegnati col servizio militare in sedi lontane.

Ne consegue che il Sindaco, nel tentativo di porre rimedio a tali disagi, è più impegnato in compiti di supplenza che non in quelli di coordinazione a livello di Giunta, ove si registrano spesso esitazioni e ritardi nell'impostazione dei problemi.

A rendere ancora più precaria la situazione è il frequente verificarsi di scolamenti nell'ambito della maggioranza su questioni di poca rilevanza politica e amministrativa.

Nell'ultima seduta consiliare la corda che tiene legati i democristiani e i socialisti si è ancora spezzata. Né riteniamo che basti, come si è fatto più volte, riannodarla per andare avanti, perché il cammino è tutto in salita e richiede uno sforzo unitario da «cordata».

Queste frequenti divergenze a livello di Giunta e di Consiglio sono di grave pregiudizio per la tenuta della coalizione e denotano una preoccupante caduta di tensione politica.

A questo punto s'imporrebbe una seria e approfondita riflessione sulle cause di tanto disagio e una verifica sulla volontà politica di portare avanti il programma a suo tempo concordato.

Ogni indugio potrebbe compromettere definitivamente una situazione che si deteriora sempre più.

E l'alternativa è la progressiva paralisi amministrativa con la prospettiva di una gestione commissariale che non coincide con gli interessi di un paese che domanda, invece, un governo locale democratico, stabile ed efficiente.

Sulla vicenda Lamezia

FIORITA REPLICA A NANO

a pagina 9

CALABRITUDINE
di
Laura Quintieri

a pagina 2

Intervista all'autore Pino Nano

mare nostrum
CIAO
di
Onofrio Brindisi

a pagina 3

Vico Ligato il padrone delle ferriere

di PINO NANO

Sta per uscire «Calabritudine» un libro scritto da Pino Nano (Editoriale Progetto 2000, Cosenza, 350 pagine) e dedicato ad alcuni dei tanti protagonisti di questa terra.

Vi anticipiamo il profilo del Presidente delle FF.SS., Vico Ligato.

Raccontato dagli amici che lo hanno visto crescere e che oggi sono i suoi biografi più o meno ufficiali. Vico Ligato sembra uno dei quelli nati per diventare protagonisti. Lo è oggi, nelle sue vesti di Presidente delle Ferrovie dello Stato, il primo Presidente della storia repubblicana dopo la riforma dell'Ente, ma lo era già ieri, quando a soli 17 anni diventa uno dei corrispondenti più bravi del «Popolo» quotidiano della DC, e lo sarà ancora più tardi quando alla «Gazzetta del Sud» diventa (era allora capo servizio alla redazione di Reggio Calabria) uno dei nomi «papabili» alla direzione del quotidiano. Avrà la meglio Nino Calarco, – dicono i pochi conoscitori di quella vicenda – ma solo per un pelo. Quale sia la verità, non è mai facile stabilirlo, almeno in queste cose. Sta di fatto che quando il direttore del tempo, Sergio Pacini, lo manda in America in giro negli States per una verifica «sul campo» della politica Jhonsoniana, il giovane Ligato scrive da New York dei pezzi di eccezionale valore giornalistico. Il primo di questi diventa, per volere unanime della redazione messinese il «fondo» del giorno. Ma sarà il primo e l'ultimo, il secondo pezzo sull'economia americana che cercava di riprendersi dalla crisi degli anni passati finisce nelle pagine interne, il terzo non uscirà più, lo schema delle sue analisi aveva incominciato a dare fastidio a qualcuno.

Quarantasette anni, un carattere burbero, senza dubbio accattivante, prepotente, prima-donna a tutti i costi, lascia il giornalismo per l'attività politica alla fine del '69, quando in Calabria i giornalisti come lui contavano e pesavano più di dieci deputati messi assieme. Si presenta alle prime elezioni regionali nel giugno del '70, ce la fa per soli 600 voti sul primo dei non eletti che è Pasquale Barbaro. Cinque anni dopo si ritrova, invece, primo degli eletti in tutte e tre le circoscrizioni della Calabria con oltre 33 mila voti. È un consenso quasi plebiscitario, che premia la coerenza e l'impegno dimostrato.

SEGUE A PAGINA 2

Pizzo, è sotto accusa il pretore d'assalto

di NICOLA LOPREIATO

«Pretore d'assalto», «Il nemico degli amministratori», «Un uomo del PCI», «Amico dei verdi» e chi ne ha più ne metta: questo il carosello di definizione all'indirizzo del pretore di Pizzo Calabro, Francesco Novarese, responsabile solo di mettere il naso negli «affari» delle varie amministrazioni comunali.

Così, stanchi di subire i «soprusi» del giovane pretore, quattro sindaci: quello di Pizzo, Maierato, Filogaso e Monterosso con la benedizione degli ex amministratori di Sant'Onofrio, Pronesti e Facciolo si rivolgono, con un esposto-denuncia, al Consiglio Superiore della Magistratura ed al Procuratore Generale di Catanzaro.

Secondo i sindaci, il magistrato non solo si rende spesso protagonista di disinvolte iniziative sull'operato delle giunte comunali, con l'esclusione di quelle rosse, quanto avrebbe partecipato a dibattiti, convegni e tavole rotonde, ad iniziativa e per organizzazione di un solo partito politico. Gli amministratori lamentano, infine, che diversi proce-

SEGUE A PAGINA 8

ERA ORA!...

di DAVID DONATO

Noi che non siamo teneri con gli amministratori locali, perché li pungoliamo con rilievi sulle loro manchevolezze, vogliamo plaudire loro, oggi, incondizionatamente, per avere onorato gli sfortunati Caduti Pizzitani dell'ultima guerra perduta con la ristrutturazione del vecchio monumento di Piazza della Repubblica.

Due lapidi affiancate ricordano, ora, e ricorderanno nei secoli a tutti il sacrificio di tanti figli della nostra Pizzo nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale.

A fronte dell'insipienza di quanti hanno lasciato scorrere quarantun'anni prima di consentire che la nostra Città onorasse coloro che partirono per i diversi scacchieri operativi per non più ritornare fra di noi, dobbiamo mettere in risalto, oggi, la cristiana, civile volontà dell'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Borrello, il quale ha raccolto il desiderio di tutta la Città, tramutandolo nelle due lapidi, a perpetua memoria di tanto sangue generoso versato per la Patria.

Questa, la Patria, resta sempre, unica e indissolubile, dinnanzi alla volontà politica che guida la Nazione nei momenti cruciali della Storia, i quali non sempre sfociano in eventi vittoriosi.

Le sconfitte, cocenti come la nostra del 1940/45, sono dei funesti consuntivi, di sangue e di dolore, che tutti i popoli della terra hanno dovuto annotare, chi prima e chi dopo, in varie epoche.

Certo, è meglio la pace! E ne condividiamo l'alto insegnamento che ci è venuto dal nostro amatissimo Vescovo Tarcisio Cortese nell'omelia che ha tenuto in Piazza della Repubblica alle Autorità Civili e Militari e alla cittadinanza convenuta per la Messa officiata prima dello scoprimento delle due lapidi, fra le toccanti note de «Il Piave» e del silenzio fuori ordinanza, suonato da un trombettiere militare.

SEGUE A PAGINA 2

IL SONNO DEL GIUSTO

di ALBERTO BORELLO

Spesso su questo giornale si leggono articoli e segnalazioni di lettori che lamentano la cattiva amministrazione della cosa pubblica cittadina.

Sono giuste recriminazioni che la stampa ha il dovere di mettere in risalto sia per informare i lettori, sia per stimolare l'opinione pubblica ad interessarsi al fenomeno, sia per spingere gli amministratori a meglio operare.

Si, è vero, gli amministratori di Vibo hanno le loro colpe e talvolta colpe gravi, ma gli amministrati ne sono esenti?

Cosa fanno i cittadini per collaborare con le autorità al civile ordine e sviluppo della città?

Vediamo e critichiamo le manchevolezze altrui ma non ci accorgiamo delle nostre.

Ci comportiamo da pessimi cittadini non osservando le più elementari regole del vivere civile (traffico, pulizia ecc.).

Agiamo come se la città non ci appartenesse e le infliggiamo colpi mortali (costruzioni abusive, appropriazione di suolo pubblico ecc.).

Nulla facciamo, o quasi, per rendere decoroso il nome di Vibo con opportune iniziative (problema dei giovani, degli anziani, ecologico, sportivo, del tempo libero ecc.).

Iniziative dolorosamente mancanti sia a livello di singoli che di associazioni.

Sodalizi (vedi Rotary e Lions) che in campo nazionale ed internazionale sono validissimi qui da noi non riescono ad uscir fuori dalle riunioni di club e respirare l'aria della città coi suoi infiniti problemi (chi scrive queste note è un rotariano).

Se come cittadini abbiamo il sacrosanto diritto di lamentarci delle deficienze dei pubblici amministratori dobbiamo avere anche il coraggio di domandarci cosa abbiamo fatto per la comunità nei comportamenti e nelle opere.

Abbiamo agito da buoni cittadini?

Chi risponderà affermativamente alla domanda potrà dormire il sonno del giusto.

Penso, però, che saremo in molti, in moltissimi a soffrire d'insonnia!

Vibo, il museo si rinnova

di Vincenzo Nusdeo

a pagina 3

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 14 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 31 Ottobre 1986

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

VIBO

COSENTINO GUIDA UNA GIUNTA DC-PSI-PSDI-PRI

di MIMMO RUSSO

Il sindaco Cosentino

Risolta la crisi a palazzo «Luigi Razza» con il varo di un quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI.

Sindaco è stato eletto il dr. Franco Cosentino, DC, area Pujia, alla sua «terza carica» di primo cittadino nella corrente legislatura; vice sindaco e assessore all'Urbanistica è il dr. Mario Martina (PSI); assessore al Commercio, Casa e Traffico è il prof. Nini Luciano (PSI); la P.I. Cultura, Turismo e Sport sono stati affidati al geom. Guido Arcuri, PSDI (Nicolazzi); Bilancio, Finanze e Programmazione al dr. Pino Candela, PRI.

In casa DC sono stati eletti assessori: il dr. Ulderico Petrolo, assessore anziano, ai Lavori Pubblici ed Egidio Brasca ai servizi sociali, assistenza e decentramento, che poi sono gli assessori effettivi, mentre i supplenti risultano il dr. Giovanni Morano con delega al personale e all'automazione ed il prof. Luigino D'Agostino cui sono stati affidati i settori di Ecologia, tutela dell'ambiente, igiene e sanità, nettezza urbana.

La DC di Vibo Valentia, guidata dal commissario del partito, on. Bruno Bosco, ha chiesto ed ottenuto la costituzione di una coalizione ad ampio respiro e capace di andare ad esaminare, con consapevolezza e responsabilità, lo stato critico in cui versa la città e le frazioni.

Ad un'attenta analisi dovrebbe, però, corrispondere un adeguato intervento.

Questo vuol dire che Cosentino e la giunta dovranno rimboccarsi le maniche ed andare a realizzare i problemi che rivestono carattere prioritario.

La città non può più attendere: i guasti e la confusione regnano sovrani, da qui la necessità di andare a garantire la popolazione con un impegno nuovo nel metodo e nei tempi della gestione della cosa pubblica.

Fallito, o quasi, il tentativo di formare una giunta di sinistra alla Regione Calabria dopo il «no» del PRI e PSDI

Il PSI ha ... bruciato la sua carta di alternativa

di PINO NANO

Il tentativo ideato dal PSI di proporre alla Regione Calabria una giunta di sinistra sembra spegnersi sul nascere. Il «no» del PRI e le scarse speranze del PSDI pare scoraggino l'idea di Tiraboschi e compagni.

Alla fine avremo una giunta identica a quella che avevamo. Con dentro DC-PSI-PRI-PSDI. Perché questo progetto si realizzi occorrerà pagare dei prezzi forse molto alti, ma la DC ha accettato anche questa «scelta». Secondo alcune indiscrezioni dell'ultimissima ora, per giunta romane, quindi attendibili, i socialdemocratici alla fine accetteranno di ricostituire con socialisti e democristiani un quadripartito classico. A patto però che la vice presidenza della cassa di risparmio vada ad uno di loro. Insomma, per il vecchio senatore Luigi Bloise sarebbero questi giorni contati. Al suo posto

SEGUE A PAGINA 10

Ricadi

Gemellaggio nel nome di Giuseppe Berto

ALLE PAGINE 7 e 8

Anno nuovo ... scuola vecchia

di NAZARENO SALIMBENI

Perché la scuola di oggi possa essere uno strumento utile per un giusto inserimento nella società, l'imperativo di un cambiamento di programmi, s'impone più che mai. Nel fondo delle inquietudini e delle contraddizioni dell'educazione contemporanea, sta la crisi di modelli che si svolge nella società e nella famiglia.

La scuola può è deve essere uno strumento utile, la società non può fare a meno dell'istituto scuola, in modo particolare oggi che la famiglia è in crisi o addirittura carente e chiede aiuto alla scuola perché non ha altra scelta. Ciò può verificarsi, non con improvvisazioni, ma con una qualificata professionalità del corpo docente cui è demandato il delicato compito di essere educatore e trasmettitore di cultura. La scuola, deve essere una cerniera portante quali che siano le innovazioni di strutture o contenuti, tra l'educazione famigliare e' quella dell'istituto della scuola, che, deve preparare alla scelta della vita. In una società, pluralista, dove le comunicazioni sociali diffuse sono numerosissime e sempre nuove, l'opera della scuola si fa più ardua, il processo personale di interiorizzazione diventa meno produttivo.

SEGUE A PAGINA 11

BAIA DEL FUMO
di Onofrio Brindisi
a pag. 3

SOFFERETTI, LE APPARIZIONI DELLA MADONNA
di Mario Rocco Guarascio
a pag. 3

Il sindaco di Pizzo replica a Lopreiato e precisa certi interventi

SCAVALCATE LE ISTITUZIONI

Caro Direttore,
approfitto della Tua cortesia per chiederti ospitalità sul Tuo giornale a proposito dell'articolo a firma di Nicola Lopreiato dal titolo «Pizzo, sotto accusa...» pubblicato sull'ultimo numero di «Pronto? Qui Calabria», quale uno dei firmatari del documento trasmesso al CSM, al fine di chiarire gli equivoci e le inesattezze contenute.

In premessa desidero lamentare la disinformazione e la strumentalizzazione, che traspaiono evidenti dalla lettura del brano, rese ancora più inquietanti dalla incapacità culturale di sottrarsi al solito e poco garbato moralismo di maniera dell'amicò giornalista.

Non abbiamo denunciato soprusi da parte del pretore di Pizzo né abbiamo preteso di ergerci a giudici di nessuno; di contro ci siamo limitati ad esporre situazioni derivanti dall'attività del giudice che, secondo noi, è motivo di conflittualità quando tende a scavalcare le istituzioni rappresentate o quando le imputazioni non si basano su elementi probanti di colpevolezza o quando criminalizza: queste realtà sono più che sufficienti per far venire meno il presupposto della tranquillità che è indispensabile per interpretare degnamente e obiettivamente una politica del servizio mirata al soddisfacimento delle esigenze della Città amministrata.

Né credo che Lopreiato possa vietare di rimanere quanto meno perplessi nel momento in cui quel magistrato dichiara nel corso di un convegno tenutosi a Polistena (RC) nell'ottobre scorso «Noi della lega delle Autonomie Locali ...» dovendo far finta di non conoscere la matrice di quella Lega alla cui Presidenza c'è il Sen. Guarascio.

Mi riesce, altresì, difficile comprendere cosa intendesse dire Lopreiato nel parlare di «vicende giudiziarie complicate» che interesserebbero i firmatari: è certo che, in mancanza di elementi, non può permettersi, neanche e soprattutto come cronista, di alimentare sospetti, o illazioni gratuite per generare confusione su questioni che trovano collocazione in ambiti più alti rispetto alla sua superficialità.

Mi lascia, infine, veramente sconcertato la faciloneria con la quale l'articolista si lascia prendere la mano da una foga ingiustificata per denunciare illeciti e reati perpetrati in barba alle regole democratiche (le conosce?) e ai più elementari principi morali: abbia il coraggio l'amico Lopreiato di essere più serio su certe cose prima di darle in pasto all'opinione pubblica perché a nessuno è consentito, per quanto mi riguarda, disquisire sconsideratamente e irrazionalmente al di fuori di una minima deontologia professionale.

Ti ringrazio.

Dr. Antonio Borrello
Sindaco di Pizzo

Pizzo si affida a Murmura per il porto

Il Sen. Murmura

di DAVID DONATO

Carissimo Toni,
nella tua qualità di Sottosegretario alla Marina Mercantile il destino ti pone nelle condizioni di poter giovare alla mia Pizzo in maniera determinante e tale da fermare il declino della stessa, causato anche dalle inefficienze di quanti ne hanno amministrato le sorti sin qua. Fra di essi ve ne sono stati pure del tuo colore politico. E spiace che non abbiano recepito i tuoi stimoli a muoversi nelle felici direzioni da te indicate da sempre. Esse sono consacrate in quel grosso «dossier» di cui – bontà tua! – mi hai voluto permettere un'ampia consultazione nel 1974 e, successivamente, da' te lasciato in visione nella Sezione DC di Pizzo, affinché ci si potesse liberamente rendere conto di quanto si sarebbe potuto ottenere, solo che fossero stati raccolti i tuoi suggerimenti, per sbloccare il mio paese dalla vischiosa «impasse» in cui lo hanno cacciato meschine beghe di uomini piccoli in tutto.

La massa, che queste cose non ha mai conosciuto, ti ha portato un broncio ingiusto, ma non tale da non farti raccogliere a Pizzo ampii e meritati consensi elettorali.

Ora, dal posto in cui operi, puoi rilanciare le speranze di sviluppo e di crescita di questa incantevole Città che io so che ti è cara.

Devi recuperare per noi la necessità di avere quel porticciolo turistico che ci aveva assegnato un piano governativo del 1973 e andato in frantumi per la sopravvenuta guerra arabo-israeliana del Kippur.

Nel momento in cui quel piano è stato ripreso il nome di Pizzo vi è sparito: succede, quando non si hanno grosse protezioni e, in quel torno di tempo, tu non eri Sottosegretario al posto giusto per evitare un'ennesima soperchieria ai nostri danni.

Vi puoi riparare oggi e nessuno potrà recriminarvi sopra, perchè la natura ha già gridato al mondo che quel sito doveva avere da un pezzo quello che l'insipienza umana gli ha negato.

Con pochi, mirati lavori il nostro rione Marina avrà il suo porto: in cambio offrirà un approdo turistico ineguagliabile per suggestioni ambientali e storiche, a immediato ridosso del quale operano calafati espertissimi, ristoranti rinomati e bar. Inoltre, con soli due salti, l'approccio con la nostra Piazza della Repubblica e con tutto il caratteristico centro storico, accogliente e civettuolo.

Tutto impone che Pizzo debba avere questa irrinunciabile infrastruttura per riprendere il ruolo di unico approdo esistente tra Napoli e Reggio Calabria per molti secoli. Ma, soprattutto, per giuocare tutte le carte che possiede in fatto di rilancio turistico. E tu sai bene che del turismo questa Città è stata antesignana su ben oltre seicento chilometri di costa del basso Tirreno!

Mi risulta che hai avuto a Genova, di recente, un incontro con la marineria afflitta da gravi problemi. E mi è stato riferito che attorno a te proprio i pizzitani, con la nutritissima colonia colà residente, ca-

SEGIE A PAGINA 10

Dentro «CALABRITUDINE» di Pino Nano

DC E MASSONI

Quanti sono in Calabria i massoni?

Che rapporti ci sono tra la DC, partito di maggioranza relativa e la massoneria?

È vero che la massoneria vive in questo momento una guerra intestina?

Che significa essere massoni oggi?

A tutti questi interrogativi tenta di rispondere CALABRITUDINE (320 pagine, Editoriale Progetto 2000, Cosenza) un libro che nei prossimi giorni verrà presentato al grande pubblico e che è stato scritto dal giornalista rai Pino Nano.

Il libro dedica alla massoneria un intero capitolo e racconta (attraverso la testimonianza di quello che oggi viene considerato lo storico per eccellenza della massoneria calabrese, Edouard Stolper, un ingegnere olandese trapiantato da anni in Calabria) le vicende più salienti di questo mondo sconosciuto.

Riti, iniziazioni, fatti e personaggi: CALABRITUDINE è tutto questo.

È la prima volta che un libro, in Calabria, racconta della massoneria avvenimenti storici e retroscena.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N. 15 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 – 30 Novembre 1986

Fra tante «novità» ...

Accettiamo la sfida!

di SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente della Provincia di Catanzaro

Il Presidente Principe

Il V. Presidente Politano

La Regione Calabria ha un nuovo governo. Esso è formato da una coalizione di «sinistra», che vede insieme il P.C.I., il P.S.I. e due consiglieri regionali, Araniti e Di Nitto, rispettivamente eletti nelle liste del P.R.I., il primo, e del P.S.D.I., il secondo, e che ha il sostegno esterno di Democrazia proletaria.

L'evento, pomposamente, definito «storico» per la circostanza che la D.C. viene relegata all'opposizione, a parte la «storia», che potrebbe anche non registrarlo, merita alcune riflessioni e osservazioni seppure schematiche:

1) Vero è che rispetto alle altre crisi, questa è stata chiusa in tempi brevi. E sarebbe stata definita in tempi ancor più corti se il Consigliere Gentile (P.S.I.), non fosse stato colto da improvviso quanto – ben per lui e per la coalizione – momentaneo malore; e se, poi, il gruppo della D.C. non avesse abbandonato l'aula.

L'episodio Gentile già evidenzia la debolezza strutturale della nuova maggioranza, laddove l'atteggiamento del gruppo D.C. (abbandono dell'aula per far mancare il numero legale e, quindi, costringere il Consiglio ad aggiornarsi) richiama alla memoria le occasioni perdute dal Consiglio Regionale, quando, disertato anche dal gruppo del P.C.I., tante pur importanti decisioni non ha potuto adottare. Questa identità di comportamenti viene qui richiamata per evidenziare una delle tante contraddizioni del P.C.I., oggi, sul punto, critico nei confronti del gruppo della D.C., e, nella misura che ci è dato, per esortare questo ultimo a darsi una norma comportamentale diversa da quella che ha caratterizzato il P.C.I. quando esercitava il ruolo di oppositore. In meglio, naturalmente. Tuttavia, va già registrato come «novità» che la crisi sia stata chiusa in meno di un mese. È un precedente che peserà, in positivo, per l'avvenire.

SEGUE A PAGINA 2

Appunti per i neo amministratori

Vibo, servire e non ... servirsi della città

di NAZARENO SALIMBENI

Alcuni amici, mi hanno chiesto che pur condividendo quanto io scrivo su «Pronto? Qui Calabria, circa i problemi vecchi e nuovi che affliggono la nostra città, sarebbe anche opportuno che venissero fatte agli amministratori anche delle proposte. Ebbene, condividendo perfettamente il parere di qualcuno, inizio con la nuova amministrazione questo discorso propositivo, con la speranza, che non rimanga voce nel deserto. Fare l'amministratore oggi non è facile, quando i problemi si accavallano e diventano tanto numerosi, che non si sa da dove incominciare. Ma, chi fa politica, fa pure una libera scelta, non va al Comune perché precettato o perché ha ricevuto mandato di cattura, allora agli onori vanno anche gli oneri, che, sono quelli di dedicare tempo, affrontare i problemi senza perdersi in schermaglie che a nulla giovano, se non a danneggiare sempre più la città. In questi giorni deputati e senatori si sono ritoccati gli stipendi e chiedono anche il segretario, fatelo anche voi se è necessario, tanto, in Italia si bruciano tanti miliardi, ma si trascurano le cose più elementari.

Considerato che il Comune di Vibo ha un bilancio di sessanta miliardi ed i debiti sono alquanto pesanti anche perché si fanno delle spese non necessarie, mentre con pochi milioni si potrebbe incominciare a risolvere tanti piccoli problemi, incominciando ad acquistare pesi per le bilance del mercato e sostituire le pietre che fanno da pesi; spettacolo questo non certamente edificante per una città come Vibo. Nel cimitero di Vibo occorrono dei contenitori per dare la possibilità ai cittadini di depositare fiori secchi, ceri consumati e vedere così il cimitero pulito non per i vivi, ma per rispetto dei morti. Si debbono acquistare tute protettive, guanti e disinfettanti per quegli umili sconosciuti, i becchini, che, operano in un settore così delicato e pericoloso. Si dovrebbe fornire una divisa al custode del cimitero così come è stato fatto per i vigili urbani, onde evitare che si verifichino episodi come quello accaduto tempo fa, quando un signore che da molti anni mancava da Vibo recatosi al cimitero chiese dove era la Cappella della famiglia .....

SEGUE A PAGINA 2

Appunti da «Calabritudine»

ROSARIO OLIVO un commendatore alla cultura

Rosario Olivo

di PINO NANO

I suoi compagni di partito lo chiamano molto confidenzialmnete «l'uomo di Martelli»: pare che tra i due esista, ma non da ora, un rapporto di grande amicizia, che va al di là dei semplici rapporti di forze congressuali, nei fatti, Rosario Olivo è l'uomo forte del PSI in Calabria.

Emergente in tutti i sensi, atipico animale politico: quando gli chiesero di diventare presidente della giunta regionale, per conto del suo partito, rifiutò senza pensarci neanche un momento.

L'incarico lo affascinava, ma preferiva restare al suo posto, da protagonista comprimario, in trincea con gli altri ma in seconda fila.

Agli amici più cari spiega «non è ancora il mio momento»; chi lo conosce profondamente bene assicura «lo ha fatto per privilegiare scelte diverse: si poteva sottovalutare il ruolo che Cecchino Principe ha svolto in 40 anni di vita politica, e a 45 anni c'è ancora tempo per programmare il proprio futuro».

Cordiale, sorridente, mi dicono anche profondamente leale; Olivo è uno di quei politici cresciuti all'ombra del proprio partito, quadro di partito in senso laterale, apparato organico, anello onnipresente, una sorta di animale ormai in via di estinzione.

E dei quadri di partito conserva la grande umiltà nel rapporto con la gente.

SEGUE A PAGINA 2

Sul «Tocco» di Motta Filocastro
a pag. 3
di FRANZ VON LOBSTEIN

Sabato 8 dicembre a Cosenza
Presentazione di «Calabritudine» di PINO NANO
a pag. 4

POLITICI DERISI

di ANNA MARIA LUDOVICI

Sapevate che a Rogliano c'è una vecchia osteria dove Pierino Buffone, ex vice ministro, ex sindaco del Paese, insomma ex tutto, ha portato a mangiare e a bere i personaggi più illustri della politica italiana? Da Giulio Andreotti a Ciriaco De Mita, da Pandolfi ad Amintore Fanfani, da Roberto Jucci, capo di Stato Maggiore dell'Arma dei Carabinieri all'allora ministro della difesa. Il fior fiore della diplomazia italiana è passato da qui, da questa vecchia osteria di cui Buffone non ama parlare in pubblico, e dove queste pareti custodiscono, gelose, importanti segreti di Stato. Tutto questo è raccontato da un libro dal titolo provocatorio: «Calabritudine» (304 pag. Editoriale Progetto 2000, Cosenza) scritto da Pino Nano, Consigliere Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e redattore alla Rai di Cosenza. Un libro-confessione che ripropone, attraverso una serie di testimonianze che «contano» i retroscena della vita politica calabrese. Il libro dedica un intero capitolo all'ultimo Congresso Regionale della DC, quello tenutosi a Lametia Terme, ed in cui l'autore racconta questa grande «orgia di sentimenti traditi e ritrovati», alla luce della penombra del parterre del Teatro Grandinetti. Dal look di Franco Covello, elegantissimo, al comportamento dimesso di Peppino Aloise, assessore regionale all'agricoltura; dall'arroganza di qualcuno alla modestia di altri; dalla riservatezza di Tony Murmura alla grinta di Carmelo Pujia, per finire, al carisma di Riccardo Misasi.

SEGUE A PAGINA 2

Il 20, 21 e 22 novembre

Tropea onora «Pasquale Galluppi»

di ALFONSO DEL VECCHIO

L'annunciato Congresso Filosofico Galluppiano che si terrà in Tropea nei giorni 20, 21, 22 novembre presso l'Hotel Rocca Nettuno ha risvegliato presso gli addetti ai lavori un certo interesse sulla figura e le opere del grande filosofo tropeano, per il quale si prospetta un periodo di rilancio e di pensosa attenzione sul suo pensiero filosofico e sulla sua dottrina dopo una fase di semioblio.

Il Galluppi ebbe indubbiamente la sua grande ora storica in un momento fondamentale per la vita della nazione.

Motivazioni culturali, collegate al prevalere di correnti di pensiero o al loro declino hanno reso ondeggiante la presenza del nostro filosofo nelle varie epoche storiche.

Con il Congresso di Novembre, organizzato ed indetto dal Centro Studi Galluppiani di Tropea si vuole porre fine ad una colpevole dimenticanza che avrebbe relegato ad un ruolo di secondo piano la figura, il pensiero e l'opera del Galluppi.

Come l'Abate Gioacchino da Fiore e Tommaso Campanella da alcuni anni conoscono momenti di alta ascesa e di alto interesse, tanto da risvegliare l'attenzione non solo del mondo scientifico italiano ma quello mondiale, così anche per il Galluppi si prospetta un periodo di feconda riflessione.

SEGUE A PAGINA 2

Il vice Ministro delle Marina Mercantile risponde alla lettera aperta di David Donato

Murmura conferma il suo impegno per Pizzo

Caro Direttore,

la cortese ed affettuosa nota del mio vecchio compagno di scuola David Donato («Pizzo si affida a Murmura per il Porto») merita una mia risposta, informata agli stessi sentimenti ed alle medesime valutazioni, specie da parte di chi – come me – è stato costantemente onorato dal consenso dei Cittadini di Pizzo.

Entrando nel merito dell'articolo, devo chiarire, anche per fugare eccessive speranze, che le funzioni del Ministero della Marina Mercantile non attengono neanche lontanamente alla costruzione dei porti, sibbene soltanto alla gestione ed al potenziamento mercantile dell'intero sistema portuale italiano: come dicono le leggi, come stabilisce l'ordinamento, come realizzato nel nostro Stato.

Ma il mio impegno di Governo, sin dal primo momento, si è rivolto a dare un quadro armonico e coordinato al sistema dei porti calabresi secondo le rispettive loro vocazioni e per il conseguimento di obiettivi economici seri e permanenti: e, con questo impegno, il perfezionamento delle opere, la loro agibilità, il completamento di quelle iniziate si pongono come corollarii indispensabili unitamente alla difesa degli abitati dal mare.

SEGUE A PAGINA 2

editoriale progetto 2000

un libro scritto da pino nano

Calabritudine

Ridotto del Teatro Rendano
Cosenza

invito

Lunedì 8 Dicembre, ore 16,30

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XIV – N° 16 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 / 31 Dicembre 1986

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Il direttore responsabile, il vice direttore, il segretario di redazione, il comitato di redazione ed i collaboratori di Pronto? Qui Calabria, Mario Porcelli, amministratore unico, e le maestranze della Mapograf s.r.l. augurano ai lettori del giornale un sereno Natale ed un felice anno nuovo.

NATALE

Occasione per un ripensamento

di DOMENICO MOBILIO

Siamo a Natale, un momento di festa per tutti gli uomini, credenti e non credenti.

È questo il momento in cui ci si ritrova insieme, in cui si risvegliano dentro di noi desideri, forse un po' assopiti, di bontà e di amore, in cui rinasce la speranza e la volontà di una vita nuova, buona, di pace.

Natale è soprattutto la festa dell'incontro: con la famiglia che riscopre una pausa di tempo da vivere insieme, con le persone lontane, con i parenti e gli amici.

Ma è anche momento d'incontro con i «lontani» emigrati, con i «lontani» stranieri: pensiamo, per un attimo (ma dovremmo soffermarci più a lungo), ai bambini, alle donne, agli uomini che stanno morendo di fame in Africa o in Asia o nell'America.

Pensando a loro e non soltanto a loro, ma a quanti altri soffrono in italia e nel mondo, ebbene pensando a loro e soltanto se loro saranno «presenti» con noi in questo Natale, saremo aiutati ad uscire dal nostro egoismo.

A pensarci bene sono loro, sono tutti questi sofferenti, questi emarginati, questi drogati sparsi in tutto il mondo, che aiutano noi.

Sono passati quasi duemila anni dalla nascita di Cristo e, ancora oggi, ci si prepara a festeggiare il Natale con la stessa intensità: i segni di questa festa sono tutti intorno a noi, per le strade, nei negozi, nelle case.

SEGUE A PAGINA 17

Signor Sindaco, se il buon giorno si vede dal mattino...

di NAZARENO SALIMBENI

Buon lavoro a Lei e ai suoi colleghi di cordata.

Non è per adulazione che Le scrivo, non rientra nella mia mentalità fare l'adulatore, ma, alla luce di quanto si sta muovendo è anche doveroso per il cittadino che, con la stessa libertà ha fatto critica nel passato quando ha denunciato su Pronto? Qui Calabria le disfunzioni e la inefficienza che hanno portato la città nel letargo. L'abbandono ha creato nei cittadini sfiducia verso le istituzioni del governo locale. Interi servizi assenti da molto tempo, avevano ridotto la città ad un «casale», interi quartieri per mesi al buio, le immondizie erano il biglietto da visita per il forestiero, le strade erano diventate un mosaico di «cafuni», piazza municipio un caos, neanche le aiuole si erano salvate dal vandalismo venutosi a creare per la mancanza di sorveglianza. Quella che era stata l'isola pedonale, che, tanto favore aveva trovato nell'opinione pubblica, in poco tempo era ridiventata parcheggio di macchine a più file.

Si era anche trascurata la tradizionale illuminazione natalizia. Oggi, si incomincia a vedere pulito qualche angolo in città e nella periferia, divenuti da tempo posti di libera discarica di ogni sorta d'inciviltà. Qualche cosa dunque si muove, la illuminazione pubblica è curata, piazza municipio è un piccolo cantiere, viale Dante Alighieri non si presenta più una strada di pericolo per i suoi alberi mastodontici che oscuravano la illuminazione pubblica, cosa questa che ha causato morti ed incidenti gravi nel passato. Viale Dante Alighieri uno dei più belli della nostra città, che in estate offre un magnifico scenario quando i raggi del sole al tramonto, trasformano quell'unico balcone sul mare che è l'affaccio in uno scenario meraviglioso. Peccato che altri affacci aveva la nostra città altrettanto belli, ma le costruzioni selvagge e gli interessi privati prevalsero su quelli pubblici, questo triste retaggio avranno i futuri vibonesi.

Se le notizie sono vere pare siano in cantiere una serie di lavori che l'amministrazione intende realizzare: creare servizi igienici pubbli-

SEGUE A PAGINA 2

La battaglia per la Calabria si vince con le leggi ordinarie

di SALVATORE VECCHIO

Si riparla di finanza locale: non per commentare il tanto atteso nuovo testo legislativo, che non c'è, ma perché, mentre l'esercizio finanziario in corso rapidamente si consuma e già si annuncia il nuovo, si deve necessariamente ritenere che il Governo si appresti alla rituale decretazione di urgenza.

Per i comuni e le province, dunque, l'ennesima stagione della precarietà, con i preventivi che devono essere approvati a consuntivo ; per gli amministratori, ahinoi!, la certezza di essere ancora esposti ai rischi di responsabilità anche contabili, riconducibili tutti all'esercizio di un mandato reso sempre più difficile da una legislazione nevrotica e, perciò, anche incoerente.

Eppure è stato detto e viene ripetuto che il problema merita particolare attenzione nell'ambito della manovra di politica economica che il governo intende attuare.

È stato detto a Padova, all'assemblea dell'ANCI; è stato ripetuto a Giardini Naxos all'Assemblea generale delle province italiane.

Da Craxi, che ha anche introdotto il ... diversivo della soppressione dei piccoli comuni, a Scalfaro; da Francanzani a Ciaffi.

Tuttavia, comuni e province si ritrovano in una situazione di completo stallo, che, peraltro, inerisce anche all'altra grande attesa delle autonomie: la nuova legge, cioè, dei poteri locali. Di questa ultima, come dei rapporti province-regione (Calabria), argomenti che meritano una approfondita riflessione, occorrerà riparlarne e lo faremo prossimamente.

SEGUE A PAGINA 2

Regione, Politano garantisce «il nuovo»

di PINO NANO

Che cosa cambia in Calabria dopo la storica sconfitta DC?

Insomma, dopo il passaggio della DC all'opposizione?

Forse poco, dice qualcuno, forse molto dice qualcun'altro.

La verità la diranno i fatti, e i mesi che verranno.

In questi giorni passati ho letto con grande attenzione i tanti messaggi d'impegno politico che, a nome di tutti, Franco Politano ha affidato ai cronisti.

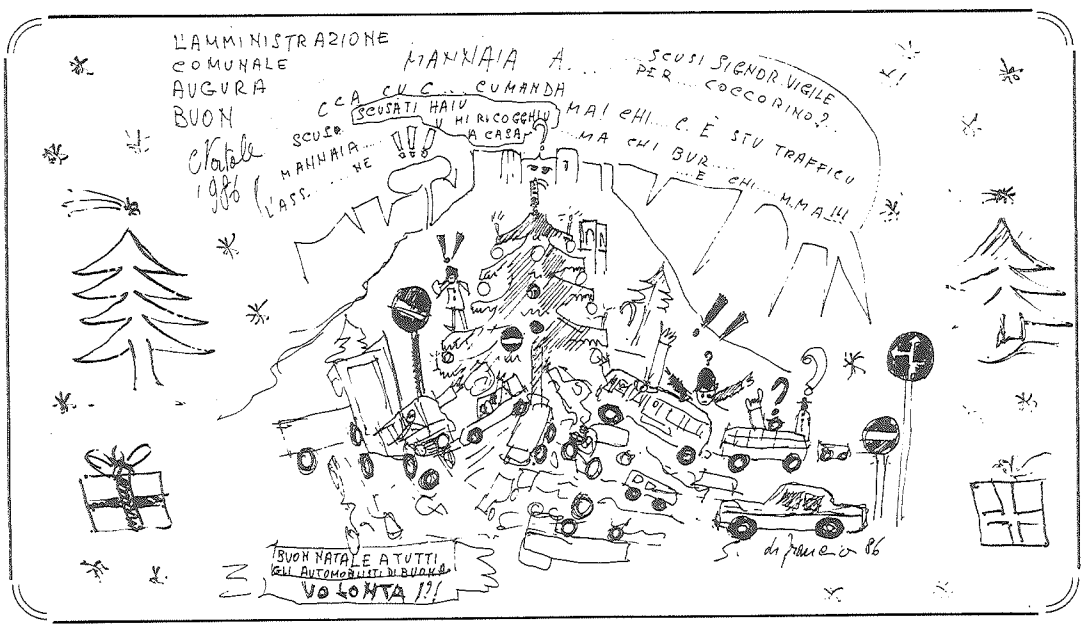
Non è vero come inizialmente pensano, che si tratti delle solite dichiarazioni programmatiche.

In questi messaggi c'è molto di più.

C'è una tensione diversa rispetto al passato.

C'è lo spirito giovane di chi incomincia a vivere una nuova storia d'amore.

SEGUE A PAGINA 5



Gli alunni delle scuole medie scrivono a Babbo Natale

Metano e ... cravatte made Italgas!

di MICHELE GARRÌ

Adesso ci rendiamo conto perché l'Italgas, la società che ha in appalto in tutto il mezzogiorno la distribuzione del metano, stia facendo tremare di freddo i vibonesi. Ha scambiato le cravatte, quelle che servono per stringere i tubi dentro cui passa il metano, con le tradizionali cravatte di seta che si annodano intorno al collo.

E così, in occasione di questo Natale, tempo di festa, di regali, scambi di doni, sindaci che erano andati a sollecitare i lavori, si sono visti recapitare una bella cravatta di seta pura con la scritta Italgas. Di metano, l'energia pulita, propagandata su tutti i giornali grandi e «piccoli» neanche a parlarne. E dire che con qualche «cravatta» in più molte famiglie, molte scuole, avrebbero potuto passare un natale più «caldo». Infatti a Vibo Valentia, non è che non passino i tubi principalidel metano, mancano soltanto piccoli accorgimenti: a volte una staffa per fissare il contatore, a volte una «cravatta» per stringere un tubo, a volte una diecina di metri di scavo. Ha

SEGUE A PAGINA 2

Sommario

A PAGINA 3
«DIO IN»
di
Onofrio Brindisi

A PAGINA 8
Il successo alla presentazione di CALABRITUDINE
di Giuseppe Sarlo e Laura Quintieri

A PAGINA 14
Tropea, questa città ha bisogno d'amore
di Alfonso Del Vecchio

A PAGINA 3
Palazzo della Cultura e Parco delle Rimembranze
di Vincenzo Nusdeo

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XV – N° 1 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 / 31 Gennaio 1987

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Altra bolla di sapone?

Storie tra «cavalli di razza» DC

di PINO NANO

Avrete letto in questi giorni della polemica violenta scoppiata in casa DC a Reggio Calabria. Non so voi che giudizio vi siate fatto, personalmente non la condivido. Ho grande stima per Franco Quattrone, questo ex uomo di governo, deputato dc. che con grande coraggio tira fuori, e lo fa con toni quanto mai accesi e provocatori, il caso «mafia» all'interno delle istituzioni, per credere che sia il risultato di un atto di follia. Ma conoscono anche abbastanza bene il suo diretto antagonista Lillo Manti, giovane dirigente rampante, ex assessore regionale, insomma non l'ultimo arrivato, e conoscono abbastanza bene i meccanismi che regolano l'attività politica in provincia di Reggio per credere che anche questa volta si tratterà di una vera e propria bolla di sapone. Vedrete, alla fine di questa storia rimarranno soltanto tanto rancore personale tra i protagonisti della stessa e tanta confusione tra la gente. Se Franco Quattrone avesse voluto fare sul serio avrebbe riferito al magistrato, ma forse prima che al magistrato alla stampa, essendosi egli rivolto prima che al magistrato alla stampa, nomi situazioni fatti e avvenimenti precisi. È troppo semplice parlare di un «superpartito» di cui nessuno sa niente, senza riferire i nomi degli uomini che lo gestiscono, senza individuare responsabilità precise e mandanti. Lo avrete visto da soli: su questa storia si sono tuffati gli sciacalli di turno. E bene hanno fatto. Se le colpe ci sono, e se Quattrone sa di colpe a condannare è bene che la magistratura compia presto il suo dovere pretendendo da Quattrone una denuncia più dettagliata.

Peccato che il livello politico sia scaduto così tanto. Ognuno di noi ha nel suo cassetto degli scheletri da nascondere, ma se qualcuno dovesse decidere di lavare i panni in piazza allora deve farlo fino in fondo. Altrimenti il rischio è pesante. La gente rischia di non capire. Rischia di non credere più nella politica. Rischia di non credere neanche nella magistratura. E questo è il peggio che possa accadere ad una società civile come la nostra. Ricordate l'affare Cassa di Risparmio? Con tutta quella serie di accuse contro la Cassa per aver elargito soldi alla mafia? Le conclusioni hanno dato ragione ancora una volta a noi. Era solo una bolla di sapone. Come questa del superpartito mafioso che Quattrone ha sollevato nella provincia più violenta d'Italia.

...Appunti per i distratti amministratori di Vibo

Un attento lettore del nostro giornale, da Grosseto, fa recapitare al «Cittadino» la cartolina di cui sopra. Aggiunge «la foto potrebbe essere utile per i distratti amministratori di Vibo Valentia, i quali, chissà, un domani, se nulla cambierà, potrebbero trovarsi anche loro ... per strada e fare ...!»

La tragica scomparsa di Salvatore D'Amato

Salvatore D'Amato

Nei giorni scorsi, in seguito ad un incidente stradale, avvenuto nei pressi dello svincolo autostradale di S. Onofrio, ha perso, immaturamente e improvvisamente, la vita il cav. uff. Salvatore D'Amato, di anni 69, nato ad Amalfi e residente nella via V. Veneto di Soverato.

Dirigente superiore delle Imposte dirette in pensione il cav. D'Amato lascia la moglie Lidia Barbaro, i figli Andrea, Raffaella, Fulvia, Antonio e Roberto, la desolata mamma Raffaella Gambardella, l'affranto fratello Antoniuccio, i parenti tutti.

Da molti anni era abbonato a Pronto? Qui Calabria.

Qualche giorno prima del fatale incidente ci aveva scritto per rinnovare l'abbonamento.

«Caro direttore – scriveva il cav. D'Amato – mi onoro sottoscrivere il rinnovo dell'abbonamento per il 1987. Auguri e complimenti per il sempre crescente successo del giornale».

Una testimonianza d'amore, d'affetto, quella del cav. D'Amato, verso un'iniziativa che lo avvinceva, lo faceva sentire sempre più vicino a Vibo Valentia.

Pronto? Qui Calabria, ma soprattutto la società, la comunità, perde una nobile figura d'uomo, un raro esempio di padre di famiglia, un uomo che ha vissuto e voleva vivere la vita con gli altri, un uomo che sprizzava gioia e felicità da tutti i pori, che temeva la morte, ma che era sempre lì raggiante di luce.

Bastava incontrarlo e fermarsi a salutarlo.

Sprigionava un sorriso incredibile.

«Sono venuto a trovare Mammè – diceva a tutti – la mia povera e cara vecchietta che mi dà sempre tanto da pensare per la sua ostinata solitudine»

L'ultimo incontro, però, è saltato. Il cav. D'Amato non c'è l'ha fatta. Il destino si è messo davanti e gli ha impedito di raggiungere il suo ultimo traguardo. Ci ha lasciato a pochi km. da casa. Forse sarebbe stato più giusto morire in maniera più bella, attorniato da quanti gli hanno voluto bene e da quanti lo ricorderanno per la sua notevole bontà, il suo gran cuore. Lascia un vuoto davvero incolmabile.

Segretario DC

CIMINO SI DIMETTE?

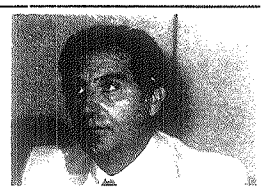
Franco Cimino

Il comitato provinciale della Dc di Catanzaro, riunitosi per discutere anche sul «caso Usl» di Vibo Valentia, si è aggiornato, al termine di un documento presentato da Clara Sanginiti per la minoranza.

Chi attendeva reazioni clamorose intorno alla decisione della direzione provinciale che qualche giorno prima, su proposta del segretario Franco Cimino, aveva adottato il provvedimento di «uscita dal comitato di gestione» da parte dei peones Dc, è rimasto deluso.

Franco Cimino, intanto, tiene a portata di mano le dimissioni dalla segreteria. La maggioranza Pujia, Donato, Lòiero, Carratelli si è frantumata. Vibo Valentia potrebbe, proprio per questo, essere l'ultimo capitolo della segreteria Cimino.

Schegge d'inverno 1987



di SALVATORE VECCHIO

DA GIUSSANO A CATANZARO

Non ho il bene, e mi rendo conto che si tratta di una grave lacuna, di conoscere né il Parroco di Giussano, né don Pino Silvestre, titolare della Parrocchia «San Pio X» di Catanzaro.

Si tratta dei due parroci che hanno suonato a «morto» le campane delle rispettive loro chiese per richiamare la nostra attenzione, quella di tutti, sul diritto alla vita (Giussano) e alla libertà (Catanzaro).

A Giussano, quel Parroco, ogni giorno ad una certa ora rammenta con i tocchi lenti e mesti della campana che gli aborti volontari praticati nel vicino ospedale – e sarebbero tanti – altro non sono che altrettanti omicidi; a Catanzaro, don Pino Silvestre e la comunità parrocchiale San Pio X hanno suonato le campane a «morto» in segno di solidarietà verso il parroco di Giussano, condannato perché, con il suono a «morto» delle campane, avrebbe disturbato le occupazioni e il riposo delle persone. Solidarietà e protesta, anche per tutelare il diritto alla libertà di suonare le campane. Diritto poi riconosciuto dallo Stesso Pretore che, dopo averlo condannato con decreto, ha assolto il Parroco di Giussano con formula ampia. Grazie, dunque, ai due Parroci perché con il suono a «morto» delle loro campane hanno svegliato tanta gente e, me lo auguro, tante coscienze.

A PROPOSITO DI UN GEMELLAGGIO

Giuseppe Neri, Preside del liceo classico di Nicotera e anche uomo di grande cultura, con i fendenti della sua bella penna, ha assaltato, per distruggerlo, il «gemellaggio» celebrato a Ricadi fra quella cittàdina e il Comune di Mogliano Veneto, patria di Giuseppe Berto

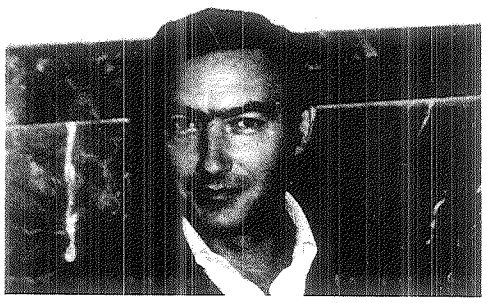
Ha scritto, il prof. Neri, dalla terza pagina di un diffuso quotidiano che da anni si avvale della sua preziosa collaborazione di critico letterario, che quel gemellaggio non si sarebbe dovuto mai fare, perché il Berto, in fondo, sarebbe stato un nemico della Calabria e della terra che tanto generosamente lo ha ospitato. Perché celebrare, dunque, lo scrittore veneto e gemellarsi con il Comune che gli diede i natali se il Berto, con i suoi libri, ci ha dileggiati?

Questa, in sintesi, quella parte dell'articolo del Preside Neri alla quale è diretta la «scheggia».

SEGUE A PAGINA 2

ASSEMBLEA INTERCOMUNALE
USL N. 22 VIBO VALENTIA

Presidente: Dr. Michele Montagnese (DC)
V. Presidente: Sig. Candido Natali (Mov. Merid.)



Il dr. Michele Montagnese

COMITATO DI GESTIONE
USL N. 22 VIBO VALENTIA

Presidente: Prof. Fabio Lavorato (DC)
Componenti: Prof. Francesco Niglia (PSI) – Prof. Francesco Cortese (PSI) – Dr.ssa Diana Serrao-Musolino (DC) – Prof. Ubaldo Galati (DC) – Prof. Giuseppe Ceravolo (DC) – Rag. Mario Colloca (DC)

Cose da ... palazzo «Luigi Razza»

Vibo, Assessore arreda l'ufficio in grande stile!

Il prof. Nicola Pitaro, consigliere comunale del Psdi, in una interrogazione rivolta al sindaco, dr. Franco Cosentino, «chiede di sapere se è vero che sia stato acquistato l'intero arredo di un ufficio assessorile senza alcuna preventiva deliberazione di giunta. In caso affermativo chiede di sapere come intende risolvere il caso».

Per questa interrogazione il consigliere Pitaro chiede una risposta scritta ai sensi dell'art. 24.

Pare che l'arredo dell'ufficio sia costato intorno ai 7 milioni di lire!

Qualcuno ha osservato che a palazzo «Luigi Razza» non si scherza e che le cose vanno fatte per bene.

Meglio di così!

Sommario

La retrocessione dei partiti
di Giuseppe Sarlo
a pag. 2

Leoni
di Onofrio Brindisi
a pag. 3

Inserto speciale Accademia Hipponiana
alle pagg. 5-6-9-10

La scomparsa di Antonio Altomonte
di Mimmo Saverio Romei
a pag. 3

I colpevoli ritardi della Legge Calabria
di Mario Casalinuovo
a pag. 2

Il «Caso Berto»
di Francesco Laversa
a pag. 12

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

1/15 Febbraio 1987

Direzione, Redazione, Amministrazione. Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

Anno XV – N° 2 – £. 500

Non cancella il timbro mafioso

L'Arcipelago antimafia

di PINO NANO

L'on. Giacomo Mancini ha forse ragione. L'istituto della Commissione Parlamentare Antimafia, così come oggi funziona, andrebbe profondamente rivisto. Forse sarebbe opportuno rifondarlo, dando a questo organismo di indagine anche poteri operativi che oggi non ha. Se ciò non avviene c'è il rischio che la Commissione giri a vuoto, nonostante l'impegno notevole dei singoli componenti.

Dall'ultima visita della Commissione a Reggio si ricava qualche certezza ma anche molti dubbi. Forse troppi.

Incominciamo dalle certezze. Reggio è una città allo sfascio. Al limite della governabilità. Dominata dalla delinquenza organizzata e dagli interessi di parte. Negli enti pubblici – ce lo ha detto l'on. Abdon Alinovi – scorrono fiumi di miliardi che il più delle volte vengono gestiti in maniera troppo leggera, forse poco corretta, certamente senza controlli adeguati o nella migliore delle ipotesi con dei «controlli di comodo». Una circostanza che il cronista conosce abbastanza bene. Che vive giorno per giorno. Che tocca con mano, ogni qualvolta si prepara ad indagare su qualcosa.

L'altra certezza

L'altra certezza è che anche la vita interna della commissione è spesso animata e caratterizzata dalle polemiche politiche. Si tratta di polemiche interne, tra i singoli componenti, che avvengono spesso in maniera garbata, sul filo immaginario di un rasoio, ma comunque risultano poco costruttive. Penso, per esempio, allo scontro garbato, ma pesante, tra Vitalone e Martorelli, il primo in difesa della grande famiglia dei magistrati (essendo egli stato magistrato) il secondo invece alla ricerca di un'ipotesi (anche questa legittima) di un superpartito tra le file della magistratura. Certe polemiche, però, sarebbe stato meglio evitarle, soprattutto qui in Calabria dove il sospetto della piovra mafiosa aleggia su ognuno di noi. Nessuno escluso, ritengo. I dubbi, invece, riguardano il modo come la Commissione conduce queste «audizioni eccellenti», la segretezza dei lavori e quindi l'attendibilità di certe audizioni.

SEGUE A PAGINA 2

Per la Calabria

Ventriglia illustra le iniziative del Banco di Napoli

Il prof. Ferdinando Ventriglia

«Il denaro, al Sud, costa di più perché è molto più rischioso fare il banchiere da queste parti che non al nord.

Del resto la frammentazione dei capitali ed il rischio, conseguente, sono tanti e tali da non consentire misure diverse»; è quanto ha sostenuto, tra l'altro, in una risposta rivolta ad una domanda sulla difficoltà del credito in Calabria – il prof. dr. Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco di Napoli, nel corso di una visita compiuta in Calabria. Ex consigliere economico del Ministro Andreotti, il prof. Ventriglia ha incontrato le più alte cariche della Regione Calabria, dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Catanzaro.

Il prof. Ventriglia ha, infine, incontrato i rappresentanti della stampa.

La visita del direttore generale del Banco di Napoli è servita, sostanzialmente, ad assicurare agli enti locali calabresi

SEGUE A PAGINA 2

Hipponiana

Le promesse, ai fedelissimi, sono state mantenute.

All'Usl n. 22 di Vibo Valentia, il Comitato di gestione, «obbediente alla parola del .. potente» ha fatto saltare le prime teste.

Un consiglio per «i miratì»: la mattina, prima di uscire di casa, assolvere ad un adempimento importante e cautelativo, proteggere il ... , anche senza prescrizione medica!

La lezione ci viene da un maestro di vita catanzarese, anche lui, anima potente!

Schegge d'Inverno

SOTTO A CHI... ... TOCCA

L'On. Franco Politano

A chi segue quanto avviene nella nostra regione e tutto ciò che ha o può avere riflessi sul nostro presente ed anche sul futuro di noi calabresi, di certo non sono sfuggiti avvenimenti e movimenti di ... opinione che, per il significato che hanno assunto e che tutt'ora assumono, meritano di essere annotati.

Procediamo con ordine e per ... «schegge».

1) Il consiglio regionale, il massimo organo elettivo della Calabria, il vice presidente della giunta regionale, il quale ricopre anche la carica di segretario regionale del secondo partito calabrese – il P.C.I. – vinto dal nervosismo ha apostrofato con l'epiteto di «ladri» l'intero gruppo della democrazia cristiana, che nell'assemblea rappresenta circa il 40% dell'elettorato di Calabria.

Per quel che si sa, mai prima d'ora e neanche nei momenti di grande tensione, a certi livelli di (alta) responsabilità e di democratica rappresentanza, sono state profferite parole come quelle scappate di bocca all'on.le Politano.

Né l'episodio, di per sé gravissimo, potrà essere cancellato dagli annali del consiglio regionale, nonostante il vice presidente della giunta abbia successivamente avvertito il bisogno di porgere la mano a ciascun consigliere regionale della democrazia cristiana.

Nel consiglio regionale si dovrebbe discutere di leggi, di programmi, di provvedimenti amministrativi, dei problemi della gente, di fatti politicamente rilevanti: l'aula non può essere, né può diventare palestra di uno «stil nuovo», che per niente è dolce e che può servire solo ad accentuare l'imbarbarimento della lotta politica.

E la Calabria – lo sa anche l'on.le Politano – non ha bisogno di questo.

2) Sono trascorsi appena due mesi dall'insediamento della nuova giunta regionale di sinistra e i giudizi, quelli espressi particolarmente da qualificati esponenti della democrazia cristiana, non sono positivi.

Non poteva essere diversamente, perché chi svolge, anche se costruttivamente come fa la D.C., il ruolo di oppositore non può né deve omologarsi

SEGUE A PAGINA 2

Il Prefetto D'Agostino è vice Capo della Polizia

Il Prefetto D'Agostino, vice Capo della Polizia

Il Prefetto dr. Francesco D'Agostino è stato nominato, dal Consiglio dei Ministri, vice Capo della Polizia con funzioni vicarie.

La notizia, ripresa da tutta la stampa nazionale appena si è diffusa a Vibo Valentia è stata accolta con grande soddisfazione e ammirazione.

Nato a Nicotera, 64 anni fa, il Prefetto D'Agostino ha compiuto gli studi a Vibo Valentia, frequentando e diplomandosi presso il liceo classico «M. Morelli».

Trasferito a Messina per la prosecuzione degli studi a livello universitario, si laurea in giurisprudenza, con il massimo dei voti.

Nel 1949 entra nell'Amministrazione pubblica classificandosi primo nella graduatoria per il concorso ad esami per «vice commissario».

Per molti anni ha prestato servizio come funzionario dirigente, presso la Questura di Roma.

Successivamente è stato direttore del Servizio di Sicurezza Interna alla direzione Generale presso il Ministero dell'Interno.

Dal luglio del 1984 ha assunto la direzione centrale della polizia di ... presso il dipartimento della Pubblica Sicurezza, ex Ucigos, incarico lasciato di recente dopo la promozione a vice capo vicario della Polizia.

Il prefetto D'Agostino è fratello di un noto professionista vibonese: si tratta del prof. avv. Alfredo D'Agostino.

Vibo Valentia si sente grata e onorata di poter annoverare il Prefetto D'Agostino ai vertici delle più alte cariche dello Stato.

Al neo vice capo della Polizia, dr. Francesco D'Agostino, gli auguri per una sempre più prestigiosa carriera.

Il primo marzo a Vibo Valentia

A La Pira e Citterich il Premio Internazionale della Testimonianza

di DOMENICO MOBILIO

Giorgio La Pira, il Sindaco Santo

Non c'è rispetto dove non c'è verità. Gesù Cristo ha asserito che solo la «verità fa liberi».

Solo dicendo la verità si approfondisce il dialogo e si giunge a risultati concreti di pace e di convivenza.

Poche ore della storia, come l'attuale, esigono questo impegno. Il vantaggio della nostra epoca su tutte quelle che l'hanno preceduta sta principalmente nel fatto che essa porta il segno di una necessità di verità e di rispetto reciproco. Civiltà dev'essere considerato anche sinonimo di verità e di rispetto o non sarà mai civiltà.

E quando parliamo di rispetto dobbiamo ben capire che esso è tale solo se prescinde da ogni diversità di opinione, d'idee, di atteggiamenti, di colpe.

In questo senso un uomo che ha incarnato questi valori (ma non soltanto questi) è stato Giorgio La Pira, il «testimone» di quest'anno.

Non mi sta bene

IL SUPER PARTITO ANCHE A VIBO!

Caro Direttore

appartiene alla verità che quanto accade a Vibo Valentia non stupisce più nessuno.

La gente ha assunto una posizione talmente indifferente che qualsiasi ... orrore politico passa inosservato. Tuttavia c'è anche chi tenta, sia pure con scarso successo, di chiedere il «conto» su come e in che direzione viene amministrata la cosa pubblica.

Non è nel giusto, invece chi per chissà quale dote ereditata, ritiene d'esser diventato il deus ex machina, sol perché è stato chiamato ad appoggiare le sue nutrite chiappe su una poltrona, dalla quale diventa sempre più nostalgico staccarsi.

Allora mi chiedo: quale corrente è più forte?

Quella del partito, sia esso Dc, Psi, Psdi, Pri, Msi-Dn, Pci, oppure quella del clan?

È vero, è diventato facile, una volta liquidato «il partito», trovar alloggio nel «super partito», per ottenere grazia e protezione!

SEGUE A PAGINA 2

Scomparso uno dei fondatori della Dc calabrese

La morte dell'Avv. Antonio Misasi

Nei giorni scorsi, in una clinica privata, a Roma, si è spenta la nobile figura dell'avv. Antonio Misasi, tra i più autorevoli fondatori della Dc in Calabria.

Amabile padre dell'on. Riccardo, l'Avv. Antonio Misasi si era distinto per la sua inesauribile carica di umanità e bontà.

bile carica di umanità e bontà.

Sempre pronto a tendere la mano ai più bisognosi, l'avv. Antonio Misasi ha lasciato il segno del suo forte e vitale impegno nel riscatto della società calabrese.

Riccardo Misasi, leader indiscusso della Dc calabrese, ha ereditato dal padre l'arte del servizio, del sacrificio, della disponibilità per le popolazioni calabresi.

Il direttore e lo staff dei collaboratori del giornale esterna all'on. Riccardo Misasi e famiglia, ma soprattutto alla N.D. signora Titina, inconsolabile consorte dell'avv. Antonio, le condoglianze più sincere.

RISTORANTE

501 HOTEL

Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE

501 HOTEL

Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Anno XV – N° 3 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. 11/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 / 28 Febbraio 1987

«IL METODO» POLITANO

di PINO NANO

Meno di un mese fa in via De Filippis, sede della giunta regionale, è accaduto un episodio di una gravità estrema, una di cui nessuno, ufficialmente, ha mai parlato.

Credo che oggi valga la pena di raccontarlo, anche per dimostrare che, alla fine, le istituzioni finiscono coll'identificarsi coll'immagine reale di chi le rappresenta.

La giunta regionale sta per ricevere, ufficialmente, la visita di Mons. Giuseppe Agostino, preside della Conferenza Episcopale Calabrese.

C'è sul posto una troupe della Rai, ed a guidarla c'è uno dei giornalisti certamente più attenti e più bravi dell'informazione radiotelevisiva calabrese, Domenico Nunnari. La troupe ha appena finito di filmare al palazzo della provincia una conferenza stampa del presidente Chieffallo. Intanto l'incontro alla Regione viene anticipato senza che nessuno avvisi i giornalisti, la troupe, quindi, arriva con qualche minuto di ritardo all'incontro con il presule.

Uno dei colleghi, Ugo Rendace, chiede agli usceri di entrare. Riceve una risposta secca: è troppo tardi, non può entrare nessuno, abbiamo ordini precisi. Diventa anche inutile spiegare che la Rai svolge in questi casi un servizio pubblico, nessuno sembra volerlo capire.

Intanto, dall'altra parte della stanza si odono rumori molto simili ai tappi dello champagne, agitato per bene prima di essere presentato in tavola.

L'incontro, naturalmente, si conclude, e i protagonisti di

SEGUE A PAGINA 2

Lavorato «Un salto di qualità per la sanità»

di FABIO LAVORATO

L'essere stato eletto Presidente del Comitato di Gestione dell'U.S.L. N. 22, mi da l'occasione, che è di forte ed impegnata consapevolezza, di rivolgere un saluto a tutti i cittadini vibonesi ed a quelli degli altri 17 Comuni che compongono l'associazione intercomunale, nonché ai partiti ed alle forze sociali.

Certamente il ruolo, che insieme ai colleghi del Comitato vado a svolgere, non è facile per la complessità dei problemi e per le attese che la gente ha sulla «questione sanità».

È un ruolo però, per chi intende spendere il proprio impegno e la propria fatica nell'amministrare le cose della comunità, che è di grande fascino, per cui la dedizione nei limiti delle mie possibilità, sarà totale.

La questione sanità, infatti, è comprensiva per il cittadino di innumerevoli disillusioni e speranze mai realizzate, aspettative di chi si vede mortificato in un meridione, privo delle più elementari garanzie sociali, anche del diritto alla tutela della salute.

Inutile, perché vissute e sofferte ogni giorno da tutti noi come utenti, elencare le disfunzioni esistenti nel campo sanitario, in questo territorio, come nel paese, e che impediscono il realizzarsi di quanto necessario oltreché voluto dalla legge.

È opportuno però, riconoscere che la storia di tutte le inadempienze e dei ritardi accumulatisi negli anni, non può farsi discendere solo dalle responsabilità del potere centrale, ma anche da chi da sempre intende la sanità come industria e non come servizio per la comunità.

Restituire la sanità ad una dimensione realmente morale sarà compito arduo e difficile, ciò non di meno ritengo di poter pubblicamente affermare che l'azione politico-amministrativa, già iniziata ed orientata al recupero della condizione suddetta, potrà percorrere itinerari migliori grazie alla qualità e capacità del nuovo C. di G., che è determinato e deciso, per come ha dimostrato in questo mese di gestione, a non subire influenze di alcun genere. Anche l'Assemblea, nella sua totalità, al di là delle posizioni di maggioranza e minoranza, ha già dimostrato di voler dimenticare un passato di completa ed inaccettabile inattività e di essere pronta ad adempiere al proprio ruolo, che è di programmazione utile a garantire, quanto più possibile, interventi e prestazioni sempre migliori.

Questi sono, per rapida sintesi, non esaustiva, gli impegni da cui intendiamo partire per realizzare un servizio che segni di cambiamento e di rinnovamento il «pianeta sanità», con la dichiarata volontà di tentare di dare la risposta ai bisogni.

Vibo, il piano regolatore rimane di marca conservatrice e antipopolare

di MICHELE AIELLO

In ordine alla variante al P.R.G., che, nonostante i solenni impegni delle varie amministrazioni succedutesi alla guida del Comune e nonostante le continue sollecitazioni delle forze di opposizione, non si sa ancora se e quando verrà adottata, il P.C.I., in tutte le sedi, a tutti i livelli, in tutte le occasioni, si è sempre espresso in maniera chiara contro le scelte mutevoli e mai sicure dei partiti della maggioranza e, più in particolare, della D.C.

Nessun fatto nuovo è intervenuto in questi ultimi tempi perché il P.C.I. possa o debba oggi cambiare atteggiamento rispetto alla sua precedente posizione. I ritocchi che sono stati apportati, negli anni, a questo o quell'elemento della variante non hanno cambiato, nella sostanza, il disegno complessivo, che è sempre stato e rimane di marca conservatrice ed antipopolare.

Contro il disegno predisposto di partiti di maggioranza, noi comunisti, distinguendoci dagli altri nella coerenza dei comportamenti e delle impostazioni dottrinarie, ci siamo sempre battuti perché, in via pregiudiziale, si partisse da un esame critico di tutte le scelte del passato, a cominciare da quelle relative agli insediamenti industriali e turistici e dall'errata collocazione del capoluogo rispetto alle frazioni ed ai comuni più vicini, in conseguenza della quale sono venuti a determinarsi il generale appesantimento delle condizioni abitative, l'aggravarsi della speculazione dei suoli e la contestuale dequalificazione dei pochi servizi esistenti e dei numerosi uffici appartenenti alla pubblica amministrazione. Fin da quando si è cominciato a discutere per la prima volta di piano regolatore (e sono ormai più di venticinque anni), noi abbiamo chiesto, tenuto conto della modesta base produttiva, che si puntasse all'adozione di un piano regolatore intercomunale, che la localizzazione degli insediamenti territoriali e turistici, insieme alle relative infrastrutture, fosse fissata avendo riguardo alle scelte operate anche dai Comuni viciniori e che, per prima cosa, fosse mantenuta ferma la destinazione del territorio agrario, senza per questo escludere un eventuale suo uso diverso per esigenze di pubblica utilità o per una sua maggiore resa sul piano economico e dell'occupazione. Per quanto riguarda lo sviluppo urbanistico della città, abbiamo costantemente rivendicato provvedimenti e impegni atti a salvaguardare e valorizzare il ricco patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e archeologico di cui essa dispone, e a risolvere, nello stesso tempo, il prioritario problema della casa, nell'ambito di un ordinato reticolo di servizi di ogni genere, sì da rendere concreta ed adeguata l'offerta di condizioni di vita veramente umana.

Richiamandoci alle suddette scelte di fondo, riteniamo giusto sottolineare la loro portata alternativa e la loro attualità, rispondente unicamente alle attese reali della maggioranza della gente ed agli effettivi interessi economici, sociali e culturali di Vibo e del suo circondario.

Per raggiungere un obiettivo come quello proposto dai comunisti, sarebbe stata necessaria una grande alleanza politica, sociale, economica, istituzionale, ossia una vera unità di popolo, una larga intesa tra tutte le forze vive della città, che, purtroppo non è stato, fin qui, possibile, a Vibo, realizzare, e non certamente per colpa nostra.

Le forze che oggi costituiscono la maggioranza, al momento dell'insediamento dell'attuale Giunta, hanno assunto l'impegno di adottare la variante entro il 31 gennaio. Si decidano a farlo. Quella ch'essi vogliono approvare è, in verità, la peggiore delle varianti possibili, ma la città non può più attendere: il suo grave stato di degrado socio-economico e sotto gli occhi di tutti e la schiera dei disoccupati si fa ogni giorno più numerosa.

Schegge d'inverno

di SALVATORE VECCHIO

PERCHÉ NON SI MIGLIORA LA LEGGE SUI CONTROLLI?

È accaduto che il democratico cristiano Michele Cerminara è stato eletto Presidente della Sezione decentrata del Comitato di controllo sugli atti dei Comuni della provincia di Catanzaro.

L'elezione di Cerminara, ovviamente, non è stata imposta da alcuno ed è stata possibile solo perché sul nome del rappresentante della democrazia cristiana si è formato il necessario consenso.

Un fatto normale in un paese democratico, in un organismo democratico.

Tuttavia, ciò che è normale per la gente comune, diventa, per l'on.le Politano, Vice Presidente della Giunta Regionale, un attentato alla democrazia.

E così, subito dopo l'elezione di Cerminara, l'on.le Politano si è affrettato a rilasciare alla Stampa e alle TV, a quella pubblica e a quelle private, la seguente dichiarazione:

«La vicenda dell'elezione dei Comitati di controllo – il cui insediamento dopo un lungo periodo di prorogatio, è un fatto importante nella vita regionale – dimostra quanto sia difficile e travagliata un'azione di rigoroso rinnovamento delle istituzioni calabresi. Emergono spesso atteggiamenti di chiusura e di resistenza verso ogni tentativo di democratizzare organismi regionali e subregionali, di utilizzare nella battaglia per il rinnovamento forze che, al di fuori di schieramenti precostituiti, sono un patrimonio di competenza e di professionalità, indispensabili per un governo efficiente e democratico della Calabria.

È questo il senso della mancata elezione a presidente del Co.re.co di Catanzaro del dott. Pusateri a tutto vantaggio di un esponente della D.C. il quale rappresenta, in tale organismo, una continuità di gestione almeno quindicinale, in tal modo non si valorizzano adeguatamente quelle risorse della società calabrese che, come nel caso in questione, sono il frutto delle scelte e degli orientamenti della Giunta di sinistra.

SEGUE A PAGINA 2

Hipponiana

Sandokan, l'illustre anonimo che ogni tanto ci delizia con le sue ... virtuose trovate, ne ha escogitata un'altra: è vero – si chiede – che la poltrona di Cosentino, a palazzo «Luigi Razza», barcolla e che il nuovo sindaco potrebbe essere Petrolo? Sempre curioso aggiunge: È vero che Don Bosco ha deciso di starsene buono, anzi zitto perché fino ad oggi è stato fin troppo buono, e che il nuovo segretario del comitato comunale Dc potrebbe essere De Sossi?

Ma, caro Sandokan, queste cose vanno direttamente chieste agli interessati!

Certo fino a quando la cuta starà a guardare ed i compagni socialisti saranno d'accordo con la Dc, quella che ha guadagnato i galloni del super comando, potrà determinare ogni «propria aspirazione»!

Aria di crisi?

Vibo, DC-PSI-PSDI-PRI verso una verifica

di GIUSEPPE SARLO

La staffilata con la quale è stato liquidato Barbuto, ex aspirante alla presidenza del consorzio industriale, in nome e per conto di una Dc disunita e di una coalizione quadripartitica sfaldata, rappresenta un dato sul quale occorre riflettere.

La Dc, retta da una gestione commissariale sempre più isolata, sembra denotare discrepanze anche all'interno della sua maggioranza Pujia-Donato-Carratelli, dove Cosentino (Pujia) sembra voler prendere le distanze di un progetto politico che non lo convince e questo probabilmente finirà col propiziare la messa in discussione della giunta a palazzo «Luigi Razza».

La situazione non appare, altrettanto, chiara negli altri partners della coalizione.

Il Psi, vedi «lavori consiglio comunale» appaiono sempre più distanti dalla ... convergenza.

Chi è nella maggioranza, giocoforza è costretto al «sì», mentre chi siede in consiglio comunale può concedersi il lusso, senza pensare di essere redarguito, di votare «contro» e comunque di fare il bello ed il cattivo tempo.

In chiara posizione critica è anche il Psdi.

L'assessore Arcuri, in pieno consiglio comunale, ha dichiarato di voler vedere chiaro sulla vicenda «variante» al Prg, mentre i repubblicani Candela e Fedele mantengono una posizione di consapevole valutazione obiettiva sul confronto in atto.

Questi ed altri motivi hanno finito col mettere in moto una sorta di verifica, di cui dovrebbe farsi carico il partito di maggioranza, la Dc, attraverso il vice segretario provinciale Lorenzo De Sossi, che nei giorni scorsi, attraverso radio 2000 stereo, ha fatto sapere che il delicato e particolare momento critico impone un «sereno momento di meditazione».

Giorgio La Pira

IL PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TESTIMONIANZA

nelle pagine 6 e 7

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XV – N° 4 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 / 15 Marzo 1987

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Inviato di «Repubblica»

LE... APPARIZIONI DI LAURA LAURENZI

di GIUSEPPE SARLO

La campagna denigratoria e deludente che la «grande stampa» continua, consapevolmente ed imperterrita, a consumare ai danni della Calabria, ha conosciuto, nei giorni scorsi, a Vibo Valentia, una ennesima e triste conferma.

Laura Laurenzi, inviato speciale di «Repubblica», il quotidiano diretto dal vibonese Eugenio Scalfari, al processo contro Giorgio Orrico, accusato di aver usato violenza ed altro all'inglese Barbara Ciechanowicz, ha preso un grosso abbaglio!

Impegnata a descrivere il processo e l'ambiente presente nell'aula del tribunale, ad un certo punto, la Laurenzi ha avuto una ... apparizione: dietro le transenne ha ... visto «donne anziane con lo scialle e uomini con la coppola in mano».

«Non c'è neppure aria di femminismo – scrive, tra l'altro, la Laurenzi – non tira il vento dell'8 marzo».

Una bella invenzione, quella delle «donne anziane con lo scialle e uomini con la coppola in mano», vero Laura?

Ma la colpa, fondamentale, non è tua, ma di chi ti ha mandato a Vibo Valentia, avvertendoti che avresti trovato «donne anziane con lo scialle e uomini con la coppola in mano».

Pazienza, Laura: sai questo è davvero poco rispetto all'insopportabile e martellante campagna diffamatoria che puntualmente, quando accadono fatti di cronaca – qualunque sia l'accaduto – viene imbastita nei confronti di una regione che tenta disperatamente di cambiare.

Fa rabbia che spesso fatti analoghi, in altra parte d'Italia, vengano, alla fine, ridi-

SEGUE A PAGINA 2

Franco Cosentino

Vibo Valentia

LA CULTURA DEL POTERE

di G. S.

Nicola Barbuto

Se dovessimo promuovere un referendum e chiedere ai cittadini di Vibo Valentia: cosa pensate dell'attuale classe politico-amministrativa? ne verrebbe fuori, inevitabilmente, una risposta significativa quanto eloquente: va mandata, tutta, a casa!

Nutriamo seri dubbi sul fatto che i diretti interessati possano condividere questo tipo di risposta, perché diversamente correremmo il rischio di riscoprire la «coerenza», una linea che difficilmente appartiene a gente che sostiene, a parole, di operare per la cultura del servizio, ma che in realtà, guarda, con sempre minore distacco, alla cultura del potere.

Il degrado che ha raggiunto Vibo Valentia rispecchia nient'altro che l'immagine più deludente di chi ha preteso di assurgere ad amministratore delle città.

L'ultima trovata è stata la riesumazione di un quadro politico Dc-Psi-Psdi-Pri che vanta la pretesa di definirsi stabile e di essere depositario di un patto di solidarietà stipulato in nome e per conto dei sacri interessi della città.

Ma cerchiamo di vedere insieme da dove deriva questa ennesima delusione, partendo dai comportamenti attuati, in particolare, dai due grandi partiti: la Dc e il Psi.

A nessuno, intanto, è sfuggito che il varo di importanti istituzioni locali come il Comune, L'Usl e il Consorzio Industriale, è stato contrassegnato dalla pratica «del potere per il potere», attivata spesso anche fuori dai tradizionali canali della lottizzazione dei partiti.

Questo cosa vuol dire? Vuol forse significare che anche a Vibo Valentia impera, incontrastato e sovrano, il «super partito?»

I dati sono alla portata di tutti e la conferma della situazione odierna non lascia adito ad alcun dubbio.

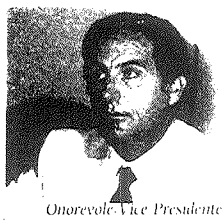
La Dc, partito di maggioranza assoluta, continua a gestire una linea politica ricca di contraddizioni, confusioni e clientela.

Il partito non funziona perché il commissario, l'on. Bruno Bosco, impegnato al Parlamento nazionale ha poco tempo da dedicare alla problematica locale, risulta inamovibile fino a quando l'on. Pujia non deciderà cosa fare.

Ed in questo particolare momento a Vibo Valentia gli amici di Pujia tutti gli interessi possono avere tranne quello di restituire al partito il suo naturale organismo statutario: il compito comunale ed il suo segretario.

SEGUE A PAGINA 2

Vecchio chiama Politano



Onorevole Vice Presidente,

è necessario che io precisi che non sono sollecitato dal gusto di voler polemizzare sempre e comunque e che insisto nel chiamarla in causa solo e perché Ella è diventato, e non per mia scelta, un interlocutore «necessario».

Si può infatti, anche dissentire su quello che dice, ma della «nuova» Giunta regionale è l'unico che ... «parla». Nel senso, cioè, che non dice parole vuote, come tante ne vengono spese, ma esprime concetti, che vanno approfonditi, valutati, ma che servono, in una regione dove usa ormai soffermarsi più sulla cronaca che sui problemi, a dare nuova linfa al dibattito politico. Ciò non vuol dire, ovviamente, che bisogna necessariamente condividere quanto Ella dice.

Infatti, se me lo consente, ho da fare alcune osservazioni.

Con spirito costruttivo, perché ritengo che chi sta all'opposizione, se ha qualcosa da dire (e non vuote parole), ha il dovere di farlo.

Ella ha detto, onorevole Vice Presidente, parlando dei bilanci della Regione e della legge finanziaria, delle cose che, in linea di principio, appaiono senz'altro sensate, e che, per maggiore intelligenza dei lettori, possiamo così riassumere:

1) il bilancio regionale, come atto fondamentale dell'Ente, va al di là delle maggioranze e, pertanto, la Giunta regionale ha predisposto un documento aperto ai contributi dei gruppi consiliari, «sicché esso possa diventare realmente il bilancio della Regione»;

2) la Giunta non ha rinunciato ad alcune immediate scelte operative: la prima riguarda la cancellazione di ogni discrezionalità di intervento, sulla base che ogni spesa iscritta in bilancio deve essere sostenuta da legge sostanziale; la seconda attiene alla previsione di armonizzare del bilancio poliennale della Regione con quelli degli Enti locali; la terza concerne la riqualificazione della spesa.

In un secondo momento, rispondendo anche ad alcune mie riflessioni, Ella ha esplicitato ancora meglio il suo pensiero.

Circostante, a me pare che con la Sua precisazione abbia scelto di restare ancorato all'enunciazione di principi «conditi» anche di alcune sfasature che non possono essere condivise.

Andiamo per ordine.

Per domandarLe ancora, on.le Vice Presidente, come la Regione possa perseguire l'obiettivo di «armonizzazione del bilancio regionale a quello degli Enti locali», se questi – Province e Comuni – sono a tutt'oggi all'oscuro dei contenuti dei bilanci – quello annuale e quello pluriennale –, che le competenti commissioni regionali stanno già esaminando. Né la Regione conosce i bilanci degli Enti locali!

Io ritengo che Ella abbia voluto dare al termine «armonizzazione» il suo

SEGUE A PAGINA 2

Si torna a parlare del disegno di legge Murmura

Il grande sogno di Vibo è assurgere a «Provincia»

di NAZARENO SALIMBENI

Nessuno, ha dimenticato, come il destino di Vibo provincia fosse segnato in tempi non sospetti e molto lontani, titolo che aveva fin dal periodo Napoleonico, con la legge sulla divisione ed amministrazione delle province del Regno.

«Giuseppe Napoleone per la grazia di Dio Re di Napoli e di Sicilia, Principe Francese, grande elettore dell'Impero, ordinava quanto segue: il territorio del regno di Napoli veniva diviso in tredici province, come segue: Napoli, Teramo, Aquila, Chieti, S. Maria, Salerno, Avellino, Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Cosenza, Monteleone». Nel 1935 Luigi Razza, aveva già creato le condizioni e le strutture per il ritorno di Vibo provincia. Il ruolo della provincia era avvertito da esigenze storiche obiettive di una città che geograficamente, topograficamente, in una regione come la Calabria con le sue tre

SEGUE A PAGINA 2

Il sen. Antonio Murmura, sottosegretario per la Marina Mercantile

QUARANTA

di ONOFRIO BRINDISI

a pagina 3

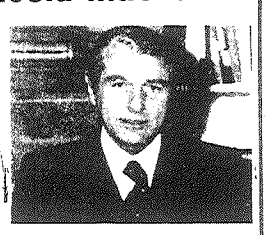
Murmura sfida Gagliardi

di ALBERTO BORELLO

a pagina 3

A Chiaravalle

È morto Nicola Maellare



Nei giorni scorsi, a Chiaravalle, si è spento serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari, Nicola Maellare, Amministratore della Frama Sud di Chiaravalle.

Tra i più prestigiosi e valorosi capitani dell'industria tipografica, Maellare ha dato al mondo socio-culturale calabrese un grande contributo di professionalità manageriismo, umanità e calore.

Lascia un messaggio di non comune personalità e di grande sensibilità.

Alla consorte, ai figli, ai fratelli dott. Franco e avv. Vincenzo, ai familiari tutti le più vive condoglianze da parte del Direttore, del condirettore, dei collaboratori di Pronto? Qui Calabria, di Mario Porcelli e Antonio Brath della Mapograf s.r.l. e delle maestranze tutte.

Il ... ritorno di Sandokan

A cumpari Luca comu staciti?

Bonu, cumpari Cicciu, comendi potimu lamentari: certu, chi bolìti, si stava megghju quandu si stava peju!

A cumpari Luca vidistuvu chi succediu all'Usl?

A cumpari Cicciu ogni jornu vi 'ndi veniti cu na storia nova.

No, aviti u mi crediti: chissa è bbera comu all'atri! Pari ca 'u comitatu i gestioni non chjacchjarja: l'atru jornu ficiaru fora n'atra testa.

Quali?

Chjia du dutturi Vittoriu Carullu.

Povareju 'u conzaru: i generali diventau capurali!

O postu soi promoviru u dutturi Pinu Petrolu, chi no poti fari cchju u sindacu i Stefanaconi.

Allura minanu i bruttu?

Mo vidimu chi succedi.

Hipponiana

L'amministrazione comunale di Vibo Valentia nell'incapacità di risolvere il problema legato alla sistemazione del depuratore di Bivona avrebbe in animo di convincere i cittadini a consumare la prossima stagione baineare verso Briatico e Zambrone.

Il problema, d'altra parte – è stato rilevato – non tocca gli amministratori, tutti, ben sistemati, tra Briatico, Zambrone, Tropea e Capo Vaticano.

Ci sarebbe una controproposta da parte dei cittadini, che inviterebbero sindaco e assessori ad andarsene a casa.

Naturalmente analogo consiglio vale anche per tutto il consesso comunale.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XV – N° 5 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicita in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. - Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 / 15 Aprile 1987

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Si dimette De Sossi

È CRISI!

Lorenzo De Sossi

Il pretesto è quello di andare verso il chiarimento o ricercare una eventuale intesa unitaria all'interno del partito?

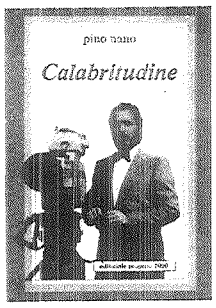
Lorenzo De Sossi, area Loiero-Carratelli, si dimette da vice segretario provinciale nello stesso momento in cui la componente di appartenenza prende le distanze dalla coalizione fin quì gestita con Carmelo Pujia e Angelo Donato.

Questo significa che è crisi in seno al comitato provinciale Dc di Catanzaro e che non è escluso che il tandem Loiero-Carratelli abbia scelto come sede d'approdo Riccardo Misasi.

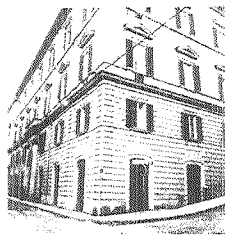
La Dc catanzarese, dunque, si scompagina e la Dc vibonese, quella dei leaders dei gruppi, riflette sul da farsi.

I giochi potrebbero essere già stati fatti, magari tenendo presente che le elezioni politiche anticipate appaiono come un traguardo scontato e che il rinnovo del consiglio comunale, a Vibo Valentia, è già nella testa di chi pensa troppo.

In tutte le librerie
Pino Nano
Calabritudine
fatti, personaggi, utopie
e commenti visti da vicino
da un cronista di provincia



«Calabritudine è anche questo: la storia di una Calabria ricca di orgoglio, piena di managers coraggiosi, di industriali intraprendenti, di gente laboriosa, una terra ricca di dignità e di passione. Una Calabria violenta, ma anche suggestiva, povera ma affascinante. È anche per questo che Calabritudine è un libro provocatorio e importante».



«CASO CARICAL» Cosa c'è dietro?

di PINO NANO

Che cosa c'è di vero nell'inchiesta sulla Carical?

Credo che a saperlo siano davvero in pochi.

Molti in questi giorni mi hanno chiesto che cosa ne pensassi.

Ho risposto con chiarezza: sto dalla parte della giustizia.

Sempre, però, che giustizia vera sia.

Che cosa significa?

È semplice.

La retata di 11 giorni fa mi è sembrata un tantino «forzata», teatrale se volete, e solo il caso ha evitato che la sceneggiata venisse ripresa e centellinata, poi, alla sera, dalla TV di Stato.

Undici arresti eccellenti.

Uno più eccellente dell'altro: Prima Sapio, poi Del Monte, poi ancora Iannuzzi, fino ad arrivare a Bloise, Gentile, Samengo, Serafini, Jacoe, tutti gli altri.

Le foto di quella fredda mattinata sono brutte. Nel senso più letterale del termine, perché ne viene fuori l'immagine spietata di una classe dirigente messa in ginocchio dall'inchiesta di un magistrato coraggioso.

Ci sono alcuni dati che non tornano.

1) Perché l'inchiesta parte da Locri e non da Cosenza?

2) Perché il magistrato di Locri arriva a Cosenza senza nulla far sapere al Procuratore della Repubblica dr. Oreste Nicastro?

3) Perché, avendo il magistrato di Locri disposto una perizia tecnica sulla Cassa non procede ad avvisare i vertici dell'Istituto che sta indagando sul ruolo da essi stessi svolto?

4) Perché alle accuse precise rivolte dal Giudice Nicastro sul «Mattino» di venerdì scorso il dr. Arcadi ha preferito il silenzio?

5) È vero che alle sedute in cui si parlò della Ionicagrumi alcuni dei componenti il comitato di gestione erano addirittura assenti?

Si dice che lo fossero sia Del Monte che Iannuzzi.

6) È vero che gli ordini di cattura erano già pronti l'11 marzo in attesa che da Roma arrivasse l'okey per formalizzarli?

7) Perché un ordine di cattura?

Si è parlato di inquinamento delle prove: ma il magistrato non aveva già acquisito tutti gli atti relativi all'inchiesta?

8) È vero e fino a che punto lo è, che già giovedì sera a

SEGUE A PAGINA 2

Su Vibo Provincia MURMURA risponde a SALIMBENI
a pagina 2

A PAGINA 11

informazioni e quote abbonamenti alla stagione di prosa 1987-88 promossa dall'Associazione «Amici del Teatro» di Vibo Valentia

Maria Giovanna Elmi a Vibo Valentia

Maria Giovanna Elmi, madrina del *«GALÀ DI PASQUA»* al 501 Hotel di Vibo Valentia

Informazioni e prenotazioni (0963) 43400 - 43951

Vecchio chiama Politano

di SALVATORE VECCHIO

Onorevole Vice Presidente,

mi scusi, ma devo ancora rivolgermi a Lei perchè mi si da così l'occasione di esprimere pubblicamente il mio pensiero su problemi di non secondaria importanza e, per altro verso, confidando nella Sua cortesia e riconfermando la premessa della precedente lettera, resto in attesa di chiarimenti.

Leggo sulla stampa:

1) «L'assessore regionale agli interventi straordinari, ing. Battista Iacino, presente l'Ing. Francesco Amoroso, in un incontro con i rappresentanti delle Comunità Montane della Provincia di Catanzaro e di Reggio Calabria, tenutosi presso la sala consiliare dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, ha illustrato i criteri, le procedure e le modalità che gli enti sub-regionali dovranno osservare per il finanziamento di progetti da includere nel secondo piano di attuazione del programma triennale sugli interventi straordinari, concernente lo sviluppo delle aree interne. Questa intesa di programma – ha affermato l'assessore Iacino – nasce da bisogni e motivazioni molteplici: primo fra tutti quello di ben coordinare i tanti piani operativi che le diverse comunità montane intendono avviare a beneficio dei loro territori, al fine di non polverizzare le ingenti risorse finanziarie; secondo, di individuare, d'intesa i filoni dei servizi e dei settori produttivi ai quali i progetti delle comunità montane si devono ispirare.

L'assessore Iacino – ha detto fra l'altro: le comunità montane devono evitare di presentare progetti che possono essere finanziati da leggi di settore o dall'intervento ordinario dello stato, ma devono far pervenire piani che, per la fantasiosità ed esclusività, riescano a cogliere appieno lo spirito dell'intervento straordinario: cioè quello della eccezionalità dell'intervento che deve essere finalizzato ad aree e settori che non sviliscono risorse ed energie, ma che siano effettivamente capaci di creare benessere, sviluppo ed occupazione produttiva. Per poter far questo – ha continuato – è utile che le comunità montane si attrezzino con propri nuclei operativi capaci di elaborare accuratamente le analisi del proprio territorio e redigere validi progetti esecutivi per valorizzare le proprie risorse ed il proprio territorio. La Calabria non può più rischiare di restare un'area povera, marginale e sganciata dal resto del paese, ma gli sforzi di tutti, per il futuro, dovranno essere concentrati a recuperare nuovi spazi ed il tempo perduto»;

2) «Il consigliere regionale Domenico Romano Carratelli, della D.C., ha reso noto di avere inviato una lettera al Presidente della prima commissione consiliare per «sollecitare il licenziamento del piano territoriale di coordinamento». La Commissione – sostiene Carratelli – ha già affrontato l'argomento svolgendo un significativo dibattito, a conclusione del quale è stato dato incarico ai relatori di proporre organiche soluzioni che recepiscano le cose indicate dalla stessa commissione».

E qui mi sarei fermato se destinatario di questa mia fosse stato solo Ella, onorevole Vice Presidente, in quanto, per la carica che ricopre, per la sua esperienza, per la sua competenza, ha già intuito le conclusioni cui perverrò; ma devo chiarire fino in fondo il mio pensiero perché, come ho detto in premessa, a me preme anche dialogare con il lettore e in modo particolare con quei lettori che dalla Giunta «di cambiamento» molto si attendono.

SEGUE A PAGINA 2

VANDALISMO IN CITTÀ

L'iniziativa varata dell'Amministrazione Comunale di abbellire l'aspetto estetico della città, dotandola di una serie di piante volte ad adornare le vie e le piazze principali, non ha trovato il ... consenso di alcuni cittadini (e non sappiamo se meritano di essere definiti tali!).

Con grande disappunto abbiamo notato che già alcune di queste piante sono state abbattute, presumibilmente da vandali ed in ogni caso da gente che non ha niente da dividere con il viver civile!

FORGIARI di Onofrio Brindisi
a pagina 3

Il ... ritorno di Sandokan

A cumpari Luca comu staviti?
Comu a stu manicu i giraviti!
Chi boliti, non 'ndi vaci una a dritta: ca varianti non si faci nenti, cu depuratori cu sapi quantu avimu m'aspettamu e cu trafficu nci ndi jmmu a Lardichella!
Sentiti, cumpari Ciccìu, avarrissivu pe casu nu 'ngegneri amicu?
Pecchì?
Sapiti, forsi, forsi, potarremu acconzari u fattu du trafficu!
Cà, ormai, è questioni d'amicu: si bi dati chiffari e trovati nu 'ngegneri amicu 'nci facimu aviri u progettu e forsi, forsi, finimu u jestimamu pe stradi i Vibu!

Alla domanda di cosa ne è stato del piano del traffico, dopo il parere negativo della Commissione-Cantafio, il sindaco della città, dr. Franco Cosentino, intervistato a Radio 2000 Stereo, ha risposto che «il parere negativo non basta e che bisogna proporre, al più presto, l'alternativa al progetto Luciano, altrimenti diventa sempre più facile dire no, no, no!».

La reazione di Rocco Cantafio, Nicola Barbuto, Michele Montagnese, Nicola Pitaro e Pino Jannello è ferma: «questo piano non soddisfa le esigenze della città perché bisogna tener conto della variante al Prg, del piano del commercio e della zonizzazione della città».

La città, impotente, attende!

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XV – N° 6 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 / 30 Aprile 1987

Avvertiti PCI e PSI

La linea Misasi

L'On. Riccardi Misasi

di GIUSEPPE SARLO

I giudizi del PCI e del PSI sull'elezione dell'on. Riccardo Misasi alla segreteria della DC calabrese non hanno invaso le pagine dei giornali: c'era d'aspettarselo.

L'autocandidatura di Misasi ancora più che i democristiani, evidentemente, ha sorpreso comunisti e socialisti, più di quanto si potesse pensare ed obiettivamente possiamo affermare che per i due grandi partiti della sinistra, che oggi guidano la Regione Calabria, questo che attraversiamo, costituisce un grande momento di riflessione.

L'elezione di Misasi alla guida della DC in Calabria costringe la sinistra a rivedere la propria strategia perché da oggi in poi il confronto con la DC dovrà essere più tenace, attento e decisivo.

Il PCI ed il PSI sanno ormai cosa pensa Misasi della DC che cambia e che si ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica regionale con rinnovato vigore e capacità.

Il confronto politico regionale sale, quindi, di tono e il più forte interlocutore del governo regionale, la DC, avverte che sarà battaglia su tutti i fronti.

La «linea Misasi» non ammette tergiversamenti, errori, distrazioni e battute a vuoto.

Si tratta di una nuova strategia che si affida all'efficenza di un partito che spalanca le porte ad ogni forma di collaborazione che abbia come obiettivo il bene comune, di un partito che è fermamente deciso a combattere la dietrologia ed a far piazza pulita di chi fino ad oggi si è votato ed ha attivato la politica della corruzione, delle divisioni e dell'ostacolo alla crescita della societa calabrese.

Diventa significativo il messaggio di saluto inviato al momento della sua proclamazione alla Chiesa, alle Istituzioni, alle forze politiche, al mondo della cultura e del lavoro, ai sindacati, a tutte le forze

SEGUE A PAGINA 10

Vibo, la sanità pubblica punta sulla partecipazione

di FABIO LAVORATO
Presidente dell'USL n. 22

L'esperienza non è mai troppa ed amministrare, secondo i dettami della vita civile e moderna, la sanità pubblica non è cosa da poco.

Si fa presto ad accorgersi, infatti, che di fronte alla precarietà dei mezzi a disposizione utilizzabili per il soddisfacimento delle diverse esigenze spesso vien voglia di arrendersi e di cedere le armi.

Ma non è giusto assumere posizioni d'indifferenza e apatia quando c'è per lo mezzo un bene di straordinaria importanza come la salute pubblica.

Purtroppo le difficoltà maturano quando di fronte all'evidenza dei fatti corrisponde una disponibilità personale o collettiva che sia che non sempre è sufficiente per superare l'ostacolo.

Questo tipo di riflessione mi spinge a ribadire ai cittadini la mia ferma intenzione e quella del comitato di gestione di guardare con piu partecipazione alla soluzione dei problemi della sanità nel vibonese.

Non è vero che la gestione del potere ci chiude nelle stanze del palazzo e smorza il rapporto con i cittadini, con la piazza.

Non abbiamo mai rinunciato al dialogo nel passato, né pensiamo di farlo oggi al cospetto di una maturata coscienza civile.

SEGUE A PACINA 10

La Cappuccina

La «Cappuccina», l'antica campana seicentesca, quindici anni orsono elevata a simbolo della resurrezione. Attorno ad essa, si svolge ogni notte di Pasqua il rito della «Svelata», rappresentazione sacra sul tipo delle manifestazioni medioevali fiorentine e soprattutto spagnole. Quest'anno la «Svelata» nella notte di Pasqua assume il suo posto ufficialmente tra le sacre tradizioni pasquali vibonesi: la Desolata, le Vare, l'Affrontata ed ormai possiamo quindi aggiungere la «Svelata» a San Leoluca.

Non mancare a questo momento sacro della «Svelata» a San Leoluca a cominicare dalle ore 22,30.

Schegge Pasquali 1987

di SALVATORE VECCHIO

NICOLA, BAMBINO GHETTIZZATO

È accaduto nell'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotone, dove un bambino di appena quattro mesi è tutt'ora vittima del pregiudizio, dell'ignoranza.

Nicola, questo è il nome del piccolo, è figlio di due tossicodipendenti, entrambi sieropositivi. Anche Nicola è al momento sieropositivo. Ma non ha l'AIDS. Dicono i medici che potrebbe avere gli anticorpi della madre e che questo dato potrebbe quanto prima scomparire del tutto.

Ciò nonostante le madri dei bambini ricoverati in pediatria, dove era stato sistemato anche Nicola, hanno preteso ed ottenuto il suo allontanamento dal reparto temendo che potesse contagiare di un male che non ha gli altri piccoli degenti.

Ma Nicola deve restare in ospedale perché non ha una casa; perché il suo papà è in carcere; perché sua madre è ricoverata anch'essa in ospedale; perché i nonni, i quali vivono all'estero, sono disponibili ad interessarsi di lui solo a patto che i genitori del bambino la smettano di bucarsi. E, quindi, Nicola, bambino innocente, è stato sistemato in un ambiente riservato al personale sanitario.

Ma – dicono i medici – «non ha senso tenerlo ricoverato in ospedale. È necessario che venga trasferito in un centro specializzato per consentirgli di vivere in condizione di reale sicurezza. Il problema, però, è di chi deve provvedere alle sue cure, visto che i genitori non sono in condizioni di farlo. Occorre un provvedimento delle autorità».

Ma prima ancora del provvedimento invocato, che può essere anche coercitivo, non occorrerebbe un pizzico di amore verso il prossimo?

Perché questa del piccolo Nicola è certamente una storia nella quale si mescolano ignoranza e pregiudizio, ma è anche una storia – quanto vorremmo che fosse una favola – intrisa di tanto egoismo e di non poca cattiveria.

Ed è ancor più grave che questa storia si consumi tutta in una regione povera, dove perciò più forte dovrebbe essere il sentimento di fratellanza, e nei giorni di Pasqua, nei quali, almeno chi crede, dovrebbe essere più buono.

L'ALTRA ... STORIA

Abortisci. «Mi aspettavo un aiuto, psicologico e materiale del Consultorio. Mi sentivo sola ed emarginata. L'unico aiuto che mi hanno dato è stato quello di consigliarmi d'abortire. Ero disperata, ma sapevo che il mio bambino l'avrei tenuto».

È la storia di una madre che è ora uscita dal tunnel della droga, ma che era tossicodipendente e seriopositiva quando portava in

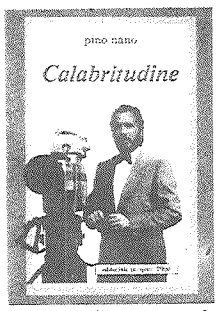
SEGUE A PAGINA 2

In tutte le librerie

Pino Nano

Calabritudine

fatti, personaggi, utopie e commenti visti da vicino da un cronista di provincia.



"Il libro è un autentico atto di amore di un autentico calabrese, anche se l'accento lo tradisce, tributato alla sua terra. L'immagine della Calabria che con lo scorrere delle righe si delinea è semplice, a volte tenera e a volte dura, ma sempre vera".

editoriale progetto 2000
via Daua Parma, 17
Cosenza

La celebrazione degli antichi misteri a Vibo Valentia
di Alberto BORELLO
a pagina 4

Buona Santa e serena Pasqua 1987

SCELTE E RESPONSABILITÀ
di Franco COSENTINO
a pagina 5

IL DUCE E LO SKIPPER
di David DONATO
a pagina 9

Il ... ritorno di Sandokan

Invenzioni Pasquali

A Luca vidisti chi succediu o Comuni?

Dinnu ca l'atra sira ja Peppinu Scannadinari, u custodi du Cumuni, ficiaru festa grandi!

Povaru sbenturatu potia mai mmaginari ca si trovava, annavota, ca casa china d'ova i pasca e colombi testadimoru e champagni?

Comu fu?

Nenti: dinnu ca tutti amici d'amministratori nostri inveci u portanu i rigali a casa i scaricaru o Cumuni.

Nta stu mentri arrivau l'onorevoli Misasi e quandu vinni a sapiri i cui jera chjia rroba a fici spariri e finiu a casa i Peppineiu nostru

A stu puntu cu ndi vozzì ndeppi!

Allura menu mali c'arrivau Misasi!

Hipponiana

La vita, a palazzo «Luigi Razza» diventa sempre più difficile. Ormai ci si affida alle sortite di questo o quel personaggio che inventa e dispone con la piu semplice delle complicità: il silenzio.

L'amministrazione comunale ha perso lo smalto originale e le sue iniziative non sono certamente il frutto dell'intesa della maggioranza bensì della spavalda arroganza di qualcuno che ritiene di essere arrivato, poggiando la sua ... intraprendenza sulle debolezze altrui e soprattutto sulla scarsa difesa manifestata dalla DC.

S'inventa il «Maggio in fiore» in una città sporca, dove i rifiuti permangono sotto casa e dove manca il minimo controllo igienico-sanitario.

Ecco come si amministra e come ci si sente cultori della politica del servizio.

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XV – N° 7 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicita in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 / 15 Maggio 1987

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Il direttore di «La Repubblica»

Scalfari risponde a Pronto? Qui Calabria

Eugenio Scalfari, direttore responsabile del quotidiano «La Repubblica», ha raccolto il nostro disappunto relativo al contenuto di un articolo redatto dalla giornalista Laura Laurenzi, inviato speciale di «La Repubblica», sul processo per stupro celebratosi di recente a Vibo Valentia. Questa la sua risposta.

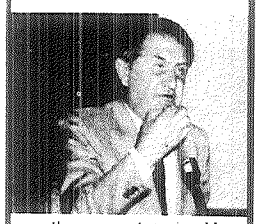
Caro Direttore,
La ringrazio per le sue cortesi espressioni di stima e solidarietà ed anche per avermi voluto rendere partecipe della sua disapprovazione in merito ad alcune considerazioni di Laura Laurenzi nel contesto del recente articolo sul processo di Vibo Valentia.

Ho consegnato copia della sua lettera alla nostra brava redattrice che, ne sono certo, avrà preso in attenta considerazione il suo tanto accorato quanto cortese dissenso.

Con i migliori saluti. Eugenio Scalfari

Collegio di Vibo

Murmura candidato al Senato



Il sen. avv. Antonino Murmura, sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile anche nell'attuale governo-elettorale presieduto da Fanfani, è ancora candidato per il Collegio di Vibo Valentia nella elezione per l'assemblea di Palazzo Madama.

La sua indiscutibile e prestigiosa riconferma è giunta a coronamento di un impegno parlamentare e governativo di notevole portata.

L'elettorato vibonese si affida ancora a Murmura per continuare la battaglia tesa a crescere il modello di vita socio-economico e culturale, oltre che occupazionale di un comprensorio che ha sempre goduto del pieno sostegno e dell'iniziativa politica del sen. Murmura, cui va intensificato il consenso ed accresciuta ogni forma di testimonianza per il suo affettuoso impegno per il Vibonese tutto.

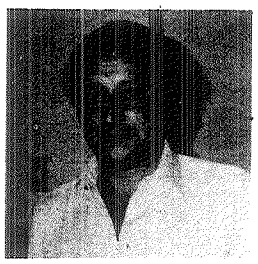
Collegio di Catanzaro

Donato candidato al Senato

Angelo Donato, consigliere nazionale della Dc, sindaco dimissionario di Catanzaro, leader degli «Amici di Forlani» in Calabria, ex vice presidente della Giunta Regionale, è candidato per il collegio di Catanzaro.

La sua milizia politica, la sua forte spinta di mediazione nella «difficile alleanza» calabrese, definiscono Donato uno dei capi storici della DC in Calabria. La sua designazione a Catanzaro costituisce una scelta che contribuisce ad elevare il prestigio della campagna elettorale perchè è quasi certo che con Angelo Donato Catanzaro riconquisterà un collegio che gli appartiene per seria e autentica testimonianza politica.

I Vibonesi candidati alle Elezioni Politiche 1987



Pino CANDELA, attuale assessore alle finanze e bilancio, sarebbe candidato nella lista del PRI per la Camera dei Deputati.

Guido ARCURI, attuale assessore alla P.I., sarebbe candidato per il PSDI al Senato nel Collegio di Vibo Valentia.

Nostra intervista con Salvatore Vecchio

I Comuni interrogano la Regione! Tutti gli altri sulla scia di Ioppolo?

Attivato l'art. 49 dello statuto regionale

di GIUSEPPE TEDESCO

Forse è la prima volta nella storia della nostra Regione che un Consiglio Comunale attiva l'art. 49 dello Statuto regionale «per rivolgere interrogazioni alla regione» in ordine ad alcuni provvedimenti adottati dall'Assessore regionale alla sanità in direzione dell'U.S.L. n. 23 di Nicotera e Tropea, che stanno determinando una reazione a catena di vari soggetti istituzionali interessati alla vicenda.

Mentre registriamo la lettera aperta del Presidente del Comitato di Gestione, Biagio D'Ambrosio, indirizzata all'Assessore regionale alla sanità, ci giunge notizia che altri Consigli comunali, sulla scia di quello di Joppolo, sono orientati a promuovere analoghi atti deliberativi.

Sull'iniziativa del Comune di Joppolo abbiamo intervistato l'avv. Salvatore Vecchio, assessore ai LL.PP. e vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, che sulla mancata attuazione della normativa prevista dal Titolo V dello Statuto regionale relativo ai «Rapporti con gli enti locali» conduce da oltre un decennio un'appassionata battaglia politica.

All'autorevole esponente della D.C., che è anche consigliere comunale di Joppolo e componente dell'Assemblea dell'U.S.L. N. 23, abbiamo chiesto:

Che senso può avere l'interrogazione di un piccolo Comune?

È opportuno rilevare che lo Statuto della Regione Calabria, in un'ampia prospettiva di valorizzazione delle autonomie locali, riconosce «nella partecipazione degli enti locali alla sua attività, anche legislativa e politico-amministrativa, un momento essenziale del decentramento politico e amministrativo» – art. 48 – e attribuisce – art. 49 – ai Comuni e alle Province il diritto di rivolgere interrogazione alla regione. Né può essere negato – e ciò va detto a merito di chi ha contribuito alla formulazione e all'approvazione dello Statuto – che esso esalti, mutuando un principio fondamentale sancito dall'art. 5 della Costituzione repubblicana, il ruolo delle autonomie locali. Purtroppo, e bisogna anche dirlo, della Costituzione e dello Statuto quasi sempre, per quanto attiene ai rapporti con gli enti sub-regionali, sia il consiglio nella sua attività legislativa, sia la Giunta in quella propositiva e ancor più in quella gestionale, hanno avuto scarsa considerazione. E così la «partecipazione» è rimasta un'affermazione di puro principio. Ci avrà guadagnato l'esercizio spregiudicato del «potere»; ma ha perso la democrazia e la credibilità stessa del massimo consesso regionale.

Le responsabilità non sono, tuttavia, della sola regione, ma anche dei Comuni e delle Province atteso che questi due ultimi enti non hanno ritenuto, per pavidità o per ignavia o per «assuefazione al sistema», di dovere reagire per imporre l'applicazione dello Statuto.

E, quindi, per rispondere alla domanda, le due interrogazioni, oltre allo «specifico», hanno senz'altro una portata, una valenza di natura politica. Un piccolo Comune della Provincia di Catanzaro eserci-

SEGUE A PAGINA 6

SCHEGGE DI PRIMAVERA

di SALVATORE VECCHIO

UOMINI O BELVE?

Parliamo di violenza, di quella che viene usata non nei confronti di chi può difendersi, ma contro esseri innocenti e inermi: i bambini.

Indifesi, contro di loro si scaricano le nevrosi, le delusioni, le frustrazioni degli adulti.

1) Presso la clinica Mangiagalli di Milano (perché non la chiamano Mangiabambini?) viene estratta viva dall'utero materno, dopo la ventunesima settimana di gestazione, una bambina.

È viva, con possibilità, quindi, di vita autonoma.

È viva: un'ostetrica, presente in sala parto, la battezza nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; le impone il nome di Celeste.

Il sanitario che ha praticato l'interruzione della gravidanza, cioè l'aborto, e che avrebbe dovuto, proprio ai sensi della legge 194, prestare la massima assistenza per favorire le accertate potenzialità di vita autonoma di Celeste, pratica, invece, sul ventre della neonata un taglio a forma di croce.

La uccide, cioè, in nome dell'aborto e nel segno della Croce, che non è morte, ma Resurrezione e Vita.

2) A Palermo, dal nord al sud, un'altra crocifissione. Lo strumento di tortura non è la Croce; il supplizio viene consumato utilizzando i bracci di un lampadario. Dovrebbe dare la luce, tuttavia è arnese di morte.

Appesa a quei bracci una bambina di quattro anni, Maria Concetta. Perché faceva la pipì a letto. L'hanno appesa il padre e la madre. Testa in giù, legata per i piedini, l'hanna sbattuta piu volte contro il muro; l'hanno morsicata, si proprio loro il babbo e la mamma, e, quindi, fin quando non ha più dato segni di vita, l'hanno bruciacchiata con il mozzicone di una sigaretta. Infine, morta, l'hanno portata in ospedale.

Uomini o belve?

3) In un paese, vicino al nostro. Fra i rovi, ai margini di una stradina di campagna, i carabinieri notano uno strano fagotto.

Vi è avvolto un neonato, al quale, in ospedale, è stato imposto il nome di Carlo. Quello, cioè, di un grande Santo, Patrono, per giunta, del paese nel cui territorio il neonato è stato trovato e sottratto dai Carabinieri alle mosche e alle formiche.

4) È sempre violenza. Si uccidono i bambini, quelli nati secondo natura. Questa, però, viene violentata per fabbricare bambini.

La «catena» del freddo non solo assicura la commercializzazione delle derrate, ma anche quella degli embrioni surgelati. E così la scienza ha sfornato anche i gemelli in ... «differita». Infatti, a Londra è nata Elizabeth Mary Wright. È stato scritto che pesa quattro chili ed è bellissima. Ha una gemella, Amy, bellissima come Elizabeth, ma nata diciotto mesi prima.

SEGUE A PAGINA 2

Il ... ritorno di Sandokan

O PROSSIMU GIRU!

A Luca u vidisti chi succediu?

Pari ca di crisi, o Comuni, non si 'ndi parra cchju!

I lezioni anticipati nci cattaru comu na coddara d'acqua fridda a De Sossi e amici chi bolenu u 'mbiscanu, natra vota, i carti, jà o palazzu adduvi u chiamanu «Luiggi Razza».

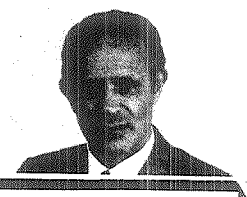
A mara mia: ca mo comu faci De Sossi?

Menza speranza u torna a fari u sindacu l'avia, cu tuttu ca nc'era Petrolu po menzu, ma ... mo, a stu puntu, chi succedi?

Nenti, nenti: pemmò nci su i lizioni anticipati e avimu u guardamu a chjiu chi ndi batti, poi ... pari!

Ammenu cchè non nd'organizzanu ncuna chi cazzi e allura vol diri ca regia nc'è e cumanda regulari!

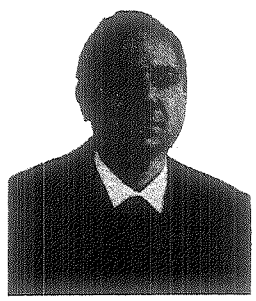
Alla Camera dei Deputati



L'On. Ing. Bruno Bosco di Vibo Valentia è candidato nella lista DC della Calabria per la Camera dei Deputati. Nella interrotta legislatura ha svolto una intensa e proficua attività parlamentare. Bosco si è anche distinto per una serie di iniziative, vedi, ad esempio, il contributo offerto per la legge Calabria, che hanno avuto come sfondo la crescita e lo sviluppo regionale.

Al Senato

NASO (MSI) Candidato a Vibo



Francesco NASO, attuale consigliere comunale del MSI, sarebbe candidato per il Collegio di Vibo Valentia.

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Anno XV – N° 8 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 / 31 Maggio 1987

L'affidabilità della DC

di GIUSEPPE SARLO

La DC chiede sostegno alla piazza ed invita gli elettori a far quadrato intorno al partito che più di ogni altro è in grado di garantire l'avvenire del Paese.

Dopo aver ritrovato la sua sostanziale unità con la elezione ai vertici della segreteria dell'on. Riccardo Misasi, la DC calabrese affronta la consultazione elettorale nazionale all'insegna del «... fai vincere le cose che contano. Vota DC».

«La DC fa patti chiari con gli elettori e li rispetta»: anche questo slogan è stato coniato con criterio e sostanza se è vero che la battaglia elettorale è affrontata con una forte consapevolezza e nel fermo e responsabile impegno di assicurare il recupero totale della propria identità in tutte le libere e democratiche istituzioni.

Misasi, Pujia, Murmura, Donato, Tassone, Napoli, Loiero e via via tutti gli altri candidati per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, sono impegnati a sostenere con grande vigore e energia la battaglia che il partito ha organizzato per galvanizzare il Paese e per dare una risposta secca e perentoria all'arroganza del Bettino e dei suoi seguaci che hanno propiziato la chiamata anticipata alle urne dimostrando di voler governare soltanto per l'esercizio del potere per il potere.

È arrivato il momento di dare una risposta al Paese, il quale attende l'inevitabile conferma secondo cui soltanto la DC può assumere incarichi di conduzione della vita politico-amministrativa, salvo che altre forze politiche non dimostrino, sulla esperienza della presente campagna elettorale, di aver recuperato la propria affidabilità.

Collegio di Catanzaro

Donato candidato al Senato

Angelo Donato, consigliere nazionale della Dc, sindaco dimissionario di Catanzaro, leader degli «Amici di Forlani» in Calabria, ex vice presidente della Giunta Regionale, è candidato per il collegio di Catanzaro.

La sua milizia politica, la sua forte spinta di mediazione nella «difficile alleanza» calabrese, definiscono Donato uno dei capi storici della DC in Calabria. La sua designazione a Catanzaro costituisce una scelta che contribuisce ad elevare il prestigio della campagna elettorale perchè è quasi certo che con Angelo Donato Catanzaro riconquisterà un collegio che gli appartiene per seria e autentica testimonianza politica.

La DC resta il partito più affidabile

Il 14 e 15 giugno dai più forza alla Calabria

Forlani a Catanzaro

L'on. ARNALDO FORLANI, presidente della DC, sabato sera sarà al cinema teatro Comunale di Catanzaro, alle ore 19.30. Sarà presentato dal segretario regionale on. Riccardo Misasi e dal leader forlaniano in Calabria, avv. Angelo Donato, candidato per il collegio di Catanzaro.

Andreotti a Vibo

L'on. GIULIO ANDREOTTI, ministro degli esteri, venerdì sera, al cinema teatro Valentini di Vibo Valentia, terrà un pubblico incontro con la DC calabrese. Sarà presentato dall'on. Riccardo Misasi, segretario regionale, dal sen. Antonino Murmura e dall'on. Carmelo Pujia.

Alcuni tra i bigs in lizza

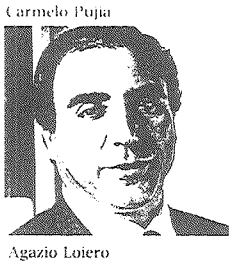
Riccardo Misasi

Antonino Murmura

Carmelo Pujia

Vito Napoli

Mario Tassone



Agazio Loiero

Schegge di primavera

di SALVATORE VECCHIO

FRA LORENZO

Antonino D'Aquino, il quale da 45 anni indossa il saio e porta il nome di Fra Lorenzo, alla veneranda età di oltre 80 anni è ora ristretto in una cella, che non è quella del Convento di Milazzo, dentro le cui mura si era rifugiato per sfuggire alla giustizia degli uomini e per cercare, nella preghiera e nel lavoro, Dio, il perdono di Dio.

Ora Fra Lorenzo è in carcere, perché una sua sorella, Angela Scuderi D'Aquino, in lacrime si è ... confessata con il Priore del Convento dei Carmelitani di Milazzo ed ha raccontato la storia, quella vera, di Fra Lorenzo. Questi, nel lontano 1942, dopo un bombardamento, si è visto fuori dal carcere di Soriano del Cimino, dove espiava, essendo stato condannato per omicidio, la pena dell'ergastolo. Ma non andò per il mondo per delinquere ancora; non cercò le gioie, le tenerezze o le frivolezze della vita. Cercò e trovò fra i Carmelitani di Milazzo la pace dell'anima, in sintesi: Dio. Ora una donna semplice, Angela sua sorella, per togliersi una «spada dal cuore» l'ha ... denunciato al Priore e quest'ultimo l'ha consegnato ai giudici, a quelli che, in terra amministrano giustizia. Questa farà il suo corso. Ma Lui l'avrà già perdonato. All'età di 83 anni, 45 dei quali trascorsi in preghiera, cosa volete che importi a Fra Lorezno di quello che gli gira intorno? Gli basta di essere in pace con Dio e di sapere che sua sorella si è tolta una «spada dal cuore».

Questo segreto, insomma, li affliggeva entrambi. Se ne sono liberati.

* * *

FORMICA E IL PAPA

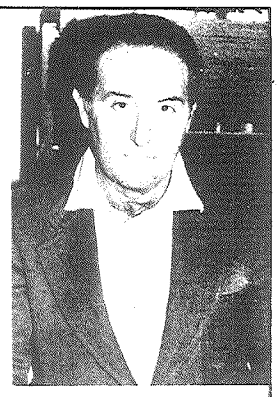
L'on.le Formica vorrebbe zittire il Papa, il quale, a sentire il deputato socialista, dovrebbe astenersi dal richiamare i cattolici alla necessità di «ispirarsi sempre nelle proprie decisioni alle loro convinzioni profonde, docili alla guida dei loro Pastori».

Perché l'on.le Formica può godere della «parola» del prete Baget Bozzo che porta in giro per l'Italia, oltre all'abito telare, il rosso garofano, ma si irrita se parlano i vescovi per ribadire la «fedeltà alla tradizione unitaria del voto dei cattolici» e se il Papa, in un discorso di ben più vasto respiro, rinnova l'invito a cattolici di accettare, «docili», la guida dei presuli.

SEGUE A PAGINA 2

E va bene così?

La Regione e la Finanza locale



di Salvatore Vecchio
V. Presidente della Provincia

Il Comitato Regionale del P.C.I., che è guidato dal Vice Presidente della Giunta Regionale della Calabria on.le Franco Politano, ha esaminato i problemi connessi alla finanza locale e, perciò, quelli dei Comuni, delle Province, dei Consorzi e delle Comunità Montane.

A conclusione dei lavori, è stato emesso un comunicato che, in verità, non può essere contestato nel merito; chè, anzi, va senz'altro condiviso.

Ripete, se si vuole con maggiore autorevolezza, quello che ormai puntualmente da qualche anno scriviamo su questo stesso giornale, diciamo nelle istituzioni nelle quali operiamo, nei dibattiti, negli incontri, ecc.

E vero che il 1987, per via anche dello scioglimento anticipato delle Camere, viene affrontato dagli enti locali in una situazione di assoluta precarietà, nella oggettiva difficoltà (per non dire impossibilità) di darsi un bilancio alla scadenza (31 maggio) prefissata dall'ultimo decreto legge, che certamente non sarà converito; nella incertezza di potere avviare la benché minima programmazione, attesi i limiti temporali che escludono una visione almeno triennale e per quanto attiene alla politica degli investimenti e per quel che concerne i trasferimenti.

Le risorse saranno, infatti erogate in misura certamente inferiore di quanto Comuni e Province hanno avuto lo scorso anno, perché non si tiene conto, se non riduttivamente, del nuovo contratto per il personale, né del tasso di inflazione. Alle Province, rispetto al 1986, i trasferimenti statali saranno ridotti nella misura del 5%, in quanto le somme così recuperate serviranno per incrementare il fondo perequativo. Accadrà, senz'altro, che alcune Province avranno qualcosa in più rispetto al 1986, altre, invece, saranno certamente penalizzate. A noi non pare che i nuovi parametri attinenti alla distribuzione del fondo perequativo possano favorire la Provincia di Catanzaro. Vedremo. Tuttavia, per essere realisti, sarebbe opportuno (e siamo già al primo semestre dell'esercizio finanziario) non tenere conto (nuovo contratto del personale, 5% in meno, inflazione, ecc.) di un buon 10%.

Che cosa aggiungere per il mancato accollo da parte dello Stato degli interi oneri relativi all'ammortamento dei mutui?

Che dire dei debiti sommersi?

Il Comitato regionale del P.C.I. di questi problemi si fa carico, polemizza fortemente con il Governo e più specificatamente con Fanfani e con Goria (come se questo Governo non avesse riproposto il decreto legge già voluto dal Governo Craxi e non convertito dal Parlamento), chiamati in causa direttamente come i responsabili dell'affossamento delle autonomie locali; ripete le proposte che unitariamente sono state avanzate al Governo dall'ANCI, dall'UPI e dall'UNCEM.

E siamo d'accordo. Su quanto hanno detto l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM: su quanto hanno detto e scritto i comunisti; e, perchè no, su quanto da tempo ormai scriviamo e diciamo anche noi.

Ci fermiamo qui?

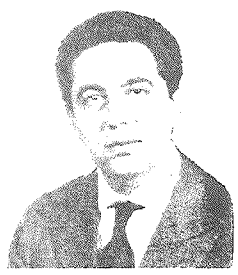
Negli anni scorsi il P.C.I. quando esaminava i problemi legati alla finanza locale non limitava proteste e proposte al Governo centrale, ma nelle stesse coinvolgerà – e giustamente – l'Ente Regione.

E su questa linea con il P.C.I. abbiamo sempre trovato punti di ampia convergenza, non preoccupandoci del ruolo preponderante esercitato dalla democrazia cristiana nell'Ente Regione.

Infatti ritenevamo così come oggi continuiamo a ritenere che l'interlocutore delle autonomie locali non sia soltanto il Governo Centrale: c'è anche l'Ente Regione.

SEGUE A PAGINA 2

Rosario Chiriano



Pasqualino Biafora

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XV – Nº 9 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 / 15 Giugno 1987

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PER CONTARE DI PIÙ

di GIUSEPPE SARLO

È arrivato il momento della verità: l'Italia va alle urne e per la Calabria è un momento particolarmente importante.

Si tratta di scegliere la nuova deputazione parlamentare per il prossimo quinquennio, ammesso che non intervengano interruzioni di sorta.

Nel voto del 14 e 15 giugno c'è l'avvenire della Calabria, della sua popolazione, dei giovani, di una società, insomma, fortemente penalizzata, ma che avverte, fortunatamente, ancor oggi lo stimolo per riproporsi come momento di rinnovamento e di incisiva presenza politica.

È vigorosa in tutti la necessità di poter vedere rafforzata la presenza parlamentare a palazzo Montecitorio e a palazzo Madama.

Così come dovrà potenziarsi, ulteriormente, la partecipazione diretta nel nuovo governo se si vuole, veramente e concretamente, tendere una mano ad una delle regioni più depresse del Paese.

Le battaglie parlamentari, purtroppo, hanno lasciato il segno: è, infatti, mancata la forza utile per far passare tutti i provvedimenti più adeguati per dar fiato al programmato impegno di far risalire la china ad una regione che soffre più di ogni altro aspetto il «mal della disoccupazione».

Una forte delegazione parlamentare a Roma significa, dunque, maggiori chanches di riscatto e di ripresa dell'esame dei provvedimenti per lo sviluppo socio-economico e culturale della Calabria.

È una scommessa importante per la società calabrese che oggi accusa gli effetti del nuovo corso alla Regione.

La sinistra sta offrendo un saggio inconsueto di come si recupera il terreno perduto facendo man bassa di tutto.

Chi è maggiormente colpito è il servizio pubblico, la stessa popolazione che oggi più di ieri accerta e valuta la notevole differenza nel modo di amministrare.

La DC di ieri ha garantito. La sinistra di oggi preoccupa e non lascia scampo al futuro.

Da qui la grande necessità di incrementare la spinta DC.

La proposta di Riccardo Misasi di rimettere il partito a nuovo è la prima garanzia per la Calabria del 2000.

Alla Camera
Vota DC
MISASI
È
IL
N. 1

Votiamo per non affondare

di SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente della Provincia

Siamo ormai alle ultime battute della campagna elettorale ed è necessario, se ancora si è in tempo, lanciare un appello non solo agli indecisi, ma soprattutto a coloro i quali intendono astenersi dall'esercitare il diritto di votare.

Ci rendiamo conto che spesso alla base di una tale grave decisione ci possono essere e vi sono motivazioni che affondano le loro radici anche negli abusi della partitocrazia, nella arroganza di chi gestisce o fa gestire con cinismo ed anche con imperizia il potere, nel malcostume, nella rabbia e nella disperazione di chi soffre.

Ma cosa può cambiare se i cittadini non scelgono?

Si arresterà, solo per questo, lo strapotere della partitocrazia? Si cureranno i mali che affliggono la nostra società? O non è necessario, così adempiendo un preciso dovere, concorrere nella scelta, e scegliendo dare inizio o almeno tentare di dare inizio ad un processo di risanamento?

Chi non vota, infatti, demanda ad altri il diritto di scegliere. Si spoglia di un diritto. Abdica. E ci sarà sempre qualcuno che, più solerte, più politicizzato, più legato alla partitocrazia sceglierà per lui. E, quindi, c'è il rischio di dare maggiore linfa a quei mali che si vorrebbe recidere.

Votiamo, dunque!

Ma per chi?

Qui si può correre un rischio, che è grave quanto quello dello astenzionismo.

Il rischio, cioè, dei mille rivoli, della dispersione dei voti. E la dispersione dei voti riduce il peso elettorale e politico dei partiti tradizionali e, quindi produce instabilità.

E il nostro Paese ha bisogno di un governo stabile.

Ma come potrà essere formato un governo stabile?

Senza la democrazia cristiana?

Non è ipotizzabile. Anche per la eterogeneità delle forze politiche che dovrebbero concorrere alla formazione del governo.

Tuttavia, è possibile la formazione di un governo instabile e senza la DC. In fondo, quando l'onle Natta sostiene, contrariamente alla visione berlingueriana, che l'Italia si può governare con

SEGUE A PAGINA 5

Politica e spettacolo

di FRANCO FIORITA

Questa che stiamo vivendo, per comune valutazione, è una campagna elettorale «strana».

Sono più coloro i quali sgomitano per essere tutti i giorni, in tutti i momenti della giornata, su tutti i canali televisivi possibili, che quelli inclini a ragionare e farsi apprezzare per ciò che sono e sanno.

Pare che più che il sapere, conti parlare ed apparire per conquistare potere.

Quasi tutti i candidati fondano le proprie ambizioni nell'immagine, nel gesto e nella declamazione.

Ma nessuna telematizzazione, anche la più diffusa e prepotente, può cancellare la storia dell'uomo, ricca di momenti tristi, ma ancora più ricca di momenti di vivacità intellettuale, di progettualità, di prevalenza della fatica nel compimento del proprio quotidiano dovere.

Lasciamo pure che qualcuno si autoesalti del proprio meglio apparire come Craxi a Mixer, dal saper distanziare sul palcoscenico della politica i partiti responsabili, accorti, misurati, tranquilli come la DC, che non invoca il principe o l'eroe, assistita come è da un'antica coscienza democratica.

Lasciamo pure che qualcuno si autoesalti nel gusto del protagonismo; l'apparenza è effimera e l'effimero non conserva mai il potere, meno che mai risolve i problemi della gente.

E perciò quando l'orgia delle parole passerà, ritorneranno davvero le attese, le attese della povera gente di Calabria ed allora ci sarà bisogno ancora una volta di uomini veri, non di attori che recitano a soggetto, per mettersi di nuovo alla stanga con umiltà, pazienza e tanto coraggio per fare avanzare la Calabria sulla via del progresso e della definitiva maturità civile e democratica.

È proprio difficile capire chi sono questi uomini veri che in questi anni hanno difeso la Calabria con civile impegno e costante dedizione?

Alla Camera
Vota
Vito
NAPOLI
n. 7

Presidente della Regione Calabria

Lettera aperta all'on. Francesco Principe

L'On. Francesco Principe

Illustre Presidente,

Le chiedo scusa se ho l'ardire di rivolgermi a Lei con questa mia lettera aperta in un momento delicato, ma è anche delicato l'argomento che tratterò.

Ella è stato Sindaco stimato e Parlamentare apprezzato del PSI ed ha dato molto alla Sua città che è in montagna.

Ella è quindi un cittadino della montagna e perciò non particolarmente sensibile ai problemi del mare, tanto da assumere, senza una selezione di merito, una deliberazione di nomina di 92 tecnici per la progettazione di opere litorane di difesa in Calabria.

Forse avrà pensato che in questa contingenza elettorale era consigliabile affidare a tecnici generici progettazioni urgenti, atteso che in Calabria non risulta vi siano tanti specialisti nel settore delle opere marittime.

Perché se, invece, i tecnici sono di altre regioni, spero che non si sia regolato come i suoi predecessori che con le loro scelte ci hanno regalato i porti di Gioia Tauro, Saline Ionico e Sibari che assorbono stanziamenti enormi a confronto dei risultati ottenuti.

A proposito di lavori sui litorali mi vengono in mente, tra i tanti, due casi: il primo riguarda i pennelli costruiti da un Ente, qualificato in opere diverse da quelle marittime; i pennelli, appena costruiti, produssero seri danni ad un gran tratto di litorale che cessarono allorquando il mare li distrusse in una recente mareggiata. Il secondo, invece, riguarda le opere costruite da privati a difesa delle loro proprietà lungo il litorale senza idonea progettazione. Le opere squilibrarono il litorale e determinarono il rapido esaurimento di una bellissima spiaggia.

Mi domando se in questa occasione non era consigliabile esperire concorsi di progettazione aperti agli studi competenti nel settore delle opere marittime operanti in Calabria, invitando, anche, altri studi qualificati operanti nelle altre regioni.

Voglio sperare che il Suo buon senso La induca a rivedere la delibera da Lei esclusivamente assunta, assumendone una nuova, ma più confacente alla delicatezza delle opere da realizzare.

Mi creda Suo dev.mo

Ing. Mario Bisogni

Il Ministro De Vito ... segue la Calabria

di ANNA SCHIAVONE

L'attuale fase congiunturale vede il divario tra Nord e Sud accentuarsi e richiedere, di conseguenza, un'attenzione particolare da parte di coloro i quali gestiscono la cosa pubblica. Il governo, dopo un periodo di vuoto legislativo, ha dato l'avvio ad una politica di iniziative con le quali porre rimedio ai problemi endemici del Meridione.

Dopo il «Progetto Giovane Sud», il cui scopo è dare impulso alla imprenditorialità giovanile per garantire un duraturo sviluppo dell'occupazione, ancora una volta su proposta del Ministro per il Mezzogiorno, sen. Salverino De Vito il Consiglio dei Ministri ha convenuto di reiterare il decreto legge con il quale si dispongono misure urgenti per la regione Calabria.

Il decreto legge, del 1° aprile scorso, riguarda la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento anti sismico di edifici pubblici e il potenziamento delle Università della Calabria. Come ha reso noto lo stesso Ministro per il Mezzogiorno, la natura istituzionale dell'attuale governo non consente l'integrazione del decreto con ulteriori norme riferite in particolare all'incentivazione aggiuntiva per lo sviluppo del sistema produttivo.

«Resta comunque, l'impegno del governo – afferma il Ministro nella sua dichiarazione – ad affrontare i temi del complessivo sviluppo della Calabria tenendo conto di quanto già previsto nel DD.L. all'esame del parlamento e di quanto emerso nella discussione parlamentare attraverso adeguati e significativi emendamenti presentati».

Per una giustizia meno saccheggiata

di G. S.

Rischia di trovare piena attuazione il progetto di riforma delle circoscrizioni giudiziarie ad iniziativa del Ministero di Grazia e Giustizia che prevede l'istituzione, tra l'altro, dei Tribunali Provinciali.

Qualora siffatto progetto dovesse andare in porto ben 57 tribunali decentrati e tra questi anche quello di Vibo Valentia potrebbero essere soppressi, quantomeno nella loro autonomia di sede.

Indifferenza, apatia, abulia e irresponsabilità sembrano albergare in tutte le autorità e gli organismi sensibilizzati.

«Gli unici segnali di testimonianza – precisa l'avv. Marcello Colloca, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Vibo Valentia – sono pervenuti dall'avv. Salvatore Vecchio, vice presidente dell'amministrazione provinciale e dall'avv. Domenico Romano Carratelli che ha rivolto, a nome del gruppo consiliare DC, una interpellanza al presidente del Consiglio Regionale».

Forse potrà risultare ancora utile e «svegliare» qualcuno – ricordando che questo tipo di problema assume carattere prioritario rispetto a tanti altri – riportando, per intero, l'intervento, svolto a Locri, in occasione del convegno dell'Unione regionale delle curie della Calabria, presieduto dal prof. avv. Vincenzo Panuccio e che si è concluso con l'approvazione, all'unanimità, di un documento che rappresenta la «speranza» per una giustizia meno saccheggiata!

L'Avv. Marcello Colloca

Al Senato
Vota

Antonino
MURMURA

Alla Camera
Vota
Bruno
BOSCO
n. 5

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XV – N° 10 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 - Pubblicita in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15 / 30 Giugno 1987

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

VIBO, Verso un monocolore DC?

di GIUSEPPE SARLO

Il dopo elezioni, a Vibo Valentia promette scintille.

La crisi comunale è virtualmente aperta: manca il sigillo burocratico.

Resta un dubbio: si andra verso elezioni anticipate oppure verranno propiziate le condizioni per favorire un «monocolore Dc» di fine legislatura?

Questa ultima ipotesi sembra di sicuro gradimento per il partito dello scudo crociato che in questa veste finirebbe coll'affrontare il cimento elettorale amministrativo della primavera del 1988 in condizioni di netto vantaggio e privilegio rispetto agli altri partiti.

Ma cosa ne pensano gli altri partiti?

Incominciamo dai partners dell'attuale coalizione di maggioranza a palazzo «Luigi Razza».

Il Psi, pur se ha proposta la verifica, non sembra esser d'accordo sulle ... cattive intenzioni della Dc e sarebbe propenso, tutto sommato, ad una riedizione del quadripartito.

Il Psdi ed il Pri sono sempre più lungi dal complicare le cose.

Come per il Psi non appaiono in vena di accettare eventuali sgarbi e magari da quella parte della Dc che si dimostra arrogante.

Chi invoca, tra le fila dell'opposizione, il ricorso alle elezioni anticipate è il Pci.

Il prof. Michele Ajello, capogruppo, sostiene che questa è stata la peggiore amministrazione comunale del dopoguerra e che Vibo Valentia deve disfarsi di una classe politica che continua a tradire, con ... piglio e ... puntualità, le attese della popolazione.

Ferma anche l'opposizione del Msi-Dn.

Il metodo clientelare che ha caratterizzato l'attuale compagine amministrativa ha propiziato il lento ma inesorabile degrado della città che per poter recuperare il terreno – secondo i missini – ha bisogno di una nuova classe dirigente ed in ogni caso portatrice di interessi collettivi e non di parte.

Dal sud soffia il vento della speranza

di SALVATORE VECCHIO
V. Presidente della Provincia

Ora che conosciamo i risultati della competizione elettorale politica del 14 e 15 giugno u.s. si puo tentare un approccio con i dati per una prima analisi, che limitata ai tre maggiori partiti e, per essere affrettata, può anche dare luogo ad interpretazioni non strettamente aderenti alla volontà espressa dal corpo elettorale.

Come ha votato, dunque, il Sud e, nel Sud, la Calabria?

Anche nel Sud, il corpo elettorale, così come nel resto del paese, ha premiato la democrazia cristiana ed il partito socialista. Con una differenza, tuttavia. Mentre la democrazia cristiana in campo nazionale, rispetto alle elezioni politiche del 1983, ha avuto un incremento di voti di circa l'1% e il partito socialista italiano un aumento di quasi il 3%, nel Sud e nelle isole la democrazia cristiana ha raggiunto rispettivamente il 40.7% e il 37.6% con un incremento del 2,8% e dell'1,2%, ed il partito socialista italiano ha avuto un aumento rispettivamente dell'1.6% e dell'1.5%, di molto inferiore, quindi, a quello ottenuto in campo nazionale. Il partito comunista, invece ha registrato nel sud una perdita di due punti in percentuale, quindi inferiore a quel tre per cento che rappresenta la perdita che il P.C.I. ha subito in campo nazionale. C'è da aggiungere che, secondo i primi calcoli, tre giovani su quattro hanno votato per la democrazia cristiana e per il partito socialista, mentre solo uno su quattro ha votato per il partito comunista.

Il dato calabrese si differenzia tuttavia da quello del Sud: si sono registrati, in verità, un incremento lievissimo di voti per la democrazia cristiana (dal 36,8% al 37.1%); un incremento del P.S.I. appena dello 0,7 ed una contenuta perdita del P.C.I., che dal 26,2% del 1983 è sceso al 25,3%.

SEGUE A PAGINA 2

Lettera aperta al Senatore Murmura

di SALVATORE VECCHIO

Caro Senatore,
riportata dai giornali, ho avuto modo di leggere la lettera che voi avete scritto al Sindaco di Vibo Valentia e con la quale comunicavate di rassegnare «con decisione non revocabile» le vostre dimissioni da consigliere comunale della Città.

Per un istante mi sono chiesto se potessi io aver titolo per intervenire in una questione che agli occhi di alcuni, pochi o molti, e, in modo particolare, di coloro che non vogliono «vedere» o sono strabici potrebbe solo interessare voi, in quanto espressione elettiva, la Municipalità monteleonese e il popolo tutto di Vibo Valentia.

Ho fugato subito ogni dubbio ed ho, quindi, sciolto ogni riserva.

Se, dunque, intervengo e, peraltro, lo faccio con una lettera aperta, è segno che a parer mio, ritengo non solo di averne titolo, ma anche di esercitare, nel dire la mia, un diritto-dovere.

Non sarei intervenuto se si fosse dimesso – con il dovuto rispetto che porto a tutti – un qualunque altro consigliere comunale di Vibo Valentia o del circondario; forse neanche per voi se non fossero esistite quelle «condizioni dell'intera città» che vi hanno imposto, facendo appello alla vostra coscienza e al vostro grande senso di responsabilità, di evidenziare senza mezzi termini i motivi reali del vostro disimpegno.

Vogliamo rileggere, per i lettori di questo giornale, almeno una parte della vostra lettera?

«Commozione e rammarico – voi dite – per questa maturata decisione svaniscono dopo avere esaminato le condizioni dell'intera città, che non trovano nelle inutili logomachie consiliari e nelle permanenti interne diaspore la possibilità di ulteriore adeguato decollo; il che rende superflua la mia presenza fra tanti illustri colleghi, moltissimi dei quali idonei a risolvere verbalmente – più e meglio di me – qualsiasi questione».

E qui mi fermo perché arrossisco io per altri e perché le vostre «bacchettate» sulle mani fanno male anche a me, che pure non sono destinatario dei vostri strali.

Ma Vibo Valentia, le «condizioni» della città, in una parola tutto quello che voi avete denunciato ed è per questo che io intervengo, non inerisce solo alla nobile Monteleone, che, per quello che ha espresso nel fluire degli anni, per i valori e le tradizioni che gelosamente custodisce e tramanda, pur merita simpatia, rispetto e completa disponibilità.

SEGUE A PAGINA 2

Perchè Murmura si dimette da Palazzo «L. Razza»

di G. S.

Ci si avvia, ormai, a grandi falcate verso la realizzazione dell'ennesima crisi a palazzo «Luigi Razza».

Il confronto politico è ridotto a pezzi ed in questo contesto nessuno è portato a tentare, sia pur timidamente, di abbozzare una mediazione.

La Dc, a Vibo Valentia, vuole la crisi e negli atteggiamenti dei suoi più autorevoli e men autorevoli esponenti si individuano le pieghe di un discorso fallito e che non lascia alcuno spiraglio ad un eventuale ripensamento.

Le dimissioni di Murmura, che recentemente ha ricoperto l'incarico di capogruppo consiliare ed al quale subentrerà il primo dei non eletti, Nazzareno Fiorillo; l'imminente dimissione di Ulderico Petrolo (Dc) da assessore, dopo che nelle scorse settimane aveva restituito la delega ai LL.PP.; la mancata rielezione dell'ing. Bruno Bosco alla Camera dei Deputati e la «completa assenza» del partito, sul piano dell'attivismo, nella testé conclusa campagna elettorale, rappresentano gli ingredienti più roventi della crisi che si sta per formalizzare.

Non vi è, tra gli operatori politici locali o tra quanti amano fungere da osservatori sui fatti che quotidianamente accadono sullo scenario politico stesso, chi non capisca il giusto significato del contenuto della lettera inviata dal sen. Murmura al sindaco Cosentino e nella quale rassegna le sue irrevocabili dimissioni dal consiglio comunale.

Buon gusto e senso di riconoscimento, stile e atto di responsabilità consiglierebbero, sia pure formalmente, che le stesse dimissioni di Murmura venissero respinte.

Ma nessuno, a tutt'oggi, vale a dire a tre giorni dalla comunicazione sia pure ufficiosa delle dimissioni, ha inteso intervenire.

Cosa vuol dire?

Ma leggiamo il contenuto della lettera di Murmura a Cosentino dove vengono ufficializzate le dimissioni «annunciate» e pubblicate dal giornale domenica.

SEGUE A PAGINA 2

All'interno il quadro riepilogativo sulle elezioni del 14 e 15 giugno scorsi

Come il vibonese ha votato alla Camera e al Senato

GLI ELETTI
LE IMPRESSIONI
Pagg. 6-7-8

A Catanzaro

Angelo DONATO eletto Senatore

A Palazzo Madama i forlaniani calabresi saranno rappresentati dal sen. Angelo Donato, una delle figure più prestigiose della DC.

Confluiranno nella DC

Assisi e Pitaro lasciano il PSDI

Il prof. Nicola Pitaro

L'avv. Aldo Assisi

Non è consentito battere la fiacca!

di DAVID DONATO

Caro Direttore,
li hai ospitati e messi bene in vista, anche con espressive carrellate di fotografie, in alcuni numeri del tuo vivace periodico, consentendo a ciascuno di scattare bene allineato al palo di partenza, senza «handicap» di sorta per questo o per quell'altro colore politico rappresentato da ciascuno di loro.

A quanti non ce l'hanno fatta resta la consolazione di avere partecipato alla più perigliosa corsa ad ostacoli che si conosca in Italia, come quella di approdare al Parlamento o al Senato, mete ambitissime non solo da gente che ne possiede titoli e capacità, bensì da pittoreschi faccendieri, i quali si buttano nella mischia con la speranzella di riuscire a spuntare una medaglietta di parlamentare, con cui contare di poter risolvere, per loro stessi e relativa parentela, problemi per altri versi irrisolvibili. Una sistemazione, questa, che punta in alto, molto più in alto, con tendenza ad inflazionarsi, come è avvenuto più in basso per bidelli, applicati di segreteria, insegnanti di solfeggio, infermieri promossi a paramedici, spazzini innalzati a operatori ecologici e così via, sempre arrembando e inseguendo quanto di meglio, al momento, passa il convento.

SEGUE A PAGINA 2

Il Sen. Antonino MURMURA

ringrazia gli Elettori del Collegio di Vibo Valentia e conferma la volontà di proseguire il proprio impegno per un migliore avvenire della popolazione.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XV – N° 11 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1 / 15 luglio 1987

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Tutti a casa!

di GIUSEPPE SARLO

Si viaggia verso lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale di Vibo Valentia?

Gli ultimi avvenimenti non soltanto inducono ma consigliano ad orientarsi verso questo tipo di soluzione.

La vita della città è ormai puntualizzata. Il servizio pubblico fa acqua da tutte le parti. A palazzo «Luigi Razza» pur tra le pieghe di un modesto impegno quotidiano di facciata c'è la ferma volontà di cambiare, di avviare un nuovo processo di revisione in una organizzazione, come quella dell'Azienda comune, che non garantisce più nessuno.

Ormai – sostiene il cittadino vibonese – bisogna prendere atto che la politica attuata a palazzo «Luigi Razza» si è rivelata fin troppo fallimentare e che i protagonisti dell'ultima «ventata amministrativa» devono andarsene a casa e meditare, in un profondo «mea culpa» le mancanze accumulate nei confronti del servizio pubblico.

Certo i giudizi vanno affrontati sui programmi, sulle realizzazioni e quindi sulle cose fatte e su quelle non fatte.

Complessivamente l'amministrazione attiva ha deluso in pieno le aspettative.

Il programma, concordato peraltro su apposite scadenze, spesso è finito in secondo piano rispetto all'attivazione dei privilegi clientelari promossi e realizzati sul campo dell'amministrazione comunale.

Questo ha contribuito a disilludere i cittadini che hanno preso coscienza con la realtà delle cose ed intendono adesso guardare alle scelte future con grande attenzione e responsabilità.

Di Vibo Valentia

I Forlaniani scrivono a Riccardo Misasi

L'On. Riccardo Misasi

Sentiamo l'obbligo, come gruppo degli «Amici di Forlani», di informare le S.S.V.V. Ill.me che la situazione politica a Vibo Valentia sta precipitando giorno dopo giorno in maniera irreparabile.

Noi, dopo un'attenta analisi, denunciamo che all'interno del nostro partito sono saltate le regole del gioco, le norme elementari di comportamento politico, di uomini di partito che si sono dimenticati di appartenere alla grande Democrazia Cristiana; si sono attestate le prevaricazioni di gruppi, si indirizza verso l'immobilismo degli organi, organismi e verso l'istituzione stessa amministrativa dove la DC è partito di maggioranza, si propugna tenacemente l'emarginazione dei gruppi che vogliono una politica sana, una dialettica ideologica e politica.

Nel dettaglio più circostanziato si avverte una stagnazione amministrativa senza precedenti perché si vuole affermare l'egoismo con la supremazia delle sparute parti contro quella DC che vuole chiarezza di intenti, di azioni e di programmi.

Si sono annullate le responsabilità collegiali oltre che individuali attraverso atteggiamenti incongruenti, imprevedibili e spregiudica-

SEGUE A PAGINA 2

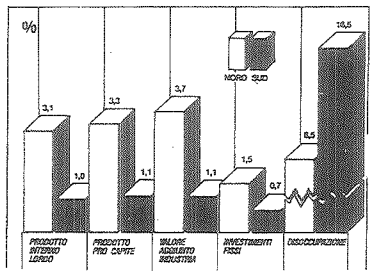
Si allarga la forbice Nord Sud

di SALVATORE VECCHIO
Vice Presidente della Provincia

Una prima e immediata lettura del rapporto Svimez 1987, presentato a Napoli il 12 u.s., ci dice che la forbice fra le due Italie si è ulteriormente allargata.

E, infatti, le cifre del divario evidenziano che, nel 1986, il prodotto interno lordo del Mezzogiorno è aumentato dell'1,5%, rispetto al 3,1% del Nord; che il tasso di crescita del prodotto pro-capite si è fermato all'1,1% nel Sud, rispetto al 3,3% del Nord; che gli investimenti fissi risultano bloccati al Sud allo 0,7% e in aumento, + 1,5%, al Nord; che nel Sud l'occupazione è aumentata di quarantamila unità a fronte dell'aumento di 120 mila unità del Nord; che i disoccupati del Sud sono aumentati di 200 mila unità (+ 18% a fronte delle 35 mila unità del Nord e che, pertanto, il tasso di disoccupazione nel Sud è passato dal 14,3% al 16,5%, mentre è rimasto stazionario al Nord, 8,5%.

La rappresentazione grafica rende ancora più leggibili alcuni dati, che non lasciano spazio a dubbi di sorta e inducono inevitabilmente al pessimismo, anche perché il divario Nord-Sud si è aggravato negli ultimi tre anni, in coincidenza, cioè, con il miglioramento delle condizioni generali dell'economia nazionale.



SEGUE A PAGINA 2

Anticipazioni sul nuovo libro del giornalista Pino Nano della Rai

«Il romanzo della politica»

a pag. 13

Esami di maturità

Successo al Liceo Pentekoste del Valentianum

13 «60», tanti «50» et ultra, nessun respinto al Liceo Pentekoste della nostra Città. E tante lodi da parte della Commissione di Stato. I 37 allievi che hanno affrontato gli esami di maturità hanno dato viva testimonianza della serietà degli studi che si conducono al Pentekoste. Il merito è loro, senz'altro, ma un pieno riconoscimento va all'illustre Preside Sconda, alla solerte direttrice Pina La Rocca, e al validissimo corpo insegnante.

Gli auguri del nostro giornale ai licenziati e a tutta la Scuola Pentekoste. Ad majora!

N.B.: Tra i sessanta, ci piace ricordare particolarmente quello di Enza Rita Stramandinoli, la ragazza vittima del triste sequestro, che tanto segno di dolore ha lasciato nella memoria di tutti. Auguroni!

Enza Rita Stamandinoli col dr. Raffaele Nicolò, presidente dell'ordine dei giornalisti della Calabria

Diamo un giudizio alla nostra squadra del ... cuore!

I magnifici 9 di Palazzo «L. Razza»

Franco Cosentino (Dc) sindaco
Gestisce il potere con disinvoltura. È un decisionista. Il suo impegno quotidiano volto a ricucire la frattura in seno alla giunta è fallito. Ama essere il primo della classe. Teme chi colpisce alle spalle. Anche se è ormaic risi il suo pensiero è rivolto alla «riconferma» alla prima poltrona della città.

Mario Martina (Psi), vice sindaco
Il suo feeling con Cosentino gli ha permesso di gestire l'Urbanistica nel sistema più clientelare. Ha minacciato le dimissioni per la mancata a-dozione della variante al Prg, ma è sempre rimasto al suo posto. È uno che tiene alla poltrona. Garantisce, fermamente, la politica del servizio solo per il Psi!

Gaetano Luciano (Psi), assessore
È stato l'avversario più pericoloso per la Dc. Cosentino lo ha temuto ed ha cercato di farlo ... suo! Ha messo le mani sul potere con grande determinazione. Ha alternato cose buone con pause di riflessione. Anche lui ha garantito il Psi. Ama definire «banditi» i suoi censori!

Giovanni Morano (Dc), assessore
Ha ingaggiato una bagarre con Luciano. È un decisionista anche lui ed i «suoi decreti» spesso non sono piaciuti a chi aveva promesso ... promozioni! ha chiesto rispetto dei ruoli e gli è stato riposto battaglia! Quando non si fa consigliare riesce ad identificarsi in un amministratore di talento.

Luigino D'Agostino (Dc), assessore
Sostiene di aver usato la frusta per l'igiene a Vibo Valentia: non è riuscito nell'intento! Aveva chiesto un assessorato di serie A ed in mancanza ha finito col perdere lo stimolo per amministrare. Ha orientato la sua azione sul piano provinciale. Sta preparando la nuova campagna elettorale comunale.

Egidio Brasca (Dc), assessore
Un vaso di terracotta in mezzo a tanti vasi di ferro. Ha però al suo attivo iniziative concrete. Alla politica del discorso soppe-risce con la politica dei fatti. Tenta di districarsi dalle trame della clientela con enorme difficoltà. Rispetto ai «lupi» colleghi di giunta viene definito un buon agnellino.

Ulderico Petrolo (Dc), assessore
Ha fatto il lavativo o la vacca come meglio vuol dirsi. La sua autonomia è andata in panne ed il suo «consigliori» gli ha imposto sin dal primo momento di lavarsene le mani. Sarà così anche quando si accorgerà che il suo «consigliori» aspira, come lui, alla prima poltrona? Cosentino ha accusato il colpo ma non ha mai voluto, forse per prudenza, correre ai ripari.

Guido Arcuri (Psdi), assessore
Al suo esordio nella ... tana dei lupi ha tentato di difendersi. Ha dimostrato presenza e fattività: questo ha dato fastidio a qualcuno. Ha saputo gestirsi con accortezza la sua clientela, ma ha anche guardato al successo della sua immagine esterna. Sta affilando le armi per un Psdi più competitivo.

Pino Candela (Pri), assessore
È il gentleman di palazzo «Luigi Razza». Col suo sorriso accattivante è riuscito a far capire che le sue teorie, sulla gestione pubblica del danaro, sono vincenti. Qualcuno, però, sostiene che le quotazioni di Candela sono in ribasso. Si sarebbe fatto «plagiare» dalla grande orchestra che suona attorno al potere. Noi non lo crediamo.

Ecco perché, alla luce di questi giudizi, la via più consigliabile resta, complessivamente, quella di casa!

Ma i «Magnifici 9» di palazzo «Luigi Razza» non sono d'accordo: c'è chi teme di perdere il posto definitivamente, chi sostiene che con questa giunta «molti interessi» sono stati risolti. Ecco perché Psi, Psdi e Pri non accettano provocazioni sul piano pratico.

Neanche quelle legate all'eventuale scioglimento anticipato del Consiglio Comunale.

CONGELATA LA CRISI?

Improvviso dietro front a Palazzo «Luigi Razza». Gli assessori DC ritirano le dimissioni presentate al sindaco e le rimettono nelle mani del Commissario del partito On. Bruno Bosco. Quest'ultimo ha lasciato intendere che assolto questo adempimento si procederà alla verifica della situazione politica. Confronto che potrebbe iniziare sin dai prossimi giorni e che in ogni caso sarà seguito da un periodo di decantazione che potrebbe esaurirsi fra ottobre e novembre prossimi. La scelta di Bosco incontra, ovviamente, il gradimento dei partners della coalizione amministrativa PSI-PSDI-PRI.

Ma in questa «vacatio» come verrà gestito il servizio pubblico?

La Città attende.

SCARPALEGGIA n. 2
di Onofrio Brindisi
a pagina 3

CONSIGLIERE REGIONALE
... CERCASI
di Salvatore Vecchio
a pagina 13

Speciale fiera

a pagina 8

Una domenica di giugno con storia e natura di Vincenzo Nusdeo
a pagina 6

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Anno XV – N° 12 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1/15 ottobre 1987

La popolazione paga un prezzo oneroso

Palazzo «Luigi Razza» sede del Comitato DC-PSI

di GIUSEPPE SARLO

Le istituzioni sono alla deriva, la città è stata messa, inesorabilmente, in ginocchio, manca l'acqua, non si sa dove scaricare i rifiuti solidi urbani, le scuole in evidenti difficoltà lanciano invano appelli da ogni parte, l'adozione della variante al Piano Regolatore Generale resta una chimera, i vigili urbani sono scomparsi dalle strade cittadine, il piano del traffico in vigore è quello «bocciato»!

Insomma, i guasti prodotti dall'ultima gestione amministrativa a palazzo «Luigi Razza» cominciano a contarsi uno dietro l'altro.

La città paga un prezzo pesante ed oneroso per aver voluto concedere fiducia ad una classe dirigente che ha condotto Vibo Valentia allo sfascio.

Ma loro, gli amministratori, imperterriti, sono ancora lì, ad attendere che qualcuno si faccia avanti per mandarli a casa con la forza.

Poverini, hanno fatto davvero una magra figura con la popolazione.

Hanno dimostrato di essere incapaci a risolvere i problemi più essenziali: l'acqua, la nettezza urbana, la scuola.

Mentre hanno dimostrato, per contro, di saperci fare quando si è trattato di gestire gli affari, le clientele, i fabbisogni di pochi privilegiati.

Non tutti sono stati, però, bravi.

Risulta, infatti, che soltanto taluni settori della Dc sono entrati in perfetta combinazione con altri del Psi e che la gestione del potere continua ad essere frutto esclusivo del tandem Dc-Psi.

Il sindaco, nonostante abbia manifestato in più circostanze l'idea di dimettersi, continua a rimanere al suo posto!

Analoga intenzione lasciano trasparire gli alleati di governo.

La città, intanto, muore.

È scomparso il N.H. Avv. Enrico Murmura

È immaturamente scomparso, a Roma, colpito da male incurabile, il N.H. Avv. Enrico Murmura, fratello del Sen. Antonino Murmura.

Dotato di una non comune bontà e spirito di fraterna amicizia, professionista di talento e padre esemplare, l'avv. Murmura lascia un buon ricordo in chi lo ha conosciuto e apprezzato.

Alla vedova prof.ssa Karin Metz, ai figli Francesco, Alessandra e Lorenzo, ai fratelli, in particolare allo stesso Sen. Murmura, ai parenti tutti, le condoglianze del direttore e di tutto lo staff di Pronto? Qui Calabria.

Proviamo comprensione!!!

Al signor Sindaco e ai Signori Amministratori che più volte, in pieno consiglio comunale, accusano la stampa di non essere dalla loro parte, ricordiamo che «non è leale pronunciarsi, unilateralmente, in una palestra dove il confronto è riservato soltanto a chi possiede il mandato elettorale».

Si abbia il coraggio di indire un'assemblea pubblica.

Si darà così, la possibilità ai rappresentanti della stampa di replicare alle accuse formulate dagli amministratori.

IL CAP. SAVARRO NUOVO COMANDANTE DELLA COMPAGNIA

Il cap. Gian Luigi Savarro è il nuovo comandante della Compagnia dei Carabinieri di Vibo Valentia.

31 anni, sposato, dopo aver frequentato l'Accademia Militare, nel 1980 è stato comandante della compagnia al 2° Btg «Liguria», ha poi il Nucleo Operativo di Torino Mirafiori e dal 1984 è stato al comando della I sezione del Nucleo Radiomobile sempre di Torino.

Il cap. Savarro, che prende il posto del cap. Roberto Rolla, trasferito a Roma per altro importante incarico, avrà modo di far valere la propria professionalità.

Nel suo bagaglio professionale anche la partecipazione ad un corso antidroga della Dea degli Stati Uniti.

DESTINO DI UN MUSEO

di Vincenzo Nusdeo

a pag. 3

Il sen. Murmura nuovo ... leader degli automobilisti

NIENTE MEGAMULTE!

Bisogna fare proprio una statua al sen. Antonino Murmura.

Il Senato, infatti, approvando una proposta del relatore calabrese non ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza richiesti dall'art. 77 della Costituzione per il decreto sulle cosiddette «super multe».

Il sen. Antonio Murmura

VECCHIO «Il via all'ENEL per la megacentrale a carbone è una provocazione»

di SALVATORE VECCHIO

Il Vice Presidente della Provincia di Catanzaro Salvatore Vecchio, intervenendo nel dibattito in corso sulla costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro, ha dichiarato: «Ritengo che sia opportuno che il Consiglio provinciale di Catanzaro sia convocato con urgenza al fine di confermare i propri deliberati in ordine alla costruzione della megacentrale a carbone nella piana di Gioia Tauro».

Il Vice Presidente Vecchio ha stigmatizzato la gravità della decisione assunta in sede governativa di non prorogare i termini per la espropriazione in quanto ciò «autorizza l'Enel ad iniziare i lavori in dispregio delle decisioni democraticamente assunte dalle popolazioni minacciate dalla centrale, dal Consiglio Regionale della Calabria, dai consigli provinciali di Reggio Calabria e di Catanzaro e dalla quasi totalità dei Comuni». «I problemi della Calabria – ha aggiunto Vecchio – non si posson risolvere creando contrapposizioni con gli organismi democratici che governano la regione né in palese contrasto con la volontà dei cittadini, né, quindi, imponendo decisioni che non possono essere accettate».

«Ecco perché – prosegue Vecchio – la decisione governativa e la conseguente firma da parte del Prefetto di Reggio Calabria dei decreti di espropriazione dei terreni sui quali dovrà sorgere la megacentrale costituisce una grave provocazione, che potrà essere accolta con soddisfazione dell'Enel ma con grande amarezza e disgusto da chi ancora crede nella democrazia».

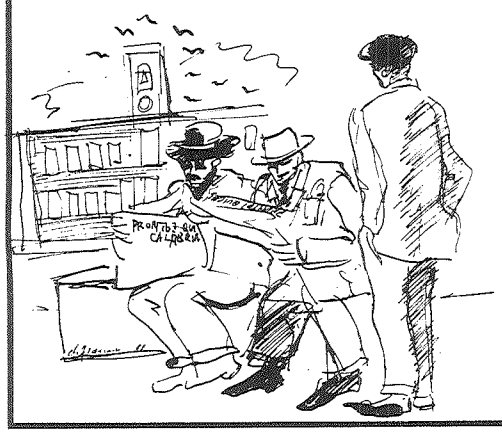
Si rende, quindi, necessario che gli organi elettivi – ha concluso Vecchio – e, pertanto, anche il Consiglio Provinciale di Catanzaro adottino tutte le decisioni che si renderanno necessarie per bloccare l'insano disegno che non tiene conto della vocazione agro-turistica della zona».

Riprendiamo

Ci scusiamo con gli Amici Lettori per il ritardo con cui torniamo in edicola dopo le ferie estive. Siamo tornati al nostro posto: quelli della denuncia dei fatti, della messa in evidenza della storia e della cultura della nostra Calabria restano gli obiettivi di fondo della nostra azione.

Contiamo, altresì, di rimanere momento di seria proposta per contribuire alla crescita socio-culturale e ambientale della società moderna.

LE ALLEGRE TROVATE DI SANDOKAN



A Luca u vidisti: l'atra sira o cunsigghiu comunali u sindacu dissi ca s'indivaci.

Dissi ca doppu settanni di onorata carriera dassa pecchì è stancu!

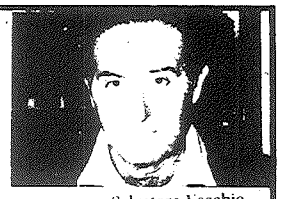
Speriamu ncunu u pensa pa medagghia. Nci voli i chiji boni. Cu sapi si impormaru a Gerardu Saccu?

Chissu po puru voliri diri ca non si ripresenta cchiù?

Ca comu facimu?

VIBO VALENTIA PROVINCIA?

All'inerzia, alle incomprensioni, all'indifferenza di Vibo Valentia e del circondario si contrappone l'attivismo di Crotone



Salvatore Vecchio

di SALVATORE VECCHIO

Contrariamente a quanto avveniva qualche anno fa, oggi non si parla più della istituzione di «nuove Province» in termini di «pennacchio».

Il dibattito politico-culturale che si è sviluppato e concluso nel nostro Paese non solo ha fatto giustizia rivalutando ed esaltando il ruolo dell'Ente-provincia, ma ha anche individuato nella provincia – in quanto dimensione (circoscrizione) territoriale – un momento, non secondario, dello sviluppo socio-economico dell'intera area.

Quindi le province, quelle vecchie e quelle da istituire, vanno viste non solo in termini di decentramento e, pertanto, di adeguata vicinanza degli organi statali e locali ai cittadini, ma soprattutto come elemento essenziale, esse stesse, di sviluppo socio-economico.

Da ciò la conversione di forze politiche prima contrarie non solo al mantenimento dell'ente-provincia ma anche alla istituzione di nuove circoscrizioni territoriali, cioè di nuove province.

Ma se la nuova circoscrizione viene ora disegnata dal legislatore in funzione soprattutto dello sviluppo socio-economico del territorio interessato, è appena il caso di obiettare che la legge in itinere non può porre alcun limite (un terzo, recita il disegno di legge governativo, che va riletto dal nuovo parlamento) alla istituzione di nuove province. Vi sono, infatti, regioni nelle quali appare superfluo istituire nuove province, mentre in altre aree del Paese, la limitazione testè accennata vanificherebbe lo stesso spirito della legge.

In Calabria – restiamo in casa nostra – le finalità della legge sarebbero appagate con la possibilità dell'istituzione di un sola nuova provincia? Non certamente quelle attinenti al decentramento (non si può, infatti, prescindere da un esame puntuale delle singole situazioni territoriali, delle quali vanno evidenziate anche l'orografia, i collegamenti attuali e quelli potenziali, il dissesto geomorfologico, ecc.) e men che mai quelle inerenti alla propulsione in direzione dello sviluppo socio-economico.

I diagrammi statistici – tutti quelli che hanno riferimento allo sviluppo e al benessere – non dicono forse che la Calabria è all'ultimo posto fra le regioni italiane e al primo in quanto a disoccupazione?

Quindi, da un approccio sommario, che va senz'altro approfondito ai fini di una visione complessiva degli elementi che suffragano la nostra tesi, emerge già la necessità che in Calabria una sola nuova Provincia non è sufficiente ai fini del completo soddisfacimento degli scopi che lo stesso legislatore si prefigge.

E perciò, quando si parla di disegno armonico di sviluppo della Calabria, non si insinuano nel dibattito elementi di disgregazione – tutt'altro! – se il disegno stesso viene inserito, non potendone prescindere, in quello di un'adeguato assetto istituzionale. Ancor più siffatta esigenza viene avvertita e si impone, ove per un solo momento si rifletta sui nuovi compiti (competenze) cui verrà chiamato il nuovo ente – provincia, che certamente non potrà svolgere compiutamente le funzioni di ente intermedio se esse atterranno ad una vasta area.

Tutto ciò in via generale.

SEGUE A PAGINA 2

Attesa per la relazione del segretario generale Gian Domenico Zuccalà che illustrerà la nuova legge per l'editoria

A Rimini dal 29 al 31 ottobre Il XII Congresso Nazionale dell'USPI

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica si terrà a Rimini da giovedì 29 a sabato 31 ottobre p.v. il XII Congresso Nazionale della Stampa Periodica il cui tema di base, così come stabilito dal Consiglio Nazionale dell'USPI, sarà «La stampa periodica nella società di domani».

I riflessi sull'editoria da parte di una società in trasformazione, il ruolo della carta stampata nella civiltà dell'immagine, la sfida tecnologica e le imprese editoriali minori ed, infine, i nuovi traguardi categoriali saranno oggetto di approfondite ricognizioni da parte di prestigiosi relatori. Hanno, infatti, già dato la propria disponibilità a tenere le relazioni di base il Sen. a vita Prof. Carlo Bo, Rettore dell'Università di Urbino («La difficile condizione del periodico di cultura in Italia»), il Prof. Giuseppe De Rita, Segr. Gen.le del CENSIS («Ruolo, caratteri e funzione della stampa d'informazione locale»), il Prof. Enrico Mascilli Migliorini, Ordinario di Sociologia delle Comunicazioni nell'Università di Urbino («I circuiti informativi e la politica del territorio»), l'On. Prof. Giuseppe Galasso («La rivista come bene culturale»). L'Avv. Vittorio Ciampi, Presidente dell'USPI, terrà la relazione introduttiva sul tema congressuale, mentre il Segretario Generale dell'USPI, Gian Domenico Zuccalà, illustrerà la nuova legge per l'editoria n. 67 del 25 febbraio 1987.

RISTORANTE

501 HOTEL

Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE

501 HOTEL

Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Anno XV – N° 13 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c/c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

15/31 Ottobre 1987

Avvoltoi sul cadavere

di GIUSEPPE SARLO

L'assenza di giornali, di riviste di stampo umoristico, gioca a favore di chi continua a caratterizzare la crisi politica a Vibo Valentia.

Ma forse qualcuno, tra gli artisti della pittura, ha pensato, ritagli di giornali in mano, di dar vita ad una monografia su palazzo «Luigi Razza» visto nell'anno 1987.

L'autore, che è anche un attento osservatore delle vicende politiche locali, mi confessa che ha ricorso a questo progetto dopo averne sentite, per strada, nei negozi, al bar «di cotte e di crude» e che quindi rinunciare ad una iniziativa del genere avrebbe significato non possedere «antenne», ignorare il commento, a caldo, spesso genuino e spontaneo, di una popolazione che si sente amministrata «allegramente»!

È vero?

«Vox populo, vox dei» avrebbero risposto i latini!

Se dovessimo attenerci al nostro scrupoloso dovere di cronisti delle vicende politiche cittadini non potremmo non annotare che da mesi, Vibo Valentia, è al centro di una crisi che non conosce ruoli e responsabilità, almeno sul piano ufficiale.

Che il quadripartito Dc-Psi-Psdi-Pri è un cadavere sul quale insiste un gruppo di avvoltoi senza sosta.

Che la Dc, partito di maggioranza assoluta, paga il prezzo per aver voluto affidare l'amministrazione della città a personaggi che hanno pensato alla successiva campagna elettorale all'indomani della precedente, anteponendo questo e altri obiettivi alla attuazione più concreta della politica del servizio.

Che il Psi si è rivelato un partito che ha voluto a tutti i costi il potere perché rende sul piano della immagine ma perché soprattutto sul fronte competitivo ha anche potuto contare su una alleanza preferenziale di alcune frange della Dc.

Che Psdi e Pri sono due partiti buoni per ogni stagione, che regolano la loro iniziativa spesso con gurbo e decisione, facendosi carico, meglio di Dc e Psi, della responsabilità di dar risposte alla popolazione.

Questo vuol dire anche che le attese schiarite sulla odierna crisi tarderanno a venire?

A questo punto, considerato il valzer ballato da Dc e Psi, nessuno osa mettere la mano sul fuoco.

Il futuro appartiene, davvero, al futuro.

NUOVE PROVINCE UN CHIARIMENTO

di Antonino Murmura

a pagina 2

Regione, Olivo (PSI) candidato alla Presidenza della Giunta?

Il silenzio della DC o se si vuole la posizione d'attesa non giova per una eventuale alternativa. Troppo spazio è stato concesso alla sinistra.

di PINO NANO

Alla Regione Calabria è crisi di nuovo.

L'ennesima della serie.

Che cosa succederà?

Se lo chiedono in molti.

I Dc sperano di avere la capacità di ricostruire la vecchia maggioranza di un tempo, vorrebbero tornare alla guida della giunta con i socialisti, repubblicani e socialdemocratici.

I comunisti sono, invece, convinti dell'esatto contrario.

«Alla giunta di sinistra – dicono – non ci sono alternative».

I socialisti giocano, del resto lo fanno da sempre, guardano a destra, si voltano verso sinistra, poi si dividono: metà sta sul fronte filocomunista, l'altra metà tifa per la riedizione del vecchio quadripartito.

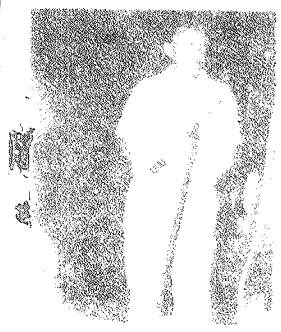
Più che le formule sono in gioco il numero degli assessorati ed i nomi degli assessori.

Rosario Olivo potrebbe diventare il nuovo presidente della giunta. Principe verrebbe messo, momentaneamente, a riposo, in attesa di occupare il posto di Anton Giulio Galati alla presidenza del consiglio regionale.

SEGUE A PAGINA 2

Rosario Olivo

Derubato Lorenzo Albino «L'ultimo patriarca di Tropea»



Un audace furto è stato perpetrato, nei giorni scorsi, ai danni del pittore Lorenzo Albino.

Ignoti sono entrati di notte nel suo studio, portando via i suoi ultimi capolavori.

È una notizia di qualche giorno fa che lascia increduli.

Per la prima volta in Calabria si realizza un classico furto d'arte, perché?

È semplice: è bastato che la televisione di Stato presentasse su Albino Lorenzo un proprio speciale per spingere qualcuno a compiere un gesto inqualificabile.

SEGUE A PAGINA 2

Carratelli convoca la DC

Il Consigliere Regionale avv. Domenico Romano Carratelli, ha convocato, per domenica 25 ottobre, alle ore 9,30 presso la Biblioteca Comunale, la DC Vibonese. Al centro dell'incontro i recenti eventi e le decisioni assunte dal Governo sulla centrale a carbone. L'iniziativa del Centro Studi «Rocco Salomone» coincide con la ferma presa di posizione dell'Avv. Salvatore Vecchio, Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale, che nei giorni scorsi sulla «stampa» ha lanciato un appello alla DC vibonese per assumere «iniziative in proposito». Sono invitati sindaci e segretari di sezione, consiglieri provinciali e componenti dei comitati regionale e provinciale della DC.

Il romanzo della politica ovvero la rosa dei potenti

di LAURA QUINTIERI

Il "Romanzo della Politica" è la storia della Calabria di questi ultimi anni, raccontata attraverso le testimonianze dirette di politici, giornalisti, magistrati, intellettuali, sindacalisti, rappresentanti del mondo della Chiesa. Ne viene fuori un'analisi spietata dei mali di questa regione, impietosa, irriverente, a volte anche romantica.

L'occasione di cui si serve l'autore per parlare di questa parte lontana del Paese è l'ultima crociera elettorale, un susseguirsi di avvenimenti, di vicende, di aneddoti, di misteri che vedono protagonisti i tanti candidati alla Camera o al Senato, che "Il Romanzo della Politica" ci presenta nella loro veste più insolita: non tanto i politici incalliti dal mestiere, quanto invece i singoli personaggi, nel chiuso delle loro case, delle loro macchine di rappresentanza, dei loro centri di potere, a contatto diretto con la loro grande solitudine e le loro illusioni.

Chi ha vinto in realtà le ultime elezioni politiche? Misasi o Mancini? Pujia o Politano? Principe o Napoli? Che ruolo ha giocato in Calabria la massoneria? Chi sono stati gli sponsor più illustri dei candidati alla Camera? Da che parte hanno preferito stare i giornalisti? Per chi hanno parteggiato? Sono alcuni dei tanti interrogativi a cui Il Romanzo della Politica tenta di dare una risposta. Sul ruolo che la massoneria gioca in Calabria il libro propone una lunga intervista ad uno dei massimi studiosi viventi della massoneria internazionale, Edouard Stolper, che insieme ad Armando Corona affronta i temi più delicati di questo mondo misterioso. Così come i vertici del sindacato affrontano una autocritica senza precedenti, discutendo della propria crisi e del fallimento industriale degli anni 70. Passato e presente si mescolano insieme, Chiriano ricorda Guarasci, Ledda racconta la vita della sua giovinezza in terra Sarda, Belluscio ritorna al giornalismo scritto, Anna Maria Nucci diventa un simbolo, è la prima donna meridionale che la storia della Repubblica ricordi viceministro, Principe junior entra in direzione nazionale, Murmura, Covello, Donato e Perugini stravincono, Petronio finisce a Palazzo Chigi, Frasca batte in ritirata, Mancini e Misasi giocano un finto duello, Nucara riconferma la sua statura. "Il Romanzo della Politica" è anche questo: il racconto personalissimo di una Calabria dove il potere politico conta più di tutto il resto. Forse più del potere mafioso, o dello stesso potere della Chiesa che per la prima volta dopo anni di silenzio esce allo scoperto per lanciare al Paese un messaggio di grande civiltà e cultura. Che cosa pensano i giovani calabresi della politica? Come immaginano il loro futuro? "Il Romanzo della Politica" riporta i risultati esplosivi di un sondaggio d'opinione che ha come protagonisti oltre 2000 ragazzi calabresi.

Contro la centrale a carbone

Spetta alla DC vibonese assumere iniziative

di SALVATORE VECCHIO

La decisione governativa di dare il «via» ai lavori per la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro ed i conseguenziali provvedimenti del Prefetto di Reggio Calabria ci inducono ad alcune considerazioni-osservazioni, anche alla luce del dibattito politico che ne è seguito.

E diciamo subito che le considerazioni-osservazioni non hanno come punto centrale i guasti ambientali che la megacentrale a carbone produrrebbe – se realizzata – in una zona, con vocazione agroturistica; né ineriscono al silenzio intorno alla «compensazione» che dovrebbe venire a ragione del sacrificio che si chiede e cioè di sopportare la centrale a carbone che, una volta realizzata, produrrebbe energia non per la Calabria, che già l'esporta, ma per il soddisfacimento di una esigenza nazionale per sopperire al fabbisogno energetico; né attengono alla tesi peregrina, secondo la quale, in mancanza di altro, è preferibile la centrale con tutte le conseguenze.

SEGUE A PAGINA 2

A Rimini dal 29 al 31 ottobre

Attesa per il XII Congresso Nazionale dell'USPI

Il mondo italiano della Stampa Periodica si raduna a Rimini, al teatro Novelli, per il XII Congresso nazionale dell'USPI.

Il cav. di Gran Croce dr. Gian Domenico Zuccalà, segretario generale dell'Uspi, ha definito il programma nei minimi dettagli.

La qualificata presenza del Governo, dei vertici della editoria, del giornalismo, degli enti e delle associazioni collegate al giornalismo annunciano un congresso abbastanza impegnativo e scontato nel suo successo finale.

Molta attesa, tra l'altro, per la relazione dello stesso Zuccalà su «Luci ed ombre della legge per l'editoria».

Notevole attenzione, altresì, viene convogliata sugli interventi del dr. Stefano Rolandi, Direttore Generale dei Servizi informazioni, Editoria e Proprietà Letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri; del dr. Giancarlo Cinoglossi, consigliere nazionale dell'Uspi; del prof. Giuseppe Santaniello, garante dell'attuazione della legge per l'editoria.

La relazione introduttiva sul tema congressuale, verrà svolta dal Presidente dell'Uspi, avv. Vittorio Ciampi.

A Pagina 10
Il Programma dell'USPI

Lavorato «Esiste un concorso di collaborazione tra le forze politiche»

di DOMENICO MOBILIO

A PAGINA 10

Fabio Lavorato

ZERO

di Onofrio Brindisi

a pagina 3

N. VIBONESE TRA SPERANZE E DELUSIONI

di Mimmo Russo

a pagina 11

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Anno XV – Nº 14 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 - Sped. abb. post. gr. II 70 - Pubblicita in proprio - Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. - Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria - via G. Boccaccio, 7 - 88018 Vibo Valentia

1/15 Novembre 1987

Il palazzo ha fallito!

di GIUSEPPE SARLO

La classe politica, a Vibo Valentia, continua a perdere credibilità. La coalizione DC-PSI-PSDI-PRI esce dalla scena attiva di palazzo «Luigi Razza» con un bilancio piuttosto magro.

Si è pensato di gestire il quotidiano, spesso affrontato senza cognizioni e tanta improvvisazione, tralasciando di guardare al programma approvato in occasione del varo di questa ultima giunta.

E la delusione è stata tanta quando ci si è accorti, alla fine, che altre distrazioni, incapacità, insensibilità, strenua difesa della poltrona, sono riusciti a prevalere, ad avere la meglio sulla tanto decantata politica del servizio.

La popolazione è stata fin troppo penalizzata.

Non è passata la variante al Piano Regolatore Generale e nessuno ne ha specificato i motivi (né il sindaco, né l'assessore all'urbanistica); il piano del traffico è rimasto in mezzo al ... guado (e l'assessore Luciano non ha inteso fornire chiarimenti sulla procedura di adozione del provvedimento che lo ha portato allo scontro con la competente commissione).

L'inaugurazione dei nuovi mercati generali sono apparsi alla popolazione come un fatto forzato; mentre Vibo Valentia continua a rimanere una città-pattumiera, checché ne dica l'assessore Luciano, la cui strenua difesa non regge di fronte alla preoccupante realtà.

È vero – lo sostiene lo stesso Luciano – su Vibo Valentia penderà il problema dell'approvvigionamento idrico.

Ma cosa è stato fatto, concretamente, per superarne le difficoltà ed i disagi che hanno travagliato la stessa popolazione, in particolar modo nel periodo estivo?

Chi dimenticherà Vibo Valentia sporca fino all'inverosimile?

Chi dimenticherà le tante sofferenze patite per potersi lavare il viso tutte le mattine?

Chi dimenticherà la grande e civile battaglia delle donne in particolare, ma di tutta la popolazione di Vena Superiore, decise a salvaguardare il diritto alla vita?

Non è tutto, la città continua a subire l'indifferenza degli amministratori nel controllo pubblico.

Molti esercizi pubblici continuano ad esercitare la propria attività di vendita all'insegna della precarietà igienico-sanitaria, disattendendo, tra l'altro, anche l'applicazione della nuova normativa in materia di peso netto.

Ecco perché la città è crollata.

Ecco perché s'impone, anche per l'immediato, una inversione di rotta.

L'avvenire, la ripresa politico-amministrativa di Vibo Valentia passa, da domani, attraverso le scelte nuove, i comportamenti diversi, i sistemi diversi di governare e gestire il rapporto con la base.

Il «Palazzo» ha fallito e Vibo Valentia ha già pagato un prezzo caro ad una classe politica immeritevole e che ha favorito il suo più inesorabile degrado.

A Vibo Valentia la finale regionale de «La ragazza ideale»

Sabato 28 Novembre 1987 – Ore 20

Fra le giovani dai 15 ai 22 anni verrà eletta la «Ragazza Ideale» che rappresenterà la Calabria alle finali Nazionali a Madonna di Campiglio.
Presenta Giampiero De Maria della Radiotelevisione Italiana. Ai piatti Genesio.
Direzione artistica Mario Limongelli (Vibostar). Enzo Zambetta – Fotoreporter Nello Ruello.

Ti aspettiamo al 501 con le nuove musiche da discoteca

Sponsor Ufficiali
GIOVANNI MANCINI CONFEZIONI – Vibo Valentia
SUPER GEA di Franco Umberto – Vibo Valentia
Premi per le prime elette

Il "caso" del Liceo Scientifico di Vibo Valentia

di SALVATORE VECCHIO

Ciò che sta accadendo a Vibo Valentia con i giovani del liceo scientifico, privati della possibilità (diritto) di frequentare le lezioni, prima sospese a tempo indeterminato e ora riprese a giorni alterni, richiede dei chiariamenti, delle osservazioni e delle riflessioni.

E avvertiamo subito la necessità di chiarire un equivoco di fondo che è sta insinuato nei giovani, che perciò vedono nella Provincia la loro «controparte». E con i giovani ci sono i loro genitori, i loro insegnanti, il loro preside e gli organi collegiali. La pubblica opinione.

Ma la Provincia non è «controparte». Può e deve essere con i giovani «controparte» di altri.

Ci spieghiamo.

Invero, le Amministrazioni provinciali sono tenute ad assicurare alle scuole di istruzione tecnica e scientifica gli edifici, gli arredi, il personale non docente..

Quindi, se questi obblighi, tutti o in parte, vengono disattesi, la protesta ha già un destinatario indicato chiaramente dalla legge: la Provincia. Questo Ente deve costruire gli edifici e li realizza; deve provvedere al personale e non lo assume; deve fornire gli arresti e non li acquista. Perché tutto questo?

Per insensibilità? Per incapacità? Per ignavia? Perché si vogliono privare i giovani di un loro diritto e impedire al personale docente e non l'esercizio di un dovere? A queste domande che a Vibo Valentia e altrove qualcuno – in pochi o in molti, non importa – si è posto, occorre dare una risposta. Con animo sereno e libero da pregiudizi. Ragionando. E noi intendiamo ragionare, perché anche gli altri possano ragionare.

Per costruire gli edifici occorrono i suoli. Questi devono essere compatibili con gli strumenti urbanistici, che non vengono né adottati, né approvati dall'Amministrazione Provinciale. Sul punto un chiarimento è necessario: solo da pochi mesi e con una procedura che, quanto meno, lascia perplessi, il Consiglio Comunale di Vibo Valentia ha individuato e segnalato l'area sulla quale dovrà essere realizzato l'edificio del quale ci occupiamo. Cionostante, la necessità impellente di costruire questo edificio è stata segnalata dalla Provincia alla Regione e al Ministero della Pubblica istruzione come esigenza prioritaria. Inutilmente, quanto nel silenzio e nell'indifferenza generale se è vero che nessuno e neanche a Vibo Valentia, eccezion fatta per il Senatore Murmura, ha inteso unirsi alle proteste della Provincia. E in Calabria sono stati distribuiti miliardi che non sono stati utilizzati, altri finalizzati alla costruzione di edifici per scuole che sono prossime alla chiusura. Finanziamenti clientelari?

Ma si è data una lettura, sia pure fugace, alla legge che consente agli enti locali di contrarre mutui per la costruzione di edifici scolastici? Essa è stata fatta esclusivamente per favorire le grandi città, perché tende ad eliminare i tripli e i doppi turni. E anche contro questa legge, prima ancora della conservazione del decreto, sempre in solitudine, avevamo protestato!

Una considerazione-riflessione: può darsi che la Provincia abbia sbagliato quando, per aderire alle richieste delle comunità locali e in mancanza della benché minima programmazione, ha chiesto e sollecitato la istituzione di nuove scuole, ne ha favorito gli sdoppiamenti e quando, per evitare i doppi e i tripli turni, con tutti i disagi connessi per l'utenza, ha assunto in fitto quanto di meglio – si fà per dire! – il mercato offriva. E con grande sacrificio finanziario. D'altra parte, ci sarebbe anche da chiedersi a quanta gente (docenti e non) sarebbe stato negato se non l'accesso al mondo del lavoro certamente la possibilità di svolgerlo in ... casa.

SEGUE A PAGINA 3

LUNEDÌ 7 DICEMBRE AL
«501 HOTEL» – Ore 17
Presentazione de

«Il Romanzo della Politica»
di Pino Nano
Presiede
Il Dr. Raffaele Nicolò
Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria

Interverranno
On. Anna Maria Nucci, Vice Ministro P.I.
On. Carmelo Pujia, Vice Ministro Tesoro

Da Pizzo a Nicotera è necessario reagire contro chi mal governa

di SALVATORE VECCHIO

Anche chi non è versato in «dietrologia» deve necessariamente ritenere che ... dietro la questione «Ospedale di Pizzo» si nasconda qualcosa che non ha niente a che vedere con le aspettative legittime dei cittadini, i quali non si intendono di ipotesi «dietrologiche» e pazientemente aspettano che il loro nosocomio, quello che è costato miliardi all'erario, finalmente venga attivato.

Per questo abbiamo subito avvertito l'esigenza di esprimere al Sindaco di Pizzo e, con lui, a tutti i suoi concittadini tutta la nostra incondizionata solidarietà, che ancora rinnoviamo.

È difficile, invero, spiegare alla gente comune che tanti miliardi siano stati spesi o sperperati in regime di una illegalità tanto diffusa da coinvolgere amministratori locali di diversa e anche contrapposta estrazione politica. Nel silenzio, inconsapevole o complice, di tutti i pubblici poteri, della stessa Regione e, perché non dirlo, degli assessori regionali alla Sanità che si sono succeduti nel tempo ed anche dello stesso on.le Araniti, che ha retto, guarda un po', anche l'assessorato regionale all'urbanistica. Da quello osservatorio avrebbe potuto e dovuto prevenire e reprimere. Vi par poco? Ed è ancora più difficile per la gente comune darsi una ragione del perché la «questione» ospedale di Pizzo Calabro sia esplosa e con dovizia di argomentazioni e di ... prove documentali, finora tenute top secret, solo ora e non uno, due, tre, quattro, cinque anni fa. Nessuno sapeva e neanche gli addetti ai lavori, oggi tanto loquaci?

Ma non è questo il problema. Infatti, è marginale anche per noi che l'ospedale possa essere «abusivo» e, quindi, non attivabile, così come sostiene l'on.le Araniti, il quale, tuttavia, non dice tutto, essendo reticente sul problema di fondo. Non dice, infatti, l'on.le Araniti che cosa propone la Regione per l'attivazione dell'ospedale di Pizzo Calabro. Perché, se il Sindaco di Pizzo Calabro dovesse dimostrare che l'Ospedale non è «abusivo» e che Araniti è disinformato, il problema di fondo, che può essere rinviato ma non eluso, rimbalzerebbe come un boomerang sul tavolo dell'on.le Assessore.

Ha la Regione una proposta? Un piano ospedaliero o sanitario, come tutte le altre regioni hanno? E che cosa dice questa proposta, cosa prevede questo piano per l'ospedale di Pizzo Calabro? Che deve essere demolito? che non deve essere attivato? che deve essere cambiata la destinazione d'uso per essere trasformato in albergo?

È vero, purtroppo, che l'on.le Assessore regionale alla Sanità può avere le sue brave «idee» ma non una proposta perché la Regione Calabria non ha il piano socio-sanitario. Da qui il tentativo dell'on.le Assessore regionale alla sanità di ... evocare lo spettro dell'abusivismo per mimetizzare così il vuoto nel quale è costretto a barcollare.

Ciò vale anche nell'ipotesi che l'ospedale di Pizzo Calabro davvero dovesse essere «abusivo»: non per questo la Regione Calabria non sarebbe tenuta a dire che cosa dovrà essere fatto per riportare la struttura nella norma e, quindi, per attivarlo. È un ... discorso di «domani», che tuttavia andava affrontato ... «ieri»!

Su questo punto il silenzio dell'on.le Araniti necessariamente va censurato e a noi sembra poco saggio l'atteggiamento di coloro i quali sostanzialmente con lui solidarizzano. E le stesse domande, le stesse considerazioni che attengono all'ospedale di Pizzo Calabro, pari, pari le rivolgiamo allo stesso on.le Assessore per l'ospedale di Nicotera.

Questa struttura sembra non essere abusiva. E, tuttavia, non si attiva; né l'on.le Assessore regionale ha finora avvertito il bisogno, con ciò mostrando una scarsa sensibilità politica di rispondere ad una interrogazione che sul problema gli è stata rivolta, a norma di Statuto, dal Consiglio Comunale di Ioppolo né a quella dell'on.le Rhodio. È questo il nuovo corso instaurato dalla Giunta regionale di sinistra per l'esaltazione completa della partecipazione degli enti locali all'attività amministrativa e legislativa dell'Ente-regione! Complimenti!

E ci duole veramente per non potere esprimere tutta la nostra solidarietà al Sindaco di Nicotera, che sconta colpe che non sono sue e, tuttavia, tace. Perché, qui, a Nicotera il nuovo corso regionale ha imposto il silenzio e consiglia la rispettosa e fiduciosa attesa, anche nell'on.le Francesco Principe, Presidente (ancora) della Giunta regionale che nello scorso mese di giugno, facendo tappa ... (elettorale) a Nicotera, aveva promesso che si sarebbe fatto carico del problema.

SEGUE A PAGINA 6

Droga libera toccasana o follia?
di Enrico Trapasso
a pagina 2

Quarantotto
di
ONOFRIO BRINDISI
a pagina 3

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Anno XV – N° 15 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1/15 Dicembre 1987

Per il fallimento della classe politica

LA CITTÀ È IN GINOCCHIO

di GIUSEPPE SARLO

L'istituzione-Comune è in ginocchio e la città accusa il colpo.

Protagonista del ... golpe una classe politico amministrativa che ha sonnecchiato e quando è apparsa sveglia ha dimostrato, in tutta la sua evidenza di non capire o di non voler guardare alla «speciale» graduatoria dei problemi che assillano la città e le frazioni.

Ma c'è un redde rationem anche per loro, per i nostri amministratori, per quanti sostengono di aver rinunciato a vacanze, ferie e divertimenti pur di assistere l'azienda Comune.

Tra non molto saranno chiamati a dare conto di una gestione a dir poco fallimentare, inutile, colma di disagi e peripezie per la popolazione.

Quelli di palazzo «Luigi Razza» saranno chiamati, pubblicamente, a riferire perché Vibo Valentia è stata per oltre tre mesi «la pattumiera della Calabria», perché non è stata adottata la variante al PRG, perché il piano del traffico si è spento sul nascere, perché la popolazione ha ... boccheggiato per tutta la stagione estiva per i rubinetti ridotti a secco, perché il calcio sta morendo, perché le scuole non riescono ad offrire un adeguato confort agli studenti.

I cinquanta, i cento, i mille «perché» sono rimasti tali perché nessun colore politico è riuscito ad uscir fuori dal grigiore generale.

Accade così che Vibo Valentia paga il suo prezzo alto ed oneroso per aver concesso «carta bianca» a chi ha fallito in pieno il proprio mandato, a chi ha pensato di prendersi beffa della città e della popolazione, a chi ritiene di poter continuare ad esercitare un ruolo che non convince nessuno, ma che addirittura si è apparso a dir poco squallido.

La nota più dolente è rappresentata, però, dal fatto che tutto questo ha finito col propiziare una considerevole pochezza culturale. Ovunque l'immagine della città è stata deturpata dai giudizi negativi espressi sul conto di chi ha gestito la politica del servizio.

Chissà se si avrà il coraggio di trovare la giusta costanza per continuare a propagandare falsi moralismi, a distribuire sorrisi di facciata, a ritenersi ancora opinione leader in una città che oggi sà tutto ma che dimostra di saper guardare, con rinnovata consapevolezza, al futuro.

IN PROGRAMMA PER LUNEDÌ 7 DICEMBRE al «501 Hotel» di VIBO VALENTIA

La grande festa della stampa Pino Nano presenta l'opera «IL ROMANZO DELLA POLITICA»

Presenti in rappresentanza del Governo l'On. Annamaria Nucci e l'On. Carmelo Pujia, sottosegretari, rispettivamente alla P.I. e al Tesoro. Verranno premiati Giuseppe Morello, presidente dei giornalisti italiani, Raffaele Nicolò e Salvatore Vecchio. All'interno un inserto speciale sull'avvenimento.

di GIU. SA.

Salvatore Vecchio

Giuseppe Morello

Raffaele Nicolò

Qual è il rapporto che il giornalismo calabrese può ancora svolgere in favore di questa regione? Quale dovrebbe essere il rapporto ideale tra mondo dell'informazione e paese reale? quindi la società civile nella sua interezza?

A questi interrogativi tenterà di rispondere il convegno promosso dalla Cooperativa Culturale «Terza Fase», in occasione della presentazione ufficiale de «Il Romanzo della Politica», un libro che ripercorre le fasi salienti dell'ultima campagna elettorale in Calabria e che il giornalista Pino Nano dedica ai protagonisti della vita politica calabrese. L'appuntamento è per lunedì 7 dicembre alle ore 17 nel Salone degli Specchi del 501 Hotel di Vibo Valentia.

Presiede la manifestazione il Presidente del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti Calabresi, dr. Raffaele Nicolò. Seguiranno i saluti ufficiali del sindaco di Vibo Franco Cosentino, del Segretario Regionale del Sindacato Giornalisti Enzo De Virgilio, dei rappresentanti dell'Università della Calabria, dei sindaci delle città capoluogo.

Gli interventi veri e propri saranno affidati a due rappresentanti di Governo, l'on. Anna Maria Nucci, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, l'on. Carmelo Puija, sottosegretario al Tesoro. Più che di due interventi prettamente politici – anticipano i dirigenti di Terza Fase – si tratterà di testimonianze molto personali sul cosa significa e sul cosa comporta fare politica oggi in Calabria: soprattutto nel caso dell'on. Anna Maria Nucci, unica donna calabrese della storia repubblicana diventata vice-ministro.

A moderare il dibattito sarà un calabrese illustre, il dr. Giuseppe Morello, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, da anni anche Presidente dell'Associazione Stampa Parlamentare Italiana.

SEGUE A PAGINA 2

Parghelia, la lista «Torre, mare e sole raggiante» favorita nelle elezioni

La chiamata alle urne per le elezioni amministrative del 13 e 14 dicembre vede gli uomini della lita «Torre, mare e sole raggiante» impegnati in prima linea in difesa del Paese, per continuare, con spirito di servizio, l'azione politico-amministrativa diretta a promuovere lo sviluppo economico e sociale di Parghelia.

Ben identificabili ambienti affaristici-clientelari, nel tentativo di colpire alcuni uomini che a livello istituzionale hanno dato prova di onestà, capacità, competenza, cultura e coraggio, servendosi di emissari e di estranei alla cultura del popolo di Parghelia, hanno artificiosamente alimentato la tensione politica, formentando e strumentalizzan-

l'irresponsabilità di alcuni componenti del disciolto Consiglio Comunale, che con il loro inqualificabile comportamento, hanno determinato prima la paralisi poi lo scioglimento traumatico del Consiglio Comunale e da ultimo la formazione di una lista civica, sintesi di degradanti collusioni; tutto ciò, allo scopo di impadronirsi del Potere, emblematicamente, e non a caso, simboleggiato dal «Timone»!

La gestione amministrativa guidata dal prof. Francesco De Luca ha individuato e risolto problemi essenziali quali quelli del territorio, della casa, dei cimiteri, della viabilità, dell'acqua, della scuola, della pubblica illuminazione, del restauro delle

SEGUE A PAGINA 6

Il cuore della Calabria palpita per Teresina Cicero

Teresina Cicero

Il grande «CUORE» di Vibo Valentia batte anche per Teresina Cicero, la bimba di 22 mesi, di Aiello Calabro, in provincia di Cosenza, affetta, sin dalla nascita, da atresia delle vie biliari extraepatiche e cirrosi.

Teresina Cicero, che viene alimentata con una sonda naso gastrica, per poter sperare di sopravvivere dovrà essere sottoposta al trapianto del fegato.

L'intervento, programmato presso il Presbitarian Hospital Childrens di Pittsburgh, in America, costa oltre 300 milioni di lire.

Per poter salvare la vita alla piccola Teresina Cicero, la madre, Rosina Pucci, 22 anni ed il padre, Franco Cicero, 30 anni, operaio, hanno lanciato una serie di appelli.

Ed in preda alla disperazione più viva sono riusciti a farsi coraggio e scrivere al Papa, al Presidente della Repubblica Cossiga, alla trasmissione «Fantastico» per

SEGUE A PAGINA 2

E intanto Nardodipace muore!

di SALVATORE VECCHIO

L'indagine su «il reddito nei comuni italiani» curata dall'équipe del prof. Giorgio Marbach dell'istituto di statistica dell'Università di Roma «La Sapienza» e promossa del Banco di Santo Spirito mostra, come dice il segretario generale del Censis prof. Giuseppe De Rita «una nuova geografia socio-economica: il nord-est è sempre l'area più dinamica, ma rallentano il Veneto e il Trentino Alto Adige; il vecchio triangolo industriale conferma la ritrovata forza; la terza Italia assume una diversa configurazione e incorpora Veneto, Trentino Alto Adige, Lazio, Marche e Umbria, escludendo la Toscana; il Mezzogiorno regredisce, compreso quello Adriatico, e le distanze tra l'ultima regione centrale e la prima del sud (Abruzzo) tendono ad aumentare».

SEGUE A PAGINA 7

Presentato alla magistratura da Vecchio, Citton, Bevilacqua e Luciano

Ricorso contro la centrale a carbone

Un esposto-denuncia è stato presentato al Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, dott. Bruno Scrivo, in relazione alla realizzazione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro. Analoga iniziativa, sia pure con motivazioni diverse, sarà portata avanti, nei prossimi giorni, presso le preture di Palmi e Nicotera.

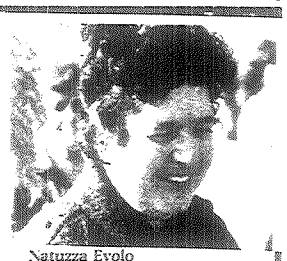
Quattro esponenti politici di Vibo Valentia, il prof. Francesco Bevilacqua (Msi-Dn), la professoressa Barbara Citton (Pci), il prof. Gaetano Luciano (Psi) e l'avv. Salvatore Vecchio (Dc), vicepresidente dell'amministrazione

SEGUE A PAGINA 2

Paravati, nuova iniziativa

NATUZZA aiuta chi soffre

di DIEGO SERGIO ANZA



Natuzza Evolo

L'autunno in questo borgo del comune di Mileto non conosce i segni dello sfiorire. Gli alberi e gli uomini sono sempre verdi e forti. Qualche foglia agonizzante che il vento trafigge, non appartiene al villaggio. Qui una fede arcaica sembra raccogliersi a grumi, sospesa sulle case, nell'aria fresca del mattino che scivola tra strade e sentieri, che rallegra le erbe selvatiche spuntate sui balconi di campagna. Una fede respirata. Qui, a Paravati, bel borgo di Natuzza Evolo, la grande mistica.

Nella sua modesta abitazione continua incessante il pellegrinaggio di uomini e donne alla ricerca di una parola buona, di una speranza. In questo tempo di grandi smarrimenti, di laceranti contraddizioni, l'incontro con Natuzza, per molti, è più di un conforto. È quasi salvifico. Lei con pazienza, dall'alba al tramonto, riceve tutti. È un incontro tra semplici, tra gente che si accontenta di una carezza, di una preghiera.

SEGUE A PAGINA 2

Disposta da Araniti e sollecitata da Lavorato

Indagine in seno all'USL 22

Una «super commissione», predisposta dall'assessorato alla sanità della Regione Calabria, è impegnata, in questi giorni, a Vibo Valentia, per controllare lo stato di salute dell'Usl n. 22 in tutte le sue articolazioni.

Alla base dell'iniziativa vi sarebbero le recenti polemiche sviluppatesi sull'ospedale di Pizzo.

Essa, tuttavia, investe, complessivamente struttura, servizi e personale dell'ente sanitario vibonese.

Il prof. Fabio Lavorato, presidente del comitato di gestione, ha avvertito la necessità di sollecitare l'esecuzione della indagine conoscitiva, peraltro promossa nel più vasto ambito regionale, allo scopo di favorire un più puntuale processo di chiarimento sull'andamento generale della situazione nel massimo ente sanitario vibonese.

Araniti, assessore regionale, ha aderito con altrettanta tempestività all'urgenza prospettata da Lavorato ed ha disposto l'invio sul posto di una «super commissione», composta da 15 funzionari, misti, regionali, aventi il compito di mettere a ... soqquadro uffici, servizi e relazionare sull'efficienza anche della struttura.

«Si tratta di una normale azione di ricognizione – ha detto Lavorato – volta a fare il punto sulla situazione in seno all'Usl n. 22 e nel-

SEGUE A PAGINA 2

SPECIALE

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Jonica Editrice s.r.l.
Cassanò Allo Jonio
Via Figurella, 1/5

Lunedì 7 dicembre, alle ore 17, nel Salone degli Specchi del «501 Hotel» di Vibo Valentia, presenti le massime autorità regionali

La grande festa della stampa calabrese

In occasione della presentazione ufficiale del nuovo libro di Pino Nano «Il romanzo della politica», i giornalisti calabresi vivranno una delle giornate più esaltanti della storia del giornalismo. Presenti, in rappresentanza del governo, l'on. Anna Maria Nucci, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione e l'on. Carmelo Pujia, Sottosegretario di Stato al Tesoro. Solenni riconoscimenti verranno attribuiti a Giuseppe Morello, Presidente dei Giornalisti Italiani, a Raffaele Nicolò, Presidente dei Giornalisti Calabresi. Un riconoscimento anche a Salvatore Vecchio, vice presidente dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro nella sua veste di editorialista di «Pronto? Qui Calabria». La manifestazione sarà aperta dal saluto ufficiale del Rettore dell'Università della Calabria Rosario Aiello. Vi proponiamo, in questo inserto, alcune anticipazioni de «Il romanzo della politica».

Riconoscimenti anche ai quotidiani «Gazzetta del Sud» e «Giornale di Calabria» al nostro giornale.

EDITORIALE

di PINO NANO

Considero la presentazione ufficiale del mio nuovo libro a Vibo una cosa importante, non tanto per il libro, che poteva essere presentato dovunque, quanto invece per il gusto di ritrovare tanti amici tutti insieme. Per me che sono nato da queste parti, e che ho vissuto qui intorno i momenti più esaltanti della mia giovinezza, è l'ennesima occasione di ritrovare vecchi ricordi e vecchi amori. È forse anche un modo come tanti per rivivere le illusioni di un tempo, quando il fare politica comportava, almeno per noi ragazzi, grandi sacrifici.

Ecco perché Vibo, perché è casa mia. Non è un caso che abbia voluto che a questa manifestazione fossero presenti i miei amici compagni di lavoro, e non è un caso che abbia proposto la premiazione di Giuseppe Morello e Raffale Nicolò: il primo, capo carismatico dei giornalisti italiani; il secondo, capo carismatico dei giornalisti calabresi, era ora che ci si ricordasse di loro e del lavoro che ognuno di loro ha affrontato per dare prestigio a questa grande famiglia della stampa calabrese. Ricordo che lanciai una proposta del genere qualche anno fa, ma trovai molta fiducia e molte perplessità; a suggerirmi ora la praticabilità di quell'idea è stato Peppe Sarlo: «potremmo farlo – mi dice – in occasione dei 15 anni di vita di Pronto? Qui Calabria».

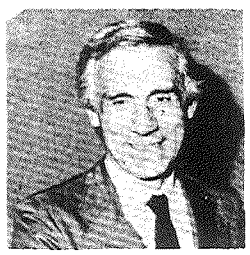
L'idea mi affascina, ci lavoriamo su qualche mese, poi però i rispettivi impegni di lavoro ci consigliano di lasciar perdere, almeno per ora. Peppe Sarlo insiste: «Perché non approfitti della presentazione del Romanzo della Politica?» Forse ha ragione. Ci rimettiamo al lavoro, alla fine riusciamo a imbastire un progetto che altri non esiterebbero a definire «corporativo», ma in una Calabria dove per vecchie abitudini si consegnano riconoscimenti prestigiosi a gente che con questa terra non ha mai avuto niente a che fare, decidiamo che è arrivato il momento di premiare chi da almeno 30 anni lotta per difendere le nostre cose. Ecco perché Raffaele Nicolò. Ed ecco anche perché Giuseppe Morello: molti forse non sanno che si tratta di un calabrese illustre, Peppe è nato a Bagnara ha vissuto in Calabria molte esperienze importanti, ora a Roma è senza dubbio uno dei nostri migliori ambasciatori. «La grande festa della stampa calabrese», bello, non credete? Solo un senso eccessivo di zelo mi impedisce di immaginare e di assegnare un riconoscimento al direttore di Pronto? Qui Calabria: ma quanti altri periodici calabresi vantano 15 anni ininterrotti di vita? Quanti periodici calabresi da 15 anni consecutivi tengono vivo il dibattito della nostra grande periferia? Nel mio libro racconto la storia di questo «foglio» e spiego anche il perché del suo successo.

Certo, anche noi commettiamo qualche volta degli errori, errori di valutazione, ma è per questo che chiediamo a voi di seguirci e di criticarci, perché siamo i primi noi a riconoscere la grande forza del confronto. Molti mi hanno chiesto in queste ore: perché Pujia? perché la Nucci? Semplice: perché per me che sono sostanzialmente rimasto uomo di paese rappresentano entrambi un mito. Anna Maria Nucci è la prima donna calabrese che entra a Palazzo Chigi, credo che per il movimento femminista si tratti di una data storica. Pujia è sempre stato il simbolo del potere politico, la sua storia sembra quasi una leggenda, nasce a Polia e nel giro di pochi anni diventa il solo punto di riferimento della politica regionale, oggi la DC lo nomina vice ministro e Andreotti gli permette il privilegio di scegliere tra il tesoro e gli esteri. Nel mio libro troverete questo ed altro. In tutti questi anni ho imparato a distinguere le lusinghe dai giudizi spassionati, a chi leggerà Il Romanzo della politica chiedo di farmi sapere cosa non condivide, se mi scriverete mi farete felice.

Intanto vi ringrazio per essere venuti alla nostra festa, vi ringrazio per l'amicizia che sarete in grado di dimostrarci e so già che è tanta, ma soprattutto vi ringrazio per l'affetto che saprete dimostrare ai veri protagonisti di questa serata di gala, ve ne ricordo i nomi: Raffaele Nicolò, Giuseppe Morello, e naturalmente gli amici incredibili di Pronto? Qui Calabria che insieme ai compagni di lavoro di «Terza Fase» hanno di fatto inventato questa grande festa della stampa calabrese.

RICONOSCIMENTI A

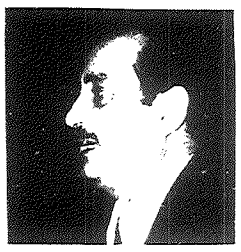
Giuseppe Morello



Giuseppe Morello
Presidente Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti

«Giornalista tra i più bravi del paese, Giuseppe Morello ha fatto del suo giornalismo uno strumento di dialogo e di confronto continuo con gli altri. Alla sua scuola si sono formati i migliori notisti politici che il mondo dell'informazione conosca. Profondo conoscitore dei tanti gravi problemi che il paese attraversa, ha insegnato alle giovani generazioni il gusto per la corretta professionalità, unita a modestia e riservatezza. Come Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Italiani ha continuato a dare al paese esempio di grande equilibrio, di profonda maturità, soprattutto di estrema correttezza morale. Senza dubbio, un calabrese illustre di cui la Calabria va fiera».

Raffaele Nicolò



Raffaele Nicolò
Presidente Consiglio Regionale Ordine dei Giornalisti

«Il grande pregio che ha è la franchezza. Carattere scontroso, irascibile, qualche volta anche permaloso, Raffaele Nicolò, nei fatti, è l'uomo che ha dato un nome alla grande famiglia dei giornalisti calabresi. Ha fatto di essa una meravigliosa famiglia; le ha dato forza, senso di protagonismo, capacità di confronto all'esterno. La storia del giornalismo calabrese porta insomma la sua firma. Uomo capace di grandi entusiasmi e di grandi slanci emotivi, continua questo suo sforzo di ricerca di nuovi consensi e di nuovi spazi in nome e per conto di una famiglia che lo guarda con estremo rispetto; in questo caso con grande amicizia».

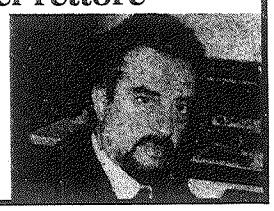
Salvatore Vecchio

Salvatore Vecchio
Vice Presidente Amministrazione Provinciale

«Politico attento, maturo, preparato ad affrontare con la dovuta serenità i gravi problemi di uno dei comprensori più isolati e più poveri della Calabria. Intellettuale poliedrico, si dedica al giornalismo scritto con una passione che non conosce confini. Da tempo editorialista di Pronto? Qui Calabria, ha dimostrato come il giornalismo politico può contribuire alla crescita civile del dibattito fra mondi apparentemente divergenti. Con la sua caratteriale modestia e riservatezza ha dato ai giovani, della politica, una dimensione e una immagine del tutto nuova, propositiva e ricca di motivazioni. Per giunta su un periodico che compie oggi 15 anni ininterotti di impegno culturale».

Il saluto del rettore

Il rettore dell'Università della Calabria Rosario Aiello rivolgerà un indirizzo di saluto in occasione della presentazione de «Il romanzo della politica».



Rappresenteranno il governo

L'on. Anna Maria Nucci e l'on. Carmelo Pujia rispettivamente Sottosegretario di Stato alla P.I. e al Tesoro, interverranno alla cerimonia di presentazione de «Il romanzo della politica» di Pino Nano, in rappresentanza del governo.

Riconoscimenti a:

GAZZETTA DEL SUD

«Per l'alto contributo che la testata riserva al mondo calabrese, per lo spessore professionale con cui il suo corpo redazionale si occupa di gravi problemi di questa regione, per aver deciso di rafforzare in Calabria le sue strutture e la sua presenza, per aver favorito la nascita di una vera e propria Scuola di Giornalismo».

GIORNALE DI CALABRIA

«Per il coraggio dell'iniziativa, per lo sforzo continuo che una redazione di bravi cronisti ha saputo dimostrare, per la caparbia volontà di proseguire in questo sforzo, per aver accettato con stile le regole della concorrenza, per aver prodotto un giornale nuovo nei contenuti e nella forma».

PRONTO? QUI CALABRIA

«Per i suoi quindici anni di vita, per il prestigio dell'intera grande famiglia dei periodici calabresi, nessuno escluso, per la scelta culturale operata nell'interesse della periferia».

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 1 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c.c.p. n. 12292884 intestato a Pronto! Qui Calabria – Via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia

1/15 gennaio 1988

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Vibo Valentia, dopo 16 anni i nostri amministratori hanno ... regalato alla città un commissario prefettizio

L'ultima esperienza commissariale si riferisce al 1972. In quell'epoca ad assumere la guida straordinaria di palazzo «L. Razza» venne chiamato l'allora vice ispettore del Ministero dell'Interno, dr. Ignazio Mongini. Tutta la classe politica cittadina si è guadagnata una severa condanna da parte della popolazione. Una delle più sonore umilazioni che la storia ricordi. L'estendersi della politica del sospetto.

di GIUSEPPE SARLO

Il Prefetto di Catanzaro, dr. Carlo Cardamone, ha sospeso, in attesa del decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica, il Consiglio Comunale di Vibo Valentia.

Nell'attesa del rinnovo del Consiglio Comunale, le cui consultazioni sono previste per il maggio 1988, la gestione degli affari correnti di palazzo «Luigi Razza» è stata affidata, dallo stesso Prefetto Cardamone, al dr. Arcangelo Cerminara, vice prefetto a Cosenza, che si avvarrà della collaborazione del sub Commissario dr. Antonino De Marco.

Il motivo di questo drastico provvedimento, peraltro da tempo in cantiere, è a tutti noto: la massima assemblea consiliare di palazzo «Luigi Razza» non è stata capace, tra l'altro, di approvare il bilancio di previsione per l'anno 1987 nei termini indicati dalla legge.

Incapacità politica e amministrativa?

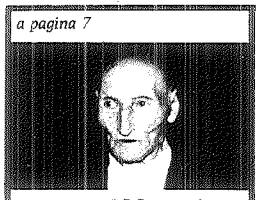
Non basta definire così il comportamento di quaranta consiglieri comunali, senza distinzione alcuna di colore politico, che hanno inflitto alla città di Vibo Valentia una delle più sonore umiliazioni che la storia ricordi.

Era dal 1972, epoca in cui si insediò, quale Commissario Prefettizio, un vice ispettore del Ministero dell'Interno, il dr. Ignazio Mongini, che Vibo Valentia non subiva una punizione così severa.

Evidentemente, i successivi quindici anni di gestione politica della amministrazione della cosa pubblica non sono serviti a niente, o comunque si sono rivelati utili soltanto per mostrare quanto amor patrio e «vibonesità» ci sono stati in chi ha avuto e avrà, certamente, anche per il prossimo futuro, la spudoratezza di andare a chiedere il consenso elettorale allo stesso cittadino, sul quale, inevitabilmente, si sono ripercossi, negativamente, il malcostume amministrativo ed il disservizio pubblico offerti dall'ultima generazione politica vibonese.

SEGUE A PAGINA 2

a pagina 7



Ha 102 anni Domenico Fortuna il nonno di Vibo Valentia

Valutazioni sul tradizionale messaggio di fine anno del Capo dello Stato Francesco Cossiga

GRAZIE, PRESIDENTE! VENGA IN CALABRIA

di SALVATORE VECCHIO

La stampa ha commentato con grande interesse quella parte del messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica che attiene al tema delle riforme istituzionali e al forte richiamo ai partiti politici, invitati questi ultimi da Cossiga a riscoprire «urgentemente» il ruolo fondamentale «che essi possono e devono svolgere, quali organizzatori della presenza dei cittadini nello Stato» e a liberarsi dalla «concezione» che li confina «con tutte le tentazioni che ciò comporta» ad una «mera funzione di esercizio del potere».

E il tema delle riforme istituzionali anche per Cossiga non può prescindere dai partiti. Dice, infatti, nel suo messaggio il Presidente: «Questa opera di adeguamento istituzionale chiama gli stessi partiti politici a un compito che deve essere prima di tutto di rinnovamento, dall'interno, di un sistema che peraltro costituisce e deve continuare a costituire la struttura portante e lo strumento essenziale della libertà politica». Cioè, se i partiti dovessero fallire nell'improcrastinabile opera di rinnovamento, inutile sarebbe ogni riforma istituzionale.

Qualche autorevole commentatore ha potuto, perciò, scrivere che «i destinatari di questo messaggio, in effetti, non sono tanto i cittadini, ma piuttosto la classe dirigente del Paese. In primo luogo la classe politica, ovviamente, e soprattutto i dirigenti dei partiti. Sta proprio in ciò che dice sui partiti, anzi ai partiti, il passo politicamente più significativo di tutto il discorso di Cossiga». Bene, Presidente! Anche

SEGUE A PAGINA 11

Il dr. Arcangelo Cerminara, Commissario Prefettizio a Vibo Valentia

a pagina 9

Nonostante tutto

... Buon Anno!

di MIMMO RUSSO

L'ideale per l'inizio dell'anno è quello di voltarci a guardare l'anno trascorso per trarne motivi di giustificato compiacimento o insegnamenti per evitare errori o per utilizzare nel nuovo le posizioni favorevoli maturate nel precedente.

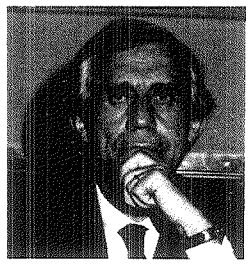
Questo anno non lascia alcun rimpianto, per la comunità di Vibo Valentia, essendo stato ricco soltanto di difficoltà – quasi drammatiche – tanto che non sono piovute tra capo e collo come un fulmine a ciel sereno – anzi sono state determinate quasi tutte dagli egoismi e delle dette nominalistiche di tutte le parti direttamente interessate.

La ricerca, pertanto, delle cause delle crisi della nostra comunità non solo è un lavoro che al momento attuale affatica senza alcun costrutto chi ne va alla ricerca, ma potrebbe involontariamente ritardarne la messa in moto della ripresa. Siamo convinti che la ripresa della nostra comunità è ardua, ma la classe politica per prima ed i cittadini

SEGUE A PAGINA 2

MORELLO

Giornalista politico dell'anno



Giuseppe Morello

Giuseppe Morello, premiato quale giornalista politico dell'anno», alla festa della stampa svoltasi al 501 Hotel nel corso della cerimonia di presentazione del libro «Il romanzo della politica» di Pino Nano.

a pagina 5

Chi batte i pugni sul tavolo del Governo?

La Calabria, ovvero l'altra Italia!

In Valtellina, dopo la tragedia è già «sci»!. A Catanzaro e provincia, dopo il 16 novembre, è ancora «fango»!

di SALVATORE VECCHIO

La notizia che tutti aspettavamo: «Da questa mattina (19.12.1987) alle 8 arrivare a Bormio è più facile, con una strada di dieci chilometri, percorribile nei due sensi, già battezzata «strada di Natale». Sarà ancora meglio fra 6-7 giorni con l'apertura della galleria di 675 metri. È stata anche riaperta la statale 38 da Tola a Cepina interrotta nel 1983. Adesso la strada è migliore di quella seppellita dalla frana della Val Pola».

E il Ministro Gaspari, con giusta soddisfazione, anche per quello che incautamente sulle sue capacità era stato detto nei giorni del disastro, ha dichiarato: «I lavoratori valtellinesi sono stati i protagonisti di questo miracolo, con la loro tenacia e il loro impegno. 24 ore su 24. Da parte mia – ha detto ancora il Ministro – c'è stata la volontà politica e l'iniziativa». «Dieci chilometri di strada in novanta giorni, un record assoluto». E alla domanda: «è vero che per avere i soldi per la Valtellina ha dovuto battere i pugni sul tavolo del Governo?» il Ministro Gaspari ha così risposto: «Ho trovato delle resistenze. C'è voluta una battaglia dura, ma alla fine ho avuto la comprensione che desideravo». E l'assessore al turismo del Comune di Bormio ha aggiunto: «Siamo riusciti, anche perché aiutati da tutti e in primo luogo dalle istituzioni».

SEGUE A PAGINA 2

Eletto a capo della nuova giunta alla Regione Calabria

OLIVO: «Spero di essere il presidente del dialogo»

di PINO NANO

Proprio bella l'intervista che Mimmo Nunnari, mio compagno di lavoro alla Rai, ha realizzato con Rosario Olivo, nuovo Presidente della Giunta Regionale.

Tra le tante risposte date da Olivo una in particolare mi ha colpito: «spero di essere il presidente del dialogo».

Bella come idea, ma bella anche come provocazione «il presidente del dialogo», lui che ha sempre creduto nel confronto e nella mediazione con gli altri, lui che diventa, oggi, presidente di una giunta regionale, di una terra dove il dialogo con i partiti si è spezzato da tempo e dove il confronto tra le parti è degenerato in maniera esasperata e deprimente.

«Il presidente del dialogo»: conosco profondamente bene questo nuovo leader del Psi calabrese per non dubitare della sua grande capacità di dialogo; di lui ho scritto molto ed anche molto bene, ma soltanto perché con questa sua faccia leale, questo sorriso aperto, l'ho visto affrontare e superare difficoltà enormi e problemi che sembravano irrisolvibili.

SEGUE A PAGINA 2

Sabato 16 gennaio
ore 16,30
501 Hotel – Vibo Valentia

È EFFETTIVA LA DIFESA NEL PROCESSO PENALE OGGI IN ITALIA?»

Il volume verrà presentato dal Prof. Avv. Aldo CASALINUOVO e dal Cons. Dott. Giuseppe PITITTO

Il Prof. Lombardi Satriani a Roma

Il N.H. Prof. Luigi Maria Lombardi Satriani, illustre antropologo, lascia l'incarico di Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria per assumere la guida della cattedra di Etnologia presso la più prestigiosa Università degli Studi «La Sapienza» di Roma.

Figura tra le più rappresentative del mondo culturale italiano, il prof. Lombardi Satriani, che collabora anche con «Il Corriere della Sera», ha tenuto a precisare che il suo trasferimento a Roma non vuole essere un abbandono della Calabria, terra di grandi ed inimitabili tradizioni culturali, alla quale il prof. Lombardi Satriani si sente legato e non soltanto per averne ricevuto i natali o averne illustrato la storia.

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 2 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 – Sped. abb. post. gr. II 70 – Pubblicita in proprio – Abbonamento annuo £. 15.000; sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. – Versare su c c n. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio 7 – 88018 Vibo Valentia

1/15 febbraio 1988

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

LA CHIESA ATTACCA, POLITANO REPLICA

di GIUSEPPE SARLO

L'esortazione pastorale dell'Episcopato calabro ha iniziato a scuotere il mondo politico e sociale calabrese.

Il convegno del 17 gennaio scorso svoltosi al «Valentianum» ha confermato gli effetti prodotti dal recente sinodo dei Vescovi della Calabria sul nostro tessuto socio-politico.

Da Vibo Valentia sembra esser partita la premessa per discutere intorno ad un nuovo modo di fare politica in Calabria, riconsiderando gli errori storici consumati fino ad oggi, in una sorta di riflessione forse senza precedenti, che favorisce il desiderio di cambiamento auspicato dalla Chiesa calabrese.

Quando quest'ultima afferma che la Regione, nel suo complessivo significato, «non è interpretata politicamente» spiega tutto. Così come è indicativo l'interrogativo quando ci si chiede «se il nostro laicato cattolico è sulle strade della nostra vicenda calabrese o alla finestra della storia?».

Le accuse mosse dalla Chiesa calabrese alla classe dirigente politica hanno trovato il massimo consenso tra la popolazione. In effetti non è stato scoperto niente che non si conoscesse, almeno in termini di atteggiamenti e scelte.

Soltanto che ha prodotto un positivo commento la puntualità ed il sistema con cui la Chiesa è uscita allo scoperto, proponendo una denuncia che invita, fortemente, all'autocritica chi decide o chi assume responsabilità fuori da ogni logica obiettiva e legittima.

Resta da chiedersi, alla luce del condiviso proclama della Chiesa calabrese, in che tempi e termini potrà essere attivato questo nuovo «cammino» sulla Calabria che vuol cambiare.

La Chiesa ha deciso di «camminare» ancora operando la svolta a tutti nota.

E la classe politica quando incrocierà la diritta via?

Sul più recente passato, i primi 17 anni di vita regionale, Franco Politano, in nome e per conto della sinistra al potere, ha precisato chiaramente: «Non ci siamo elevati a giudici, non abbiamo istituito tribunali.

Ci siamo limitati a verificare che la gestione della Regione deve essere considerata uno strumento di programmazione e di coordinamento. Dopo 17 anni – ha concluso il vice presidente della giunta regionale – in Calabria non esistono piani territoriali di coordinamento, paesistico, economico, dei trasporti, energetico, sanitario, agricolo etc.».

Caro Santagata ...

Il Direttore Responsabile di «Calabria» accusato di porre sul piano della concorrenza la rivista del Consiglio Regionale. Quest'ultimo dovrebbe preoccuparsi, con i fatti, di varare una legge per l'editoria minore.

di PINO NANO

Ho letto con profonda amarezza la nota con cui Salvatore Santagata, sulla *Gazzetta* del 26 gennaio scorso, apre il dibattito sulla funzione e sul ruolo di *«Calabria»*, la rivista del Consiglio Regionale, di cui io stesso sono abituale collaboratore. Parlo di amarezza perché da un giornalista bravo come Santagata mi sarei aspettata una analisi meno scomposta e meno irrispettosa, soprattutto nei confronti della redazione giornalistica della RAI calabrese. E parlo di amarezza, perché per tantissimi anni ho creduto che Salvatore fosse un intellettuale coraggioso delle sue posizioni. l'ho sempre guardato con enorme rispetto, l'ho anche profondamente amato, non mi sarei mai aspettato che un collega come lui sarebbe sceso ai livelli deplorevoli del dibattito polemico, e forse strumentale ad altri.

SEGUE A PAGINA 2

L'idea è stata di Rosario Olivo. La firma di Pino Nano

Monografia dedicata ad Albino Lorenzo

Sarà l'editoriale Bios a produrre lo studio sull'artista, tradotto anche in inglese, francese e tedesco

Presentato a Cosenza il progetto editoriale della monografia che la Regione Calabria ha deciso di dedicare ad uno degli artisti più noti dell'impressionismo italiano, Albino Lorenzo, il pittore originario di Tropea di cui in questi anni hanno scritto i maggiori critici internazionali. La monografia verrà curata nella sua veste editoriale dalla Editoriale Bios e verrà presentata dal presidente della Giunta regionale Rosario Olivo, che da assessore alla cultura aveva sostenuto e patrocinato l'iniziativa. La «presentazione» del presidente Olivo – ha spiegato il direttore della Bios Pantaleone Sergi – sarà pubblicata in quattro lingue diverse, italiano, inglese, francese e tedesco per dare la possibilità a questo nuovo lavoro editoriale di essere accettato anche nei musei stranieri e nelle biblioteche di mezzo mondo. A firmare la sceneggiatura del libro sarà invece il giornalista radiotelevisivo Pino Nano, che ha già dedicato all'artista calabrese uno speciale trasmesso dalla terza rete della Rai qualche mese fa. Il titolo definitivo dell'opera – ha detto Pantaleone Sergi – sarà «Lorenzo da Tropea» capiterà anche un saggio antropologico scritto appositamente dal prof. Rocco Turi, dell'Università della Calabria, e il ricordo personale che Francesco Felice D'Agostino, assessore alla provincia di Catanzaro, a Egidio Repice, sindaco di Tro-

SEGUE A PAGINA 13

È braccio di ferro tra il Ministro Galloni e gli assistenti sociali di Vibo Valentia?

Il direttore della «Diakonia» dott. Agostino Roberto Carrabba

QUANDO LA MORTE SI CHIAMA «EUTANASIA»

di Enrico Trapasso

a pagina 12

Albino Lorenzo in una recente foto con Pino Nano

Giusta protesta dell'On. Nucara (PRI) che conferma il monito dei vescovi

In attesa del terremoto!

di SALVATORE VECCHIO

L'onorevole Franco Nucara ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri on.le Giovanni Goria il seguente telegramma: «Apprendo con stupore che in data odierna Consiglio ministri habet approvato decreto legge per realizzazione opere in Palermo et Catania causa nota emergenza economico-sociale. Reputo che Signoria vostra habet detto verità durante riunione con parlamentari calabresi, anche autorevoli del suo stesso partito per emergenza Calabria. In particolare est da rilevare assoluta insensibilità governo su problema Reggio Calabria, purtroppo scarso di attenzione malgrado suo personale impegno preso et non mantenuto et malgrado impegni assunti da ministro interni in Parlamento. Quanti morti bisogna avere ancora e di quale qualità per attirare attenzione suo governo? Come deputato calabrese protesto vibratamente et riservami esplicare ogni azione parlamentare per tutelare interessi vitali Città di Reggio Calabria, augurandomi contemporaneamente ripensamento governo, anche se a Reggio Calabria non si vota et a Catania si, da esplicitare con apposito sollecito emendamento at provvedimento citato».

SEGUE A PAGINA 2

QUESTA CENTRALE NON S'HA DA FARE!

Vecchio propone che la seduta «aperta» dal Consiglio Regionale si svolga a Nicotera

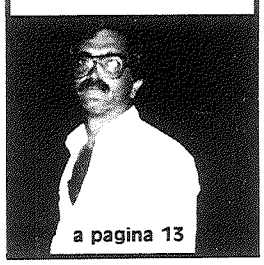
di MIMMO RUSSO

La richiesta del P.C.I. di convocazione di una riunione aperta del Consiglio regionale, da tenersi nella piana di Gioia Tauro sul problema della centrale a carbone, va assecondata.

È quanto sostiene in una dichiarazione il Vice Presidente della Provincia di Catanzaro Salvatore Vecchio, secondo il quale «si ha l'impressione che il fronte del "no" si assottigli non in termini numerici, ma si vada via via affievolendo in quanto a tensione». Il tutto aggiunge Vecchio mentre l'Enel prosegue imperterrita nel disegno di imporre la propria volontà, di realizzare cioè la centrale a carbone nella piana di Gioia Tauro; volontà che si coniuga con il dispregio, cinico e arrogante delle espressioni elettive della Calabria: Regione, Province e Comuni. E accade, purtroppo, prosegue il Vice Presidente della Provincia, che non tutti hanno la costanza di contrapporsi a chi ha mezzi e strumenti per piegare anche i più forti.

SEGUE A PAGINA 2

Premio Nazionale di Giornalismo a Gregorio CORIGLIANO



a pagina 13

Il ritorno di Sandokan

A Luca vidisti, pari ca cosa pigghia piega.

E prossimi elezioni non cangia propriu nenti.

I pasturi pari ca restanu sempri i stessi.

A genti si scordau da spazzatura, di stradi sballati, di l'acqua chi manca.

Chi bbo diri, ca non 'nc'è nuiu chi boli u faci pulizia?

U Signuri u s'arricorda ca subba a terra 'nc'è puru Vibbu Valentia!

Chi ddici?

Su i vibbonesi c'annu u s'arricordanu ca 'nc'è nu Comuni i dirigiri e ca volimu facci novi!

Ai lettori

«Pronto? Qui Calabria» si avvia a conquistare il suo 16° anno di vita. È nato nel 1972 per servire, fedelmente, chiunque dia prova di coraggio, di pulizia, di rispetto.

Sappiamo che l'educazione civile della nostra gente pretende l'informazione seria, moderna, viva, pretende il dibattito. Perché il dibattito è la prova della libertà.

Continueremo a seguire solo questo obiettivo.

Ai lettori chiediamo di mantenere il sostegno al giornale. Lo chiediamo in un momento in cui la diffusione di «Pronto? Qui Calabria» si estende e guadagna sempre maggiori consensi.

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 3 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Boccaccio n. 7 - Sped. abb. post. gr. II 70 - Pubblicità in proprio - Abbonamento annuo £. 15.000, sostenitore, enti e ministeri £. 100.000. - Versare su c.c.p. 12292884 intestato a Pronto? Qui Calabria - via G. Boccaccio, 7 - 88018 Vibo Valentia

1/15 marzo 1988

ELEZIONI IN VISTA

S'IMPONE LA PATENTE DI "VIBONESITÀ"

di GIUSEPPE SARLO

Vibo Valentia è a una svolta.

Il 29 e 30 maggio gli elettori verranno chiamati alle urne per il rinnovo del Consiglio Comunale.

L'appuntamento elettorale è troppo importante e decisivo per essere collocato in secondo piano se è vero che sia gli operatori politici quanto gli stessi cittadini guardano con grande attenzione agli esiti finali di questo test elettorale che traccia le direttive sull'immediato futuro di Vibo Valentia.

Ma loro, i partiti, come stanno affrontando l'obiettivo? Nelle decisioni, nelle scelte, si terrà conto dei motivi che hanno originato la crisi a palazzo «Luigi Razza» e che inevitabilmente ha coinvolto le altre istituzioni?

Se c'è stato «un mea culpa, mea culpa» vuol dire che c'è stata riflessione e che i passaggi errati che hanno portato alla crisi sono stati esaminati, con consapevolezza, senso di responsabilità, vibonesità.

Si «vibonesità»: perché soltanto chi dimostra di voler bene a questa città – invero, con la bocca lo sostengono tutti – non può esser sfuggito ad un rigoroso esame di coscienza che porta verso una inderogabile revisione dei comportamenti e delle scelte.

Perché nascondere che la città attende il cambio di rotta? Perché non ricordare che la città andata allo sfascio per colpa dei partiti, peraltro inesistenti, per il cieco protagonismo di chi ha gestito il potere che ha visto soltanto il conseguimento di propri fini o per pochi altri privilegiati?

SEGUE A PAGINA 2

ARMANDO CORONA

IO, MASSONE...

intervista esclusiva
di PINO NANO

a pagina 11

Giacomo Mancini

Intervista esclusiva con il leader socialista

Mancini «Gli incidenti di Gioia Tauro sono un segnale preciso»

di PINO NANO

Il sindacato calabrese esce dalla manifestazione di Gioia Tauro completamente disorientato. Le poche reazioni ufficiali che si registrano indicano un clima di incertezza, di confusione, di smarrimento generale. Quanto accaduto nella grande vallata polverosa della Piana è uno di quegli avvenimenti di cronaca che nessuno si aspettava. Doveva essere una marcia come tante, una marcia di protesta contro l'Enel, contro la centrale a carbone, contro il Governo inadempiente, ordinaria routine insomma; per poco invece non si è trasformata in una rivolta. Enzo Sculco, segretario generale della CISL, ha avuto il grande merito di non fomentare ulteriormente gli animi dei dimostranti. Ha incassato in silenzio le botte, poi si è fatto accompagnare in ospedale senza che nessuno si accorgesse della sua mano sanguinante. Un gesto che fa onore alle migliori tradizioni sindacali di questo Paese. Per capire meglio il clima che si respira da qualche anno a questa parte nella Piana di Gioia Tauro scegliamo un commentatore d'eccezione, Giacomo Mancini, vecchio leader socialista, meridionalista convinto, protagonista di primissimo piano delle lotte che il movimento operaio da decenni combatte in questa lontana sacca di miseria.

SEGUE A PAGINA 2

Madre Teresa di Calcutta, «Premio Internazionale per la Testimonianza 1988»

L'annuncio alla Chiesa calabrese dato dal Vescovo Mons. Cortese

a pagina 8

di GIOVANNI MANNO

Madre Teresa di Calcutta in una recente foto con l'ex sindaco di Parghelia, prof. De Luca.

Da venerdì 8 aprile

Alla sbarra i presunti rapitori di Enza Rita Stramandinoli

a pagina 7

di DOMENICO MOBILIO

Dare significato ad un voto

di MIMMO RUSSO

Quante volte – e spesso invano – ci è stata raccomandata la prudenza quando ci siamo trovati sul punto di intraprendere un'impresa? Sempre perché la prudenza – mira a tenere lontano l'uomo da pericoli soprattutto quando è costretto ad operare delle scelte.

Ebbene, i Vibonesi devono maturare una scelta con molta prudenza, per evitare

SEGUE A PAGINA 2

Il Dott. Moniaci nel Consiglio Regionale per la Sanità del Piemonte

Il dott. Domenico Moniaci, Aiuto presso la Clinica Odontostomatologica dell'Università di Torino, è stato chiamato a far parte del Consiglio Regionale di Sanità per il Piemonte.

Ad eleggere i 36 esperti della sanità è stato il Consiglio Regionale del Piemonte.

Al dott. Moniaci, collaboratore del nostro giornale, i complimenti di tutto lo staff di «Pronto? Qui Calabria».

TRENTO È MIO E LO GESTISCO IO!

di SALVATORE VECCHIO

«Ospedale, ecco come funzionerà». E questo il tema del Convegno indetto dalla Sezione del partito socialista italiano di Nicotera e sull'«ecco», tanto categorico da non lasciare spazio al minimo dubbio, si cimenterà giorno 18 p.v. l'on.le Rocco Trento Assessore regionale alla sanità.

Non saremo – e ci spiace – fra coloro che avranno il piacere e l'onore di ascoltare l'on.le Rocco Trento, perché un impegno improcrastinabile ci costringe fuori Nicotera e perciò non sfiori il dubbio! – la nostra assenza nessuno la addebiti alla ... solerzia del Vice Sindaco socialista, il quale a nome e anche per ... «conto» del Comune che amministra ha ritenuto di sollecitare, per fonogramma, la partecipazione al Convegno socialista di tutti gli amministratori dei 14 Comuni che formano l'U.S.L. n. 23 e non anche di chi nel massimo consesso elettivo provinciale rappresenta Nicotera. Anche perché la sollecitazione è stata disdetta da opportuna quanto tempestiva precisazione del Sindaco di Nicotera, il quale, anch'egli per fonogramma, ha chiarito che il convegno socialista non era stato organizzato dalla Amministrazione Comunale, ma, ovviamente, dalla locale

SEGUE A PAGINA 4

Sabato a Pizzo

PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO SU MUSOLINO

Sabato prossimo, a Pizzo alle ore 17, nella sala del Comune, verrà presentato il volume contenente gli atti sul convegno del centenario dedicato a Benedetto Musolino (1885-1985).

Entra in lizza il PLI a Vibo Valentia

Antonio Maccarone

L'ex ministro De Lorenzo ha inaugurato la sezione «A. Bozzi». Segretario è il dr. Antonio Maccarone. Presidente l'avv. Giovanni Scalamogna.

L'ex Ministro per l'Ambiente on. Francesco De Lorenzo ha inaugurato, a Vibo Valentia, la sezione «Aldo Bozzi» del PLI.

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, l'ing. Alessandro Ortis, della direzione centrale del PLI, il segretario provinciale di Napoli dr. Procaccini, di Catanzaro dr. Angelo Zizza, il vice prof. De Lorenzo, autorità, iscritti e simpatizzanti del partito.

SEGUE A PAGINA 2

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 4 – £. 500 Direzione, Redazione, Amministrazione. via G. Boccaccio, 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 20.000 sostenitore, enti e ministeri £. 100.000 – Versare su c.c. n. 122982884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia (CZ)

1/15 aprile 1988

NUOVA LOVE STORY TRA DC-PSI?

di PINO NANO

L'idea di una nuova crisi alla Regione mi incute timore. Non riesco infatti ad immaginare il dopo-crisi. C'è già chi parla di un accordo sottobanco tra DC e PSI per una riedizione della vecchia love-story tra i due partiti tradizionalmente «amici». Nulla di ufficiale, naturalmente. Si tratta almeno per ora di semplici indiscrezioni, di «soffiate» forse strumentali, ma non è un mistero che tra PSI e PCI, in seno alla giunta, siano incominciate le prime controversie. Pare che Franco Politano abbiano riscoperto la sua «grinta» caratteriale, qualcuno dice «vuole sapere di tutto e pretende di controllare ogni cosa», questo naturalmente non garberebbe agli amici socialisti abituati per anni ad una DC sempre accondiscendente e quasi connivente. Non so se si tratta di storie vere, ma in giunta regionale mi dicono si discute sempre molto animatamente, con i «coltelli tra i denti», guardinghi l'uno dell'altro, sospettosi, attenti a «non farsi fregare». Non credo sia questo il clima migliore per governare l'emergenza. Pare che a pagare il prezzo più alto sia stato fin'ora il povero Rocco Trento, uomo di grandi slanci emotivi, ma anche grande «incassatore» se è vero che il suo progetto di piano sanitario non è piaciuto a molti dei suoi compagni di cordata e se è vero che la ripartizione della spesa non abbia trovato consensi unanimi. Che cosa dunque succederà? Se al posto di Rosario Olivo ci fosse stato qualcun altro, mi dicono a Palazzo De Filippis, a quest'ora la crisi sarebbe già stata ufficializzata. La mediazione e il fiuto di questo giovane leader, insomma, ha salvato fin'ora un situazione incandescente. Basti immaginare la faccia dei presenti quando l'altro giorno in Consiglio Benedetto Mallamaci si è ritrovato a votare contro se stesso. Eppure la barca continua ad andare, ma soprattutto a tenere. Quale sarà il dopo crisi? Con questa DC, completamente assente, non credo possa immaginarsi un dopo-crisi. Salvo che la DC non creda nei miracoli, in politica anche possibili.

Eletto Sottosegretario alla Presidenza nel primo governo De Mita

Riccardo Misasi a Palazzo Chigi

L'on. avv. Riccardo Misasi, segretario regionale della Dc calabrese, è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il prestigioso incarico è stato attribuito all'on. Misasi nella prima riunione dello stesso Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Ciriaco De Mita.

La nomina di Misasi è stata accolta con grande soddisfazione negli ambienti politici democristiani calabresi, dove il leader gode di ampia stima per le sue note capacità politiche.

La Calabria si gioverà della presenza dell'on. Misasi a Palazzo Chigi e molto probabilmente l'occasione si rivelerà opportuna affinché i problemi vengono affrontati con più speditezza e concretezza rispetto al passato.

L'on. Riccardo Misasi

COMPITO INGRATO

di MIMMO RUSSO

Franco Cimino, Segretario Provinciale della DC e Commissario Straordinario del Comitato Comunale di Vibo Valentia ha insediato, ufficialmente, la commissione elettorale comunale della DC.

Presidente è stato eletto, all'unanimità, su proposta dello stesso Cimino, il dr. Giuseppe De Raffaele (Misasi).

Ne fanno parte, altresì, l'avv. Salvatore Vecchio (Pujia), il dr. Cesare Pasqua (Napoli), il prof. Pasquale Catanoso (Tassone), il geom. Roberto Barbuto (Forlani), l'avv. Valerio Grillo (Carratelli).

Membri supplenti sono stati eletti il geom. Franco Muschella (Pujia) e il prof. Giuseppe La Scala (Fava).

Quest'ultimo, però ha inviato una lettera al segretario provinciale informandolo di aver rinunciato all'incarico.

IN VISTA DEL 29 e 30 MAGGIO PROSSIMI

NICOTERA TENTA UN DIALOGO NUOVO CON GLI ELETTORI

di GIUSEPPE TEDESCO

In vista dell'appuntamento elettorale del 29-30 maggio per il rinnovo del Consiglio comunale, i partiti sono già impegnati a rinnovare e/o a riciclare le loro rappresentanze elettive e stilare un elenco di cose da fare.

Ma per legittimare la propria titolarità a interpretare e rappresentare un paese che non riesce a fare significativi passi in direzione dello sviluppo, occorre una svolta effettiva nel modo di fare politica.

E in questa prospettiva l'obiettivo prioritario dovrebbe essere costituito da un programma realistico e organico, con una scala di priorità scadenzate nel tempo e rigorosamente vincolanti per la rappresentanza elettiva. E la cui gestione dovrebbe essere riservata a quelle forze politiche che concorrono a definirlo.

Tale strumento, flessibile e raccordato ai livelli programmatori provinciali e regionali, dovrebbe presupporre una realtà comunale non chiusa in sé, ma aperta e interagente con i contesti territoriali più vicini (Limbadi e Joppolo).

Su tale progetto si potrebbe aprire – questo il nostro auspicio – un dialogo di tipo nuovo col corpo elettorale (particolarmente con le nuove generazioni assetate di certezze e di futuro) e avviare un confronto fra i partiti incentrato sui «problemi della gente» che costituiscono l'oggetto vero della politica.

E su questa pista di riflessione la Redazione del nostro giornale è aperta a tutti i contributi.

Elezioni in vista

Quale progetto per Vibo Valentia?

di GIUSEPPE SARLO

A poco meno di quarantacinque giorni dal fatidico appuntamento elettorale, Vibo Valentia vive il suo particolare momento di riflessione.

L'aria che si respira è prettamente elettorale.

I partiti hanno intensificato l'azione di rastrellamento e continuano a dar la caccia a questo o aquel personaggio, per assicurarsene l'ingresso in lista e quindi le prestazioni personali in un campo che, forse, per molti resta da scoprire.

Ma quanti e quali sono, in realtà, i partiti che hanno azionato il meccanismo elettorale pensando a come cam-

SEGUE A PAGINA 2

L'avv. Salvatore Vecchio

All'interno, pag. 9

Come hanno commemorato la scomparsa dell'avv. Naso, il Presidente del Consiglio dell'Ordine, il Procuratore della Repubblica ed il Presidente del Tribunale

L'avv. Francesco Naso

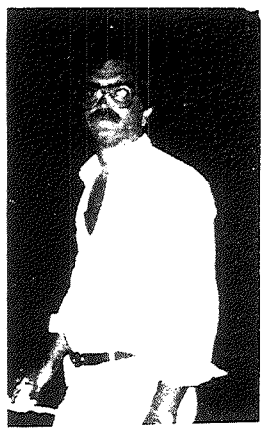
Nominati da Biagio Agnes, Direttore generale RAI

Corigliano e Malito «Inviati speciali»

Gregorio Corigliano e Raffale Malito sono stati nominati «inviati speciali» del TG3 Calabria. Il provvedimento della direzione generale della Rai, retta da Biagio Agnes, premia due giornalisti valorosi, impegnati con grande coraggio sul fronte dell'informazione pubblica radiotelevisiva.

Per Corigliano e Malito si tratta di un meritato riconoscimento che giunge, oltretutto, a sostegno dell'impegno sindacale in atto e rivolto a potenziare il servizio pubblico nella nostra regione.

A Corigliano e Malito gli auguri di «Pronto? Qui Calabria».



Gregorio Corigliano

Della stessa commissione, inizialmente era stato chiamato a far parte anche il nostro direttore, Giuseppe Sarlo, il quale ha rassegnato le dimissioni per motivi personali.

Al suo posto è stato nominato il geom. Roberto Barbuto.

La Commissione Elettorale Comunale DC avrà il suo bel da fare se è vero che tra gli ostacoli più difficili da superare c'è quello legato alla volontà di «mandare in pensione» parte degli uscenti, ai quali sarebbe stato riconosciuto un ruolo di servizio e che comunque in questa circostanza verrebbero invitati a desistere dal proporsi ancora come candidati per il rinnovo del Consiglio Comunale.

In questa direzione c'è stata una comunicazione del segretario della sezione DC di Vibo Marina, l'ing. Mario Bisogni, il quale suggerisce a taluni di lasciare le comode poltrone di palazzo «Luigi Razza» e dedicarsi all'attività di partito.

Tennistavolo mondiale domenica a Vibo

Domenica 17 aprile, alle ore 18, presso la palestra dell'Istituto Professionale per il Commercio di Vibo Valentia, messa gentilmente a disposizione dal Preside prof. Nazzareno De Filippis, avrà luogo una esibizione pongistica internazionale «Tennistavolo show '88», promossa dal Rotaract, di cui è presidente il dr. Emilio Graziano in collaborazione con la Polisportiva Libertas di Piscopio, presieduta da Antonio Salvatore La Bella.

Due bulgari, di valore internazionale, quali Stefan Stefanov e Ivan Stoyanov, unitamente al cinese Zhou Ping e all'ungherese Ferenc Timar, tutti di fama mondiale, daranno vita ad una spettacolare esibizione.

«È un appuntamento da non perdere – spiega il dr. Emilio Graziano – considerato che saranno di fronte quattro tra le più prestigiose firme del tennistavolo mondiale».

Al Tesoro

PUJIA CONFERMATO NEL GOVERNO DE MITA

L'on. Carmelo Pujia è stato confermato Sottosegretario di Stato al Tesoro anche nel governo De Mita.

Si tratta di un prestigioso riconoscimento ad un leader della DC calabrese che vanta al suo attivo una serie di iniziative parlamentari intese ad ottenere il recupero della migliore condizione socio – economica e occupazionale in Calabria.

A Pujia gli auguri di Pronto? Qui Calabria.

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE

501 HOTEL
Vibo Valentia

Tel. (0963) 43.951

Anno XVI – N° 5 – £. 500

Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Boccaccio, 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 20.000 sostenitore, enti e ministeri £. 100.000 – Versare su c.c. n. 122982884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia (CZ)

15/30 aprile 1988

RENDIAMO VIVIBILE LA CITTÀ

di GIUSEPPE SARLO

«Una proposta per cambiare pagina e restituire servizio e dignità ad una città delusa dalla sua classe politica»: potrebbe essere questo il tema di una tavola rotonda attorno alla quale invitare tutti i partiti che hanno chiesto, presentando la propria lista, di far parte della nuova assemblea di palazzo «Luigi Razza».

Il momento è ideale se si pensa che da qui a tre settimane la popolazione verrà chiamata alle urne per scegliere i nuovi amministratori per il prossimo quinquennio.

Ma che tipo di proposta può venir fuori da una classe dirigente che si muove sulle macerie di un disastro politico-amministrativo senza precedenti e che ha portato a Palazzo «L. Razza» il Commissario Prefettizio?

Sarebbe interessante, e crediamo che ognuno di voi vorreste averlo vissuto da semplice osservatore, conoscere in che termini è stata stilata una lista e secondo quali obiettivi è stata sollecitata una candidatura.

Chi è pronto a giurare che si è fatto posto a candidati che hanno chiesto l'ingresso in lista per servire il partito?

Ma forse è opportuno quanto utile indirizzare ogni tipo di riflessione sul reale obiettivo che bisognerebbe conseguire complessivamente: la vivibilità di una città che ancora oggi accusa i postumi del malgoverno amministrativo.

Ma come rendere, ci si chiederà, vivibile una città frastagliata e ricca di continue tensioni politiche come Vibo Valentia?

È semplice per chi vuole intenderlo: affidandosi ai partiti che garantiscono ed ai candidati ideali, dotati di quel minimo di personalità che gli consentirà di poter sperare che alla candidatura seguirà il successo e che il suo successo sarà quello della città.

È importante, per una città come Vibo Valentia che intende riproporre all'attenzione della grande opinione pubblica che

SEGUE A PAGINA 2

Dal Comitato Regionale su proposta di Misasi

Tassone eletto segretario regionale DC

L'on. Mario Tassone

L'on. Mario Tassone è il nuovo segretario della DC calabrese.

È stato eletto dal Comitato Regionale, nel corso dei lavori svoltisi al «501 Hotel» di Vibo Valentia.

È stato Misasi ad indicare Tassone quale soluzione alternativa in vista del congresso regionale che molto probabilmente si svolgerà, sempre a Vibo Valentia, nel prossimo ottobre.

Misasi ha giustificato le sue dimissioni collegandole al recente impegno assunto a Palazzo Chigi quale Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

«In attesa di una soluzione laica – ha precisato Misasi – ho ritenuto che Tassone, proprio per essere un ex segretario regionale del partito, potesse garantire, tra i parlamentari, questo spazio che ci divide fino al congresso».

Tassone è stato eletto all'unanimità, ma al termine dei lavori, peraltro caratterizzati da alcuni distinguo espressi dall'on. Anna Maria Nucci, dall'on. Agazio Loiero, da altri, la componente di «Azione Popolare», guidata dal sen. Angelo Donato, dal sen. Ernesto Pucci, dall'on. Pasqualino Biafora e dal Consigliere Regionale avv. Donato Veraldi, ha approvato un documento con il quale prende le distanze sull'operato e la scelta del Comitato Regionale in ordine alla elezione del nuovo segretario politico. Ai lavori era tra gli altri presente anche l'on. Carmelo Pujia, Sottosegretario al Tesoro.

Caro Carratelli

di PINO NANO

Domenico Romano Carratelli

È mai possibile che la stabilità politica di una regione come la nostra sia proporzionalmente legata ad un determinato privilegio personale?

Mi spiego meglio: l'altro giorno mi chiamano per telefono in Rai e mi raccontano una vicenda che, se vera, andrebbe denunciata nella maniera più clamorosa possibile.

Secondo questa «voce amica» che è dall'altra parte del filo, la crisi della giunta regionale sarebbe legata alla concessione di una macchina di rappresentanza e di un autista a tempo pieno.

Mi spiego ancora meglio: uno dei consiglieri socialisti sarebbe andato da Franco Politano e gli avrebbe intimato più o meno questo: o mi dai, pur non essen-

SEGUE A PAGINA 2

Per la vostra pubblicità elettorale telefonare al 45528 PICK-UP Creazioni DOG DAYS

Per Vibo Valentia

Pubblichiamo la presentazione e l'elenco delle liste elettorali

a pagina 5

di MIMMO RUSSO

CERMINARA APPROVA IL BILANCIO E LA VARIANTE AL PRG

Il dr. Arcangelo Cerminara, assistito dal sub Commissario rag. Antonio De Marco, ha approvato il bilancio di previsione per il 1988 ed adottato la variante al Piano Regolatore Generale.

Due provvedimenti che dimostrano il tipo d'impegno manifestato dal Commissario Prefettizio verso i problemi vibonesi.

Sia lo strumento contabile quanto quello urbanistico rappresentano, infatti, due momenti essenziali per lo sviluppo della politica socio-culturale ed economica della città.

Vibo Valentia ha, dunque, accolto con comprensibile soddisfazione questi eventi e spera tanto che la nuova classe politica che verrà eletta dopo il 29 e 30 maggio dimostri di aver recuperato la richiesta sensibilità e responsabilità necessaria per amministrare il servizio pubblico.

Il convegno, promosso dall'USPI, in programma il 6 e 7 maggio ad Alba (Cuneo)

LA STAMPA PERIODICA DOPO IL CONGRESSO DI RIMINI

La relazione categoriale affidata al segretario generale Zuccalà

«La stampa periodica dopo il Congresso di Rimini», questo il tema del convegno promosso dall'Uspi, di cui è segretario generale Gian Domenico Zuccalà, con la collaborazione della Regione Piemonte, dell'Amministrazione provinciale di Cuneo, del Comune di Alba e della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Cuneo, in programma per il 6 e 7 maggio ad Alba presso il Palazzo delle Mostre e dei Congressi a piazza Medford.

Interverranno rappresentanti delle direzioni nazionali dei partiti, delle istituzioni locali, di organismi e associazioni di categoria, editori di periodici, giornalisti, esperti.

I lavori avranno inizio venerdì 6 alle ore 9.30 con un indirizzo di saluto dell'avv. Tommaso Zanoletti, sindaco di Alba; del dr. Giacomo Oddero, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, del dr. Vittorio Beltrami, presidente della Giunta Regionale del Piemonte, mentre verrano introdotti da una relazione dell'avv. Vittorio Ciampi, presidente nazionale dell'Uspi e saranno presieduti dall'avv. Aldo Viglione, presidente del Consiglio Regionale del Piemonte. La relazione categoriale sarà del Segretario Generale dell'USPI, Cav. Gr. Cr. Giovan Domenico Zuccalà.

Previsti gli interventi del Prof. Mario Sinopoli, primo garante sulla legge per l'editoria e dal prof. Giuseppe Santaniello, secondo garante.

La direzione della tavola rotonda è affidata al dr. Roberto Salvio, capo ufficio stampa alla Regione Piemonte.

Lavorato: «Quando l'USL è servizio»

di FABIO LAVORATO

Presidente dell'USL n. 22

È indubbio che una «azienda» va considerata anche in ordine alla capacità, oltre che di offrire prestazioni o beni, di incidere in maniera significativa sui problemi occupazionali, favorendo la copertura di posti di lavoro.

L'«azienda U.S.S.L.», questa Unità Socio Sanitaria Locale, che come obiettivo principale si è posto quello di erogare assistenza, sempre più specialistica e finalizzata alle esigenze dell'utenza in quest'ultimo anno, in particolare, ha felicemente coniugato i due aspetti.

Le norme di attuazione della legge N. 207/85, che hanno demandato alle UU.SS.LL. la competenza dell'espletamento dei pubblici concorsi, sono state puntigliosamente osservate se si considera che sono stati portati a termine e attivati un gran numero di pubblici concorsi e per tale fatto desidero dare atto al responsabile del settore, Direttore Amministrativo Vincenzo Linares, che ne ha curato l'istruttoria in tutti i suoi aspetti formali con particolare competenza.

AI LETTORI DI PRONTO? QUI CALABRIA

a quelli che vivono nel suo seno
e a quelli della diaspora, affinchè
queste XII aqueforti, della serie
«FANTASTICALABRIA» possono rappresentare
delle tessere di un mosaico
che il Tempo rivelerà
sempre più prezioso nella
dinamica memoria del Nostro progredire
all'insegna del cuore e della coscienza.

Gli Autori

Dal distretto scolastico

CURRÒ eletto Presidente

Il Prof. Paolo Curro (Cisl) è il nuovo Presidente del Distretto Scolastico n. 14.

Con Currò è stata eletta anche la nuova giunta che è costituita da Domenico Varvaglione (Cgil), vice presi-

SEGUE A PAGINA 2

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 6
£. 1000

Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Boccaccio, 7 - Sped. abb. post. gr. II 70 - Pubblicita in proprio - Abbonamento annuo £. 20.000 sostenitore, enti e ministeri £. 100.000 - Versare su c.c. n. 122982884 intestato a Pronto? Qui Calabria - via G. Boccaccio, 7 - 88018 Vibo Valentia (CZ)

15/30 maggio 1988

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Domenica 29 e lunedì 30 maggio si andrà alle urne per la conquista dei 40 seggi di Palazzo «Luigi Razza»

La campagna elettorale condotta all'insegna della saggezza. La Dc resta il partito con i favori del pronostico

di GIUSEPPE SARLO

Cosa significa rinnovo del Consiglio Comunale in una realtà politico sociale così complessa come quella di Vibo Valentia?

A chiederselo sono i cittadini elettori che a fine maggio si recheranno alle urne per esprimere una scelta destinata ad incidere sull'immediato futuro della città.

In termini di contenuti, cosa chiederanno i cittadini ai partiti?

Non è, poi, tanto difficile rispondere se è vero che l'obiettivo comune per tutti i cittadini resta il recupero della condizione per ripristinare la politica del servizio.

La città e per essa la popolazione, almeno nella sua stragrande maggioranza, ha deciso di mettere al bando, il clientelismo, l'arroganza, la prevaricazione e tutto quanto fa «esercizio del potere» per chi lo ha gestito, o per chi intende ancora avvalorarne ogni tesi.

Vibo Valentia, nella sua parte più pura, più intelligente, più consapevole del delicato momento politico, intende dare una spallata e voltare pagina, dedicarsi ad un nuovo capitolo di storia: quello della chiarezza e del servizio alla città.

Ma chi è in grado di garantire una linea capace di spazzare ogni minimo dubbio in merito?

Ci sono, in realtà, dei partiti affidabili?

La composizione delle liste parla chiaro: nell'area di maggioranza il partito che più di ogni altro ha inteso dare una risposta alla città è la Dc, che ha compiuto in piena riflessione i propri passi recuperando una immagine che sembrava sbiadita e forse anche definitivamente compromessa.

La Dc si propone all'attenzione degli elettori di Vibo Valentia chiedendo il consenso per propiziare una inversione di marcia nella conduzione politico-amministrativa.

SEGUE A PAGINA 2

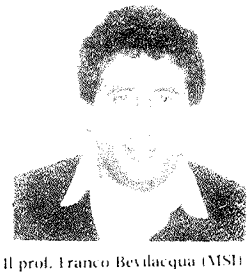
Il sen. Antonino Murmura (DC)

Il dr. Michele Soriano (PSI)

Il dr. Antonio Maccarone (PLI)

Il geom. Guido Arcuri (PSDI)

Il preside Nino I



Il prof. Franco Bevilacqua (MSI)

Il dott. Nicola Barbuto

Il prof. Fabio Lavorato

Il dott. Nicola Barbuto, leader della corrente degli «Amici di Forlani» è candidato, nella lista della DC, con il n. 3.

Uno dei personaggi più rappresentativi della classe politica regionale, il dr. Barbuto è stato più volte assessore, ricoprendo incarichi di estrema delicatezza.

La sua conferma costituisce un momento di prestigio per la DC che lo annovera tra i più qualificati esperti d'arte politica.

Il prof. Fabio Lavorato, Presidente del Comitato di Gestione dell'USL n. 22 di Vibo Valentia, è uno dei punti di forza del partito, un decisionista, un politico d'azione.

Il suo impegno nella soluzione dei problemi della sanità è stato accolto dalla popolazione con grande soddisfazione.

È candidato nella lista della DC con il n. 21.

PERCHÉ 1000 LIRE

«Pronto? Qui Calabria» da 8 anni mantiene il costo del giornale a 500 lire. Sono aumentati i costi tecnici di produzione, la gestione organizzativa ed il nostro, il vostro giornale, era l'unico, tra i periodici ancora fermo sul prezzo di L. 500.

Contiamo sulla vostra comprensione e naturalmente confidiamo nel proseguio della vostra collaborazione per far diventare «Pronto? Qui Calabria» un giornale sempre più al servizio della città, della sua popolazione. 16 anni di vita costituiscono il più valido sostegno.

ALL'INTERNO

Il convegno, promosso dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, sulle fonti energetiche in Calabria, svoltosi al Villaggio Palumbo. Gli interventi.

In Calabria la Dc delinea la sua strategia

Misasi – Pujia asse di ferro

di PINO NANO

Caro Direttore,
non credo che il tuo giornale abbia detto tutto, fino in fondo, sulla seduta dell'ultimo comitato regionale della DC. Temo che deciderai di censurare questa nota, ma se non dicessi quello che penso tradirei me stesso. C'è una cosa che tu non hai scritto e che invece sarebbe giusto aggiungere alle cose già dette: e cioè, quella sera a Vibo sarebbe potuto nascere un nuovo leader. Questo naturalmente non è accaduto. Mi hanno raccontato per filo e per segno di quanto è successo: mi hanno descritto Riccardo Misasi mai così scontroso e stanco, si sarebbe alzato dopo aver chiesto la verifica contraria e sarebbe scappato via senza neanche degnare uno soltanto di una stretta di mano o di un sorriso. Dileguandosi nel chiuso di una macchina di rappresentanza e avvolto da una scorta di poliziotti che ci riporta purtroppo ad immagini lontane. Poi è venuto fuori un documento di dissenso. Ma perché non prima? Perchè quando Misasi ha chiesto la verifica contraria a Mario Tassone stava per diventare il nuovo capo della DC calabrese? Parlo di forma e non di sostanza perché su Mario Tassone si può dire molto di positivo. Se qualcosa, quella sera, offendeva i presenti era la forma non la sostanza.

segue a pag. 2

Nicotera, la battaglia elettorale ad una svolta

Determinante l'apporto conferito dall'avv. Salvatore Vecchio che ha offerto il contributo della sua consolidata esperienza

Nicotera vive il suo momento di riflessione politica.

Domenica prossima è previsto l'appuntamento con le urne per il rinnovo del Consiglio Comunale.

La DC, che è stato fino ad oggi il partito garante dello sviluppo socio-culturale ed occupazionale annovera tra le sue file Biagio D'Ambrosio, Presidente del Comitato di Gestione dell'USL Nicoterapea, da tempo impegnato per la soluzione dei problemi della sanità. D'Ambrosio ha impegnato tutta la sua capacità politica e amministrativa per elevare il livello della sanità nella zona.

È candidato con il n. 6.

La lista DC è capeggiata dal giovane avvocato Salvatore Lubiana, indicato come il futuro sindaco della città.

Biagio D'Ambrosio

Altra presenza di prestigio quella del sindaco uscente, il prof. Antonio Ricottilli candidato con il n. 18. I suggerimenti e l'esperienza dell'avv. Salvatore Vecchio, determinanti per il previsto successo DC.

AI LETTORI DI
Pronto? Qui calabria

All'interno la
II TAVOLA
delle XII Acqueforti
della serie
FANTASTICALABRIA

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 7
£. 1000

Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Boccaccio, 7 - Sped. abb. post. gr. II 70 - Pubblicita in proprio - Abbonamento annuo £. 20.000 sostenitore, enti e ministeri £. 100.000 - Versare su c.c. n. 122982884 intestato a Pronto? Qui Calabria - via G. Boccaccio, 7 - 88018 Vibo Valentia (CZ)

1-15 giugno 1988

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale di Vibo Valentia

La flessione DC (– 2) stimola i partiti dell'area di governo il PCI strizza l'occhio a PLI e Verdi

Deciso a confrontarsi ed a propiziare aggregazioni sui problemi il PCI si rende disponibile per una eventuale maggioranza. Il PSI ed il MSI avanzano. Cedono PSDI e PRI. Nuovi PLI e VERDI

di GIUSEPPE SARLO

Vibo Valentia cambia pagina e apre la porta ad una nuova legislatura comunale.

A giudicare dai risultati emersi dal test elettorale del 29 e 30 maggio scorsi c'è da convincersi che qualcosa è cambiato nella scelta degli elettori e che il mandato affidato alla nuova classe politica di palazzo «Luigi Razza» è ricco di responsabilità, indicazioni, attese, realizzazioni.

Gli esiti degli scrutini non ammettono dubbi: i vibonesi chiedono un'amministrazione stabile, una classe politica che faccia dimenticare al più presto soprattutto i più recenti errori.

Con Dc, Psi, Pci, Psdi, Pri e Msi salgono a palazzo «Luigi Razza» anche Pli e Verdi.

Questo vuol dire che il quadro politico diventa più ampio, che propizia più confronto, che spezza il filone Dc-Psi e lascia spazio alla costituzione di una maggioranza che può andare dalla Dc al Pci, ai Verdi.

È finito, infatti, il tempo delle formule preconcette, per cui i partiti che sosterranno alle spalle i 40 di palazzo «Luigi Razza» dovranno concentrare tutta la loro attenzione sulla necessità di realizzare un'amministrazione attiva, possibilmente ampia, stabile, che abbia una sola vocazione: il servizio.

Non serve a niente andare alla ricerca delle fomule magiche per poi allestire una coalizione amministrativa incapace di ripristinare la ripresa del dialogo politico-amministrativo, Vibo Valentia intende riguadagnare il ruolo di centro pilota di un vasto comprensorio i cui interessi devono rientrare nel più complesso progetto di sviluppo che

SEGUE A PAG. 2

F. Lavorato (DC) 1847

N. Potenza (PCI) 891

M. Soriano (PSI) 876

M. Basile (MSI) 607

Foto non pervenuta

F. Cammarota (Verdi) 465

N. Fedele (PRI) 463

G. Arcuri (PSDI) 449

G. Scalamogna (PLI) 397

I magnifici 40 di Palazzo «Luigi Razza»

DC (18) – Lavorato Fabio, Murmura Antonino, Petrolo Ulderico, Pasqua Gianni, Ceravolo Pino, Florio Lello, Fiorillo Nazzareno, Carratelli Romano Domenico, Brasca Egidio, Graziano Emilio, Barbuto Nicola, Cantafio Rocco, Gradia Benito, D'Agostino Gino, Ruggiero Palmiro, Jozzo Mario, Brasca Aldo, Montagnese Michele.

PSI (8) – Soriano Michele, Martina Mario, Luciano Gaetano, Ruffo Domenico, De Giovanni Giuseppe, Stagliano Giovanni, Carnovale Rosario, Bentivoglio Francesco.

PCI (5) – Potenza Nino, Vasapollo Ignazio, Miceli Michelangelo, Carioti Nazzareno, Monteverdi Filippo.

MSI (4) – Basile Domenico, Bevilacqua Franco, De Filippis Francesco, Mazzeo Mario.

PSDI (2) – Arcuri Guido, Mazzeo Pasquale.

PLI (1) – Scalamogna Giovanni.

PRI (1) – Fedele Nazzareno.

VERDI (1) – Cammarota Ferdinando.

IL PSI DIMOSTRA CHE IL POTERE ...

di MIMMO RUSSO

Eletta la nuova assemblea di palazzo «Luigi Razza».

La compongono 18 consiglieri Dc, 8 Psi, 5 Pci, 4 Msi, 2 Psdi, 1 Pri, Pli, Verdi.

Rispetto al 1983 la DC perde due seggi, ne conquista uno in più il Psi (da 7 passa a 8), un seggio nuovo anche per Pci e Msi, mentre cedono una poltrona a testa Psdi e Pri.

Il drappello dei neo eletti si arricchirà anche della pre-

SEGUE A PAG. 2

Nel Vibonese, nei comuni dove si è votato col sistema maggioritario

LA SINISTRA REGGE L'URTO, LA DC PERDE PIZZONI E RICONQUISTA S. GREGORIO D'IPPONA

di NANDO SARLO

I partiti della sinistra hanno retto abbastanza bene l'urto elettorale, nei comuni del Vibonese dove si è votato col sistema maggioritario.

Alle conferme provenienti da Briatico, S. Costantino Calabro, Soriano e Zambrone, bisogna aggiungere l'exploit delle sinistre a Pizzoni e a S. Nicola da Crissa, mentre la DC ha riconquistato, dopo una sola legislatura, S. Gregorio d'Ippona.

La Dc, in qualche lista con presenze indipendenti, ha tenuto a Monterosso, a Ricadi e a Joppolo.

Tre le liste in lizza a Briatico: Dc – 1195 voti, quattro seggi: Casuscelli Di Tocco Antonio, Francica Francesco, Lo Giacco Mario Benito, Conocchiella Giuseppe.

16 seggi alla lista n. 3 (Pci-Psi), che ha riportato 1274 voti.

Sono risultati eletti: Vallone Lidio, Grasso Giuseppe (1919), Veterale Pasquale, Centro Domenico, Bagnato Antonio, Cascasi Pietro, Riggio Giuseppe, Nicolino Miche-

SEGUE A PAG. 12

All'interno

ELEZIONE CONSIGLIO COMUNALE DI VIBO
Pubblichiamo i voti riportati dai partiti nelle 55 sezioni
Le preferenze di tutti i candidati

Nicotera, la DC contiene l'attacco e si ripropone alla guida della città

di GIUSEPPE TEDESCO \ Pagina 12

LE ... CONFESSIONI DI UNA CANDIDATA

di BARBARA CITTON

a pag. 2

Barbara Citton

Dal 9 all'11 giugno. Importante relazione di Zuccalà
Presenti, tra gli altri, Fava, Zucconi, Gawronsky, Moretti

LA STAMPA PERIODICA A CONVEGNO A SIROLO

di MIMMO MONIACI

Dal 9 all'11 giugno Sirolo, splendida località turistica sulla riviera del Conero, nelle Marche, ospiterà il terzo convegno nazionale «Stampa Periodica e Regioni», organizzato dall'Uspi con il patrocinio della Regione Marche e la Provincia di Ancona.

Il comitato organizzatore ha il suo coordinatore nel Segretario Generale dell'Uspi Cav. Gr. Cr. Gian Domenico Zuccalà, che si avvarrà della preziosa collaborazione del dr. Giuseppe Misiti, assessore al turismo della provincia di Ancona; dr. Lucio Forestieri, sindaco di Sirolo; dr. Claudio Bisconti, coordinatore del servizio partecipazione e informazione del Consiglio Regionale delle Marche; del dr. Franco Tombolini, giornalista, capo servizio stampa e p.r. della giunta regionale delle Marche; dr. Bruno Orlandini, giornalista, dell'ufficio stampa e p.r. dell'amministrazione provinciale di Ancona; dr.giancarlo Cinoglossi, consigliere nazionale dell'Uspi; dr.Evaristo Maltempi, giornalista.

SEGUE A PAG. 2

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 8

£. 1.000

Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Boccaccio, 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 20.000 sostenitore, enti e ministeri £. 100.000 – Versare su c.c. n. 1229 2884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia (CZ)

15/30 giugno 1988

Difficile la convocazione del Consiglio Comunale. I partiti temporeggiano

di GIUSEPPE SARLO

Quando verrà convocato il nuovo Consiglio Comunale di Vibo Valentia?

È la domanda più ... gettonata del post elezioni.

A decidere la data sarà lui, il dott. Arcangelo Cerminara, Commissario Prefettizio a palazzo «Luigi Razza», dopo aver registrato qualche «segnale di buon volontà» tra i partiti.

Intendendo per «segnale di buona volontà» la reale intenzione delle forze politiche a contribuire per la realizzazione della nuova amministrazione attiva.

Ma qual è la posizione dei partiti a poco più di un mese dall'esito elettorale?

La Dc, attraverso il segretario provinciale e commissario del partito a Vibo Valentia, Franco Cimino, ha fatto sapere di essere disponibile per discutere intorno alla nuova piattaforma programmatica e organigrammatica riguardante la prossima legislatura.

SEGUE A PAGINA 2

Dopo la Carci Greco «il silenzio»!

QUALE LEGGE PER L'EDITORIA?

Ermanna Carci Greco

Continua a rimanere chiuso nel «cassetto» il ... sogno cullato per molti anni da parte di chi sperava che la Regione Calabria dimostrasse sensibilità nei confronti della stampa periodica o minore.

L'unico tentativo serio rimane quello di Ermanna Carci Greco, ex assessore regionale alla cultura e all'informazione, che ha cercato, riuscendoci ad allestire una bozza di proposta di legge per l'editoria minore.

Ed è rimasta tale per due motivi: il primo perché la Carci Greco non ha potuto proseguire la battaglia in quanto non più rieletta nel parlamentino regionale ed in secondo luogo perché i suoi successori continuano a rimaner indifferenti, determinando sfiducia, squallore e rassegnazione nel mondo calabrese della stampa.

Definita strana la visita del Presidente

... Caro Cossiga

di PINO NANO

Che strana visita quella fatta di recente dal Presidente Cossiga agli amici calabresi... Per mesi e mesi Marcello Furriolo – Sindaco di Catanzaro – e Rosario Olivo – Presidente della Giunta Regionale – lo hanno invitato ufficialmente a venire in Calabria, ma il Presidente ha sempre risposto negativamente. Arriva invece all'improvviso, per presiedere i lavori di un seminario giuridico organizzato dall'Università. Non mi sembra affatto una cosa seria. Ancora meno seria mi pare la «visita privata» preannunciata ai giornalisti dal Quirinale. «Privata» per modo di dire: ad aspettare il Presidente davanti alla piazza principale di Catanzaro c'erano almeno 5 mila persone. A Copanello c'era invece la Calabria «In»,

Il Presidente Cossiga

la Calabria che conta: deputati, uomini di governo, magistrati, alti prelati, giornalisti, consiglieri regionali, manager, rappresentanti del potere economico. Insomma, c'era l'esatto contrario del «privato». I giornali hanno persino riferito del pranzo regale a cui Cossiga è stato

SEGUE A PAGINA 2

NICOTERA

Verso il «nuovo» a Palazzo «Convento»

di Giuseppe Tedesco

a pagina 11

COMMENTI

CRAXI E DE MITA TANDEM VINCENTE

di MARIO CATIZONE

L'analisi dei risultati elettorali recenti, a nostro modesto avviso e contrariamente a quanto è stato detto da commentatori e politologi, ci induce ad una semplice considerazione che nasce apparentemente da un paradosso: hanno vinto i partiti di centro che hanno fatto una politica estremista ed hanno perso i partiti estremisti che

SEGUE A PAGINA 2

LA SAGA DEGLI SCRIVO

a pagina 4

VIBO VALENTIA

Quante le chanches del PSI a Palazzo «L. Razza»?

di DOMENICO MOBILIO

Conclusa la fase dei commenti e delle analisi del post-voto, il mondo della politica vibonese è tornato al lavoro, sotto gli occhi più che mai aperti ed interessati dei cittadini.

Al momento due le iniziative importanti portate avanti: una riunione a livello collegiale delle forze del pentapartito e la proposta del Psi, che rivendica la carica di sindaco.

Comune a tutti, inoltre, l'esigenza di far presto a formare un nuovo governo della città, facendo sloggiare il Commissario prefettizio, invitato peraltro a tracciare un bilancio del suo operato.

Che bisogna far presto siamo tutti d'accordo. Indugiare ancora, aspettando settembre, potrebbe essere deleterio, non tanto per Vibo, dal momento che un mese in più o in meno non può ne salvarla né rovinarla del tutto, quanto per gli stessi partiti candidati alla sua guida.

Esiste infatti il rischio che all'interno di questi schieramenti maturino ed esplodano rivalità, sotterrani scontri di fazioni, malumori, invidie, contrasti. È questo un rischio che tocca più da vicino DC e Psi, principali forze consiliari.

Questi partiti per primi, nel loro stesso interesse e in quello più generale e superiore della città, devono perciò impedire il

SEGUE A PAGINA 2

Febbrile attesa per i Premi Lions Club Città di Vibo Valentia

Febbrile attesa, a Vibo Valentia, per la cerimonia di consegna della V edizione del Premio Lions Città di Vibo Valentia «Raffaele Lombardi Satriani».

La giuria, piuttosto autorevole e composta da Gianvito Resta, Giuseppe Amoroso, Rocco Brienza, Giacinto Namia, Walter Pedullà, Luigi Lombardi Satriani, Domenico Scafoglio e Giuseppe Sconda, riunitasi sotto la presidenza di Giorgio Petrocchi, nell'attesa di decretare i vincitori del concorso per le sezioni di narrativa, saggistica e mass media, ha compiuto un attento e severo studio sulle opere presentate, lasciando intendere che la scelta, almeno per quanto riguarda la narrativa, non può non ricadere su un romanzo fortemente legato alla

SEGUE A PAGINA 2

In lizza per il «Pino d'oro» 1988

Pronto? Qui Calabria è candidato all'assegnazione dell'ambito Premio Internazionale dei due Mari «Il Pino d'oro 1988».

La giuria, presieduta dal sen. avv. Angelo Donato, con Presidente del comitato promotore il giornalista Giuseppe Papaleo, ha reso noto che la consegna dei Premi avrà luogo il 25 agosto prossimo, nei saloni del teatro silano di Villaggio Mancuso e sarà preceduta da un «pranzo di gala», offerto ai premiati, alle autorità, ai rappresentanti della stampa e agli ospiti italiani e stranieri nella sala ristoro del grande albergo «Parco delle Fate».

Giunto alla sua XVIII edizione il Premio Internazionale dei due Mari è diventato uno degli appuntamenti culturali più prestigiosi.

La conferma giunge dal fatto che Tg 1, reti private e cinegiornali registreranno la ripresa della manifestazione ideata per ricordare Eugenio Mancuso, pioniere del turismo calabrese.

Il nostro direttore ha, altresì, aderito all'invito formulatogli dall'on. Costantino Belluscio, sindaco di Altomonte, di far parte del comitato d'onore del «Festival Mediterraneo dei due Mari», che si svolgerà per tutto il mese di agosto in omaggio al tema di studio «I Greci: nostri contemporanei».

Al Centro Fiera di Porto Salvo dal 22 al 31 luglio prossimi LA GRANDE FIERA D'ESTATE

Con premiazione dei vincitori di MINIVIBOSTAR

Il 12 concerto dei «Ricchi e Poveri»

Martedì 12 luglio, alle ore 21, in piazza Martiri d'Ungheria gran concerto dei «Ricchi e Poveri». La manifestazione diretta da Mario Limongelli sarà presentata da Giàgià Rubino. Nell'occasione verranno premiati i vincitori di Minivibostar 1988. **(In proposito riferiamo a pag. 10).**

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 9

Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Boccaccio, 7 - Sped. abb. post. gr. II/70 - Pubblicità in proprio - Abbonamento annuo £. 20.000 sostenitore, enti e ministeri £. 100.000 - Versare su c.c. n. 1229 2884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia (CZ)

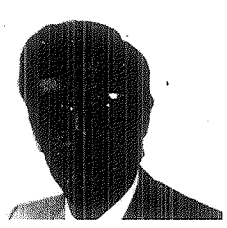
1/15 luglio 1988

Vibo Valentia. A palazzo «Luigi Razza»

È già guerra per la prima poltrona

di GIUSEPPE SARLO

Nicola Barbuto (DC)



Ulderico Petrolo (DC)

La «lezione passata» non è servita a nulla, né la Dc intende riproporsi partito di sicuro affidamento per il futuro di Vibo Valentia.

È quanto emerge dal conflitto, scoppiato in casa democristiana, per l'assegnazione della prima poltrona di palazzo «Luigi Razza».

Quando ancora deve essere ratificato un probabile accordo a cinque (Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli), a quattro (Dc-Psi-Pri-Pli) o a tre (Dc-Psi-Pri), con socialdemocratici e liberali che, evidentemente, non appaiono di «gradimento» o quanto meno la loro partecipazione alla nuova giunta amministrativa viene considerata «incerta» e sostanzialmente non «determinante», la Dc scopre di possedere serie difficoltà per dirimere una controversia interna: Barbuto-Petrolo, entrambi aspiranti sindaci.

Cosa pensano Psi, Psdi, Pri e Pli, presunti partners, o in parte, della Dc poco importa se è vero che la questione è di esclusiva pertinenza democristiana.

Tutto nasce da una intesa che prende corpo, subito dopo il test elettorale di fine maggio, tra le file del gruppo Carratelli, che guarda al futuro senza Lavorato, a riposo precauzionale dopo il brutto colpo post elettorale che gli ha procurato un infarto.

SEGUE A PAGINA 2

Assessore regionale al Turismo

Le ... invenzioni di Ubaldo Schifino

Il dott. Ubaldo Schifino, assessore regionale al turismo, affidandosi allo slogan *«La Calabria prima di giudicarla bisogna conoscerla»* ha fatto scorrere nelle casse dei giornali del nord fior di quattrini, accattivandosi, naturalmente, la simpatia e le benevolenze dei padroni dell'informazione nazionale.

Ha snobbato la stampa locale, in particolar modo quella periodica, ed ha invitato, con notevole ritardo, i turisti del nord a conoscere la Calabria.

Quando sono giunti i dati che la nostra regione è, in alcune zone, inquinata, è salito sull'...altare del Sole 24 ore, di altri giornali e delle stazioni radiotelevisive.

Ma assessore Schifino si rende conto di aver fallito in pieno l'obiettivo di cambiare la politica turistica in Calabria? I turisti se programmano le vacanze in Calabria non lo fanno dopo aver visto «I Bronzi» sulla «Repubblica» Ci vengono ugualmente perché attratti dalla calda ospitalità della gente, dal mare, dal sole e dalle calde spiagge!

Quei soldi dati ai giornali del nord non avrebbe fatto meglio ad impiegarli occupando giovani per la pulizia delle spiagge e per garantire il mare pulito?

Il tutto, naturalmente, programmato almeno sei mesi prima!

CERMINARA INTANTO CONVOCA IL CONSIGLIO

Il Commissario Prefettizio a palazzo «Luigi Razza», dott. Arcangelo Cerminara, aderendo ad una formale richiesta di tutti i gruppi politici presenti nella massima assise comunale, ha convocato per le ore 18 di sabato 30 luglio la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale eletto a fine di maggio.

Per la elezione del nuovo sindaco e della giunta se ne parlerà, molto probabilmente, all'arrivo della stagione autunnale.

ZAVETTIERI (PSI) «Non si può prendere a .. calci la Dc quando dimostra di nutrire rispetto di noi!»

Nel comitato regionale socialista scoppiano le contraddizioni interne. La mediazione di Olivo

di GREGORIO CORIGLIANO

Caro direttore,
Ti ringrazio per avermi chiesto una mia riflessione sui lavori del comitato regionale socialista nel corso del quale sono stati eletti i membri dell'esecutivo. Ti sono anche grato per gli apprezzamenti che mi hai espresso sul servizio televisivo che ho curato a proposito dei lavori del «parlamentino» socialista calabrese. Vuoi saperne di più, mi hai detto, visto che sono stato l'unico collega a seguire il dibattito, il corridoio, i vari «pou-parler» che hanno preceduto e seguito il dibattito.

Rosario Olivo

Ti dico subito che, a mio parere, il psi vive un momento difficile: risultati elettorali non omogenei nelle tre province, ruolo delle strutture in Calabria, rinnovamento annunciato e ancora non realizzato, nomine da

SEGUE A PAGINA 2

È presieduta da Chiaromonte (PCI)

Murmura (dc), Mancini (psi) Bruno (psdi) e Tripodi (pci) nella Commissione Antimafia

Antonino Murmura

Giacomo Mancini

Il sen. Gerardo Chiaromonte (Pci) è il nuovo Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia.

Della stessa sono stati chiamati a far parte, tra gli altri, i calabresi Giacomo Mancini (Psi) e Paolo Bruno (Psdi), deputati, e Gerolamo Tripodi (Pci) e Antonio Murmura (Dc), senatori.

TROPEA. Romano (DC) guida un pentapartito DC-PSI-PCI-PRI-PSDI

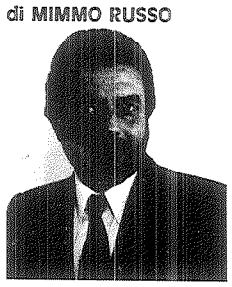
di MIMMO RUSSO

Il dott. Giuseppe Maria Romano (Dc) è il nuovo sindaco di Tropea e guida un pentapartito Dc-Psi-Pci-Pri-Psdi.

Dopo oltre quattro mesi di crisi realizzata a Tropea la nuova amministrazione comunale.

La Dc torna alla guida della città con il dott. Giuseppe Maria Romano in una coalizione pentapartitica composta anche da Psi, Pri, Pci, Psdi.

Fanno parte della giunta il prof. Pasquale Negro (Dc, assessore alla P.I.); l'operatore economico Nicola Cricelli (Psi, vice sindaco, assessore anziani, con delega ai LL.PP.); il dipendente Usl Lorenzo Furchì



Giuseppe Maria Romano

(Psi, assessore all'Annona e al Commercio); il dott. Elio Paparatti (Pri, assessore alle Finanze); il dott. Antonio Euticchio (Pci, Assessore alla Sanità e all'Ecologia); Roberto Vinci (Psdi, dipendente Cassa Risparmio).

SEGUE A PAG. 2

Intanto il Comitato regionale socialista s'infiamma

PSI, IN VISTA ARRESTI «ECCELLENTI»?

Jacino ha cercato le dimissioni di Dominiannj

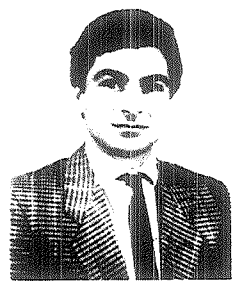
di PINO NANO

Finalmente la Dc ha deciso di scendere in campo e adempiere a quello che è il suo ruolo istituzionale oggi alla Regione, forza cioè di minoranza: come tale, forza di proposta alternativa, di condanna agli schemi della gestione socialcomunista, alle faide interne al PSI, alla confusione strutturale (ma che non è solo calabrese) del PCI, all'ambiguità dei partiti minori che prima firmano mozioni di sfiducia alla giunta, poi si pentono, chissà in nome di quali interessi e di quali mediazioni. Le immagini della

SEGUE A PAGINA 2

NICOTERA, LUBIANA GUIDA UNA GIUNTA DC-PCI

di GIUSEPPE TEDESCO



Il Consiglio comunale di Nicotera ha eletto la nuova Giunta municipale che vede DC e PCI insieme per gestire un programma che era stato condiviso anche dal PSI e dal PSDI

Che è così strutturata: sindaco: l'avv. Salvatore Lubiana della «linea verde» della DC; Assessori effettivi: prof. Salvatore Cariddi (PCI) che avrà la delega di vicesindaco, prof. Antonino Del Vecchio (PCI), dott. Francesco Prenesti (DC) e l'impiegato Salvatore Rizzo (DC); Assessori supplen-

SEGUE A PAGINA 9

Alle partecipazioni Statali

IL DOTT. MIMMO ALESSIO CAPO DELLA SEGRETERIA DEL MINISTRO FRACANZANI

A PAGINA 2

Mimmo Alessio

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

PERIODICO INDIPENDENTE

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Anno XVI – N° 10
£. 1.000
Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Boccaccio, 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 20.000 sostenitore, enti e ministeri £. 100.000 – Versare su c.c. n. 1229 2884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia (CZ)
1/15 settembre 1988

VIBO, IL PENTAPARTITO DC-PSI-PSDI-PRI-PLI È PER UN GOVERNO DI LEGISLATURA

Petrolo, neo sindaco invita alla concretezza e promette il ripristino della cultura del servizio. Il PLI ha rifiutato l'ingresso in giunta. La DC torna maggioranza nell'esecutivo.

di GIUSEPPE SARLO

Una nuova stagione per palazzo «Luigi Razza», dopo il varo del pentapartito Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli?

È ritorno a nuova vita per i cultori delle alleanze democratiche, per chi ha vocazione alla solidarietà, per i sostenitori del servizio?

Quale politica prevarrà: quella dell'appiattimento, della clientela, dell'arroganza, del bene comune?

Le risposte, dopo i proclami elettorali, gli incisi di salotto ed i confronti nelle sedi istituzionali, toccano al «palazzo».

Petrolo, neo sindaco, sta rendendosi conto in questi giorni di cosa vuol significare stare seduto su una poltrona come quella riservata, esclusivamente, al primo cittadino di Vibo Valentia.

Analoga considerazione vale per i neo assessori, che come del resto Petrolo, hanno ereditato pesanti fardelli di responsabilità, forte impegno, irrinunciabile «dovere al servizio».

La volontà di facciata c'è: Petrolo ha definito affidabile la compagine governativa di palazzo «Luigi Razza» e si è detto convinto che il programma concordato insieme è ricco di ingredienti e sali digestivi.

Il Psi, attraverso il suo capogruppo Soriano che ha determinato la scomparsa di Ninì Luciano dai «regnanti», avverte che «dipende dalla Dc definire di legislatura o meno l'attuale coalizione governativa», assicurando, quindi, il pieno sostegno del Psi alle iniziative del pentapartito.

Arcuri, confermatosi personaggio-principe del Psdi, non eccelle in lusinghe e giudica «positiva l'intesa raggiunta tra i cinque nella costituzione di un governo di grande sensibilità politica che rispecchia la volontà dell'elettorato».

SEGUE A PAGINA 2

Ulderico Petrolo

Rinaldo Chidichimo

PER LA CARICAL È GIÀ DOMANI

«Occorre cambiare il volto di questa grande radura»

di PINO NANO

Per la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, con l'elezione di Rinaldo Chidichimo a presidente del massimo istituto di credito calabro-lucano, si apre una nuova «era». Il passato è fatto di verbali giudiziari, di dubbi e di sospetti, di accuse e di sentenze contrastanti, c'è anche chi ha pagato duramente questa parentesi negativa della vita sociale di un regione come la Calabria. Del passato è rimasto ben poco. Con l'arrivo di Rinaldo Chidichimo nei vecchi palazzi di Corso Telesio si respira aria diversa. Molto lo si deve natu-

SEGUE A PAGINA 2

Sirmione, Prandini propone un'idea per il Congresso di febbraio

La convention del grande centro abilmente guidata dal Ministro della Marina Mercantile che convince Gava a puntare su Forlani.

di GIU. SA.

Arnaldo Forlani è il più autorevole successore di Ciriaco De Mita alla guida della DC.

L'opinione è dei più attenti osservatori d'arte politica convenuti a Sirmione nel tradizionale convegno promosso da Gianni Prandini e che ha registrato quest'anno anche la partecipazione del plotone della corrente del golfo, confluita, come i forlaniani, nel grande correntone del centro «Azione Popolare».

SEGUE A PAG. 6

SIRMIONE. Il Ministro Prandini con il nostro Direttore.

Nicotera, il sindaco Lubiana (DC) « Da soli non ce la faremo»

di GIUSEPPE TEDESCO

D.C. e P.C.I. a braccetto per tradurre in atti concreti gli accordi politico-programmatici che hanno dato vita ad una delle 259 giunte «anomale» su cui si è incentrato, a livelli locali e romani, il dibattito politico agostano.

E i toni aspri della polemica vengono ripresi anche in sede locale dal P.S.I. e P.S.D.I. (rimasti, per propria scelta, fuori dall'accordo della larga intesa portato avanti dalla D.C.) impegnati sul versante dell'omogeneità dei quadri politici periferici a quelli centrali.

SEGUE A PAG. 11

Tropea, ... le colpe DC!

di DOMENICO MONTALTO

L'ing. Michele Lo Cane, ex Capo Gruppo della D.C. al Comune di Tropea ed esponente provinciale del Gruppo della Sinistra di base, ha tempo fa inviato al segretario della locale sezione della D.C., Franco Simonelli e per conoscenza al Sindaco dott. Giuseppe Romano, al Capo gruppo consiliare ing. Antonio Interdonato e al Segretario Provinciale di Catanzaro una lettera in cui, facendo seguito alle sue ripetute sollecitazioni verbali, rivolge loro un caldo invito affinché si avvii finalmente all'interno della D.C. una vasta opera di coinvolgimento di tutti gli iscritti e simpatizzanti al fine di mobilitare tutte le energie disponibili per uscire dalle condizioni di disagio in cui versa il Paese che vede sempre più allontanarsi la soluzione di tutti i suoi problemi.

«Non voglio parlare, scrive in proposito l'ing. Lo Cane, dell'acqua che manca o della spazzatura o dei miliardi di debiti del Comune perché di questi argomenti ritengo si stia già occupando l'attuale Amministrazione, ma di altri

SEGUE A PAG. 9

IL CASO CALABRIA

GIUSTIZIA IN TILT!

di PINO NANO

Non si parla d'altro, il caso Calabria (che ai più sprovveduti potrebbe apparire come una delle tante terminologie legate alla crisi economica) diventa in realtà simbolo preoccupante della crisi della giustizia. Un ginepraio di indiscrezioni, di giudizi sommari, di dichiarazioni politiche, di accuse reciproche: per la verità non si capisce molto. Anche i magistrati pare abbiano scoperto il «politichese», parlano a mezze frasi, dicono e non dicono, denunciano ma mediano, accusano ma si difendono, sembra una giostra impazzita in un mondo più facile di prima. Scendono in campo i politici, lo fanno per denunciare i magistrati: l'on. Saverio Zavettieri chiede ospitalità ai giornali per dire che i magistrati di Locri sono al servizio esclusivo del PCI. Zavettieri precisa: ogni inchiesta è condizionata e guidata da interessi di partito. Sorge allora un dubbio atroce: che don Giovanni Stilo sia in realtà un signore d'altri tempi, magari vittima delle persecuzioni politiche. Sorge un dubbio ancora più atroce: che la locride sia un'isola felice in tutti i sensi e non invece quella pozza di sangue che i giornali ci descrivono. Ma

SEGUE A PAG. 13

Testimonianza di un «giornalista-amico»
La «Gazzetta del Sud» perde uno dei migliori

Il «cuore» di Gigi Malafarina non batte più

di GREGORIO CORIGLIANO

Ad un mese dalla triste scomparsa di Gigi Malafarina, dopo aver letto l'attento ricordo di Nino Calarco, direttore del giornale e conosciuto il pensiero di forte impegno professionale espresso da Gianni Morgante, consigliere delegato e caporedattore della «Gazzetta del Sud», abbiamo chiesto a Gregorio Corigliano, giornalista della Rai, una testimonianza su Gigi Malafarina.

Non mi pare possibile mentre scrivo questo mio personale ricordo di Gigi Malafarina, caro direttore, che il nostro autorevole affettuoso collega non ci sia più. Mi vien voglia di alzare il telefono per sentire dalla voce di Gigi, l'ultima notizia di «nera» o le novità sull'ultimo incredibile sequestro di persona a Cinquefrondi. In questi giorni varie volte mi è venuto in mente Gigi, avrei voluto da lui l'imbeccata giusta, il consiglio di sempre. Ed ogni volta volutamente ho distratto l'attenzione per non pensare che Gigi non c'è più.

SEGUE A PAG. 4

Gigi Malafarina

A pagina 8

Il saluto del neo sindaco dott. Ulderico PETROLO alla città

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 12 | Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Boccaccio, 7 Sped. abb. post. gr. II 70 Pubblicita in proprio – Abbonamento annuo L. 20.000 | 1/15 Novembre 1988

£. 1.000 | sostenitore, enti e ministeri L. 100.000 – Versare su c.c. n. 1229 2884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia (CZ)

A palazzo «Luigi Razza» scoppia il «caso ITALTEKNA»

VIBO, LA CULTURA DEL SOSPETTO SULLA STRADA DEL PENTAPARTITO

di GIUSEPPE SARLO

La cultura del sospetto semina dissapori all'interno del Psi, il privilegiato alleato della Dc nell'ambito del pentapartito, e la politica del chiarimento prende il sopravvento rispetto alla continuità amministrativa.

Il Psi, a Vibo Valentia, vive un momento di rovente polemica

Lo confermano le continue iniziative che passano come un aspetto della «politica delle osservazioni» che da qualche tempo conduce il consigliere comunale Nini Luciano nei confronti dei deliberati della nuova giunta comunale.

Alle eccezioni, sollevate sul noto «caso Italtekna», però, risponde un compagno di Luciano, il vice sindaco Gianni Stagliano, un giovane amministratore di talento che dimostra di non tollerare le sortite del più esperto e navigato compagno di partito e si prende la briga di rispondere, quasi a voler far capire che Luciano ha puntato l'indice accusatore contro di lui e non contro la giunta.

Ma c'è chi è pronto a scommettere che la faida interna al Psi non si è ancora spenta, nonostante il partito del garofano rosso abbia già designato i candidati all'Usl 22 (Ruffo, Carnovale) e alla Commissione edilizia (De Giovanni e Zangara).

Cosi come c'è chi si domanda perchéa rispondere a Luciano non sia stato lo stesso sindaco Petrolo o altro assessore della giunta.

Ma per i più la verità sta nella diffidenza politica tra Stagliano e Luciano, portatori di posizioni e istanze diverse, dentro e fuori il partito.

Non è un buon segnale per il futuro del Psi.

D'altra parte chi se la sente di mettere in discussione l'onestà intellettuale e politica di Nini Luciano?

Per non aggiungere che Gianni Stagliano in quanto a volontà e conoscenza operativa ne mette tanta

Ma caso «Italtekna» a parte la verità da che parte sta?

Se il pentapartito ha preso l'avvio attorniato dalla cultura del sospetto e meglio fermarsi e riflettere.

Dopo la condanna dei suoi rapitori

Enza Rita Stramandinoli tenta di dimenticare

A tre anni dalla terribile avventura la giovane studentessa universitaria di Dasà pensa come poter cancellare dalla memoria tanti brutti ricordi legati al suo sequestro.

di DOMENICO MOBILIO

a pagina 6

Enza Rita Stramandinoli

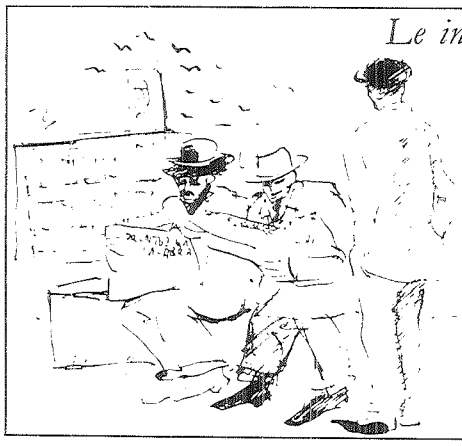
fabio Lavorato

Lavorato «La DC deve affidarsi ad una progettualità avanzata»

di NANDO SARLO

a pagina 2

Le invenzioni di Sandokan



– A Luca, u vidisti ncuminciaru u s'acchiappanu!

– Non nc'è na lira e già fannu u ribbeiu!

Mo ndi fannu strati, parcheggi e giardini cu l'ITALTEKNA e i nostri ngegneri finiru i mungiri a vacca!

MANCINI HA VINTO ANCORA

di PINO NANO

Ermanna Carci Greco

Giacomo Mancini rimane senza dubbio uno dei protagonisti eccellenti della politica meridionale, un personaggio difficile da amare per il temperamento che ha, ma a cui non si possono negare grandi doti di intuito politico. L'ultima sua intuizione l'ha riportato al centro del dibattito politico calabrese. Mancini in sostanza ha fatto quello che nessuno pensava potesse accadere, e ha fatto quello che nessuno soprattutto sperava potesse accadere.

I fatti sono però quelli che contano: tra qualche giorno alla Presidenza dell'ESAC, è l'Ente di Sviluppo Agricolo per la Calabria, siederà ufficialmente e per la prima volta nella storia di questa terra una donna, Ermanna Carci Greco. Che cosa significa tutto questo? Com'è

SEGUE A PAGINA 2

VIAVAI

di
ONOFRIO BRINDISI

a pagina 3

Antonino Murmura

Il passaggio del parlamentare vibonese al «Grande Centro» determinerà nuovi equilibri politici.

ORE 13: IL MINISTRO DEVE MORIRE

di SANDOKAN

È il titolo di uno dei tanti libri di Giulio Andreotti e lo utilizziamo giammai per «contiguità» correntizia, ma perché ben si attaglia non più al «caso» Vecchio, il Vice Presidente della Provincia, dimissionato dalla componente interna alla quale apparteneva, ma all'essenza stessa della democrazia, della libertà, alla possibilità, in poche parole, di potere fare politica o di restare in politica senza dovere rendere omaggio, in questa nostra terra, dall'Ave Maria al Vespro, a chi ritiene di essere sempre e comunque il Komeini della situazione.

Di questo, infatti, si tratta e non più di Vecchio. A quest'ultimo può restare la soddisfazione di avere «osato», di avere guardato negli occhi e senza chinarsi il «potente» e di essersi per ciò stesso costruita, comunque vadano gli eventi, una insperata popolarità, che senza dubbio gli potrà fruttare sul piano dell'immagine con ritorni anche elettorali, anche consistenti se, come pare e come avevamo previsto nell'ultimo numero del nostro giornale, sarà costretto a lasciare l'incarico che ricopre in seno all'Amministrazione provinciale di Catanzaro.

SEGUE A PAGINA 2

La SA-RC un'autostrada chiamata desiderio

di MARIO CATIZONE

a pagina 9

Mario Schiavone

Rai 2, Sabato 12 e 19 Novembre, ore 22.30

EZIO RADAELLI PRESENTA IN TV VIBOSTAR '88

MURMURA È IL LEADER DI SCOTTI IN CALABRIA

Si anima la fase precongressuale Dc in Calabria.

Il sen. Antonio Murmura lascia le posizioni di Andreotti, che in Calabria sono rappresentate ai massimi livelli dall'on. Carmelo Pujia, e diviene il leader del gruppo Scotti nella regione.

Dopo quella dell'avv. Salvatore Vecchio, vice presidente della Provincia, quella di Murmura è la seconda defezione in casa andreottiana.

Il parlamentare vibonese si è attestato sulle posizioni del correntone del centro «Azione Popolare», guidato a livello nazionale dal presidente del partito on. Arnaldo Forlani, dal Ministro dell'Interno on. Antonio Gava e dal vice segretario nazionale on. Vincenzo Scotti.

Anche il passaggio di Murmura ad altra area interna determinera uno scompenso di equilibri nella geografia congressuale della DC.

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

Pronto? Qui Calabria

RISTORANTE
501 HOTEL
Vibo Valentia
Tel. (0963) 43.951

PERIODICO INDIPENDENTE

Anno XVI – N° 13 £. 1.000

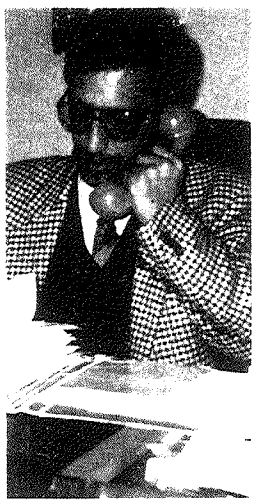
Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Boccaccio, 7 – Sped. abb. post. gr. II/70 – Pubblicità in proprio – Abbonamento annuo £. 20.000 sostenitore, enti e ministeri £. 100.000 – Versare su c.c. n. 1229 2884 intestato a Pronto? Qui Calabria – via G. Boccaccio, 7 – 88018 Vibo Valentia (CZ)

15/30 Novembre 1988

Ma anche l'USL marcia in direzione dell'efficenza

DA PALAZZO «LUIGI RAZZA» UNA PROPOSTA PER UNA SOCIETÀ DI SERVIZI

di GIUSEPPE SARLO



Forse si va verso il «nuovo». E per nuovo non può che intendersi un diverso modo di far politica, di concepire le istanze della gente, di ascoltare con più pazienza, rispetto al passato, ogni tipo di suggerimento avanzato dalla base, un rivisto rapporto tra chi governa il palazzo e chi invece dal palazzo attende risposte concrete.

Verso questo obiettivo sembra muoversi il pentapartito di palazzo «Luigi Razza», a guida democristiana, ma con la collaborazione di partners che appaiono disposti a giocarsi la propria reputazione pur d'imprimere una svolta al vecchio metodo di far politica.

In questa sorta d'iniziativa che ha il sapore di un tentativo di riabilitazione verso la popolazione amministrata dopo le disavventure degli scorsi mesi e della susseguente avventura commissariale, la Dc si candida partito che guarda e propone un nuovo modo di gestire la politica comunale e quella della sanità, le istituzioni che più da vicino rispondono ai quesiti del cittadino utente dei servizi.

Ulderico Petrolo, sindaco, avverte che la strada da seguire resta quella della partecipazione alle iniziative dell'amministrazione attiva perché il coinvolgimento della città rappresenta la garanzia del successo.

SEGUE A PAGINA 2

La grande lezione misaniana

Le decisioni di Craxi non si discutono. È crisi alla Regione?

di PINO NANO

Il consiglio regionale ha rinviato al prossimo 6 dicembre il nodo spinoso delle nomine. È inutile ricordarlo, sulla designazione alla Presidenza dell'ESAC di Ermanna Carci Greco il PSI si è spaccato in due tronconi. Secondo alcune indiscrezioni molto serie l'ex presidente della giunta Cecchino Principe ha giurato «vendetta»: forse farà di tutto, fino al sei dicembre, per allearsi con una parte della DC e favorire la crisi alla regione. Dalla sua parte avrebbe il sostegno morale di quasi tutti i suoi compagni di partito: non c'è nessuno, infatti, disposto ad ingoiare così semplicemente il rospo manciniano. Di certo si sa

SEGUE A PAGINA 2

L'appuntamento è fissato per il 23 prossimo

Finalmente in Consiglio Regionale si discuterà su Vibo Provincia

di M. B.

Domenico Romano Carratelli

La prima commissione del Consiglio Regionale si riunisce mercoledì 23 novembre per un appuntamento di straordinario valore: all'ordine del giorno è prevista la discussione relativa alla proposta di istituzione di nuove province, tra cui, ovviamente, campeggia quella riguardante Vibo Valentia.

La riunione della prima commissione è da seguire con particolare attenzione perché riguarda particolarmente lo sviluppo futuro del comprensorio vibonese. Anche perché, al primo punto è prevista la discussione riguardo l'approvazione dello schema di piano territoriale di coordinamento regionale.

È questo un momento di indubbio interesse perché costituisce un progetto organico per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo del territorio regionale e delle risorse su di esso collegate, puntando alla massima valorizzazione delle risorse proprie della Calabria costruendovi ipotesi di sviluppo.

SEGUE A PAGINA 2

Iniziativa del Lions Club

Un impegno per la Città e la Regione

I giornalisti Aldo Bello e Pino Nano, gli avvocati Franco Inzillo, Marcello Colloca e Francesco Brancia, domenica 27, alle ore 18,30 al «501 Hotel», presenti le massime autorità della regione e della città, illustreranno i convegni «Ama di più la tua città» e «Gente di Calabria», un'idea di Michele Pinelli, Presidente del Lions Club.

Nelle pagine 10 e 11
ROCCO TURI INTERVISTA PINO NANO

Paralisi agli Enti Locali

Avremo cento Argusto cento Falerna

Lettera aperta ai parlamentari Calabresi

di SALVATORE VECCHIO

Vice Presidente della Provincia

L'attenzione di alcuni ambienti catanzaresi è calamitata in questi ultimi giorni da fatti che, invero, ponevano e dovevano essere «chiusi» in men che non si dica. Si è preferito, invece, prestuosamente introdurre elementi di turbativa, laddove ci si sarebbe dovuto intrattenere solo il tempo necessario per prendere atto di quanto è accaduto.

E, perciò, non si è parlato in questi giorni di quanto sta accadendo ad Argusto ed a Falerna, due Comuni della Provincia di Catanzaro, le cui aule consiliari sono state occupate dai dipendenti minacciati di licenziamento o di riduzione degli emolumenti.

Tornerebbe comodo, per me che sono su altra postazione politica, sostenere che le responsabilità tutte intere di quanto sta accadendo in questi comuni siano da addebitarsi alle due amministrazioni «rosse»; che dove governano comunisti e socialisti, insieme, i diritti dei lavoratori sono conculcati; che nei comuni a gestione «rossa» non

SEGUE A PAGINA 2

Manzolini inaugura a Varsavia la «Mostra della Stampa Periodica italiana»

La delegazione italiana guidata dal segretario generale dell'USPI Zuccalà. La perfetta organizzazione della RSW

Varsavia ospiterà dal 29 novembre all'8 dicembre la «Mostra della Stampa Periodica Italiana», organizzata dall'USPI in collaborazione con la RSW, una cooperativa editoriale polacca e sotto gli auspici del Ministero per gli Affari Esteri e dell'Ambasciata d'Italia a Varsavia.

In perfetto clima di «perestrojka» e «glasnost», la Mostra si propone di offrire al pubblico polacco un'idea della cultura, del pluralismo

SEGUE A PAGINA 2

ZUCCALÀ PREMIATO IN CALABRIA

Il Ministro Andreotti si congratula con Zuccala, segretario generale dell'I SPI

Che si dice in Provincia? È ... tutto Vecchio!

di SANDOKAN

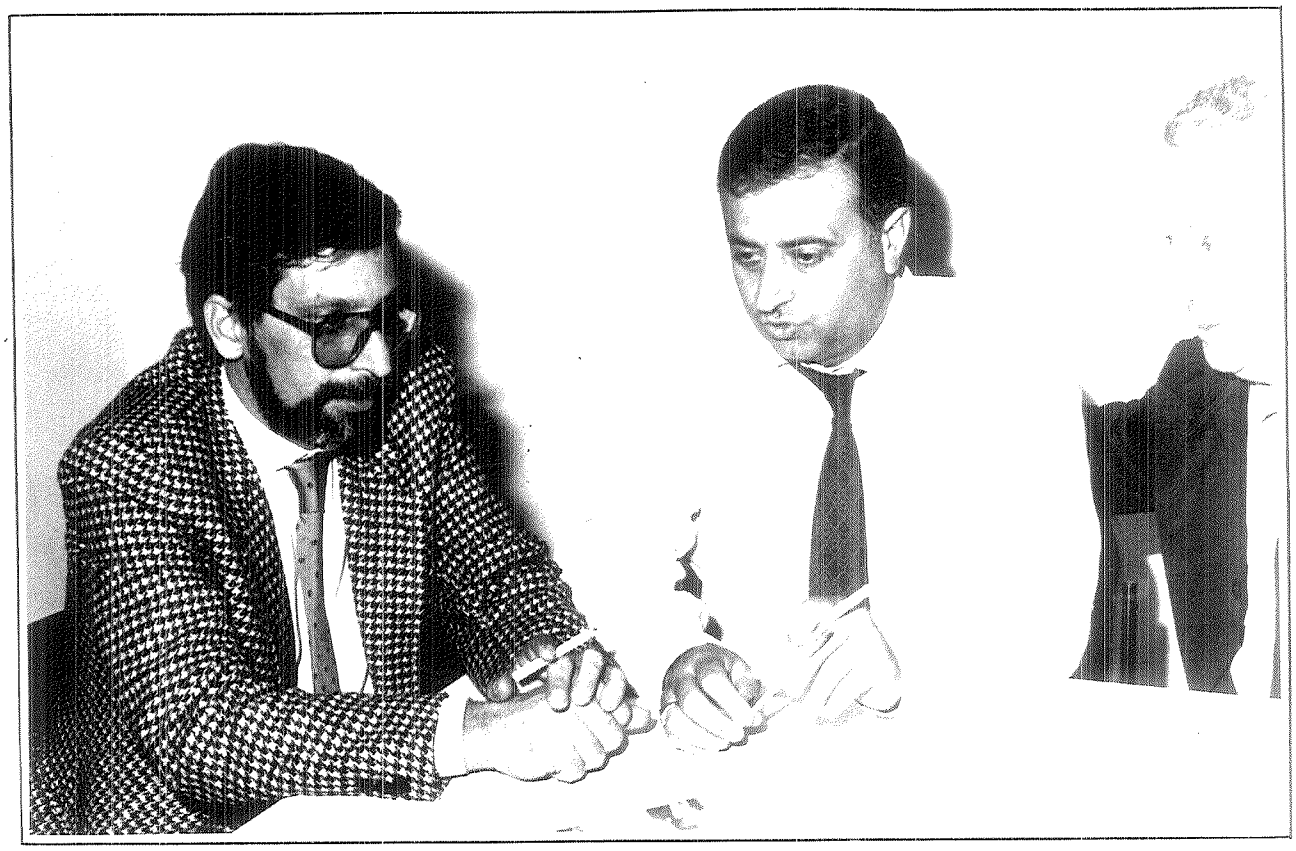
Brutta davvero questa storia tra Vecchio e Pujia. Sembra quasi una farsa, dettata dalla rabbia personale di alcuni contro altri, e in politica le farse hanno il peso che hanno nella vita: non contano nulla se non a screditare chi le fomenta e chi le sostiene. Il risultato finale è proporzionalmente inverso all'obiettivo che qualcuno forse si aspettava: a uscire vincente da questa strana polemica politica è il più debole, l'uomo su cui nessuno avrebbe mai scommesso una lira, proprio lui Salvatore Vecchio. Il perché è nei fatti: se la polemica è debordata nei toni e nelle maniere, così come nei fatti è invece accaduto, la responsabilità è di chi ritiene di essere il più forte, e quindi il più bravo. In politica questa similitudine è d'obbligo: si è più bravi solo se è più forti, se hai più tessere conti di più, se hai meno tessere la tua libertà di giudizio e di pensiero può anche andare a farsi strafottere. Tragica verità! È ba-

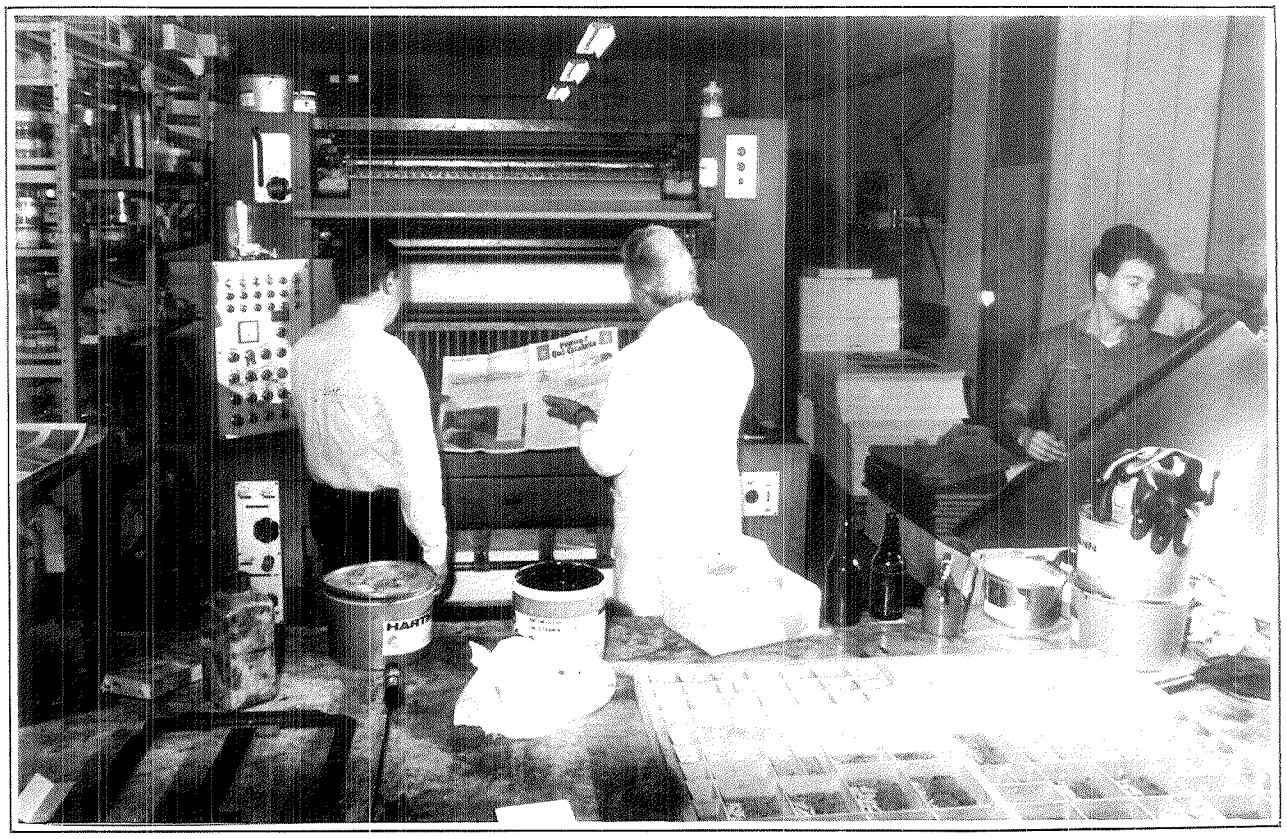
SEGUE A PAGINA 2

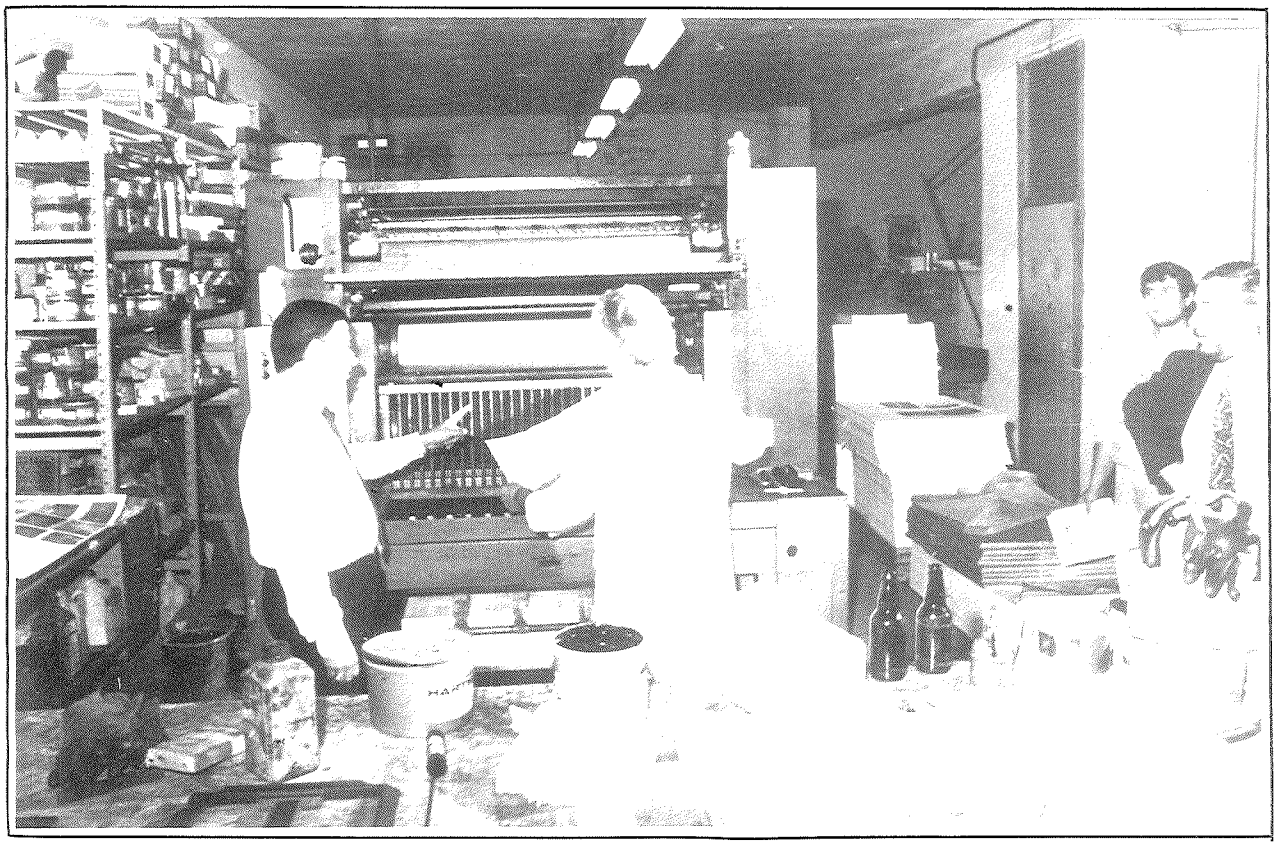
Montepaone nuovo presidente della Vibonese

LA REDAZIONE

GIUSEPPE SARLO ha 42 anni. Calabrese, è giornalista pubblicista dal giugno 1970. Dottore in Scienze Politiche con il massimo dei voti, inizia la sua attività giornalistica alla "Tribuna del Mezzogiorno", e quando la Tribuna chiude definitivamente diventa uno dei punti di riferimento in Calabria de "Il Tempo". Direttore responsabile nel corso di questi anni di Radio Calabria, Radio Antenna Sud e Radio Tele 2000, nel 1972 fonda "Pronto? Qui Calabria" un giornale periodico che presto diventa esempio di come si possa fare informazione periferica in una regione poco abituata ai periodici. Nel 1970 Giuseppe Sarlo entra a far parte del Collegio dei Probiviri dell'USPI, nel frattempo collabora con "Gazzetta del Sud", "Il Popolo", "Il Corriere dello Sport-Stadio". Componente il comitato regionale della Dc, nel 1988 viene nominato, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, componente la Commissione Governo-Editori per i quotidiani e i periodici, un incarico quest'ultimo di grande prestigio che vede per la prima volta un calabrese ai vertici di un organismo di Governo che si occupa dei problemi della stampa periodica.







(Le foto del Direttore e della Redazione sono di Saverio Cupo).